Nobili del Friuli

Gronica Giusti 1678
Cronica Monticoli 1520
Famiglia Rudio

878

878

1678.

nica Giusti.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Ad Usum
Romanelli Comitis de
Maninis

BIBLIOTECA
CIVICA
DI
UDINE

# LIBRO D' ORO

# DELLA CITTÀ DI UDINE.

# LIBRO D' ORO

# DELLA CITTÀ DI VDENE

Auctor S. Vicenzo Giusti Nob. Cittad.°
e Cancillier di essa Città
di mano del qual è tutto il Volume.

CITTÀ DI VDENE

# FAMIGLIE NOBILI DELLA CITTÀ DI VDENE METROPOLI DEL DVCATO DEL FRIVLI

Che si sono ritrouate

Dall'Anno 1050, fino al primo di Sett.re 1678.

Con i tempi

Che hanno hauuto la Cittadinanza, ò

che Soggetti di esse sono stati creati Consig.ri perpetui.

Non intendendosi però pregiudicato à quelle Famiglie, che ueramente auanti che d.e esse fossero fatti Consig.ri hauessero li requisiti della Nobiltà, e così à quelle altre, che pur li tenessero, et che fin hora non ne sono stati creati Consiglieri. ~~[illegible]~~

Nel margine sono note di diuerse fedi di essa Nobiltà fattesi secondo le occorenze,

Et in fine registrati i cento cinquanta Gentil'huomini, che hoggi come Consig.ri perpetui formano di quest'ordine il Cons.o magg.re di d.a Città

Di Vdene. primo Sett.re 1678.

# A

* Andriottis Venuti dalla Terra di Tricesimo
℘ Andrea 1210. ~~[illegible]~~
questa Famiglia anticamente si chiamava Indriotti, et anco de Castro Utini, perche habitava nel recinto del Castello, e di Brazzacco del Castel hora è conosciuta.

\+ Aurchi della Patria 1250

\+ Albutij di Udene 1260.

* Arconiani } ℘ Mangotto di Arcolonia
Arcoloniani } oriondo di Udene 1290. — Fede 1[illegible] 24 Xbre — 1

℘ Lunardo ristorò, et aggrandì la chiesa, et il collegio di S. Christoforo, e poi l'anno 1363 fece fabricar la chiesa di S. Lunardo annessa alla sua habitatione in Borgo d'Aquilea attorno i Gorghi.

\+ Amasei, o Massij ~~di [illegible]~~ di Bologna 1300

Attimps } Venuti dalla Germania 1380 — Fede 1626. 26 Giugno — 2
Attimis }
et sono di due Famiglie d'origine differente.

~~Arzutij ℘ Lorenzo 1384.~~

* Arcani. ℘ Vadino — 3
1389. 20 Marzo
si nominavano Tricani.

Fedi
1576 Ultimo Febr.
1570 24 Xbre

**A**rigoni. q. Gio: Batta, e q. Piero fratelli
1565. 14 Agosto. 6

Fedi
1581 Ultimo Xbre
1597. 10. maggio

**A**squino. q. Rupretto
1577. 14 Aprile

**A**rigone. q. Diogene
1588. 28. Aprile

Fedi
1579. 14 Febraro
1585 9 Agosto
1608 10 Giugno

\+ **A**lbino. q. Zuanne 7
1591 21 Aprile

\+ **A**louisei. q. Urbano, e fratelli
1615 20 Agosto.

* **A**ndreucci. q. Ludovico d'Udine. 8
1622 3 Aprile.

\+ **A**lessi. q. Gio: Aluise
1622 24 Luglio

**A**gricola. q. Lucretio di Udine 9
1645. 23 Aprile.

# B

\+ Belloni. della Patria 1100.

* Brazzacco. dei Castel. Vedi
Andriottis. 1210

\+ Bernardini } ~~della~~ città di Milan 1290
\+ Bernardis }

\+ Bocchi. Vedi Hirardi 1290

\+ Bardi } Nobili di Fiorenza 1300
de Bardis }

\+ Bombeni. da Fiorenza 1300

\+ Bordi. da Fiorenza 1300

* Boni. Veronesi - 1300

\+ Baldani. da Parma 1300

Brugni } ~~della~~ città di Milan 1320
de Brugnis }
Una ~~famiglia~~ casa in Udine si chiamava
Ottaini, et un'altra che andò à Genova
si nominava Brugnis. Qui à Genova
ancora si conservano ~~in due contrade, et~~
~~hanno quella Nobiltà~~. Questi ~~di~~ in Udine hora uiuenti

descendono da s. Barto.mio N.o q. Bianchino Brugnis, et da Gemona vennò a Udine.

+ Brunati. q. Brunato — 1320

+ Bredi da Verona 1330

Brunaleschi Fiorentini 1340 10

+ Bevilacqua 1350

Bartholini da Fiorenza 1350, e ve ne sono anco a Tolmezo ‡ 11

Vedi 1579 24 Xbre 1586. 7 giugno.

+ Bullo. q. Nicolò 1355 5 sett.e

+ Buschini q. Francesco 1355. 13 sett.e

* Buri. del Castello di Buri 1380

+ Buini. q. Francesco Nod.o 1384.

* Brazzacco di sopra q. Franc.o di q. Candido 1409. 3 Ag.o ‡ 12

+ Birchini. q. Giacomo 1412 15 sett.e

Bugiato. q. Giacomo q. q. Nicolò di
Bulgaria 1416 9. Nov.re ~~Buiato di~~
~~nominato Morgnard~~. — Fedi 1669. 10. Feb. 1669. 2 Luglio. 13

* Belgradi. q. Filippo Nobile di
Panonia. 1429. p.mo X.bre. — Fede 1570. 7 Genn. 1627. 27 marzo

Belgradi. q. Antonio dr., e Melchior
Nod.o di Gradisca appello Belgrado
1430. 5 Aprile — ~~Fede 1570. 7 Genn. 1627. 27 marzo.~~ 14

15

* Brazzacco. q. Hettore, e q. Pietro
Brabelli q. q. Pietro 1430. 20 Maggio.

\+ Barbieri. Furlani 1430

~~Benedetti q. Zuanne~~

\+ Bonifacij. q. Aluise 1454

\+ Britini. q. Aluise
1460. Penul.o Sett.re

\+ Benedetti. q. Zuanne
1474. Penul.o Ott.e

\+ Berthola. q. Bernardin di Cividal di Friuli.
1480.

\+ Bonzanini } di quei di Padoua
\+ Barbaro. }
ꝗ Francesco Nod.° 1495.

Fedi 1630. 22 Gen.° 1659. 5 ott.e 1613. 10. Aprile. — de Belloni } ꝗ Antonio Nod.° di ꝗ Luca
* Belloni } di Brettinon in Germania 1503. 29. 7bre
~~Uno detti Belloni~~.

\+ Barbetta. ꝗ Francesco. 1506. 29 lett.le

Fedi 1574. 6 lett.le 1631. 11 Feb. 1650 Primo Feb. — Bissoni. 1508. 15. marzo. 1574 6 lett.le
ꝗ Mario Dr. 1613. 3 lett.le

~~Barbetta. ꝗ Francesco~~
~~1506 29 lett.le~~

Fede 1648 27 Febraro — Bontà. ꝗ Damiano della Brezza di Maran
1519 9. Giugno

\+ Borgo. ꝗ Todaro Albanese
1522. 20 Gen.°

\+ Baccalaro. ꝗ Annibale dal Sesto in Patria
1522 20 Gen.°.

\+ Bellin. ꝗ Marco della Città di Bresica
1522 18 lett.le

Brunalesco. q Rocco.
1526. 22 maggio.
venuto da Spilimbergo, e si nominaua
q Rocco s. runalesco detto Biancon
d'origine Fiorentino.

+ Bugaa. da Mandello di Lombardia
q Serafin 1531. Pmo Xmbre.

Berthedo. q Giò: Batta
1544. 20 Aprile.

Fede
1674. 6. marzo

+ Bertholdo. q Nicolò di Ciuidal
di Friuli: 1549. 2 ottobre

* Bianconi. q Ludco 1551. 7 Aprile
q Gioseffo 1552. 24 Aprile

Brunalesco. q Francesco dr
1553. 26 maggio.
venuto da Spilimbo d'origine Fiorentino.

+ Bonfio. q Benedetto Cittadino Padovano
1557. 9. Febraro.

10

\+ Boetio. q. Gerolamo
1557. 17 ott.re

fede 1579 24 Xbre + Baldana - q. Aluise
1559. 4 Genaro

\+ Bonetto. d. Luca K.r
1560. 24 marzo

\+ Biscotto. q. Zorzi d' Pordenone
1563 6 luglio

fede 1585. 20 maggio Belgrado. q. Leandro
1565. 29 marzo

fede 1579 24 Xbre. + Bonzio. q. Camillo Nob. Padovano
1570 26 Febraro

Bettutti. d. Nicolò d.r
1572 13 Aprile
ne ne seria anco a Porzig.li

fede 1657. 24 Aprile Bratteolo. q. Tomaso
1574. 16 Agosto.

+ Bocchi. Ved: Girardei 1582

+ Borgo. q Galeazzo
1584. 24 Xmbre

+ Bottana. q Giovanni, et suo Padre
fu da Bergamo 1587. 6 settre

Bonecco. q Paolo q q martino
1589. 2 Genro

+ Brambilli. q Gerno, e q Emilio fratelli
1589. 30 Genro

Bonecchi. q Gio: Paolo, e Beltrame
cugini 1600. 12 marzo

Bartholucci. S. Bartholuccio Dr 1609 26 Aprile

Gio
1668 21 Nore
1673 16 maggio

Biancon. S. Franco Dr venuto dalla Terra di
Tolmezo è reintegrato d'questa Nobiltà
havuta da suoi Ascendenti 1612. 29 Aprile

Borali. S. Gio: Antonio d'Spilimbergo

ra medico Fisico . 1613 . 21 marzo.

Beltrame . S. Gioseffo dr. della Terra di Valuason . 1647 . 14 . marzo

Baroncello . Giulio Gentil' Huomo di Ravena . 1642 2 aprile

Brugno . Gio: ... marco . 1662 . 27 Aprile

~~Brugno ... Gio: ... marco 1662 . 27 Aprile~~

Boreatto . S. Gio: Franc.co dr. 1670 . 13 . Aprile

~~Vede~~

~~1627 23 Aprile. Blaceo . Aluise, Georio, Giulio fratelli ... Bernardino~~

# C

\+ Cuccoluzzi. della Patria

d * Calvo Vani. Ved: Andriottis. 1050 1210

'+ Cataldini. da Fiorenza 1290

\+ Cavalcanti: Nobili di Fiorenza 1300. la loro origine è da Nobili della Francia.

elena Valmarini la Beata fu moglie di Antonio cavalcanti. Ved: Valmarini.

~~O. Catterina fig.la del [illegible] morì ultima di [illegible] famiglia cavalcani fù la prima di vestir l'habito di Pizzocchera di S. Domenego circa l'anno 1646~~ in 1ª [illegible]
~~e fù la fondatrice del monastero di P[illegible]~~
~~fabricata la chiesa intitolata S. Caterina di Siena dai fondamenti nel B.º di Viola con elemosine, e ridotto di questo, [illegible] vi sono 30 Pizzocchere in esso a servir all'Dio. La qual O. Catta morì l'anno 1677 in concetto di gran Bontà.~~

O. Catta fig.la del q.m [illegible] morì ultima di d.a famiglia cavalcani fù la prima di vestire l'habito di Pizzocchera di S. Dom.co circa l'anno 1634. Per il corso di circa anni 30. habitò in diversi luoghi della Città, e d.a suor Catta e [illegible] sua serva di [illegible] vestita col habito medesimo e poi circa l'anno 1664 si ridusse nel B.º di Viola dove in case di ragione delle famiglie Gorga, Cai[illegible] et altri ~~[illegible]~~ fondò il ~~[illegible]~~ di d.e Pizzocchere [illegible], acresciuto poi di [illegible] ne sono 30. e qui [illegible] fù ~~[illegible]~~ fabricata dai fondamenti la chiesa in cui si venera intitolata S. Catta di Siena. Morì d.a Suor Catta al [illegible] della [illegible] 1677. d'età d'anni 77. in concetto di gran Bontà.

1050 + Cassini } della Città di Milan. 1320
\+ Cassina }

* Castellieri. ~~da~~ di Castelliero in Patria 1320.

14

\+ Cievtaldi da Corraldo Castello in Toscana. 1320

~~Cataldi & Giuseppe 1350. 8 Giugno.~~

1574 13 marzo
1633 24 [illegible]

Cucana } In tre Famiglie divisa
Cuagna } ciò è Zucchi, Partistagni, e Freschi; della Patria 1320 16

Partistagno. & Nicolò 1391. 4 Agosto.

Partistagno. & Pantaleone, e & Ambrosio 1410. 18 Aprile.

\+ Capi di Ferro – di Roma 1340.

1558 4 Aprile
1627 28 luglio
1638 13 Aprile

* Candidi di castro cangeo Giurisd.ne di Trento. & Candido 1340

questi l'anno 1502 donorono à Padri del Carmini alcune casette ~~l'anno 1502~~ fuori della Porta di Gorzano dove habitorno ufficiando la chiesa di Maria Vergine ivi contigua nel muro della quale di fuori verso il cenado si vede hoggi di in pietra l'arma candida, & poi [illegible] l'anno 1525. ai 25 di marzo la Città li ridussero in mi Padri [illegible] ordine. [illegible] fabricarono la chiesa, et il convento della città ora nel e di un [illegible] X.ti di Famiglia Colombani

* Colombati. Questa Famiglia è Faedis mà per una donna Colomba son detti Colombati, e si chiamavano anco Rojvetti. 1340. — Fede 1579 24 Xbre

\+ Cignotti. del Friuli 1350

C. + Conalei, ò } Furlani 1350
\+ Canelazzi }

1338. sono quelli del Torre di Cividale come negl'atti di Gubertin da Noualt Not.º e Cancell.º del Pat.ca Beltrando

\+ Cataldi. di Gioseffo 1350. 8 Giugno

Comini, si nominavano anco Fagagna 1350

\+ Candoni. Furlani 1360

\+ Caettani. Vedi Gaettani 1370

\+ Camini. di Hercules, e Fratelli di Camin di Buri 1370. Andorono in Ongaria

\+ Carlouazi. di Castel nuovo 1380

\+ Chioza. d'Aquilea restaurato. 1380

\+ Carleuarij. 1380 oriundi di Castelnuovo della Patria Ruffino si chiamavano Vccelli per via di donne) f.º 11 p.mo

10

* **C**orbelli. S. Corbello di Tarcento. 1380.
S. Nicolò q. S. Tomaso Corbello S.^o, lasciò al primo genito di casa Valvasona la sua facoltà con obligo di chiamarsi **C**orbello, portar la sua arma, e con altre conditioni, e mancando i maschi, cetti nelle femine, e mancando la discendenza, ò non adempiendosi le conditioni sud.^e, vuole, che la m.^ca Communità di Udine succeda in tutti i suoi beni con carico di maritar ogn'anno dieci donzelle da esser elette dalla Convocatione con d.ti 10. per cadauna. Appar testam.^to 1589. 15 marzo p mano del sp: S. Lunardo Filonico Nod. coll.o di Udine.

* **C**oletti. S. Coletto di S. Berlimen della meduna. 1380. chiamati
I quali sono detti ~~[illegible]~~ Pallavini per Heredità havuta d'una donna di Famiglia **P**allavini maritata in casa loro.

* **C**olloredi. S. Simon, S. Odorico, fi. di S. Clizoi, e S. Asquino, e S. Henrico fratelli 1387. 10 Luglio. 18

Ved. 1568. 17 Febraro 1577. 12 marzo.

S. Nicolò } di S. Asquino
S. Fiorino } 1425. 21, 23 Gennaro.

* **C**astello di Porzeo. **Ved. F**rangipani 1387. 1415. 1436.

† **C**roceis. S. Antonio Nodaro dalla Patria. 1400.

Cisilini

+ Cisilini. Vdinesi. 1400.

+ Conti di Camino. S. Hercole, e S. Giacomo Fig.li di S. Girardo
1403. 2 Luglio.

* Casalibus et Cortona. S. Giacomo qm. d. S. Tromedio 1419. 6. Giugno.
S. Nicolò Sr. di Cortona Città in Toscana. 1480.

+ Colle Prampergh
Vedi Peruglin 1430

* Cergneu. S. Gasparo qm. d. S. Corado
1430. 20 Maggio.

+ Claricis. S. Mattio Nod.o di Venzon
1430.

+de Cerneglono. S. Nicolò
1430 Penul.o Sett.re

* Codroippi. di Codroippo in Patria
1440. 9 Febraro. Sede 1662. in Febraro. 15

* Cormons. S. Lunardo del Castel nuovo d. Cormons. 1459. 21 Aprile.

18

+ Cereis, ô } & Aluise Nod.°
+ Ceresijs. } 1491 25 sett.re
Vedi Signorini.

† di Ceneda. & Andrea Nod.°
1503 29. sett.re

Fede 1603 22 Nov.re — del Conte } Venuti dalla Terra di Tricesimo 17
Conti } & Nicolò Nod.° 1509. 15 Nov.re vt. de Superbis-

* Cauoriaco. della Patria 1510

+ Calderaro. & Antonio di Spilimbergo
1514. 10 sett.re

* Cordouado }
* Casalibus di Cortona }
& Giacomo nato Casal Cortona
1519 9. Giugno

* de Cos } da Fanna in Patria ✱20
Fedi 1579 23 Gen.° 1579. 24 X.mbre 1596. 19 Nov.re — Cossi }
& Zuanne 1521. 21 Gennaro
et hauendo comperato il Castello di
Zegliaco, si nominauano di Zegliacco
Vedi Zegliaco.

19

\+ Carabello. & Nicolò Nod.°
1523. 6 Genaro.

\+ Corsica. & Battistino conducer
di Gente Veneta 1523. 27 Settem.e

* Caimi. Venuti dalla Città di Piasenza. oriondi della Città di Milano. & Gio: Gabriel 1548. 22 Aprile. e uo ne sono ancò à Ven.ª — | fede 1606 28 Xbre 1637 12 Ag.° | 21

\+ Cauriglis
\+ Caprileis
\+ Cauriotti } & Manfredo, e & Nicolò fratelli 1558. 17 Aprile. il p.mo Nicolò uenne da Cremona 1° l'anno 1360 — | viueua un Steffano q. Nicolò di q.sta Fameg.ª l'anno 1340: 8 Gen.° di mano di Lorenzo di Fantusio Nod.°

\+ Corso. & Gio: Paolo di Lecca in corsica. 1561. 13 Aprile

Calandrino
Calderino } & Flaminio — fed 1628 2 Nou.e 1650 22 Xbre 1675 2 marzo
1591. 21 Aprile

Clemenanio: & Gioseffo
1624 14 Aprile

\+ Colombina. & Sebastiano Cerdo in Padoua 1635. 28 Agosto.

20 Cominetto. P. marco Cittadino 17/~~20~~
Veneto. 1636. 11. marzo 22

Cesarini. P. Cesarino della Terra
di S. Vido. 1649. 7. marzo

* Caisello. P. Co: Giò: Batta 202B
1676. 12 Aprile
Trattenò i suoi l'origine della Terra di
Caprino Bergamasco.

~~Fedi 1636. 10 Febraro~~ ~~Cologna. R.do Peteo, e P. Giò Bià~~
~~1660. 2 Febraro~~ ~~fratelli fig.li di P. Alessandro di Udene~~

~~Fede 1664. 2 Gen.o~~ ~~Condrino. P. Giacomo~~

# D



+ Degani } della Patria. 1400
* Deciani }

Duvumberghi. q Janale, e q Lunardo Fratelli q q Gregorio Gentil'huomini sotto la Casa d'Austria 1430. 10 April

+Dobri. Udinesi. 1440

*Donnagrata. q Candido Nod. Udinese. 1440

Diana. d. Urbano dr. Fisico, e q Franc.co Fratelli di cordovani. 1460

+ d'l: Daniele. q Antonio Nod. 1490. 28 sett.e

Donnagrata. q Beltrando Nod. 1490. 28 sett.e

+ Dardalo. q Zuanne 1490. 28 sett.e

22

+ Dies } P. Sebastiano, e P. Bartolomeo
+ Decij } fratelli Vdinesi Nodari
si chiamauano del Dies, e poi Decij: 1514.

+ Da fino. P. Bernardino detto colnaro.
1560. ~~24 marzo~~ 1560
~~questi sono li~~ Vedi Affini.

Dragoni. P. Nicolò. ~~e~~
1572. 19 marzo

Vedi
1580. 2 Nov.re
1584. 21 Febraro
1609. 20 marzo
1622. 27 Giugno
1622. 10. Sett.re
1666. 15 Aprile

Vn'altra ~~[illegible]~~ casa è à modina
con titolo di Conti ~~[illegible]~~ discesa da P.
massimiliano.

+ Despatio. P. mario, suo Padre
fu Nod.o, e canc.r di Varmo
1599. 22 Agosto.

Diana - di Agostino D.r ~~di~~ [illegible]
1608. 17 Aprile.

Donzello.

2.3

+ **D**onzello. ℓ Lorenzo
1624 14 Aprile

Sede
1664. 28. luglio.

+ **D**rezzauilla. ℓ Gio: Battista d'Udine
1673. 9. Aprile.

E

+ Eulos di Latisana
& Nicolò Nod.°, e & Antonio Fratelli
figliuoli di & Zuanne
1433. 22 ottobre.

Fedi 1570. 2. maggio 1574. 21. Aprile 1575. 26 Aprile + Emiliani. & Vegentio Dr.
1520.

Elti & Gigante Nobile di Gemona 25
Fedi 1673 11 Febraro 1674 4 Marzo. 1585. 18 Luglio.

F.

+ Falconi. Furlani .1200.
Fede 1633. 14 sett.re Freschi. Vedi Cucana 1320
* Faedis. Vedi Colombati. 1370
Falchi. q Falco q Roberto da Fiorenza 1290

Furrio 1351

* Fagagna. ~~Sono~~ i Comini 1350.

\+ Filippini. q. Zuannino 1352

\+ Flandine q. Nicolò
1355. 13 Aprile.

* Filittini della Patria, e ve ne erano anco à Cividal di Friuli 1380 si dicevano anco Beccarijs come nell'Istrom.to 1353 di mano di Candido q. Gio: de Beccarijs de Filettini Cancell.e della Città

Fede 1580. 23 marzo

* Fantoni. Montegnaci. Una d'esse case ~~Famiglia~~ andata à Gemona si fè chiamar Fantoni 1380
Ved. Montegnaci.

* Frattina. q. Lunardo, e q. Nicolò Censori della Patria 1380 — 26
Sono due case ~~Famiglie~~ à Portogruaro.
q. Cittadino } Fratelli q. q. Marquardo
q. Marco } 1449. 20 Febraro

si chiamavano antica.te della Squarra et sono originarij di Portogru[aro]

Fedi 1577. 11 marzo
1598. 7 Nov.re

Fornace. Venuti da Trevisio 1380.

Fedi 1603 16 Giugno
1638 17 Aprile.

\+ Filipputtij ò } q. Federico
\+ Filipputij }
1381 25 Ottobre

~~Facij. q. Francesco 1384.~~

26



\+ Franchi . ser Camzuclino Nod.° 1384.

~~Francisculi . ser Coradinio 1384.~~

* Frangipani del Castello di Porzedo ser Doimo, e Consorti 1387. 10 Giugno ser Francesco 1415 29 Aprile ser Doimo di ser Odorico, e ser Odorico 1436. 23. Feb.

Vedi 1571 10 marzo 1573. 13 Nov.re 1577. 6 Maggio

\+ Firetti . ser Marin della Città di Mantova 1403 3 Decembre

\+ Fontanabuona Vecchi . ser Federico, figlio di ser Zuanne della Patria . 1421 13 Maggio.

Fede 1579. 24 decembre.

\+ Fontanelle ser Franc.co da Fontanelle 1430. 5. Giugno

\+ Facij . ser Christoffovo 1430 29 settembre.

\+ Fagagna ser Daniel Nodaro 1433 22 di Decembre

\+ Fabri, ò } ser Antonio Nod.° di Udine
\+ Fabris } 1440

Fantolina di Maniago . ser Franc.co Nod.°, e ser Batta fratelli detti di Maniago 1460 si sottoscriuero di Maniago, ò Oliuardi, ò Oliuardini d'uno che haueua nome Oliuardo, mà dal uolgo Fantolina poi nominati –

Fede 1601 24 maggio 1607. 20 Giugno.

Fontabuona

+ Fontanabuona nuovi 1490

* Florij. della Città di Spalato nella Dalmatia. 1° nè à Udine & Nicolò q. & Florio 28
D. Giacomo D.r Fig.lo d. d.o & Nicolò
1491. 25 dece.re

+ Filatoglio. & Agostin q. & Domenego da Venetia 1515 12 otto.re

* Franceschinis Nobb: Fiorentini
& Nicolò; & Francesco, e & Gio: Batta Fratelli 1520. si chiamavano della Villa

+ Fenaroli. & Davide Nob: Bresciano
1534. 25 Giugno

. Fabritio. D. Gioseffo D.r 29
1550. 17 Giugno.

Falcidio D. Gio: Antonio D.r
1560. 16 marzo.

+ Fannio. & Giacomo
1565. 3 d'Agosto.

Franceschinis. Venuti da Gemona, d' Fed. 1587 6 Ag.to 1604. 19 Ag.to 1627. 20 Ag.to

28

D'origine Rovenini si chiamavano della Villa.
q. Tomaso 1570. in Aprile

Falchi. Vedi Giusti 1571.

~~Fabritio. Sr. Mutio Dr.~~
~~1588. 25 Aprile.~~

Forza. SS. Fabio, e Franc.co Dottori, che hanno l'origine da Venetia
1589. 5 Marzo.

1626 13 Aprile
1675. 14 Ottobre

Forza. q. Giulio q. Sr. Francesco Dr. Filio da Venetia
1589. 17 Marzo

Fabritio. q. Gerardo
1605. 17 Aprile

Fiovauanti. q. Giacomo della Città di Treviso
1607. 23 Gennaro.

~~Fabritio. q. Hippolito q. Daniel~~
~~1609. 26 Aprile.~~

+ Fidutio. q. Mattia
1609 26 Aprile. questi

questi veramente sono della Porta,
mà per un' Heredità hauuta dà
famiglia Fiducia si chiamano Fiducij
della Porta, & ultimam.te si nominano
Fiducij.

Fistulario. D. Paolo D.r fù di q.
Gerolamo 1622. 3 Aprile 29

~~Fabritio. q. Paolo~~ Fede
1622. 3 ~~Aprile~~ 1643 26 Aprile.

+ Formentario. q. Giò: Michiel
1624. 14 Aprile

Fabritio. D. Francesco D.r
1625. ~~6 Aprile~~

Fistulario. q. Giacomo Nod.o
~~1630 7. Aprile~~ vedi morolli 1630
mà ~~p. Heredità Morolda si chiama~~
~~secondo~~ Famiglia ~~in~~ ~~oroli~~. ~~vedi morolli.~~

Fabritio. q. Gioseffo
1643 12 Aprile.

30.

Fistulario. S. Massimo Malcuzzi si tralle l'origine da Bologna, mà genero del Padre suo

~~Ved. Maluezzi. 1652~~

nato d'una Fistulana si chiamava Fistulano

1652 7 Aprile –

Franceschinis. S. Thomaso è riamesso alla Nobiltà di Udine 1670. 7 sedde che hebbe già S. Thomaso suo Avo 1570. Questa Famiglia si chiamava della Villa d'origine di Fiorenza, e da un Franceschino Fig.lo di Giovanni primo Autore tralle la denominaz.e di Franceschinis.

# G

+ Guberini. Venuti da Nouate
milanese. & Guberini — 1300
& Giò: Guberto fece fabricar la chiesa di S. Barto^lo^
nella contrada di questo nome l'anno 1452, et hora
è dei Valentini Heredi di Guberini

+ Girol̄di. Cremonesi 1320 Henrico q. Maffeo il p.^mo^

* Gingi. Vedi Susanna 1320

+ Giacetti: o di Fiorenza 1330
+ Giacetti

del * Gomba. Vedi Torri 1340

+ Griardini
G~~erardini~~. di Fiorenza 1350

+ Guidone. & Daniello
1350. 8 Giugno

+ Gabrieli. & Francesco q. Henrichino et Odorico, di Gabriele, de Listorijs di Cremona
1350. 8 Giugno.

* Guariend. Vedi Porcori 1352
et uno si sortisua il nome di Guariente

+ Gaettani. Nobb: di Roma 1370
ritornorno in quella città; e si chiamano

Gri

anco Caettani
Antonio fu Patriarca d'Aquilea 1395, et
poi Cardinale 1402. creato da Papa Bonifacio Nono.
morì in Roma l'anno 1412.

+ Graticelli. da Bologna 1380
si chiamavano anco Rondoli

+ Gregorij — 1381

+ De Grassellini - 1421. 29 sett.re

* Gaspardis. Sr. Leonardo Fisico d'.q.
Aluise, e q. Mattio suo Fratello di
Portog.ro 1423 21 ott.re

del * Gorgo
Gorgo.
~~Gorghi~~
} q. Girardo di Vicenza 1480

Riceuè! 30

Sedi
1576 17 luglio
1582 27 Aprile
1647 22 sett.re

q. Camillo ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ l'Accademia de Sventati in casa sua in B.o di Villa, dove vi fabricò una Loggia p. far le lettioni e discorsi ~~[illegible]~~ d'avanti era in casa Antonina in Gorzano lasciò p. ciò in capitoli livellarij di vileria il 1° al anno q. 84. acciò di ogni quattro ~~anni~~ si elega dell'Accademia un scolaro della ca di Udine p. dottorarsi à Padova con ducati 70. all'anno, e di resto à discretione dell'Accademia con quelle conditioni ecc. Succedendo anni che non si facessero molti [illegible] Accademici, cessò all'hora la facoltà all'Accademia dell'[illegible] e dopo la morte del detto q. Camillo succede la Communità della Città, e così disoluendosi l'Accademia dalla casa Gorga, e come in diversi capitoli ai quali &c. ~~[illegible]~~.
~~[illegible] q. Andrea [illegible]~~
Appar testamento di 25. e 30 Agosto 1653. ~~[illegible]~~ p. mano del q. A[illegible] [illegible] Nod.o coll.o

Gulberti

\+ Guberti: della Patria 1480

* Guliola. S. Nicolò S.r Fig.lo di q. Berardo Nobile della Città di Tiano nella Provincia dell'Abruzzo: 1490. Fedi 1580 ai Giugno 1662 ai Nov.re

+d Gemona. S. Bartholamio S.r
1514. 24 settembre

\+ Gozzoano. q. [illegible] 1537. 3 Maggio: Tratte l'origine dalla Città di Bologna. Fedi 1622. 28 Gen.o 1631 11. Febraro

\+ Gratiano, ò Hieronominiano S. Francesco S.r q. di Braxacco- 1537. 4 Maggio Fede 1583. 10 maggio

\+ Giusti S. Zuanne S.r
1571. 22. Aprile
Si chiamauano anco Falchi.

\+ Girardeo, ò Bocchi q. Zuanne 1582. 22 Aprile Venuti da ~~[illegible]~~ Fiorenza. Fede 1583. 28 Luglio

Fede 1640. 14 maggio.

* **G**aspardis. q. Giacomo Giorgio
venuto dalla Terra di Portogruaro
1595. in Luglio.

\+ **G**abieli. q. Beltrame
1604. 25 Aprile

\+ **G**andino. q. Lunardo Dr. d'origine di Conegliano
1609. 26 Aprile

\+ **G**ottardis. q. Flaminio
venuto dalla Terra di Tolmezo
1625. 15 Marzo

\+ **G**rifoni. q. Fulvio
dr.
Fede 1651. 16 Aprile
1633. 14 Marzo
oriundi della Città di Crema

**G**alateo. q. Alessandro Dr. di Udine
1639. primo Maggio.

# H

\+ Hirardi } ò uero Bocchi .ingo.
\+ Hiraldi }
Andorono à Ciuidal di Friuli

* & Hectoris } & Lunardo di cognome 281
Hettorei } Miuliti d'Aquilea restaurata 1579 27 Xbre 1628 4 Giugno

1300.
si sono fatti chiamar del Marder, di
& Hettor, & ultimamte si conoscono per
Hettorei per uno che portaua il nome
di Hettor, mà sono Miuliti.

* Honestis. & Vagni di cognome Vani, 31
ò Vagni Gentil'Huomo Fiorentino Vedi 1574 30 Giugno
1350. Mà per una donna 1590 ult.o ottobre 1618 22 Xbre
honesta si chiamano Honestis. 1675 27 Novre
d'origine di Fiesole Città in Toscana.

\+ Hymelbergheri. Vedi Rossi 1380

\+ Herasmi. di Herasmo dto Vedi 1564 5 Xbre
del Friuli 1430 1579 24 Xbre

* Hellari. & Hellaro da Vdene 1440

35

+ Hosterij. q Lunardo
1400. 29. settembre

+ Hieronimi. q Gerolamo
1506 29. settembre

+ Hieronominiano. Vedi Gratiano. 1537.

# I

* Indriotti. Vedi Andriottis 1210

+ Iacerti. di Fiorenza 1330

+ Ioannuto. q Simone
1355. 13 settembre

* Ianesi. q Franc.co di q Pietro
1362. P.mo Luglio

Fede 1579 24 X.bre. + Ianesi. q Franc.co D.r detto di Tolmezo
1497 30 Maggio

+ Ianesi. q Giacomo, e q Urbano di Tolmezo
1510. 14 Febraro.

+ Ianesi. q Bartholamio, e Fratello
sono reintegrati, e restituiti à q.ta Nobiltà
1557. 22 Marzo.

Lisoni

7

37

# L

* Lisoni. ~~de~~ della città di Milan. 1317 — Grazio fu il p.mo e poi Giovanni che fondò la Cappella di S. Gio: Bat.a in Duomo nel Torre Cam.te di Berlyando Lat.a

+ Lioni ~~de~~ della città di Milan 1317

+ Luinzi della Patria 1340

Lionelli. q. Lionello 1370 — {fed. 1576 24 X.bre / 1595. 8 Aprile / 1633. in ~~[illegible]~~ feb.}

+ Lipoldi: q. Nicolussio 1372. 5. Gennaro

+ Lombardi: da Venetia 1380

~~Liula. q. Candido 1384~~

~~Lafranchini. q. Piero 1384~~

Lattana. q. Nicolò, e q. Antonio fratelli del Castel di Lattana 1433. 24 Marzo

Louaria. della Patria q. Lorenzo Nod. 1432. 16 maggio — {fed. 1613 2 Luglio / 1663 6 maggio / 1671 8. Aprile} 32

+ Lancellis: d. Giacomino D.r, e si

chiamava anco della Precidina. 1440

\+ Latisana. Un' altra Famiglia di
ꝗ Bart.mio Nod. di Latisana. 1450

de Locadelli. ꝗ Antonio, e ꝗ Giacomo della Cori
di Bergamo. 1452. 7 Giugno.

de Locadelli. ꝗ Andrea fig.lo di ꝗ
martin, et ꝗ Zambone della Cori di Bergamo
1457. P.mo decembre.

\+ Latisana. ꝗ Ruberto Nodaro
di Salerno detto di Latisana, ma
il suo Cognome è Salerno 1480

Locadelli. vedi Simonini

* de Louisinis } da Udine 1480 estinta in
Louisini } Bortolomio 1661 – 4 Gen.o Heredi i Verngij
vide 1570 17 Giugno +

\+ Laurentis da Fagagna
ꝗ Bart.mio 1490. 28 sett.re

Lion

\+ Lion da Venetia & Andrea
Nod.° 1495.

\+ d. Lazara & marco medico
Fisico 1514. 10. sett.re

de Lionellis & Aluise q & Flavio
1514.

\+ Leonico. & Andrea Nod.r
1514 24. sett.re

\+ de Laurentijs. da Fagagna
& Gio: Antonio 1521. 21 Gen.°

\+ Leale. della Città di Bergamo. & Franc.co
Nod.° 1531. Primo Decembre.

\+ Longhi. & Zuanne da Verona
1542. 28 marzo.

c+ Luca. vedi Corso 1561.

\+ Lugara. & Zuanne, e Fratelli
1563. 15 Aprile.

Ted. 1625 20 sett.re
1664. 8 Agosto

40.

Locadello D. Steffano D.r
vedi: Medina de 1587
~~cognominato della~~ ~~Medina, da~~
~~Pordenon. 1587.~~ 6 ~~sett.re~~

* Locadello. D. Camillo D.r
1628. 6. sett.re

Fedi
1666. VII.o marzo
1669 3 luglio.

E Carlo Fig.lo del sud.o D. Camillo D.r, D. Pietro Paolo D.r
E Camillo, e E. m Antonio Fratelli Fig.li d. d.o E. carlo
Gentil'Huomini di Cividal di Friuli, e d'Udine
sono dell'antica Famiglia Nobile de Locadelli
della Città di Bergamo. Fede 1664 30 Agosto
~~giurata~~ ai 30 Aprile 1669) ved. Medina 1658.

Locadello. E. Franc.co ~~detto Medina da~~ ~~tutti li originari da~~ ~~Pordenone~~ ~~1658 5 Aprile~~.

Fede
1676. 29 Gen.o

+ Languidis. D. di Castel Franco.
D. Mett.o medico fisico 1672. 16 Gen.o

# M.

\+ Malli, ò Amasei ~~della Città~~ di Bologna
1300

\+ Marchesiti ~~della Città~~ di ~~da~~ Fiorenza 1300

\+ Mulargi. ~~della città~~ di ~~da~~ Fiorenza 1300
SS. Lucia, Benevenuta, et Orsola. Fig.^le di ser Giò:
mulargi fondonno, et ~~[illegible]~~ dotorono la chiesa di
s. Lucia l'anno 1367 in Borgo della Città fù
ampliata, e fatto il Convento. e l'anno 1381 consignata à Padri Heremitani di
s. Ag.^no liquali prima habitavano nella villa
di mercato di Tomba
et hora sono in d.^a famiglia.

\+ Maroelli. Lucchesi 1300.

* Miuliti? ~~il Cons.^r Antonio di~~ Vedi Hettorei di 1300

del Marder ~~Lunardo di Aquileia voltaurata~~ 1300.
~~si sono fatti chiamar del Marder, di~~
~~di Hector, et ultimamente~~ si conoscono
per Hettorei ~~per quello~~ uno, si ~~fi~~ chiama ~~[illegible]~~ portava il sig.^r nome di Hector.

\+ Marcelli. ~~da~~ della città di Luca. 1300.

Manini. Nobili Fiorentini 33
S. Manini Fisico fu di s. Franc.^co K:i 1312.
e Nicolò del 1385. fu dalla Ser.^ma Rep.^ca creato
cittadino Veneto de intus.
S. Franc.^co Vescovo di Cittanuova nel suo letto magra
[illegible] ai 29. sett.^e 1619 ~~[illegible]~~ agosto et mano dello s.^r Antonio mattioli
Nod.^o coll.^o d'Udine.

fedi
1570 14 maggio
1600 19 ott.^re
1635 11. Nov.^re

4[?] lascia

~~[?]~~ alla Città, e Communità di Udine un capitale livellario di ducati 500, e del utile di esso si habbia à maritar ogni anno una citella, e la Dotta di ducati 25 si cava in commune. [in margin: che si unisce di una delle più tenue oggi è cassa et sempre al commando del Nobile ~~[?]~~ ~~[?]~~]

Manini detti delli Barbarigi fecero fabricar la capella di S. Rizzo Nesi nella chiesa dei Padri di S. Franc.co della Vigna l'anno 1633.

D. Co: Ludovico, e sua discendenza hebbe la seren.ma Nobiltà Veneta l'anno 1651.

D. Co: Ottaviano suo figlio decorato ~~[?]~~ della Procuratia di S. Marco.

Il sud.o D. Co: Lud.co nel suo testam.to 1653. 29. X.bre rubricato ai 13 marzo 1659. ~~il marzo~~ ~~[?]~~ ~~[?]~~ delli N.ro Tomaso Fabricio Nodaro, lascia, et mancando la sua di esso Domin. masculina, il suo Palazzo in Udine nel B.o di S. Maria sia ridotto in coll.o nel quale si habbino perpetuam.te à mantenere. 60. figli à studio, e sopraintendente, e diretor supremo di esso collegio e sua facoltà lascia questa m.ca città e ~~[?]~~ [?] Veschio ~~[?]~~ Decano del colegio di sig.ri e Vic.o Patriarcale pro tempore publicato nella villa ~~[?]~~ ~~[?]~~ Polcenigo [?] nella

nel corso del ~~[?]~~ respirò delle ~~[?]~~ Patriarche di ~~[?]~~ ai 28 ag. 1665.

+ Marchesini. di Fiorenza 1330

* Monticoli. e Cresimben ~~[?]~~ ~~della Città~~ di Verona 1340.

questa Famiglia fù principal fautrice della fazion Gebellina in Verona, della qual Città n'hebbe ella un tempo l'assoluto dominio, mà sopra fatta prima da Sanbonifacio, e poscia dalli Scaligeri suoi contrarij, cacciata da quella si ritirò in questa Città d'Udine, l'anno 1551. 19 maggio ~~[?]~~ Anastasio fù restituita la Nobiltà Veronese.

Maletti.

\+ Matetti: Ved. Remanzachi 1350

\+ Michelutti. & Francesco
1350. 8 Giugno

o Moisesi / Moisetti) dalla Città d'Villacco 1360. (Vede 1600. 10 sett.re)

* Macagiati ~~da Udine. son detti~~ Macagnutti ved. Raimondi 1370. ~~Ved. Raimondi~~

\+ Malfattucchio & Giosetto Nodaro
1372. 5 Genaro.

\+ de Monfalcon. Ved. Tomasij 1380

* Montegnaci & Oreuese di Montegno,
1380. In tre case divisi ~~famiglie~~ Una ~~Famiglia~~ sta in Udine
una detta del Pozzo; l'altra Ricca
di beneffitij ecclesiastici, e la terza
in Gemona detti nominati Fantoni.

(Vedi 1570 17 marzo 1674 in Aprile)

\+ Morondi. & Nicolò
1381. 25 otto.re

\+ Missulini. & Christoffero Nod.o di Cormons
1384.

\+ Marchesine & Lunardo
1393. 24 sett.re

+ Micoli. ꝑ Micolò del Friuli 1400.

+ Mullij. ꝑ Antonio
1406. 28 sett.re

* Melsi. ꝑ Costantin di Falconer
di mels 1410.

M ~~arquardi. Vedi Buiatti.~~

+ Mattini della Germania 1430.

+ 
Mattiullij ꝑ Antonio Nod.o
1430. 29. sett.re

Melsi. ꝑ Zorzi del Castel di Mels.
1432 XI.o Luglio
e poi andò questa Famiglia ad habitar nella Città di
Cividal di Friuli.

di Anna latteo considerabili vendite per l'erettion
della chiesa et habitat... ... Civ.elle 1609.
e di pure ne ne sono — 26.

dedicata alla purificatione
della Beata Vergine

+ Medici. di Fabriano. 1440.

* Merlati
Merli
Merlo
ꝑ Gio: Antonio Nod.o di
S. Daniel 1440.

1579 ... X.bre. del

Odorico q.o Fermento ... di Banca ... ... di Udine l'anno 1514. e la sua arma è dipinta fra le arme dei ...

Mi Luoghi d'sono atorno il Salon grande del Castello.

\+ Mastini. d'Alemagna. & Mastin
Nodaro 1460

E ✱ Maniago. overo Olivari Ved Fanolina, e 1460
Vaxiadon 1500.

Muzzanini } & Francesco d' muzzana
Muzzana } 1470. più non di
muzzana, ma Muzzanini erano detti

del Matter } d' S. Daniel 1495.
✱ Maseri

~~Maniagi, o vel Olivari 1500 Ved Fanolina 1460~~

Missittino d' Giacomo Pelizzo ov.
d' Tolmezo 1513. 22 maggio

\+ de Maly. & Andrea
1514. 24 sett.re

Maroldo. & Giacomo Nod.o d' moro 34
in Pavia 1522. 20 Gen.o

\+ Marcij. & Gaspare d' Benedetto Nod.
1523. 11. Gennaro.

46

+ Marcis. ser Marc' Antonio Venetiano.
1527. 21 Nov.re

fede 1577. 23 ott.re
+ Moretto. ser Beneuenuto Nodaro
1528. 29 sett.re

+ Maurisio ser Nicolò Nod.o
1533. 20 Aprile

fede 1598 29 maggio.
Mistruzzi. d. Nicolò d.r della Terra di Venzon 1541 25. maggio, 20 Agosto. 35

* Miriano. d. Sebastian d.o Ric.o addottrina
d'ser Antonio Miriano suo Zio
1557. 18 marzo

fede 1614. 10. marzo.
* Mantica. d. Franc.co d.r, e fratelli
uiuenti & auanti à Pordenon, et à
Venzon 1561. 19 marzo
questa Famiglia discende da quella ultimamente estinta nella Città di Como milanese
d. Franc.o d.r suo. si creato cardinal da Papa
clemente ottauo 1596. 29. maggio. morì ai
25. Gen.o 1614. ~~questa Famiglia de~~
~~discende da quella ultimam.te estinta del~~
~~città di Como.~~ 36

+ Marmotto ser Andrea 1562.
Madrisio. ser Bernardino de' i Consorti
di

Doppo - 1513
Famiglie popolani fatte Nob:

| | | |
|---|---|---|
| de Sictoribus | Gerol.° | Fede 1606 17 Aprile 1610 19 Febraro 1664 29 Giugno |
| Iacchia | Lorenzo | |
| Colvari | Leone | |
| Locatelli | Simonino, e Gio: | |
| Nicoletti | Nicoletto | Fede 1589 27 Gen.° |
| Arlati | Gerol.° | |
| Leale | Fran.co | Fede 1577 15 Febraro |
| Baldana | Daniel e Niccolò | |
| Porcari | Sebastiano | |
| Comini | Pietro | |
| Milliana | Bertrando | |
| Saladini | Gio: | |
| Staineo | Gasparo | Fede ... Decembre |
| Contoni | Fran.co | |

37

1015 ai Agosto questa Famiglia è originaria da Buonconuento XII. migl. lontano da Siena è fu aggregata alla Nob.à Senese Libro: 78. 1458. nella persona d'ano figlio di Cecchi e si ritroua che XI. uolte anno risieduto nel Concistoro della Sig.ria uarij soggetti di questa Famiglia

Co: Beretta sono oriondi della Terra di Leffe miglia quatordici lontana dalla Città di Bergomo su la via di Gandino—

Fede 1577. n3

Fede 1598 n9

Fede 1624. 16

d 35

36

la
a Città di
omo milanese

Madrisio. e Bernardino de' Consorti
di

di Madricio: 1572. 8 Luglio.

\+ Miriano. di Antonio di
1583. 18 Aprile. | Fede 1606 14 Aprile 1620. 19 Feb.re 1664 29 Giugno.

\+ Meduna. ~~Vedi Locadello di.~~
di Steffano di nodaro di Pordenon 1587.
sempre. Questi sono Locadelli

* Marchese. di Antonio
1588. 17 marzo. | Fede 1589. 24 Gen.o

* Milliana di ottavio di
1588. 24 Aprile | Fede 1577. 25 Febraro.

\+ Manzone di Hippolito della Città di Padoua.
1588. 8. maggio.

\+ Minadoi. della Città di Rouigo. di Tomaso
medico Fisico 1594. 6 Gen.o 1595.
20 Gennaro.

\+ Marchetti di Giacomo
1596 x Nou.re | Fede 1644. 20 decembre

Matthioli. di Vittorio Nob. della città di Siena 37
1615 21 Agosto. questa Famiglia è originaria da Buon-
conuento XII. migl. lontano da Siena è fu aggregata alla Nob.a
Senese nella persona di Fano figlio di Cecho
l'anno 1458. e si ritroua che XI. volte anno ussieduto
nel Concistoro della Sig.ria varij soggetti di questa Famiglia

48 : questi sono della Famiglia Fistulari
mà da cui discendono ricordata si
Morosi . ~~i.~~ ~~cà~~ ~~Fistulario~~, chiamano
& Giacomo 1630. 7 Aprile | morosi

* Marchettan. & Pietro 38
1630. 11 Aprile oriundi Tricesimo -

Maluezzi ~~& Massimo 1652. 7 Aprile~~
~~si chiamava Fistulario per esser suo~~
~~Padre nato d'una Fistularia, trasse~~
~~l'origine da Bologna.~~ Vedi Fistulario
& Massimo 1652

Marin venuto dall'Istria & Franc.co
1659. 20 Aprile
~~ved. Loradello. & Franc.co 1668. 8 Aprile~~

Meduna . ~~& Franceschino, sua origine~~
~~di Pordenon. 1668. 8 Aprile~~

& Franc.co sua origine di Pordenon 1668. 8 Aprile sono Loradelli.

Madrisio. & Antonio D.r d'Udine 39
1677. 31 Agosto.

# N

\+ Nerli ~~della città~~ di Fiorenza 1290
e ritornorono alla loro Città.

\+ Nani. ~~da~~ ~~della città~~ di Fiorenza 1290.
e poi repatriorono.

\+ Nimis. di Nimis in Patria
q. Antonio Notaro – 1340
q. Franc.co instituì la capella di S. Zuò Batta hora dietro di
Piazza Contarena, e si celebra cotidianam.te eccettuato il Lunedì
di cad.na settimana la messa per ord.ne ai sig.ri Agenti della
Città, et il capellano vien creato dal m.co magg.r Cons.o
La gran capella era già in mezzo detta piazza, e fu poi
fabricata dove di p.nte si attrova principiata circa l'anno 1529
e finita 1542. Assolutione conpenitentia p. detta fabrica
fatta senza licenza 1539 28 Giugno
Item inst. [illegible] un'altra capella coll'altare su'l can[illegible] del huomo
[illegible] di S. Franc.co hora in [illegible] del huomo.
l'ult.o capellano creato dal cons.o fu il R.do Pre Pietro [illegible] 1620.
Ogn'anno nella consuetud.ne si sortiscono i balla d'oro tre
Gratie & tre orfane di £40 p. cad.na in aiuto di maritarle.
Appar testam.to di d.o q. Franc.co di 26 ottob.e 1365. Not.o 6
Ur: q. Odorlino ~~[illegible]~~ di Udine

\+ Nasutti. q. Nicolò
1350. 8 Giugno.

\+ Nobile. q. Comutio. 1384.

* Nicolette. q. Tomas[illegible] Nod.o 1384.

\+ Nimis. q. Zuanne di Nimis in Patria
1438. 13 Febraro.

\+ **N**imis. Altra Famiglia. q. Zuanne, & Figliuolo 1498. 29. Marzo.

\+ **N**imis. q. Antonio 1514.

\+ **N**eccher. q. Gasparo Nod.^o di S. Vido 1527. 28 Giugno.

\+ **N**imis q. Zuanne q.^r 1531 23. Aprile

**N**otarijs. q. Ger.^mo, e q. Zuanne venero di Colonia 1563. 3. Agosto.

12

# O

\+ **O**ccelli. ved. **V**ccelli 1100

\+ **O**rbitti. ~~[illegible]~~ da Udenesi — 1100

q. Nicolò ampliò la chiesa di S. Maria Maddalena l'anno 1357. La città cette, e rilasciò in perpetuo in Luglio 1584. al Pio Hospitale della misericordia, il quale hebbe principio circa l'anno 1320 sotto nome de' Battuti [illegible] de' poveri, et esposti, e d(et)ta chiesa di S. Maria Maddalena di rendita di L. 2352: 16 d., ~~[illegible]~~ le case d(et)to ~~[illegible]~~, Hospital ~~[illegible]~~ et ogni rag.^ne con i crediti; e con obligo di più di [illegible] comanda ano ogn'anno di 250. q. il carico, d(et)to Pio Hospitale della misericordia accettò per decreto del suo cons.^o ~~[illegible]~~ di 8. Luglio 1584 la cura di tutti li esposti senza d(et)ta città ni habbia di quelli ad havere più ~~[illegible]~~ pensiero. Di gente ri(cov)erata nel d(et)to Hospitale sono persone circa 200. Hora hà d'entrata circa d(ucati) 8.^m all'anno, accresciute doppo d(et)ta accadde d'esposti con legati, et Heredità hauute come è probabile in [illegible].

Questa Famiglia fece edificare, e dotò l'Hospital degl'esposti; e la Chiesa di S. Maria Maddalena circa l'anno ~~[illegible]~~ 1330.

oltre 230 in d(et)ta casa esposti di quali altri si nutriscono fuori da Bene à quali si paga p(er) una p(er) altra circa L. 2:5. p(er) cad.^n esposito al mese

contemplatione dei med.mi espos.i ancora
Ai 7. d'Giugno 1650 poi fu eretta nella sud.a chiesa di
Maria [illegible] la congregat.ne dell'oratorio di S. Filippo Neri
havendo essa poco tempo prima comperata dal Pio Hospitale
p ducati 400. inc.a la casa sud.a, et havuta la chiesa à uso
degl' offitij divini d'etti Padri, vicenuta la loro congregat.ne
à 17 Sett.e 1650 in publico perpetuo Patrimonio della Città
et hora vi sono Padri n.° otto —

Orzoni: Compatriotta 1280
questa Famiglia andò ad habitare
nel Contado di Goritia.

. Ottacini. Vedi Brugni. 1320

+ Olivardi } ò vero Maniaci
+ Olivarodni }
vedi Fantolina 1460 40

dei Ottelij } ò Ottelio o.r — Vedi 1630. 3 Giugno 1654. 6 Agosto
Ottelio 1577. 14 Aprile

degl' Olivi. Vedi Palladij 1609

+ Olina . p Pietro 41
1652. 7 Aprile
che trasse l'origine dal Castello di
Belgrado in Patria

~~Orniano . p Ferrante.~~ ~~Vede 1650 24 Marzo.~~

# P

Fede 1579. 24 Xmbre. * Pramperghi / Pramperi } Venuti dalla Germania 1250. 42

Fedi 1594. 17 Xmbre 1673. 14 Maggio * Pauona. Da Pauona Bresciano
& Milan 1290.

+ Pelegrini. della Patria 1290.
Andorono ad habitar à Verona.

+ Paranzoni. ~~Da~~ di Milan 1290.

Fede 1579 24 Xmbre Pers. Vedi Rabati 1300

+ Panzani di Fiorenza 1300
e ritornorono alla detta Città

* Passarini. Nobili di Mantoua 1300
e uedi Colletti

* Partistagni. Vedi Cucana 1320 43

+ Plebani. & Lunardo
1350 8 Giugno

Fedi 1579. 24 Xmbre 1666. 27 Maggio 1667. 26 Maggio. * Percotti della Patria. & Lunardo 1352.
Si chiamauano anco Zanitella, e Guariente
per uno, che portaua il nome di Guariente, mà
hora si conoscono per Percotti. 44

Porcari

\+ Porcari - & Lunardo
1355 17 sett.re

\+ Pilutti & Ricardo
1372. 11.o Aprile

\+ Pitte. & Nicolussio
1381 25 ott.re

\+ Pidrussini. & Lunardo 1384

\+ de Rocca & Piero Nod.o 1384.

\+ del Peccatore. & Nicolò 1384.

Pers. & Francesca [redacted], e Consorti
1387. 10 Luglio.

\+ Pasculutti. & Nicolò
1391. 30 maggio.

\+ Portug.no Vedi Zoppola 1399.

Panzarini } Vedi Zoppola 1399. 45
Pancera }

Pramperghi } & Giacomo Justo
Prampero } 1415. 18 Giugno.

54.

**Pictori.** P. Giacomo Nod.r di Udine
giù da Taronda, et da Pictori
questa famiglia era detta – 1420.

+ **Pozariti** – P. Zuanne di Pordenon
1421. 14 marzo

* **Prodolon.** P. Simon
1421 26 ott.re

+ **Pascoli** P. Gio. Antonio
1429 29 sett.re

+ **Pavint** – P. francesco
~~1429~~ 1429 29 sett.re

**Pramper** – P. Zorzi Nod.r della Saipe
dei Pramperghi, et era detta della ~~famiglia~~ casa
di Pramper del B.o d'Aquilea 1430

+ **Paruglin.** di Isoppo d.o del colle vicino
à Pramper, e dal volgo nun de colle
Pramperghi, ma del Paruglin era
cognominato 1430.

Pers.

Pers. q. Damiano q. q. Perold.
1435. 3. Gennaro.

\+ Prencidina. Vedi Lancellis 1440.

Pramperg.o } q. Giorgio Nod.o q. q.
Prampero } Giacomo Iacobo 1447. 7. maggio.

\+ Pazinis. q. Lorenzo Nod.o di S. Daniele
1482. Febraro.

\+ Piloto. q. Antonio
1484. 9. Nov.re

\+ Porcari } Famiglia ch'era de Porcari
\+ Porcio } ma q. Franc.o di q. Barth.o
Nod.o la mutò in Porcio
1503. 29 sett.re

sede 1579 24 Xbre

\+ Pontana. q. Zuanne Nodaro
1513 22 maggio.

sede 1579 24 Xbre.

\+ de Pariboni q. Paribon:
1513 22 maggio.

1560. 17 ott.e
1579. 24 X.bre
1582. 2 Aprile
1599 20 marzo

56

drov. + Piacenino. Vedi de Rô 1513

\+ Pramperghino. C. Andrea 1514.

\+ Prosdocimo. C. Nicolò di Spilimbergo
1518. 18 Aprile

Fede 1594 22 maggio. + Privitellio. C. Batt.a da Ceneda
1522. 20 Gen.o

\+ Piguccino. C. Giorgio di Porcia ord.rio
di Canc.ria Pres.ia 1532. 13 marzo

Fed
1588 11 marzo
16[illegible] . Ap[illegible]
1[illegible]8 [illegible]
1647 [illegible]
1670 12 Gen.o
1673 [illegible]

* Pace — C. Tomaso. questi erano
de Vorani; si chiamano Pace. 46
1533 20 Aprile.

\+ Politiano. C. Andriano di Spilimb.o
ord.rio di Canc.ria Pres.ia 1535 in [illegible]

Fede
1593. 18 marzo
1669. 13 Giugno * Piccoli. C. Francesco or.
1553. 26 maggio

\+ Porcari. C. Antonio, e Fratelli
1559 2. Gen.o

Fede
1663. 16 maggio. Pitiano. C. Gio: Batt.a Or. di S. Daniel
1561. 2 [illegible]

Pertoldi.

+ Portoldo. D. Nicolò D.r
1562. 12 Aprile.

+ Portunerio. D. Hettor D.r da S. Daniel — Fedi 1625 26 Luglio, 1633 2 Ag.to
1563. 15 Aprile.

+ Portese. q. Antonio
1568. 27 Agosto.

+ Porcaro. q. Giacomo q. q. Fran.co
1570. 5 Settembre

+ Pauliti. q. Giulian — Fede 1666. 11. Febraro
1571. 23 Aprile.

* della Porta. D. Vicenzo D.r
1577. 24 Aprile — Fedi 1599. 2 Ottobre, 1603. 30 Xbre, 1644 3 Giug.o

Questa Famiglia è Vincenti d'origine Bergamasca, mà si chiama della Porta
D. Co. Olderico D.r fece fabricar la capella di S. Antonio da Padoua nella chiesa dei Padri Capuccini l'anno 1660

Pontone. D. Alessandro D.r
1580. 10. Aprile.

+ Petronio. q. Henrico Nobile Piranese
1585. 10. Marzo.

+ Pratense. D. Gasparo Medico Fisico
1588. 8 Febraro.

\+ Pontoneo. S. Michiel Dr.
1589. 30 Gennaro

Prampergo. S. Pompeo Dr., e Fratello
1592. Primo Gennaro

Fede 1626. 20 Aprile + Pontissio. q Licinio
1601. 29 Aprile

della Porta. Vedi Fidutio 1609.

Palladij degl' Olivi. S. Henrico Medico Fisico, e Fratelli venuti da Porcia 1609 4. Settembre d'origine Genouesi.

\+ Pontonuto. S. Gio: Giacomo Dr.
1616. 18 Agosto.

\+ Preuseo. q Horatio
1626. 15 Marzo

\+ Pelizza. S. Hippolito Medico Fisico venuto da Seravalle: 1635. 28 Agosto.

Pauona. q Antonio d'Udine
1642. 27 Aprile

Pramperg. S. Celso Dr. giustifica la sua Nobiltà Udinese 1657. 2 Settembre.

~~Fede 1615. 7 luglio Pilei. q Gerolamo, e q Pietro Fratelli~~

Q

# Q.

\+ della Quaglia. q. Biasio
1384.

# R

\+ Rauagnani della Città di Rezo. 1250.

\+ Rauagni, ò } Nobili della Città di Rezo. 1270.
\+ Rauanni }

a Venezia, da dentro a casa del q. [illegible] venne ad habitare

* Rainerotti d'Alemagna. 1290.
q. Giacobino q. q. Candido. Il Monastero di S. Bernardino fù eretto
nelle case della propria habitatione, e dotato con l'Heredità di d. q. Giacobino
doppo venuto il caso della morte del Figliuolo, che fù l'anno
1521, ~~con questa conditione, Herede instituito~~ come dal suo
Testamento 1517. 18 Febraro Nodaro lo Sig. q. Antonio Bellone
in virtù del quale non si possono in quello riceuer per monache
persone forastiere, mà debbano esser Cittadine originarie
di questa Città, et essecutore della sua volontà deputa il
Conseglio di Udine. La prima pietra de fondamenti di
d.o Monasterio fù posta processionalm.te il giorno della Madona
Santissima 8. sett.re 1522., e processionalm.te pure, ai 6. di
Nov.re 1525 entrorono le prime Monache in n.o di dodeci
e di presente ve ne sono 34. La Città col suo Cons.o magg.re
gli destina tre Gentil'Huomini p. Giudici, e Prou.ri, e paga
un capellano, di celebrar cotidianam.te la messa alle monache
creandosi questo nella Conuocatione.

La capella detta di S. Maria Minore nella chiesa del Duomo è di ragione di questa Heredità, & il cons.° magg.re crea il capellano qual hà obligo di celebrare una messa alla settimana.

\+ Randi, ò } Nobili ~~della città~~ di Milano 1290
\+ Raudi }

Robati, ò } Nobili Fiorentini. 1300
* Rabati }

Questa Famiglia è divisa in tre collonelli, uno

Del Castello di Pers, e Varmo inferiore
& Francesco di Pers 1387. 10 Luglio
& Michiel, e Fratelli Arebati 1393. 29 Aprile
L'altro andò ad habitar à Goritia, &
Il terzo ritornò à Fiorenza
L'arma di d.ta Famiglia Rabata è scolpita sopra le colonne ultima di questa sotto la casa vicina al Palazzo publico da essa fu fabricata et hà della

* Ranconi. Furlani 1300. Famiglia sacchi
L'anno 1420. Andorono ad habitar à Cividal di Friuli. et hora è habitata dalla Sforza

Ridolfi

* Ridolfi. da Fiorenza 1300

* Rinoldi. ß Rinoldo di Udene 1370. —— Vede 1666. 10 luglio.

de * Ropretti. Vedi Fredis 1340

+ Raza. ß Martino
1350. 8 Giugno.

+ Remanzacchi. da Remanzaco in Patria ß Millio q. ß Armano 1350. 8 Giugno. Dai quali discende la Famiglia di ß Antonio, e fratello Masetti habitanti à Ciuidal di Friuli 1588. 11 Febraro. — Vedi 1558. 11 Feb. 1588. 4 marzo

* Raimondi. Ved. Macagiati 1370. si dicono sono chiamati anco Macagnati. — Vedi 1505. 23 ott.re 1598. 17 Nov.re

+ Rondoli. Vedi Graticelli

+ Rottiti. ß Hermano
1372. 5. Genaro

+ Rotti. Venuti d'Alemagna 1380
si chiamauano Hymelberger

+ Rodolfitij ß Giacomo. 1384.

+ Rouori. oriundi da Udene.
ß Antonio 1389 20 marzo.
Dio. Nicolosa, e Cesarea sorelle fig.le del fu ß Fabio ultimo di questo ramo furono le prime, ch vestirono l'habito, e le — Vedi 1570. 24 X.bre 1605 14 marzo 1676. 6 luglio.

62

Fondatrici della congregatione delle ~~Religiose~~ Dimesse Laiche ~~nella~~ ~~della congregatione e~~ contrada di s. Antonio circa l'anno 1650 nelle case di ... del co: Ottavio della Porta K.r, e doppo dai fondamenti fu fabricata l'anno 1657 la loro chiesa iui contigua intitolata l'Assunt.ne di Maria Vergine. e di gente ~~...~~ ... & Dimesse

La Città mediante magg.r cons.o ~~...~~ di Pettina ... e ... e ...

\+ Radio q Marco 1459. 29 settembre

\+ Robortella q Gio: Andrea q Eliseo
da Ceneda 1498. 29. Agosto.

de Rigoni q orlando 1513
~~L'origine da Milano~~
~~si chiama~~ ved Arigoni.

\+ Rigulino . q Pietro
1513. 22 maggio.

\+ de Rò detto Piacentino . di milano
q Bernardino 1513

\+ Rizzo q Nadale
1540. 4 Aprile

\+ Ruffo q Francesco ~~...~~ ~~di Gormaria~~
1540 22 Agosto.

\+ Radio q Gioseffo Nod.r
1551 7 Aprile.

de Rubeis . di Flaminio K.r
1565 29. Aprile.

sede 1641. 9 genaro

47

Rizzardi

+ Rizzardis. S. Giorgio, et i suoi Antecessori habitanno in Udine, Buia, e Gemona 1589 ~~gennaro~~ 22 Agosto

Fede 1608 13 9bre

+ Rizzotti S. Giacomo, e S. Francesco 1592. 8 marzo

+ Reccamatori. S. Pietro Paolo 1595. 25 Giugno.

Rudio. D. Eustacchio Bellunese medico Fisico 1596. 10 marzo

Fede 1605. 30 7bre 1609 31 Luglio 1670 10 Nov.

+ Roncali D. Andrea D.r 1602. 14 Aprile

Reggio S. Gioseffo 1610 18 Aprile

Fede 1595. 22 Feb.

+ Rossi. D. Christofforo D.r, e Ivabello 1622 19 Agosto

Fede 1631 22 Xbre

Romano. D. Marc'Antonio D.r ~~de~~ di Spilimbergo 1629. 28 Agosto

Fede 1666. 13 Luglio 48

Riviera. S. Alberto 1638. 11. Giugno. Nobili d'Imola, e Tossignano nella Romagna.

Fede 1638. . Nov.

~~Vede 1650 ... Febraro.~~ **R**~~ambaldi. q. Alberto.~~

**R**eggio. [illegible]
[illegible] segno
1678 . 31. Agosto.

~~Vede 1650 [illegible]~~ **R**~~ambaldi q. Alberto.~~

36

# S

* **S**avorgnani del Scaglion } Sig.re Costantino K.r 49
**S**avorgnani del Monte }
Fig.lo del q. Federico — 1260.

Al qual dº Costantino K.r fu poi data l'ultima gentilizia della città, mà è la giornata senza pendente con circolo attorno di color rosso.
[illegible] si chiamavano da **V**dene, e non Savorgnani.
È venuta q.ta famiglia dalla Germania.

il

il suo cognome all' hora era de Cipriaceri.
e doppo Sauorgnani. l'Arma de quali
antichi Cipriaceri era una cotta, ò zaglia
et si vede hoggi di sopra una delle colone dell'antica
~~della~~ loggia publica nel B.º di S. Lazaro di
q.ta Città, e l'hanno essi ~~[illegible]~~ sopra
le due ali del Cimiero, e ~~sar~~ si sia una corona.
S. Federico fig.lo di q. Francesco p le sue benemerenze
l'anno 1385. con la sua descendenza fù ascritto della
Ser.ma Nobiltà Veneta
S. Filippo Preposito della collegiata di S. Steffano di
Aquilea fig.lo ~~di S. Federico~~ fece edificar la chiesa di S.
Steffano Protomartire nell' Andrena Sauorgnana
circa l'anno 1308.
S. Tristano K.r donò un suo Brolo, e sito l'anno ~~[illegible]~~
1429 sopra il quale la Città d'Udene fece fabricare il
Conuento de Padri di S. Fran.co della Vigna in Borgo di
Cussignaco, e le Ceneri d'esso S. Tristano sono nell' Arca
di marmo appresso la porta magg.re di q.lla chiesa
à mano destra nell' entrare et si fà tiro di giug.° un off.o
in d.o Conuento Padri n.º 31—

* Sauorgnani della Bandiera.
della Patria 1260.
Vna casa si deue ~~[illegible]~~ chiamati de Vcellis, e prouar l'
Arma di questi, e nel Vcelli. 1100.
S. Agnese moglie del. Lodovico de Sauorg.ni della Bandiera, fece
edificare sotto la chiesa del Spirito Santo in capo il
Borgo di Cussignaco l'anno 1395. ~~Hora~~ e dopo tempo in quà è uffiziata p le. R. Monache del S. Spirito

Vedi
1565. 8 Aprile
1608 13 maggio

* Saldonieri. Fiorentini 1300.

Vedi 1552 . 5 Genaro . 1601 . 25 Maggio .

* Sbrasoldi Venuti della ~~[illegible]~~ Franconia 1300 . 50

Bernardo, e Giacomo } Fratelli 1387 . 10 Luglio

D. Franc.co D.r 1477 . 19 ott.re

Vedi a Sallo di G.a Severa S.

*Susanna . oriondi d'Alemagna 1320

Il Primo autore fu Andrea q. Lunardo ~~[illegible]~~ Gingi marito di Susanna, dalla quale d.a Famiglia trasse il cognome, e d.o Andrea fu Padre di Federico Canc.r Patriarcale .

Vedi 1593 30 Gen.o 1604 2 marzo

* Sbrugli . Venuti dal Castello di Cormons . 1320 . 51
mà oriondi della Germania
Steffano hebbe la Cittadinanza venendo de mensi 1408 . 4 Nov.e

\+ Siluagi Patriota 1320

\+ Scarparia . Dal Castello chiamato Scarparia in Toscana – 1370

\+ Sibilliti Patriota 1370

\+ Stolfi Lunardo 1384

\+ de Senis Tomaso
1391 . 29 sett.re

\+ Semprebonì da Venetia 1400

\+ Strozzi Ruberto Fiorentino 1400
e poi ritornarono à Fiorenza

Simiglioni

67

| | | |
|---|---|---|
| Simiglioni<br>* Simeonij<br>de Simeonibus | } 1400. Venute da Povoglia l'origina della Patria. | fede<br>1584. 6. sette<br>1589. 22. luglio. |

E quelli di Cividal di Friuli sono ~~della~~ di questa med.ma stirpe ~~[illegible]~~.

* Sbroiavacca. p Hermacora della Patria 1430. la chiesa di S. Hermacora in B.° d'Aquilea fu fatta fabricare da q.ta famiglia l'anno 1583. — fede 1615. 22. Aprile

di Spilimbergo. p Paolo Nod.r q. p Benedetto 1462. 16 Giugno. — 52

\+ di Spilimbergo. Un D.r Legista di da Serra 1470.

\+ Salerno. Vedi Labiana p Ruberto 1480.

Santonin. p Paolo da Verona Citi di Romagna. 1480. — fede 1572. 10 Xmbre

* Soardi. p Romanello della Città di Bergamo 1480 — fede 1575 6 marzo [illegible]

\+ Signorini. p Aluise Nod.r 1491 25 sett.re Si chiamavano anco Cerelijs

\+ Scalla. p Mattia Nod.r 1494. 25 sett.re

\+ Sanchis p Silvestro, e p Aluise suo Nipote da Verona 1495. — fede 1579 27. Xmbre.

\+ Stella. ꝑ Nicolò, e ꝑ Ger.mo Fratelli da Verona 1495.

Spilimbergo ꝑ Honorio 1510. 28 maggio

\+ Santa Soffia. ꝑ Gerolamo 1513 25 febraro.

\+ Scarsiglione. ꝑ Alessandro 1514. 10 sett.re

Vedi 1507 19 sett.re + Sanfelice. ꝑ David 1514

\+ Superbi. ꝑ Zuanne 1515

\+ Sconino. d. Geo.mo d.r 1516 21 otto.re

Vedi 1579. 24 decembre, 1586 29 Agosto, 1609. 28 Aprile + Sacchia ꝑ Bertrando | 1513 era popolare 1526. 22 maggio.

~~Vedi 1507 ... 1650 ultimo ...~~ * Stainer. ꝑ Francesco Nob.le 1526. 22 maggio. 52

Vedi 1579. 14 febraro, 1500 13 Aprile, 1668. 28 sett.re, 1673 6. maggio, 1675. 5 marzo. * Sabbadino. d. Giacomo d.r 1531. 3 maggio.

ꝑ Franc.o, ꝑ Gioseffo, e ꝑ Giacomo fratelli figli del q. ꝑ Gio: Batta sono veincognati

reintegrati co i loro ~~figli~~ discendenti dell'antica Nobiltà
Sabbadina della Città di Bologna
Fede di 4 Gen.° 1675 giurata ai 23 Febraro susseguente.

\+ Sanzani. & Gasparo, e & Giò: Batta Fratelli
1552 .11. Luglio

\+ de Simonini. & Simon da Bergamo — Fede 1579. 24. 7bre.
1558 24 Aprile
si chiamavano anco Locadelli.

\+ Sallo. & Nicolò
1563 3. d'Agosto.

\+ Sigismondo. & Vicenzo
1564. 5 marzo

Sabbadino di Antonio d.°
1572. 19 marzo

\+ Salli & Andrea, e & Claudio Fratelli — Fed. 1600. 3 lett.; 1664 4 Aprile
1589. 5. marzo

Stainer. & Valentino — Fede 1652. M.° lett.°
1590 29. Aprile

Sforza. & M. Antonio q. & Zeno
1596. 10 Nov.°

70

Sala. & Marco
1603. 15 marzo

Salomonio. & Andrea
1623. 23 Aprile

vedi
1615. 21 maggio
1578. 28 Luglio.

& Ruggero fece accrescer, ornar, e restaurar la chiesa del spirito santo in capo il B.o di cattignano l'anno 1623.

Sabbadin. & Goffredo
1630. 11. Aprile.

53

Vedi Susanna

1576. 15. Settembre
1578. 7. Febraro
1593 8. Gennaro
1600. 16 marzo. [illegible]
1606 15 maggio
1616 27 [illegible]
1617. [illegible] Febraro
1618 [illegible] marzo
1632 16 [illegible]
[illegible] 16 Gennaro.

44

# T

† Tolomei. Fiorentini 1290.
Ritornorono à Fiorenza.

† de Todeschini. Francesi. 1300.
Triccsimi. Hermano, 1300. habitator Castri Utini
† Tozzalicchi. del Friuli. 1300

✱ Turriani } Nobili della Città
della Torre } di Milano 1317. — Vedi 1639. 26 Nov.re 54

Q. Zunfrino, e Q. Filippino Fratelli
furono di Q. Antonio 1373. 2 Giugno

questa Famiglia hà hauuto quattro Duchi e Sig.ri della Città di Milano. Venne inimicitie per causa dello stesso dominio di Milano con i Visconti; e detti Turriani uengono della casa Reale di Francia, e percio portano nell'Arma i Gigli d'oro.

D. Raimondo. fù Patriarca d'Aquilea 1275. donò i Dati alla Città di Udine l'anno 1291 ai 2. di ottobre con la libera amministrat.ne, e facoltà assoluta di accrescerli, e diminuirli. di fictanze rendono circa d. 10.m all'anno

Il med.mo D. Raimondo pose la prima pietra nella fabrica della chiesa, e monasterio di S. chiara circa l'anno 1294.

D. Castone fù creato Patriarca d'Aquilea l'anno 1317. à ultimo Gennaro da Giovanni Pontefice.

D. Pagano fù fatto Patriarca d'Aquilea l'anno 1318.

D. Ludouico. fù creato Patriarca d'Aquilea l'anno

1358, e morì l'anno 1365.

La capella di S. Anna nella chiesa di S. Francesco de Conventuali fù eretta dalla d.a Famiglia Suriana della quale in essa se ne conservano hoggi di le insegne.

D. Elena fondò il collegio ~~monastero~~ delle Pizzocchere, dell'ordine di S. Francesco detto di S. Spirito intorno l'anno 1406 hora ve ne sono settantatre fatte Fig.le, et hanno la protettione della Città, e la Convocat.ne gli destina tre Venali Huomini per Sindici, e Provv.ri laiche

La Contea, e Giurid.e di Valsasina appresso il lago di Como nel Milanese fù confirmata à d.a Famiglia Suriana da Carlo quinto il Grande l'anno 1533.

D. Michiele Vescovo di Ceneda fù creato Cardinale da Papa Gregorio decimo terzo l'anno 1583 14 decembre. Fù in concetto di Papa. 1585.

Questa Famiglia hebbe la Nobiltà Romana l'anno 1606. 25 Febraro.

Fede 1579 24 Xbre
1614 21 Aprile.

* Toppi . Nobili originarij del Regno di Napoli 1320. 55

Antonio } Fratelli 1403. 20 Gennaro
Bart.meo }

Federico 1438. 20 Nov.e

Francesco è reintegrato della Nobiltà Udinese 1550. 20 Maggio

Fede 1579. 24 Xbre * Tinghi . Tutio dal Monte di Siena 1320

del Torso

73

del Torso }
* Torsi } orioni della Città di ~~[illegible]~~ Torsa in Francia 1340. 56

Si chiamavano anco del Gomba, e di Azzani.

Il Primo Auttor fù Martino del Torso.

D. Giacomino come Decano del capitolo della città di Udine pose la prima pietra nella fabrica della chiesa di S.ti Filippo e Giacomo in mercà nuovo l'anno 1401.

Nicolò, e ~~suoi~~ discendenti furono dalla Ser.ma Rep.ca di Ven.a creati suoi Citadini de intus 1407. 29 Nov.re

D. Giacomino sud.to fù creato Cardinale ai 4 maggio 1408 da Papa Gregorio duodecimo, il fù Angelo Corraro Veneto.

\+ Triatti. Furlani 1340

\+. Tortis. della Città di Pavia nel stato di Milano 1350.

\+ Tusco. q. Michelino, e q. Richier 1350. 8 Giugno

\+ de Tarabotti, ò }
\+ Tarbotti } della Città d'Ancona
Metropoli della Marca 1350.

\+ Triffulini. di Udene 1370.

\+ Tomasij della Terra di Monfalcone. 1388.
detti di Monfalcon per altro cognome.

* Teardi. ser Teardo della Città
di Bergamo 1380.

~~Tomasini. ser Candido 1384~~

* Tricani... vedi Arcani 1389

÷ Tolutij. 1390
originarij della Patria

\+ Tirello ser Zuanne
1391 29. settembre

Taronda. vedi Pictori 1420

\+ Tolmezo da Montanar
S. Antonio dr. 1430.

* Torre } S. Febbo Kr. Baron della
della Torre } Casa d'Austria 1432. 8 Agosto.

S. Co: Franco.

• D. G. Francesco capitanio di Gradisca Ambasciator ordinario eletto dalla Maestà Cesarea Imperatore alla Ser.ma Republica di Venetia l'anno 1676.

Tricani. Vedi Arcani. 1434.

d. + Tauriano. q. Tomaso Nod.o fu di q. Cecchino 1490. 13 Febraro

+ Tolmezo. Vedi Ianesi 1497

~~Tubij~~ } q. Tobia di Trieste
+ Trieshini } 1510.
+ Tubij }

Tunino. Vedi Antonini
q. Andrea 1515.

+ Tauriano. q. Nicolò
1515 13 Novembre.

+ Taciti. q. Honorio di Spilimbergo
1520.

1589 11 [illegible]

16

de **T**or. q. Nicolò Nod.° di Trivisimo

1520.

**T**unino. Ved. **A**ntonini

q. Antonio 1525.

di **T**rento } q. Antonio 57

Vede 1590. 8 settbre. * **T**rento

1531 16 Aprile

**T**reo. q. Servilio dr.

Vedi 1602 6 Giugno 1624 9 sette. 1621. 30 Aprile. 1575. 15 Aprile.

**T**aschiuti. q. Paolo, e q. Simon Fratelli

1613 21 Marzo

Vedi 1588 6 maggio 1590 9 giugno * **T**ritonio. q. Pietro

1618. 22 Aprile

+ **T**ieva. q. Alessio dr. da Seravalle

Interveniente di q.ta Città di Venetia.

1660. 3 settembre.

Vccelli

+ **Vccelli, ò uero Occelli** } oriondi della Patria 1200.

Fede 1507. 3 Marzo.

~~Caualcanti si chiamauano Vccelli~~ per uia di ~~donne~~.

Vccelletto ò uero Occello } Fece edificar la chiesa di S. Lazaro fuori della porta della Città di questo ... appresso la casa, ò uero Hospitale de Leprosi l'anno 1285. ~~in ultimo~~ ... d'erano d ... furono unite al Monasterio di S. Nicolò ~~delle quali~~ ... 1305. Questo monasterio fu d... dal Patriarca Bertrando 1341 6. Nou.re et morì ai 6 Giugno 1352. et è martire come apparono bolle 1477. 4 marzo et essendo poi per la poca cura hauutasi detto monasterio rouinato meno la Città lo fece quasi reedificare, e l'anno 1642 ai 30. di marzo ui ritornorono processionalmente le monache nel modo il ampiamente descriue ... d'esso lo Sr. Tomaso Fabriti Canc.re della Città la quale destinaua già col Cons.o et hora ... con la ... al d.o monasterio tre Gentil'Huomini per Sindici, e Procu.ri; & di presente sono sedeci monache.

S. Nicolò le monache, che u'erano ... l'anno 1305.

Li Padri Capuccini dimororono in detto luogo di S. Lazaro dall'anno 1564. prima introduttione qua dei med.mi fino al 1571, che furono ridotti in Città dalla quale la chiesa, e Conuento fu fatto fabricare, et hoggi di ue ne sono di ~~Famiglia n.o ...~~. La Commu.ità crea il Capellano di d.a chiesa di S. Lazaro, et è obligato celebrar una messa alla settimana.

Occello, ò uero Vccelletto pred.o } Hauendo dal Patriarca Raimondo della Torre ottenuto un fondo in feudo delle ragioni Patriarcali, quello col consenso d'esso Patriarca circa l'anno 1294. con tutte le sue pertinenze assignò per il ... di S. Chiara, e ~~superate alcune difficoltà~~, dattosi all'hora alla fabrica della chiesa, e detto monasterio principio

l'istesso Patriarca Raimondo di propria mano ne'i fondamenti vi pose la prima pietra, et q. Occello fondatrice d'esso monasterio col suo proprio avere lo dotò. Per decreto del Patriarca Barbaro 1613. 6. marzo devono esser in questo monasterio le monache, la metà di quelle della Città di Vdine, e l'altra metà di quelle di fuori d'essa Città.

i superate alcune difficoltà venne continuare la fabrica –

Di pnte in d.o monasterio sono monache n.o 34. à servir al Sig.r Dio, e la Città col cons.o gli destina tre Gentil'huomini per Sindici e Procuratori.

q. Ludovico di q. Zuanne de Vecellis, lascia di mancando i maschi della casa di Savorgnani della Bandiera, ch'instituisce suoi Heredi e che devono chiamarsi dei Vecelli, e portar l'arma di questi che nelle sue Case in Vdine sia costruito un collegio di Putte che s'intitoli Collegio di Maria Vergine et che ogn'anno siano vesti i conti alli deputati ai conti di Vdine. Appar testamento di 8. Luglio 1431 Notaro lo sp. q. Giacomo Pelizaro di Vdine ~~Cavalcanti~~

~~Vecelli~~ di Vdene. Vedi Savorgnani del Monte. 1260.

* Varmo inferiore. Vedi Rovati 1300

Valenani } q. Valentino d'Aquilea
* Valenanis } restaurata, Città, che fù capo dell'Italia – – 1300. 58

Vedi 1619 26. Febraro. 1621 11 Febraro. 1668. 2. Decembre.

La chiesa antica di S. Valentino appresso la porta di Prachiuso fù fatta fabricare dalla d.a Famiglia Valenani.

chiesa di S. Bartholamio nella contrada di questo nome. Vedi Gubertini.

* Fù serva di Dio, della sant. Vergine e di S. Monica, et del Glorioso S. Agostino, l'anno 1440, e fù la prima vestita. ~~...~~

Elena Beata fù Fig.la di q. Valentino Valenani, e di D. Elisabetta Maniaco, e rimasta vedova di q. Antonio Cavalcanti, ~~...~~ di ~~Pizzochera~~ ~~...~~ morì ~~l'anno~~ 1458. ai 23. di Aprile, il corpo beato della quale è nella chiesa di S. Lucia, tenuto fù l'anno 1677. in un'Arca di Marmo sopra due pilastri subito nell'entrar in d.a chiesa per la porta verso la chiesa del Sant.mo Redentore à mano sinistra, e fù fatta

fatta trasportare in detta Arca nella capella fabricata
l'anno stesso 1677. ... Pietà d. q. Co: Nicolò Valentinis
e d. d. Elena sua sorella moglie del q. Giulio Torso
ultimo ~~maschio~~ maschio di questo ramo. Et è acresciuto il ~~Se~~ — In questi ultimi anni
collegio ~~monasterio~~ dalle Pizzocchere Agostiniane: e si di pure vanno
ono ~~trentadue~~ 33 fatte Figliuole, et hanno la protettione
della Città, e la commodità gli destina tre Gentil' Huomini
per Sindici, e Procur.ⁱ La prima matta nella
loro chiesa intitolata di S. Agostino fabricata l'anno
1664 nel corpo del loro ~~monasterio~~ fu celebrata ai 28
Agosto 1665. d. l. Co: Virginio Manino decano del capitolo
di Udine, e Vicario Patriarcale.

**Vendoi.** della Patria, che era già
Castello — 1300

**Vngrispacchi.** diuisa in due ~~Famiglie~~ cate
una in Canal di Roncina sotto la Casa
d'Austria, e l'altro comperò il Castello
di Madrisio — 1300.

NB che si chiamava
no Calumnichi
d'Vngrispach.

**Daniello Beato** Il suo corpo è nella Chiesa
del Monasterio di S. Maria di Murano, morì
l'anno 1411.

* **Vagni**, ò **Vani** } ~~e Vagni Gentil Huomo Fiorentino~~ dell' Honesti — 1350

~~ma per una donna si chiamano Honesti~~
d'~~origine di Fiesole Città in Toscana~~.

\+ **Vauvini** - q. Pietro
1350. 8. Giugno

della * **Villa**. & Giouanni
1355 5 settem[illegible]

Si chiamano di presente **F**ranceschinis, e vedi **F**ra[illegible]ceschinis.

+ **V**andolis. & Alberto
1355. 13. Settembre

+ **V**irgilij. & Giacomo
1355. 13 Settembre

+ **V**ccelli, si chiamauano i Carleuarij & uia di donne. Vedi Carleuarij 1380

+ **V**illalta del Castello in Patria 1390.
Vna di queste ~~Famiglie~~ case andò ad' habitar nella Città di Feltre
& Andreuccio di Villalta
1387. 10. Luglio.

+ **V**aris. della Terra di Gemona
& Zuanne – 1390.

+ **V**icardi. & Zuanne
1393 24 settembre

+ de **V**arbutis. & Bellone
1395 29. settembre

+. **V**escouo della Città di Concordia
Vedi **Z**oppola 1399.

+ **V**golin. S. Vgolin della Città di Padoua i400

+ **V**ipulzano. S. Federico i4i2. 25 settembre

* **V**armi. di Varmo superiore alla Riua del Fiume Varmo. i420

+ de **V**enzono. S. Nicolò 1430 29 settembre

* **V**olpe. S. Venuto dalla Terra di Valuason i46i. 24 Marzo.

+ **V**escouo di Trieste i492. Vltimo Giugno.

* **V**aluason. S. Hippolito S.^r di Valuason i500. e si chiama anco di **M**aniaco. — Vedi 1579. 24 Decembre; i602. i3 Aprile; i6[illegible]. Vl.° Nou.^e — 59

Il primo Genito si deue chiamar Corbello, e portar l'arma della Famiglia Corbelli; e vedi Corbelli.

* **V**armi di Varmo inferiore casa in Forvelitis. S. Asquin, e Nepoti. i500. — ~~58~~ 60

* **V**aluason. S. Rizzardo, et S. Henrico Fratelli. i525. 27 settembre.

* **Volpe**. D. Giovanni Dr.
1531 29. Gennaro.

de **Vrbanis**. Vedi **Pace** 1530.
~~Pace~~.

\+ **Vicentino**. Pre Angelo da S. Severino fù già Vicario Patriarcale
1543. 14 ottobre

\+ **Viola**. q. Vettor di Portogruaro
1544. 14 settembre

Fede 1579. 24 Xbre. **Vandi**. D. Gabriello Kr. di Sacile
1569. 19 Giugno

* **Volpi**. q. Gio: Antonio, e Fratelli della Terra di Valvason sono riamessi alla Nobiltà
1573. 26 Gennaro.

Fede 159[illegible] maggio. **Vittorio**. q. Vettor
1574 20 Giugno
questa Famiglia habbe la Cittadinanza Romana

* **Vincenti**. Vedi della **Porta** 1577.

Fedi 1606. 29 Aprile 1619 4 Aprile. + **Vecchi**. q. Giulio
1614. 6 Aprile.

Venzon

Venzon. S. Giacomo
1648. 8 Aprile.

35

## Z

* Zucchi. Vedi Cucana 1320 — Vedi 1574. 13 Maggio 1602. 18 Aprile 1614 21 Aprile

S. Zani. Vedi Torsi 1340

+ Zerbini. S. Domenego del Friuli.
1350 8 Giugno.

+ Zegliacco. Del Castello di Zegliacco in Patria 1380.
qual Famiglia estinta l'anno 1480, fù detto Castello conservato dai Cos, che si nominavano di Zegliacco. Vedi de Cos. 1321

* Zanitella. Vedi Percotto 1380

+ Ziluttì. S. Domenego
1391. 30 Maggio

- Zoppola. di Antonio Vescovo della Città

84 di Concordia. q. Andrea Padre di Nicolò Canonico, q. Nadalino, e q. Francesco Fratelli di Porto; non più di Porto, mà di Zoppola fù questa Famiglia nominata
1399. 5 settembre
si chiamauano anco Panzera 1352
e Panzarini.
qual monsig. Antonio fù Patriarca d'Aquilea 1402, e poi Cardinale creato l'anno 1411. dal Pontefice Giouanni uigesimo terzo.

+ Zuins. q. Antonio della Città di Bergamo
1514

+ Zanforte. q. Raimondo Medico Fisico
1658. 24 Aprile.

~~Fede 1640. 5 marzo~~ ~~Zenerio. q. Gio. Gioseffo, e Camillo Fratelli.~~ 9

~~Altre Famiglie Nobili [illegible]~~
~~soggette [illegible] ordinarij [illegible], wà le Fedi di [illegible]~~
~~[illegible] di Padoua [illegible]~~

~~Fede 1642 [illegible] Aprile~~ ~~Blaceo q. [illegible] q. [illegible] Fratelli Figli di q. Bernardino di [illegible]~~
~~Fedi 1636 10 Febraro 1660. a. Febraro~~ ~~Cologna. R.do [illegible] e q. Gio. Batta Fratelli Figli di q. [illegible] di Udine~~
~~Fede 1634 [illegible]~~ ~~Contarini q. Giacomo~~
~~Fede 1630 [illegible] marzo~~ ~~Orsignano. q. Bernardo di Udine~~
~~[illegible]~~ ~~Pilei q. Gio. e q. Pietro Fratelli di Udine~~
~~Fede 1630 [illegible]~~ ~~Rambaldi. q. Alberto~~
~~Fede [illegible]~~ ~~Zenerio q. Gio. Gioseffo, e Camillo Fratelli~~

I seguenti

~~Questi~~ sono i cento cinquanta

~~detti~~ consig.ri ~~[illegible]~~ [illegible]

Gentil'Huomini ch'hoggi si formano d'quest'ordine

il Conseglio Magg.re della Città di

Udine registrati per alfabeto

secondo sono descritte le Famiglie

giro | con i titoli d'honor ~~[illegible]~~ hanno

nel libro d'oro ~~giu~~ ~~avanti~~.

Udine P.mo Nov.re 1678.

**A**rcoloniano + ℭ Arcoloniano
Non produtte fedes della sua natività, mà fu ettaminato, et giurò di passati li 50. anni
Creato Cons.° 1658. 28 Aprile
Marito della Nob. D. ... Dom...

Fig.° dei fù
Nob. ℭ Flaminio
Nob. D. Co... ...

+ ℭ Flaminio Suo Figliuo...
Batt: 1633. 22 Decembre
Creato Cons.° 1677. 31 Ag.°

2 **A**rcoloniano + ℭ Nicolò
Batt: 1631. — Luglio
Creato Cons.° 1677. 31 Ag.°

Fig.° dei fù
Nob. ℭ Toreo
Nob. D. mattea ... Flaminij

**A**rcano + ℭ Co: Gio: Antonio
Batt. 1634 12 marzo
Creato Cons.° 1677. 31 Ag.°

Fig.° dei fù
Nob. ℭ Berthol...
Nob. D. Valustia Arcana

**A**rigoni + ℭ Antonio
Batt: 1629 13 Febraro
Creato Cons.° 1658. 28 Aprile
Marito della Nob. D. Bionda ...

Fig.° dei fù
Nob. ℭ Giacomo Franc.°
Nob. D. ...ina Morini

**A**rigoni + ℭ Pietro Suo Fratello
Batt: 1637. 10 maggio
Creato Cons.° 1668. 8 Aprile

+ ℭ Francesco
Batt: 1641 23. Luglio
Creato Cons.° 1673. 9 Aprile
marito della Nob. D. Andrea ... di Gemona.

**A**ntonini + ℭ Antonino
... ... dipend.°
Batt. 1605. 18 Aprile
Creato Cons.° 1635. 5 Aprile
Marito della Nob. D. Virghinia Floria

Fig.° dei fù
Nob. ℭ Adrian
Nob. D. Cecilia Cordouado

+ ℭ Leandro Suo Fratello
Batt: 1609. 17 Luglio
Creato Cons.° 1650. 24 Aprile

ℭ Adriano Fig.° del sud.° ℭ Anonino e D. Cecilia
Batt: 1635. 14 maggio
Creato Cons.° 1665 ... Aprile

+ ⱷ Germanico Fig.[lo] del sud.[to] ~~ⱷ Antonino~~ + ... 1
Batt: 1636. 11 Aprile
Creato cons.[re] 1668. 8 Aprile

+ ⱷ Ascanio Fig.[lo] del sud.[to] ~~ⱷ Antonino~~
Batt: 1640. 30 Nov.[re]
Creato cons.[re] 1675 21 Aprile
Marito della Nob. D. Co: Virginia ~~Cavalli~~ Valvasona

Antonini + ⱷ Co: Daniello
sudetti
Batt: 1619. 11 Nov.[re]
Creato cons.[re] 1649. 11 Aprile
Marito della qm Nob. D. Catta Marelli
} Fig.[lo] dei qm Nob. ⱷ Co: Giacomo e D. Bianca Tonetti d'Oderzo

+ ⱷ Co: Alfonso suo Figliuolo + ... 1
Nato 1646 28 Giugno
Creato cons.[re] 1676. 12 Aprile
Marito della Nob. D. Livia Manini.

Antonini + ⱷ Fabio
sudetti
Batt: 1623. 19 Agosto
Creato cons.[re] 1652. 8 Aprile
Marito della qm Nob. D. Giulia Pontona
} Fig.[lo] dei qm Nob. ⱷ Bernardino e D. Catta Boldù di Tolmezo

Antonini + ⱷ Co: Hettore
sudetti
Batt: 1632. 21 Settembre
Creato cons.[re] 1662. 16 Aprile
} Fig.[lo] dei qm Nob. ⱷ Co: Antonino [illegible] ... [illegible]

+ ⱷ Co: ... Daniello suo Figliuolo
Batt: 1642 16 Marzo
Creato cons.[re] 1672 24 Aprile
Marito della Nob. Co: Giulia Cavalli Valvasona

Antonini + ⱷ Girolamo
Si dicendono dalla ... Antonino ... [illegible]
Batt 1612 11 Nov.[re]
Creato cons.[re] 1642. 27 Aprile
Marito della ... Lucia Regagnata
} Fig.[lo] dei qm Nob. ⱷ Hettore Nob. D. Antonina ... [illegible]

Antonini + ⱷ Prospero
sudetti
Batt: 1625. ... Luglio
Creato cons.[re] 1655. 4 Aprile
Marito della Nob. D. ~~...~~ Bianca Antonini
} Fig.[lo] dei qm Nob. ⱷ Hettore Nob. D. Leandra Manini

+ ✝ Alessandro fratello del sud.° q. Prospero.
Batt: 1630. 14 ott.bre
Creato cons.re 1660. 4 Aprile

Andreucci + S. Co: Carlo S.r
Batt: 1625. 16 Febraro
Creato Cons.re 1654. in Aprile.

Fig.lo dei fu
Nob: q. Ludovico
Nob. S.a Arcana Arcana

+ ✝ Co: q. Ludovico fratello del sud.° Carlo
Batt: 1629 [illegible] Aprile
Creato cons.re 16[illegible] Aprile

Agrissa + ✝ Lucretio
Batt: 1616 4 marzo
Creato cons.re 1645. 23 Aprile
Marito della Nob. S.a Catta Caima in 2.di voti

Fig.lo dei fu
ecc.te S. Feliciano [illegible]
Nob. S.a Margarita Attinis.

marito della Nob. S.a Chiara Andreucci in p.mi voti

+ ✝ Feliciano suo figliuolo
Batt: 1640. 15 Agosto
Creato cons.re 1670. [illegible] Aprile
Marito della Nob. S.a Madalena Rinoldi.

Bartholini. + ✝ Filippo
Batt: 1630. in 7mbre
Creato cons.re 1661. 24 Aprile
Marito della S.a Armenia Rigo

Fig.lo dei fu
Nob. q. Gregorio
[illegible]

+ ✝ Hettore suo fratello
Batt: 1633. [illegible] ott.bre
Creato cons.re 1664 20 Aprile

Buiatto. + ✝ Federico
Batt: 1608. 23 Nov.bre
Creato cons.re 1642. 27 Aprile
Marito della Nob. S.a Rota Sederia [illegible]

Fig.lo dei fu
Nob. q. Gio: maurizio
S.a Franceschina Meneghini.

+ ✝ Pietro suo figliuolo
Nato 1633. 3. marzo
Creato cons.re 1674 P.mo Aprile
Marito di S.a Paulina Paladina

Belgrado + ℘ Quinto
Batt. 1642. 6 Gen.°
creato cons.re 1676 in Aprile
} Fig.lo dei qm
Nob. ℘ Francesco
Nob. D. Lucretia Bo[illegible]

37 Bontà + ℘ Lucretio
Batt. 1613. 2 Giugno
creato cons.re 1654. in Aprile
marito della Nob. D. Lucretia Franco
} Fig.lo dei q.
Nob. ℘ Germano
[illegible] milia[illegible]

8 Biancone + ℘ Andrea
Batt. 1621. 10. Ag.to
creato cons.re 1654. in Aprile
marito della Nob. D. Virginia Antonini
} Fig.lo dei qm
Nob. ℘ Giosefo
Nob. Hamanina Menini

+ ℘ Giosefo suo Figliuolo, Batt. 1647 creato cons.re ult.o Nove 1677
3. Ag.to

9. Bettussi + ℘ Carlo
Batt. 1616. 7 maggio
creato cons.re 1659 20 Aprile
Marito della Nob. D.
} Fig.lo dei qm
Nob. ℘ Giosefo
Nob. D. Vittoria Sala.

10 Bettussi + ℘ Ber.no nardino
Batt. 1635. 9 Aprile.
creato cons.re 1664. 20 Aprile
} Fig.lo del qm
Nob. ℘ Gio. Franc.co
Nob. D. Catta Franco

+ D. Marco D.r suo Fratello
Batt. 1634. in [illegible]
creato cons.re 1668. 8 Aprile
Marito della Nob. D. Maria Languidi

11 Brotteo + ℘ Tomaso
Batt. 1625. Pmo Aprile.
creato cons.re 1662. 26 Aprile
} Fig.lo dei qm
Nob. ℘ Horatio
Nob. D. Olimpia Pace.

12 Bonecco + ℘ Paolo
Batt. 1616 27 Giugno
creato cons.re 1665 in Aprile
} Fig.lo dei qm
Nob. ℘ Gio. Antonio
Nob. D. Claudia Antonini

13 Bonecco + ℘ Paolo
Batt. 1616. 12 Gen.°
creato cons.re 1645. a 13 Aprile
Marito della Nob. D. Chiara Priana
} Fig.lo dei qm
Nob. ℘ Guglielmo
Nob. D. Anna Manzana

14 Barbiucci. ✱ D. Severiano D.
Nato 1625. 9 Fig.[o]
creato cons.[r] 1656. 23 Aprile
Marito della Nob. D. Delia Arigoni fu del Nob. Pietro } Fig.[o] del ... Nob. Sr Giulio ... ... D. Marghenta ... da Ven.

40 15 Borali. + Ottaviano
Batt. 1615 p.[mo] Nov.[re]
creato cons.[r] 1652 7 Aprile } Fig.[o] dei fu Nob. Sr Gio: Antonio ... Nob. Sra ... Colloreda

+ Hortensio. suo fratello
Batt. 1617. 26 Nov.[re]
creato cons.[r] 1648 19 Aprile
Marito della fu Nob. D. Madalena Caimo.

16 Borezzo + D. Gio: Francesco D.
Batt. 1640. 4 Nov.[re]
creato Cons.[r] 1670. 13 Aprile } Fig.[o] del fu Nob. ... Nob. D. Livia Beciano.

17 Corbelli + D. Co: Gio: Francesco K.[r] Valvason
Batt. 1626. 24 X.[bre]
creato cons.[r] 1656. 23 Aprile
Marito della Nob. D. ... in 2.[e] nozze
Marito della Nob. D. Lucretia Frilimbergo in 2.[e] nozze
esti i Valvason ... Corbelli. } Fig.[o] dei ... Nob. Co Nicolò Valvasone ... Giulia ... 

18 Coletto + Francesco
Batt. 1613. 4 Feb.[re]
creato cons.[r] 1668. 8 Aprile
Marito della Nob. D. Virginia Gorgo } Fig.[o] dei ... Nob. Gerolamo. Nob. D. Chiara Corradini

+ D. Gerolamo D.[r] suo Fig.[o]
Batt. 1646. 12. ...
creato cons.[r] 1678. 17 Aprile
Marito della S.[ra] Co: Paola Micoli

Codroipo + Francesco
Nato 1631. ... Ungaria
creato cons.[r] 1662. 18 Aprile
Marito della Nob. D. Antonia Antonini } Fig.[o] del fu Nob. ... Anna Grabizeo d'Istria

Conti + D. Paolo D.[r]
Batt. 1623 5. Marzo
creato cons.[r] 1652. 7 Aprile
Marito della fu S.[ra] Andriana Pianese } Fig.[o] dei fu Nob. ... Nob. D. Stella Valentinis.

+ ꝑ Mario suo fratello
Batt. 1635. 29 Genn.o
creato cons.r 1666. 2 maggio

+ ꝑ Gio: Francesco altro fratello
Batt 1637. 8 Giugno.
creato cons.re 1669. 28 Aprile

50 + ꝑ Nicolò altro fratello
Batt. 1642. 15 Feb.
creato cons.re 1673 9 Aprile

Caimo. + ꝑ Camillo
Batt. 1604. 22 Feb.
creato cons.r 1633. 3 Aprile
Marito della q. Nob. S. Marzia Deciani

} Fig.lo del q. Nob. ꝑ Gerolamo Nob. S. Laura Tritonia

+ 19 Caimo di Co: Giac.o Batt 1609. 28 ~~[illegible]~~ creato cons.r 1639. Poi ... ꝑ Gio. Paolo ... Fratelli Caimo

D. + Filippo D.r suo fig.lo
Batt 1632 ... X.bre
creato cons.e 1662. 16 Aprile
Marito della Nob. S. Cintia Ronta

+ Batt 1619 ... X.bre creato cons. 1652. 7 Aprile marito della q. Nob. S. Cornelia della Porta ... Agosto

Calderino + ꝑ Attilio
Batt. 1600 26 Sett.e
creato cons.re 104 ...
Marito della Nob. S. Hortensia Arcoloniani

} Fig.lo del q. Nob. ꝑ Flaminio Nob. S.a Lucia Marinona

Nob. S. Cornelia Marinona Marini

Cominetto + ꝑ Gio: Battista
Nat. 1620 . 19 maggio.
creato cons.re 1662. 16 Aprile
Marito della Nob. S. Germ.a Cl...

} Fig.lo del Nob. Sig. Marco Nob. S. Costanza Diana

Caisello + ꝑ Co: Gio: Batta
Batt. 1630. 14 Giugno
creato cons.r 1676 12 Aprile

} Fig.lo del ... Co: Bernardino Nob. S. Tertia Percotto

21 Drezzaulla + ꝑ Gio: Batta
Batt. ~~[illegible]~~ 1631. 28 Sett.e
creato cons.r 1673 9 Aprile
marito della q. Sig.ra Laura Cecchini

} Fig.lo del q. Sig. ꝑ Andrea Sig.a S. Lucretia Soldolina

cl5

22 Elti. + Ꝗ Francesco
Batt. 1638. 2 Ag.to
creato Cons.re 1677 3. Ap.le
Marito della Zuana Grondolij d Rivolto

Fig.lo dei s.ri
Nob. Ꝗ Gio: Paolo
Nob. D. Brandolina Saccina

60 Florio. + Ꝗ Sebastiano
Nat. 1614. 8. 7bre
creato Cons.re 1646 8 Aprile
Marito della Nob. D. Tiziannella Arcana

Fig.lo del s.r
Nob. Ꝗ Paolo ottauio
Nob. D. Sulpitia Bertolini

Florio + D. Filippo D.r suo fratello
Batt. 1623 28 7bre
creato Cons.re 1654 in Aprile
Marito in p.mi voti della S.ra Lucia Riola
in 2.di della Nob. D. Giulia Cont. d Ciuidal d Friul.

123 Forza. + D. Fabio D.r
Batt. 1607 16 Luglio
creato Cons.re 1637 19 Aprile
Marito della q. Nob. D. Soffia Colleti

Fig.lo dei q. s.ri
Nob. D. Franc.co D.r
Nob. D. Porzia Sulana

+ D. Francesco D.r suo Fig.lo
Batt. 1633 28 Luglio
creato Cons.re 1663 p.mo Aprile
Marito della S.ra Co: Anzola Micoli

24 Forza ... D. Mario altro suo Fig.lo
Batt. 1639 16 8bre
creato Cons.re 1669 28 Aprile
Marito della S.ra ... Ciberti

125 Fabritio + Ꝗ Hippolito
Batt. 1624 20 marzo
creato Cons.re 1669. 28 Aprile
Marito della S.ra Maddalena Volpe Dalmatina

Fig.lo del s.r
Nob. Ꝗ Giacomo
S.ra Orsola Cormonese

26 Fabritio + Ꝗ Hippolito
Batt. 1635. 29 Luglio
creato Cons.re 1666 2 maggio

Fig.lo del s.r
Nob. Ꝗ Antonio Maria
S.ra Zannettina Zannettini
d. Monfalcone

D. Daniello D.r suo fratello
Batt. 1640. 4 Giugno.
creato Cons.re 1671. 5 Aprile

Fistulario. + Ꝗ Paolo
Batt. 1633. 28 marzo
creato Cons.re 1662. 16 Aprile
Marito della S.ra Catta Brignana

Fig.lo del s.r
Nob. Ꝗ Sebastiano
S.ra Gioseffa Tiussa

Fabritio. + ẟ Tomaso
Batt. 1615. 30 Gennaro
creato Cons.r 1661. 27 Aprile
Marito della S.ra Antonia Carrato
Fig.lo de' q.m
Nob. ẟ Paolo
Nob. S.a Margherita
Marchettana.

27 Giuliola + D.r Aurelio D.r
Batt. 1635 24 Febraro
creato Cons.o 1666. 2 maggio
Marito della S.ra Giacuma Carrato
Fig.lo de' q.m
Nob. ẟ Berardo
Nob. S.a Hortensia Toppo

+ ẟ Carlo suo fratello. Batt. 1641 ult.o Aprile. creato Cons.r 1676. 12 Aprile

28 Giusti + ẟ Vicenzo
Batt. 1620. 18 Febraro
creato Cons.r 1652. 7 Aprile
Fig.lo de' q.m
Nob. ẟ Annibale
Nob. S.a Maddalena Fistulario

29 Gaspardis. + ẟ Co: Nicolò
Batt. 1601. 17 marzo
creato Cons.r 1643. 12 Aprile
Marito della Nob. S.a Claudia Mattioli
Fig.lo de' q.m
Nob. ẟ Giacomo Giorgio
S.a Dorotea Fontana di Gorizia

+ ẟ Co: Scipion suo Fig.lo
Batt. 1637. 10 Sett.re
creato Cons.r 1671. 5 Aprile

+ ẟ Co: Marcello altro suo Fig.lo
Nato. 1646. 9 maggio
creato Cons.o 1677. 31 Agosto.

+ D.r Co: Giacomo Giorgio D.r altro suo Fig.lo
Nato 1642 8 Giugno
creato Cons.o 1678. 17 Aprile

30 Hettoreo + ẟ Francesco
Batt. 1636. 21 Nov.re
creato Cons.r 1700. 12 maggio
Marito della Nob. S.a Virginia Arigoni
Fig.lo de' q.m
Nob. ẟ Giulio Cesare
Nob. S.a Fordelice Colloredo
Coniaria

Louaria + ℞ Gasparo.
Batt. 1631. 14 Giugno
creato cons.re 1661. 24 Aprile
Marito in p.mi uox. della Nob. S. Franc.a Val...
in 2.di della Nob. S. Giulia Susana

Fig.lo dei q.
Nob. ℞ Bradimante
Nob. S. Giulia Strenora

31 Leale + ℞ Nicolò
Batt. 1632. 2 Febraro
creato cons.re 1663. P.mo Aprile
Marito in p.mi uox. della S.ra Emilia Venerea
in 2.di della S.ra Betta Sozi da Ven.a

Fig.lo delli
Nob. ℞ Francesco
Nob. S. ...

82 32 Locadello + ℞ Carlo
Nato 1611. p.mo ott.e
creato cons.re 1641 7 Aprile
Marito in p.mi uox. della S.ra Giulia Castella
in 2.di della q. Nob. S. Giulia Hettorea

Fig.lo dei q.
Nob. S. Camillo q.
Nob. S. Loredana Rubeis
di Cividal di Friuli.

33 Locadello + ℞ Pietro Paolo S.r suo Fig.lo
Batt. 1631. 7 Agosto
creato cons.re 1662. 10 Aprile
Marito della Nob. S. Laura Cipolla da Verona

Locadello + ℞ Camillo altro suo Fig.lo
Batt. 1632. 18 ott.e
creato cons.re 1663. P.mo Aprile

34 Languidis + S. Alessandro medico Fisico
Batt. 1603. 21 ott.e
creato cons.re 1673. 9 Aprile
Marito

Fig.lo dei q.
S. Giacomo
S.ra Laura
Ambi di castel Fra...

Manini + ℞ Co. Filippo
Batt. 1624 7 Luglio
creato cons.re 1655. 4 Aprile
Marito della S.ra Co. Aurelia Castella

Fig.lo dei
Nob. ℞ Co. Franc.o
Nob. S. Codroippa Matera

Manini + ℞ Co. Horatio
Batt. 1625. 26 Maggio
creato cons.re 1655. 4 Aprile.

Fig.lo dei q.
Nob. ℞ Co. Ger.mo
Nob. S. Franc.a Beurna

+ ℓ Co: Manino suo Fratello
Batt. 1633 20 ott.re
creato cons.re 1663. Primo Aprile
Marito della Nob. d. Elisabetta Gorgo.

+ ℓ Co: Florendo altro suo Fratello
Batt. 1640 22 Nov.re
creato cons.re 1670. 13 Aprile

35 Monticoli + ℓ Nicolò
Batt. 1607. 12 marzo
creato cons.re 1638. 11. Aprile

Fig.lo de: qu: Nob. ℓ Creso Nob. d. Stella Arnonini

+ ℓ Sebaldo suo Nipote
Batt. 1635. 22 Nov.re
creato cons.re 1666. 2 Marzo

Fig.lo de: qu: Nob. ℓ Anastasio q.ta Ottavia Cisternina di Spilimbergo.

90 30 Montegnaco + ℓ Nicolò
Batt. 1629 17 Aprile
creato cons.re 1656. 2 Marzo

Fig.lo del qu: Nob. ℓ Lorenzo Nob. d. Gioseffa Arigoni

Mantica. + ℓ Co: Alessandro
Batt. 1606. 6 Maggio
creato cons.re 1630 30 marzo
Marito della qu Nob. d. Co: Alvisia Manini

Fig.lo del qu Nob. ℓ Andrea Nob. d. Rosana Caroda

+ ℓ Co: Andrea suo Fig.lo
Batt. 1625. 24 Gennaro
creato cons.re 1657. 8. Aprile

ℓ Co: Nicolò altro Fig.lo
Batt. 1635. 20 Agosto
creato cons.re 1665. 12 Aprile

+ ℓ Co: Giò: Giuseppe altro suo Fig.lo
Batt. 1641. 19 Maggio
creato cons.re 1677. 31 Agosto

37. Mantica + d. Giò. Battista K.r
Nato 1617 24 X.mbre
creato cons.re 1650. 24 Aprile
Marito della Nob. d. Lucretia Porta

Fig.lo del qu ℓ Francesco Illma q.ta Elena Triuisana Nob. Ven:

Mantica. + ℓ Carlo suo Fratello
Batt. 1625. 5. marzo
creato cons.re 1661 24 Aprile
Marito della Nob. d. Lucietta Bartholini.

milliana

38 Milliana + D. Pietro D.r
Nato 1598. 29. Giugno.
creato cons.o 1631. 27 Apr...

Fig.o dei q.
Nob. G. Franc.o
Nob. D. Faustina Gabrieli.

+ G. Quinto suo Nipote
Batt. 1638 29. Luglio
creato cons.r 1668. 4 Aprile
marito della Nob. Ecc.a Lucretia Antonini

Fig.o del q.
Nob. D. ...
Nob. D. Zenobia Trento

Mattioli + D. Antonio D.r
Batt. 1640. P.mo marzo
creato cons.r 1669 28 Aprile
marito della Nob. D. margherita Fabricii

Fig.o dei q.
...

100 + D. Alessandro D.r
Batt. 1643. 3. ott.re
creato cons.r 1675. 21 Aprile

Morosoo. + D. Severiano D.r
Batt. 1641. 9. Giugno.
creato cons.r 1675 21 Aprile
Marito della Nob. D. Co: Elena Pizzarov

Fig.o del q.
N. G. Pietro
N. D. ...

39 Marin. + G. Franc.o
Batt. 1610 8. Luglio
creato cons.r 1659. 20 Apr.
Marito della Nob. D. Bianora Bonta.

Fig.o dei q.
... martio
Nob. Flaminia ...

+ G. Martio suo fig.o
Batt. 1642 13 Luglio
creato cons.r 1676 12. Aprile

G. Pietro altro suo fig.o
Batt. 1645. 13 Aprile.
creato cons.r 1678. 17 Aprile.

Madrisio. + D. Antonio D.r
Batt. 1646. 11. Nov.re
creato cons.r 1677. 31 Ag.to

Fig.o dei q.
...
N. D. Catta ...

Ottelio. + D. Aluise D.r
Batt. 1628 19 Nov.re
creato cons.r 1659. 20 Aprile
marito della Nob. D. ... Brigni

Fig.o dei q.
Nob. D. conte ...
D. Elisabetta Venier

Prampero + S.r Antonio
Batt 1637. 17 marzo
creato cons.o 1671 5 Aprile
marito della Nob S.ra Margherita di Polcenigo

Fig.lo dei Q.m
Nob. S.r Gio: Franc.o
Nob. S.ra Antonina Antonini

10 Pavona + S.r Francesco
Batt. 1621 25 Nov.re
creato cons.o 1658 20 Aprile
marito della Sig.ra Co: Gentile Caisella

Fig.lo dei Q.m
Nob. S.r Nicolò
Nob. S.ra Lucia Tealdo

Percotto + S.r Giacomo
Batt. 1627 6 sett.re
creato cons.o 1675. 21 Aprile
marito della Nob. S.ra Co: Cecilia di Prata

Fig.lo dei Q.m
Nob. S.r Percotto
Nob. S.ra Gentile Janusi.

110 Porcia + S.r Caimo
Batt. 1623. 3 Feb.
creato cons.o 1656. 23 Aprile
marito della Nob. S.ra Anna Frangipane

Fig.lo dei Q.m
Nob. S.r Troian
Nob. S.ra Lud.a Caima

Pace + S.r Co: Carlo Dr.
Batt. 1611. 8 maggio
creato cons.o 1641 7 Aprile
marito della Nob. S.ra Anna Agricola

Fig.lo dei Q.m
Nob. S.r Tomaso Dr.
Nob. S.ra Lucia [illegible]

41 Piccoli + S.r Antonio
Batt. 1605. 25 Aprile
creato cons.o 1625. 15 Aprile
marito della Nob. S.ra Elena Sorgo

Fig.lo dei Q.m
Nob. S.r Gio: Enrigo Dr.
Nob. S.ra Flavia [illegible]

+ S.r Gio: Enrigo suo Fig.lo
Batt. 1634 9 Aprile
creato cons.o 1665. 12 Aprile
marito della Nob. S.ra Faustina Milliana

della Porta + S.r Co: Gio: Giuseppe Dr.
Batt. 1638. 21 Aprile
creato cons.o 1668. 8 Aprile
marito della Nob. S.ra Co: Elena Manzica

Fig.lo dei
Nob. S.r Co: Odorico [illegible] morti
[illegible] marito
della Nob. S.ra Fabrizia [illegible]

della Porta + S.r Quarnne Dr.
Batt. 1641 17 Aprile
creato cons.o 1672 24 Aprile
Pordenone

Fig.lo dei Q.m
Nob. S.r Marco
Nob. S.ra Marzia Sabbatini
fu Fig.la di S.r Goffredo.

Pontone + ⸿ Lunardo
Natt. 1605. 22 Xbre.
creato cons.re 1644. 3 Aprile
Marito della Nob. S.ra Aurelia Orecia

+ ⸿ Luca Loco Fig.lo
Batt. 1639. 24 ott.re
creato cons.re 1674 Primo Aprile
Marito della Nob. S.ra Albra Movoldo

Fig.lo dei q.m Nob. S. Luca, Nob. S.ra Ottavia Fabricha

42 Palladio + ⸿ Lucretio
Batt. 1622. 20 Nov.re
creato cons.re 1657. 8 Aprile
Marito in p.me Nozz. [illegible]
in 2.de della N. [illegible]

Fig.lo dei q.m Nob. S. Alessan.ro, Nob. S.ra Elena [illegible]

Rinoldi + ⸿ Tomaso
Batt. 1637. 27 otto.re
creato cons.re 1667. 17 Aprile

120 + ⸿ Ottaviano suo Fratello
Batt. 1641. 5. Luglio
creato cons.re 1673 9 Aprile

120 + ⸿ Albano altro suo fratello
Batt. 1642. 7. sett.re
creato cons.re 1675. 21 Aprile
marito della Nob. S.ra Cassandra Olei d Gem.a

Fig.lo dei q.m Nob. S. [illegible], Nob. S.ra Felicita Biancon

43 Raimondi + ⸿ Gio: Batta
Batt. 1642. 22 Nov.re
creato cons.re 1675 21 Aprile
Marito della Nob. S.ra ~~Loredana Locadello~~
Loredana Locadella

Fig.lo dei q.m Nob. S. Ascanio, S.ra Oravia

44 Rizzardi + ⸿ Rizzardo
Batt. 1608. 7. Nov.re
creato cons.re 1638 11 [illegible]
marito del Nob. S.ra Daria Frangipani

Fig.lo dei q.m Nob. S. Faustino, Nob. S.ra ~~Elisabetta~~ Elisabetta Raimondi

45 Rossi. + C Tomaso
Batt. 1629 3 maggio.
creato cons. 1661 24 Aprile
marito di d. Gabrieli di Rinaldo
} Fig.lo dei q.m Nob. h. Christoforo q.m Nob. d. mariana Pace.

46 Savorg.no della Bandiera + C Federico
Batt. 1637. 14 luglio.
creato cons. 1661 17 Aprile.
marito della N. d. [illegible] di Cividal di Friuli.
} Fig.lo del q.m Nob. C. Virginio Ill.ma S.ra Emilia Savorg. dal monte [illegible]

Susana + C Odorico
Batt. 1623 25 luglio
creato cons. 1654 [illegible] Aprile
marito in [illegible] della q.m Cristina Boldu di Udine
Marito della Nob. d. Faustina Stainera [illegible]
} Fig.lo dei q.m Nob. C. Sebastiano Nob. d. Elisabetta Torta

Susana + C Giulio
Batt. 1630. 30 sett.re
creato cons. 1663. [illegible] Apr.
Marito della Nob. d. Giulia Severo di [illegible]
} Fig.lo dei q.m Nob. C. Giacomo Nob. d. Smeralda Codroipo.

Sbruglio + C Gio: Giuseppo
Batt. 1622. 20. otto.re
creato cons. 1662. 16. Aprile
Marito della Nob. d. Dorotea [illegible]ankeri di Gorizia
} Fig.lo dei q.m [illegible] Nob. d. Lavinia Malora.

47 Simeonibus + C Co: Lorenzo
Batt. 1629 [illegible] Febraro
creato cons. 1659. 20 Aprile
} Fig.lo dei q.m Nob. C. Co. Nicolò Nob. d. Sergia Soteriys.

130 + C Co: Benedetto suo fratello
Batt. 1631. 8 X.bre
creato cons. 1661. 24 Aprile

48 Satto. + C Gioseffo
Batt. 1619 20. Giugno
creato cons. 1656. 20 Aprile
} Fig.lo dei q.m Nob. C. Zuanne [illegible] Anna Alessi

50 Stainero + C Marc' Antonio
Batt. 1634. 8 otto.re
creato cons. 1664. 20 Aprile
Marito della N. d. [illegible] Hippolita [illegible]
Fig.lo dei q.m Nob. C. [illegible] Nob. d. Anzola Conti.

49 Sforza + C Marc' Antonio q.m
[illegible] per [illegible] non [illegible] 30 anni.
creato cons. 1668. 8. Aprile
marito di d. Marcia [illegible] di [illegible]
} Fig.lo del q.m Nob. h. Daniello q.m Nob. d. Tiberia Collalti

50 Salomonio + ∻ Co: Ruggero
Batt. 1625. 15 Xmbre
creato cons.re 1659. 4 Aprile
marito della Nob. S. Ginepra Rinaldi

Figl.o dei q.m
Nob. ∻ Andrea
Nob. S. Mariana Miviana

Tozzo + ∻ Giò: Carlo
Batt. 1647. ...
creato cons.re 1678. 17 Aprile

Figl.o ...
N... Antonio ...
N... ... Lucchelli

51 Tealdo + ∻ Ludovico
Batt. 1622. 2 maggio.
creato cons.re 1654 ...
marito della fu Nob. S. Albina ... Sini

Figl.o dei q.m
Nob. ∻ Ger.mo
Nob. S. Lavinia Cordonado

+ ∻ Gerolamo suo fratello
Batt. 1623. primo sett.re
creato cons.re 1659 20 Aprile
marito della Nob. S. Rosana Albin...

Treno + ∻ Piero
52 Batt. 1618. 13 luglio
creato cons.re 1649 11 ...

Figl.o dei q.m
Nob. ∻ Alfonso
Nob. S. Elena Bonecco

Treno + ∻ Celso
53 Batt. 1627. 7. ott.re
creato cons.re 1659 20 Aprile
marito della Nob. S. Catterina Zucchi

Figl.o dei q.m
Nob. ∻ ...
Nob. S. Vittoria Manini

140 T... + ∻ Giacinto
Batt. 1603. 17 Febraro.
creato cons.re 1632. 18 Ap.

Figl.o dei q.m
Nob. ∻ Gio: Lunardo
Sig.a Mariana Portia

+ ∻ Giò: Lunardo suo Nipote
Batt. 1634. 10 Xbre
creato cons.re 1668. 8 Aprile

Figl.o ...
N... ... ...
... ... Biana

Taschuis + ∻ Tomaso
54 46 Batt 1636. 12 maggio
creato cons.re 1675. 21 Aprile.
marito della fu Nob. S. Chiara ...

Figl.o dei q.m
Nob. ∻ Paolo
Nob. S. ... Febricia

Tritonio + ∻ Lunardo
5... Batt. 1627. 10 Feb.
creato cons.re 1657. 8 Aprile
marito di S. Catta Volea di Portog.o

Figl.o dei q.m
Nob. S. m. Angl. K...
Nob. S. Felicia Antonini.

Valentinis + ∻ Co: Nicolò
Batt. 1602. 26. Febraro
creato cons.re 16... 3 Aprile
marito della Nob. S. Emilia Sello.

Figl.o dei q.m
... Piero Voltan
Nob. S. Anna Conti

\+ ⊕ Co: Coriolano suo Fig.lo
Batt. 1640. 17 Nov.re
creato cons.o 1677. 31 Ag.to
marito della Nob. S. Vienna Battutti.

Val.nis + ⊕ Bartholameo
Batt. 1610 18 Agosto.
creato cons.o 1651 10 Aprile
marito della S.ra Chiara Pistrecchia

Val.nis + ⊕ Nicolò
Batt. 1631. 27 Aprile
creato cons.o 1665. in Aprile
marito della Nob. S. Catarina Taschinto

Val.nis + ⊕ Mario S.r suo Fratello
Batt. 1628. 17 Gen.o
creato cons.o 1669 28 Aprile
marito della ... Pizzati di Padova.

Valvason--
149 Vittorio + ⊕ Anizettaro
Batt. 1639. 28. Feb.
creato cons.o 1669 28 Aprile
marito della Sig.ra Barbara Colonnini di Gem.o

~~1678 ... ottembre~~

~~... un luogo del Nob. ... +~~
~~... ... ... città di ...~~
& ~~un ... ... di Sua ...~~ ~~d. 21 Agosto 1677~~

~~...~~

Famiglie 78
Case separate } 102

150 Vn luogo. ~~...~~ Per la causa d'Ano
Bernardin Carrara S.r
& pretende esso ... &
cons.o — — —

1678. Primo sett.o

Fig.li dei ...
Nob. ⊕ Henrico
Sig. Emilia ...
di ...

Fig.li dei ...
Nob. ⊕ Artico
Nob. S. Catta Goradina

Fig.li dei ...
N. ... ...
Nob. S. Smiralda Attimis
Attimis

Sospeso ... ...
... di Sua ...
di 21 Agosto 1677.
... dell'esser ... della causa -

Delle seguenti Famiglie, & la magg.[r]
parte habitano continuamente, et le altre
hanno casa, e vi capitano qualche
volta in Città non vi sono di presente
consiglieri perpetui e si reggono con li ordini
dell' [illegible] come avanti.

14

Attimis. case due
Asquini. case due
Brazzacchi
Brugnò
~~Bertognis~~
x Brugnis } ~~case due~~
Brunaleschi. case due
Belloni
Billoni
Bertheolo. d.o Gio: Batta
Baroncelli
Candidi
Colombati. case due
Colloredi. case due.
Clementini
Deciani
Dragoni
Diana
Emiliani
Freschi
Frattina
Frangipani. case due
Fravischini. case due

Fiducij
Formentini
Gorghi
Giussoni
Galatei
Honedi
Lugara
Moisetti
del Merlo
Maniaci
Maleri
Miriani
Meduna
Marchettani
Oliva
Partistagni
Paulitt
Pavona. d.o Antonio
Ronchi. case due
x Rubeis
Rizzotti

| | |
|---|---|
| Romano | Sabbadini |
| Riniera | Sala |
| Reggio | Turiani della Torre |
| Saunzgni dl Monte N.obb Ven: ~~case due~~ | Torti |
| Scrasoldi - case due | Valuatori |
| Sbrianacco | Venzoni, d. Giu.° |
| Soardi . case due | Zucchi - case tre |

~~Vi sono poi delle altre famiglie, di luoghi di non habitar ne hanno casa in q.ta città~~ ~~Le orrore~~ ~~[illegible] due parti delle casonne [illegible]~~

(Alle chi i oro le armi del quale sono avanti due celli) Altre Famiglie ~~[illegible]~~, cli non si crede habbino ancora hauuti Castig.ni perpetui, ma le fedi di Nobiltà come nel margine di ciascuna d'elle

14

Blacci. Aluise, Pedrico e Giulio Fratelli figli di Bernardin d Udine } Fede 1627. 23 Aprile

Cologna. R.do Teseo, e Gio: Battista Fratelli figli del q Alessandro d Udine } Fede 1638. 10. Febraro / 1660. 2 Febraro.

Coirino. Giacomo } Fede 1648. 3 Gen.

Orniano - Fernando d Udine } Fede 1650. 24 marzo

Pilei. Gio: Dom.ni, e Pietro Fratelli d Udine } Fede 1615. 7. Luglio.

Rambaldi. Alberto } Fede 1650. 22 Feb.

Zenerio, Gio: Batt.a, e Camillo Fratelli } Fede 1640. 5 marzo.

Famiglie tutte 535
Viventi — 126

~~Fine del libro~~

Famiglie di luoghi hanno il cast.o 78.
~~case [illegible]~~ ~~102~~
case [illegible] — 102
le altre di nobiltà hanno — 56
case separate d'q.te — 
~~[illegible]~~ 70

Per il culto del S.^r Dio, e Beneficio della Città

Memorie gloriose d'alcune delle olim Famiglie

- Chiesa di S. Lazaro, et Hospital de Leprosi appresso la casa o' ... fuori della Porta della Città di questo nome — anno — 1285. car. 77
- Donatione de' i Brayj fatta alla Città — 1291 car. 73
- Monasterio di S. Chiara — 1294 car. 77
- Chiesa di S. Steffano nell' Andorna Saccomana — 1308 car. 65.
- ~~Hospital degl' esposti, e chiesa di S. Maria Maddalena~~ — ~~1380 car. 50~~
- ~~Chiesa di S. Maria Maddalena~~ — ~~1357 car. 51~~
- Chiesa di S. Maria Maddalena et Hospital degl' esposti — 1380 car. 50
- Chiesa, e Collegio di S. Christoffero, alcuni l'anno — 1363 car. 1
- Chiesa di S. Leonardo attorno i Borghi — 1363 car. 1
- Capella di S. Gio: Batta di Piazza Contarena — 1365 car. 49.
- Capella di S. Franc.^co, hora nella chiesa del Duomo — 1365 car. 49.
- Legato di S. Francesco di Nimis in aiuto di maritar tre orfane all' anno — 1365 car. 49.
- Chiesa, e convento di S. Lucia — 1367 car. 41
- Chiesa di S. Spirito in capo di Borgo di Cuttignaco — 1395 car. 65. 70

- ~~Pizzochere di S. Agostino~~ ~~1440 car. 78~~
- Convento de Padri di S. Franc.^co della Vigna — 1429 car. 65.
- Heredità di q. Lud.^co de Vecellis — — — 1431 car. 77.
- Pizzochere Laiche dell'ordine di S. Franc.^co dette di S. Chirico — 1436 car. 73
- Pizzochere Laiche di S. Agostino — 1440 car. 78
- Chiesa di S. Bartholameo — — 1452 car. 32.
- ~~Pizzochere di S. Agostino ... — 1454 car. 78.~~
- Convento de PP. dei carmini — — — 1502 car. 14
- Monasterio di S. Bernardino — — — 1517 car. 60
- Capella detta di S. Maria minor in Duomo — 1517 car. 60
- Chiesa di S. Hermacora in B.^o d'Aquilea — 1583 car. 67.
- Heredità di q. Nicolò Corbelli — — — 1589 car. 15
- Accademia delle Lettere detta de Sventati — 1606 car. 75
- Chiesa, et habitacion delle Cittelle — — 1609 car. 44
- Legato di Monsig.^r Ill.^mo Vescovo Francesco Manini in aiuto di maritar ogni anno una donzella — — — 1619 car. 41
- Capella di S. Filippo Neri nella chiesa de i Padri della Vigna — — — 1633 car. 42
- Pizzochere Laiche dell'ordine di S. Domenego, e loro chiesa — — — — 1634 ~~1636~~ car. 13
- Congregatione delle ~~...~~ di Zitelle, e loro chiesa — — — 1650 car. 62

- Heredità del Nob: Ho: s. Co: Ludovico
  Manini Patritio Veneto — — — i653 car. 42
- Legato di q. Camillo Gorgo per l'Accademia
  delle lettere detta de Suenati — — i653 car. 32
- Capella di s: Antonio da Padoua nella
  chiesa de PP capuccini — — — i660 car. 57
- Capella di s: Antonino nella chiesa de
  PP. di s: Francesco della Vigna — — i675 car. 75
- Capella della Beata Elena Valentinis
  nella chiesa di s: Lucia — — i677 car. 78

delle infrascritte non si troua il tempo

- Capella di s: Anna nella chiesa de PP.
  Conuentuali di s: Francesco — — — — car. 73
- ~~Capella di s: Susanna hora di s: Gio: Batta
  nella chiesa del Duomo — — — —~~ car. 83
- chiesa di s: Valentino appresso la Porta
  del Borgo di Pracchiuso — — — — car. 77.

878

Cronaca Monticoli

autografo

Questo Libro è de Ca: Mattorea de' Miulitti
donato dal Nob: Homo p Zuane de Monticoli.

De Andrionis - - - - - - - - - - arg. 8
De Anchi - - - - - - - arg. 8
De Alburij - - - - - - - - arg. 9
De Androbonani - - - - - arg. 11
De Arminis - - - - - - arg. 29
De Alberti - - - - - - - - arg. 32
De Arcori - - - - - - arg. 32
De Adamini - - - - - - - - arg. 38
De Amasoij - - - - - - - arg. 39

De Bellori - - - - - - - - arg. 8
De Benedictij - - - - - - arg. 10
De Bonboni - - - - - - - - arg. 13
De Bardi - - - - - - - - - arg. 12
De Boni - - - - - - - - - arg. 14
De Bruyni - - - - - - - - arg. 17
De Burnatij - - - - - - - arg. 19
De Brunelleschi - - - - - - arg. 20
De Brodi - - - - - - - - - arg. 19
De Bartholini - - - - - - - arg. 24
De Bonilaqua - - - - - - - arg. 29
De Bolgnado - - - - - - arg. 33
De Borgo - - - - - - - - arg. 39
De Bachelari - - - - - - arg. 49

2 Do l Borbari - - - - - - - a c 47
Do Breni - - - - - - - - - a c 29/
Do Brazacho supiore - - - - - - a c 29/
Do Brazacho iferiore et Congiro a c 34/
Do Boloni novi - - - - - - a c 44/
Do Bertolla - - - - - - - - a c 41/
Do Barbari - - - - - - - - a c 43/
Do Borbiri - - - - - - - a c 34
Do Belgrado - - - - - - a c 32/33
Do Bonna - - - - - - - - - a c 46

Do Cuchulucci - - - - - - - - - a c 7/
Do Charaldini - - - - - - - - - a c 11/
Do Conroido - - - - - - - - - a c 21/
Do Canalchonni - - - - - - - a c 12/
Do Cortaldi - - - - - - - - - a c 18/
Do Casini - - - - - - - - - - - a c 17/
Do Chuchianna - - - - - - - a c 18/
Do Castelvero - - - - - - - a c 17/
Do Capi d ferro - - - - - - a c 20/
Do Colonbatti - - - - - - - a c 21/
Do Cignotti - - - - - - - - a c 23/
Do Chimelini - - - - - - - - a c 24/
Do Corbinati - - - - - - - - a c 27/
Do Comini - - - - - - - - a c 25/
Do Colonni - - - - - - - - a c 28/
Do Cortona over d chinsaibus - - a c 40
Do Cordounido - - - - a c 47

| | | |
|---|---|---|
| Doi | Comi d'Amorosimo - - - | arg 47 |
| Do | Comdom - - - - - - - - | arg 25/ |
| Do | Chioza - - - - - - - - | arg 27/ |
| Do | Cisilina - - - - - - - - | arg 31/ |
| Do | Croty - - - - - - - - - | arg 30/ |
| Do | Coloreto - - - - - - - - - | arg 30/ |
| Do | Corbolli - - - - - - - | arg 28/ |
| Do | Castel - - - - - - - - | arg 36/ |
| Do | Coregio - - - - - - - | arg 34/ |
| Do | Codroip - - - - - - - | arg 37/ |
| Do | Cormons - - - - - | arg 39/ |
| Do | Cordovado - - - - - | arg 40/ |
| Do | Camorincho - - - - - - | arg 45/ |
| Do | Casal d Cortorm - - - | arg 40/ |
| Do | Colle pramppgi - - - - - | arg 36/ |
| Do | Clapizi - - - - - - - | arg 36/ |
| Do | Durimborgo - - - - | arg 33/ |
| Do | Dogomi - - - - - - - | arg 30/ |
| Do | Dobrea - - - - - - - - | arg 37/ |
| Do | Donna gratia ouer Candidi | arg 38/ |
| Do | Dinna - - - - - - | arg 40/ |
| Do | Drey - - - - - - - | arg 45 |

De Cleri - - - - - - - - - arg 37

De Erasmi - - - - - - - arg 35

De Emiliani - - - - - - arg 47

De falconi - - - - - - arg 8

De froschi - - - - - - - - - arg 18

De fagagnini - - - - - - - arg 24

De filirij - - - - - - - - arg 27

De fornaci - - - - - - - - arg 31

De firmi - - - - - - - - arg 31

De fontana buona - - - - arg 32

De farina - - - - - - - - arg 28

De fornarelli - - - - - - - arg 37

De fabri - - - - - - - - - arg 38

8 De fontana bona - - - - - arg 45

De florij - - - - - - - arg 43

De franceschinis - - - - - - - arg 47

De Geroldi - - - - - - - arg 17

De Giacoti - - - - - - - - arg 19

De Gattoni - - - - - - - arg 25

De Gerardini - - - - - - - - arg 23

De Grattaroli - - - - - - - arg 28

Do Guspini - - - - - - - - - arg 14/
Do Gorgi - - - - - - - - - arg 41/
Do Guhoh - - - - - - - - arg 42/
Do Guborti - - - - - - - arg 42/

Do Jonnsi ouva Tolmzi - arg 42/

Do Lisoni - - - - - - - - - arg 16/
Do Liunzi - - - - - - - - - arg 22/
Do Lonbarchi - - - - - - - - - arg 28/
Do Lionelli - - - - - - - - arg 26/
Do Louarij - - - - - - - - arg 34/
Do Latisana - - - - - - - - arg 35/
Do Latisani - - - - - - - arg 38/
Do Latisana - - - - - - - arg 41/
Do Leoni - - - - - - - arg 43/
Do Limisini - - - - - - arg 41/
Do Lonelli - - - - - - arg 36/
Do lanrinbz - - - - - - - - - - arg 48/

Do Miulitis - - - - - - - - - arg 15/
Do Marchisina - - - - - - arg 13/
Do Mulargis - - - - - - - - arg 24/

De Maninis - - - - - - - - - - arg 16/
De Mannelli - - - - - - - - - arg 20/
De Marcelli - - - - - - - - - arg 20/
De Machregnatti - - - - - - arg 26/
De Mannagnicho - - - - - - arg 27/
De Micholli - - - - - - - - arg 31/
De Moisi - - - - - - - - - arg 33/
De Melsi - - - - - - - - - arg 32/
De Medico - - - - - - - - arg 37/
De Melso - - - - - - - - arg 35/
De Mochi - - - - - - - - arg 37/
De Minzamini - - - - - - - arg 40/
De Mannaci - - - - - - - - arg 39/
De Masciai - - - - - - - - arg 43/
De Mastinis - - - - - - arg 39/
De Maroldi - - - - - - arg 49/

De Nochi - - - - - - - - - - - arg 11/
De Nanni - - - - - - - - - - arg 19/
De Ninnis - - - - - - - - - arg 22/
De Nignis novi - - - - - - arg 38/
De Nobilta de Capitani - - - arg 50/

Do orbini - - - - - - - - - - carte 8
Do orzoni - - - - - - - carte 10
Do ottavini - - - - - - carte 17

Do Quargini - - - - - - - carte 10
Do Prompgi - - - - - - - - carte 9
Do Parenzoni - - - - - - - - carte 10
Do Panoni - - - - - - - - carte 10
Do Panzani - - - - - - - carte 13
Do Pretisbaym - - - - - - - carte 18
Do Pasrini - - - - - - - - carte 15
Do Porcaro - - - - - - - carte 30
Do prompgi - - - - - - - - carte 33
Do pictori - - - - - - - - carte 35
Do Panigloni - - - - - - - carte 36
Do Portij - - - - - - - - carte 44
Do Prouarly - - - - - - carte 49

Da Ranyimani - - - - - - carte 8
Da Ranaymi - - - - - - - - carte 9
Da Ronchi - - - - - - - - carte 11
Da Rognimonti - - - - - - carte 10
Da Robatti - - - - - - - - - carte 12

Do Ridolfi - - - - - - - - - arg 14/
Do Romirom - - - - - - - - arg 15/
Do Rondolai - - - - - - - arg 21/
Do Raimondi - - - - - - - arg 26/
Do Romanzachi - - - - - - arg 24
Do Rossori - - - - - - - - arg 42/
Do ruggeri - - - - - - - - arg 45/

Do Sangimini de la bandiera arg 9/
Do Sangimini del schiavo - - - arg 9/
Do Soldonieri - - - - - - - arg 13/
Do Strasoldi - - - - - - - - arg 15/
Do Salungi - - - - - - - - arg 18/
Do Sinfoni - - - - - - - - arg 18/
Do Sbrughi - - - - - - - - arg 18/
Do Scarponi - - - - - - - - arg 19/
Do Sibellini - - - - - - - - arg 26/
Do Strozi - - - - - - - - arg 31/
Do Simioni - - - - - - - - arg 31/
Do Sbroiavacha - - - - - - arg 34/
Do Spilimbergi - - - - - - - arg 40/
Do Sunradi - - - - - - - - arg 41/
Do Sanmonini - - - - - - - arg 41/
Do Sonnis - - - - - - - - arg 43/
Do Stola - - - - - - - - - arg 43/

Dr Tolomeij - - - - - - - - arg. 11/
Dr Todeschini - - - - - - arg 15/
Dr Topoaldini - - - - - - - - arg 16/
Dr Toppo - - - - - - - - - arg 18/
Dr Tingi - - - - - - - arg 19/
Dr Terrabotti - - - - - - - - arg 23/
Dr Tornis - - - - - - - arg 22/
Dr Triaffi - - - - - - - - arg 22/
Dr Torsi - - - - - - - - arg 21/
Dr Terriani - - - - - - arg 25/
Dr Tomasij - - - - - - - - arg 26/
Dr Trifolini - - - - - - - - - - arg 26/
Dr Tealdi - - - - - - - arg 26/
Dr Turani - - - - - - - - - arg 33/
Dr Tolnoij - - - - - - - - arg 35/
Dr Torrida - - - - - - arg 35/
Dr Tubij - - - - - - - arg 40/
Dr Tonnini - - - - - - - - - arg 45/
Dr Tacini - - - - - - arg 47/
Dr Torre - - - - - - - - - arg 47/

Dr Vealli - - - - - - - - - arg. 7/
Dr Valtemini - - - - - - - arg 14/
Dr Vngrispachi - - - - - - - - arg 16/
Dr Vendoij - - - - - - - - - arg 16/
Dr Vagni overo di bemighi - - - arg 22/
Dr Villalta - - - - - - - - - - arg 29/

Da Varmo superiore - - - - - arg 32 /
Da Varmo Inferiore - - - - - arg 44 /
Da Varci - - - - - - - arg 39 /
Da Vagulini - - - - - - - arg 35 /
Da Valursoni - - - - - - - - arg 44 /

Da Zumbro - - - - - - - - arg 18 /
Da Zorbini - - - - - - - - arg 23 /
Da Zoghiàcho - - - - - - - arg 28 /
Da Zopola - - - - - - - - arg 27 /
Da Zuinis - - - - - - - arg 45 /
Da Zoglanico overo Cos - - - - - - arg 48 /

Da La somma d'questo libretto arg 46 /

. N. . M . ali soij Postri . S. /
6

Non le amorose feste dalasin
amati i Greco volgato: Non li va
gi suoni de Armonici instrumen
ti: No li dilectevoli canti de arti
ficiosi musici: No le dilichate vi
vande de superbi conviti: Non li ap
petitosi et Cupidi giochi:/ Non le
fatichate Caze de salvaticha bestie:/
[illegible] pause de rapidi ucelli:/
ne quelle de Tenazi uschi: Ne anch
quelle de Volanti ucelli; Ne de na
turali possi p si dale nascoso et in
gomrevole [illegible] : Cox.mi Postrui mij
Sum li pditti solazi ne le fatiche
Tolerabile: che li pregi de mei fi
di amici, etti i questo libretto la
origine et Cinita de mei ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ moli: sicome i scriptura et
antichi fragmenti in piu lochi tro
vati [illegible] ragionamenti

d'antichi autori, che io scriver non
habia se lor mandati: ne ancora non
homini posso giamaij: de qual
provincia / de qual loco / et de qual
millesimo civili ad habitar qui
venneno / Et poij some ave pariave
alcune / et alcune extimite somo
et altre piu moderne per la memoria
de mij stesso, la mera et pura ve
rita seguendo transcriveremo etc. :

.1050/ Corrēdo gli anni de la gratia del figiol de Dio Mille et cinquanta La antiqua famiglia de cucaluzi in Patria nati qui venero ala secunda Cinta de la medesima mura da Vdene ad habitar ventro: et rio gran tempo p glu universale et Commune inclusiv … extinte ri masseo:/

.1100/ Seguēdo Poi secodo dito trovo La famiglia de Velli et a patria oriunda qui Civili nel mille et cento ad habitar ventro / et mantenendosi p anni treceto / ala fine Magi et sacri edifity facēdo se extinta sono: Et de poste de loro faculta Li savorgnani d la bandiera / Et de parte La famiglia de Castelana rey de loro faculta Heredi forno et fin al psente ancor sono /

1100 / La famylia de belloni nativi dan
do uno tempo principio sotto ali fideli
ci duci si ala cita: come ala Civilta
loro / Nel mille et Cento ad consume
se qui ad habitare uenero p alcun
Tempo ali stipendij del principe civili
vixero / et poi deffecero si Come Trono /

1100 / Orbiviti fo famyglia Comparenta et i
questa Cita nel mille et Cento p alcun
tempo civili vixero et nel ditto qua
trocento et uniti Monachani rimasoro /

1200 / falconi fo furelana famylia / laqual
dette principio aloro Civilita nel
mille et ducento et p comenzare a
de anni asaij honorati uivendo nel
Mille quatro Cento et uniti si Come
molte altre p morbo exemite se uidero /

1220 / De Andrea auro andriottis trasse origio la famiglia cognominata de andrio tis: et in questa cita nel mille ducento venne a loro civilta dando principio de bestiame de carne lo pchito autore honorevole marchadante fue: et hora al presente bon cti non andriotis ma de brazacho / et de caprì / del quale hono revoli citadini sonno cognosciuti, et cosi chiamati / et furono d'ricchissimo

1250 / Negli anni mille ducento et cinquanta fu la famiglia de li ancini, qui in varese come boni compatriota nobilitati & poy nel mille tracento vesteran de la fabulla et posteri di solara rimase

1250 / Gli ranagniani qui de la cita de rezo nel mille ducento et cinquanta a forosi compatriota cum boni beni de fortuna li auctori loro venendo, liberatori et citadini adu tempo se affermorono; et poy spesso de tempo cadendo ali al tri tutti mancharono

.1250. Vedendo cosi meritar la Cita de Vaini li prempyi ancor essi Castelani fossero nel mille ducento et cinquanta de forse Citadini cu pur se li mihorono: et aceptati furno. etc.

.1260. Parse ali sanoregmani de la bandiera qui ne la domestica terra piu che al salvatico Castello esser lo virtuoso vi vere necessario: pero nel Mille du cento et sesanta nelli publici libri cu laltri Citadini scritti se fecero: et fu ali sani bon essi divisi de una i quattro famiglie le Tre qui: et lal tra ad habitar avergna se ritrovaro.

.1260. Crescendo qui in Valore la famiglia de Alberij ad honorevole grado. Nel mille ducento et Sexanta fatti Cita dini et de poste ai Mondini, furono de ponati etc.

1260 / Lo Mag.co Cavaliero . Mes Constantin da
Vdene primo autor de la famiglia sancte
quirina del schaglio fu nel Mille du
cento et sexanta citadin n(ost)ro fatto:
lui et sua discendentia si nel'arme
come ne l'altra mora(l) virtu furono
et sono da Cieli mirabil mente do
tati / et apsonte tutti de ghalori
piu nobili; primo honorate et Mag.ce
famiglie ~~apsonte~~ divisi sop(ra) li altri
piu nobili . lucidi et chiari avanzano

1270 / Da Rezo La Nobille famiglia de Zaun
ni qui nel Mille ducento et septanta
ad habitar venuti . p(er) il Consiglio grata
mente et Citadini aceptati furono: Et
Come piaq. ala bonta divina nel Mille
tricento et nonanta de discendenti ma
schi privi rimasero Remanendo una
sola fygliola laqual cu(m) parte de loro
facculta dotata: Consorte de Mis Andrea
Morricoli divene

1280 / Nel numero deli altri Citadini nri
La famiglia de li orzoni del Mille
ducento et ottanta datuti p essere
compatriota amorevolmente furono
abrazati et qui in tempo honorevole
visseno: Poij sotto alombra de la Ill.
Casa daustria ad habitar Goritia se
transportorno et ancor li sono /

1290 / Lo excellente Maestro milan Ceruseo
ali servitij di questa Comunità stipe
diario deiurno; et poi i processo de
tempo cioè nel Mille ducento et no
vanta Citadin fu fatto: lo Cui Cognio
me fu de Pavoni: del quale questa
presente famiglia i doij honorevole
schiatte diviso sua origine trasse /

A villazo del distretto de Trasse

1290 / Li peregrini nati i patria furono nri
Citadini nel Mille ducento et nona
ta et p anni Cento qui habitorno
poij p uno R.do Patriarcha Cazati

cũ parer d̃ loro facultà ad Verona
ad habitare andorino ꝛc̃ et ancor
sonno ./

1290 / Da Milan ancor venne La famiglia de
Bernardini et del Mille ducento et no
nanta citadini fue fatti: Et uno Tempo
quini quetti vixero: Poi Como fortuna
Volse anchi de posterità rimasero et
d̃ loro Cognomine primi / ꝛc̃

1290 / Parazoni et questi da via la origine trassero
et de famiglia nõ humile et nel p̃dicto
Mille ducento et nonanta fatti Citadini:
p̃ il processo d̃ Tempo p̃ manchamento d̃
disordeni loro facultà p̃ altri divise
furono ꝛc̃

1290 / De Alemagna i auuzon Prima / Poi
de auuzõ a ciuidale: et de ciuidale qui
afirmarse vennero la famiglia de rabina
tottis et nel Mille ducẽto et nonanta fuero
no fatti Citadini et fin al p̃sente sonno
et nel exercitio militare sempre dilec
tati ꝛc̃

·1290/ De fiorenza li Cataldini origine traxero / et nel Mille ducento et nonanta qui habitadori et Citadini se fecero: Et honorevoli vivendo p fin nel Mille quatrocento et quaranta: de poi tutti pri vi vedendosi / le facultà loro ali Citadini p Testamento lasorno etc.

·1290/ Randi Millanesa famiglia fu nel mille ducento et nonanta qui Citadini non se fermorono: dapoy piu anni Come fortuna volse de Citadel morbo extinta fo del Tutto etc.

·1290/ Mangotto de archolonia figlio lo fu fur lan et marchadante si Come Trovo del quale la famiglia archomana Cognome trasse / Et nel Mille ducento et nonanta, annumerata sua facultà nel numero di Citadini aponte sefece et poi richi et honorevoli vivendo questorno: et in doy Colunnelli se divisero: luno da

Nota che post scriptura io ho trovato che mangotto fo figliolo de arcolo tin de galvanino et mangotto fo mannaro p publico Instrumento: et la una loro sie una rota de molino etc.

S. hector et francesco fratelli et Consorti de polcenico nel 1460 lo cominaro Castello de zumuzo per ducati 2000 Coponino: et de questo: quatro famyliari le ro homore nolle. Laltra de natural desentencia sonno / de laltro uno solo senza posta ri alpsenno se ritrouamo et c.

.1250/ Solomei furono fiorentini, et per ciuil fa ctiō da sforza Chazati, nel Mille ducen to cinquanta da li altri Citadini ivi in citadini furono acceptadi, et asadate poi le passo et factiō de negri et bianchi ala abandonata loro Cita se ritornorono

1290/ Li Nechi fiorentini et loro forino et per le faciom pedute Cazati, et qui Citadi ni nel Mille ducento et nonanta pal cu tempo uiuendo stetero / poi ala lor roluta Cita ritornando adio co rico mandorino et c.

.1291/ Lo Rev.mo abono Mocito patriarcha di /

signior di questa patria Ecc.mo Mon
signior Raimondo de la preclara famiglia de
la Torre de milano per la innata bonta
et sua sig.ria R.ma per lo necessario am
mento de la noua Terra: ali habitanti
et Comun de questa Cita de Tutti li datij
fece largo et voluntario dono: si Como
nel 1291 primo visto et letto apar pu
blico et honorato privilegio etc.

· 1380 / Del. R.mo Patriarcha Marquardo
ala Mag.ca Comunita da udene ne fo
Concesso le libere nundine de ogni
dario per zorni cinque 3 doij auanti et
doij dapo la solennita de s. Chaterina
de nouembrio / et de questo / et la Causa
nel mille trecento cum octanta ne apar
publico privilegio ut s. etc.

· 1300 / Chazata da fiorenza per la factione contra
reacia la nobille famiglia de Bardi:
per la franchia liberta de questa Terra cum
bon numero de lor homini nel habitacci

venero: Et nel Mille et quatro fac
tosi citadini: qui fin al 1420 ricchi
et honorati vixero: parendoli poij
lo Tempo opportuno forsi p la dreatio
fatta al ucrnero stato cum loro fa
mylia afiorenza fuendo retornno la
furlana Patria abandonorono no etc

.1300./ Ancor da fiorenza li nobili caualcanti
fureno da lo fortio cazati / et cu li
altri venendo qui Citadini se fecero
ch fo nel Mille otricento / et dandi
i qua honorati homini dimorato / et
i presente sonno i Vna famyglia sola
no hauendo chi uno natural et sol
posturo. ne d altro hauerno sperà
do / omaij nodrio Come Sanio lo ha
legitimato etc

.1300./ Cum li sop. nobili fiorentini de lapanini
expulsi forino la prosapia d robatti
liquali qui afirmandose, et nel
mille otricento fattosi Citadini: Et
poij in tre Colonelli diuisi: lu no dl

Castel d pres et de nomno i Friore: /
p loro bene meriti da nri sig. pa
triarci i fondati et i iustiti furono:
Lastro sotto la Ill.ma Casa daustria i
Goritia habitar se misero: lo altro
i processo d Tempo sentendo li san
guinosi rumori de Toschana asedati
arepatriar se ritornorono / Et li uni
afiorenza: et li doij i parti fri. al p sente
cu honorata Conditione viuere se
ritrouano ecc

.1300 / Acompagnata cu li pdini adunque
la famiglia d soldoniere cu li altri
citadini diuennero nel Mille et ui
conto honoratamente acolti furono:
Et al psente bon chi pupilli diuisi in
doij Case tenendo il Cognome soldoniero
asaij doran d beni se ritrouano: /

.1300 / Nel pdicto Tempo et de la medema Cita
venero li Marchesini et quini dapoi
La frimata Citadinanza: Creche Como
et nota anni vixero: Et d Tutti una

Sola et unigenita figliola rimasa
pasando de questa vita de loro beni
herede Testamentaria La fecero: Ala eta
nubile pervenuta p Comisarij a s. Zuan
de Corbelli in matrimonio fo coniuncta
et daluij honoratamente sposata. ✓ ✓

.1300/ Per chiarissimo habiamo etiam La famiglia
de bonbeni fu da fiorenza cazati: et de
Treviso qui deglialtri fiorentini ad habi
tar venuti et forsi Citadini nel mille et
trecento venero: Et p fin al Anni 1499
viverno: poi essendo uno solo de lor pro
genie in povertà qui reduutto: p li
orberati dolutiso de Capitanio: ✓ ✓

.1300/ Panzani furono del p.detto Millesimo
per le facion Cazati: et adu tempo no
solo habitatori, ma de Consiliarii no
lunga Citadini fatti furono: et non
quanti stetero Noni dali la occurrentia
a fiorenza se ritornorno / ✓ ✓

1300/ Nō solamēte li p̄dicti ma et li Nerli
da fiorēza da factiosi bianchi furō
chazati: et nel Mille trecēto qui ci
reduti furo: Et poi cū molti d'li al
tri dapoij lo requietato rumore alā
ticha loro habitatiō retornorono/.

1300/ Ridolfi furono et d̄ p̄dicti p lo factiō
schazati / et qui cū li altri Citadini
nel Mille trecēto: et poi al ritorno
afiorēza chi uolse cū li altri sopra
se ritornorono / etc.

1300/ Mulazzi fu famiglia schazata da
fiorēza: nel predicto Mille trecēto
fatti nr̄i Citadini: p di san domi pfin
nel 1400. uissero cū 30: poi p̄uati de
de loro discendētia: di Conradi p rogit
amēto le loro facultā lassorono: etc.

.1300/ Gubertin fu lonbardo et de Cremona
essendo de panni marchadante
gran richo diuenne et Citadino nro
diuenne: del cui la Gubtina famiglia
cognome trasse: poi p necesita de
posteri ali ualentini loro piu Congiu
ti de la facultà ne fecero heredità
nò dono: ·r·f

.1300/ De la reptanrara aquilea uenne i
quel tempo Valentin Che Corona
ghianni mille et rucotto di panni ma
chadante i breue nò solo richo Citta
din ma p Compra dla patria Castelan
diuenne: il quale la famiglia ualentina
adimandata e / Et in questo Casato
al psente / benche le sue ipouerta / ouer
i humil fortuna; et laltra asaj aromo
data se ritrouano: ·r·f

.1300/ Li boni si Come io uezomsi furono
et de Egregij notari Citadini diuero

Et fo nel Mille otrecento: et durarono p discendenti p[er]tri agharmi 1430. rimasta de loro posterita uena unigenita figlio la herede: laqual p mis Zuan doctor de Mels del condam Constantin spiriaco i matrimonio fo disposata etc.

1300 Miuliti notari et de patriarzi Cancellieri furono / nati i friule etc. Et poy nel Mille otrecento al Citadin grado p uirtu duruoreo: Atopi mey in doy case diuisi se ritrouorono: Una de Therteor / Laltra del mar dor sono adimandati etc.

1300 Li Rambrom quatung furlam fosseno p loro uirtu / nel numero / et ciuil grado de li altri abrazati furono / nel mille et trecento: Et p fin al 1420 / qui citadini stetero: et p criminali i sulti aloz fatti: a ciuidale de austria se redussero: et iui citadini ancor uiuono etc.

1300. Per uno principe da Gonzaga la Nobile
fameglia de pasorini de Mantua et suo
destretto expulsi forono: et quivi ne ci
tadini nel mille et trecento benignamente
accoptati: Et de di senavrini al presente
uno solo Vecchio amator de noteysta senza
fighioli et naturale rimasto de loco per
pia se ritrova: etc.

1300. De Tudeschini Lauror fu franzese et
familiare del Patriarcha ermodo
et poy per consiglio publico stipendiario
accoptato nel mille et trecento in — / et a
continuo honorevoli mundo fin al
presente: ora per morte del vechio in
poy Casa dimisi asay humili mundo
se ritrovano / etc.

1300. La strasolda fameglia si per lo posti foro
avere et si per lo salvatichi loco locho:
Come et per lo civil beneficio de li do
nati previlegij: Nel mille et trecento
citadini se fatoro et ancor sono. /:

1300 / Vendoij quantunque al presente nella sia et subditi de la sauorgnana casa un tempo feudatario castello fuesi come le vestigie et ruine ancora nel fa chiaro: del cuij la famiglia, per loccurenze loro necessita, et gli fatti ceuoli benefitij in ditto milessimo citadini se fecero: et ancor nel loco che habitatori de vendoij se ritrouano et come agricholli vestiti de biso lantiche Madre cum le rurale arme del continuo ferendo Strazzono. / etc.

1300 / Vrgnijpachi furlani per natura furono et nel Mille et tricento di questa cita citadini furono fatti: Et poij i due famiglie diuisi luna per habitar sotto alombra de la Magnificentissima Casa daustria i comm! di rimeina se ritrouando laltra peompra del ligio Castel de madris a li patriarchali seruitij de: questa ciuilita se dipartirono: et solo apresso ogi uno naturale et spiritale che de dita famiglia se ritroua. / etc.

.1300/ De friulo trasse horigine la famiglia de
topaluti et moltiplicando va civil nobil
tà de la terra nel Mille et tretto foro no
pel Consiglio Citadini fatti: et lultimo
de loro prosapia frate certusino / et
guglielmo nominato fue: et io il Conobi
et si de sancta vita che fra li boni da loro
è Commendato / etc

.1317/ Da Milan lo primo autor de lisorni cu lo
milanese patriarcha fra patria se redus
se et Citadini nel Mille et treceto et disse
sette fatti / et vn tempo vivendo / et poi co
me fortuna volse. la predetta famiglia
per pestifero morbo del tutto di posteri
di solati rimasero: Et li sanorgniani
de la bandiera testamentarij de loro fa
culta heredi rimasero etc.

.1320. Fiorentin fu m. Nomi et fisico excell
ale stipendij de questa Mag.ca Terra nel
Mille trecento et vinti et Connumerato Citadi
no / et de soy discendenti notari et equi
dimenno come per molte autentici proto
colli chiaro se vede: et al presente i

cinq Case divisi: lo quarto de honeste richeze: la quinta in povertà continuata, qui se ritrovano / etc.

.1320/ Lombardi furono li brugni et da Milan venne questa famiglia, et dapoi la recevuta citadinanza nel Mille et trecento venti: i doi Casade se divisoro luna aquistata ad habitar se miso laltra cũ mutato Cognome i humil fortuna otacini ditti sono: et di quella de giacomo al mio tẽpo uno excell doctore ala prima citadinanza qui o ritornato / etc.

.1320/ Dela famiglia di Casinj lo anctore Com(m)endata de milan partendose et quivi in friulo venendo: et licita grandissima in la cita Cognoscendo afarsi nui Citadini del mille trecento et vinti deteminorono: Et al presente del tutto extincta Masolo una picola di nimucal famiglia senza alcun spa semi in una poco/ poco/ lungula/.

.1320 / Da lombardia venendo li grioldi / Cre
monesi furono / et Citadini nostri comin
zando del Mille et trecento et vinti /
quivi un Tempo vivendo rimasero: per
postifero morbo poy con molti altri nel
sagrato ... tutto se extinsero:

.1320 / Quantunque La famiglia de Cavalieri: et
Castellani con le sue mura / le quali ora
sonavano sopra le ripe di Cormore apresso pa
gnia: per loro diminuiti al un tempo da
posteri per questa Communità et facultà de
tenimento: Prima Citadini nel Mil
le et trecento et vinti / poy nemici de
questa Città come aperto in nel grado
furono:

.1320 / Per le scripture de Rx.mi Patriarci /
Et per altre diverse et publice note
apparve Come la famiglia di Susanni

Errore, perche Andr.a Susanna viveva, et era Nato, et il p.o che diede la Nobiltà alla Casa fu Odorico figlio di Andr.o predetto, con il legge del 1321, 8 Feb.o per mano di Steff.o q.m Martino di Faug.o Nod.o, nel qual tempo d.o Odorico non era Nato, et se pure era Fanciullo

nata i patria: furono prima Egregij notari Et poy Cancellieri notabili: Ciradini facendose nel Mille tri cento et vinti.j et al presente i fa Casate Cinq: de li quatro Alcuni di X.ti plan: et digni Canonici i ogni cita son stati et al presente sonno: Ila quita danno ~~Hannibal~~ Hannibale spiritto discendendo si trovavano:

·1320/ Da Certaldo Castello di Toschana qui venne una famiglia: Nel Mille trecento et vinti: et si per bona Coma per virtu Ciradini furono fatti: et Certaldi furono prenominati: poi per la arura posta i processo di Tempo la predita famiglia dis fatta rimase:

·1320/ Cormons Castello sotto posto a goritia / del quale venne qui ad habitar i Udene la famiglia de Sbrughi: et nel Mille treceto et vinti Ciradini Se fecero: et

ancor sonno: et alp̄sente i doy Casa
dinisi / et asaij honorevole vitiano:/

1320/ Li selvestri lochi de loro Castelli cū gē
li habitanti scinivenì / serrati in le
cadine de qui vicini non habendo
nocimo: et Ciradini nel Millo tricēto et
vinti lafamighia de Cicharina poy se fe
cero: et Strandes qui i colummelle no se
diciendo: huno de Zucho quello alp̄sente
i Casa qunno / Laltro et prestagino in una:
et Laltro d' frischa i doy: honorevole
nurrintenti / dinisi. se ritrovano: rꝫ

.1320 Ciradini nu i uno tempo cū li sop̄dicti
questi de Toppo fatti furono: de Comi
nio habitatori sonno stati / et alp̄
sente i Casade doij cū humil fortuna
son rimasi: rꝫ

1320/ Comparciora li selvagi et de boni de for
tuna Comune Ciradini asai dotati: et nel
Millo tricē et vinti deli altri ala civilita
abrazati furono: Et aquesti rimanendoli

e posteria una sola fiholola nel 1425 /
de questa vita lo extremo et obscuro
passo tenirono: laquale asi doyme
de Castello de porpedo Ciradini nro cu
suo herodita i matrimonio fo coguita :/

1320 / De Crecii vicini lochi teracho horigia
qui mag benenatio / Nostro Ciradin
nel Mille trecento et vinti fatto fu: lo
qual de benenatij primo et autor diuo
di sua famiglia divene: Mantenando
se uno tempo: poy per morbo de Compi
bele aiere se tuto de posteri et de tuta
sua famiglia prostrata jace :

1320 / Iurio de Trigi dabelmont / da surria:
Egregio marchadante / uenendo ni
Friule cum sua facultà nel Mille treco
to et vinti quivi habitator Ciradin se
fece: dachi qua fu bona i una asay
honorevole Casata rinovandose / rivo
nato se ritrova

1336/ Loschorni furono di Jarri et da fiorenza venendo: et Citadini fatti nel Mille trecento et trenta quivi ad fermarsi posero: et poi in la patria ad uncerto stato / la de ditta universal fece: da qui in loco boni parendose / da nostri Commun libri per loro mandati discanzalan fin hora se trovarono:

.1330/ Uno schaligero qual i Verona era Impial vicario la famiglia de bardi da quella senzo. et i Verona a fare residentia Cum sue fami lende nel Mille trecento et trenta Citadini se affermarono. / Et poi Come fortuna volse Tutti per morte senza fiulioli ad altri lor beni daranno:

.1330/ IN Toschana ~~una famiglia~~ e uno castello ditto la scarparia: del quale la famiglia de Scarparia Cognomina Trasse / et Caza ti ad habitar qui venero et Citadini fatti nel Mille trecento et trenta poi Cosi venendo per fin nel 1470 / de lor facultà una sola Figliola herede rimanendoli: et i ora pu

e il Morando: et i soi beni li Marogiani
p affinita successero: ~

1330/ Lanthosi et richi Marchadanti i questa
patria venne la famiglia de Mano alli
del Mille trecento et trenta: et poi p la
guerra et successa revolutio del 1420/
con loro facultà Citadini essendo p piu
riposo se dipartirono: ~

1340/ Non senza amaritudine / del obscuro
et sventurato giorno rammentandome
sbigotiro: quando lo signior fedrigo
de la Schala nel 1324 lo Mag.co miss
Cressimben de Mormicoli cun doi figlioli
i puericia Tolendoli tutto le oppulente
sue facultà de verona Can Grande De la Scala Cun el morte
il dischazò lo quale dapoi le sue molte
peregrinatio da Carlo quarto Imperatore cun pro
vedimento et honorevole munere qui
i Udene nel Millo trecento et quaranta tre
ad habitare gli Commise: et de sua psa

poi chiaro e. che siamo i una sola
famiglia Ceradini fra alquanti
quivi rimasi: —

·1340/ Barnabeschi famiglia fiorentina:
venne del Mille trecento et quaranta
et fattosi Ceradini i humil fortuna
finì nel 1506 morendo cũ una sola
figliola Maritata a un mio de Gubbio
notario, lasciandola de sue faculta
herede: lo vecchio padre carico de
anni de questa vita cũ lo suo
cognome passò / —

·1340/ La sciagura del nõ sig.re essendo in
franza cũ la corte, p el male operare
de scelerati la vedova roma da
molte nobile famiglie abandonata
fu: tra quali uno de Capi de ferro
nõ Ceradinio nel Mille trecento et
quaranta ad habitare cũ noi qui in nõ
gli crebe: et poi p la ritornata sedia
a roma cũ la famiglia accupatrice ferro
ritornò: —

Torsa è una Città in Franza così chiamata
1340 de laquale la famiglia del Torso homini
genti nasse: da Poi la Morte de uno
Fermoso patriarcha: qui nostri Citadi-
ni nel Mille trecento et quaranta vin-
nero: de quali nacq Maestro Jacomo nobi-
le et in fisicha doctor excel.mo: et per
prudentia sua sorte a Roma stan-
do: et non gran tempo poi per sua vir-
tù et meriti Cardinal divene et del
Torso nominato fue: et al presente
i quatro honeste Casade divisi quasi
sonno etc

1340 In Udene naque rinoldo del qual
La famiglia de rinoldi Cognomina-
ti al presente ha: Homo de cor integro
et virtu acomodato multo: et li fi-
glioli le vestigie paterne seguendo
de panni gran Marchadanti furono
et Citadini nel Mille trecento et qua-
ranta: in Tempo de loro Collonelli so

divisero: del uno una figliola
sola rimasta: cũ la heredita
a ss. fran.° luuisini p Consorte fu
data: Laltro i doi Case divise
qui Citadi ancor viveno etc.

.1340. Condido aromatario fu da Feltro et
autor de La famiglia de Condidi et qui
martinadonna ad habitare venne: et nel
Mille ~~due~~ trecento et quaranta Citadin
diventò: et al psente in doi ~~fiole~~ Case ?
de bona fortuna asai dotan se trovo
vano: etc. bõ cõ al pñte de condides
se sono scrivano / ma dl anto Condido cõ il
cognome

1340. De fardis nella posta ne le radice av
psi monti trasse lorigine la famiglia
de fardis cõ al presente p una donna co
lumba nominata: colũbani sõ ditti:
cũ laltra Citadina nra i Consortio nel
Mille tricento et quaranta abrazan fino
no / et al psente i una honorevole
famiglia de Citadina qui sono: etc.

1340/ Nimis situata nele ripe dela Torre nel
primo Sbochare de monti produsse ~~produsse~~
una famiglia de nimis nominata: Et
per la virtu et notaria Cominzando del
mille Tricento et quaranta uno tempo
de qui Citadini furono: et extinta per
la morte de ser franc.o de nimis notaro
lo quale cum vn Carigo de maritar ogni
anno Cinq orfane donzelle per Testamento
la Mag.ca nra Communita de parte de sua
heredita herede fece: et fin al presente
se exequisse: poi se extinse etc

1340/ Per favor de la instabile fortuna La
famiglia de Luvinzi in patria orundi nel
Mille tricento et quaranta citadini
nri furono: et Cosi viuendo per fin al
Cavalier hermanno lo qual et al pa
triarcha an.o per soi demeriti fu
de Capitaro: Et Cosi Come fortuna
volse de posteri perni per violentata sua
morte di penati rimasero/ etc

1340/ Humile un tempo qui la furlana famiglia
de Triffi habitatori stetero p. fin che de soi
beni secondo il loco la mirabile fortuna
cum bon viso consenti li fece: et alcun dignisso
grado nel Mille trecento et quaranta asa
lirono: poy cum il mezo di mirabil more
te voltandoli le spalle p. fin ale loro
gare venite etc.

1350/ Vagon bon Machadonne de panni fu:
et fiorentino [Zmiltho] et no guari da poy la
sua afirmatio de qui nel Mille trecento
i ceradini fu — et cinquanta fatto. poi la famiglia
de uagni cognome prese: et ancor
honorevole et bon iti p. una donna
honesta: al p̃sente de honesti da tutti
homo sono cognominati etc.

1350/ De Pavia cita posta i lombardia
venne la famiglia de Tortis et p.
le uertu et honeste facultà lo zio
meritorino nel Mille trecento et
cinquanta como publicha nota apare

tra Citadini esser commemorati: poi al presente per pestifera morte quasi smemorati del tutto sono. ./.

1350 / De Toraboni la famiglia de ancona metropoli de la marcha Nel Mille trecento et cinquanta ad habitare qui venero: et poi del pestifero infortunio in tutto de le humane Calamita sciolti furono et sono ./.

1350 / La famiglia de Cigniotti del simile origine trasse: De la Mag.ca Communita per maestro de schola il suo autore a commun stipendio qui Conducto fu: Et nel Mille trecento et cinquanta per li meriti soi Citadini divenne: et nel 1480. doi figliole de lor pervenne rimanendo erede lultimo se extinse: luna a ser mro Corbelli per avanti in Consorte li fo data: Laltra cum il resto de la facultà per ser domino de Castello de porporo in matrimonio traducta fu: ./.

1350/ Si come le altre famiglie p(er) dette li
Griardini / Nel Mille tricento et
Cinquanta da fiorenza qui n(ost)ra Cita
dimi venero: La postrema de quali
n(ost)ri Citadini fu nel 1495: honorevoli
stetero: Rimanendoli tre figliole de
anni 20 de questa vita passo / luna
maritata i Casa de otacini over Beren
geri cu(m) sua dota: Le doij de sua fa
culta herede luna i Colorni: laltra
i samorgiani de la bandiera: maritā
dosi mutorno Cognome: al meno
ucdura ne viene etc.

1350/ Nasendo i friuli li Zerbini / nel mille
tricento et Cinquanta / asenorno de Com
porra al Civil Grado gravissimo ... p
tanti furono: Et nō gran tempo ni Civi
lita vivendo: del Mondo p pestile
tiosa morte Cazati sonno etc.

1351 Li Comitadij furlani furono et ad essar cittadini comenzorono del Mille-tricento et Cinquanta: et Cosi asai felici menando la fortuna de soij dan' boni' invidiosa no soli degiouoni ma diuerchi Stirpi li Corpi a l'anticha madre con amara morte ritornar fece / et ancor sono. /

1350 / Defuncti de la nostra Città / venendo per capo nel Mille tresento et Cinquanta et mediocri habitadori: Cittadini la famiglia d' bomlag per notaria diuenne: ben che al presente in pouerta over i humil fortuna uno solo sa ritrova etc.

1350 / Fagagna Castello posto ne le prime Colline de la nostra piannura fu una Nobella famiglia de fagagna laquale per lo remolario forino de loro facultade privi et fagagna cu laltri lor fondi Confiscadi: et da necessita uno solo pupillo astretto ad habitar qui venne: et nel

Mille trecento et Cinquanta uno Ciradini
divenne: Et alpsenne un solo Zour
ne logl podro piu da fayaymia & la
migranatia de soij avoli: de donna
Nota ch questi sono li Comini / lomarda: o/d donna ufora Sua anima
et bis anima nominaro e ...

1350 / Da fiorenza venendo li barthol in dicono
mercatandomi i questa terra se affir
morono tenendo apotega d spiriteria
et in tempo cosi inxorro se spinaustra
de la guadagnare facilita Come p la
rystomerevia borracta roduro ni
Ciradini se afirmorono: et alpsenne
i Casa quatro vinisi sonno ledoy in
questa terra Civili / le altre arol
mezo se tornonarono ... ma nota
Broli erono piu lombardo ch fiorentini

1360 / Romagaco villa da Vdene arini
dalo aniza strada posta / Do laglo
fuerono de la notitia la famiglia de
romazachi Cognome trasse / et nel

Mille trecento et sexanta Citadini furono
Et notati in tempo ussado: per causa del
morbo poij no solo de la Città ma del
mondo: Tutto bannini furono etc.

1360 / Condomi famiglia fu et ca / ma humile
semper: nel Mille trecento et Sexanta
Citadini furono fatti / et al presente i una
casa ma poveri da tutti son Cognosciuti /.

1370 / Del Alma Città de Roma partendosi
la nobille famiglia de Gaetani: qui
ne Citadini nel Mille trecento et setta
per riposo se affermorono: et stando
cosi un tempo: poij per la nova venuta
ro facendo cu le loro facultade ala
lasata Città ritornono ne habandonorno
tot

1370 / Agli inopinati et furiosi Casi de fortuna
Cedendo la Nobille famiglia Tirinina

tempi parte et diverse Citta Corte e diverse
se vede dormilan Chinzan se dimisaro:
Tra quali ~~ett~~ s. Zuanfrancesco ~~ett~~ s. phili
pietro fradelli et fiyoli del q. ~~d...~~ s. ant.o
de la fameglia Torriani ponarei qui venero: Et
nel Mille trecento et sessanta sotto la Comme
raria de pagani francesi a forse Cittadini
molti ~~s...~~ spezzo dino: et al presente i una richa
Casa Cittadini et de villalta p Compra
castellani ancor sono ~~et~~ pieno s.
alouise Torriano ~~de molta~~ facultà fecero dorati: /
1370 / Conni villa situata ne le radice del pon
pomero monte del ... berri dove
principio et Cognome la fameglia de
Comini: no quella d Corni: ma da
Hercules et fradelli che venero de la
Lorrene nel Mille trecento et sessanta
nel numero d Cittadini Convenirzati
mercadanti: Et qui son postea homo
venole venendo stretto p ffi ala venuta
del 1420: poi p sdegnio che quella pocha
facultà che pothevo i ongaria cu speranza
de fuorno ritorno: se transportorono: et
ancor uomini no sono ne venzanno / 7 7

1370 / De la propia cura ouiudi li machagiani furono: Per la uirtu de larme / questa famiglia ne la ciuile del mille trecento et septanta esser commenzata degnamente merito: Et i doi casati de la miliore ouer amor dilectandose so al presente diuisi: Bon che de alcuni raimondi so detti.

1370 / Humile comparciora fu la famiglia de sibellini: ma per la fideltà et singulare uirtu de la notaria nel Mille trecento et septanta al ciuil grado in publico consiglio ascendere casati furono / et spesse per fin che de posterità morte tutti trabucchati rimasero.

1370 / Lignello oriunose primo autor de la famiglia de lionelli: si per la solita prattica: come in quel Tempo per la pocho cognosciuta arte: de li beni de la fortuna assai ricco modato essendose nel Mille trecento et septanta. Citadino per il consiglio fu: et autor sonno:

1370 / Sufulini i Udene orta fu questa famiglia:
et pratici ne le mercantie, et nominati:
poy per bone opatio loro Nel Mille trecento
et septanta nel numero de gli altri Citadi
ni acceptati meritorno: et poy come la
sorte volse adun tempo cu gran numero
di amorbati, il loro morbarno se inde etc.

1380 / De Monfalcon Castello de la patria posto de
la da l'Isonzo ne le Confini de Schiavoni
ne le radice de li colli mon de Cars
venne la famiglia de Tomasij: et per
loro virtute nostri Citadini Nel Mille
trecento et octanta esser meritorno: et
al presente tutti i uno solo se trova:
Benedetto dicto de Monfalcon per cognome: etc.

1380 / Scaldo primo autor de la famiglia di Scaldi:
da bergamo venne: et per la virtu, sincerita
et sufficientia di soi postreri ne la scientia di
notaria: Nel Mille trecento et octanta: ad
co sultar et ad ministrar la republicha
Come Citadini furono chiamati: et al p

seme · cu li Capellom aparitado i una Casa
honorevoli ilinario : τ∽

1380 / Una piacevole et festizevole famiglia utnosa:
ditta da Cardinazi / no pou populari nel
Mille trecento et octanta : Ma Citadini
eff meritorno : Et asaij Civili fori trova
sonno mixi : et alp sene i uno solo et
saurato uello cu una uni gu una fi
gliola e reduta : τ ∽ il pmo nome
de Castel novo : τ ∽

1380 / Quato sia la reverita de notaria vera
et fida madre de Civilita p questo nro
librizolo asai bon discernerà il potente :
fellerro Villa Vicina andone ilaglo
Zilitini · lo pmo autor de la famiglia filitina
mag: et plamenta sopdita nel Mille
trecento et otanta al Civil grado divene
et poy del Comunuo ale lettere i Cinari
exercitadose no solu nodari ma legisti
et artisti ex: Nobilitata la hanno: et al
psente i i Casate quatro le doij i Civitale
ma ponere: le altre qui luna i cetta ho
nesta laltra i humil fortuna se trovano · /

1380 / Orcuosa de la famiglia de Morengnani fu lo primo autore: et de monte grandico villa sotto posta al Castel de Tricesimo; et ad habitar qui venendo: li figlioli per la sua ventura vien al civil grado nel Mille trecento et octanta salirono: et da indi in qua civili son visti: Et al presente in tre Casate per humani divisi, luna in quadrone nominata Morengnana non fumoroni so dutti le altre doi, luna dura del pozo de asai honesta richezza: laltra de oclesiastici benefitij richi so al presente:/

1380 / Misser Antonio nichono de Comoredia: ser Hadali et ser francischini fradelli: et figlioli de uno maestro andrea pelizaro de porto gruaro: del qual parendosi del Mille trecento et otanta nel Citadini so fecero: et dimostrono poi pacciente che dimoreranno: non piu de potere omai de Zopola fu questa famiglia nominata: et in Cinque chasate divisi non qui in udene ma a Zopola anchora stanno: et

1380 / Una famiglia quantunque de agricoltori costanzana venesse, de chioza nominati furono: Et nel Mille trecento et otanta ala Civilta ap-

posti furono: per el anno dela pestifera et
universal morte loro, necessario fu la de
penario et ancor etc.

1380. Da Bologna li graticelli famighi ne le
marchantie experti qui venendo se afferno
cento: Et nel Mille trecento et otanta apreno
consiglio Cittadini diventeno: et qui in cosi in
tempo vivendo: poi per i inevitabil morte an
cora prostrati rimasero: etc.

1380. Corbello da Toroto villa subdita del Castello
et situata ne le sue radice et nele ripe
de laricina terre fo falzaro: et primo
autor de la famiglia de Corbelli: et per alcuna
[illegible] et loro industria di mercanzie
alquanto sublevati: tra el numero de Ci
tadini nel Mille trecento et otanta abrazati
furono: et marchadanti de panni essendo
richi diventeno: i ne Casare poi se divi
sero honorevoli vivendo se ritrovano etc.

1380. Colletto de [illegible] bevilacqua de la medema cum sua
famiglia qui venendo ad habitar venendo
furono Colletti ditti: et nel Mille trecento

e octanta Citadini fatti: et de uno solo et natural rimasto sic de Colloredi al presente la famiglia rinouata: ——

.1380. Bonchi de armenia ad habitar qui in venetia vna famiglia lombardi furono ditti: Et nel Mille trecento et octanta per la bona conditio loro al Ciuile gouerno con li altri acceptati rimasero, et un tempo asai Ciuili uiuendo, et poi in pouerta cascando vna solo et no Cognosuto ancor se ritroua:

.1380. De la saluaticheza et solitudine de boschi da lonardo et da mar Consorti de la fratina cu la famiglia venendose: quiui nel Mille trecento et octanta nei Citadini furono: et i Collonelli doy cu Tempo se diuisero. Et i casari nel presente, luna quiui le altre dui i porta grezare cu loro famiglia resedenti stanno: ——

.1380. De Zoglinetto Casa sola et pocho in forteza: dun fondo posta sotto la palude de biureis fu vna famiglia de Zoglinico cognominata laqual per fugir quel rancho

Conto de canochi nel Mille trecento et octanta
nra Citadini se feceno / et poi nel 1480
nra tramontro de discendenti heredi alfischo
la Casa et feudo se devolse: et al Cavalier
Savorgnan prima: poy acceti del Cos de Spi
limbergo i fondato fuo / et Creto poco se
alontanorono de lor Cognome che de Cos dum
ne Zoglio etc.

1380 / Buri Castello, posto i una amenissima
et de piu soavi et dolzi vini fructifera
Colina: havea una famiglia de buri Cogno
minata: laql nel Mille trecento et octanta
sepla nobalea / Bonna, et vicinanza loro
da off abrazan nra Citadini volendo me
ritevino: Et nel 1415 p la guerra civile
et morte lamentabile misera extrema ri
masa etc. et soi beni alfischo devoluti /

1380 Da Arimps Castello posto ne le radice de
li nri Schiavoni monti: e una famiglia si
p la Comodita civile como p fuggir la
salvaticheza de sterile loco nrae pmanva

ch sguofi fossero nel Millo trecento et oct
ana ad esser Citadini ch hogi se humi
liorono : etc.

.1390/ Brazacho de sop. casa sforza et fondata
ria: fu una famiglia de brazacho de
sop. cosi nominata: de laquale uno Ser
feramo de Ser Corradino/ nel Millo trecento
et nonanta p le dissensio qui se redusse
et nostro Citadin diuene: poi Come dio
uolse pla Commune morte / Ruinata et orba
ta rimase: etc.

.1390/ Per le Commune guerre: et altri strani et
ocurenti Casi: molte famiglie de le circon -
uicene Castella: lo fauore de la Mag.ca Co -
munita da Udene necessario era: Tra
quali la famiglia de uillalta Castello uici
no d la Cita: nel Millo trecento et nonanta
ad esser Citadini pgando astretti furono:
Et i quatro case diuisi poi: le doi qui:
laltra altro humili etc: la quarta ex
tinta: la Cui portio i la Casa de la torre
al psente se ritroua: etc.

.1390/ Danno popular / Varotar mechanico: nato a quimonia / l'origine trasse la famiglia de Varis: Et Zuanne p unico de la tenero / fidegalita / et bona ut Citadini commenzato nel Mille et quatrocento da esso merito: dainde i qua notari so uixi et al p̃sente uiueno: etc:

.1400/ Bt.º ch danno Tostor d Cargnia nato fosse esse mr.º d Crotys notaro et primo autor d la sua famiglia: nel Mille et quatro cento p sua uirtu nel numero d Citadini fu nel Consiglio posto: Et nel Mille et cinquecento: Cum la dilapidata facolta soi posteri senza desendenti heredi mancho rono /:

13 80 / Autor d saluatici et rustici lochi p la uirtu et gratia da Cieli neghitomini in fuse: ala Ciuilita essere asaliti come i questo libro li breuto i piu lochi Chiaro se monstra: Per certo uilla a una lega uicina produsse una famiglia che d'oltij il Cognome trasse: p la faticha de l'aquistata roba de parenti nel Mille ~~quatro cento~~ trento et octanta Citadini despinti furono /

poij de legitimi macorando i uno meunale
discendendo pigliando Cognome de la ma-
dre Zamitella: li posteri hor de pcoto
et hora d Zamitella alpresente somno
Cognominati & scripti: ~

.1400. Carnea valle nele furlane mõtagne
de homini sono molto fructifera: et molti
dequesti pla sterilita del loco afarse i cola
uenero: dequali uno lector de leum pani
detto degani qui ad habitare uene: dil
cui trasse horigine lafamiglia d degani:
poi p iuene de lettere et praticha de
notaria nel Mille et quatro Cento. deli
civil habitu uestiti furono et i doij
mediocre Case alpresente diuisi uiuendo: ~

.1400. Tra li altri fundatorij de la patria d
la famiglia d Colorado i piu colonelli
diuisi: parte afarse prima habitandoci qui
piu Casate i varij tempi so uenuti: Nel
Mille quatro Cento dando pricipio: quatro
poueri no sono quaro afarsi Citadini
cũ diuori pgi et sposi poij qui uenero -

Et alcuni richi, alcuni mediocri &
altri poveri i Case octo divisi qui in
novo: r r s

1400 Da uno fornasiero et una fornara
la famiglia de la fornace Cognome trasse:
Et p la virtu de le lettere et notarestia
praticha del Mille et quattrocento nel
grado de Citadini furono riposti: et di
visi i doy Casate aquesti tempi sono: r r s

1400 Nicolo Carguello factor d'moticoli fu lo p'mo
autor de la famiglia d'nicoli, p la virtu
del dottorato figliolo Citadini nel Mille et
quattroCento furono fatti: et p la mancata
masculina descendenti: doi femine
figliole luna maritata cu sua dota ara
horiaco: Laltra ap rubto lanisima anni
Tempi dipoter de lor facolta herede e
rimasta: r r s

1400 Una famiglia p origine Venese de Cisilmi
cognominata nel Mille et quattrocento
del grado i feriore al supiore salirono:

.1400/ Et cosi uinendo p fin al 1490: che senza
masch[i] i[n]t[u]tto finiceriro excoprundo
una fiyliola laqual fu maritata ad
uno alexandro senseglier loql fu
alp[re]sente cu[m] lei ne le paterne case cu[m]
il resiudio de lor facultà se dimora: ~

.1400/ Ruperto de la prosapia de strozi fiorentino
cu[m] la famiglia et assai beni de fortuna
peregrando qui nel Mille quattrocento ne
cittadini fu messo: da poi pochi anni per la
uenoluto de stradi qui i parenti, et li turni
li rumori a fiorenza se dati a reparentir
fece ritorno: ~

.1400/ Da Mantoa qui uenendo li frieni nel
Mille et quattrocento p[ri]ma habitador poi
Citadino p[er] meriti fu fatto nel Mille et qua
tro Cento: Et nel 1430 ali heredi soy
no piacendo il furlani uinieno de questa
Cità se dipartirono: ~

.1400/ tra laltra uille: Raspon e situata
ne le parte Colline apresso Tricesimo

De laquale vene la famiglia de Srimiglio
ni: laqual p uirtu de Lodovico et mede
cinal peritia de Cecilia g Vostri furono
nel Mille ~~[struck]~~ quattrocento / et al
p̄sente asaij honesti i una casa i una
casa doij fradelli vivendo godeno: etc.

-1410/ Constantini spiciaro d̄ falconier d̄ molsi fu lo
p̄mo autor d̄ la famiglia d̄ molsi: p̄ haua
ti del minor grado che fu ~~uno tempo~~ habi
tador poij nel Mille quattrocento et dieci
p la uerta et p̄fessio del havede suo le
gal Juryta tra Citadini Connumerato fu
et autor i doij Casa divisi mediocre
mente godendo unitamente: etc.

.1410/ Da fiorenza/et de la famiglia dei al
berti qui nel Mille quattrocento et dieci
vero et alouise fore se fece Citadino:
et Come alui tempo parse al narruo
loco pocho poi cu sua brigata ritorno
felice fece: etc.

.1420/ Tra le Castella de La patria e uenne
Supiore posto nele ripe del uerno fui

ne così detto La famiglia del detto loco nel Mille quatrocento et ~~[illegible]~~ primi[?] anni Citadini al loro beneficio per spese diversissime Et al presente boni et amici de La terra ancor sono: etc.

1420 Fortuna bona castello sito ne le ripe del Cesanoe ha una famiglia i Collomelli[?] doi divisa: del uno de quali ser Francesco de Fortuna bona negli anni Mille et quatrocento vinti, habandonando del suo natio Castello le habitare venne cum sua famiglia in uno tempo nostro habitador et Citadin fu fatto: Et i doi Casati diversi hebbeli et boni al presente qui se ritrovano: etc.

1430 Di Pomona et nobile fu ser Filippo bo... che de Vegrado il Cognome assumesso: et negli anni del Mille et quatrocento .... se facendose citadino qui ad habitare venne: poi che de masculini diso ... privo vedendose ad una maritata figlio la as Zun ... de sua facultà ... fece largo dono. etc.

.1430/ De la Strepe de prampagi fumno ß Zorzi
ma naturale ch nel mille quattrocento et
trenta cinq planreta e nomina de la ci
cinilita ß stra adornate fu: et de sua
posterita La fameglia de pramp de borgo
daglora fon alp sente so duri [illegible]

.1430/ Vil de ulacho marchadante Toler tolse
p mogliera una fyhola de ßr cam[illegible] dido
i cu dara dotura sua facultà dragonis: laqual fornia atarcoro; dolaquali na
que moiss pen la fameglia de moises co
gnome pso: et planreta el figlio lo jurista
da essi tradimo mesto: et ancor in una
bona casa e fortuna asai famorevi nel
suo grado se ritrovanno [illegible]

.1430/ De grandjcha villa incima ab belgrado
i su le ripe de urcemo fin[illegible]: nas
quella excellente pianta del aprobato
doctor mis anm. st belgrado: primo
autor et citadin de sua fameglia nel
mille Trenta quattrocento et trenta

da ess. ret Consortio civil abrazaro
venuto: et alpsente i doij Case divisi
de honeste richeza honoreuoli vivono:

.1430/ De La fameglia de durenbergi ancor che
sotto ala preclara Casa dauspria honoreuoli
Zentilhomi fossero: pure nel Mille quatro
cento et trenta: Anzolo et Lonardo fu
humili Citadini nri se fecero: de qli
posteri nel 1477 de vita manchando una
unicha figliola pupilla al gouerno cu la
facolta ad soldomeo o soldomeri barba
de la pupilla testamentaro lasso: et da lui
i hmill loco meritata laude: etc.

.1430/ Lo Mag.co Caualiero mis fobo de Larocca:
de la preclara Casa dauspria Barro honorato:
Cognosando la terra nra la prima
cia cimitra esser de la patria: nel Mille
quatrocento et trenta, lo mag.co Consoglio
cu honeste pratiche humilto lo preggo:
bon che habitador qui esser ne volesse
cu Consento de Tutti da ess. gratamente
aceptato sua Mag.a merito: etc.

·1430/ Si lo pestifero et venenoso aere / si le paludi et fangose strade: Come da fastidiosi rumori li rustici Ciudi fugiendo: Et honoratura de sbreviannoli a asuo beneficio cu sua famiglia ad habitar et citadino p privij humilmente: Et i tre honorate et bone case divisi al psente qui vivono: etc.

·1430/ Li dui primi che habandonorono de brazaco et Cergnio ~~de habandonorono~~ la loro fon da la Casa sempre fastizente de aborbuchara et sempre Vezde Andrea i uno medemo Zorzo Ser Gaspa et Ser hectore Consorti cu lor famiglie asotomettese ala nostra municipal lege p esser citadini nel Mille quatrocento et trenta humili se humilmente: et poi i quatro Case divisi: De Ser Gaspo le doij, luna de due vivra mia la ctual sente / laltra humili et poveri; de Ser hectore le altre dui de mediocre notizi Tutti al psente Citadini vivano: etc.

1430/ Fu uno barbiere di natione furlano
per la industria et arte sua fece due
cose: Et de piu figlioli nel postero
anno del 1404 uno solo et questi
lascito gli rimase: si per la ricchezza
come per la Civil pratica nel Mille
quattrocento et trenta di mechanici
cittadini fu fatto: et tenendo del pri-
mo il Cognome sua Casa de bar
bieri fu ditta: poi de sua discendentia
tre figliole femine rimasero: la prima
in Casa soldonieri: laltra in Colorotto: et
laterza in sbrocciavacha con sua paterna
heredita proportione maritate furono: —

1430/ O virtuosa notoria/ vero de Civilta
principio mezzo: come per piu famiglie q.
chiaro se dimostra: De lonaria nella
Famiglia di Lonaria — vicinia di san lorenzo autore della fa
miglia di lonaria: Et per la vostra nostra
dotta sopradetta virtu: nel Mille quattrocento
et trenta nel numero de Cittadini fu posto: et
li posteri nella predetta virtu perseverando
assai Civili vivendo vivono: —

1430 / De Melso Castello: vicino al fiume dove
nasse lo fauetissimo vino del Corerro: e una
famiglia de laqual ser Zorzi Castel andar melso
nel Mille quatrocento et trenta uno tra
bevador et Citadin se fece: poi p una
heredita soij posteri i Cividal Bellun
residenti al presente se ritrovano:

1420 / Notario et de Udene hovendo ser Iac.o
del pictor fu: p cui la famiglia de
pictori hovendo civil habito et nel
Mille quatrocento et vinti de sua Civi
lita fu il principio: Et li posteri sua
vestigia seguendo fu al presente notari e
sono: Benche da alcuni pur da Torre da
... de pictori so ditti:

1430 / De Latisana Castello posto ale marine
Venendo qui ser m.o et m.o fradelli et
marchandanti spiciari: del loco il Cognio
me prendendo de Latisana so ditti et
nel Mille quatrocento et trenta p le por
tione richezze citadini furono fatti, et

i povertà cascheando ... de sua
stirpe i povertà viuendo trouasi: etc

1430 Del seme de somò de sotto: villa i sargia
vicina a Volterra 30 Mag. Miss. hierasimo
iuris consulto: p la virtù et altre bone co
ditio sue: nel Mille quatrocento et trenta
Citadino fu fatto: et etiam de la fameglia
sua legitima et naturale de horasmi
cognominati somò: etc

1430 Momonaria de la p[?]ina Corrado loggia
nitor del logista dotor miss ...
de Tuluzo qui i Udene Tostor uenne:
p la uirtu del d[?]. fyliolo al Citadinesco
grado de salvi meritò: Et al presente de
sua psapia un solo Zouone ma poco sa
uio se rimasto etc

1430 Dapadoa cita annenoreta, uenne qui
uno gran pratico mareschalco: p la sua
solicita pratecha et virtù, de sua
arte richo i breue diuenne: et al
fyliolo ne parendo p nissun modo la pa
terna del mescalcaro parlio siguendo

Ma il morale et civil vivere usor al
tutto desmineso et i civiltà parità
doso Hugolini fu divo del cui la fa
miglia hugolina il Cognome trasse
Et al presente poveri et quasi mendici sono:

1430 E, uno loco vicino appresso nominato
colle, del quale la juvista mess. hieroppo
doctore origine hebe: loquale per la
bone Conditione sue dapoi la affirmava
habitatione qui fatta morirono tra Citadi
ni nel mille quattrocento et trenta essere
connumerato: benchè del volgo non de Colle
pienpegi ma del parnylin son Cognio
minati: dapoi la emigratione sua in
humil fortuna li figlioli rimanendo: et
sua posterita al presente pregando vanno/:

1430 Lo legal et Egregio notaro Bernardo de
Capitis: de arezo qui ad habitar venne
per le bone Conditione et virtu sue, nel numero de
citadini dapoi abrezato morirono: Et cosi nel
mille quattrocento trenta primo autore de
la famiglia de Capitis fu: deglj uno, el

nome et locume d'esso seguendo nõ
solo notato: Ma dela Mag.ca Communita
pendente Come libro al par sonno se
uirio ua: ——

1440 Fu i Udine uno Iurisconsulto mis. Jaco
mino nominato: che ne lui ne altri
i particular suo padre Cognio be: Et ò
ma dela prouisdiria, poi de Lamalli
suo Cognome hebbe: Nel Mille quatro
cento et quaranta Citadin fu fatto, et
morto doh li figlioli lui fu primo et ulti
mo de Lamallio, et morto lui suo Co
gnome, suo richeze cũ i Caraturo m
rrimo sotteran i un puto fori no: ——

1440 Essendo statuito che nissuna hereditarola
ad alcuno forestiero che Citadin nõ fosse
sotto certa pena inestimar se potesse.
il nobile Zouanni q. odorico de Castel
di porpeto: Nel Mille quatrocento et trenta
sei per dar effetto al suo pensiero far cita
dino cõ p.ga se fece: Comprando poi cũ
una hereditarola di siluazi de dure cinq
milia Casi rico venne: ——

1440/ De fontanelle nella posta ver le Confino
de la patria et ricevuti fu una famiglia
de fontanelli Cognominata vero per fami°.
habitadore nro et Citadini qui venendo
fu fatto: Et no gran tempo poi per morte de
loro Turri: li soldomeri de sua heredita
heredi rimasero:

1440/ Oriunda in Udene fu La famiglia de Li-
bri: ad hebreo Tentor cosi Cognominata
neli modani beni augmentando / et mer
chadanti di panni diventado: et la bero f
la Citadina nel mille quatrocento et qua
ranta honorevole pigliando amor cita
dini humili somo.

1440/ Vno asai in fisicha ex.to Judeo de fabrianno:
venendo con sua famiglia batizar se fe
ce: et per la virtu, bonta, dom / et aquista
ti beni soi poi nel mille quatrocento
et quaranta del Medico Cognominan
dosi citadini fur fatti: et ancor qui
poveri somo:

1440 / Codroip villa p ess mezza via de Udene apresso quar situata: E de osterie piena per laquale sofere una richa famiglia: del loco il cognome prendendo: luno de gli per sue richezze: lasando lo exercitio: et cu cittadini partendose nel Mille quattrocento et quaranta de habitador de villa citta dini fu fatto: et i doij Casate al presente di visi de Codroip per cognome son nominati ~

errori, perche li Codroipi furono fatti cittadini l'anno 1400 come si legge sopra delli Pub.ci Libri

1440 / Li dobri fu famiglia orinda i Udene: Et de speciari nel Mille quattrocento et quaranta per la saquistata richezza et parentadi Cittadini diventeno: et pocho tempo visseno: poi per morte de doij Giovani luno legista et laltro artista et medico doctori desolata rimase: de la cui facultà parte li Rinaldi, et parte li Fontani con la vedoa madre heredi rimaseno ~

1440 / Pelle vieni de la Torre ser Zuan ant.o del micelo nodaro partendose del nativo loco de S. Daniele / et cu sua famiglia q.

ad habitar venendo / fu primatio de questa
terra bernardino tacolto: nel mille
quattrocento et quaranta: Poy lui no de ii
figlioli al dotorato asalvando / et laltro
al paterno exercitio perseverando i doij lo
nostra Casa de mechi al presente se ritrova
no: etc.

1440/ Ser Conrado da Udene nodaro per lavorar
et exercitio suo: Nel Mille quattrocento et
quaranta vestendo la Comodita nostra no
de Conrado sua famiglia benche primo ai
Etor Civil fusse: madre donna gratia son
cognominata et et i mediocre Conditione
al presente miniorio: etc.

1440/ No de la vechia descendentia de nimis
de laqual di sopra habiamo parlato ma de
una piu noua: Vero Ser Zuanine bon
citi agricola fusse: per sue richeze et fondi
nel Mille quattrocento et trenta octo cita
dini fu facto et al presente di sua posterita no
Ser Antonio de nimis nodaro qui cum lo Landrao
lo exercitio Cerusici Vivono: etc.

1440/ De la mechanicha arte de fabri la famiglia
de fabri i udine mag. ser la quale p
laurea d notaria nel Mille quattrocento
et quaranta S. Bern.o de fabri medico Cita
din fu facto: lo figliolo del padre lomri
tenuta pedare segurdo: fu alpsente de
fabri se scrive: —

1450/ La famiglia d adamini nella terra fu
oriundo: et p haveren d le lettere S. Gorgio
rio notaro, figliolo d adamino lo primo
fu ch. nel Mille quattrocento et Cinquanta
ala Civilita la redusse: et lo figliolo d
costui seguendo lo paterno exercitio no
taro al presente e/: —

1450/ Unaltra famiglia / famiglia de larisana
et in Consequentia a la prima de la quale
S. Bartholomeo Zorone / et pervenerono notaro
nel Mille et quattrocento et Cinquanta ad ha
bitare et forse fore Cittadino qui venne: et
poy de la Mag.ca Communita p Cancellero
fin ala morte pigliorono fu: et de
Sua famiglia uno fratello, et uno mori
ove figliolo al presente se retrova: —

.1460/ Da uno pouero barbiero/ Maso da bologna,
i no di Cossa
nominato: et no de egipto; la famiglia d
li armasei origine trasse: et lo figliolo
diuenuto no di tondere barbe: Ma de
uimi et d polize suo ricche fiuntra fe
te: et nel Mille quatrocento et sexanta
p la dignita del doctore legista miss marco
suo figliolo: al Ciuil grado lasando li fra
telli al mechanico mistiero i Consiglio
cittadin Creato fu / et i Casa doy dui
se despsanne se titronarono luna lido
toranti Comminando / laltra il Citatini
uiuere exercitando a sonno: ~
Et di bologna uenero://

.1460/ Mastini nodaro diligente / il primo
autore de la famiglia d mastini qui /
El padre de oldemagna uenne: et
p sua virtu nel Mille quatrocento
e sexanta Citadin fu fatto: Et lui
morendo la mastina famigli de la
cita disparue: ~

.1460. De luo de Collonelli de nobili de
cormons, & lonardo cu li dilecta
sua Consorte et fyglioli: dol fanctissimo
et ameno luoco: Lasando le paterne Case
nel Mille quattrocento Cinquanta nove
habitador in un tempo et Citadino nostro
grato diuenne: Ma poij che fra lo stato
nostro et li Conti da Austria gilosia nacq
ale Lasate case ritornando ne habita
dono: etc.

.1460. Mommaco Villa mazor de La patria posta
ale radice del monte: dove sbocha
il torrente de La Chiusa al piano: & francesco
nodaro, et Batista speciaro fradelli:
ditti de formolina de la predicta villa qui
ad habitar venero: et nel Mille qua
trocento et sexanta Citadini fure fatti:
Et al presente i doi Case diuisi de mommaco
se sotto scriuano: Ma da formolina
dal volgo Cognominati sono: etc.

.1460 / De Cordenundo castello del R.do vescovo de Concordia: li excell.ti maestro franc.o et m.o vrbano diana fratelli l'uno i germanicha maestro d' scola / l'altro i fisicha doctore: de la mag.ca Communita p lor virtu stipendiati furono: Et nel mille quattrocento e sexanta del Consortio Civile abenzani da tutti rimasero: Et sol de posterita de m.o vrbano essendo tre figliole le doi legitime luna maritata i casa de mels, laltra i casa de Colloredo de le pater facolta herede rimasero: la Terza naturale p m.o franc.o suo barba et adotivo padre i uno m.o andrea albanese suo Curato / cu le sue facolta et Cognome maritto / et li posteri p hanno hoij il nome diana: de di ona sono Cognominati: —

1470 Maestro franc.o caligaro de mezana: no solo da larte qui: ma de bona mercantia riccho nome: et p lo doctorato del legitimo figliolo Citadini nel Mille quattrocento et septanta ambo fur fatti: Et poi alpsente i doij povere Case divisi: no de mezana piu ma mezanini so detti: —

1470 / De Cortona Cità de Toschana venne lo
ex.mo doctore mag.co m.ro de Casalibus de
Cortona Così p(er)s(uaso) dali sig.ri senza alcuna
restrictione [illegible] fu fatto nel Mille
quattrocento et octanta: Et lui cu(m) sua
famigli [illegible] vivendo honorati son
datum: Et un'altra Casa de uno na
venal suo fradello e la qual hor de
chiusali et hor de Cor de vndo [illegible]
son dem. etc.

Uno legista doctore de populari de Spilibergo
1470 / p(er) ess(er) Qui de la patria [illegible] et de
suo exercitio come ogni [illegible]
assai: nel Mille quattrocento et septanta
Citadini et habitadore se fece: e de Spilim
bergo tenendo il Cognome fu auctore
primario: quelli de sua descendentia poi
tutti i sii de la [illegible] morte de [illegible]
lemia in una sola nepota i Casa del Toreso
maritata de loro facultà universal
herede rimase: etc.

41

Dc salerno cognominati

1480 / Do unaltra famiglia de Latisana Ser Ruberto nodaro del p(er)fatto S(er) Bartolomio ri pose qui cu la vedoa rimasta pupillo ad habitar uenne: et p(er) sua bonta et virtu nel Mille quattrocento ottanta Citadin fu fatto: et cu sua famiglia d(e) Latisana cognominata honoreuole nel notarico exercitio alp(re)sente uiuere se retroua: ~
Et il vero nome e d(e) salerno: so suo padre fo d(e) salerno ~

1480 / In Vdene venne la famiglia de Lunisinis et Santi in tempo aneforado: doi fratelli del Rev(erendissi)mo patriarcha Barbo fideli Cortesani p(er) la obsequiosa servitu loro hauto da beneficij lator d(e) danari et altre ricchezze p(ri)mari arhasa q(u)ui se retrouorono: et nel Mille quattrocento et sexanta da populari i cita dino fu conuerso: et ancor sono ~

1480 / Da posa Citta del Portofore cu uno uescouo sufraganeo d(e)l Rev(erendissi)mo Patriarcha barbo, et i spiritual et temporal general uicario, S(er) Paulo Sarmon qui suo Cancellieri venne Et nel Mille quattrocento et ottanta p(er) la fama parentela et stabelita ditta i Citadino dannati da essi acceptato venuto: Et sua posterita i doi Casa diuisi dandose alcuni con honoreuoli alp(re)sente uiuono ~

·1480/ Romanello da Bergamo ducto de snardi
prima fattor poi Compagno de bonaldo
trivisan al dacio del sal qui povero venne:
poi ricco, et bonaldo povero diventando
se amazzo qui et per lo facto parentado: et
suo salario et doncze(?) citadini lo fecero: nel
Mille quatrocento et octanta: et de soardi
li posteri il Cognome hanno [illegible] del
sal alcuni li chiamano: ——

1480 De Cividale venne, quantunque de nimis(?)
La famiglia de Bertola fusse: et per lo
Exercitio del doctorato mis(ser) Jheronimo(?)
necessitato venne / Et facendo parentela
nel Mille quatrocento octanta / sue facolta
multiplicando nostro Citadini diventne et om(?)
—

·1480/ Ser Gerardo del gorgo da Muzza(?): per lo abru
sare ville per li depredan(?) loci(?): et per lo aban
donar i lochi per li turchi: lasando ad altri
lo povero governo de le presente facolta
cum doij soy figlioli ad habitare qui venne:
Et alivello(?) al Comun de li habandonati lochi /

mancoli fondata(?) la nobilta nel 1528 per la gra(tia)(?)

Tolẽdo beille posesiõ fior: Et dapoij la sua Emigratione li fyglioli di Ciradini ?
tini rimanendo furlani: nel Mille quatro cento octanta al Civil grado furono receputi et i doij Case dimsi del Borgo e il Cognio me loco

1480 De qui oriundi fu la famiglia d'rouori et piu et piu anni forno d'inferior grado/stra zaroli essendo/ Baptista p la prim morte no piu strazarolo ma Ciradini mostrinno a fare so misse et parentandose cu nobili de dentro populare poteva Ciradini fu fatto /et i suo grado venendo povero Ciradini se ritrova: Et da uno suo natural fradello d bori d fortuna p suo mercadir asai ben adotato i un'altra Casa docroni se apparechia:

1480 Gubto strazarolo da Vdine ? asaij anni da Vdenesi soi benoli furono
grigliosdavere poi p la agstare ricchezze li fyglioli tro ben parerme arte seguire volsono ma altri vienu dandose l'un i ? doctore /laltro no dato et boni ? diuenendo Ciradini nel Mille quatro cento et nonanta fatti furono Tolẽdo del padre il Cognome Gubni sisotto seniano:

1490 Lo R.do doctor canonista Mis Burcio da palmulis del R.mo patriarcha general vichario: de una terra d abruzo seco men ado uno Zouane nepote qui venne: Loq.l
Gulisola Famiglia alo virtu dandose i utroq doctor paramino divenne: lo cui nome mis tiz.o et Cognio me Gulisola e ditto / et autor d la gulisola famyglia e / loq.le si p la heredita del morto barba Come p lo sue aggionte ricchezze nel Mille quatrocento et nonanta tra citadini da esser Connumerato meritò: Et c

1490 De Tolmezo castello d la patria primario de una famyglia secondo il locho honore vole Janesi cognominati: Venne lo ex cellente doctor mis franc.o ditto de tol mezo: ho d virtu et prudentia singula rissimo: Et nel Mille quatrocento et nonanta no sola Citadin ma al publico governo da tutti gratamente fu abrazato: et de facultà augmentando qui uno bello pa lazotto p fermezza d sua Citadinanza edifi cat fran.co: no da Janessi al p.sente da tutti / Ma da Tolmezo Cognominato È: /

1495 / Bartholomio pelizaro i Udene raro / essendo
de iuvni et de polir solitario marchadante:
Rico venne / lonardo suo fyliolo de la
pastor prodare vergognandose aurifabro
maestro si fece: licui fylioli Murando aver
voste et Cognome / luno i fisicha doctor
laltro de faber marchadante p(er) le sue et
del medico agistare cutizer. Cuadrini nel
Mille quatrocento nonanta Cinq(ue) foruno fun(ti)
et Cosi sonno / etc. et de nuj nominati:/

Sua origine fu di s. damiele [illegible] casa [illegible] del mag[illegible]

1495 / De Cattaro cita i dalmatia venne uno
schiavon Temporare: de larui radice nag(ue)
la florida pianta del doctor Jurista mis(er)
Jac(om)o florio Cognominato. p(er) virtu sua
come molti altri nel Mille quatrocento et
nonanta Cinq(ue) ala Civilita fo scripto: et
de la famylia de florij primo autor Civil(e)
e stato et c. / etc.

1495 / Mis(er) silvestro de Sanctis del n(ost)ro domo reve
rendo Canonico cu(m) uno suo nipote alonso
p(er) nome dicto: de Verona q(ui) ad habitare ve
nero: Possesio et Casa agistando:/ Nel

agosto p(er) la deffen cio tirtasse del grado secondo

Mille quatrocento nonanta cinque Citadini fu
fatto: et de Smeltis sua povera famegliola
Cognominata e / et.
Hora che nel serar del Conseglio fo exclusi per esser bastardi

1495 / Sr Nicolo et sr hieronimo pela fradelli per lo
i(n) altro stato qui i(n) parte in mia colterati,
de Verona venuto / dapoi la fabricatione
case et Comintio de honorevole matri
monio: nel Mille quatrocento et nonanta
cinque pla vera bonta et Conditio loro Cita
dini gratiamente acceptati furono: et de
Stela sua Casa Cognominata e: et

1495 / Mario de la barba da Udene fu povero sar
tore: Et francesco suo figliolo non le parte
forfose et brazolaro: ma le virtu de le le
ttere seguendo sofficiente nodaro se fece: et
nel Mille quatrocento et nonanta cinque Citadini
fu fatto: et non de la barba ma hora bolzani
et hora de la barba barbaro sie fatto scriver: et

1495 / Dannonzia cum sua famigliola et una po
vera bottega / Zuan dalcorno marzaro ad ha
bitar i(n) Udene venne: Ma lo figliolo andrea
alquanto dale lettere dandose notaro venne:

Nel 1518 lifo tolta la nobilta per non essere nela descritione et se dispensava et.

Et i honosti parenti cogniguãdose / case et
altri beni stabili aquistando poi Citadini /
nel Mille quatrocento et nonanta cinq fu
fatto : Et de lori p Cognome se scrive : z

1500/ De Chemmgnia et sfrigerro qui magistro
Ivnia nomine / et trali altri figlioli chi nõ
le parime ĩdustria ma le uirtu litterale
piacedoli ad imparar se expose: fu omñ:
p la qual diligentia, legal, solenne notaro
fu fatto : Et nel Mille quatrocento et no
nanta octo cũ li altri Citadini Cognio
minãdose ch balo fu del Consyglio /
scripto z

1500/ De ch hpocchari nũ habitatori gra
tempo fosseno mute d nono al Civil gra
do p avanti nõ salireno maij : & franc.
d bartholomio figliolo al diletto noli
study d humanita dandose nõ sol
docto ma facũdo poeta latin et uulgar
venne / in exercitio poueno Cognio fando
ĩ honorato legal et pero notaro lo exercitio
transmuto pecto chiamãdose : et de
sua famiglia nel mille et cinquecento Citadi
no primo fu fatto : z

.1500. Valurso Castello alle quaire del Tenimento de la vicinia: e uno Castello asai honorevole Et sendo uno Cancelliero del paltro loro excellentia ritro venne / et lo reposò apui alti exercitij rendendo excellentia doctor se fece et poss vedere il metropolo de la provintia qui ad habitar venne et grato amuti Ciradini fu facto sup le ritize Come plaurere à sua excellentia no solu da Ciutera ma al gouerno publico honorevole loco hare nel Mille et Cinquecento se scupse et de valurso miss hypolito ecognominato :

.1500. Varemo i forivace Casa Forcelitio del vremo fureno posta i sula ripa / e una mediocre famiglia: De la quale se asqui et nepoti p honor de la Terra il favore: nel Mille cinquecento Citadini Cu pregi ess facti adimandorono et pla amicitia et amor quale hanno cu questa Terra nel Mille et Cinquecento furono acceptati: Et hora qui et hora al antico loco residenza facendo stanno :

45

. 1500 / La famiglia del dies i udone nara grā tempo arresani furono: poi S Bastiā et
S Bortholomio fradelli ylamieta dolo lettore essendo boni et legali notari nel Mille āngermo
d'arresani i Citadini Transmutati fu rono et del dies i detti da lalinqua so sotto scrivono:

. 1510 / Da bergamo al Mag.co mis. mr. Sanorgin Cavaliero mr. suo factor qui venne / et azionj de sue entrade Cap.o et governador il fece: et poi habiando tū tempo de soi fatti acozo il modo partendose da sua Maj.tà de Venezia habita dor se fece / poi del sal Tolendo il dario / nel Mille [illegible] et dicce lui et il fighiolo Citadini fure fatti per questa via de Zuens il Cognome traxero /:

. 1510 / De Venetra Collorello de fortuna bona et de vnaltra famiglia: Daniel de S mr. logl dapoij la sua asaij honororno le fabrica: nel Mille cinqeč electo tra Citadini ess Commorato adi mado et Cosi fu fatto et q la mazor parte del animo fu residere.

aquesto no fo de nuo la nobilta ma rimase nel n.o d populari come uptr nr in dricicio

.1510/ Camincetto casa Forzolino Za: de Castellani
dala patria d piu povri questa famiglia
tiro il principato: de lagl[al] una vedoa
cu cinq pupilli da necessita Chazara q
ad habitar venne / poi Cresuti p le virtuose
Conversatio virtuosi divenuti ameor d
povri / del Civil Consortio aiutati Citadini
nel Mille cinq Cento et diece fue fatti et
de offitij Commun aiutati civili unono:

.1510/mo Orlando d Ugo Calderaro de lombardia
venne: et de q plohomicidio d fratel d
holoro bannito fu: de Spilimbergo abitador
se feco / li figlioli p solicitar mechanice
Arigoni gran richi diventeo: Et del ditto p le fatto
partendose / qui al suo pmo albergo ritor
nando richi i Citadini acceptan nel Mille cinq
cento et diece furono: et i doi Case di
visi de Ugoni Cognomi in sonno:

1511/ P le factio i questi tempi usar: de Spilim
bergo se partirono asai famiglie d populari
et qui i venero ne divenero Casate separata
e pieu ad habitar

46

1510 / Cn^o. Sobrin de Trusse ocorrse qui vene: Et in vita sua et del fyholo Cum lanci tra ma-versani honorevole vivendo va exercenando poi per lo lasare et pochi agstare facolta li posteri loro da madre nobele nati Cognio sandose: Abandonare lo pastro exercitio Come Citadini del mille Cinquecento et diece in qua laborra discordo vanno: Et hora Trusini et hora Tuby dannati detti sono

aquesti no fo donna la nobilta nel 1518 ma rimasero come erano del grado populare /

Nota che nel serar del Consiglio no rimasino dia Citadini

1520 / Lirunini de marco villa: ad anno primo et de anzon qui se andura intro stabera

Ser Antonio dor venne: et prosse persona retta et quieta adimandando de esser Citadini nro Esenta niuno da Tutti fu acceptato / et nel Mille cinquecento et vinti fu Citadin ascritto et de Lonini il Cognome se dice / et c.

1520 / Donna de borra cum doi fyholi fo cazato per ribello per Todeschi da marano et venne qui per sofore habitador: poi in consiglio pera-chino nel 1520 fo lui et fyholi grata—acceptato et de borra chiamati sono. /

Volta acarte 47 /

Ouera et donne Tanto laborosa Cronicheta
Ecco che qui se Compirno le Tue fatiche per
quale io te pgo et quanto posso te amonischo
che de la psone da una Cassa gran tempo
serrata et ascosa remagni : Ave non se ap
tiene ala supba piaza tra Ciradini ma
dare : che dal adulanti et i fudo volgo p
la verita alpsente lacerata sarosti : Ma
nel serato loco gran tempo il dormire te
fara honore : Dormi adunq dormi chio
tel Comando : Dormi pura de luce et non
te lasar vedere / et se pure alcun vedere
operlare te volesse fali Cosi rispondere che
non saij sono dormire : Et quando p longi
anni lo destinato et oculto tempo dormendo
Compiuto haverai : Veni fora sveglata
et ad Tutti mostrandote : Et di qualuncha
mente che Cohi tra mortali se pote piu ve
rita chiamare beato : che senza invidia
de laltruij grandeze / Cum modesto animo,
de sua fortuna se Contenta : Ne piu
ne men tempogo :

Data nel . 1 5 2 0 /

1520 S. Iac.° de Cordrundo figliolo in fr. dr. .g. S. bernardo de corrona figliolo marcaro de [illegible] Iac.° d Corrona: loq.l p.ma accordinato poi qui ad habitare venne: et nel 1520 / i pleno consiglio cittadino fo acceptato et no d Corrona ma d Cordrunda ha il cognome. ~

1520 S. honorio d Tacito foschazaro d spilibgo, et fo figliolo d uno maestro d Scola, in tempo che foreno cazati li altri sop.diti nel 1512 al tempo de lo facio lui cu figlioli quivi venne a star i[n] udene poi p la sua virtu et d figlioli i quali ditoro notari forono acceptati i Citadini ~

1520. Mis. Vergiccio doctor i leze figliolo d m.° Emilia maestro de scola stando uno tempo habitador: Citadin fo fatto po ij et de emiliani p lo paterno nome si sotto scriveva ~

152. S. Nic.° del Conte Cosi nominato notaro in Ticcesimo p la nova [illegible] fatta [illegible] —

quelli de popolo si, et p la bona sua como
p le richezze cu privilegio: uno Ciradino
fo fatto et al grado de nobili fo reposto.

1520 § Hier.o de Tor ... notaro ancora
lui p lo suo virtu et legal exercicio
et p ... de la Mag.ca comunita
nostra a suo ... fo fatto Ciradino et
nel Consorcio ascripto.

1520 § Ant.o Barbaro de ... fu de ... et
Zouane prima scolaro: poi Nodaro qui ... 
tempo habito: et se ... ora Ciradino nel
Colegio de notari cioe ... entrar ...
potria: ... molti fo acceptato nel
numero de Ciradini ... privilegio.

questo rimase del grado popu lare p la parte del 1518.

1520 § Ant.o de franceschinis de Cremona li cui
progenitori furono fiorentini nobili, vene
qui i Udene ad habitare et fu fatto ...
colpire de la patria nel 1470 et tene lofficio
... suoi figlioli cioe § ... § fran.co et
§ Zuan batista ... a ... in parte
... la nobilta p loro virtu citadini al
grado nobile furono fatti et de franceschini
sono cognominati.

Per la ex.^a de miss Bernardino bortolla doctor fo
posta una parte nel Consiglio grande de tal
tenor che de cettero nisuno no potesse esser
citadino del grado nobile saluo per lo consiglio
pero che li deputati Mag.ci de la terra so[lamente]
far de tal grado / et no solu ali Mag.ci deputati
fo tolto tal prerogatiua ma ala Mag.ca Comunita
cu ancora refutando tal atto che de cettero stesse
solo al Mag.co et generoso Consiglio grande: et
cosi fo [illegible]. Et che tutti i nobili Citadini de
la terra fossi conscripti in uno libro. Cominza
do da li piu Graduati poi da li piu veterani
che si trouauano nel Consiglio: et poi a li altri
i minor etc che se no siando de Consiglio fossi
scripti et similiter li moderni doctori [illegible]
[illegible] ordinata mente. Et cosi de Commissione
fatta per li mag.ci deputati in exercitio in la[illegible] parte
fo Comesso a miss Zuan de Cinchido: a miss gregori
de masis doctori: a miss Hieronimo de [illegible] et
[illegible] nobili. che douessino far
ordinatamente tal libro et cosi [illegible] azon
Zendoli che le Arme ouer Insegne de tutti nobili
fossero fatte in dito libro cu liculari pinti: et
1 f m[illegible] cosi fo ordinatamente fatto et autenticamente [~~[illegible]~~] in carta
bona etc per s Matio [illegible] Cancelliero de la
Mag.ca Comunita: in uno libro [illegible] Et poi fo
posta lauctorita per lo mag.co Cancellier [illegible] loco
tenente cu lo sigillo de san marco etc.

1480 Da S. Danielo Castello uerso limon et de li
pinbelli de la patria / nel aquisto di fecero
Venitiani, et nel la composicio patriarchale
fo fatto. S. lorenzo de papiris nodaro del
sancto loco oriundo / qui cu la famiglia ad
habitar uene: Et p sua bonta et uirtu
ancor chi i Vanile fortuna se retrouasse
nel numero di nicini gratamente fu riceuto
et unito.
Poi al postero suo figliolo S. Zuane p sua uirtu
et dottrina che fo p consiglio la nobilta do-
nata nel 1520.

.1521. Da forma uilla posta nele radice del monte doue
e il Castel de miza de la del Tuamento horiunda
La Famiglia dei Cos: uene la famiglia de Cos laqle prima se redusse
i spilimbgo: et stando i quel loco richi se fecero. Et
cu li consorti del loco se partorino: Et poi lo Castello
de Zoglaco loql era deuoluto al fisco Comporino. p la
copra cui da Zoglano nominarse i Cominzorino. Et lui
sagina del pizolo Castello se atribuirono. poi i questa
cita se redussero / Et p lo Mag.co Consiglio a S. Zuane
solo et soi posteri nel 1521 adi 21 Zenaro la ci-
uilita li fo donata

1521 Il fagagna uilla posta nele prime colline sop la Mag.ca
cita da Vdene p miglia sette loco fertile et ameno
naq la famiglia de lanzentiz. de la quale a S. Zuanino
per esser fatto richo apgere di parenti et amici nel 1521.

Adi 21 zenaro del Mag.co Conseglio d questa Cita
abini solo la Ciuilita li fo donata.

Mis Todaro del borgo albanese et nepote di fo d mis
1522. andrea del borgo Capitanio d le fantaria d la sere-
nissima signoria al tempo di turchi venero in
friuli del 1486. Adi 14. zenaro del. 1522 fo
i pien conseglio acceptato nel numero nel numero
del grado nobile p la sua parte d suffragi come
nel lapreso del 1518. p esser lui capo d Caualli
legiere et fatto caualiero de la Ser.ma signoria nostra
p ess. stato nel asedio d osof cu lo mag.co Mis
hieronimo sauorgnano.

Conetta fugia una cita et hora tutto castello incima
1522. asanelle nel distrecto d Treuisan loquale e ha-
bitato pla pui parte d Bergamaschi che forno
banni. dolqual loco venequi p pedagogo uno
docto et virtuoso giouene adimandado s Barsin
pirolio loqual se amoglioro i una zouene d
la famiglia de louaria. poi p la suficientia &
virtu sua fo conducto p m.o d scola publico sala
rio. et nel 1522 adi 14 zenaro i Consiglio li fo
donato lo grado d la Ciuilta.

Mozo fo uno Castello cu la uilla et hora e una abacia
1522. dela qual uilla vene qui i udene a star uno gio
uene locui nome e s Jac.o morolda et pla sua

sufficientia et virtu prima fo facto nodaro matri-
culato poi nel sopradicto di spiciono Consilio li fu
donata la Civilita como alii predicti

1522 Ser Anibale de suxxst barcia posta de la dicta intra
mento cognominato bachelaro nel sopradicto
di et millesimo anno tota cum li predicti in pieno
consiglio per la discordia susitata per alcuni castel
lani cum li nobili et populari de la cita li fo in-
mentamente como altri paysani per sdegni donata
alo Civil grado

1522. Adi 19 de marzo lo zorno de s. iosefo per la susitata
Emulatio che haveano facta li castellani contra
alcitadini per lo governo civil liquali haveano suo
dinari comperati da populari che non volessino lo
libro de la descrictio facta: per lo che era in grandissimo
danno et dishonor de loro populari per loqual tomulto
lo mag.co mis. Vicenzo Capello loc.te delibero levare tal
libro nele sue mano loqual poi per lettere de la Ser.ma
Sig.a fo mandato amemoria et posto nele scripture
del consiglio de dieci. et per questo non essendo stato
tal rumor fo necessario mettere unaltra parte in
consiglio: che se dovesse far nova descrictio per correctio
del prefato libro: et farse uno alfabeto doppio. et avanti
dare del Ser. excepto a Cavalieri et doctori. laqual
parte fo presa: li castelani agni ... ali nobili Cita
dini se dava del nobile ~~...~~ iniuporsi furono

Volta ...69

Non dubito che asaij seriamo quelli che de me contrario juditio farebeno se de Castelani de la patria i questo mio libretto habiando examinato tutte scripture de loro nobilta et origine mentione no facesse. Jo che per niun modo excusare me posso de quello che de loro ho trovato et trovo ancora che scritto Cose sieno cu lauttorita qui sotto no farò memoria: Del Mille trecento ottanta seij notaro prima de ser odorico de susana del R.mo Patriarcha generale Cancellieri Loro Nobilta Ministerij: & oblighi siccome lucido sotto brevita cu fidelta per excusarmi ne no trovando lor lorigine molti volendo ricerchare

Odorico Susana Cancelliero del 1386

Scrivo: etc.

Li Conti de Prata et de Porcia liberi feudatorij se chiamano: et dal R.mo Patriarcha subditi et vassalli sonno: etc.

Li feudetarij et Consorti de Cucchagna, Prestagnio, & valuaso: sonno del R.mo

cam ouvri chiamati: et de Custodire sua Camera ministri sono et oblivo hanno:

Li fenderari de spilinbergo pincerni son ditti et ala custodia de la Camera sono obligati, lo qual offitio ad asaij de loro fu al presente li pare:

Consorti de murruzo et de Tricham vexilliferi ovvero banderari sono: et de la spalla de sua Ex.ma sig.a et esser ministri obligati sono:

De Prampergo li fenderarij de Chocina matri et acustodire le vivande de sua Ex.ma sig.a aral obligi dessi man sono: Et in de Zoiluaro sia fu bona de Cucinar se dilettano: Et pli ministri sopraditti multi fondi possedendo go dono: et

Li fendarorij de Castello, de Strasoldo, de Villalta, de Castelnovo, et de Canoninco: un tempo de giannicario de liberi furono chiamati: Ma poi per la Copula de ministeriali man, ministeriali diventati sono:

Li feudatarij del Castel di s. daniel, de atimps, de Manzano, di zagogna, di osof, di flangini de forne bono, de fagagna, de brazadio, di Cergneo, di Varmo, de madris, de prnza no, de arris, et di la frattina: questa generatiò di feudi de habitanza so detti et chiamati: Tutti Castelli sopraditti fortelitij et beni loro se il contrario no è mostrato di habitanza feudi se tendano: sicome de tutte publice Investiture aparreno:

Oleveria — Deroppo il Mysterio è: chi qui se manda alcuno recomandare per justitia uno de feudatarij di Toppo porta lo standardo auanti Et io non sonno ancor queratra chi lo visto exercitar tal mysterio:

Vadacrur ss/

Pors et varmo inferiore fo comprado per uno fiorentini de li amichi consorti de pors et varmo: lo qual fu de la famiglia di robatti et no hauera altra jurisdictio chi il Ciuile ma no Criminal alcuno/

Prodolò fo comprado per uno consorte de mels da uno ongarico i feudario del patriarcha siccome apar publico instrumento etc.

Nicolò de Cusà fo comparo per uno instrumento de concordia da uno Guglielmo nostro citadino de Cusà poi incaduto per lo mal avere ... fu ruina de Cividal et ancor lo havemo /

Manchò la famiglia de Villalta et i quelli sub capo una famiglia de sbirre molti huomini; forestiero De Villalta una parte fo data i payamento per L mille del dota uno de quelli dela torre: et ancor lo tegnimo non per li dicti reedifichato etc. et non se chiamano de Villalta: perchè ... etc.

Sbirre molti forestiero da Udene non dico citadini mai accetiamo etc.

Per il Reverendissimo Patriarcha Antonio fo concesso ad uno Guielmo de Arzò far una casa i forteltitio senza torre i uno loco chiamato quel ... : con il garetto solo senza criminale: et io ho visto tal concessione

Et questi hanno la insegnia over arma de molti anni che no siano de quel sangue ma solo quelli de molti che furono avanti dal ditto perdolo sonno li veri Consorti etc.

Perizza et flagogna per esser stato el ultimo fondatorio rebello et asasini del R.mo patriarcha fo fatto asquartar: et de tal fonde foreno investiti li savorgnani del schiavo:

Et similmente foreno investiti de oso foro cum asaij ville et altri beni etc.

Ariis fo per li savorgnani comparo liquali tutti sonno fondi de habitizza: Et che il vero sia maij volsero mutar cognome etc.

Buia facta per la rebellion de soij fondatarij et Castellani Castaldia fo in quelli tempi investita ali predetti savorgnani etc.

Moruzo fo Comprato p ser mr̃ de artolo mn̄ ouor dei gorgi de doi fradelli p duc. mille et otto Cento essendo Tutto in ruina et nõ habendo Jurisditiõ nela villa de moruzo ne i Ciuil ne i Criminal

Zoglinicho fou dato p la serenissima Sig.ria a mes Nic.o Sauorgnan lo Caualiero / p esser deuoluto al fisco: et lui lo rendete a qlli del Cos che stauano a spilimbgo p duc. mille et questo fo de mio ricordo

Li feudatarij et veri Consorti de fagagnia fonno p uno patriarcha bandizi per rebelli et Tutti loro beni Confiscati: Uno pouero pupillo cũ li medesimi beni venne star qui i Udene / et anco de sua prosapia se ritroua:

Questi Consorti che al p̃sente se ritrouano nõ sonno del sangue de li feudatari de fagagnia ma aduentitij et i Colla

Rayogna laql era diuoluta al fischo pla
Serenissima Sig.a de venetia pli beni tra-
-iti de vno patritio romā loco Capitanio
i fondo: et p mancharono d sua discendē-
tia tornò al fischo: Laql fu dimi. x
fo venduta al Conte Prosdocimo d purcia
et soi posteri al p̄sente la tiene:

Brazacho fo Comprato pli nri Citadini
d Ciuidalis p duxe Como et roma: et
poi recuperato p questi d braza pla Consti
tutio et leza d agnatis et tintiis

Trono che vno marchese fo Cazato d pietra
pelosa d Istria: loql venne i patria et
p lo R.mo patriarcha li fo dato lo Castel-
lo de arimps tri mascho d posteri et fo di
uoluto al fischo: et questi Che sono al
p̄sente no sono di quella discendentia
bon che se vorebbono chiamar Marchesi
se potessino Ma vero che marchese
era nome gio.

Item de 5 iudo (?) hauer uno fiyliolo che p(er) le agitatione ... gasfure e sur S.to § ... del ... nominato costui fo ricchissimo et fece far li fiyglioli chi Cavaliero et chi doctore: ... pro lo Castel de saluarolo de li fondatarij venn p esser caschati i poverta: et pui era contato de minori: li posteri che ... coti se aforzano fare ... et questo stato ... Mille quattrocento et sessanta: ... et nota che questo fo ... et ... de ...

Anna Castello posto ne le radici de monte Cavallo Confischato p li demeriti de li fondatarij et fatta gastaldia: fo p li meriti soij: ... la Ill.ma Sig.a dato a Cristoforo de Tolentin i ... cu. 5. polo del patriarcha Cosi nominato: poi Morrando de ... fo ... a doi fiyliole femene fiyliole del fiyliolo del ditto Cristoforo p maritarse cu questa Conditione che se maritasseno i Zentilhomi de venetia et Cosi se maritorono i Casa Cabrieli i doij fradelli lo uno

agiolo lo altro Cristoforo e lor nome
li Castellani et Communità de dicto loco
sono subiecti dapoij lo fohir agosto
et de dicto etc.

fiorido sartor de spilinbergo nato
Vilan have uno figliolo bernardin
da fiorido detto: costui mercadante
debenir: et conductor de Muda /
Datij et Gastaldie i pocho tempo divenne
riccissimo: et poi morto de questa vita
passo: lasciando al figlio le agestare sue
richezze: cum parte de le quale et la sig.a
nra comprò per ducati quattro millia et cinq
cento: pranta cum lo contado Jurisdictio et
voce de parlamento: et benuti cum honore
et honorate / et Conte de pranta e il suo
Cognome: et non de fiorido come prima:
etc. volta a c. 57 et trovarai uno distico
La merdunna za Castello et al fastro dicto
loro Capitanaria fu facta: et per la ser.ma
Sig.a vendunta a certi soij Zentilhoi de
cha michiel cum Jur.one et voce de parla

mito Come li altri et isini questa
terra ditti de Chamichil Laposantorno:

Latisana posto de marina era del sig.or
conte de goritia et fo vendura per sie
sie milia anno Zentilshomo de Venetia de
cha roldeani loqual loctro per et soi
postori e sta reducito Sagricoltura: boschi
et paludi: et lo hanno tenuto per tal modo
che al presente quello che il ditto sig.or de la
tisana posede val dinari como milia
et piu:

Belgrado Castel i su el uerzno fu ime
siruado: Et Castel nouo apsso priga
forino del Conte de Goritia: poi pmadar
mito de disubidienti devolturo ala Cesarea
maesta de Maxemilliano ipator electo
ligh. lochi per no la psente Guerra: et
nel Mille cinqueto et quatordese p

la ser.ma sig.a di venetia fo a no dari
al Mag.co mis. hieronimo savorgnan
p li soi boni meriti et portamenti
ch lui fece ad osof quando lo conte
Cristoforo frangia pan di Croatia fe
a nome del imperador a campo al dicto
loco de osof p la terra del quale se resse
et aqsto la patria la q̃l era i dominio
de todeschi etc.

Lipugi

Pordenon. Castello de la casa d'austria p
p(er)masan anni anati patrimonio loro
fo aqstato p la ser.ma sig.a nel
Mille cinquecento et octo: nel tempo ch
sua Maesta perse Cormons, Goritia, et
Trieste, et p soi boni meriti et portamenti
ti fo dato p dicta sig.a al sig.or Bortholo
mio dal viano Capitanio suo: i feudo
recto et legale: Et lo primo Capitanio
de dicto Pordenon fu p(er) p(rese)ntato Sigor

facto io: Come apar p privilegio scripto
sotto d mano de sua sig.a ill.e cu pensio
de duc 200 al anno et altri privi
et immunita come apar i dicto privi
logo e i la mia cassa: et steti del
p.o de ag.to 1508. p fin nel 1509 d
luio: ch dicto pordanone fo restituito
cu goritia et triest ala Maesta
Cesarea: essendo lo pfato sig.or pson
i franza: &c

Doppo so vedendo questi adventicij cosorti
parti: et potere copotiro li cosorti de
ragognia cioe laquista porcio i laqle
sono suossi la casa de sotto d li cori
de porcio p la copa d ragognia et
la administrono. &c

Panigaijs castello posto apsso la motta
fo comprato p alcuni citadini de porto
gruare ch alpsente d panigai se adi
mandorno &c se dicorno esser stati d
consorti de la fradmia &c

Notare che Tutti coloro ~~che Tutti coloro che~~
o per compra, o per heredita, o donation
sonno investiti de castelli o de questi
sub~~intrati se chiamati nobili et hanno
non il cognome del castello ma lo
loro primo cognome Come hanno
vz li savorgnani non de osof, non
de prizan, non de arcis, non de buia
ma del loro primo cognome se a
dimandono, similmente de villalta
li Tarcini: et li arcolonini de
muruzo: loro Cognome non hanno

Et e contra li porzarini: non piu ma
de Zopola, li Tonni de salamolo: li
cassi de Zoghinidro: lo florido de prema
cote: et altri asaij: per vili loro primo
cognome in lo nuovo comprato et la
insegna et lo Cognome per nobilitarse
asumeno: et de questi in patria non sonno asaij

Polcenigo nō è feudo patriarchale ma e
feudo del vescovo de feltro. sonno feuda
tarii episcopali r. — Et nō p Conrado dini
Conti ma p privilegio comi paladini sonno / et p
mezo Castel de ferma maritosi et mezo Brizani
sonno da nuui — p esser poveri

Sartor erat Domitilis avus, nunc factus equestris
ordinis. est empta nobilitate nepos.
Vestibus ut se ornet sartores quaeritat omnes.
Quanta hic commoditas si superesset avus.

Franc.s Tulmatinus Doctor

Dalla Cronica di Nicolò Monticoli
che incomincia dall'anno 1050. al 1520.

1430.
Di Panonia e Nobile [illegible] Filippo benchè
de Belgrado il cognome assumesse, e
negli anni del 1430. facendosi Citta=
dino qui ad habitar venne; poichè
de masculina discendenzia privo re=
standosi ad una [illegible] figliola a [illegible]
[illegible] Zuan de Prodolon de sua facoltà ne
fece largo dono.

1430.

Sartor erat domicilis annus nunc factus equestris

Fran.cus de Strata

1460
N. N. fil.
pri. N. Cjux
uxor Domi
de Cast. —

maria
N. N. uxor Andreæ de
montauly
1395 —

Henricus Comes Glo.
creatus anno 1407
ob. 1427

Catherina uxor Andreæ de
Salvagijs. 1426

altera fil.
N. N. uxor Domini de Castello 1496

[illegible] [illegible] annus nunc factus equestris

[illegible]

Cronica ciuile [illegible] rimata
per mi nicolò monticoli
et coppiata nel 1520

878

# CRONICA

## DI NICOLÒ MONTICOLI
## ALLI SUOI POSTERI.

Incipit M. L.

[illegible]

# CRONICA DI NICOLÒ MONTICOLI ALI SOI POSTERI

Copia

BIBLIOTECA COMUNALE
UDINE

Non le amorose feste da lascive amanti in Livo vedere: Non li vaghi suoni de Armonici instrumenti: Non li dilettevoli canti de artificiosi Musici: Non le dilicate vivande de superbi conviti: Non li appetitosi, et Cupidi giochi: Non le faticate cacce de salvatiche bestie: ne le vezose gaize de rapidi uccelli: Ne quelle de tenaci vischi: Ne anche quelle de volanti uccelli: Ne di natanti pesci presi da le nascose e ingannevole rete: Car.^mi^ Posteri Miei Tutti li piacevoli Solazi ne le fatiche intollerabile: de li pregi de mei fidi Amici, che in questo libretto le origine, et civilta de nostri Avoli: si come in scrittura d'antichi pacmenti in più lochi trovati o per veridici ragionamenti d'antichi viventi ~~[illegible]~~ che scripto non habbiano ne lo mandar: ritrovare non hanno potuto già may: De qual provincia, de qual loco, et de qual millesimo civile ad habitare qui venero, et poi come a separatiou alcune, et alcune extinte sonno, et altre più moderne per la memoria de me stesso, la mera, et pura verità legendo intenderete §.

1050. Correndo gli anni dela gratia del figliol de Dio Mille et cinquanta L'antiche famiglia de Cucalizi in Patria nati qui dentro alla seconda cinta dele Merlate Mura da Udene ad habitar venero, et in gran tempo per l'universale, et commune vicissitudine extinte rimasero. §.

1100. Seguendo poi secondo ordine trovo La famiglia de Vedli etiò de Patria oriundi qui civili. nel mille, e cento ad habitar venero, e mantenendosi per anni Trecento, ala fine Magni e sacri Edificij facendo se extinsero, et de parte de loro facoltà li sovragnani della Bandiera, et de

parte

parve la famiglia de Cavlucarij de loro facoltà Heredi farino, et fin al presente ancor sono

1100. La famiglia de Belloni nativa sup.ti da uno tempo principiò sin sotto ali Felici Duci nella Città: come alla Civiltà loro, nel Mille e cento ad commesse qui ad habitar venero alcun tempo ali stipendij dell'Eccelsi Civili vissero, e poi deseccero si come trovo.

1100, Ovbiti fo famiglia Compatriota, e in questa Città nel Mille, e cento per alcun tempo Quivi vixero, e nel mille quatrocento, e vinti mancati rimasero.

1200, Falconi fo turlana famiglia, la qual dette principio à loro Civiltà, nel Mille, è ducento, e per centenaro di anni assaij honorati vivendo nel Mille quatrocento è vinti si come molte altre per morbo extinte se videro.

1220, Da Andrea ditto Andriottig trasse origine la famiglia Cognominata de Andriottis in questa Città nel Mille ducento, e vinti à loro Civiltà dando principio the Bottidme de Carne lo preditto Auttore honorevole Marche dante fu: et hora al presente, benche n. Andriottig, mà de Bragadio et del Corel, del vulgo honorevoli Cittadini sono cognosciuti, e così chiamati furon de Zucellimo g.

1250, Negl'anni mille ducento, e cinquanta fu la famiglia deli Archi Qui in Udene come boni Compatrioti nobilitati, e poi nel mille trecento ò circa della facultà, e poderi disolata rimase.

1250, Gli Ravagnani qui della Città d'Arvaro nel mille ducento, e cinquanta à farsi compatrioti cum boni beni de fortuna li auttori loro venendo, habitandovi e

Cittadini

cadendo

e Citadini alcun tempo se affirmovino e poi in processo de tempo a
gli altri tutti manchovino ‡.

1250. Vedendo cosi aumentar la Cità de Udene li Pramperghani che Castellani
fossero nell mille ducento e cinquanta de farsi Citadini cum preghe se humi-
liovono, et acceptadi fosino ‡.

1260. Parse à li Savorgnani dela Bandiera Qui ne la domesticha terra, più
che al salvatico Castello esser lo invernoso vivere necessario: perchè nell
Mille ducento, e sexanta neli publici libri con li altri Citadini scriver se
fecero, et fin al presente benchè divisi de una in quatro Famiglie le
tre qui: & l'altra ad habitar Venetia se ritrouano ‡.

1260. Crescendo qui in Udene la Famiglia d'Albertij ad honorevole grado:
Nel mille ducento e sexanta tutti Citadini, e de posteri mancar furono degna-
ti ‡.

1260. Lo Mag.co Cavaliero m. Costantin da Udene primo autor dela
Famiglia Savorgnana del Schaglion, fu nell Mille ducento, e sexanta
citadin nostro fatto: cui e sua discendentia si nel'arme, come nell'
altre moral virtù furono, e sono da Cieli mirabilmente dottati e
al presente tutti de gli altri più nobili, in tre Honorate e Magn.ce Famiglie
divisi sopra li altri più nobili lucidi, e chiari avanzano.

1270. Da Zeps la Nobile Famiglia de Zanani Qui nell Mille ducento e
settanta ad habitar venuti et il Consiglio giuratamente, e citadini
inscripti furono: et come piaque alla bontà Divina nel mille ducento e

novanta

nonanta de discendenti maschi privi rimasero rimanendo una sola figliola la qual una parte de loro facoltà docata: consorte di M. Andrea Monti di diventò.

1280. Nel numero delli altri Cittadini nostri la famiglia delli ... del Mille ducento e ottanta da tutti per essere Compatriota amorevole furono abbrazzati e qui un tempo honoreuolmente vissero: Poi sotto l'ombra della Ill.ma Casa d'Austria ad nobiltar Gorizia se n'andorno e ancor lì sono.

1290. Lo excellente Maestro Milan Carussio alli servitij di questa Comunità stipendiato diuenne: e poi in processo di tempo cioè nel mille ducento e nonanta Cittadin fu fatto, lo cui Cognome fu de Laccovo, nel logo del distretto de Trevisa, del quale questa pollerosa famiglia in doi honoreuole case divisa sua origine trasse,

1290. Li Peregrini nati in Patria furono nostri Cittadini nel mille ducento e nonanta e per anni cento qui habitorno poi p. un Rev.mo Patriarcha cazzati cum parte de loro facoltà ad Verona ad habitar andorno et è ancor sono.

1290. Da Milan ancor trasse la famiglia de Bernardini, e del Mille ducento e nonanta Cittadini furo fatti; et un tempo quivi quieti visse: Poi come fortuna volse nulli da posterità rimasero, e de loro Cognome privi f.

1270. Pavanzoni ... quelli da Milan origine trassero, e de famiglia non humile

po' in procuro

non humile, e nel pred.to Mille d[u]ecento e nonanta fatti Cittadini ~~[illegible]~~ ditenyo ~~de~~ mantenendo le discendenti loro facultà et oltri simile provos.

1290. De Clemenia in ~~Aurigin~~ Istrina, li cij de Andrea à Cividale, e de Cividale qui à firmovere vene la famiglia de Zuinevolti, e nel Mille duecento, e nonanta furono fatti Cittadini e fin al presente sono, e nel exercitio militare sempre adetati &

1290. De Fiorenza li Cavalcini origine traxero, e nel Mille ducento e nonanta qui habitandovi, e Cittadini se fecero: & honorevoli vivendo et fin nel mille quatrocento e quaranta de poveri privi tradendoli, la facultà loro al li Candidi et Ieseamito lascioreno &.

1290; Randi Milanese famiglia fù nel Mille ducento e nonanta qui Cittadini nostri se fermorono da poi più anni come fortuna volse de crudel morbo extinta fò del tutto &.

1290. Mangoto de Arcolonia figliolo fù Zuolan e Marchadante si come homo dal quale la famiglia Archomaniara cognome tolse e nel mille ducento e nonanta aumentata sia l'autorità nel numero de Cittadini apponere se fece e poi richi e honorevoli vivendo qui stano, e in doi Colmenelle se divisero: l'uno dà Zettore e Zuan Batt.a e Consorti de Lorenigo nel 1460. lo mirato Castello di Morugo et Duc.ti 2000. comprorno, e de quello: l'una famiglia se tiè honorevole. l'altra de natural descendentia, vorono de l'altro uno solo sempre poveri al presente se ritrovano &.

Nota che post scripta fò honorato Zo figlio de' ~~et Mangoto~~ Arcolonia de Colevinno e Mangotto fò Munaro et pub.co instrum.to ... ~~[illegible]~~ e l'arma loro sie una roda da molino &

1290. Talomei furono Fiorentini & ꝑ la civil faction de Fiorenza chazati nel Mille duecento e nonanta da li altri Citadini ~~natiin~~ in Citadini furono accetati,
Negri x e sedate poij le pasion, et fation de ~~[illegible]~~ Negri, e Bianchi ala abandonata loro Città se ritornorono.
1290. Li Nerli Fiorentini loro furno e per le fation fu Zitta chazati, e qui Citadini nel Mille duecento e nonanto ꝑ alcun tempo vivendo stetero poi, ala loro relichta Città ritornando adic e ricomandorno &.
1294. Il Rev.mo ~~Albene Merito~~ Patriarcho e Sig.e di questa Patria Excell.mo Monsig. Gismondo della preclara famiglia della Torre de Millano ꝑ la incita bontà di sua Sig.ria Ill.ma ꝑ lo necessario aumento della nova Terra alli habitanti e fauor di quella Città da tutti li dacij lecit liberi et ad contrario donò: si come nel ~~nel~~ 1291, fu ne scritto et Zero apar publ.co e honorato privilegio &.
1380. Del Rev.mo P.a Marquardo ala Mag.ca Comunità da Ud.e fo concesso di libera mandare de ogni datio ꝑ Zorni cinque V.q. doi avanti et doi dopo la solenità di S. Caterina de Novembrio, e de quello [illegible] Carta nel mille tricento cum otanta ne apar fran. privilegio ut Z.q.
1300. Chazata da Fiorenza ꝑ la faction Contrarieria la nobile famiglia de Bardi: per la franca libertà de Quella Terra [illegible] bon numero de loro beni ad habitarci venero: e nel mille

mille, et trecento facteori Citadini: Qui finalmente richi
de honorati vixero: perendoli poij lo tempo opportuno torni
la dedition fatta al Veneto stato cum lor famiglia à Fiorenza
facendo ritorno la sua Patria abandonarono.
1300. Ancor da Fiorenza li Nobili Cavalcanti furono da la fattion
Cozati, e cum li altri venendo qui Citadini se fecero et io nel mille
trecento e donoli in questa honorati hanno dimorato, e in presente
sono in una famiglia sola non havendo che uno natural e sol
postero, ne d'altro haverne sperando, ormai vecchio, come savio
lo ha legitimato.
1300. Cum li sopradetti Nobili Fiorentini de la Patria expulsi ferindola
prosapia di Zabatti, li quali qui afirmorandose e nel mille
trecento fattori Citadini, et poi in nel Collonello divisi: l'uno del
Castel de Pers et de Varmo inferiori, per loro bene meriti
da nostri Patriarcha infeudati e investiti furono: l'altro sotto
la Ill.ma Casa d'Austria in Goritia habitar se misero: l'altro in
processo di tempo sentendo li sanguinolenti rumori de Toscana
~~acidatti~~ à repatriar se ritornorono, et li suoi à Fiorenza: e li
doij in Patria fin al presente non honorata conditione vive
re se ritrovano.
1300 Soldanieri
1300. Nel predetto tempo et della medema Città venero li Soldanieri e
quivi dapoi la ~~fermata~~ citadinanza circha cento, e trenta anni
vixero

piexerio et de tutti una sola et unigenita figlia rimasta pa=
sando da questa vita de loro beni herede testamentaria
la fecero: Alla età nubile peruenuta per Comisarij ò S. Zuan
de Corbeli in matrimonio fò congiunta, edà lui honoratamente
sposata ꝙ.

1300. Per chiaro ritiamo habiamo che la famiglia de Bombeni fù
da Fiorenza scazati: e da Treviso qui dagli altri Fiorentini
ad habitar tirati, e fatti Citadini nel Mille, e tricento mentre
et però fin agli anni 1377. viuendo: poi essendo uno solo di lor
progenia in pouertà qui redutto per inorbitanti deliti fò decapi=
tato ꝙ.

1300; Panzani furono del predito Millesimo per la facion scazati: e ad un
tempo non solo habitatori, ma de Consiliaria voluntà Citadini fatti
furono: e non guari stettero Veendoli la occurentia à Fiorenza
se ritornorno ꝙ.

1300. Non solamente li preditti ma etiam Li Nani da Fiorenza da
facioni Bianchi furono scazati: e nel Mille etricento qui Citadini
fatti, et poi cum molti delli altri da poij la requietato rumore
all'antica loro habitation ritornorno ꝙ.

1300. Ridolfi furono sù de preditti per le facion scazati, e qui con li
altri

li altri Cittadini nel mille e trecento: e poi al ritorno à Fiorenza d'un voler con li altri sopra se ritornarono &c.

1300. **M**alatezzi fu famiglia scazzata dà Fiorenza nel pred.° mille e trecento fatti nostri Cittadini: però discendenti & fin nel 1400 visse-ro con... poi privo de la loro discendentia ali Canedi & testa-mento le loro facultà lassorono &c.

1300. **G**ubertin fu Lombardo e da Cremona essendo de patria Merchadante gran riccho divene e cittadino nostro divene: dal cui la Gubertina famiglia cognome trasse: poi finalmente sitti de Rostari alli Valentini loro più congiunti de la facul-tà ne fecero herreditario dono &c.

1300. **A**ccompagnato con li pred.ᵗⁱ ad un tempo la famiglia de Sobo-nieri con li altri Cittadini divenerà nel mille e trecento hono-ratam.ᵗᵉ accolti furono, et al presente benchè pupili divisi in doi Colli tenendo il cognome Soboniero assai dotati de beni si ritrovano;

1300. **D**ela rovinata Aquilea venne in quel tempo Valentia che correndo gli anni mille e trecento di panni Merchadante in breve non solo ricco Cittadin mà & compera de la Patria Cancel-lor divene: & il quale la famiglia Valentina adimandata è

et in quattro

et in questo Cecate al presente, benche le tre in povertà onde
in humil fortuna, e altra assai accomodata se ritrovano §

1300. Li Boni d.ti comme io, Veronesi furono, e de Giorgi Notari Cita=
dini divenero et fo nel Mille e tricento: e durante ∯ discendenti
∯ fin agli anni 1430. de lor posterità una Unigenita figliola
herede la qual ∯ ser Zuan Doctor de Medici del Condam Constantin
Speciaro in matrimonio fo dispontata §.

1300. Miculitti notari e de Patriarchi Cavallieri furono nati in Friul §.
et poi nel Mille e tricento al Citadin grado ∯ virtù divenero,
à tempi miei in doi Coll. diviti se ritrovavino l'una de ∯. Hettor
l'altra del Marder sono addimandati §.

1300. Li Ranchoni quantunque Furlani fossero ∯ loro virtù, nel numero
e civil grado de li altri abrogati furono nel Mille e tricento
et ∯ fin al 1420. qui Citadini steteno e ∯ Criminali inselici
alor fatti à Cividale de Austria se riduttero: et ivi Citadini
ancor vivono §.

1300. Per uno Principe da Gonzaga la Nobile Famiglia de Bonacini
de Mantova e suo destretto expulsi furono, e quivi in Citadin
nel Mille e tricento benignamente acceptati: Ne de discendenti al presente
uno solo Vecchio ~~de ...~~ amalato senza figlioli è notevole rimasto
de loro prosapia se ritrova

De' Toderi

1300 De Todeschini Cantor fu Francesco e Famigliare del Patriar=
cha Rimondo, e poi p consiglio publicho in Citadino acceptato
nel mille tricento un .P., et al continuo honoreuoli uiuendo fin al pre=
sente: ora per morte del Vechio in Doi (per Divisi ostaj humili
uiuendo se ritrouano).

1300 La Struolda famiglia si per lo pestifero aere e si per lo sal=
uatico loro loco: come etiã per lo Civil beneficio de li Donati
priuilegij: nel Mil e tricento Citadin se fecero, e ancor sono.

1300. Vendoij quantunque al presente Villa sia e subditi della Sau=
uorgnana Casa da tempo feudatario Castello fue si come le
uestigie, e ruine ancora el fano chiaro: Dalla Cuij famiglia
p le occurrente loro necessità, è p li fauoreuoli beneficij in dito
Millesimo Citadini se fecero: e ancor nel loco habitatori de
Vendoij se ritrouano, e come Agricholi uestiti de bisa Antiche
Modre cu le ruralle arme del Continuo ferendo strazano. p.

1300. Vngrispachi furlani p natura furono, e nel mille e tricento
di questa Città Citadini furono fatti: et poij in due famiglie diuisi
l'una ad habitar sotto all'ombra della Munificentissima Casa Sauorgnana
in Canal di rimenzia se ne andò; l'altra p compra del Ligio Cas=
tel de Madrij alli Patriarchali seruicij de questa Citta si dimo=
rorono, e solo al presente è quivi uno naturale e speciale di detta
famiglia se ritroua. p.

1300. De Friuli trasse l'origine la famiglia de Topalichi e moltipli-
cando la civil nobiltà dela Terra nel Mille e trecento furono
per il Conseglio Cittadini fatti, e l'ultimo de loro progenia frate
Giovannino, et Gulielmo nominato fue: et io lo conobbi e de i
Sancto vito che fra li beati da loro è commemorato &.

1317. Da Millan lo primo Autor de Lisoni con lo Milanese Patriarcha
in Patria se ridusse per Cittadini nel mille e trecento e dissette fatti
un tempo vivendo, e poi come fortuna volse la pred.ta fami-
glia per pestifero morbo del tutto di poderi desolati rimase-
ro: et li Savorgnani della Bandiera testamentarij de loro
facultà heredi rimasero &.

1320. Fiorentin fu m.ro Marin, et Fisico excel.te ali stipendij de quel-
Magn.ca Terra nel Mille trecento e vinti, e condotto Cittadin
fue, e de soi discendenti Notari egregij divennero come per
molte autentici protocoli chiaro se vede: e al presente
in cinque Case diviso; le quattro de honesto vivere, la quin-
ta in honorevole constituto qui se ritrovano &.

1320. Lombardi furono li Burgni e de Millan venne questa
famiglia, e Doppoi la ricevuto civiltà nel Mille e trecento
e vinti in doi Casade se diviseno luna a Cremona ad habitar se

neill

ritornate, l'altra con mutato Cognome in humil fortuna Stracini ditti sono: e di quella de Cremona al mio tempo uno Eccell.te dottore alla prima civiltà qui è ritornato &c.

1320. **D**e la famiglia de' Caninij lo auctore come acchadde de Millan partendose è quivi in Friule venendo: et libertà grandissima ne la Città cognoscendo à farsi nostri Cittadini nel Mille trecento, e vinti determinorono, et al presente non del tutto extinta ma solo una picciola, et naturalfamilla senza femina poco, poco luogo

1320. **D**a Lombardia venendo li Zivioldi Cremonesi, e Cittadini novi cominzando del Mille e tricento e vinti quivi un tempo vivendo rimasero &c. pestifero morbo con molti altri nel seicento anno del tutto se extinsero:

1320 **Q**uantunque la Famiglia de Cortellieri: e Cortelliero nomi de Riva, la qual era situato sopra le ripe del Cormor appresso Pagnio: &c. loro dimeravit ogni tempo de potteri &c. questa Communità e civiltà determinorono: Prima Cittadini nel Mille e tricento e vinti poi nemici di questa Città come apare in mal grado furono &c.

1320. **P**er le scripture de Sig.ri Sbrivacci, et &c. altre diverse publi=
ce

publice note appare come la famiglia de Cesari nota in
Pavia furono prima egregij Notari, et poi Cancellieri notabili
Cittadini facendose nel mille trecento e vinti: e al presente
in Città sincere: che li quatro alcuni sono Prelati e degni
Canonici in ogni città son stati et al presente sono: la quin=
ca da uno Naturale principio discendendo se ritrovano:

1320. Da Coreolo Castello di Toscana qui venne una famiglia nel
mille trecento e vinti e si per bontà come per virtù Cittadini
furono fatti: et Coreoli furono prenominati: poi per la mala
peste in processo di tempo la predetta famiglia disfatta
rimase: f.

1320. Caomonj Castello sottoposto a Pavia, dal quale venne qui ad
habitar in detta la famiglia de Sbrugli e nel mille e trecento
e vinti Cittadini se fecero: et ancor sono: e al presente in
doi Città divisi, et ambi honorevoli vivono:

1320. Li Schiavi cosi de loro Castelli cioè li habitanti Schiavetti
situati nelle radice de piu vicini monti abbandonarono,
e Cittadini nel mille trecento e vinti la famiglia de Cucharea
qui se fecero: e stando qui in Columnelli se divisero.
Uno de Zucchi quale al presente in Città quatro, l'altro de
Levistagno

Bertistagno in una: et l'altro de Trenti in doi hono-
revole vivendo tutti divisi se ritrovano: §.

1320 Citadini nostri in un tempo cum li sop.ti ditti Ghelli de Toppo stati
furono: e continuo habitatori sono stati, e al presente in Casa
de Zorzi cum simil fortuna sono rimasti: §.

1320. Compatrioti li Silvaggi e de beni di fortuna come Citta=
dini ancor dotati: e nel Mille e tricento e vinti dalli altri
alla civiltà obligati furono: et à quei rimanendoli per poste=
rità una sola figliola nel 1425 de questa vita lo estremo
et obscuro passo sentirono: La quale à S. Doimo de Costello
de Pregedo Citadin n(ost)ro cum sua heredità in matrimonio
fù congiunta: §

1320 Da circumvicini lochi traendo l'origine Qui naque Brunatio
novo Citadin nel Mille tricento e vinti fatto fù: lo qual de Brunorij
p(ri)ma e autor di sua famiglia divene: mantenendosi uno tempo:
poi per morbo de corruttibile vicio in tutto de poveri et de robba
sua famiglia prostrata iace: §.

1320 Turio de Tingi da bel Monte, da Siena: Sguizio Marche=
sante venendo in Friule cum sue facultà nel 1320. Quivi habitante Citadin
se fece: Da'indi in qua in una casa honorevole Colora ritrovandose
rinovato, se ritrova §.

1330. Toschani furono li Jaccotti e da Fiorenza venendo e Citadini
nui nel mille trecento, e trenta quivi à rifermarsi posero: e poi
che la Patria al Veneto stato, la dedition universal fece, da qui con
loro Beni partendose, da nostri Comuni libri per loro mandati di can=
zelati fin hora se ritrovano: ∯.
1330. Vno Schaligero qual in Verona era Imperial Vicario la fami=
glia de Bredi di quella stato, e in d.° à far residentia con
sue facultade nel mille trecento e trenta Citadini se affirma=
rino; et poi come fortuna volse tutti per morse senza figli
ad altri lor venere devono: ∯.
1330. In Toscana è uno Castello ditto la scarparia, del quale la fami=
glia de scarparia cognome trasse, e Casati ad habitar qui
venneno e Citadini fatti nel 1330 poi così vivendo per fin
nel 1420. de lor facultà una sola figliola herede rimanen=
doli: è in età puerile morendo: di soi beni li Montegna=
ci per affinità successero: ∯.
1330. Luchesi e richi Marchadanti in questa Patria venè la famiglia
de Marotti del 1330,: è poi per la guerra et successa revolution
del 1420, con loro facultà Citadini essendo, per più riposo se
dipartirono: ∯
1340. Non senza amaritudine, del obscuro, e sventurato giorno
rammentandome

ramentando singiozo: Quando con li sig.ri Federigo della Scala nel 1324. lo Magnif.co S. Cuttimber de Monticoli cum doi figlioli in pueritia Tolendoli in tutto le appartenenze sue facul=tà de Verona con Evande della scala crudelm.te lo discacciò, lo quale dapoi le sue molte peregrination da Carlo quarto Imperatore cum provedim.to de honorevole vivere qui in V.a nel 1343, ad habitar gli commise: e de sua prosapia chiaro è, che siamo in una sola famiglia Cittadini fin al presente quivi rimasti.

1340. Brunaleschi Famiglia Fiorentina; Venè del 1340. e fattisi Cittadini in humil fortuna fin nel 1506 mancando cum una sola Figliola Maritata à S. Nicolò Cuberto Nod.o lasciandola de sua facultà herede: lo vecchio Padre carco de anni de quella vita cum lo suo cognome partì.

1340. La Santità nel Nro S.re essendo in Francia cum la Corte per le molte opperation de Relevati la città de Roma da molte Nobili famiglie abband.ta per li quali uno de Capi de Ferro nro Cittadino nel 1340. ad habitar cum noi qui non gli vincolle, e poi per la ritornata sedia à Roma cum la Famiglia à ripatriar fecero ritorno.

1340. Torso è una Città in Franza così chiamata, dalla quale la fami=
glia del Torso l'origine trasse: da poi la Morte de uno Francese
Patriarcha: qui tutti Cittadini nel 1340. rimasero: de quali naque
maestro Jacomin litterato e in fisica Dot.re Eccel.te per esperi=
mento sua sorte à Roma se ne andò: e in gran tempo poi
per sua virtù e meriti Cardinal divene e del Torso nominato
fu: e al presente in quattro honeste Casade diviti qui sono &.

1340. In Udene naque Rinoldo, del cui la famiglia de Rinoldi Cognome
fin al presente hà: Non de com.e ingegno, e virtù accomod.to
molto: e li figlioli le vestigie paterne seguendo de panni
gran mercadanti furono e Cittadini nel 1340. col tempo in
doi Collonelli se divisero: dell'una una famiglia sola rimas=
ta con la heredità di q. Fran.co [illegible] per consorte fu data,
l'altro in doi Case diviso qui civili ancor vivono &.

1340. Candido aromatario fu da Trento et autor de la famiglia de Can=
didi e qui Mercadanti ad habitar vene, e nel 1340. Cittadini divene
et al presente in doi Casade de Beni di fortuna assai dotati se
ritrovano &. benche al presente de Candidis se sottoscrivano, mà
del dito Candido è il Cognome.

1340. **D**a Zeddis villa posta ne le radice de primi Monti trasse l'origine
la famiglia de Zeddis che al presente p una dona Columbo nominata:
Columbati son ditti, cu l'altra Civiltà nostra in Consortio nel 1340.
abbrazati furono, e al presente è una honorevole famiglia de Civiltà
qui sono: &.

1340. **N**imis sittuata ne le ripe de la Torre nel pred.^{mo} Stocco de Monti produs-
se una famiglia de Nimij nominata: et p la virtù de Notaria
cominzando del 1340. uno tempo de qui Cittadini furono: e extinta
p la Morte de s. Zuan.e de Nimij Not.o lo quale cu in cargo de
maritar ogni anno Cinque orfane Donzelle p testam.to la Mag.ca
nra Communità de parte de sua heredità trovada fece: e fin
al presente se exequisse: poij la extinsse &.

1340. **P**er favor de lo instabile fortuna la famiglia de Zuinzi in patria
oriundi nel 1340. Cittadini novi furono: e cosi vivendo per fin
al Cavalier Hermano lo qual del Patriarcha ~~Antonio~~ Nicolò p suoi
demeriti fu decapitato; et cosi come fortuna volse de poste-
ri suoi p violentata sua Morte dispersati rimasero &.

1340. **H**umile un tempo quila furlana famiglia de Zuiffi habi-
tatori stettero p fin che de soij beni secondo il dio à muta-
bile fortuna cu bon viso Comodi li fece e al Cittadinesco
grado nel 1340. agiungevono; poi cu il mezo di inevitabil
morte voltandoli le spalle p fin al le loro gottermirò &

1350. M: Vagni ver bon Merchadante de panni fù: et fiorentino Zentilomo et no guari da poij la sua afirmacion de qui nel 1350. Cittadin fu fatto: per cui la famiglia de Vagni Cognome prese: e ancor honorevole e venuta per una bona Honestà: al presente de Honesti da tutto furono sono Cognominati §.

1350. De Pavia Città Posta in Lombardia vene la famiglia de Tor-sini, e per le virtù, et honeste facultà le remeritorono nel 1350. come publico ato apare tra Cittadini esser Connumerati: poi al presente per pestifero morbo quali smemorati del tutto sono §.

1350. De Zavatoti la famiglia de Ancona Metropoli della Marcha nel 1350. ad habitar pervenero e poi del Pestifero infortunio in tutto de le mondane calamità sciolti furono, e sono §.

1350. La famiglia de Cigniotti del friule origine tolle de la Mag.ca Comunità per Maestro de schola il suo autore à conuenuto stipendio qui condutto fù: et nel 1350. per li meriti soi Cittadin divene: e nel 1460. doi figliole de lor progenie rimando et detta se extinse, luna à S. Nicolo Corbelli per avanti in Consorte li fò data: laltra cum il resto de la facultà per S. Vegino de Cortello di Zoppeto in matrimonio Tradutta fù: §.

1350. Si come le altre famiglie predite li Zivardini nel 1350. da Fiorenza qui mi Cittadini venero: la posterità de quali mi

Cittadini

Cittadini finnel 1495: honorevoli stettero: Rimanendoli tre figlie de anni 70. de questa vita passò, l'una Maritata in Cola de Ottacini ò sia Bragni con sua dote: le doi de sua facultà herede l'una in Colacti: l'altra in Savorgniani dela Bandiera Maritandoli mutorono Cognome: almeno veduta ne venne §.

1350. Nascendo in Friule li Zerbini nel 1350, à suono de Campana al Civil grado granant.te accettati furono: et p. gran tempo in civiltà vivendo: Del mondo p. pestilentiosa morte Cazati sono §.

1350. Li Camaleij Zerbini furono e ad'altri Cittadini corrispondono nel 1350. e così assai felici vivendo la fortuna de soij dati beni invidiosa non solo de giovani ma di vecchi stipiti li Campi ~~[illegible]~~ all'antica Madre con amara morte ritornar fece, e ancor sono./.

1350. De frutti della nostra Città, dando principio nel 1350 de mediocri habitadori: Cittadini la famiglia de Bevilaqq p. notaria divenne: benche al presente in povertà onde in humil fortuna, uno solo se ritrova §.

1350. Fagagnia Castello posto nelle pred.te Colline della n.ra pianura fù una Nobile famiglia de Fagagnia la quale p. le revolutioni furono de loro facultade privi à Fagagnia con tutti lor feudi confiscadi: e de necessità uno solo pupillo astretto ad habitar qui venne: e nel 1350. n.ro Cittadin divenne: la

B[illegible]

Se al presente un solo Zanone lo qual posedeva da Zoyagnia per la ignoranzia de suoi avoli: de Dona Lonarda: e de Dona Effesa sua avia, et bisavia nominato è .ß.

1350. Da Fiorenza venendo li Bartholini (dicono Marchadanti in q.ta terra se affirmorino tenendo apotega di spiciaria e un tempo così vissero si per l'industria de le guadagnate facultà come per le Testamentarie hereditè receuta novi Citadini se affirmorino: e al presente in Casa quatro divisi sono le doij in questa Terra [illegible] civili le altre à Tolmezo se ritrovano .ß.

1360. Ramanzaco Villa da Utene a Cividale à meza strada posta, de la quale per virtù de la Notaria la famiglia de Ramanzachi Cognome trova e nel 1360. Citadini furono et notari in un tempo vivendo: per crudel morbo poij non solum de la Citta ma del mondo in tutto banditi furono .ß

1370. Del Alma Città de Roma partendose la Nobille famiglia de Caetani: qui nui Citadini nel 1370. per ripotare se affirmorino: e stando così un tempo: poij per le nove inclusion facendo cum le loro facultade ala Santa Città ritornorno habandonorino .ß.

1370. Candoni famiglia Furlana, ma humile sangue nel 1360. Citadini furono fatti, e al presente in una Casa ma poveri da tutti sono cognosciuti.

1370.

1570: Agli inopinati et furiosi casi de fortuna cedendo la Nobile famiglia Turriana in più parte e diverse Città come chiaro si vedde da Milan cazati se divisero: trà quelli ss. Zanbatt.ta et Philippo Fradelli è figlioli del q.m s. Ant.o de la famiglia Turriana poveri qui venero: e nel 1570. sotto la Canc.ria del Lazar Franzia i fusse Cittadini molti pregorno: e al presente in una richa Casa Cittadini è de Villalta et compra Castellani ancor sono q. et uno ss Alvise Turriano da molta familia forono dotati: (

1570. Camia Villa situata ne le Radice del Lampanuto monte del vicinato Buoi dette principio, e Cognome la famiglia de Camaini o quella de Conti, ma da Herculeo e Fradelli ss. quarti de le Lettere nel 1570. nel numero de Cittadini Connumerati meritorono; e qui soi posteri honorevole vivendo stetero per fin oltra novità del 1570.: poi sdegnio con quella pocha facoltà che potevo in Ongaria con speranza de futuro ritorno se trasportorono; e ancor venuti non sono, ne vedrano &c.

1570. De la propria Città oriundi li Machagiri furono: Lèo benivoli dalla Corona, questa famiglia nelle civili del 1570. esser connumerata degrand.te merito; et in doij Cose della Militare arte ancor Dilettadori son al presente divisi: Benche de

alcuni

de alcuni Raimondi son detti ∫.

1370. **H**umile Comparvisse fù la famiglia de Sibilin: ma per la fideltà et sufficiente virtù de la Notaria nel 1370. al Civil grado in publ.co Conseglio ascendere Cossi furono, e ancora per fin che de pestifera morte tutti trabuchatti rimasero ∫.

1370. **L**eonello orefice primo autor de la famiglia de Lionelli si per la solita pratica: Come in quel tempo per lo poco cognosciuto ......... arte: de li Beni de la fortuna assai accomodato nel 1370.: Citadino per il Conseglio fù: e ancora sono ∫.

1370. **T**ripolini in dett.e arte fu questa famiglia, et pratici ne le marchantie, et ventur....: poi per le bone operation loro nel 1370 nel numero de gli altri Citadini accettati meritorino é poi come lor sorte volse adun tempo cun gran numero de amorbati in tutto morbatta si vide ∫.

1380 **D**e Monfalcon Castello de la Patria, sotto de la dal Lisonzo nelle Confini de Schiavetti nelle radice delli nevolti Monti de Cars venne la famiglia de Tomasij per loro ventture notai Citadini nel 1380. chui successorono, e al presente cun un solo se ritrova benche dito de Monfalcon per cognome ∫.

1380.

1380. Tealdo p.[mo] autor de la famiglia de Tealdi da Bergamo venne
et p[er] la virtù, sincerità e sufficientia de soj posteri nella
senteria de Udine, nel 1380: ad consultar e administrar la
republicha Come Citadini furono chiamati: et al presente con
li Castellani aparentado, in una casa honorevoli vivono:/

1380 Una piacevole e servizievole famiglia Udinese dita da Cavalcoj
che più popolari nel 1380, ma citadini esser meritavano: et assaj
civili fin hora sono vixi: et al presente in un solo e sacrato
vello con una unigenita figliola veduto: el il primo
venne da Castel Nono.

1380. Quanto sia la terricola de Udine vera e fida Madre da civiltà
questo nostro librizolo assai bene dicerner il potete. Talleto
Villa Vicina a Ud.e: in la quale lo primo autor nel 1380.
al Civil grado divene: e poj del continuo a le virtù inclinati
exercitandose che soli Nodari ma legisti e artisti ex.[ti] Nobili-
tata la hanno: e al presente e in case quatro, le doj in Civi-
vole una couerta: le altre qui, luna in ricca honesta, laltra
in humil fortuna se ritrovano:/

Della famiglia Filitina [?] vera: et per la virtù sopradita

1380. Orcipase de la famiglia de Montegnacco fu lo primo autore:
e de Montegnaco Villa sottoposta al Castel di Tricesimo e ad
habitare

habitare qui venendo: la figliola per le sopradette virtù al Civil grado
nel 1380. solivono: è da indi in qua Civili son vixi: et al presente
in tre colate per havanti divisi, l'una in Cremona non Monzegnani
ma Zantoni son detti, le altre doij. l'una ditta del Gozo de assaij
honeste richeze: l'altra de ecclesiastici benefici ricchi son al
presente:/

1380. M.s Antonio Vescovo di Concordia: per sier Nadolin, e p. Francischin
Fradelli, e Figlioli de uno m.r Andrea Filizaro di Porto-
gruaro, del qual partendose del 1380. nostri Cittadini se fecero
e di Vescovo poi Patriarcha diventado: non più de Porto-
gruaro -ma da Zoppola fu questa Famiglia nominata: et in cinque
Casate divisi et parte in Udene, ma a Zoppola anchora stanno.

1380. Una famiglia quantunque de Aquileia ritrovata venisse
da Chioza nominati Zaloro, et nel 1380. a la Civiltà apposti
furono: quell'anno della pestifera peste et universal
morte loro, necessario fu la generation, et ancora è /

138. Da Bologna li Graticelli famiglia ne l'aumento di questi
qui habitando se affermorono, et nel 1380. a pieno Conseglio
Cittadini divenero: et quivi con un tempo vivendo: poi per
inevitabil morte a terra prostrati rimasero: /

1380. Corbello de Zavcenzo Villa subdita del Castello e situata ne
le sue radice e ne le vigne de la vicina Torre fo Folgaro: e
primo autor de la famiglia de Corbelli: e ff oltre ne heredita de
e lor industrie di mercantie alquanto sublevati Nel numero
de Cittadini nel 1380. obrogati furono: e travendandi di panni es=
sendo, richi divenero: in cui Cetà poi se diviseno, hono=
revoli vivendo se ritrovano ꝶ

1380. Colleto Colleto di ꝶ Bronilteo de la Medona cu sua famiglia qui
in Ven. ad habitar venendo furono Colleti ditti: e nel 1380. Cittadini
fatti: e de un solo e natural ~~[illegible]~~ rimasto, si è de Colleti al presente
la famiglia rinovata: ꝶ.

1380. Bertoke de Venetia ad habitar qui venendo una famiglia hono=
revoli furono ditti: et nel 1380. ff le bone Condition loro al Civile
gionsero come li altri acceptati rimaseno, e un tempo assai Civili,
accrescendo, e poi in poverta Cascando un solo è [illegible] cognosceto an=
cor se ritrova: ꝶ.

1380. Dela salvatichezza e solitudine de Boschi ꝶ Leonardo e ꝶ Nicolò
Contarini de la Fratina cu le famiglie Lenardose: quivi ivi
1380. mi Cittadini furono, e in Colonelli, doi cu tempo se
diviseno, et in Casate cu al quinti, tenera quasi, le altre dui in Lormagna
ov cu loro famiglie ritrovano: ꝶ.

1380. De Zegliacho Colle solo e pocho in forteza: ma feudo posto
sotto la palude de Bivenis fu una famiglia de Zegliacho co=
gnominata, la qual per fugir quel vacho canto de ranocchi
nel 1380. nostri Citadini se feciero, e poi nel 1480. per man=
chamento di discendenti heredi al fisco la casa et feudo se devolse:
e al Cavalier Savorgnan prima; poi a certi del cos di Spilin=
bergo infeudato fue, et certo pocho se alontanarono di lor
Cognome et de cos divene Zeglio (.

1380. Buri Colello posto in una amenissima e de più soavi e dolzi
vini fructifera Collina: haue una famiglia de Buri Cognomi=
nata la quale nel 1380. per la nobiltà, bontà e vicinanza
loro de esser abrogati nei Citadini volendo meritoriamente
nel 1415 per le guerre, ruine, e morte inevitabile rimase
va extincta Cimolisp. e soi beni al fisco devoluti. (

1380. De Attinis Colledo posto ne le radice de li nui Schiavetti
monti: e una famiglia sin la comodità civile per fugir la
salvatichezza del sterile loco ancor de natura et sgionti
forono nel mille trecento octanta ad esser nui Citadini cum
peggi se humiliavono: S.

1390. Brazacho de sopra Colle in forteza e feudataria: fu una famiglia
de Brazacho

Brozzacho di sopra Casi nominata: de la quale uno s. Fran.co
del s. Candido nel 1540. per le discention qui se redusse è fatto
Citadin divenne: poi come Dio volse per la Commune Morte, Rui=
nata et orbata rimase: §.

1540. Per le Continue guerre, et altri strani et occurrenti Casi: à molte
famiglie de le circonvicine Castella lo favore della mag.ca Comu=
nità da essere necessario era; trà quali la famiglia de Villalta
Castello vicino della Città nel 1540. ad esser Citadini pregando
assunti furono: et in quatro Case divisi poi: le doi quì l'altra
à l'altro humili §: la quarta extinta, la cui portion in la Casa
della Torre ol presente se ritrova: §.

1540. Da uno populor Varotar mechanico nato à Gemona origine
tolse la famiglia de Varij: s. Zuane per virtù de le lettere, fide=
lità, e bontà trà Citadini connumerato nel 1400. da esso pro=
cito: da indi in quà notari sono vixi e al presente vivono: §.

1400. Benche da uno tessor di Corgnia nato fosse s. Antonio di Cro=
ceijs notaro e primo autor de la sua famiglia nel 1400. per sua
virtù nel numero de Citadini fu nel Consiglio posto: Et nell
1500.: Con la dilapidata facultà poi potteri senza discendenti
heredi manchorono §:

1380. Avevo de Solvatici et rustici costui per le virtù e gratie
da quelli

de Cividal nelli Zurmani infetti dalle civiltà esteso [illegible] saliti
come in questo mio libretto in più lochi chiaro se mostra:
Percoto — Percoto villa a una legha vicina produsse una famiglia che
che de lei il cognome tolse: qual la fatica dell'acquistare robba
de parenti nel 1540. Citadini divenuti furono, poi de legitimi man=
cando in uno naturale discendendo pigliando cognome de la
Madre Zanitella: i posteri hor de Percoto, ora hora de Zani=
tella al presente sono cognominati e scritti: §.
1400. Carnea valle nelle furlane Montagnie de human
seme molto fructifera: e molti de quelli quali à cività del
loco a farse incola vanno: de quali uno Zoan de Circ. [illegible]
ditto Digan qui ad habitar venne: di cui trasse l'origine la
famiglia de Digani: poi quali vivuti de l'arte et pratica
de Notaria nel 1400. di civil habito vestiti furono et
in doi mediocri case al presente divisi vivano: §.
1400. Tra li altri feudatarij della Patria della famiglia de Colloredo
in più Collorelli divisi parte à farsi prima habitadori qui in
più volte in varij tempi son venuti nel 1400. dando principio
Quatro poveri non sine [illegible] causa à farsi Citadini cui diroti
prigi e spoti poi qui venero, et alcuni richi, alcuni mediochi
et altri poveri in Coll'otto divisi qui vivono: §.

1400 **D**a un fornasiaro, e una fornase. la famiglia de la fornace o=
gnionie trasse et per le uirtù delle lettere e notarescha pratica
del 1400. nel grado de Citadini furono riposti: e divisi in doij Casate
à quelli tempi sono: ꝑ.

1400. Micolo Carpello sartor de Monticoli fu lo p[redi]c[t]o Autor de la fami=
glia de Micoli per la uirtù de l'honorato figliolo Citadini nel 1400.
furono fatti: e per la mancata masculina descendentia: Doi
femine figliole l'una maritata cum sua dota à Canoniaco: l'altra
à Z. Ruberto Zatizona à nostri tempi di parte di lor facultà
herede e rimasta: ꝑ.

1400. **V**na famiglia per origine Vrinesi de Cilibini cognominata nel
1400. del grado inferiore al superiore salirono: et così uiuendo
per fin al 1490. che senza maschi in tutto mancharono excepta=
=ndo una figliola la qual fu maritata ad un Alexandro Scu=
signer la qual fin al presente cum lei ne le paterne case
cum il residuo de lor ~~facultà~~ se ritroua: ꝑ.

1400. **R**uberto de la ~~[illegible]~~ masegna de Strozi Fiorentino cum la famiglia et assai
beni de fortuna peregrinando qui nel 1400. tra Citadini fu=
rono messe: Dapoi pochi anni per la reuolution . . . . qui in
Patria et li Ciuili rumori à Fiorenza sedati a sua patria
fece ritorno: ꝑ.

1400. Da Mantoa qui venendo li Tinelli nel 1400. primo habi=
tador, poi Cittadino S. Marin fu fatto nel 1400: Et nel 1430.
li heredi suoi non piacendo il Furlan vivere de questa
Città se dipartirono: §.

1400. Trà l'altre Ville: Spisan è situata ne le prime Colline
o presso Zuicasino, dalla quale vene la famiglia de Stini=
ghini: co' quai nei vitri de Zorvicha a medicinal
pratica de Cirulia qui vestiti furono nel 1400. et al pre=
sente assai honesti in vna Casa ~~in vna Casa~~ doij Fratelli
vivendo godono: §

1410. Constantin speciaro de Falconar de Mels fu lo primo
autor de la famiglia di Mels: et avanti del minor grado
fu habitador poij nel 1410. et la virtù, e professione dell'here=
de suo legal Iurista trà Cittadini connumerato fu et ancor in
doij Case divisi mediocramente godendo vivono: §

1410. Da Venzon e della famiglia dei Alberti qui nel 1410. uno
S. Alvise tal se fece Cittadino: et Come à lui tempo parve
al nativo torno poco poi cui sua brigata ritorno felice fece: §.

1420. Trà le Castella della Patria è Varmo superiore posto nelle
ripe del Varmo fiume così ditto; la famiglia del ditto loco
nel 1420. nei Cittadini al lor benefitio et perche divenerino
et assistente boni et amici della Terra ancor sono §.

1420. Fontana bona Castello sito nelle rupe del Cormon hà una
famiglia in Colonelli doij divisi: Del uno de li quali S. Fede=
rigo de Fontana bona negli anni 1420. habitando rando del Vecchio
Castello la Federale Mura cum sua famiglia in un tempo
nro habitador, et Citadin fu fatto: Et in doi Casade divisi
honorevoli et boni al presente qui se ritrovano S.

1430. Di Bononia e Nobile fu S. Filippo benche de Belgrado il Cognome
admesse: e negli anni del 1430 sacerdote Citadino Qui ad
habitar venne: poiche de masculina discendentia privo restan=
dose, ad una maritata figliola à S. Zuan de Budolon de sua facultà
ne fece libero dono: S.

1430. De la stirpe de Brampergi fu uno S. Zorzi ma naturale che
nel 1430 per la virtù di Notaria de la Città nostra ador=
nato fu: e de sua posterità la famiglia de Bramper de
Borgo d'Aquileia fin al presente son ditti: S.

1430. Vit de Vilacho Marcadante tolse per Moglieve una figlia de S. Can=
dido Decagnis, la qual stava a Tarcento cum dota de tutta sua
facultà: de li quali naque Moises per cui la famiglia de Moises
cognome trasse: e per la virtù del figlio divista da tutti
Citadino Merito: et ancor in suo bono Caso de fortuna assai
favoriti nel suo grado se ritrovano: S.

1430. De Zvadina villa vicina à Belgrado in su le ripe del Varmo
fiume: nacque quella excellente pianta del approbato Doctor Ant.o
de Belgrado fr.llo auctor, et Cittadin de sua famiglia nel 1430
da esser nel Consortio civil abrazato meritò: et al presente
in doi Colti divisi de honesta richezze honorevoli vivono G.

1430. De la famiglia de Dornbergi che sotto all'alta preclara Casa d'Aus=
tria honorevoli Zentilomini fossero: pure nel 1430: G. Tan=
zelo et Corrado fr.lli honorabili Cittadini nostri se fecero: de quali
possessi nel 1477. de vita mancando una unica figliola pu=
pilla ol governo cum le facultà a G. Soldoniero de Soldonieri
barba de la pupilla testamento lassiò: e da lui in honorevol
loco maritata la ...d.a G.

Qui cade la nota di Zebo della Torre, che fu essere omessa nel
originale in qu.to suo loco e copiata in fine @ 1y.to?

1430. Si lo pestifero e venenoso aere, si le pallustre et fangose stra=
de: fora de fastidiosi rancori li vecchi Cividi fugendo G. Her=
macora de Sbrojavacca à suo beneficio cum sua famiglia
ad habitare e Cittadino per pregi humil. divenne, et in tre
honorate Colti divisi al presente Qui vivono G.

1430. Le dui primi che Holandonovino de Bragaco e Cergneo
le loro heredate Colti sempre festizante e obarbituate e
sempre.

sempre vede esser in uno med.mo Zorno q. Gaspare et q. Hettore Contorti di confamiglia à sottometersi a le piu munici- pali leggi et dale Citadini nel 1430. humili se humiliarono: e poi in quatro Case diuisi: de q. Gasparo le doi, l'una de Dup. [illegible] mile hò il valsente, l'altra humile e pouera: de q. Hettore le altre doi de mediochre richezze tutti al pre= sente citadini viuono: q.

1430. Fù uno barbiero de nation furlano per la industria et arte sua vien diuenne: et de più figlioli nel penultimo anno del 1404. uno solo e gientilescho qui venne: si per la richezza come per la Ciuil pratica nel 1430. di mechanico Citadin fù fatto: e tenendo del primitiuo il cognome sua Casa de Barbier fù ditta: poi de sua discendentia tri figlie femine rimasero: la prima in Casa Sodonieri: l'altra in Colorito: e la terza in Sbriamacha cum sua paterna heredità per portione mari- tate furono: -

1430. O uirtuosa Notaria, vero de Ciuiltà primo marco come per più famiglie per chiaro se dimostra: De Loraria uilla vicina Naque q. Lorenzo autor de la famiglia di Loraria: et per la uestita ueste della sopradita uirtù nel 1430. nel numero de Citadini fù posto: e li posteri per la predita uirtù perse- uerando assai Ciuili uiuendo uiuono: q.

1430.

1430. De Melso Castello vicino al fonte dove nasce lo fruttifero rivo del Corno: è una famiglia de la quale ser Zorzi Castellan de Mels nel 1430. qui habitador, et Cittadin se fece: poi fu una heredità soi posseri in Contà d'Austria residenti al presente se ritrovano: ser

1420. Notaro è de esto Coricondo ser Iacomo del Littor fu: per cui la famiglia de Littori honoratione Civil haue, è nel 1420 de sua Civiltà hà il principio: et li posteri sue vestigie seguendo fin al presente notari sono: benche da tutti qui da Cormons che del Littori son ditti: ser

1430. De Fatisana Castello posto alle marine venendo qui ser Nicolò e Antonio Fradelli e Marchadanti speciari: del loco il cogno= me prendendo de Fatisana son ditti, e nel 1430. per le potente richezze Cittadini furono fatti, e in povertà cascando ancor de suo stirpe in povertà vivendo trovati: ser

1430. Del terre de Senon de sotto: villa in Cargna vicina à Tolmezzo naque ser Herasmo Iuris Consulto: per le virtù et altre bone condicion sue nel 1430. Cittadino fu fatto e ancor del le descendente sua legitime e naturale de Herasmi cogno= minati sono: ser

14 30. Mentenar del è pred.te contrade il progenitor del Legista dottor ser Ant.o de Tolmezzo qui in esta Terra venne: per la virtù del

dx.te

Ex.te figlio al Citadinesco grado de sollir merito: e al presente
de sua prosapia un solo Zovene, ma poco savio e rimasto: ∴

1430. Da Padoa Città Antenorea, venne qui uno gran prattico Merca=
dante: ch' la sua solicita prattica e virtù de sua arte richo in
breve divenne; e al figlio non parendo per niun modo le pedate
del riccolato padre seguire, ma il trovale di civil vivere usar=
al tutto determino e in civiltà parentandosi per Hugolin fu
detto del cui la famiglia Hugolina il Cognome tolle et al
presente poveri e quasi mendici sono:

1430. E uno loco vicino à Cramper nominato Colle, del quale la
sua terra per Filippo Doctor Origine hebbe: lo quale per le bone
condition sue dapoi la affirmata habitation qui per merito
tra Citadini nel 1430. fu commenorato: Benetto del volgo
de de Colle Crampergi ma del Craglia son Cognominati:
Dapoi la emigration sua in humil fortuna li figlioli rima=
nendo: Et sua posterità al presente peregrinando vanno:/

1430. Lo legal Gregorio Notaro per Mattio de Clapicis de Amerzon qui
ad habitar vene per le bone condition e virtù sue, nel nu=
mero de Citadini de tale abregato merito, Et cosi nel 1430. pri=
mario autor de la famiglia de Clapicis fu: De quali uno il nome

e Corme

l'orme de p̃fato seguendo non solo Notaro: ma de la mag.ca Com
unità pred.ta Cancelliero ol ffanse se ritrova: ∫.

1440. Fu in Ud.e uno Iurisconsulto q. Iacomino nominato: che ne lui
ne' altri in particular suo Padre Cognobbe: de primi detto
Lucidina, poi de Lanceltis suo Cognome hebbe: nel 1440 Cita=
din fu fatto, e Morendoli li figlioli fu p̃d.to et ultimo de
Lancellis, e morto lui suo Cognome, sue richezze cō il
Cadavero insieme sotterati in un punto furono: ∫.

1440. Essendo statuito che nissuna hereditarola ad alcuno forestie
ro che Citadin n̄ fosse, sotto certa pena maritar se potesse
il Nobile Zovane q. Odorico de Cucel de Prugnetto nel 1450.
Andar effetto ol suo pensiero fu Citadino cō p̃vige se fece:
Contraendo poi cō una hereditarola de Silvagi de d.ti 5000.
così ricco venne: ∫.

1440. De Fontanella villa posto nello confine de la Patria co Trivisan
fu una famiglia de Fontanelli cognominata uno q. Zan.to ha=
bitador n̄ro e citadin qui venendo fu fatto: et p̃ gran tempo
l'ò et morte de loro tutti: li Soldonieri de sue heredità he=
redi rimasero: ∫.

1440. Oriunda in Ud.e fu la famiglia de Alberi: ad Albero Vendor cui
cognominata, ne li mondani beni accumentando, e marchadanti
di Panni

di Pari divenendo: et habito de la Citilità nel 1440. honorevole
pigliando ancor Citadini humili sono. §.

1440. Uno ottaij in fisicha ex.te Judeo de Tobiano: venendo qui con
sua famiglia botizar se fece: et per la virtù, bontà, doni, e aquistati
beni soi potedri nel 1440. del medico cognominandoli suo
fatti, e ancor qui potedri sono: §.

1440. Ludovico Villa che stete à mezza via de Ud.e à Rosazmar situato
che de ossevie pietra che le quale se fece una richa famiglia: del loco
cognome prendendo: luno da li quali che me richezze: lasando
lo excercitio et con Citadini parendoli nel 1440. de habita-
tor de Villa Citadin fu fatto: e in doij Colle al presente dui
di Ludovico che cognome son nominati: §.

1440. Li Dobri fu famiglia oriunda in Udene: et de speciari nel 1440
che acquistate richeze e parentadi Citadin divenero: e poco tem-
po vissero: poi che morte de doij Giovani luno legista e lal-
tro artista e Medico doctori diroloca rimase & delle cui
facultà parte li Scalzi, e parte li Fontana bona del Cavalier
Medici heredi rimasero: §

1440. Per la virtù delle Ecc.te S. Zuan Ant.o del Merlo Nod.o parten-
doli del natico loco di S. Daniele e con sua famiglia qui
ad habitar venendo fu che citadin di que. Terra benì
grandemente

begnignam.te accolto: nel 1440.: Doij luno de li figlioli al Dottorato
ascendendo, et l'altro al paterno essercitio perseverando in doij honorate
Case de Merli al presente se ritrovano: B.
1440. Ser Candido da Ud.e Nod.o per la virtù et essercitio suo nel 1440.
vestendo la Cittadina veste non da Candido sua famiglia hen-
che prima auctor Civ.s fusse: ma de Donna Gratia son cognomi-
nati, e in mediocre condition al presente vivono: G.
1440. Non della vecchia discendentia de Ninij de la qual di sopra
habiamo parlato, ma de una più nova: Uno s. Zuane bendi
Agricola fusse: per sue richezze e feudo nel 1438. Cittadin
fu fatto e al presente da suo pasdvità uno s. Antonio
de Ninis Nod.o qui nel lo laudevole essercitio Cittadin vive. G
1440. Della Mechanicha arte de Tobri la famiglia de Tobri in
Udene nacque de la quale per la virtù de notaria nel 1440.
s. Antonio de Tobri Nod.o Citadin fu fatto: lo figliolo del Padre
le virtuose pedate seguendo: fin al presente de Tobri si
scrive: G.
1440. La famiglia de Adami nella terra di ouriendo e per la virtù
de le lettere s. Gregorio Notaro figlio d'Adamo lo primo fu che
nel 1450. della civiltà la vidiane: e lo figliolo de costui lo paterno
essercitio Nod.o al presente è: B.

1450. Vnaltra famiglia ~~famiglia~~ de' Lisiana e congiunta ~~[illegible]~~ alla prima della quale S. Bortolomio Zouene è prudente notaro nel 1450 ad habitar e farsi for Citadino qui viene: e poj della mag.ca Comunità Cancelliero sin alla morte provisionato fu: e de sua famiglia uno, tutto, e uno . . . figliolo al presente se ritrova: S.

1460. Da un povero barbiero Maso da Bologna nominato: e de d'Egipto ne de Cotta la famiglia de li Amasij origine tratte è lo figliolo Dominico q.m de tonder barbe: Ma de uini e de pelize sue riche facultà fece: e nel 1460. ff la dignità del Doctor Gyrita Mr. Mauro suo figliolo: al Civil grado cavando li fratelli al mechanico Mestiero in Consiglio Citadin creato fu e in Cotta doij dinille al presente si ritrovano: luna li Dotorati caminando, laltra il Citadin vivere exercitando qui sono: S. et di Bologna venero.

1460. Martin Not.o diligente, Ispo.mo Autor de la famiglia de Martini qui el sodre de Alemagnia venne ff sua uirtù nel 1460 Citadin fu fatto e cui trovando la Martina famiglia dalla Città diquame: S.

1460. Dell'uno de Cottoneli de Nobili de Cormons S. Leonardo cum li dilleti sua Consorte e figlioli, del fructifero e ameno luoco lassando le paterne Case nel 1459 habitador in un tempo e Citadino nostro grato diuene: Ma poi che tra lo stato nostro e li Conti d'Austria gilosia naque, a le Cormare Case ritornando ne habandono: S.

1460. Maniaco Villa mazor de la Patria posta alle radice dil Monte
doue sbocca il Torrente de la Celina al piano: di Zan.^{co} Nod.^o e
Batta speciaro fradelli ditti de Zancolina de la pred.^a Villa qui ad
habitar uennero: e nel 1460. Citadini fur fatti: Et al presente
in doi case diuisi de Maniaco se sotoscriueno, ma da Zan=
colina dal Volgo cognominati sonno: §.

1460. De goduendo Concesso dil Reu.^{do} Vescouo de Concordia li Ecc.^{ti}
Diana | Maestro Zan.^{co} et M.^{ro} Vrbano Diana fratti l'uno in gramati=
cha maestro de scola, l'altro in fisicha Doctore: de la mag.^{ca} Com=
munità per lor uiuer stipendiati furono: Et nel 1460. dil con=
sortio Ciuile abrazati da tutti rimasero: Et sol de posterità
di M.^o Vrbano essendo tre figliole le doij legitime l'una maritata
in Casa di Melz, l'altra in Casa di Colloredo delle paterne facultà
heredi rimasero: la terza naturale per m.^{ro} Zan.^{co} suo barba
e padrino dotata in uno M.^o Andrea Albanello suo Creato con
le sue facultà e cognome marito, e li nepoti per hauer leij
il nome Diana: de Diana son cognominati: §.

1470. Maestro Zan.^{co} Colligaro di Mugana: et solo dil fare qui ma de bianco
mercadante ricco uenne: e per lo Doctorato dil legista figliolo Citadini
nel 1470. ambi fur fatti: e poi al presente in doij pouere Case
diuisi: et de Mugano piu, ma Muganini son ditti: §.

1470 De Cortona Città de Toscana vene lo ex.te D.r m.ro Nicolò dà Consolibus
de Cortona, con'ffenir delli [illegible] senza alcuna [illegible] Citadin fu fatto
nel 1480: et lui con sua famiglia Mag.ca vivendo honorati sora da
tutti: e in oltra casa de uno [illegible] suo fradello, e la qual hor de
Casoli, et hor de Cordenado & la Madre Sor Diana [illegible].

1470. Uno Legista Dottore de populari di Spilimbergo & [illegible] qui de
la Patria il metropoli, et de suo exercitio come ognun [illegible]
lantia [illegible] nel 1470. Citadin e habitor se fece: e de Spilimbergo
[illegible] il Cognome la [illegible] primario: quelli de sua discen=
dentia poij nel 1511 della inevitabil morte di pestilentia in
una sola nipote in [illegible] del Torre maritata de loro facultà
universal herede rimase: §.

1480. Di un altra famiglia di Salerno cognominati de Latisana & Roberto
Nod.o dell'Uffitio [illegible] Bartholomio Nipote qui con la vedova pupillo ad
habitar vene: e & sua bontà & virtù nel 1480. Citadin fu fatto.
e con sua famiglia de Latisana cognominata honorevole nel
notarilo exercitio al presente viver se ritrova: §. et il vero
nome e de Salerno fu suo Padre fo de Salerno §.

1480. In Udene regnava la famiglia de [illegible], e tutti in tempo ville
ro: Doij fratti [illegible] del [illegible] Patriarcha Barbo fideli Cortesani & la
obsequiosa

obsequiosa servitù loro l'uno de' beneficij, l'altro di denari e
altre richezze premiati à Chasa richi se ritornorono: et nell
1460 di populare in Cittadino fù converso: et ancor sono: ſ.

1480 **D**a Cioza Città del Pontefice con un Vescovo suffraganeo del
Re.mo Patriarcha Barbo, et in spiritual, e temporal general
Vicario P. Paolo Zantani qui suo Cancelliere, et venne nell 1480.
per la sua parentella e stabilita stantia in Cittadino da tutti da
esser acceptato meritò: et sua posterità in doij case divi
si dandose alle virtù honorevoli al presente vivono: ſ.

1480. **R**omanello da Bergamo ditto de Suardi primo fattor, poi compagnio
di Bonaldo Trivisan al dacio del sal qui povero venne: poi richo, e
Bonaldo povero divenendo se amaritò qui e per la fatta parentado,
et sue salate richezze Cittadin lo fecero nel Mille quatrocento,
e ottanta: e dè Suardi li posteri il cognome hanno benche
del sole alcuni li chiamano: ſ.

1460. **D**e Cividale venne: quantunque de Nonis la famiglia di
Bertolla fusse: e per lo exercitio del Dottorato M. Bernardin
necessitato venne, et facendo parentella nel 1460. sue facultà
multiplicando Cittadin divenne e ancor è, ſ.

1480. P. Girardo dal Borgo da Vicenza: per le abrugiate ville per li depredati
a q.ta patolina la nobiltà nel 1518. homini: e per li abandonati lochi per li Turchi: lasciando ad
altri

-adalri lo ponevo goveino delle paterne facultà cu doj soy
fiklioli ad habitar quivene: et alivello oltre dilti habandonati
-lochi tollendo della possession fece: et da poij la sua emi=
gratione li fiklioli de Citadini Vicentini rimanendo Turlani
nel 1480. al Civil grado furono scripti e in doij colle diuisi
del Borgo e il cognome loro ʃ.

1480 - De qui oriondi fu la famiglia de Bjoueri, e quiij a più anni famanti
d'inferior grado strazaroli essendo, Batista ꝑ la paterna morte il
più strazarolo una Citadin endetiero a far se nize e paren=
tandosse cun nobili, de richo populor povero Citadin fu fatto,
e in suo grado uiverando povero Citadin se ritrouo: Et de uno
~~solo~~ suo notevole de beni di fortuna ꝑ sua meraviglia assai
ben dadoraro in un altra Casa de Bjoueri se apparechio: ʃ.

1480 Guberto strazarolo de Vᵈˡ avea sua oltra antiq da Eugliano de
Toura soi Auoli furono, poi ꝑ le aquistate richezze li figlioli de le pater=
ne arte seguir uolseno ma alle virtù dandose ben in fisicha doctori, letto=
rati: e boni pratici diuenendo Citadini nel 1490. fatti furono, tollendo del
Padre il cognome. Liberti se sottoscriueno: ʃ.

1490. Lo Eᵐᵒ doctor Canonico ꝑ Bricio de Salmulis dal Eᵐᵒ Lavisacho gene=
ral Vicario: de una Terra d'Abruzo secho menando uno Zouene Nipote
Quivene: lo qual alle virtù dandose in mo doctor Latarino diue
nè

diadre: lo cui nome fu S. Nicolò et cognome Eriolo e Diaco, et autor della Eriolo famiglia è la quale si per la heredità del morto barba come per le sue aquistate richezze nel 1490. trà cittadini da tanti connumerato meritò: f.

1470. Da Tolmezo Castello de la Patria primario de una famiglia secondo il loro honorevole Janesi cognominati: Venne lo Ecc.te Doctor S. Zanm.co Dito da Tolmezo homo di virtù e prudentia singolarissimo: et nel 1490. d.o solo Cittadin ma al publ.co governo da tutti gratam.te li abrazato: e de facultà aumentando qui uno bello palazzo per fermezza di sua Civiltà edificar fece: d.o da Janesi al presente da tutti, ma da Tolmezo cognominato è. /

1495 Bartolomio Rilizaro, in V.d.e nato essendo de vini, e de pelizze solicito marchadante: Eccò venne Lonardo suo figlio della pater na pesdate ueggognandose aurifabro Maestro si fece: li cui figlioli mutando arte, nessa, e Cognome, l'uno in fisicha Doctor, l'altro marchadante per le sue et del medico aquistate richezze Citadini nel 1495. furono fatti e così sono f. d. de Maser nominati. /

sua origine fu di S. Daniele e cavaliere la villa [illegible] Magg. maior

1495. De Cattaro Città in Dalmatia venne uno Schiavon Zenguton: della cui radise nacque la florida pianta del Doctor Insigne m.r Iacomo Florio Cognominato per le virtù sua come molti altri nel 1495 alla Civiltà fo assumpto: e de la famiglia de Florij pr.mo autor Civile, è stato, et è. f.

1495

# 1495

[redacted]

1495. S. Silvestro de santis del nro Domo Reverendo Canonico et uno suo Nipote Alvise p nome ditto: De [illegible] ad abitar venero: Possession e case aquistando nel 1495 Cittadin fu fatto e de Sanctis sua [redacted] famiglia cognominata è ß.

[redacted]

1495. S. Nicolò, e S. Hieronimo Stella fradelli p lo inclito stato qui in Dataria vice Colaterali de Verona venendo, dapoi le fabrichate Case e Concivation de honorevole Matrimonio nel 1495. p la virtù, bontà, e condition loro Cittadini gratamente acceptati furono: et de Stella sua Casa cognominata è: ß.

1495. Mario della Barba da Vic.za fu povero sartore: et Fran.co suo figlio non le paterne forfece e borzolaro: ma le virtù de le lettere seguendo sofficiente Nod. se face e nel 1495. Cittadin ui fatto: e ora de la Barba ma hor Bolzani et hor Barbato se sottoscrive ß.

1495. Da Venetia cũ sua famiglia, et una povera botegha Zuan da Leon Marzaro ad habitar in Venetia ma lo figliolo Andrea alle virtù delle lettere dandose Notaro venne: et in honesti parenti congiungendose, Case se et altri beni stabili aquistando poi Cittadin nel 1495 fu fatto: da Leon p cognome se scrive: ß.

Visit. / ho tolta / nobiltà / [illegible] / da [illegible] / 2/0 dispa / a f.

1500. De Alemagnia e Ungaro qui m.° Lucha venne, e tra li altri figli
che tale poterno industrie ma la virtù leggevale piacendolo al impara
se expose: Ser Antonio per lo quale diligente, legal, solecito Not.° fu
fatto: Et nel 1498. con li altri Cittadini cognominandosi de Bellon
... fu nel Conseglio scritto: ff.

1500. Benche li Lovchari mai habitatori gran tempo fossero niente dimeno
al Civil grado per avanti si saliron mai: Ser Zuan.° di Bartolomio figlio
lo ali dilectevoli studij de humanità dandosi et sol Doctor ma
facendo poeta latin e volgar venne, e exercitio poverò cognio=
sendo in honorato legal e perito Not.° lo exercitio trasmutò
Portio — Lorto chiamandosi: e de sua famiglia nel 1500. Cittadino
p.° fu fatto: ff.

1500 Valvason Castello alle giare del Tagliamento della vicino: e uno
Castello assai honorevole et essendo un Cavaliero del pred.°
excell.te vivo venne, et lo ri= potera più alti exercitij — loco tenendo excellente Doctor se fece e per esser Udene il
metropolo della Provincia qui ad habitar venne, e grato a tutti
Cittadini fu fatto si per le richezze come per le virtù de sua excellentia
et solido alla Civiltà, ma al governo publ.° honorevole loco havè
nel 1500. se scripse, e da Valvason per Hipolito e cognominato: ff.

1500. Varmo interiore Casa in fortelitio del Varmo fiume posta
in su la ripa, e una mediocre famiglia: De la quale Ser As=
quin e Nepoti per haver della terra il favore: nel 1500 Cittadini
con

con pregi dalli fatti addimandavono. et per la amicitia e unità quale havevano con questa Terra nell 1500. gratiosamente aceptati: et hora qui, e hora al nativo loco residentia facendo stanno;

1500. La famiglia del Dies in Vd. ~~nota~~ quan tempo ~~[illegible]~~ ci furono fra S. Bastian et S. Bortholomio fradelli per la [illegible] de lettere essendo boni et legali Nodari nel 1500. [illegible] in Cittadini [illegible] furono et del Dies in [illegible] da indi in qua le sottoscri-vono: et.

1510. Da Bergamo al Mag.co S. Nicolò Savorgnan Cavaliero, Antonio suo fattor qui vene e di Zuias de sua intrada Capo e gover-nator il fece; et poi habitando con tempo de soij fatti acorto il nido partendosi da sua Mag.tia de Vd. habitador si fece poi del sol tolendo il datio, nel 1510. lui et il figlio Cittadini furo fatti per questa via de Zuias il cognome traxero et:

1510. Da un altro Colonello di Toscanabona e di un altra famiglia Daniel di S. Nicolò la qual dapoij la sua alcij honorevole fabricha nel 1510. tra Cittadini dalli communevoto addiman-dando, e così fu fatto, e qui la mazor parte dell'anno stanno.

1510 Cano vecchio Cola in [illegible] de Castellani della Patria di più poveri questa famiglia tien il principato: della quale

~~[illegible]~~ una Vedoa

~~[struck word]~~ una Vedoa con cinque pupilli da necessità chazata qui ad habitar vene, poi cedanti per le virtuose conversation virtuosi divenuti ancor che poveri, del Civil consortio ricevuti Cittadini nel 1510. per fatti, e da offitij communi ricevuti Civili vivono: f.

1510 M.ro Orlando de' Bigon Albergaro de Lombardia venne e dà qui per lo homicidio di Zan.co d'Alclaro bannito fu: da Spilimbergo habitador se fece, li figlioli per solicite mercanthantie gran richi diveneno: Et del ditto per le fation partendosi qui al suo primo albergo ritornando richi in Cittadini accettati nel 1510. furono: et in doi Case divisi de Bigoni cognominati sono: f.

1511 Per le fation in quelli tempi corse: da Spilimbergo se partirono alcuni famiglie de populari e qui in Ud.e ne venero loco dejitarsi e qui ad habitar f.

1510 M.ro Tobia de Tricese Orevese qui venne, et in vita sua e del figlio cultore tra' nomi avvezati honorevole vivendo se exercitarono, poi per le cose e poco aquistare facultà li posteri loro da modile nobile nati cognioscendosi: Abor-rendo lo prefato exercitio come Cittadini del 1510. in

à qst.o n.o fo dot. la Nobiltà nel 1513. mori. ... erano cand... erano del grado popu... lare

qua

in quà la Terra discorrendo vanno: et hora Trevisini, et hora Rubij dà tutti ditti sono. Nota che nel serrar del Conseglio i rima= rimasero della Cività

1520 Li Tonini d'Amaro Vilo: ad Avenzon prima e de Avenzon qui S. Andrea ritto habitador venne e per tutta sua vita et qui= eta ordinandando da esser Citadin nro. Consideratam.te da tutti fu acceptato, et nel 15:20 fu citadin ascripto e de Tonini il Cognome se dice

1520 S. Damian de Bontà con trij figlioli fu cazato per ribello per i Todeschi da Mavar e venne qui p.tta si face habitador: poi in conseglio per Citadino nel 1520. so lui e figlioli gratam.te acceptato e de Bontà chiamati sono

Volta @. 47

N: M: alla Cronicha sua.

Questa è da me tanto laboriosa Cronichetta ecco che qui se compino le cui fattiche per le quale io te prego e quanto posso te amo= nisco che della pssone da uno Cassa gran tempo servata e oscosa rimanga: A te non se aspartiene alla superba piazza tra Citadini andare

andare: che dell'adulante e infido volgo per la cavità al presente
lacerato saretti: Ma nel serrato loco gran tempo il dormire
te sarà honore: Dormi adunque dormi chi so del comando:
Dormi priva de luce e d'te [illegible] vedere. e se pur alcuno
vederte o parlarte volesse, fali così intendere che n'd sai
se d' dormire: Et quando per longhi anni lo destinato et occulto
bando dormendo compiuto haverai: Verai fora meglio, e
de diletti mostrandote: et di publicanti che colui non mor=
tali se pò con più verità chiamar beato: che senza in=
vidia dell'altrui grandezza, con modesto animo, de sua for=
tuna se contenta: ne più ne men [illegible]pongo: ß.
Data nel 1520

1520 S. Iacomo de Cordenado figliolo che fò dell'ecc.mo S. Leonidas de
Cortona figlio naturale di S. Iacomo di Cortona: lo qual prima
a Cordenado poi qui ad habitar venne: e nel 1520. in pleno Con=
seglio Citadino fù acceptato e n. di Cortona ma de Cordenado
tiene il cognome.

1520 S. Honorio de Zacito [illegible] da spilimbergo e fò figliolo
d'uno maestro di seda, nel tempo che furono copati li altri
sopradetti

altri sopraditti nel 1512 al tempo de la tacion lui cum figlio=
li quattro venè a star a Ud.e per le sue vertù e de figlioli
li quali erano notari forno aceptati in Citadini §.

1520. §. Vegentio doctor in lege figliolo di m.ro Emilian maestro de scola
stando uno tempo habitador: Citadin fo fatto poi e de Emiliani per
lo paterno nome se sottoscrivano §.

1520. §. Nicolò del Torre cosi nominato Notaro in Tricesimo per la nova
parentà fatta cum quella de Savorgnani et per la bontà sua come per
le richezze cum privilegio: nro Citadino fo fatto e al grado de No=
bili fu riposto §.

=Qui cade la nota di Nicolò del Tor et per esser omessa di copiarla in
q.to loco, è copiata in fine [illegible]

1520. §. Antonio Barbaro de Clericis già del Forno e Zouene prima
scolaro poi Nod.o qui un tempo habitò: e se lui non era
Citadino in Collegio de Notari cioè in matricola entrar non pote=
va: però à preghe de molti fo aceptato nel numero de
Citadini per privilegio §.

(margin: fo rimosso del grado popolare per la parte del 1518)

1520 §. Antonio de Francischinis de Cremona li cui progenitori furono
Fiorentini Nobili venè qui in Ud.e ad Abitar e fu fatto Cancelliero
della Patria nel 1470: e tenè l'offitio fin che visse: li figlioli cioè
§. Nicolò §. Fran.co §. Zuan Batista forno al tempo avanti la parte

che senza la nobiltà per loro virtù Cittadini del grado nobile
furono fatti e de Franceschinis sono cognominati:

Per la ex.^tia de M.^ro Bernardino Bertolla dottor fu posta una parte
nel conseglio grande de tal tenor che de cetero niuno non potesse
esser fatto Cittadino del grado nobile salvo per lo conseglio per la
qual li deputati Mag.^ci della Terra solevano far de tal grado e cusì
alli Mag.^ci deputati fu tolto tal prerogativa, ma alla mag.^ior
convocation ancora riservando tal atto qual de cetero stesse
solo al mag.^co e generoso conseglio grande: e così fo preso.
Et che tutti li nobili Cittadini della Terra fussi descripti in uno
libro. Cominzando dalli più graduati, poi de li più [illegible]
che si trovavano nel conseglio: e poi alli altri di minor
età che non siando di conseglio fossi scripti et similiter
li medesimi donato a la Civiltà ordinatamente: et così de commission
fatta per li Mag.^ci deput.^i in execution de la parte pred.^ta fu
concesso a S. Zuan de Candido a S. Ligor de Matis doctori
a S. Hieronimo de Ordesi e à m.^r Nicolò Monticoli Nobili, che
dovessino far ordinatam.^te tal libro, e così fo fatto ozorzen=
doli che le arme over insegne de tutti Nobili fussero fatte
in d.^to libro

in ditto libro cum li colori pertinenti e cosi fò per mij Condrottam.te
fatto et autenticato in carta bona §. per S. Mario Stopiere Canc.to
della Mag.ca Communità in uno libro §. et poi li fò nova autorità
per lo Mag.co Cavalier S. Donato Sommamente cum lo sigillo
di S. Marco §.

1480 Da S. Daniele Castello verso li monti è de li più belli de la Patria,
nel aquisto che fecero Venetiani della composicion Patriarchale fo fatto
S. Lorenzo de Lopiris nodaro del pred.o loco ovendo qui cum la famiglia
ad habitar vene: et per sua bontà e virtù ancora che in humil for=
tuna se ritrovasse nel numero de vicini fu electo
Poi al povero unico figliolo S. Zuane per sua virtù e dottrina li
fò per consiglio la Nobiltà donata nel 1520: §.

1521 Da Tarcenta villa posta nelle radice del Monte dove è il Castel de
Nizo de Cà del Caiano.to hovendo vene la famiglia de Cos, la quale
p[illegible] se ridusse in Spilinbergo: e stando in quel loco richi se te=
nevo. Et cum li Consorti del loco si parentavano: Et poi lo Castello de
Zigliano ^ nominarse incominziorno - Et le insegna del predetto Castello

lo quale era Dicholuto al Fisco compro= vino per la cui compra di Zegliano *

se attribuivono: poi in questa Città se reducevo, e per lo Mag.co
Consiglio a S. Zuane solo e soi posteri nel 1521, adì 21 Zenaro
la Civiltà li fo donato §.

1521. Da Fagagnia villa posta ne le prime colline sop.a la mag.ca Città da 12. miglia sito loco fertile e ameno nasque la fami=glia de Laurentij de la qualle à s. Zuanantonio per esser fatto richo a preghera de parenti, et amici nel 1521 adì 21 Zenaro del mag.co Conseglio di questa Città à lui solo la Civiltà li fò donata.

1522. s. Teodoro del Borgo Albanese e Vegozzo che fò de s. Andrea del Borgo Capit.o de le fantarie de la Ser.ma Sig.ria al tempo che li Turchi vene=ro in Friule del 1486. adì 14 Zenaro del 1522 fo in pien Conseglio acceptato nel numero del grado nobile per la più parte de suffragi come ...... la parte del 1514. per esser lui capo de Cavalli legieri e fatto Cavaliero della Ser.ma Sig.ria ~~[illegible]~~ per esser stato nell'assedio de Osof con lo Mag.co Hieronimo Savor=gnan etc.

1522. Ceneda faggià una Città et hora è un Castello vicino a Sarravalle nel distretto del Trivisano, lo quale è habitato per la più parte da Bergamaschi, che fano panni. del qual loco vene qui per pedagogo uno docto è virtuoso giovine adimandato s. Batt.a Liciselio lo qualse amogliò in una Zovene de la famiglia de Coraria. poi per la sufficientia e virtù sua fo conduto per m.ro di

scola

di scola à publico solario e nel 1522. adi 14 Zenaro in Consiglio
li fò donato lo luoco de la Civiltà p.
1522. Mozo fu un Castello cum la Villa, e hora è una Abbatia della
qual villa venne qui in Vd.a esser uno giovine lo cui nome
è s. Iacomo Mozzoldo e per la sua sufficientia e virtù p.re fò fatto
Nod.o matricolato poi nel sopradito dì in pieno Consilio li fò
donato la Civiltà come alli preddetti p.
1522. s. Annibale di Sic[illegible] Abbatia posta della del Caiant.o cogno
minato Bacholaro nel sopradetto dì è millesimo a uno tempo
con li predetti in pieno Consiglio per la discordia suscitata per alcuni
Castellani con li nobili, e populari della Città li fo immeritam.te
come alli compagni per sdegni donato alo Civil grado p.
1522. Adì 19 de Marzo lo Zorno di S. Iosefo per la suscitata emulacion che
havevano fatta li Castellani contro alli Citadini per lo grado ci=
vil, quali havevano sublevati gran parte de populari che volevano
lo libro della descrition fatta: per la che era in grandiss.mo dano, et
disonor de loro populari per lo qual tumulto lo Mag.co s. Vicenzo Capello
Cap.to deliberò haver col libro ne le sue mane, lo qual poi per lettere
della Serenis.ma Sig.ria fò mandato à Ven.a è posto nelle scripture del Conse
glio

Conseglio de dieci, e che questo non havendo sedatto tal rumor fo necessario metter un'altra parte in conseglio: che se dovesse far nova descrition et costrition del prefatto libro, et fusse che colsobetto doppio. et a tutti darli del ser excepto à Cavallieri e Doctori, la qual parte fo presa: li Cancellarij, a cui si come ali Nobili Citadini se dava del Nobile . . . , vilipesi furono

volta a 61

Non dubito che ogni saviano quelli che de mè sentirano iudicio farebero, se de Cancellari de la Patria in questo mio libretto habbiando examinato tante scripture de loro nobiltà e origine mentione non facesse. io che in nissun modo excusar me posso de quello che de loro non facio memoria: del 1380 notato per man di ser Dorico de Susana del Reverendissimo Patriarca generale Cancelliere loro Nobiltà, ministerij, et oblighi, ansi come li trovo sotto brevità — con fideltà et examinatione non trovandoli l'origine mal volentieri le scrivo: p.

hò trovato, e trovo ancora cose reconciliano con le auttorità qui sotto

Li Conti de Ovara e de Ravie liberi Feudatarij se chiamavano: tamen del Reverendissimo Patriarcha subditi e vassalli sono etc.

Li feudatarij

Li Feudatarij e Consorti de Cucagna, Partistagno, e Valvason: sono del Ill.mo Camerieri chiamati e di custodir sua Cam.ra Ministri sono, et obligo hanno:

Li Feudatarij de Spilimbergo pincerni son detti et alla custodia della Cantina sono obligati, lo qual officio ad ogni de loro fin'al presente li piace:

Consorti di Murugo e de Prichani vexillieri over bandarari sono: e ad esser ma= della stella de Sua S.ria Ill.ma Sig.ria a tal obligi deternati sono: et che essi obligati sono

De Brangergo li Feudatarij de cocina mastri, et a custodir le vivande di sua Ill.ma Sig.ria a tali obligi !

[illegible] procuravano governo. p.

Li Feudatarij de Colloredo, di Strassoldo, de Villalta, de Castellerio, e de Cucaniaco: in tempo de generation de liberi furono chiamati ma poi per esser de copula de ministeriali nati, Ministeriali divenuto sono:

Li Feudatarij del Castel di S. Daniel De Arcanis, de Margnano, de Pagogna, de Prof, de Fagnia, S. Flagogna de Torre bona, de Fagagnia, de Brazacho, de Caporiaco, de Varmo, de Sbruglio, de Lirzano, de Arzis, e della Fratina: Questa generation de Feudi de habitanza son detti e chiamati: Tutti quelli sopradetti fortilitij e beni loro se in Contrario non è tiolettato de habitanza feudi se intendano: si come

Conseglio de dieci, e per questo non essendo redatto tal errore fo necessario metter un'altra parte in conseglio: che se dovesse far nova descrition per correction del prefato libro, et fosse per ofobetto doppio. et a tutti darà del suo excepto a' Cavallieri e Doctori, la qual parte fo presa: li Castellani, a cui si come ali Nobili Citadini se dava del Nobile . . . . , ricapitti furono

volta a 61

. . . . . che mi sembraria indicio far-

. . .

biando examinato tante scripture de loro nobiltà e volgare

mention non facesse. Io per nissun modo excusar me posso

de quello che de loro non faci memoria: del 1380 notato per

man di ser Lodovico de Susana del Sig.mo Patri.ca generale can-

lor Nobiltà, ministerij, et obligationi sicome si trova sotto brevità

— con fideltà per examinatione non trovandolor l'origine mal

volentieri le scrivo: ß.

Hò trovato, e trovo ancor cose che concordano con le auttorità qui sotto

Li Conti de Zuara e de Zucule liberi feudatarij se chiamano: tamen del Sig.mo Patriarcha subditi e vassalli sono etc.

Li feudatarij

Li Feudatarij e Consorti de Cuchanea, Partistagno, e Valvason: sono del Ill.mo Camerieri chiamati e di custodir sua Cam.ra Ministeri sono et obligo hanno:

Li Feudatarij de Splimbergo pincerni son detti et alla custodia della Cantina sono obligati, lo qual offitio ad ciascun de loro finol presente li piace:

Consorti di Murugo e de Trichani uexeliari ouer bandarari sono: e della stella di sua S.ria Ill.ma sia in tutto obliga li deputati sono: et che detto il uero sia per hora de Cuchanea se dilettano: de questi ministeri sopraditti molti feudi possedendo godeno: &.

ad esser ma- esti obligati sono

Li Feudatarij de Castello, di Strasoldo, de Villalta, de Castelliero, e de Cucagnaro: in tempo de generation de libri furono chiamati ma poi per esser de Capitula de ministeriali nati, Ministeriali diuenuti sono:

Li Feudatarij del Castel di S. Daniel De Arcais, de Margano, de Fagagna, de Ros, de Fagnia, S. Fluuogna de Torre bona, de Fagagna, de Brazacho, de Caygnacco, de Varmo, de Madris, de Lizzano, de Arijs, e della Fratina: Questa generation de Feudi de habitanza son detti e chiamati: Tutti quelli sopradetti fortelitij e beni loro ch'in contrario se è tiolettato de habitanza feudi se intendano: si come

se intendono: si come de tutti publice investiture appare.

Di Toppo il Ministerio et quando se manda alcuno reo à morir per giustitia uno de feudatarij de Toppo porta lo stendardo avanti et io sono anni quaranta, che io lo visto exercitar tal ministerio:

va @ 55.

Ceg e Varmo inferiore fù Comprado per un Fiorentin dalli antichi Consorti del Ceus e Varmo, lo qual fù della famiglia de Ribatti, e non haveva altra iurisdition che il Civile, mà non Criminale alcuno &.

Brodolan fù Comprado per un Corcone de Meli de uno Orgaro infeudato dal Patriarcha si come appar publico instrumento &

Midun è Cucan fù Comprado per un Vescovo di Concordia da uno Lubertini nostro Citadin e Cucan poi vendete per lo mal aere à uno Zurmentin de Cividal, e ancor lo hanno.

Manchò la famiglia di Villalta et in quella subentrò una famiglia de Sbiremoli humile.

sbiremuli furono de sudetti Cittadini mà Artesani

De Villalta una parte fò data in pagamento per I mille de dota à uno de quelli della Torre: e ancor lo tengono ma per li detti redificato p. er

se

et del chiamato de Villalta: [illegible] §. Intendetene:

Sevo il R.mo Patriarcha Ant.o fo concesso ad un Guielmo d'Auerzor [illegible] una casa in fortelizio, senza Torre in uno loco chiamato quel Sterch: con il Castro solo senza Criminale; et io ho visto tal concessione, et questi hanno la insegna over arma da Melz, ancorche siano del quel sangue, ma solo quelli de Melz, che stano à Cividal et de [illegible] sono diversi Consorti §.

Cinzar e Flagogna per esser l'ultimo feudatario ribello [illegible] del Rev.mo Patriarcha fo fatto squartar: e de tal feudi forino investiti li Savorgnani del Schaion: Et similiter forino investiti d'Osof con assai Ville et altri beni §.

Ariis fo per li Savorgnani Conquistato, li quali tutti sono feudi de habitanza de [illegible] il vero sia [illegible] muzor Cognione §

Buia fato per la ribelion de soi feudatarij e Castellani Castaldia fo in quelli tempi investita alli predetti Savorgnani §.

Moruzzo fo comprato per S. Ant.o de Arcoloniano over dei Sorgi de doi fradelli per Duc.ti mille e ottocento essendo tutto in ruina e non habiando Iurisdition ne la Villa de Moruzzo, ne in Civil, ne in Criminal §.

Zegliacco

Zeglianicho fo vend(ut)o per la Ser(enissi)ma S(ignor)ia a s(er) Nicolò Smeragno lo Cavaliero
per esser devoluto al fisco: e lui lo vend(ett)e a quelli del Cos che
stanno à Spilimbergo per D(ucat)i mille e questo fò de mio ricordo:

Li Feudatarij e veri Consorti de Fagagnia furono per uno Patriarcha
banditi per rebelli e tutti loro beni confischati: uno povero
pupilo con li materni beni venne star qui in V(eneti)a et anco
de sua prosapia se ritrova: S.

Questi Consorti che al p(rese)nte se ritrovano sono del sangue delli
feudatarij de Fagagnia ma aventitij ~~[illegible]~~ (et incola)

Fagognia la qual èra devoluta al fischo per la Ser(enissi)ma S(igno)ria de
Venetia per li benemeriti de uno Patritio Ermano loro Capi-
tanio in feudo: e per mancam(ent)o di sua discendentia ritornò
al fischo: la qual fà anni XI fo vend(ut)a al Conte Prosdocimo de
Savrie, e soi posteri al presente la tiene: S.

Brazacho fo comprato per li nui Citadini per D(ucat)i 130; e poi recomprato per
questi de Braza per la constitution e legge de agnatij et vicinij

Zouo [illegible] Uvrio Marchese fo cazato di Pietra Pelosa dell'Istria: la qual
venne in Patria e per lo Ser(enissi)mo Patriarcha li fo dato lo Castello de
Attemps..

A tempo tamen mancò de provari e fò devoluto al Fisco: e quelli che sono al presente non sono di quella discendentia, ben che se volsero chia-mar Marchesi se potessero ꝗ ma nota che Marchese era nome proprio.

Tan. s. Vido havè uno figliolo che fe le aquistate richezze paterne e sue. Lo S. Mario del Tan nominato i Conti fo richiss.mo e fece tor li figlioli chi Cavaliero e chi Dottore: Comprò lo Castel de Salva-rolo dalli Feudatarij veri per esser chiascun in povertà: e perchè era cognominato de Minori: li poveri cioè li Tani Conti se sfor-zavano tutte chiamar e quel è stato nel 1460. J

Et nota che questo fù iniquo et erede de iniqui.

Avian Castello posto nelle radice del Monte Cavallo ordinato per li deme-riti delli Feudatarij e Casa Coscaltia: Lo per li meriti soi de la Ser.ma Sig.ria dato a Christoforo de Tolentin insieme cum s. Paolo del Carravaza così nominato; poi mancando de masculina descen-dentia lo concesso a doij figliole femine figliole del figliolo di ditto Christoforo per maritarle cum quella condizione che se maritassero in Gentilhomini de Venetia e così se maritorono in Casa Gabrie-li in doij fradelli lo uno Agido lo altro Christoforo e sv nome i Castellani

Castellani e Comunità de ditto loco sono restituiti da poi la feli:
ce aquisto e deditione §.

Fiorido Savor de Spilimbergo natural villan have uno figliolo Bernardin
de Fiorido ditto: come marchadante de biave: e condutor de mude,
Dacij e Gastaldie, in poco tempo divene richissimo: e poi mare
da questa vita passò: lassando al figliolo le aquistate richezze
cum parte delle quali della Sig.ria nova comprò per D.ti 4500.:
Prata cum lo contado Iurisdition e voce de Parlamento: e [illegible]
cum honori, et honori e come di Prata e il suo cognome: e non
di Fiorido come prima §.

volta @ 57. c'[illegible] ditto

Cà Meduna Zà Comello e al tempo diruhno Capitania fu tolta e per la
Ser.ma Sig.ria venduta à certi soi Zentilhomini de Ca Michiel cum iuris
d.ne e voce di Parlam.to come li altri e in[illegible] tra dicti di
Cà Michieli e la Giustedono §.

Latisana porto de marina era del Conte de Goritia e fu venduta per
D.ti sei milla a uno Zentilhomo de Venetia de Casa Vendramin, lo qual
loco per lui e soi posteri è stà redutto in agricultura: Boschi, e
Paludi: e lo ha meritato per tal modo che al presente quello che il
ditto Sig.re de Latisana possede val D.ti 100000, et più §.

Belgrado

Belgrado Castel in su el Varmo fiume situado: Et Castel novo appa
Lingan forino del Conte di Goritia: poi per mancham.to de discen-
dentia devolto alla Cesarea Maestà de Massimilliano Impera-
tore electo li quali lochi presi ne la presente Guerra è nel 1514
per la Ser.ma Sig.ria ~~de Ven.ia [illegible]~~ dati al Mag.co S. Hieronimo
Savorgnan per li suoi benemeriti et portamenti che lui fece ad Osof
quando lo Conte Christoforo Frangipan fo à nome del Imperator
à campo al d.o loco di Osof, per la tenuta del quale se rehaquistò
la Patria, la qual era in Dominio de Tedeschi etc.

Pordenon Castello delli Duci de Austria per molti anni avanti patrimo-
nio loro fo aquistato per la Ser.ma Sig.ria nel 1508 nel tempo che s'im-
presi Cormons, Goritia, e Trieste e per suoi benimeriti et portamenti
fo dato per d.a Sig.ria al S. Bortolomio dalviano Cap.o Gn.al: in feudo retto
e legale: et lo p.mo Capitaneo de ditto Pordenon fui io il prefato
Sig.r fatto so: come appar per privilegio scripto sotto de man de sua
Sig.ria Ill.ma con provision de $.200 all'anno et altri proventi et
emolumenti come appar in d.o priv. lo qual è in la mia Cassa:
e scritto del p.mo d'ag.to 1508. per fin nel 1509 che fu pigliato ditto Porde-
non fo restituido con Goritia e Trieste alla Maestà Cesarea: essen-
do lo prefato Sig.r Prison in Franza: etc.

Toppo

Toppo fo vendu a questi adventitij parte: et parte comprorno li Conti de Ragogna cioè la quinta portion in la quale sono successi la Casa del sotto de li Conti de Porcia per la compera de Ragognia, et la administrano.

Partistagno Castello posto sopra la Torre fo comperado per alcuni Citadini de Corvognan et al presente de Partistagno, se adimandono, se dicono esser stati Consorti della Torre.

Notare che tutti coloro che ò per compra, o per heredità, o donation sono in qualche Castello de questi subditi se fanno Nobili erano ne il Cognome del Castello ne lo loro primo Cognome lassato hanno. Li Savorgniani non de Osop, ne de Pinzan, ne de Aris, ne de Buia, ma del loro proprio Cognome se adimandano, similmente de Villalta li Turiani: e li Arcoloniani de Murusso: loro cognome no hanno: et è contra li Lanzarini; ne pur, ma de Zopola, li Tani de Solunvolo: li Colli de Zeglaco, lo Florido de Prata Corse: et altri assaij per le ville loro p.mo Cognome in lo novo Comparto è la insegna è lo Cognome per nobilitarse olumono; e de essi in Italia ne sono assaij.

Polcenigo no è feudo Patriarchale ma è feudo del Vescovo de Feltro

sotto

sonno feudarij episcopali § et p[er] il contado d.i Conti mà p[er]
Privilegio Conti Palatini sonno, e p[er] miga Cottel de tanna
Montegi le miga Servizzi sonno da tutti §. p[er] Dacii ponesi

Sartor erat Danielis avus, nunc factus equestris
Ordinis est comptò nobilitate nepos.
Vestibus ut se ornet Sartoris quaquitat omnes
Quanto hic coriodites, si superavit avus

Zan.i Tubicetarus Doctor

Lèo la seg.te il loco @ 13 t.

1430 le mag.ce Cavaliero S. Febo della Torre: de la p[rese]nte Casa d'Austria Baron honorato, Cognoscendo la Terra n[ost]ra la primaria Città essere della Patria: nel 1430 le mag.co Consiglio cum honeste pratiche humile lo pregò: benche habitador qui esser d'uolesse cum consenso de tutti de esser gratiosam.te acceptato sua mag.tia merito: §.

= Lèo la seg.ente il loco @ 16 =

1520. S. Nicolo de Tor in Tricesimo Notaro ancora lui p[er] le sue virtù e legal exercitio e p[er] esser amicissimo della mag.ca Communità n[ost]ra a sue pregiere fo fatto Cittadino, e nel Consor=cio ascripto §.

Le soprascritte

13

Le sopradette Note contenute in c.te 14 sono state copiate da fedel mano come stano e giaciono da un libro in fo.o coperto di carta bergamina e scritte con caratere antico collazionate questo il Nob. S.r Zuane Monticoli di quelta Città e da me Sebastian Colombina Nod.o di V.A. et del Coll.o della Città med.ma sottoscritto essi in fede di che

Udine li Gen.o 1714.

Noi Alvise da Riva per la Serenis.ma Republica di Venetia Luog.tenente della Patria del Friuli

si fa fede come il sopradetto sp. S. Sebastian Colombina e tale quale si è sottoscritto cons. ingiunto.

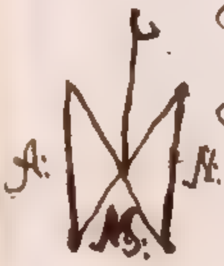
Udine li 24 Gen.o 1714

Valerio Tami Nod. Rev.

Segue l'Autentica come nel = seguente

= Seguente Foglio

La presente copia fatta da un'altra simile con le oltrascritte autentiche per altra mano ritrovata consimile io Alessandro de Nigris Nod.° di V.A.: in Venzone l'ho corroborata in fede apponivi




Venzone 17 Luglio 1738.

BIBLIOTECA COMUNALE UDINE

878

4

# ORIGINALE DELL CRONICHA DEL NOB: S. N. [illegible] MONTICOLI

[illegible] libro è de una Cronica [illegible] nobile
S. Zuane Monticoli.

[illegible]

…tralibus

T

Oratio II

…uum carnis uenetisqz colunt galliqz togati

# Nicolo Montiuoli ali soy Posteri S.

Non le amorose feste de lasini amanti in giro uoltate: Non li uagi suoni d armonici instrumenti: Non li dilettevoli canti de musici armoniosi: Non le dilicate viuande de superbi conuiti. Non li apetitosi et cupidi giochi: Non le fatichate caze d saluatiche [illegible] ne le [illegible] paise de rapidi uccelli: Ne quelle de tenazi uischi: ne anche quelle de uolanti uccelli: ne de natanti pesi presi da le nascoste et ingannevoli rete: Carissimi Posteri mey tuti li preditti solazi ne le fatiche intolerabile: de li pregi de mey fidi amici che in questo libro le origine et la ciuilta de nostri Auoli, si come in scriptura de antichi [illegible] in piu lochi trouati o per veridici ragionamenti d antichi [illegible]: che se [illegible] non habbia ne [illegible] mandati ritrarme non hanno potuto gia mey de qual prouincia, de qual loco, et de qual millesimo ciuili ad habitar qui venero et poy chome [illegible] alcune et alcune extinte sono et altre piu moderne per la memoria di me stesso la mera et pura uerita legendo intenderete.

Anno 1050 — Caualuzi

Corendo gl anni de la gratia del fiol di Dio mile et cinquanta lantiche famiglia Caualuzi in Patria nati qui dentro a la seconda cinta de le [illegible] mura da Udene ad habitar uenero: et un gran tempo per l uniuersale et comune uicissitudine extinte rimasero.

Anno 1100 — Uccelli

Seguendo poy secondo chio trouo: la famiglia de Uccelli etiam de Patria oriundi qui ciuili nel mile e cento ad habitar venero et mantenendosi per trecento anni a la piu [illegible] et sacri edificy faciendo se extinsero: et de parte de loro facultà li Sauorgnani et la bandiera et de parte la famiglia di Cortlandry de loro famiglia uccelli [illegible] et fino al presente [illegible] sono.

Belloni

Anno 1100. La Famiglia de Belloni nati ut sa dando uno tempo principio sotto a li felici Duci si a la Citta come a la ciuilta loro nel mile e cento ad conquistarse qui ad habitar uenero per alcun tempo a li stipendi del Principe ciuili uixero et poy decessero sicome trouo.

Anno 1100. — Orbiti

Orbiti fo famiglia compatriota et in questa cita nel mile e cento per alcun tempo qui uixero et [illegible] mile quatrocento et [illegible] mancati rimaseno.

Felina

## Falconi

Anno 1200 Falconi fo terlina famiglia la qual dette principio a loro ciuilta nel mile et ducento et per continuarà de anni 1530. Sonorati lincendo nel mile quatrocento et uinti siconne molti altri per nostro estrade se uiderò.

## Andriotti

Anno 1200 De Andrea uitro et directo trasse origine la famiglia cognominata de Andriotis et la qual ta cita nel mile ducento e uinti a loro ciuilta dando principio: De legitimi de carne lo predito autore honoreuole Mercadante fue: et hora al presente benche non Andriotis ma la Brazza et de castel dal uulgo honoreuoli citadini sono cognosciti et cosi chiamati: furono de Triuesimo.

## Fuchi

Anno 1250 Negli anni mile et ducento et cinquanta fu la famiglia de li Fuchi qui in Udine come boni compatriota nobilitati et poi nel mile trecento et ottanta de la ... et posteri disolata rimase.

## Sauorgnani

Anno 1250 Coli Sauorgnani qui de la citi de Rezo nel mile ducento et cinquanta a farsi compatriota cum boni beni de fortuna li autori loro uenendo habitadori et citadini alcun tempo se afirmorino: et poy in processo de tempo cedendo a li altri tutti manchorino.

## Prampergi

Anno 1250 Vedendo cosi aumentar la cita de Udene li Prampergi ancho che fossero castellani nel mile ducento et cinquanta de farse citadini come fratelli se humilierono et acceptati forino.

## Sauorgnani de la Bandiera

Anno 1260 Parse a li Sauorgnani de la Bandiera qui ne la domestica terra piu che el saluatico Castello esser le uirtuose duere necessario: perho nel mile ducento et sessanta ne li publici libro con li altri Citadini scriuer se fecero: et fin al presente benche diuisi de una in quatro famiglie le tre qui et l'altra ad habitar Aitegnja se ritrouaino.

## Alburii

Anno 1260 Essendo qui in Udene la famiglia de Alburii ad honoreuole grado nel mile ducento et sexanta fece citadini et ne posteri in ... fume depenta.

Sauorgnian

Anno [illegible] **Savorgniani de la scaglion**

Lo magnifico [illegible] Granzin da Udene [illegible] autor de la [illegible] Savorgnani del scaglione fu nel millè ducento et sexanta Citadin [illegible] fatto: lui et sua descendentia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al presente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per molti [illegible] et [illegible] [illegible]

Anno 1290 **Lauini**

Da Rezo la nobile famiglia de Lauini [illegible] nel millè ducento et settanta [illegible] habitar venuti per il consiglio [illegible] [illegible] furono: et come piaque [illegible] [illegible] [illegible] nel millè trecento et nonanta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sero Rimanendo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Anno [illegible] **Orzoni**

Nel [illegible] [illegible] de li altri Citadini nostri la famiglia de li Orzoni del millè ducento et octanta da tuti per essere [illegible] [illegible] furono [illegible] et qui un tempo honorevolmente vixero: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de la [illegible] [illegible] Histria ad habitar [illegible] se trasportorono et anchor si sono.

Anno 1290 **[illegible]**

Lo excelente Maestro [illegible] [illegible] a li [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stipendiato: et poi in processo di tempo cioè nel millè ducento et nonanta Citadin fu fatto: lo cui cognome fu de Lancona [illegible] del districto de Bergamo del quale questa presente famiglia in soi honorevole [illegible] [illegible] sua origine trasse.

**Peregrini**

Anno 1290

Li Peregrini nati in Patria furono nostri Citadini nel millè ducento et nonanta et per anni cento qui habitorono poi per uno [illegible] Patriarcha cazati una parte de loro famiglia ad Verona ad habitar andorono et anchor sono.

Anno 1290 **Bernarditi**

Da Milan [illegible] vene la famiglia de Bernarditi et del mile ducento et nonanta Citadini fur fatti: et uno tempo assai quieti vixero. [illegible] fratelli [illegible] nudi de posterità rimasero et de loro [illegible] [illegible]

Anno 1290 **Parenzani**

Parenzani etiam questi da Milan origine traxero et de famiglia non humile. et nel predetto millè ducente et nenanta fatti Citadini: poi in processo di tempo per mancamento de discendenti loro famiglia [illegible] furono.

Rubinoti

Anno 1290. Raineroti

[illegible] primu[illegible] de [illegible]: et de [illegible] Rainerolis et nel mile [illegible] ento et [illegible] nonanta [illegible] fati citadini et fin al presente son et nel exer[illegible] [illegible]

[illegible] Citadini

[illegible] traxero et nel mile ducento et nonanta qui habitatori et citadini se fecero et honoreuoli viuendo per fin nel mile quatro [illegible] ducento [illegible] loro a li citadini per [illegible]

[illegible] [illegible]di

[illegible] mile ducento et nonanta [illegible] citadini [illegible] per [illegible] fortuna [illegible] del morbo [illegible] tutto.

[illegible]

[illegible] et [illegible] traxe et nel mile ducento et nonan[illegible] [illegible] nel numero de citadini [illegible] se fece et [illegible] et [illegible] in tre colonnelli se diuisero [illegible] et [illegible] de [illegible] nel 1400 lo numero [illegible] per [illegible] tre [illegible]. Et de queste [illegible] [illegible] [illegible] se [illegible]

[illegible] [illegible] ritrouato che [illegible] et [illegible] fu [illegible] per [illegible] et l'anima [illegible] di [illegible].

[illegible] Lolonii

[illegible] fiorentini et [illegible] senza [illegible] nel mile [illegible] et [illegible] citadini [illegible] et [illegible] per le [illegible] et [illegible] de Negri et [illegible] a la [illegible] loro [illegible] ritornorno.

[illegible] Boni

Li [illegible] con loro [illegible] et le [illegible] et [illegible] nel mile ducento et nonan[illegible] per [illegible] loro [illegible] ritornarno [illegible] derivar.

[illegible] Datij donati dal Patriarcha Raimondo

Lo R.mo et honoreuolissimo Patriarcha et signor di d.ta Patria R.mo Mons.r Raimondo [illegible] de la Torre de Milano per la innata bonta de sua

Sig.ria

Sig.ri L[illegible] voluntari [illegible] et bea[illegible].

Anno 13[illegible] Laude

[illegible] in Firenze [illegible] nel Mil.o et [illegible] anno 1320 [illegible] uscirono [illegible] domicilio.

Anno [illegible]

[illegible] fuorono [illegible] et [illegible] venendo [illegible] Fiorenza che fo nel [illegible] tenuto et honorati hanno dimorato et in presente sono in una [illegible]. Non havendo che uno Natural et [illegible] [illegible].

Anno 13[illegible] Ribati

[illegible] Ribati [illegible] afirmandose et nel [illegible] [illegible] di [illegible] inferiore per loro benemerito [illegible] infeudati et [illegible] di tempo, [illegible] a ritornar se ritornorono. et li uni a Fiorenza et li doi in Patria [illegible] se ritrovaro.

Soldonieri

Anno 1300. Acompagniata cum li prediti ad un tempo [illegible] di [illegible] nel mill.o et trecento [illegible] Fiorenza: et al presente [illegible] divisi in doi case tenendo [illegible] Soldoniero assay dotati [illegible] se ritrouano.

Anno 1300 [illegible] Marchisiti [illegible]

Nel predito tempo et de la medema Cità venero li Marchisiti et quivi da poi la fermata [illegible]: Circha cento et trenta anni uscirono: et [illegible] [illegible] passando di questa vita [illegible] testamentaria la fecero A la età nubile pervenuta [illegible] honoratamente. Bomben.

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Fiorenza [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] cittadini el
[illegible] et treciento [illegible] et per [illegible] [illegible] [illegible] uccidendo uno
[illegible] [illegible] [illegible] potente [illegible] [illegible] per inorvitanti delicti fu decapitato

Anno 1300 **Lanzini**

Lanzini [illegible] del predito millesimo per le fattioni [illegible] da [illegible] tempo non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cittadini facti furono. Et [illegible] molti [illegible] [illegible] la obedientia a Fiorenza se ritornarono.

Anno 1300 **Nini**

N[illegible] [illegible] [illegible] li [illegible] [illegible] [illegible] la Fiorenza da factiosi [illegible] furono chazati. Et nel mile et trecento qui cittadini fatti: et poi cum molti de li altri da poy lo requietato [illegible] a [illegible] loro habitation ritornorno.

Anno 1300 **[illegible]**

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] predit. per le factioni [illegible] et [illegible] li [illegible] cittadini nel mile et treciento et [illegible] il ritorno in Fiorenza [illegible] [illegible] cum li altri [illegible] [illegible].

Anno 1300 **Mularigi**

Mularigi fu famiglia schazata da Fiorenza nel predito mile e triciento [illegible] [illegible] [illegible] per dipendenti [illegible] nel 1400 uscissero poi [illegible] de loro dependentia [illegible] [illegible] per testamento le loro facultà lassorono.

Anno 1300 **Gubertini**

Gubertini [illegible] [illegible] et de Cremona [illegible] de panni [illegible] [illegible] [illegible] et cittadino et [illegible] [illegible] [illegible] del cui la Gubertina famiglia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] Valentini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] famiglia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

**Valentini**

Anno 1300 De la restaurata Aquilea [illegible] in quel te[illegible] [illegible] Valentini che [illegible] [illegible] anno mile et triciento a panni [illegible] in [illegible] [illegible] cittadini [illegible] per compera de la [illegible] [illegible] [illegible] per il quale la famiglia Valentina adimandata è: et [illegible] quattro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]

Li Bant[illegible] come io Veronesi furono et de Egregi Notari Citadini [illegible].
et fo nel mile et tricento. Et durante per disendenti per fin a [illegible]
[illegible] loro posterita una unigenita figliola herede: la qual per [illegible]
[illegible] doctor de Mols del condam Cost[illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] Miul[illegible]

Miuliti notari et de Patriarci Cancelieri furono nati in Friuli: et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] dinisi se ritrouorino: l una de S Hector laltra del Mordor sono adimandati.

[illegible] [illegible]

[illegible] per loro uirtu nel numero [illegible]
[illegible] et tricento et per fin al 14[illegible]
[illegible] stetero: e per criminali injurie a lor fatti: a Cividale de Austria [illegible]
[illegible]

[illegible] L[illegible]

[illegible] Principi de Gonzaga [illegible] famiglia de Paserini de Mantova
et suo destrito expulsi furono: Et quivi in Citadini nel mile et tricento
[illegible] et naturale [illegible]

[illegible] Lodeschini

De Lodeschini lautor fu franceze et [illegible]
[illegible] consilio publico in Ciptadino aceptado nel mile et tricento [illegible] 3 [illegible]
continuo honoreuoli uiuendo fin al presente: ora per morte del uechio in [illegible]
diuisi assai humili uiuendo, se ritrouano.

Anno 1300 Strasoldi

[illegible]
[illegible] nel mile e tricento
[illegible] se [illegible] et anchoi [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] la [illegible] loro necesita et per li
[illegible] in dito [illegible] et [illegible]
[illegible] et sono uestiti de biso. Unquisonchi

Anno 300 [illegible]

[illegible] patria [illegible] natura [illegible] et [illegible] d'questa cita [illegible] [illegible] se [illegible] sotto lombra de la [illegible] [illegible] se [illegible] laltra per [illegible] [illegible] Gibellini [illegible] tirano: [illegible] [illegible] naturale et speciale [illegible] [illegible].

Anno [illegible] Zopacchi

[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] terra [illegible] trecento [illegible] per [illegible] citadini fatti et [illegible] de loro [illegible] [illegible] fue et [illegible] cognome [illegible] de [illegible] [illegible] cento [illegible] loro [illegible].

Anno [illegible] Pisoni

Dal [illegible] il primo Autor di [illegible] Milanese [illegible] se redusse [illegible] nel [illegible] trecento et [illegible] fatti [illegible] tempo [illegible] et [illegible] pestifero morbo [illegible] tutto [illegible] rimasero [illegible] de loro [illegible] heredi [illegible].

Anno [illegible] Marini

[illegible] fu [illegible] Marin et fisico Excell[illegible] a li [illegible] de [illegible] nel [illegible] trecento et vinti [illegible] et le soy [illegible] Notari [illegible] protocolli chiaro se uede: et al presente in [illegible] le quatro [illegible] richeze: la quinta in pouerta constituta [illegible].

Anno [illegible] [illegible]

[illegible] furono [illegible] Milan [illegible] famiglia et [illegible] nel [illegible] et trecento et vinti in [illegible] casate se diuisero [illegible] habitar se [illegible] [illegible] mutato cognome [illegible] humil [illegible] cita [illegible] et [illegible] de Cremona al mio tempo uno Doctore Excell[illegible] [illegible] primus [illegible].

Anno [illegible] Cal[illegible]

[illegible] Cal[illegible] [illegible] de Milan [illegible] et quiui [illegible] et liberta [illegible] ne la cita [illegible] citadini [illegible] trecento et vinti [illegible] Et al presente non del tutto extinta [illegible] una [illegible] et natural famillia [illegible] [illegible].

Anno 1323 Grioldi

Da [illegible] li Grioldi [illegible] et citadini [illegible] [illegible] et trecento et vinti quiui un tempo [illegible] per pestifero morbo [illegible] sequente anno del tutto se extinsero.

Castellion

Anno 1320 Castellieri

[illegible] la famiglia de Castellieri [illegible]
lo qual era situato sopra le ripe del Cormor apresso Zagani [illegible]
[illegible] tempo de pastori [illegible] Carnia [illegible] determinorono
Prima Citadini nel mile et tricento et vinti poy [illegible] come
[illegible] grado furono.

Anno 1320 Susani

Per le scripture de [illegible] Patriarci et per altre diverse et publice note apare come
la famiglia de Susani [illegible] prima egregi notari et poy
[illegible] Citadini [illegible] nel mile tricento et vinti: et al presente
in Case cinque, delli quatro alcuni [illegible] Prelati et digni Canonici in ogni
eta son stati et al presente sono. la quinta [illegible]
[illegible] se ritrovano.

Anno 1320 Certaldi

Da Certaldo Castello di Toscana qui venne una [illegible]
et per bonta come per virtu Citadini furono fatti: et Certaldi furono [illegible]
[illegible]: poi per la acesa peste in processo di tempo la predita famiglia disfata
rimase.

Anno 1320 Sbrugli

[illegible] Castello sottoposto a Gorittia [illegible] venne qui ad habitar
[illegible] la famiglia de Sbrugli et nel mile tricento et vinti Citadini
se fecero et ancor sono: et al presente in doy Case divisi et assai honore[illegible]
[illegible].

Anno 1320 Cavagna

Li silvestri lochi de loro Castelli cum li habitanti schiavoni [illegible]
[illegible] de piu [illegible] morti habandonorono: et Citadini nel mile tricento
et vinti la famiglia de Cavagna poy se fecero: et stando qui in Colum
nelli tre se divisero: luno de Zucho quale al presente in Case quatro, laltro
[illegible] Portis Lagne in una: et laltra de Frescoi in doy, [illegible]
vivendo tutti divisi se ritrovano.

Anno 1320 Zoppo

Citadini [illegible] in uno tempo cum [illegible] questi de Zoppo tutti furono:
et continuo habitatori sono stati et al presente in Casade doy [illegible]
[illegible] son rimasti.

Anno 1320 Brunatti

[illegible] tradendo [illegible] qui vacque Brunatto nostro Citadin
nel mile tricento et vinti facto fu, le quali de Brunatti prime [illegible]
[illegible] mantenevano uno tempo poi per morbo de [illegible].

[illegible] in tutto de posseri et de roba sua famiglia prostrata jace.

Anno 1320 **Siluagi**

[illegible] Siluagi [illegible] da beni di fortuna come cittadini [illegible]: et nel [illegible] trecento et [illegible] [illegible] [illegible] sola figliola nel 1406 da questa vita la extremo et [illegible] nasto [illegible]: la quale [illegible] [illegible] [illegible] con sua heredita in matrimonio fu congiunta.

Anno 1310 **Lindi**

[illegible] Lingi da belmonte da siena: Egregio Mercadante venendo in Friule con [illegible] faculta nel mille trecento et vinti quini habitando Citadano si fece: da indi [illegible] in una assai honoreuole casata ritrouandosi ritroua le ritroua.

Anno 1330 **[illegible]**

[illegible] da [illegible] venendo et Citadino [illegible] nel mille trecento et [illegible] [illegible] universale fece: da qui con loro beni partendose da uno Communi libri per loro mandati discanzelati finora se ritrouano.

[illegible] 1332 **[illegible]**

[illegible] uno castello dito la Scarpara dal quale la famiglia de Scarpara [illegible] tratte et cazati ad habitar qui venendo et Citadini fati nel mille trecento et [illegible] [illegible] per fin nel 1470. de loro facolta una sola figliola [illegible] [illegible] et in eta puerile morendo: di soy beni li Montegnani per [illegible] [illegible].

Anno 1331 **Marcelli**

[illegible] et richi Marchadanti in questa Patria venne la famiglia de Marcelli del mille trecento et trenta: et poi per la guerra et successive riuolution del 1420 [illegible] loro facolta Citadini essendo per piu viuere se dipartirono.

Anno 1340 **Monticoli**

Non poca [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] singular: [illegible] con lo signor [illegible] de la Scala nel 1324 lo Mag.co M. [illegible] de Monticoli con soy figlioli in [illegible] tolendo [illegible] in tutto le [illegible] sue facolta de Verona [illegible] [illegible] de la Scala [illegible] [illegible] la quale da poi [illegible] [illegible] de Carlo Quarto Imperatore [illegible] [illegible] qui in Udene nel mille trecento et [illegible] ad habitare gli commise: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] famiglia Citadina fin ai presenti tempi.

Anno 1340 **Brunelleschi**

Brunelleschi famiglia Fiorentina. nel mille trecento et quaranta et [illegible] cittadini [illegible] humil fortuna [illegible] 1500 [illegible] maritata a [illegible] Nicoleto de Guberto Nodaro [illegible] de sua [illegible] herede [illegible] vechia [illegible] de anni de questa vita [illegible] passo.

Anno 1340 **Cavi de [illegible]**

La santità del nostro Signore essendo in Francia [illegible] [illegible] de [illegible] Roma [illegible] fu tra quelli [illegible] et quaranta ad habitar [illegible] non gli increbbe. Et poi [illegible] Roma con la famiglia a repatriar fredro ritorno.

Anno 1340 **Torsi**

Torsa è una Città in Franza così chiamata de la quale la famiglia del Torso l'origine trasse: da poi la morte de uno Franceso Patriarcha: [illegible] nostri Cittadini nel mille trecento et quaranta rimasero: [illegible] maestro [illegible] et in Fisica Dotor Excell.^mo: et per experimentar fusi forte a Roma se ne andò: et non gran tempo [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] al presente [illegible] divisi [illegible].

Anno 1340 **Rino [illegible]**

[illegible] famiglia de [illegible] [illegible] et [illegible] molto [illegible] [illegible] [illegible] Latine [illegible] [illegible] nome.

Anno 1340 **[illegible]**

[illegible] [illegible] Mercadante ad habitar [illegible] et nel mille trecento et quaranta [illegible] al presente in doi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] cognome.

Anno 1340 **[illegible] de Fiedi**

De [illegible] nella posta [illegible] radici [illegible] trasse [illegible] la famiglia de Fiedi et al presente per una donna Columba [illegible] Columbata [illegible] un'altra [illegible] nostra in [illegible] nel mille trecento et quaranta [illegible] honorevole famiglia de [illegible] qui [illegible].

Ni[illegible]

Anno 1340 **Nimis**

Nimis [illegible] de la [illegible] della torre [illegible] de menti produse [illegible] famiglia de Nimis nominata et per la virtù de Notaria cominzando del [illegible] trecento et quaranta [illegible] tempo de qui citadini furono et extinta per la morte [illegible] de Nimis Notaro le quale [illegible] maritar ogni [illegible] donzele per testamento la magnifica nra Comunità de parte di [illegible] fino al presente se exequisse: poi se extinse.

Anno 1340 **Lunzi**

[illegible] la famiglia de Lunzi in [illegible] oriundi nel mille trecento et quaranta citadini [illegible] furono. et [illegible] per fin il Cavalier [illegible] Antonio [illegible] decapitato: et [illegible] come fortuna volse de posteri piu per violenta sua morte dipenati rimasero.

Anno 1340 **Trinsi**

[illegible] un tempo qui la fiulana famiglia de Trinsi habitatori stetero per fin che de soy [illegible] notabile fortuna cum bon uso comandi li fece: et al Citadin [illegible] mile trecento et quaranta [illegible]: poy [illegible] voltandoli le spalle per fine alle loro [illegible].

Anno 1350 **Vagni**

[illegible] Marchadante de panni [illegible] et [illegible] et [illegible] da poy la sua aferm[illegible] de qui nel mile trecento [illegible] citadin fu fato per cui la famiglia de Vagni Cognome presa: et [illegible] per una donna [illegible] al presente [illegible] sono [illegible]

Anno 1350 **Fortis**

De [illegible] cita posta in Lombardia vene la famiglia de Fortis et per le virtu et honeste facultà lo remeritorino nel mile trecento et cinquanta como publica [illegible] tra citadini esser connumerati. poy al presente [illegible] pestifera morte [illegible] smemorati del tutto sono.

Anno 1350 **Taraboti**

De Taraboti la famiglia de Ancona Metropoli de la marcha nel mile trecento et cinquanta [illegible] et poy [illegible] in tutto de le mondane calamità sciolti furono et sono.

Anno 1350 **Zebini**

[illegible] Zebini nel mile trecento et cinquanta [illegible] el caul grado gratiosamente aceptati furono [illegible] tempo [illegible] de [illegible] pestifera morte [illegible]

[illegible]

Anno 1350 [illegible] iqnioti [illegible]

La Famiglia de Cugnioti dal Friulo origine tratti a la Magnifica [illegible] per Maestro de schola il suo autore a comun stipendio [illegible] fu et nel mile triciento et cinquanta per li meriti soi citadini diuene. Et [illegible] 1480 doi figliole de lor progenie rimanendo herede sulamo se extinse l'una [illegible] Nicolò orbeni per [illegible] [illegible] li fu data l'altra [illegible] resto [illegible] la famiglia per [illegible] Donne de Castello [illegible] Lorzeto [illegible] matrimonio tradata fu.

Anno 1350 [illegible] Girardini

Sicome le altre famiglie preditte li Girardini nel mile triciento et cinquanta da Fiorenza [illegible] nostri citadini [illegible] la posterita de quali [illegible] citadini fin nel 1452 honoreuoli furono Rimanendogli tre figliole de anni 70 de questa uita passo l'una maritata in casa [illegible] Oracini ouer Bruqui con sua dote. Le doy de pur facultà herede l'una in Coloreti l'altra in Sanzuanni de la Bandiera maritandose mutorino cognome.

Anno 1350 Camaleij

Li Camaleij Furlani furono et ad esser citadini comenzorono del mile triciento et cinquanta. Et cosi assai felici [illegible] la fortuna de soy dati beni inuidiosa non solum de giouenni ma di vechi stipiti li corpi a l'antiqua madre con amara morte ritornar fece et ancor forte.

Anno 1350 [illegible] Beuilaqua

Da [illegible] de la nostra cita dando principio nel mile triciento et cinquanta de mediocri [illegible] citadini la famiglia de Beuilaqua per [illegible] sempre [illegible] presente in pouerta ouer in humil fortuna [illegible]

Anno 1350 Fagagnia

Fagagnia castello uolto ne [illegible] de la nostra [illegible] fu una nobile famiglia de Fagagnia la quale per le reuolution [illegible] Fagagnia [illegible] lor feudi [illegible] de la nostra cita [illegible] ad habitar [illegible]: Et nel mile triciento et cinquanta nostra citadini diuene. Et al presente un solo Zuane [illegible] da Fagagnia per la [illegible] de soy aueli: de donna Lonarda o [illegible] et bisuiur non [illegible].

Anno 1350 Bartholini

Da Fiorenza uenendo li Bartholini diuene [illegible] in [illegible] tenendo bottega de speciaria: et [illegible] per l'industria de le [illegible] herredita [illegible] citadini [illegible] et al presente [illegible] [illegible] a Palmazo se ritiravano.

Anno 1360 [illegible]

[illegible] di Siene [illegible] a [illegible] et [illegible] de la [illegible] la famiglia de Ramanzuchi [illegible] et [illegible] Notari [illegible] tempo [illegible] del [illegible] banditi [illegible]

Anno 1360 Gadoni

[illegible] famiglia [illegible] mile trecento et [illegible] et al presente [illegible] pastori [illegible]

Anno 1370 Gaetani

De [illegible] la Nobile famiglia de Gaetani [illegible] nel mile trecento et septanta per riposar se afirmarino et [illegible] revolutioni facendo [illegible]

Anno 1370 [illegible]

A gli [illegible] et [illegible] casi de la fortuna [illegible] la Nobile famiglia [illegible] in piu parte et diverse cita [illegible] li quali S. [illegible] Francesco et S. Filipino fradeli et figlioli del quondam S. Antonio de la famiglia [illegible] nel mile trecento et septanta sotto la Cancellaria de [illegible] Francesco [illegible] et al presente [illegible] una richa casa [illegible] Per uno S. Aluise [illegible]

[illegible] Camini

[illegible] villa fra le radice del [illegible] monte del [illegible] Brixi [illegible] et [illegible] a la famiglia de Camini: non quella de [illegible] da [illegible] et fradeli che per virtu dele letere nel mile trecento et septanta nel [illegible] meritorono: et [illegible] honorevole [illegible] per [illegible] del [illegible] poi [illegible] pocha [illegible] potero [illegible] speranza de [illegible] [illegible]

Anno [illegible] Mazzagiati

De [illegible] propria [illegible] li Mazzagiati [illegible] del mile trecento et septanta esser connumerata merito [illegible] et [illegible] Raimondi son deti.

Sabini

Anno 1370 Sibiliti

[illegible] la famiglia de [illegible] et [illegible] septanta al qual grado in publico [illegible] et [illegible] che le [illegible] morte tutti trabuchorno [illegible]

Lionelli

[illegible] primo auttor de la famiglia de Lionelli [illegible] come in quel tempo per lo poco [illegible] de li beni de la famiglia [illegible] nel mille trecento et septanta [illegible] et [illegible]

Anno 1370 Cittadini

[illegible] famiglia et [illegible] nel mille trecento et septanta [illegible] et [illegible] per le bone operationi [illegible] nel numero degli altri cittadini [illegible] tempo [illegible] numero di ambasciatori in tutto [illegible]

Anno 1380. Tomasi

[illegible] della patria [illegible] de Lucenza [illegible] la famiglia de [illegible] et [illegible] nostri cittadini nel mille trecento et ottanta [illegible] presente [illegible] anno se ritrovano [illegible] per rasonamento.

Anno 1380 Tealdi

Tealdo primo autor de la famiglia de Tealdi [illegible] et [illegible] nel mille trecento et ottanta [illegible] republica [illegible] et al presente [illegible] castellano [illegible]

Anno 1380 Carlevazi

Una [illegible] et [illegible] famiglia [illegible] Carlevazi [illegible] nel mille trecento et ottanta [illegible] il primo [illegible]

Anno 1380 Cittini

[illegible] de Novara [illegible] in la quale [illegible] auttor de la famiglia Cittini [illegible] nel mille trecento et ottanta al qual grado [illegible] et [illegible] presente [illegible]

... rovinò le altre con ... heredità ... fortuna ... ritrovano.

Anno 1380 — **Montegnaci**

... de la famiglia de Montegnaci ... et de Monte ... una ... qui venendo: li ... per la ... et ... figlio ... con ... Montegnaci ... per havanti ... Montegnaci ... le altre ... benefity ... in il presente.

Anno 1380 — **Zopola**

M. Antonio Vescovo ... Nadalin et ... Francesco fradeli. et ... Pietro ... de Zopola: per il ... et ... Venero poy ... de Zopola fu questa famiglia ... et ... in Udene ... Zopola ... Anno.

Anno 1380 — **Chioza**

Una famiglia ... de Aquileja restaurata venisse: de Chioza ... furono et nel mile tricento et ottanta a la Caulta aposti furono: poy ne l'anno de la pestifera et ... morte loro necessaria fu ... generation loro.

Anno 1380 — **Graticeli**

De Bologna li Graticeli famiglia ne le Marcantie experti qui venendo se ... Et nel mile tricento et ottanta ... consiglio ... di ... et quivi così un tempo vivendo ... per incutabil morte ... mancati.

Anno 1380 — **Corbeli**

Corbelo da Tarcento villa subdita del castelo et situata ne le sue radice et ... le ripe de la ... Torre ... et primo ... de la famiglia de Corbeli: et per aliene hereditade et loro industrie et merchantie alquanto ... Nel numero de citadini nel mile tricento et ottanta ... furono et merchadantia ... essendo ... divenero: in tre casate poi se divisero honorevoli vivendo se ritrovano.

Anno 1380 — **Coleti**

Coleto de ser Bernardo de la medicina ... famiglia ... in Udene ad habitar venendo furono Coleti diti: Et nel mile tricento et ottanta ... et di uno solo et natural ... fie ... Coleti ... la famiglia rinovata.

Lombardi.

ANNO 1380 [illegible]

Bembo de Venetia ad habitar [illegible] una [illegible] in[illegible] [illegible]: et nel mille tricento et ottanta per le [illegible] loro [illegible] [illegible] et [illegible] tempo [illegible] et poy in poverta [illegible] et no [illegible] se [illegible].

Anno 1380 Gratini

De la [illegible] et [illegible] S. Leonardo et S. Nicolo [illegible] de la Gratina [illegible] nel mille tricento et ottanta [illegible] citadini [illegible] et in [illegible] tempo [illegible]: et in [illegible] presente [illegible] le altre dui in Portogruer [illegible] residenti [illegible].

Anno 1380 [illegible]

De [illegible] et poche in [illegible] [illegible]

[illegible] tricento et ottanta [illegible]

Anno 1380 Buri

[illegible] de Buri [illegible]

Anno 1380 [illegible]

[illegible] tricento et ottanta [illegible]

Anno 1380 Brazacho [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] 139 — Ubita

[illegible] et altri strani occurenti casi: a molte famiglie de li ucc[illegible] (itela: le fameie de la Mag.ca [illegible] da Udene [illegible] tra quali [illegible] la Vilalta [illegible] de la cita nel mile trecento [illegible] cittadini [illegible] et in questo [illegible] extincta. [illegible] il presente [illegible].

Anno 1390 — Valis

Da uno populare Venetian [illegible] nato in [illegible] trasse la famiglia de Valis [illegible] fidelissima et [illegible] cittadini [illegible]

Anno 1500 — Crocys

Benche da uno [illegible] de Cardona nato fosse Antonio de Crocys notaio et [illegible] nel mile et quatrocento [illegible] cittadini [illegible] et nel mile et cinquecento [illegible] potesi [illegible]

Anno [redacted] 1380

Author de seminatin — Perotti

De uiles [illegible] per le virtu et gratie da cieli [illegible] humani infuse: a la Civita [illegible] chiaro se mostra: Percuto villa a [illegible] uicina produsse una famiglia che de lei il cognome trasse: per la natura [illegible] le parenti nel mile trecento et ottanta cittadini divenuti furono poi de legitimi mancando in uno naturale [illegible] pigliendo cognome de la Madre Zanitela: li quali hor de Perotti et hora de Zanitela si [illegible] cognominati.

Anno 1400 — Degani

Causa [illegible] ne le Furlane montagnie de human seme molto fructifera et molti d'questi per la sterilita del [illegible] de quali [illegible] de linea [illegible] Degan [illegible] ad habitar uene: di cui trasse [illegible] la famiglia d Degani. poi per virtu de lettere et praticha de Notaria nel mile et quatrocento del civil habito vestiti furono et [illegible] che [illegible] al presente [illegible] vivano.

Colloredo

Anno 1400 Coloneli

[illegible] te la Patria [illegible]
Coloneli divisi: parte a [illegible] prima habitadori qui piu [illegible]
[illegible] el 1400 [illegible] principio [illegible]
[illegible] a [illegible] et [illegible] poy [illegible] et [illegible]
[illegible] et [illegible]

Anno 1400 [illegible]

Da una [illegible] de [illegible] tristi: [illegible] et [illegible] nel [illegible] de citadini [illegible] et [illegible] doy [illegible] tenivi [illegible].

[illegible]

[illegible]

Anno 1400 [illegible]

Una famiglia per origine [illegible] nel [illegible] al superiore [illegible] et [illegible] verfin al 1400 [illegible] [illegible] Alexandro Santissimo [illegible] de loro [illegible].

Anno 1400 Strozi

Roberto de la propria de Strozi Fiorentino [illegible] et [illegible] fortuna peregrinando [illegible] nel [illegible] pochi anni per la revolutione [illegible] Fiorenza [illegible] a ripatriar fece ritorno.

Anno 1400 Finetti

Di Almonte [illegible] venendo li Finetti nel [illegible] prima habitadori [illegible] et nel 1430 [illegible].

Anno 1400 Simulio[illegible]

Fra le altre ville [illegible] e situata ne le prime coline [illegible] la famiglia de Aniglioni. la qual per virtu de [illegible] et [illegible] el 1400 et al presente assay [illegible] Messi

Anno 1[illegible] **Melsi**

[illegible] d' Falconar de Mels fu le primo [illegible] [illegible] del minor grado fu habitador per nel mille quatrocento et diese per la virtu et protession de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] in dov [illegible] [illegible] [illegible] rimano.

Anno 141[illegible] **Alberti**

Da Fiorenza et de la fameglia dei Alberti qui nel mile quatrocento et diese uno S. Aluise fu le fece citadino: et come a lui tempo parse al [illegible] so locho [illegible] poy [illegible] [illegible] ritorno felice fece.

Anno 1420 **Oderzo**

[illegible] le castela de la [illegible] e [illegible] superiore posto nele ripe del [illegible] [illegible] [illegible] deto [illegible] [illegible] del dito [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] preso [illegible] et al presente boni et [illegible] de la [illegible] rimaseno et anchor sono.

Anno 142[illegible] **Fontanabona**

[illegible] castelo [illegible] nele ripe del [illegible] ha [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] Federigo [illegible] negli anni [illegible] et quatrocento [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] honorevoli et boni al presente.

Anno 143[illegible] **Belgradi**

De [illegible] et Nobile fu [illegible] [illegible] [illegible] de Belgrado il [illegible] ne [illegible] et [illegible] del mile et quatrocento et trenta facendose citadino [illegible] ad habitar [illegible] [illegible] [illegible] disentenria [illegible] [illegible] ad una [illegible] figliola a S. [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dono.

Anno 1430 **Pramperghi**

De li Signori de Pramperghi fu uno S. Zorzi ma naturale che nel mile [illegible] et trenta per [illegible] de Natura de la [illegible] nostra [illegible] [illegible]: et de [illegible] [illegible] [illegible] fameglia de Pramper de borgo d'Aquileja fin [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Maiser

Anno 1430 — Moises

Vol. le Vilacho marchadante tolse per mogliere una figliola de [illegible] [illegible] [illegible] con le tutte sue facultà. Del quale [illegible] Moises per cui la famiglia de Moises cognome prese et per la virtù del figliolo [illegible] la esser cittadino merito: et anchor in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Anno 1430 — Belpiati

De Gradisca [illegible] venuta a Belpiado in su le rive [illegible] questa excelente [illegible] de [illegible] doctor Antonio di Belprato primo autor et [illegible] de sua famiglia [illegible] [illegible] esser nel consortio [illegible] [illegible] [illegible]

Anno 1430 — Dozimoni

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mille quattro cento [illegible] 1427 [illegible] [illegible] maritando una [illegible] figliola [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] loco maritata [illegible]

Anno 1430 — De la Torre

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de la Torre de la [illegible] [illegible] la prima [illegible] de la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mente aceptato [illegible]

Anno 1430 — [illegible]

[illegible] [illegible] et sangue [illegible] [illegible] cum sua famiglia ad habitar et [illegible] [illegible] al presente [illegible]

Anno 1430 — [illegible]

Del [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per le virtù et altre bone conditione sue [illegible] [illegible] cittadino [illegible] [illegible] [illegible] legitime [illegible] [illegible] [illegible]

Anno 1430 Brazacho

Li dui primi che habando nerino de Brazacho et vergno le loro tendate case sempre representate de arbor[illegible] et sempre verde hedera in uno medemo Zorno [illegible] et [illegible] Pietro congionti de lor famiglia a sottometerse a le [illegible] municipali leze [illegible] citadini nel mille quatrocento et trenta [illegible] et [illegible] [illegible] de dir [illegible] et [illegible] le altre [illegible] [illegible].

Anno 1430 B[illegible]

[illegible] per la industria et [illegible] [illegible] nel [illegible] et gientilescho [illegible] servicio et [illegible] per [illegible] tre figliole [illegible] in [illegible] et la terza in [illegible] [illegible]

Anno 1430 L[illegible]

[illegible] Fiorenze [illegible] et per [illegible] nostra [illegible] virtu nel mille quatrocento et trenta [illegible] et i posteri [illegible]

Anno 1430 Me[illegible]

De Milan [illegible] [illegible] de Melle nel mille quatrocento et trenta [illegible] citadini [illegible] per [illegible] posteri [illegible] presente [illegible].

Anno 1420 Pitori

Notaro et de Udene horiundo [illegible] jacomo del [illegible] per cui la [illegible] sua de Pitori horigine [illegible] et nel mille quatrocento et vinti de sua [illegible] principio: Et le posteri sue [illegible] [illegible] presente [illegible] Pitori [illegible].

Anno 1430 L[illegible]

De [illegible] [illegible] Marino [illegible] qui [illegible] et Antonio fradeli Merchadanti Spiciari: et il locho il cognomine prendendo de [illegible] son diti et nel mille quatrocento et trenta per le portate

richeze citadini furono fati. et in pouertà [illegible] de sue [illegible] in pouertà [illegible].

Anno 1430 [illegible]

[illegible] pre[illegible] [illegible] per [illegible] Te toz uene. per la [illegible] del [illegible] exelente figliolo al citadinesco grado [illegible] merito et al presente [illegible] [illegible]

Anno 1430 Bigolini

Da Padoa cità Antenorea uene qui uno [illegible] [illegible] per [illegible] pratica et [illegible] in [illegible] [illegible]. et [illegible] per [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] la famiglia Bigolina [illegible] trasse [illegible] et [illegible] [illegible].

Anno 1430 Parisini

[illegible] uenne a Pompei [illegible] del male [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] esser [illegible] [illegible] [illegible] forma [illegible] figlioli [illegible] et [illegible] [illegible] presente [illegible].

Anno 1430 Capirii

[illegible] et egregio Notaro ser Matio de Capirii [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de Capirii [illegible] Notaro [illegible] [illegible] presente [illegible]

Anno 1430 Lanceli

[illegible] Ottavio [illegible] [illegible] padre [illegible]. et [illegible] de la Prefettura [illegible] nel Mille Quattrocento et [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] sue richeze [illegible]

Anno 1430 Astoi di Porpeto

[illegible] statuito che [illegible] foraestiero che citadin [illegible] [illegible] sotto certa pena [illegible] Nobile [illegible] [illegible] Castel de Porpeto. nel mille quattrocento et [illegible] per [illegible]

[illegible] potenti [illegible] una piage [illegible]. [illegible] pei ecom una hereditate [illegible] de Dui [illegible] militia cosi tutto venne.

Anno 1440 Fontanelli

De Fontanelli [illegible] nele [illegible] della Patria et [illegible] famiglia [illegible] Fontanelli [illegible] nominata [illegible] fra [illegible] [illegible] et [illegible] et notte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] 1440 [illegible]

[illegible]

Anno 1440 Del Medico

[illegible] exercitate [illegible] de [illegible] [illegible] et per la certa bontà [illegible] et [illegible] [illegible] Medico [illegible].

[illegible] 1440 [illegible]

[illegible] a Portogruaro [illegible] et [illegible] piena [illegible] per [illegible] exercitio et [illegible] instrumento et [illegible] cosi [illegible] quattro [illegible].

[illegible] 1440 Dolfini

[illegible] quatrocento [illegible] [illegible] et [illegible] ricchezze [illegible] diventero et poco tempo [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] Merlo e serenissimo [illegible].

Anno 1440 Merli

Per [illegible] lettere di Zuan Antonio del Merlo Nodaro [illegible] famiglia [illegible] [illegible] benignamente [illegible] [illegible]. Poy [illegible] Dottori [illegible] exercitio [illegible] de Merli al presente [illegible].

[illegible]

[illegible] Pandolfina

[illegible] ad Udene [illegible] per la virtu et exercitio [illegible] Nel mille quattrocento et quaranta [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Anno [illegible] Zimui

[illegible] di li nobili [illegible] de [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible]
Notaio [illegible] exercitio [illegible].

Anno [illegible] [illegible]

De la mechanicha arte de [illegible] in Udene [illegible] per [illegible] Notaria nel mille quattrocento et quaranta [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible].

Anno [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] nel mille [illegible] et cinquanta [illegible] exercitio [illegible]
[illegible]

Anno 1459 [illegible]

[illegible] [illegible] et [illegible] Notaio nel [illegible] et [illegible] [illegible] figlioli [illegible].

[illegible] Amergi

[illegible] [illegible] Maestro [illegible] [illegible] et nel [illegible] per la [illegible] Dottor [illegible] [illegible] figliolo [illegible] mechanico mestiere [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] exercitando [illegible].

Anno 1461 [illegible]

De l'arte de [illegible] [illegible] et figlioli [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... de fantolina.

[illegible]

[illegible] ... Ex.te [illegible] ... [illegible] ... D. [illegible] ...

[illegible]

[illegible] Magnifici [illegible] de biane [illegible] medeme [illegible] per lo dotorado del seguita [illegible] nel mile quatrocento et septanta [illegible]. Et poi al presente in doy per ese [illegible] de Mazana [illegible].

Anno 1470 Casali di Cusano

De Cusano [illegible] de [illegible] lo exelente Doctor M. Nicolo de Casalebus. de [illegible] per esser de [illegible] senza alchuna resistencia [illegible] fu fato nel mile quatrocento et septanta. et lui cum sua famiglia Magnifici vivendo bono [illegible] son [illegible] Et una [illegible] de uno natural [illegible] a la qual hoz de [illegible] hor de [illegible] per la Madre [illegible].

Anno 1470 Spilimbergo

[illegible] seguita [illegible] populari [illegible] spilimbergo per esser [illegible] de la parte [illegible] de [illegible] exercitio [illegible] un [illegible] assay. nel mile quatro cento et septanta [illegible] et habitador [illegible] et de spilimbergo tenendo il [illegible] [illegible] de [illegible] nel 1511 de la [illegible] morte [illegible] in una sola Nipota in casa del Torso maritata de loro faculta [illegible] herede

Anno 1480 Latisana

De [illegible] famiglia [illegible] cognominati de Latisana [illegible] Ruberto [illegible] nel [illegible] Bortolomio Nipote qui cum la [illegible] Madre [illegible] [illegible] et per [illegible] et [illegible] nel mile quatrocento octanta [illegible]

[illegible] et con più [illegible] Lusignan [illegible] et il nero [illegible] di Suevia.

Anno 1480 [illegible]

[illegible]

Anno 1480 [illegible]

[illegible]

Anno 1480 [illegible]

[illegible]

Anno 1480 Be[illegible]

[illegible]

Anno 1480 [illegible]

[illegible]

[illegible] questa [illegible] la nobiltà [illegible]

Anno. 1480 Roueri

De poi ocinuta fu la famiglia de' Roueri et più et più [illegible] inferior [illegible] essendo Batista per la paterna [illegible] et [illegible] et aventandosse [illegible] ritrova. et [illegible]

et de uno [illegible] prudelo [illegible] per [illegible] ajay [illegible] [illegible] de Rodi [illegible]

[illegible] 1480 [illegible]

[illegible] Lazarato de Udene [illegible] antigo [illegible] Tore Aoli [illegible] per [illegible] aquistate richezze [illegible] figlioli, [illegible] parte de [illegible] [illegible] tandor [illegible] figlio dottore laltro Nodaro et [illegible] quatrocento et nonanta [illegible] [illegible] se [illegible].

[illegible] 14[illegible] [illegible]

[illegible] Banis [illegible] del R.mo Patriarcha General Vicario: de una terra de Abruzo [illegible] uno zovene Nipote [illegible] nene: [illegible] in [illegible] Dottor [illegible] uno [illegible]: la [illegible] Nicolo et [illegible] famiglia [illegible] per la heredita de [illegible] barba come per le sue aquistate richezze del mile quatrocento et nonanta [illegible] da esser [illegible] [illegible].

Anno 1490 [illegible]

Da [illegible] della patria primario [illegible] fameglia [illegible] [illegible] [illegible] Ex dottor [illegible] Francesco [illegible] et prudentia [illegible] 1490 non solo [illegible] de tutti [illegible] abrazzuoti [illegible] augmentando [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Masen

Sud boriquine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Lonardo suo figliolo de le patrone pedate [illegible] Megi [illegible] figlioli [illegible] et [illegible] de false marchantie per le sue et del medico aquistate [illegible] mile [illegible] trecento [illegible] furono fatti; et de Mas [illegible].

[illegible] 149[illegible] Florij

[illegible] M.r Jacomo Florio [illegible] et [illegible] [illegible].

de Santi

Anno 1497 — De Santis

Silvestro de Santis del nostro Domo vivendo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mille quattrocento nonantasette citadin fu fato et de Santis sua posterità [illegible] [illegible] [illegible].

Nota [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per esser [illegible].

Anno 1495 — Sterla

Ser Nicolo et ser Giovanni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che per la virtù buona et condition loro citadini gratiosamente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Anno 1495 — Bolzani o Barbari

Mattio de la Barba da Udene fu povero [illegible] et Francesco suo figliolo non se potendo [illegible] et brazolaro: ma le virtù de le lettere seguendo sufficiente Nodaro se fece: et nel mille [illegible] cento et nonantacinque citadin fu fato: et non de la Barba ma hor Bolzani et hor Barbaro se sotoscrive.

Anno 1495 — Liani

Da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] filiola et una povera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Udene [illegible] [illegible] [illegible] a le virtù de le lettere dandose Notaro venne et [illegible] honesti parenti [illegible] [illegible] et altri beni [illegible] [illegible] per citadin nel mille quattrocento et nonantacinque fu fato et [illegible] se [illegible].

Anno 1500 — Belloni

[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] Maestro Luca [illegible] [illegible] [illegible] figlioli [illegible] se [illegible] [illegible] ma le virtù liberale [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible] per la quale diligente legal solecito Notaro fu fatto et nel mille quattrocento et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] citadini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del conseglio [illegible]

Anno 1500 — Portis

Benchè li Porchari nostri habitatori gran tempo fussero niente [illegible] [illegible] [illegible] gradi per avanti non salirono may: ser Francesco et Bartholomio figliolo [illegible] [illegible] [illegible] studij de humanità dandose non sol [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: et exercitio povero cognoscendo in [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] tramutar lo exercitio Portis chiamandose: et de sua famiglia nel mille et cinquecento citadino primo fu fato.

Chiudini

Anno 15[illegible] **Valuason**

Valuason castelo [illegible] sine del Tajamento de la uicina: e uno castelo assai honorevole et [illegible] uno cancelliero del patto lo exelente [illegible] uene et lo Nepote [illegible] piu altri exercitij tenendo exelente Doctor si fece et per esser [illegible] il Pietro[illegible] [illegible] Po[illegible] [illegible] a tuti [illegible] si per se [illegible] come per la uirtu de sua exelentia non solum a la Citta [illegible] al governo [illegible] nel mile et cinquecento se scripse de Valuason [illegible] [illegible] e [illegible].

Anno [illegible]o **Varni**

[illegible] fortelitio del Varno fiume posta in [illegible] ripa e una mediocre famiglia: de la quale [illegible] Asquin et Nepoti per hauer de la Tera il [illegible] mile cinquecento [illegible] presi esser [illegible] et [illegible] et unita [illegible] habitando in [illegible] tera nel mile et cinquecento [illegible] furono acceptati: et hora qui et [illegible] [illegible] resides [illegible] stato.

Anno 1500 **Detii**

La famiglia del Dei in Udene [illegible] gran tempo [illegible]: poi [illegible] Bastian et [illegible] Bortolomio fradeli per la uirtu de le [illegible] essendo boni et legali Notari nel 1500 [illegible] in Citadini [illegible] furono et del Diei in Detii [illegible] indi [illegible] se [illegible].

Anno 1510 **Zuns**

Da Bergamo al Mag.co [illegible] Nicolo [illegible] Caualiero Antonio [illegible] [illegible] et a [illegible] de [illegible] le Cap.o et gouernator il fece et poi habiando [illegible] tempo il [illegible] et mile [illegible] a la sua Mag.ca de Udene habitador si fece et poi [illegible] il Datio nel mile cinquecento et [illegible] et il [illegible] [illegible] per [illegible] Zuny il cognome [illegible].

A[illegible] **F[illegible]**

[illegible] Daniel [illegible] Nicon [illegible] [illegible] nel mile cinquecento et [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] maggior parte de [illegible] [illegible].

[illegible] **Cancirian**

[illegible] de [illegible] patria [illegible] [illegible] il principato. de la quale in Udene [illegible] [illegible] [illegible] habitar uene [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] 1520 [illegible]

[illegible] per executo [illegible]

[illegible] spirito.

Ba[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] nel 1480 [illegible]

[illegible] Nicolo [illegible] Bo[illegible]

[illegible] per [illegible]

[illegible]

[illegible] 15[illegible]

[illegible]

[illegible] Lorenzo de Papinij Notaro de [illegible]

[illegible] habitare bene et per sua bontà et anchor che [illegible]

[illegible] fortuna [illegible]

[illegible]

[illegible] 1521

[illegible]

Di [illegible] de Mazza [illegible]

[illegible]

[illegible] et per [illegible]

[illegible]

[illegible]

et [illegible] nel 1521 [illegible]

[illegible] 152[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Maggio [illegible]

[illegible]

[illegible] 1522

Marchio

[illegible] Udene a stare

[illegible] et per la sua [illegible]

[illegible]

del Borgo

[illegible] del Bosco

[illegible]

[illegible] 1562 Brisitella

[illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Mantuani.

## Parte seconda

### [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] de [illegible] d. Dan Danieli de Attimps de Munzano d. Razzan [illegible] d. [illegible] d. Brazacho d. Corgneo d. Varmo d. [illegible] de Pinzan [illegible] Questo generat[illegible] le feudi de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Pers et Varmo inferiore fu comprado per uno fiorentin de li antichi consorti de Pers et Varmo le qual fu de la famiglia de Rabati et non haue [illegible] [illegible]

Protolon fo [illegible] per [illegible] d. Mess. [illegible] del [illegible] [illegible] Jupra [illegible]

Medun et [illegible] fu comprato per un [illegible] [illegible] Caberiin [illegible] et [illegible] per [illegible] per lo mal [illegible] uno fiorentin de Cividal et [illegible]

[illegible] la famiglia d. Vdalco et in queli [illegible] de Sbiteuli [illegible] Sbiteuli forino da Udene [illegible] De Vdalco [illegible] fo dato in pagamento per lire mile de dota [illegible] et anchor la tegnjano [illegible] per li diti [illegible] et non [illegible]

Per il R.mo Patriarcha Antonio fo concesso [illegible] [illegible] fratellino senza [illegible] Quel te Ret [illegible] senza [illegible] et [illegible] tal concessione. et questi hanno la [illegible] de Mess. anchor che [illegible] solo quelo de [illegible] et de Prodolon sono [illegible]

Pinzan et Flaugnia per esser ultimo feudatario ribelo et [illegible] del R.mo [illegible] fu fato [illegible] et de tal feudi forino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] compagnie.

Per la ribelion de [illegible] feudatarii et [illegible] Buja [illegible] castellia [illegible] [illegible] [illegible]

Monz[illegible] [illegible] per [illegible] Antonio Arbolino [illegible] et [illegible] essendo tuto in [illegible] et non habiando [illegible] [illegible] [illegible] de Cividal. Ce Caui

[illegible] venduto per la Ser.^{ma} Signoria a M. [illegible] [illegible] qual era [illegible] è [illegible] al [illegible] et [illegible] a quelli del [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] adulterii [illegible].

[illegible] [illegible] dato al [illegible] per la Ser.^{ma} Signoria [illegible] [illegible] Parenzo [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] rispetto per [illegible] [illegible] de [illegible] per [illegible] et [illegible]: et per [illegible] [illegible] de Braza per la [illegible] [illegible] et [illegible] de [illegible] et [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] Pietro [illegible] [illegible] Istria. [illegible] qual vene in Parenzo et per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible] et questa che [illegible] al presente non [illegible] [illegible] nella discendentia benche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] figliolo che per [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] et [illegible] costui [illegible] et [illegible] figlioli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible] deli [illegible] per esser [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] li [illegible]: i posteri cioe li [illegible] [illegible] fede [illegible] et questo [illegible] mile quatrocento et sessanta et [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] posto nele [illegible] [illegible] [illegible] per li demeriti deli feudatarii et [illegible] [illegible] per i meriti [illegible] la Ill.^{ma} Signoria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] nominato. poi [illegible] [illegible] discendentia fo concesso a doi figliole femine [illegible] del [illegible] del ditto [illegible] per maritarse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de venetia et cosi se maritorono in casa [illegible] [illegible] [illegible] lo altro Cristoforo e lor nome e lor [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sono subintrati da poi lo felice aquisto el [illegible]

Floridò

Fivide [illegible] de [illegible] 30 [illegible] villan bacutino [illegible] Bernard [illegible] Fiich
deto. costui [illegible] de bene: et [illegible] Dacii et [illegible] in
pocho tempo divene richissimo: et poi mato de questo [illegible] figlio
[illegible] la signoria [illegible] Pin.
quatrenilla et [illegible] Pirata [illegible] et [illegible]
[illegible] et [illegible] cum honore et honore et [illegible] Pirata [illegible] et
[illegible] vido come prima.

[illegible] Meduna za Castelo et del fischo devoluto [illegible] et per la Ser.^ma
Signoria vendura a certi soi Zentilhomeni de Cha Michiel cum [illegible] et voce
di Parlamento come li altri et insin [illegible] da cha Michiel li posedano.

Latisana porto de Marana era del signor conte de Coritia et fo venduti per Due [illegible]
a uno Zentilhomo de Venetia de cha Vendramin lo quall locho per lui et soi posteri
e sta reduto in agricoltura: boschi et paludi et [illegible] per tal modo
ch'al presente quelo che il dito signore de Latisana posede val Duc. [illegible]

Belgrado Castel in su el Varmo fiume situato et castel novo appo Pinzan forino del
conte di Goritia poi per mancamento di descendentia [illegible] a la [illegible]
Maesta di Maximiliano Imperator electo li quali lochi prese ne la pre-
sente guera et [illegible] per la Ser.^ma Signoria de
Venetia [illegible] per li soi [illegible]
[illegible] et [illegible] che lui fece del Ossof [illegible] lo conte [illegible]
de Goritia [illegible] del Imperador a campo al dito locho di Ossof per la
tenuta del quale se rese aquisto la Patria [illegible]
[illegible]

Pordenon Castelo deli Duci di Austria per pur assai anni avanti patrimonio
loro fo aquistato per la Ser.^ma Signoria nel mile cinquecento et octo
nel tempo [illegible] Maesta perse Cormons Goritia et Trieste et per soi benme-
riti et [illegible] fo dato per dita Signoria al Signor Bartholomio dalviano suo
Capitaneo in feudo recto et legale et lo primo Capitaneo de dito Pordenon fu per
il prefato Signor fato [illegible] come apar per Privilegio scripto soto de [illegible] sua
Signoria [illegible] cum provision de Duc. 200 a l'anno et altri provenuti et emo-
lumenti [illegible] in dito lo qual e [illegible] et [illegible] del p.° de Agosto
1528 [illegible] del 1509 a [illegible] che dito Pordenon fo restituido cum Goritia et
Trieste a la Maesta [illegible] essendo lo prefato signore preson [illegible]

Doppo fu advenuto a questi adventori consorti parte et parte compreuno li consorti di Ragogna: cioe la quinta porsion ne la quale ono questi la casa de Pito et li Consorti de Pinzano per la comperxa de Ragogna et la administra[illegible].

Panigais Castelo posto appso la Mota fo comperado per alchuni Citadini de Portogruar et al presente et Panigay se adimandano: se dicono eser stati et consorti de la [illegible].

Polcenigo non è feudo Patrin chale ma è feudo del Vescovo de' feltro. Sono feudatarii Episcopali: et non per Contado diti Conti ma per privilegio Conti Palatini: sue et per Mizza Castel di Fauna Marchesi di Mizza: ono bertizati da tuti per eser poveri.

Nosete che tuti coloro chi o per compra o per heredita o donaison sono in qualche anteleto de questi, ubi tuti se pananti Nobili erano non il Cognome del Castelo ma lo loro primo cognome servato hanno: li Savorgnani non di Osof non di Pinzan non di Aris ni de Buja ma de loro primo cognome se adimandano similmente de Valvason li Livioni: et li Antonini di Morozo: loro cognome non hanno: et contra li panzavini non piu ma de Zopola: li Tani et Salmarolo. li Gosti de Zeglianucho: li Floreido de Prata Cuto: et altri assai per lo vile loro primo cognome in lo veno comprato et la insegna et lo cognome per nobilitarse assumeno: et de questi in Patria ne sono assaij.

Fiera di Santa Caterina concedura dal Patha Marquardo

Dal R.mo Patha Marquardo a la Mag.ca Communita de Udene fo concesso le libere Nundine de ogni fatio per Zorni cinque et d[illegible] inanti et doy dopo la Solenita de Sancta Caterina del Novembrio et de questo et la fiera nel milia trecento [illegible] [illegible] [illegible] Privilegio ut supra.

Anno 1511 Famiglie popolari di Spilimbergo

Per le faction in questi tempi usate de Spilimbergo se partireno assaij famiglie popolari et qui in Udene ne venero casate piu de septanta ad habitare.

Patri

Parte presa nel mazor conseglio de Udene del 1518 per crear Nobili.

Per la Exelenza de M. Bernardino Bertolà Doctor fu posta una parte nel conseglio grande de tal tenor che de cetero nesuno non potesse esser fatto citadino del grado nobile salvo per lo conseglio perho che li Deputati Mag.ci de dicta Tera soleuano far nobile de tal grado et non solum a li Mag.ci Deputati fu tolto tal prerogatiua ma etiam li Mag.ci consueti [illegible] auctorità [illegible] tal atto che de cetero [illegible] conseglio grande et [illegible] et che tutti li Nobili [illegible] [illegible] fusseno nel conseglio et [illegible] scripti et [illegible] fata per li Mag.ci Deputati in exeqution de la parte [illegible] M. Zuan de [illegible] Mag.ci Deputati [illegible] et [illegible] Nobili [illegible] et [illegible] fato tal libro [illegible] nobili [illegible] libro [illegible] [illegible] Mag.co [illegible] la Mag.ca [illegible] Caualier [illegible] con lo sigillo de San Marco.

Nel 1522 tumulto de Castelani

A di 19 de Marzo [illegible] per [illegible] de [illegible] castelani [illegible] per lo gouerno [illegible] li quali [illegible] de populari che [illegible] in grandissimo danno et disonor da lor populari per lo qual tumulto lo Mag.co Ser [illegible] Vuenze [illegible] Lug.te del [illegible] tal libro nele [illegible] [illegible] a Venetia et posto nele scripture del conseglio [illegible] et [illegible] fo necessario [illegible] parte [illegible] per [illegible] libro et [illegible] [illegible] del [illegible] excepto [illegible] et [illegible] tutte so prese: Li Castelani [illegible] li Nobili Citadini [illegible] del Nobile [illegible] fu [illegible].

Dedicatione ala presente Cronicha

I'Clera et da me tanto laboriosa cronicheta ecco che qui [illegible] amouino le sue fatiche ve[illegible] [illegible] io te prego et [illegible] [illegible] te [illegible] [illegible] de la [illegible] [illegible] gran tempo [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] citadini: che [illegible] adulante et cupido adesso per la verita lacerata al presente sarresti. ma nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dormite te fara honore: Dormi [illegible] [illegible] [illegible] chio tel comando. Dormi prima de luce et non te [illegible] [illegible]: et [illegible] [illegible] alchun [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che non say [illegible] non dormite: et [illegible] [illegible] longo [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et tuti [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] piu [illegible] chiamati beati che senza invidia [illegible] laltrui grandeza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contenta: [illegible] piu [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] 1537 [illegible] [illegible] [illegible]

p[illegible] [illegible] [illegible]

Ve. Circa l'anno 1477 uene tante locuste in questa patria che mangiauano la roba dei prati come fossino stati armenti: similmente li megli et le foglie de le uide de [illegible] .. queste mirabile dannu feceno: sarieno stete tante erano et tanto dense. uolauano qua et là a la più de Agosto uenero et per fin il S. Martin durorno: pho chosi predo le armare.

In questi tempi qui in Udene fo fati campanili tre cioè quelo de la Vignia quelo de S. Xpoforo et quelo de S. Lucia.

In questi furono fati li Reuelini a le porte de fora de Udene che prima non erano.

In questi tempi fo dato principio a restaurar lo castelo che fu rui del Teremoto poi et Fanti Soldati che dentro lozauano. ruinato, abruzato fue.

Nel 1522 uene uno fratucelo a Udene de anni incirca undese del ordene de frati minori nato ne la cita de Piasenza lo cui nome era fra Cornelio de parenti nobili: lo quale era portato in pergolo in brazo accompagnato da un altro fratino minore de lui. Et era si mirabile in prediar che tuta la cita coreua a la sua audientia: lo qual alegaua autorita asay in Sacra Scriptura et in humanita si in uersi come in silutta oracione ne mai se [illegible] [illegible] [illegible] uno falso latino ne uno barbarismo si che era una cosa mirabile in natura et tienasi che del aduento non era montato in p'golo nissun de quela eta si exelente. Predicaua cum tanta gracia et cum si mirabile gesti et modi che tuti si stupiuano. Predicho tuta la Quadrigesima a tre o quatro prediche per septimana: non predichaua ogni di pho che non hauea tanto spirito che potesse sustentar la faticha.

Nel sudeto milesimo de Agosto lo conuento de' frati carmelitani per consejo forine acceptati in borgo de Aquileja et fo dato principio a la Gesia et Monasterio et fo dato pariuto de tal fabrica per la Mag.ca comunita del Publico Du.i dusento.

In questo milesimo a di 9 de Septembrio fo dato principio al Monestiero de le Donne obseruanti et fo dato del publico per elimosina in consejo Du. Tresento et lo di de la Madona de Sept. fo fata una procession solene in la quale se trouo per elimosina [illegible] Du. cento cinquanta.

Del 1522 adi 21 de Marzo fu in prima [illegible] cosa
miraculosa uno Luni de mattina andar molti par pasoni
verso San daniele castelo et poi passato mezo di ritornar assay mazor
et infinito numero per questa medema via verso levante alti de
terra per le pradi [illegible] pie per le ville sopra li coperti de le case per i
campi pezi sopra li arbori de le vite et altri; et altri piu [illegible] in
tanta quantita et si densi che obscuravano il sole. era per largheza
questo passare meglia quatro e cinque per spacio de ore sei il passare.
Tuti erano roseti et alcuni pochi di bianchi et andavano tuti a la volta
de levante ne mai piu se ha sentito nove di loro. Tal prodigio sia
questo il sapremo per il futuro exito.

XIV
878

[illegible]

# Libro d'Oro

di Udine [illegible]

ossia

Cronache di N. Monticoli colle giunte di M. Clapiceo di V. Giusti, di U. Ugolini, e di P. Passerini

con Indice

# Libro d'Oro di Udine

ossia

*Cronache di N. Monticoli colle Giunte, di M. Clapiceo, di V. Giusti, di U. Ugolino, di P. Passerini ;*

---

Trascritte dal Vol. 4 Aneddoti del Liruti pag 245-280 esistente nella Biblioteca Bartoliniana

---

(In calce stà scritto) Ex memorabilibus quondam integerrimi et praestantissimi Viri D. Antonij Belloni Civis et Notarij Utinensis Patris mei, Ego Germanus Bellonus etiam Utinensis P. V. et Imperiali Auctoritate Notarius fideliter manu propria extraxi, et in fidem subscripsi.

Expliciunt Cronicae

a me Ioanne Ioseph Liruti de Villafredda collatae cum authentico manu D. Bernardini Damiani Notarij Utinensis, ab ipso exarato sub die 20 Maij 1636.—

## A


| | |
|---|---|
| Antonini. 73 | |
| Arrigoni . 74 . 38 | or. da Milano |
| Arcoloniani. 74 . 8 . 31 . 35 . 63 | or. Galleriano |
| Ariani . [illegible] o Triciani 74 . 49 | |
| Altimis . 74 . 23 . 50 | or. da Germania |
| Andreucci . 74 | |
| Agricola . 74 | |
| Asquini . 74 . | |
| [illegible] | [illegible] |
| Andreotti 74 6 | or di Bicchimo |
| Anchi . 6 | or . Friuli |
| Albruti o Albuzzi 7 | or . Ardine |
| Alberti . 26 | or Firenze |
| Adami . 21 | or Udine |
| Amasei . 32 . 62 . | or. Bologna |
| Arrius . 30 | |
| Alviano 54 . | |
| Altani o Tani 55 | |

# B

Belloni . 74 . 6 . 37 — or. Friuli - o Germania

Brazzano . 74 . 27 . 50 . 63

Brugnis . o Alusini . 74 . 13 . 18 . 23 . 62 — or. Milano

Bartolini 74 . 18 — or. Firenze

Bujatti 74

Belgradi 74 . 26 . 27 — or. Ungaria e Gradisca sul Vermo

Bissoni . 74

Bonta' . 74 . 38 — or. Marano

Bianconi . o Bianchefchi . 74 — or. Firenze

Brunelleschi 74 . 16 . — or. Firenze

Bettussi 74

Bertzoli, o Brattzoli 74

Bonecchi, o Bonetti . 74

Bortolussi . 74

Boralli . 75

Brugno . 75

Boreati . 75

Beltrami . 75

Bernardizzi . 8 — or. Milano

Bardi . 9 . — or. Firenze

Bombeni . 10 — or. Firenze

Boni . 11 — or. Verona

Brunacci . 13

Bredi 13 — or. Verona

Bevilacqua 18 — or. Udine

Butrio . 23

Barbieri . 28 — or. Friuli

Bertola 34 . 62 — or. Nimis

Bolzanini . 36 . — or. Udine

Barbato de Clerici . 41 — or. Forno

Borgo (del) 42 — or. Albania

Boccalaro . 44 — or Sesto

# C

Cucagna. 75'. 14. 49
Candidi. 75'. 8. 11. 16. 62 — or. Trento
Colombatti. 75'
Corbelli. 75' e Valvasoni di Maniaco 80. 10 or. Tarcento
Codroipo. 75'. $\frac{18.22}{30}$ — or. da Codroipo
Conti. 75'. 38 — or. Tricesimo
Caporiacchi 75'. 25'. 38. 49
~~[illegible]~~
Caimi. 75' — or. Milano
Caprileis o Caprioli. 75'
Calderini. 75'
Clementini. 75'
Colombina. 75'
Cesareni. 75'
Carminati. 75
Caiselli. 75'
Cavoluca. 5' — or. Friuli
Castevarii 5'
Cataldini 8 — or. Firenze
Cavalcanti 9. — or. Firenze
Casini o Cassini 13 — or. Milano
Castellerio o Castelliero 13. 50
Certaldi 14 — or. Cataldo in Toscana
Castello vedi Frangipani ~~[illegible]~~
Capodiferro. 16 — or. Roma
Colombatti o Zaedis. 16' — or. Zaedis
Cignoti 17 — or. Friuli
Colloredo 18. 24. 28. 33. 51
Canali. 18 — or. Friuli
Corvini o Fagagna 18.
Candani. 19. — or. Friuli
Camino. 19 — or. Camino di Butrio

| | |
|---|---|
| Carlovazzi 21 | or Udine |
| Chioza. 22 | or. Aquileja |
| Coletti. 22 | or Meduna |
| ~~[illegible]~~ Coppii o Zegliano 23, 75, 42, 51 | or Spilimbergo o Sauna |
| Crocei 24 | or. Pargna |
| Cifilini. 25. | or Udine |
| Cergneu. 27. 30 | or Venzone |
| Clapicco. 29 | |
| Cormons. 32 | |
| Casali di Cortona. 33 | or. Cortona |
| Cordovado 41 | |
| Cusano 30 | |

# D


Deciani. 75, 25, 62

Diana. 75 — or Cordovado

Dragoni. 75

Drezzavilla 76

Degani. 24 — or Cargna

Dorimberg.0. 27

Dobri. 31 — or Udine

Diana 32 — or Cordovado

Decii o Dies. 38 — or Udine

# E


Elti . 76 — or. Germania
Ettorei . 76 — or d'Aquilya
Eresmi . 29. — or. Efemon ? Sfolto
Ettero . 30 — or. Udine
Emiliani 21 . 63

# F

| | |
|---|---|
| Freschi. 75. 12 | |
| Frangipani o di Castello 76. 15. 18 | |
| Florii. 76. 55. 62 (30. 50.) | or Spalatro |
| Franceschinis. 76. 41 | or. Firenze |
| Fabrizj. 76 | |
| Forza (della). 76 | or. Conversano |
| Faleidj. 76 | |
| Fiducii. 76 | |
| Fistularii. 76 | |
| Formentini 76. 50 | |
| Falconi. 6. | or. Friuli |
| Faedis o Colombatti. 16 | or Faedis |
| Fagagna. o Corvini 18. 30. 55 | |
| Feletini 21 | or. Feletto. |
| Frattina 22, 50, 54 | |
| Fornace. 24 | |
| Finetti 25 | or Mantova |
| Fontanabona 26. 38. 50 | |
| Fontanelle 30. | or. Fontanelle |
| Fabbri. 31 | or Udine |
| Fantolina o Maniago 32 | or. Maniago |
| Faugnaco. 50 | |
| Flagogna 31. | |
| Florido o Santa 53 | or. Spilimbergo |

# G

| | |
|---|---|
| Gorghi. 76 | or. Vicenza |
| Guliola. 76. 62 | or. Abbruzzo |
| Giusti. 76 | |
| Gaspardis 76. | or. Portogruaro |
| Griffoni. 76 | or. Crema |
| Galatei. 76 | |
| ~~[illegible]~~ | |
| ~~[illegible]~~ | |
| ~~[illegible]~~ | ~~[illegible]~~ |
| ~~[illegible]~~ | ~~[illegible]~~ |
| ~~[illegible]~~ | ~~[illegible]~~ |
| Gubertini 11. 50. 03 | or Cremona |
| Grioldi 13 | or. Cremona |
| Giacetti o Jacetti 15 | or. Firenze |
| Girardini 18 | or. Firenze |
| Gaetani 19. | or. Roma |
| Graticelli. 22 | or. Bologna |
| Grazia 31 | or Udine |
| Gorgo. 34 | or Vicenza |
| Guberti. 35 | or. Udine |
| Guliola 35 | or. Abbruzzo |

I

Jamji 35'. 62 or. Tolmezzo

L


| | |
|---|---|
| Lionelli. 76, 20 | |
| Lovaria. 77.28, 43 | |
| Locadelli 77 | or Bergamo |
| Lazara. 77, 63 | or. Padova |
| Languidis. 77 | or. Castelfranco |
| Lisoni 13 | or. Milano |
| Lovifeni. 16.34 | or udine |
| Luinci. 17 | or. Friuli o Carnia |
| Lombardi 22 | or Venezia. |
| Latisana 25.28, 31, 33 | |
| Lantelli o Prioridina 30 | |
| Lioni. 36 | or. Venezia |
| . Laurentiis. 42 | or. Pagagna |

# M

Manini. 77. 13. 62 — or. Firenze
Monticoli: 77. 7. 16. 63 — or. Verona
Montegnaci 77. 15. 21 — or Udine o Montegnaco
Maseri 77. 36. 63 — or S Daniele
Manzani. 77. 30
Moroldi. 77. 43 — or. Moggio
Mistruzzi. 77
Meriani 77
Mantica. 77
Milani. 77
Mattioli. 77 — or da Siena
Marchettani. 77
Marini 77 — or. Austria
Madrussi 77. 30 — or Udine
Macagnati o Raimondi 78. 20 — or Udine
Marchesiti. o Morolisiti 10. — or Firenze
Mulargi o Mulgari. 11 — or Firenze
Melo. 11. 25. 28. 33. 50. 51. 62
Miuliti 11. 63 — or Friuli
Mialiti del Marder. 11 — or Friuli
Marcelli. 16. — or Lucca
Monfalcone o Tommasi 20 — or Monfalcone
Mnicoli. 25 — or Carnia
Moisesso 26 — or. Villaco
Medico, del, 30 — or Fabriano
Merli. 31 — or S Daniele
Mastini 32 — or Germania
Maniago o Fantolini 32. 62 — or Maniago
Muzzanini 33 — or. Muzzana
Meduno. 50
Michieli 53
Missettini 62

# N


| | |
|---|---|
| Nerli. 9. | or. Firenze |
| Nani 10 | or. Firenze |
| Nimis. 16, 31 | or. Nimis |

# O


| | |
|---|---|
| Ottacini. o Brugnis 74.13.18.63 | |
| Ottelii. 77 | |
| Onesti o Vanni. 77. 17.63 | or. Firenze |
| Orbitti. 6. | or. Friuli |
| Orgoni 7 | or. Friuli |
| Osoppo. 30 | |

P

Partistagno. 75. 14. 49

Pavona 77. 7. 38 — or. Milano, o Pavona villaggio del Bufs.°

Pers. 77. 30

Perotti. [illegible] o Zanitella 78. 24 — or. Perotto

Porcari o Porzio 78. 37. — or udine

Panzarini o Zoppola. 78. 35 — or. da Portogruaro

Prodolani 78. 26. 50. 51

Pace o de Urbanis. 78

Pramper 78. 6. 26. 49

Policiani 78 — or. Firenze

Pantelli. 78

Porta (della) 78 — or Bergamo

Pontoni. 78

Palladio degli Olivi 78 — or Genova

Previtelli. 78. 43

Pittorei o Zorondi 79. 28 — or. udine

Pellegrini 7 — or. Friuli

Parenzani 8 — or. Milano

Panzani 10 — or Firenze

Passerini 12 — or Mantova

Paruglia 29 — or Pramper

Priviadina o Pantelli 30

Porzio o Porcari 37. — or udine

Papiris 42 — or. S. Daniele

~~Pataccco Porcia~~

Porcia. 49. 54

Prata 47

Pinzano 50. 51

Prata o Florido 53 — or Spilimbergo

Panigai 34 — or. Portogruaro

Polcenigo 54

Q

# R

| | |
|---|---|
| Rinoldi 78.16 | or. Udine |
| Raimondi o Maragnati. 78.20 | or. Udine |
| Rubeis. 78 | |
| Rizzardi 78 | |
| Romani. 78 | or. Spilimbergo |
| Regii. 78 | or. Spilimbergo |
| Rivieri. 78 | or. Imola |
| Ravagnani 6 | dubb. Arezzo? o Ravenna |
| Ravagni 7 | or. Arezzo |
| Rainerotti 8 | or. Germania |
| Raudi o Rho 8 | or. Milano |
| Rabatti 19.30 | or. Firenze |
| Ronconi 11 | or. Friuli |
| Romanzacco 19 | or. Romanzacco |
| Rovere 35 | or. Udine |
| Ragogna 30.54 | |

# S

Savorgnani dello Scaglione 78. 7. 51 or. udine
Savorgnani della Bandiera 78. 5. 6. 54. 55. 61
Staufoldi 78. 12. 50. 63. 13. 18. or. Germania
Susanna 79. 14 or. Germania, o Friuli
Sbaugli 79. 14. 63 or. Germania, o Cormons
Simeonitag 79. 25 or Portagruaro o Carpano
Soardi 79. 34. 63 or. Bergamo
Sabadini 79 or Bologna
Sforza 79. or. Treviso
Salomoni 79
Soldonieri 19. 28 or. Firenze
Salvaggi 15 or. Friuli
Scarpari 15 or. Scarparia in Toscana
Sbillsti 20 or. Friuli
Scurfilguet 25
Strozzi. 25 or fiorentino
Sbrojavacca 27. 28. 62
Selvaggi. 30
Spilimbergo 33. 47 or. Spilimbergo
Salerno o Latisana 33 or Salerno
Santonini 34. 62 or. Perugia
Santi 36 or. Verona
Stella. 36 or. Verona
Sandaniele 50
Sbittevoli 50 or udine
Salvarolo 55

# T

Tricani. [illegible] o Arcani 74.49
Torre (della) o Torriani 79.9.19. 23.27.50.55 — or Milano
Toppo (di) 79.14.50 — or regn. Napoli
Torsi 79.16 — or. Francia da Tours
Tealdi 79.20 — or Bergamo
Torondi o Pittorei 79.28
Trenti. 79
Trei. 79. — or. Portogruaro
Tafettiatti. 80
Tritonii. 80
Tolomei. 9. — or. Firenze
Todeschini 12 — or. Francia
Topaligo 13 — or. Friuli
Tingo dal bel monte 15 — or. Siena
Triassi. 17 — or Friuli
Torti 17 — or. Pavia
Tarabotti. 17 — Ancona
Trifolini 20 — or. Udine
Tomasi o Montalcon 20 — or. Monfalcone
Tolmezo. 29.35 — or Tolmezo
Tobia 39 — or Spilimbergo
Tonini 39 — or Arezzo
Tacito. 41 — or. Spilimbergo
Tor (do) 41 — or Tricesimo

# U


Urbanis (de) o Pace. 78
Uccelli, S. — or. Friuli
Ungrispachi 12 — or. Friul.
Ugolini — or. Padova

# V

Vanni o Onestis. 77. 17 — or. Fraga
Varmi. 80, 26, 37, 50
Valentinis 80. 11. 63 — or Aquileja
Valvasoni di Maniaco, o Corbelli: 80
Vittorii 80 — or. Roma
Vannini 80
Varri. 80, 23 — or Gemona
Venerei. 80
Vendaglio 12
Villalta. 23. 50
Valvasone. 37. 49. 62
Vendramini 53

# Z


| | |
|---|---|
| Zucco. 78.14 | |
| Zoppola o Panzerini. 78.21.35 | or. da Portogruaro |
| Zerbini 18 | or. Friuli |
| Zegliano [illegible] o Del Col. 23 | or Spilimbergo |
| Zanitella o Porroto. [illegible] 78.22 | or Porroto. |
| Zuino 38 | or Zuino |

XIV
8
1072

Parte presa
Nel Mag.co Mag.le Conseglio della Città di
Udine
Il dì 16 Aprile 1518

Perche dove non è ordine si dà necessità seguita confusion non senza universal dysplicentia de tutti; e per evitare ogni scandolo, che per alcuno disordine potesse mai intervenire, ed acciò, che ogn'uno si contenga nel suo grado, li Spett: sette deputati inerendo alle ordinationi antique propongono l'infrascritta Parte.

Item che per lo Cancelliero della Comunità sia fatta nota de tutte le famiglie, quali ora si ritrovano in la Terra in lo numero, et ordine dei Cittadini, e tutte quelle sono in ordine dei Popolari, et così in futurum quelli saranno admessi siano aggiunti, et posti al suo grado, et ordine.

Ex Annalibus M.cae Civitatis Utini
Ferandus Orsianus Cancell.s
Die 7. Octob. 1740

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Quoniam semper, in hac præstantissima Civitate Utini, quæ inclitæ Aquileiæ ab Attila eversæ, vix vices, atque ideo Principum authoritate, respectu sedere iampridem connexæ Comitatus dignitatibus, et privilegiis perfruuntur consilium, et Off.a Reipublicæ ex duobus Civium ordinibus Nobilium, ac Popularium, atque ex condecenti utrorumque numero constitere: eorumdemque ordinum distinctio maioribus nostris satis nota fuit: ne tamen increscente in dies numero Civium posthac aliqua confusio oriretur tam in creandis Consiliariis quam in Officiis conferendis: iamvero inhaerendo antiquorum nostrorum observationibus, et sanctionibus per Ser.mum Dominium Venetum nuper nobis confirmatis, communi consensu totius Mag.ci Maioris Consilii nostri decretum fuit 1518. Indictione 6.a die XXV Aprilis, ut deinceps omnium Nobilium familiarum Civitatis Utinatis nomina in uno volumine, velut quadam Matricula conscriberentur; ne imposterum aliqua Familia Nobilis fraudolenter addi aut diminui possit absque eiusdem Consilii decreto, verum ut illæ solummodo Familiæ dignoscantur esse de numero Nobilium quæ in tali matricula conscriptæ reperientur; aliæ vero omnes de numero Popularium

censeantur, nisi aliter ex[?] fuerit per idem Consi-
lium dispensatum dummodo saltem, per quinque-
nium in Urbe commorantes publica subierint onera.
Propterea in eiusdem sanctissimi decreti executione
sic dictantibus Mag.cis Dnis Deputatis cum Consilio
compluribus Civium ego Matheus Capitibus Can-
cellarius publicus seriatim procedam absque ullo
Nobilitatis familiaris discrimine, cum prerogativa
incipiendo a Personis dignioribus, que in presentia-
rum reperiuntur conscripte in predicto Mo Maio-
ri Consilio, tali ordine servato, ut ubicunque unus
de aliqua familia primus in predicta Matricula
conscriptus fuerit, alii omnes de eadem familia
ibidem subscribantur, omissis tamen filiis fami-
lias, quoniam cum eorum Parentibus censeant,
quemadmodum etiam non inserti fuerunt Eccle-
siastici, qui si ad seculum aliquando revertent,
eorum locus reservatus intelligatur, ne unqua
aliqua confusio oriatur, rerum semper imposte-
rum dignosci possit unusquisque cuiusnam fa-
miliae sit ad perpetuam omnium ordinum con-
servationem tam ipsius dignissimi maioris Consilii,
quam Officiorum prestantissime Civitatis nostre,
itaut nulla postea corruptela insurgere pos-
sit. atque ut deinceps tam Consiliarii ipsi, quam

omnia

omnia alia offitia publica suis tantumodo gradibus conservantur, neque aliquatenus confundantur; videlicet quod spectantia ad gradum Nobilium Civium nostrorum ex Nobilibus solum Familiis in propria Matricula conscriptis creari, ac constitui possint: ac similiter spectantia ad gradum Popularium ex solis Popularibus. Spiritu igitur Paraclito aspirante. aggrediamur.

Mag.cus ac Clar.mus D.nus Hieronymus Savornianus Patritius Venetus Comes, et Eques q. M.ci D.ni Pagani.

Mag.ci D.ni Franciscus, et Bernardinus } fres Savorniani Patritii Veneti q. M.ci D. Ioannis

M.ci D.ni Io: Bapta, et Paganus } fres Savorniani Patritii Veneti q. M.ci D.ni Iacobi

qui omnes sunt tantum

n.o quinque

Sequitur conscriptio Spectab. D.D. Iurisconsultorum servata serie Collegii eorum ac insuper aliorum Doctorum cum pari subscriptione singulorum de Familiis eorundem.

D. Bernardinus Bartole iurisdoctor unus tantum

D. Odoricus Merula iurisdoct. q. D. Io: Antonii de Sancto Daniele

q. Bernardinus — q. Benvenutus } fres

qui sunt tantum n.o tres

D. Franciscus Janiseus de Tulmetio Iurisdoctor

unus tantum.

D. Nicolaus Gulliola Iurisdoctor

unus tantu.

D. Iacobus Florius Iurisdoctor

unus tantu.

D. Bartholomeus Brugnus Iurisdoctor q.m N. D. Biachini
D. Ioannes eius frater

Duo tantu.

D. Io: Fran.cus Sbrozavacca q.m N. D. Rizardi

D. Fantinus, et
D. Io: Bapta } Fres q.m N. D. Bernardini de Sbrozavacca

D. Latius Ant.s, et
D. Io: Bapta } Fres q.m N. D. Prosdocimi de Sbrozavacca

sunt in toto n.o quinque

D. Rodulphus Melius Iurisdoct.
D. Latius } Fres q.m N. Iurisdoct.s Dni Io: de Melijs

D. Io: q.m Sr: Iurisconsult. D. Hieronymi de Melijs

sunt n.o tres.

D. Gregorius Amaseus artium ac Iurisdoct. q.m D. Ioannis
D. Iacobus q.m D. Leonardi Amasei
D. Andreas
D. Leonardus } Fres q.m Dni Valentini
D. Franciscus

qui sunt n.o quinque

Dnus

D. Ioannes de Candidis Iurisdoctor
D. Hieronymus ....  } Fres q.m N. D. Nicolai
D. Franciscus

D. Io: Bapta q. N. D. Candidi de Candidis

qui sunt n.o quatuor tantum.

D. Io: Fran.cus Deciany Iurisdoct. q. S. Nicolai
& Paulus q.m S. Antonii Deciani

qui sunt n.o duo

D. Hieronymus Sanctominus Iurisdoct. } Fres q. S. Pauli
D. Augustinus

qui sunt n.o duo

D. Fran.cus de Maniais
D. Octavianus  } Fres q.m N. D. Bernardini
D. Cannilus

D. Nicolaus q.m N. D. Ioannis de Maninis
D. Antonius q. N. D. Francisci de Maninis
D. Iacobus q.m Spect. Iurisdoct. D. Fran.ci de Maninis
D. Ioseph q. N. D. Nicolai Manini

qui sunt omnes n.o septem

D. Hyppolitus de Valvasono Iurisdoct.
D. Leonardus eius Frer

qui sunt n.o duo

D. Iacobus Philippus Mistitinus Iurisdoct.

unus tantum

D. Bartholomeus Mariaccus Iurisdoct. q. S. Bapte.

& Ioannes eius Frater

duo tantum

D. Bertrandus de Miulitis Iurisdoct. q. N. D. Hieronymi.

D. Fran.cus eius Frater

D. Io: de Miulitis q. N. D. Odorici

qui sunt n.o tres tantu

D. Vincentius de Honestis q. N. D. Ioañis
D. Raphael
D. Hieronymus
D. Fran.cus et
D. Honestus

Fratres

qui sunt n.o quinque

D. Laurentius Suardus Iurisdoct. q. D. Romanelli
D. Alexander
D. Bonaldus
D. Aurelius
D. Hyeronimus, et
D. Suardinus

[7] Fres

qui sunt n.o sex

D. Vegentius Cruziani Iurisdoct:

unus tantu

D. Hector de Strassoldo Iurisdoct:
D. Ioannes de Strassoldo Iurisdoct: eius Fratr
D. Fran.cus de Strassoldo q. D. Fantutii
D. Christophorus de Strassoldo

qui omnes sunt n.o quatuor

D. Leonardus

D. Leonardus de Subertis Artium ac Medicinæ Doctor q.m
& Suberti
& Suberbus q. & Nicolai de Subertis
qui sunt duo tantum
D. Marcus de La Forza Artium ac Medicinæ Doct:
unus tantum
D. Leonardus Maseri Artium ac Medicinæ Doct: q.m &
Bartholomei
& Nicolaus Maseri eius frater
qui sunt n.o duo
Quæ omnes Familiæ in hac conscriptione conscriptæ
sunt tamen vigintiquinque personæ vero ea-
rundem tantum septuaginta una.
Conscriptio Nobilium Civium incipiendo a senioribus nunc
existentibus in prædicto Consilio cum pari sub=
scriptione singulorum de Familijs earundem.
D. Andreas de Montieulis q. N. D. Ioanis
D. Nicolaus q.m N. D. Cresi de Montieulis et
D. Ioannes eius frater.
Tres tantum.
D. Martinus q.m N. D. Bartholomei de Valentinis
D. Antonius q. N. D. Gasparis de Valentinis
D. Augustinus q. N. D. Danielis de Valentinis
D. Ioannes q.m N. D. Artichi de Valentinis
D. Valentinus eius frater
D. Fran.cus olim N. D. Pauli de Valentinis

qui omnes sunt n° sex

D. Nicolaus } Fratres olim N. D. Conradi de Brazzacho
D. Antonius }

D. Petrus q.m N. D. Sebastiani de Brazacho

D. Io.s eius Frater

D. Andreas de Brazacho q. N. D. Fran.ci

D. Hector q.m Sp. Iurisdoct.s Petbalmi de Brazacho

qui omnes sunt n.° sex.

D. Federicus de Obbacinis q.m N. D. Io.s Danielis }
D. Fran.cus de Obbacinis } Fratres
D. Petrus de Obbacinis }

D. Io.s q.m N. D. Nicolai de Obbacinis

qui omnes sunt n.° quatuor

D. Petrus Arcollonianus q. N. D. Gregorii

D. Daniel }
D. Thomas } Fratres q.m N. D. Gregorii de Arcollonianis
D. Alexander }

D. Darius }
D. Octavianus } Fres q. N. D. Leonardi de Arcollonianis

D. Ant.s }
D. Io.s }
D. Hieronymus } Fres q. N. D. Francisci de Arcollonianis
D. Bernardinus }

qui omnes sunt n.° X V.z d.t decem

D. Nicolaus

D. Nicolaus q. N. D. Rizzardi Strugli

D. Henricus
D. Gaspar } tres Filii q. N. D. Francisci Strugli

qui sunt n.o tres

D. Nicolaus Brisinus de Toppo q. N. D. Brisini

unus tantum

D. Bapta Tursius q. N. D. Pauli Tursii

D. Paulus q. N. D. Culucii Tursii

D. Petrus q. N. D. Nicolai Tursii

D. Nicolaus eius Frater

D. Fran.cus q. N. D. Nicolai Tursii

D. Io.s q. Nob. D.ni Thome Tursii

D. Iacobus eius Frater

qui omnes sunt n.o septem

D. Fran.cus de Cergneo q. N. D. Iacumutii de Cergneo

unus tantum

D. Pantaleon de Savorgnano de Vecelis q. N. D. Bertrandi

D. Bertrandus
D. Alovisius
D. Io.s } tres q. N. D. P.ri Antonii de Vecelis de Savorgnano

D. Federicus q. Nob. D. Nicolai de Savorgnano

D. Nicolaus
D. Fran.cus
D. Io.s Bapta } q. N. D.ni Francisci de Savorgnano

D. Bernardinus q. N. D. Ioannis de Savorgnano

qui sunt n.o novem

D. Franciscus de Quadruuio f.^m^ q. D. Georgii
D. Bernardinus f.^m^ q. D. Io.^s^ de Quadruuio

qui sunt n.^o^ duo

D. Corbelus f.^m^ q. D. Nicolai de Corbelis
D. Iacobus f.^m^ q. D. Petri de Corbelis
D. Fran.^cus^
D. Thomas
D. Ioannes
} Fratres

qui omnes sunt n.^o^ quinque

D. Hieronymus de Thealdis f.^m^ q. D. Antonii

unus tantum

D. Hieronymus de Fontebono f.^m^ q. D. Ioannis
D. Ludouicus, ac
D. Ioannes Federicus
} Fr.es f.^m^ q. Ecc.^mi^ D.ni Rizardi de Fontebono iuris doctoris

qui sunt n.^o^ tres

D. Christophorus de Susanis f.^m^ q. D. Marquardi
D. Marcus eius frater
D. Herasmus f.^m^ q. D. Francisci de Susanis

qui omnes sunt n.^o^ tres

D. Franciscus Collumbatus f.^m^ q. D. Ropret

qui est unus tantum

D. Fran.^cus^ f.^m^ q. D. Iacobi de Freschis de Cucanea
D. Io.^s^ f.^m^ q. D. Thome de Freschis de Cucanea

qui sunt n.^o^ duo

D. Gabriel

D. Gabriel f. N. D. Raymundi de Laona
D. Hieronymus eius frater
D. Bernardinus de Laona f. N. D. Francisci

sunt n.o tres

D. Iacobus de Cavalcantibus f. D. Thome

unus tantum

D. Hieronymus de Raymundis f. N. D. Nicolai
D. Nicolaus, et
D. Bernardinus } fres olim f. N. D. Raymundi

qui sunt n.o tres

D. Bernardinus de Prampergo f. S. Georgii

unus tantum

D. Mainardus de Villalta f. N. D. Christophori

unus tantum

D. Iacobus de Colloredo f. N. D. Antonii
D. Asquinus
D. Bernardinus } fres

D. Bertrandus de Colloredo
D. Petrus eius frater

qui sunt n.o quinque

D. Io.s Moysi f. N. D. Philippi
D. Fran.cus f. albericus Spect. Dni Fran.ci iurisdoct.

n.o duo sunt

D. Sebastianus f. N. D. Io.s Fran.ci Montenacii
D. Hieronymus f. N. D. Nicolai Montenacii

qui sunt n.o duo

D. Aloysius de Carlevariis de Vecchis q. N. D. Leonardi
de Carlevariis

unus tantum

D. Daniel de Andreottis q. N. D. Georgii

unus tantum.

D. Polidorus q. Sp. Iurisdoctoris D.ni Cittadini della
Fattina

D. Fran.cus q. N. D. Marquardi de la Fattina

D. Ant.s q. N. D. Io. de la Fattina

qui sunt n.o tres

D. Herculis q. N. D. Augustini de Cartistagno
D. Hieronymus
D. Fran.cus
D. Alexander, et
D. Iacobus

Tres

qui sunt n.o quinque

D. Io. Michael q. N. D. Bap.te de Zucho
D. Gabriel
D. Fran.cus

Tres

sunt tres

D. Fran.cus de Casalibus Cortona q. Sp. Iurisdoct. D.ni
Nicolai Ioannis

unus tantum

D. Fran.cus Fornaceus q. D. Aloysii
D. Antonius q. D. Nicolai

duo tantum

D. Georgius

D. Georgius a Savorgnanis q.m S. Danielis
S. Troilus eius frater

sunt n.o duo

D. Trazianus q.m S. Jacobi de Percoto
D. Io.s Fran.cus eius frater
D. Jacobus etiam eius frater
D. Marcus q.m S. Guarienti

sunt n.o quatuor

D. Aloysius de Belgrado q.m D. Luchini
D. Raphaël
D. Antonius
} fr.es q.m sp. Iuris doct. D. Andree

sunt n.o tres

S. Matheus Clapiceus
S. Fran.cus
} fr.es filii S. Jacobi

Duo tantum

S. Bapta olim S. Leonardi a Robore

unus tantum

S. Bellinus, et
S. Joannes
} fr.es olim S. Fran.ci de Nelans

sunt n.o tres

D. Andreas
D. Petrus
D. Romanus
} fr.es q.m M.D. Simonis de Attimis

sunt n.o tres

S. Hieronymus Grattianus

D. Antonius eius Frãr } q.m q. Bertrandi

duo tantum

q. Barnabas
q. Herasmus } Frēs q.m q. Ambrosii de Herasmis
q. Andreas

Tres tantum

q. Antonius olim q. Petri a varis

unus tantu

q. Bartholomeus Magrinus

unus tantu

q. Hieronymus Ricoverus q. q. Io.s

unus tantu

q. Hieronymus a Fabris olim q. Fran.ci

unus tantu

q. Andreas Ade q.m q. Gregorii

unus tantum

q. Fran.cus Rotius

unus tantu

q. Io.s Maria Lovariensis
D. Bartholomeus ~~Et~~ scholaris } Frēs q.m q. Bernardini

duo tantu

q. Hubertus Valerius

unus tantu

Conscriptio Nobilium Civiu, quorum Parentes dum viverent de Consortio Nobilium Civiu fuere

fuere, ipsi tamen Descendentes ex eis ob iuniores etatem nondum in Consilium admissi sunt ut patet subscriptione de Familiis eorumdem.

D. Raymundus olim N. D. Aloysii de la Turre
D. Hieronymus
D. Io.^s
D. Michael, et
D. Aloysius
} fres

D. Nicolaus f.^s N. D. Nicolai de la Turre

qui sunt n.^o sex.

D. Io.^s f.^s N. D. Soldonerii de Soldoneriis

D. Io.^s Filius f.^s N. D. Gabrielis

duo tantum

D. Philippus f.^s N. D. Bap.^tae de Berbulinis

D. Hieronimus eius frater

D. Nicolaus de Berbulinis f.^s alterius N. D. Nicolai

D. Christophorus
D. Io.^s Antonius
} fres f.^s N. D. Io.^s Antonii de Berbulinis

D. Alexander
D. Pamphilus
D. Ascanius
} fres f.^s N. D. Petri de Berbulinis

D. Hieronimus D.
D. Marcus Antonius
} fres f.^s N. D. Fran.^ci de Berbulinis

qui sunt n.^o decem

D. Leonardus olim N. D. Marci de Tudeschinis

D. Cyprianus f.m N. D. Nicolai de Tudeschinis

duo tantum

D. Fran.cus Philibbinus olim N. D. Antonii de Philib-binis, et

D. Valerius eius frater legum scholaris

sunt duo tantum

D. Io.s f.m N. D. Iacobini de Raynerottis

unus tantum

D. Federicus f.m D. Iacobini olim de Nobilibus caganeis

unus tantum

D. Bonus de Tingo f. q. N. D. Thomae.

D. Laurentius olim Nob. q. Nicolai de Tingis

duo tantum

D. Nicolaus f.m N. D. Io.s de Rainoldis

D. Raynoldus
D. Io.s Fran.cus } fr.es olim N. D. Antonii
D. Antonius

tantum quatuor

D. Augustinus Hieronymianus Dorba f.m q. Hieronymi

unus tantum

D. Iacobus legum scholaris f.m D. Laurentii de Simeo-nibus, D. Ludovicus eius frater.

duo tantum

D. Bartholomeus

D. Barthholomeus } Fres f.[li] D.ni Fran.ci de Luisinis
D. Hieronymus }

— S. Antonius olim S. Petri Tuleubii

unus tantum

— S. Fran.cus f. Sp. Iurisdoctoris D. Leonardi Mocenini
S. Iustinianus f. S. Hieronymi Mocenini
S. Alexander eius Frater

qui sunt n.o tres

— S. Bapta f.[li] S. Aloisij de Vgolinis
S. Vgolinus eius Frater

qui sunt duo

Conscriptio Nobilium Civium recentiorum admissorum in Consortium priorum post reformationem Ordinum nostrorum factam sub regimine Mag.ci ac Cla.mi D.ni Locumt.s D. Andreę Trivisani sub 1513 die Dominica 4 Aprilis cum pari subscriptione singulorum de familijs eorundem.

D. Andreas Drampergus

unus tantum

— D. Hieronymus de Strasoldo

unus tantum

— S. Nicolaus de Franceschinis }
S. Bapta } Fres f.[li] D. Antonij
S. Fran.cus }

qui sunt n.o tres

F. Carbonus de Carbonis
unus tantum
F. Aloysius Arabus
unus tantum
F. Petrus Ugolinus
unus tantum
F. Antonius Arrignus
unus tantum
F. Antonius Bizonus
unus tantum
F. Andreas de Ceneda
unus tantum
F. Andreas Iuvinus
unus tantum
F. Nicolaus Drovdolini
unus tantum
F. Antonius de Arrigonibus }
F. Franciscus et } tres
F. Bartholomaeus }
qui sunt n.o tres
F. Io.s de Lapinis
F. Camillus a Savorgnano
unus tantum
F. Darius }
F. Polidorus } Nepotes F. Nicolai P. Felicis
duo tantum
F. Ioannes

S. Io.s — }
S. Bartholomeus }
S. Gabriel } fres filii S. Nicolai de superbis
S. Eugenius — }

tantum quatuor

S. Io.s Fontana

unus tantum

S. Antonius de Zurino

unus tantum

S. Sebastianus Decius — } fres
S. Bartholomeus Decius }

duo tantum

D. Alexander de Bon Zaninis Legum scholaris
filius S. Francisci

unus tantum

S. Honorius Karibus

unus tantum

S. Aloysius de Leonelis filius S. Florii

Conscriptio Nobilium Civium recentiorum admissorum in Consortium priorum per Decretum Mag.ci Maioris Consilii sub anno. 1519. die 9 Iunii post determinationem praedictam

S. Iacobus Bontadus — } fres
S. Nicolaus Bontadus }

duo tantum

S. Iacobus de Casalibus Corbone } Donati Civitate sub 1518. Ind.e 6. die 25 Aprilis

unus tantum

Quae omnes &c.

Ex consimilibus scriptis manu q. Sp. Dni Matthaei Clapicii Cancellarii mag.cae Civit.s Ostuni Feranaus Orrianus actualis Canc. ejusdem Civitatis.

Die 7. Oct. 1740.

# Cronaca dei Cittadini di Udine

e

# dei Castellani del Friuli

di

Nicolò Monticoli

1520.

Ad. Cronica Monticulum, Clapiceum, Justeum; Ugolinum et Passerinum

(Anecdoti Liruti Vol. I. pag. 265-280 nella Bartoliniana)

Prę fatio

Io. Jos. Liruti de Villafredda erudito f. Ioanni Josepho Gorzato ex sorore Nep.

---

Quinque hęc Chronica, vel Historiolas, quę Civium Utinensium nobilitatem et originem pene tumultuarie produnt, continuata scriptione in unam seriem conjunctim hic descripsi, et collegi, unicaque preambula prefatiuncula prosequi. tum quia Scriptorum eadem est natio, cives enim omnes Utinenses; tum quia idem omnibus finis, et eadem scribendi materies et subjectum est; in idque omnes alia, et alia via collimant, ut Urbis Utinensis incolarum initia et progressiones in propatulo exponant Sed ut omnes scriptionibus suis in idem propositum coaluere, non eadem tamen via, et spiritu in id sunt progressi; quocirca de singulis quid sentiam, quidve judicem, singillatim aperire non omnino inutile, aut legentibus incomodum futurum arbitror

Nicolaus de Monticulis Cresi filius nobilitate Veronensis originaria insignitus, et (cum initio Seculi XVI juventus viveret et scriberet) incola cum sua gente, et Civis Utinensis jam ab annis ducentis, primam harum Historiolarum consarcinavit; spiritum quidem, ut mihi videtur non omnino pacato, nec Utinensibus suis admodum ęquo, imo, ut ego quidem ariolor, eo, qui suam nobilitatem cęteris super: imposituris in eorum minus Edificium suum extollere et fastigiare satagat. Quod equidem ęquo animo Cives quosdam alunnos laturos considerem, si veritate duce viles quosdam, et non nobiles origines patefecisset; quod tamen quandoque honesto et moderato homini pro more pretermittendum esset, nec veritas aliquando, ut est in ada=

gio, cum pareret) sed cum quidam Monticulum non vera de se deque gente sua disseruisse, antiquis autenticis documentis praeeuntibus, pro certo comperissent, ipsi, chronicoque suo ea affixerunt elogia, quae a me visa, et lecta, cum latinis vocibus genuino sensu proferri nequeant, hunc in locum proferre distuli; quo pacto, cum suae gentis gloriae, dignitatique, inservire conatus sit, famae propriae, nominique detrimentum attulit, malus historicus et malus civis apud posteros audiens. Nec id mehercule propter ~~quasdam~~ Chronici sui particulas injuria pati Monticulum existimo. Ceterum id attento, pensantique oculo legendum exhibeo, nec omnia, quae narrat, excipienda adoptandaque esse a lectore sine gravi censura et discussione moneo. perfacile enim, quae, patrio calamo exarata legimus, apertis ulnis, consuetudine quadam, et natura impellente, amplectimur, et lętabundi, gloriosique per circulos inter amicos expromimus; sed cum hic abusus contra cives, et quod plus refert, contra Christianos mores esse animadvertatur; pede suspenso legendum arbitror, nec hujus scriptoris dicta, narratave pro certis, indubitatisque venditanda esse commonefacio

Huic pene ex diametro contraria historiola est, quae nomen Vincentii de Justis praefert, tota enim in laudes Civium Utinensium est intemperanter effusa, nec quemquam ex illis, nisi originis nobilissimae, illustris, et antiquae recenset; quamvis pro certo palam sit omnibus, et recentiores quosdam, et ex infimo hominum ordine originem non jampridem traxisse. Sed nomini Vincentii nostri macula injusta mihi videtur ab illis, qui huic opusculo ipsius nomen affixerunt, non enim ipsum levem hanc opellulam ducere ipsius scripta; poetica praesertim latina et italica, quae, typis jampridem vulgata sunt, nos docent; nec temporis aetas quorundam, quos in hoc indice ~~ad~~ ad ~~a~~ dultum et labentem seculum XVII legimus cum Vincen-

tia ætate conveniunt, agebat enim ipse urbis jure Utinensis Cancellarius sæculo XVI labente: Viderat que jam anno 1536 typis Joan. Gryphii Venetiis Sapphicos excellentes in morte Joannis Fontisboni I.C. Utinensis, in morte Hirenes de Spilimbergo 1561; et in Helice Cornelii Frangipanis anno 1536 poemata latina, et Italica sui publicæ exposuerat, et demum ante annum 1616 Angelus Gillus Benedictinus in suarum Epistolarum Vol. III pag. 89 a Petro Petraccio Academico Sventato Utinensi collectarum et editarum, in Epistola ad Nicolaum Gillum nepotem his verbis eum commendat: = Il Sig. Vincenzo Giusti dico, vecchio nonagenario, antico padre delle Muse Toscane et in spetie della Poesia Drammatica, come si raccoglie da molte degne opere sue in quel genere = Non igitur Vincentii nostri, cui tribuitur hanc historiolam agnoscere fas est, nec ipsius fetum quippe et esse mihi unquam suadebo; sed potius ab indocto quodam sciolo decurtatam scriptionem quandam a Vincentio more suo compilatam et interpollationibus pluribus corruptam, et fœdatam, et in novum inconditum opusculum translatam hanc esse crederem, non apud viro docto et politioribus litteris insignito adscribendum

De Chronicis Ugolino et Passerino quid eloquar paucula suppetunt, ipsa enim per se lectori se pandent; legensque Ugolinum cognoscet, vel ad imitationem, eodemque spiritu Monticuli Ugolinum Ugolinum Civem Utinensem consarcinasse vel propria inspirante Minerva, quæ ipsi in mentem venere, nullo habito delectu protulisse; Petrum vero Passerinum in suo Chronico, vel potius Civium Utinensium brevissimo Indiculo desiderium posteris plenioris notitiæ deesse quam satisfecisse comperio quem cum rerum Forojuliensium curiosus scrutator hic nobis appelletur, ab ipso sperare nobis ponum potius esset. cum ipse præsertim, ut alibi animad=

vertimus, plura Chronico Juliani interseruerit scitu digna, nec enim rerum nostrarum antiquarum omnino inscio augeremur. Hoc tamen serium legenti obtundam me hic quoque in Collectionem meam evocasse Plinii effati perpetuo memorem, nullum librum tam malum, addam et vanum esse, quin ex eo aliquid boni excerpas.

Chronicon superest Clapiceum quod circa annum 1318 Cancellarius et Civis Utinensis, Mattheus Clapicius Jacobi filius Decreto Urbis sue in publica Regesta digessit, Cives Nobiles recensens, eosque a popularibus, sive plebe secernens et eximens. Hoc, reliquis pretermissis, in pretio et existimatione mihi esse ajo, et Civibus nobilibus Utinensibus esse debere, hoc clarius constat, hinc enim, ut mihi videtur plurimum adest huius sui presentis precipue anni 1740 tumultu et dissensione, in qua a Castellanis suam prodere Utinenses, et confirmare certis et firmis argumentis nobilitatem compelluntur, dum Philippo Florio Comiti, et eorum Civi nobili, ipsisque universim ad sacram Hierosolymitanam Equitum Religionem differtur accessus, et prohibetur) ut adversariorum oppositiones explodant, quibus nullum in Curia, sive in Consilio Utinensi, et Civitate inter nobiles et plebem fuisse discrimen, neque adinvicem separari, et discretionis nota censeri contendunt.

---

# Cronaca Udinese
## di Nicolò Monticoli Nobile di essa Città.
### 1520 e seg.

Nicolò Monticoli* alli suoi Posteri

* visse ne' primordj del 1500

Non l'ambrosie fonte de' lascivi amanti in giro voltate, non li vaghi suoni d'armonici instrumenti, non li dilettevoli canti d'artificiosi musici non le delicate vivande de' superbi conviti, non li appetitosi e cupidi giochi; non le faticate caccie di selvatiche bestie, nè le vezzose prese de' rapidi augelli nè quelle de' tenaci visschi ne anche quelle de' volanti uccelli; nè de' nuotanti pesci delle nascoste ed ingannevoli reti Carissimi Posteri miei, tutti questi sollazzi, nè le fatiche intollerabili, nè li prieghi de' miei fidi amici, che in questo Libretto le Origini e le civiltà de' nostri Avoli, siccome in scritture de' antichi fragmenti in più lochi ritrovati e per veridici ragionamenti d'antichi viventi che scritte non abbia da lor mandati, ritrarmi non hanno potuto giammai de qual provincia, de qual loco de qual millesimo venti ad abitar qui venisseno, e poi a repatriare alcuna, et alcune estinte sono, e l'altre più moderne per la memoria di me stesso la pura e mera verità intenderete.

Correndo gli anni della grazia del figliuolo di Dio 1050, l'antica famiglia de' Cavalluzzi in Padova nati, qui dentro alla seconda cinta delle mortale mura di Udine vennero e non gran tempo per l'universale e comune vicissitudine estinti rimasero.

Seguendo ~~ca~~ ~~ca~~ io trovo la famiglia ~~[illegible]~~ de' Uccelli etiam de Padova oriundi qui Civili del 1100 ad abitar vennero, e mantenendosi per anni 300 alla fine magnifici e sani edifizj facendo s'estinsero e di parte della loro facoltà li Savorgnani della Bandiera e di parte la famiglia de' Cortenaj di loro facoltà eredi furono e fin al presente anco sono.

La famiglia di Belloni nati ut supra, dando principio sotto alli felici Ducli si alla città come alla civiltà loro a conservarsi nel 1100 qui ad abitar vennero per alcun tempo alli stipendj del Prencipe civili vissero, e poi deferero, si come trovo.

Orbiti fù famiglia compatriota ed in questa città nel 1100 per alcun tempo civili vissero e nel 1420 mancati rimasero.

Falconi fù Furlana famiglia la quale dette principio alla loro civiltà nel 1200; per centenara d'anni assai onorata vivendo nel 1420, siccome molt' altre per morte estinte si viddero

Da Andrea detto Andriotti trasse origine la famiglia cognominata de Andriotti ed in questa città nel 1220 a loro civiltà dando principio da bestiame di carne lo predetto autore onorevolmente mercadante, ed ora al presente, benchè non Andriotti, ma da Grazzaro e de Castel dal volgo, onorevoli cittadini sono conosciuti e così chiamati e furono di Cristianesimo

Negli anni 1230 fù la famiglia degli Anchi qui in Udine come buoni compatrioti nobilitati e poi nel 1380 dalla sarotti e partiti desolata rimase.

I Ravagnani qui dalla città d'Arezzo nel 1250 a farsi compatriota con ~~[illegible]~~ beni di fortune di antichi loro venendo abitatori e cittadini a un tempo se affermarono, e poi in processo di tempo cadendo alli altri tutti mancarono

Vedendo così aumentata la città di Udine li Prampergli, ancorchè castellani fossero, nel 1250 de farsi cittadini ~~con~~ preghi si umiliarono ed accettati furono.

Parse alli Savorgnani della Bandiera qui nella dimestica Terra, più che al Salvatico Castello essere lo virtuoso lor vivere necessario; però nel 1260 nelli pubblici libri con li altri cittadini scriver si fecero, e fin al presente, benchè divisi da una in quattro famiglie, le

tre qui, e le altre ad abitar Artegna si ritirarono

Crescendo qui in Udine la famiglia de Albunti o Albutii ad onorevol grado nel 1260, fatti cittadini e de posteri mancati furono depennati.

Lo magnifico Cavaliero Messer Constantin da Udine, primo autore della famiglia Savorgnana detto Scaglion fù nel 1260 cittadin nostro fatto lui e sua discendenza, si nell' arme e nelle morali virtù furono e sono dal Cielo mirabilmente dotati, ed al presente tutti degli altri più nobili, in tre potenti e magnifiche famiglie divisi sopra gli altri più nobili, madi e chiari avvanzano.

Da Arezzo la nobil famiglia de' Ravagni qui nel 1270 ad abitar venuti per il Consiglio gratamente e cittadini accettati furono, e come piacque alla divina bontà nel 1390 de' discendenti maschi privi rimasero, rimanendone una sola figliuola, la qual con parte della facoltà dotata, consorte di Mess. Andrea de Monticoli divenne.

Nel numero degli altri cittadini nostri la famiglia degli Orzoni nel 1280 da tutti per esso compatriota anorevolmente furono abbracciati, e quivi un tempo onorevoli vissero, poi sotto all' ombra dell' Ill.ma Casa d' Austria ad abitar Gorizia si trasportarono ed ancor sono

Lo eccelente maestro Milan Pavona chirurgo alli servizi di questa Comunità stipendiato divenne, e poi in processo di tempo, cioè nel 1290 cittadin fù fatto, lo cui cognome fù de Pavona villaggio del distretto di Brescia, dal quale questa onorevole famiglia, presentemente in due onorevoli case divisa, origine trasse

Li Peregrini nati in Patria furono nostri cittadini del 1290, e per anni 100 qui abitarono, poi da un Patriarca cacciati, con parte della loro facoltà a Verona ad abitar andarono, e ancor sono.

Da Milano ancor venne la famiglia de' Bernarditti, e del 1290 cittadini furono fatti, ed un tempo quivi quieti vissero, poi come fortuna volle undi si partentà rimasero e del loro cognome privi.

Parenzoni ancor questi da Milano origine trassero e da famiglia non umile nel predetto 1290 fatti cittadini però in processo di tempo per mancanza di discendenti loro facoltà fra altri furono divise.

Da Alemagna in Avenzon prima, poi d' Avenzon a Cividale, e da Cividale qui a Gemonasse venniero la famiglia de Rainerotti e nel 1290 furono fatti cittadini e fin al presente sono, e nell esercizio militare sempre dilettati.

Da Fiorenza li Cataldini origine trassero, e nel 1290 qui abitatori e cittadini si quero, ed onorevolmente vivendo per fin nel 1440 di posteri però privi vedendosi le loro facoltà alli Candidi per testamento lasciarono.

Rand**i** Milanese famiglia fù nel 1290 qui cittadini noti se fermarono, da poi più anni come fortuna volle da ende[l] morteo estinta fù del tutto.

Mangoto de Arcolonia figlio fù Furlan Alessandrotti, e menadante come trovo, del quale la famiglia Arcoloniani cognome trasse, e nel 1290 aumentati di facoltà nel numero de' cittadini apponer si fue, e poi ricchi ed onorevoli vivendo qui stanno, e in due colonnelli si divisero; l' uno di Ser Ettore e Francesco, fatti dei Consorti di Polcenigo, nel 1460 lo rovinato castello di Meduzzo per ducati 2000 comprarono, e di questo quattro famiglie, le tre onorevoli; l' altra de natural discendenza sono; dell' altro uno solo senza posteri al presente si ritrova. — Rosinitto — Nota che io hò trovato che Mangoto fù figlio di Arcoloniano da Galloriano, e Mangoto fù Molinaro per pubblico instromento, e l' arma

loro è una ruota di molino

Tolomei furono Fiorentini, e per le civil fazion de Fiorenza cazzati nel 1290 dalli altri cittadini in cittadini nostri furono accettati, ed aspedate poi le passion e fazion de' Negri e de' Bianchi alla abban=donata loro città ritornarono

Li Neri Fiorentini etiam loro furono per le fazion predette cazzati e qui cittadini nel 1290 per alcun tempo stettero vivendo, poi alla loro rettita città ritornando a Dio se raccomandarono.

Lo Reverendissimo e benemerito Patriarca di questa città e Patria, E=minentissimo Sig. Raimondo della preclara famiglia della Torre di Milano, per la innata bontà di Sua Sig. Rev.ma per lo necessario aumento della nova Terra alli abitanti e Comun di questa città di tutti i Dazj fece largo e volontario dono siccome nel 1291 per me visto e letto apper pubblico ed onorato privilegio.

Dal R.mo Patriarca Marquardo alla Magnifica Comunità di Udine fu concesso le libere Nundine da ogni dazio per giorni cinque, uno avanti o due dopo la solennità di S. Catterina di Novembre, e de queste nel 1380 ne appar pubblico instromento.

Cazzata da Fiorenza per la fazion contraria la nobil famiglia de' Bardi per la franca libertà di questa Terra con buon numero de' lor beni ad abitar vennero, e nel 1300 fattosi cittadini qui fin al 1420 ricchi ed onorati vissero, parendogli poi il tempo opportuno, forse per la dedizion fatta al Veneto Stato, con lor famiglie a Firenze facendo ritorno la Furlana Patria abbandonarono.

Ancor da Fiorenza li nobili Cavalcanti furono dalle fazion cazzati e con gli altri venendo qui cittadini se fecero, che fu nel 1300, e da indi in qua qui onorati hanno dimorato e in presente sono in una famiglia sola, non avendo che un naturale e sol postero; ne de altro aver sperando omai vecchio, come savio lo hà legittimato

Con li sopradetti nobili Fiorentini della Patria espulsi furono la prosapia de' Rabatti li quali qui affermandosi, e nel 1300 fattisi cittadini e poi in tre colonnelli divisi, l'un del Castello di Fey e di Varmo inferiore per loro benemeriti da nostri signori Patriarchi infeudati ed investiti furono, l'altro sotto l'Ill.ma Casa d'Austria in Gorizia a= bitar si misero; l'altro in processo di tempo sentendo li sanguinevoli romori di Toscana assedati, a ripatriare ritornarono, e li uni a Firenze, e li due in Patria fin al presente con onorata condizione vivere si trovano.

Accompagnata con li predetti ad un tempo la famiglia de' Soldonieri con li altri cittadini divennero nel 1300 onoratamente arolti furono ed al presente, ofr benchè pupilli in due case, tenendo il cognome di Soldoniero, assai dotati de' beni si ritrovano.

Nel predetto tempo e dalla medesima città vennero li Marchesiti, ovvero Morolisiti e quivi da poi fermata la cittadinanza circa 130 anni visse= ro e di tutti una figlia unigenita rimase, passando da questa vita de' loro beni erede testamentaria la fecero; all' età nubile pervenuta per i Commissarj a Ser Zuanne de Corbelli in matrimonio fu congiunta e da lui onoratamente sposata.

Per chiarezza abbiamo che la famiglia de' Bomberi fu da Firenze cacciata e da Treviso qui dagli altri Fiorentini ad abitar tirati e fatti cittadini nel 1300 vennero, e per fin agli anni 1499 vissero, poi essendo un solo di lor progenie in povertà qui ridotto, per esor= bitanti delitti fu decapitato.

Panzani furono nel predetto millesimo per fazion cacciati ed un tempo non solo abitatori ma per consiliaria volontà cittadini fatti furono e non gran stettero, venendogli la volontà a Firenze se ne tornarono.

Non solamente li predetti ma anche li Nani da Firenze da faziosi Bianchi furono scacciati e nel 1300 qui cittadini fatti e poi con molti altri

de' loro dapo acquietati i romori all'antica cittadinanza loro ritornarono.

Mulgari ovvero Mulerzi fu famiglia fuggita da Firenze nel predetto 1300 fatti nostri cittadini per discendenti sin al 1400 vissero poi privi della lor discendenza ai Candidi per testamento la loro facoltà lasciarono.

Gubertini fu Lombardo e da Cremona essendo di panni mercadante gran ricco divenne e cittadin nostro, da cui la famiglia Gubertina cognome trasse, poi per necessità de' posteri alli Valentinij loro più congiunti della facoltà fecero ereditario dono

Dalla restaurata Aquileja venne in quel tempo Valentino che correvan gli anni 1300. di panni mercadante, in breve non solo ricco cittadino, ma per compra Castellan della Patria divenne per il qual la famiglia de' Valentinij addimandata e in quattro casate al presente benchè le tre in povertà, ovvero in umil fortuna, e l'altra assai arricchita si attrovano.

Li Boni furono Veronesi furono e d'egregi notaj cittadini divennero e fu nel 1300 e durarono per discendenti per fino agli anni 1430. rimasta di loro potentà una unigenita erede, la quale per messer Zuan dottore de Melf q.^m Constantin Speciaro in matrimonio fu sposata.

Mintiti Notari e de' Patriarchi Cancellarj furono nati in Friuli, e poi nel 1300 al grado di cittadino per virtù divennero, ai tempi miei in due casate divisi si ritrovano, una de Ser Ettore, e l'altra del Marder sono addimandati.

Li Ronconi, in altro M.^s Ravani, quantunque furlani fossero per loro virtù nel numero e nel grado degli altri abbracciati furono nel 1300 e per fin il 1420 cittadini stettero e per criminali imputati a lor fatti, a Cividal d'Austria si ridussero, ed ivi cittadini anno

vivono.

Per un Principe da Gonzaga la nobil famiglia de' Passerini da Mantova e suo distretto espulsi furono, e quivi in cittadini benignamente accettati nel 1300 e de' discendenti al presente un sol uomo amator di novità senza figli, e naturale rimasto uno de loro prosapia si ritrova

De' Todeschini l'autore fù Francese e famigliare del Patriarca Raimondo e poi per il Consiglio pubblico in cittadino accettato nel 1300 ed al continuo onorevoli vivendo fino al presente, ora per morte del vecchio in due case divisi, assai onorevoli vivendo si ritrovano.

La Strassolda famiglia si per lo pestifero aere, si per lo salvatico loro loco, come anco per lo civil beneficio delli donati privilegi nel 1300 cittadini si fecero, e ancor sono

Vendoi quantunque al presente villa sia e suddita della casa Savorgnana, un tempo feudatario castello fù, siccome le vestigia e ruine ancora ne fà chiaro, da cui la famiglia per le aiorente loro necessità e per li favorevoli benefizj in detto millesimo cittadini si fecero; ed ancora nel loro di Vendoi abitatori si ritrovano, e come agricoli vestiti del biso l'antica lor madre con la mirata anima del continuo ferendo stracano.

Ungrispacchi Friulani per natura furono e nel 1300 da questa città cittadini furono fatti, e poi in due famiglie divisi l'una ad abitar sotto all' ombra della magnif.^a casa d'Austria in Canal de Roncina se n'andò, l'altra per compra del ligio castello de Madrisj alli Patriarcali servigi da questa civiltà si dipartirono e solo al presente c'è qui uno naturale e spezzale che de la detta famiglia si ritrova.

De Friuli trassero origine la famiglia de' Topalichi, in altro detti Topaldus e moltiplicando la civil nobiltà della Terra nel 1300 furono per il Consiglio Cittadini fatti, e l'ultimo di loro prosapia

Frate Certosino: Guglielmo nominato fù, ed io il conobbi; e di sì santa vita che fù i beati da loro è connumerato.

Da Milan lo primo autore de' Lisoni con lo Milanese Patriarca in Patria si ridusse e cittadino nel 1317 fattò e un tempo vivendo e poi come fortuna volle la predetta famiglia per pestifero morbo del tutto di persone desolata rimase, e li Savorgnani della Bandiera testamentarj di loro facoltà eredi rimasero

Fiorentino fù Maestro Manin et Fisico Eccelente alli stipendj di questa Magnifica Terra nel 1320 condotto, Cittadin fù, e de suoi discendenti Notari egregi divennero, come per molti autentici protocolli chiaro si vede, ed al presente in cinque case divisi, le quattro de onorate ricchezze, la quinta in povertà constituita qui si ritrovano

Lombardi furono li Bongui e da Milan venne questa famiglia e da poi ricevuta la civiltà nel 1320, in due casade si divisero l'una a Gemona ad abitar si mise, l'altra con mutato cognome in umil fortuna Ottacini detti furo, e di quello di Gemona al mio tempo uno Ecc.te Dottor alla prima civiltà qui e ritornato

Della famiglia de' Cassini l'autore, come uditte, da Milan partendosi e quivi in Friuli venendo, e libertà grandissima nella città conoscendo a farsi nostri cittadini nel 1320 determinarono ed al presente non del tutto estinta, ma solo una picola e naturale favilla senza vampa semiviva poco fuor luccica.

Da Lombardia venendo li Gaioldi (in altro detti Giroldi) Cremonesi furono cittadini nostri cominciando dal 1320 quivi un tempo vivendo rimasero per pestifero morbo poi con molt'altri ~~[illegible]~~ nel soggiunto anno del tutto s'estinsero.

Quantunque la famiglia de' Castellieri e Castelliero con le sue mura, lo qual era situato sopra la ripa del Cormore appresso

14 Pagnà per loro demeriti ad un tempo de' patrii per questa Co=
munità e Carità determinarono prima cittadini nel 1320, poi ne=
mici di questa Città come appare a mal grado furono.

Per le scritture de' Reverendissimi Patriarchi e per altre diverse pubbliche note appar come la famiglia de' Susanni nati in Patria, furono prima egregi notai e poi Cavallieri notabili, cittadini facendosi nel 1320, ed al presente in casate cinque, delle quattro alcuni Rd.i Prelati e degni Canonici in ogni età sono stati ed al presente sono, la quinta da un naturale Speciaro discendendo si ritrovano. (Notarella d'altra mano del Monticoli = Non è vero perchè Andrea Susanna vivente era Oste ed il primo che diede nobiltà alla casa fu Odorico figlio d'Andrea predetto come si legge nel 1321 8 febb.o per mano di Stefano q.m Nardino di Fagnano Nod.o, nel qual tempo d.o Odorico non era nato, ma se pur era era fanciullo.

Da Certaldo Castello in Toscana qui venne una famiglia nel 1320 e sì per bontà come per virtù cittadini fatti furono e Certaldi furono prenominati, poi per l'avuta parte in processo di tempo la predetta famiglia disfatta rimase.

Cormons Castello sottoposto a Gorizia, dal quale venne qui ad abitare in Udine la famiglia de' Strugli e nel 1320 cittadini si fecero ed ancor sono, e al presente in due case divisi, ed assai onorevoli vivono.

Li silvestri luoghi de' loro Castelli con li abitanti loro Schiavetti situati nelle radici de' più vicini monti abbandonarono e cittadini nel 1320 la famiglia de' Cucanea per se fecero, e stando qui in colonnelli tre se divisero, l'uno di Zucco, quale al presente in case quattro; l'altro de Partistagno in una e l'altro de' Freschi in due onorevoli vivendo tutti divisi si ritrovano.

Cittadini nostri in un tempo con li sopradetti quei di Toppo fatti furono

e di continuo abitatori sono stati, ed al presente in casate due con umil fortuna sono rimasi.

Compatriota li Selvaggi de' beni di fortuna come cittadini assai dotati e nel 1320 cittadini dagli altri abbracciati furono, ed a questi rimanendogli per posterità una sola figlia nel 1428 lo estremo di questa vita ed oscuro passo sentirono, la quale a ser Daimo di Castello da Porpetto cittadin nostro con sua eredità in matrimonio fu congiunta.

Da circonvicini luoghi traendo origine, e qui naque Brunazio nostro cittadino nel 1320 fatto fu, lo quale de' Brunazzi primo ed autor di sua famiglia divenne; mantenendosi ad un tempo, poi per morbo de corruttibil aere in tutto de posteri e de robba prostrato giace

Tuzio de' Tingi dal bel Monte di Siena, egregio mercadante venendo in Friuli con sua facoltà nel 1320 qui abitator si fece e cittadin; da indi in quà in una onorevole casa ritrovandosi si ritrova.

Toscani furono li Jacetti o Giacetti da Fiorenza venendo e cittadini nostri nel 1320 quivi a fermarsi presero, e poiché la Patria fu dedicata al Veneto Stato da qui con loro beni partendosi da nostri comuni libri per la mancanza discancellati finora si ritrovano.

Uno Scaligero, qual in Verona era Imperial Vicario la famiglia de' Bredi da quella scacciò ed in Udine a far residenza con sue facoltadi nel 1330 cittadini si affermarono, e poi come fortuna volle tutti per morte senza figli ad altri loro beni diedero.

In Toscana è un Castello detto la Scarparia, dal quale la famiglia degli Scarpari cognomie trasse, e cacciati ad abitar qui vennero, e cittadini fatti nel 1330, poi così vivendo persin nel 1470 di lor facoltà una sola figlia erede rimanendogli, ed in età puerile morendo, ne' loro beni i Montegnacchi per affinità successero.

# Segue Estratto.

I Marcelli Lucchesi ricchi mercanti vennero in Udine nel 1330, e dopo la rivoluzione del 1420, questi cittadini partirono

Li Monticoli Crescimbene nel 1324 con due fanciulli venne cacciato da Verona da Federico della Scala, molto peregrinò, poi Carlo IV Impe gli commise risiedere in Udine nel 1349. Di sua prosapia avvi una sola famiglia (da cui discende lo scrittore)

Brunaleschi famiglia fiorentina venne nel 1340 e fatta cittadina visse in umil fortuna fin nel 1306 in cui mancò lasciando una sola donna maritata in Messer Nicolò di Guberto Notajo.

I Capidiferro vennero da Roma nel 1340 fuggiti per le fazioni durante il soggiorno de' Papi in Avignone; tornò a Roma quando vi ritornò pure il Pontefice.

Da Tours città di Francia trassero origine i del Torso, e dopo la morte di un francese Patriarca qui rimasero fatti cittadini nel 1340, da essa nacque Messer Giacomino medico, poi Cardinale. Al presente sono divisi in quattro case.

Rinoldo nacque in Udine e da lui derivò la famiglia Rinoldi, furono mercanti di panni e cittadini nel 1340, un tempo si divisero in due colonelli, de' quali uno s'estinse in una donna maritata a Francesco Lovisini, l'altro in due case diviso sussiste.

Candido Speziale da Trento diede origine ai Candidi, fu mercante e cittadino nel 1340, ora son ricchi e divisi in due case.

La famiglia di Fagagna trasse origine dalla villa di questo nome, che presentemente per una donna Colomba diconsi Colombatti, cittadini nel 1340

I Nimis vennero dalla villa di Nimis, furono Notaj, e cittadini nel 1340 s'estinse in Francesco Notº che istituì con parte de' suoi beni un

alla Città di Udine per mandar cinque ostaggi, che fino al presente s'eseguisce. —

Segue Testo.

Per favor dell' instabil fortuna la famiglia de' Lunzi in Patria oriunda nel 1340 cittadini usciti furono perfino al Cavalier Ermanno lo qual dal Patriarca Antonio pe' suoi demeriti fù decapitato, e così come fortuna volle de' posteri suoi per violentata morte depennati rimasero.

Unito un tempo qui la furlana famiglia de Triaffi stettero, per finchè de' suoi beni secondo il luogo la mutabile fortuna con buon viso cavandoli di Sere, ed al cittadinesco grado nel 1340 salirono, poi con il mezzo d' inevitabil morte voltandoli le spalle persino la loro gente rovinò

Messer Vanni buon mercadante di panni fù Fiorentino gentiluomo e non guari doppo la sua stimazion, de qui nel 1350 cittadin fù fatto per cui la famiglia de' Vanni cognome prese ed autor onorevole e benchè per una Donna Onesta, al presente de Onesti da tutti sono cognominati

Da Pavia città posta in Lombardia, venne la famiglia de' Tortij e per la virtù e onestà loro meritarono nel 1350, come pubblica nota appare, tra' cittadini esser connumerati; poi al presente per spietata morte questi smembrati del tutto sono.

De' Zarabatti la famiglia da Ancona Metropoli della Marca nel 1350 ad abitare qui cominciò, e poi dal spietato infortunio delle mondane calamità in tutti tolti furono e sono.

La famiglia de' Cignoti dal Friuli origine trasse, dalla Magnifica Comunità per Maestro di Scuola il suo autore a comun stipendio qui condotto fù e nel 1350 per li suoi meriti cittadin divenne, e nel 1480 due figlie di lor progenie rimanendo eredi, all'ultimo s'estinse. l'una

a Ser Nicolò Corbelli per avanti in consorte fù data, l'altra con il resto della facoltà per ser Sormo di Castello de Porpeto in matrimonio tradotta fù.

Siccome l'altre famiglie predette li Girardini (in altro ms Guardini) del 1350 da Firenze qui nostri cittadini vennero, la posterità de' quali [illegible] cittadini nostri fin nel 1495 onorevoli stettero, rimanendoli tre figlie, da questa vita passò, l'una maritata in casa degli Ottacini ovvero Zungui con sua dote, le due di sua facoltà eredi l'una in Coloreti, l'altra in Savorgnan della Bandiera maritandosi mutarono cognome.

Nascendo in Friuli li Zerbini, nel 1350 a suono di campana a civil grado gratuitamente accettati furono, e non gran tempo in civiltà vivendo, dal mondo per pestilenziosa morte cacciati furono.

Cavaler furlani furono, e ad esser cittadini cominciarono del 1350, e così assai felici vivendo, la fortuna de' suoi dati beni invidiosa non solo de' giovani, ma de' vecchi stipiti li corpi all'amara morte diede.

Da frutti della nostra città dando principio nel 1350 de' mediocri abitatori cittadini la famiglia de' Bevilacqua per Notaria divenne benchè al presente in povera ovvero umil fortuna un solo si trova.

Fagagna è castello posto nelle prime colline della nostra pianura. Fù una nobil famiglia di Fagagna, la quale per le rivoluzioni furono di loro facoltà privi. Fagagna con li altri lor feudi confiscata, e da necessità uno solo pupillo astretto ad abitar qui venne e nel 1350 nostro cittadino divenne, e al presente un sol giovine, il quale non più da Fagagna per l'ignoranza de' suoi avoli, ma da Donna Leonarda o da Donna Perfetta sua Ava è chiamato nominato. Nota che questi sono li Corvini e vio

Da Fiorenza venendo li Bartolini di uno mercadanti in questa terra si affermarono, tenendo bottega di Spezieria, ed un tempo così vis=

sero sì per l'industria della guadagnata facoltà, come per le testamentarie eredità ricevute nostri cittadini si fecero, ed al presente in case quattro divisi sono, le due in questa città civili e le altre a Tolmezzo si ritrovano. Nota che Bartolini è nome piuttosto Lombardo che Fiorentino.

Candoni famiglia furlana, ma unita sempre, nel 1360 cittadini furono fatti ed al presente in una casa ma povera da tutti son conosciuti

Remanzaco da Udine a Cividale a mezza strada posta, dalla quale per virtù di notaria la famiglia de' Remanzacchi cognome trasse e del 1360 cittadini furono, e nodari un tempo vivendo, per crudel morbo poi non solo della città ma dal mondo banditi furono:

Dall'altra città di Roma partendosi la nobil famiglia de' Gaetani qui nostri cittadini nel 1370 per riposo si fermarono, e stando così un tempo, poi per le nuove rivoluzioni facendo con le loro facoltadi alla lasciata città ritorno, ne abbandonarono:

Agli inopinati e furiosi casi di fortuna cedendo la nobil famiglia Cucriano in più parte e diverse città, come chiaro si vede da Milan cacciati si divisero, fra quali Ser Zanfrino e Filippino fratelli figli del q.m Ser Antonio della famiglia Cucriano poveri qui vennero, e nel 1370 sotto la cancelleria de Pagan Franzin a farsi cittadini molto pregarono, e al presente in una ricca casa cittadini e di Nobiltà per compra Castellani ancor sono: per uno Ser ... Cucriano di molte facoltà furono dotati.

Camin villa situata nelle radici del pampanuto monte di Buri dette principio e cognome alla famiglia de' Camini, non quella de' Conti, ma d'Eriolo e fratelli che per virtù delle lettere nel 1370 nel numero de' cittadini connumerati furono, e qui poi poveri onorevoli vivendo stettero per fin alle novità

del 1420; poi per sdegno con quella poca facoltà che poterono in Ongaria con speranza de futuro ritorno si trasportarono, ed ancor venuti non sono nè verranno

Dalla propria città oriundi li Macagnati furono, per la virtù dell'arme questa famiglia nella civiltà nel 1370 esser connumerata degnamente meritò, ed in due casate, della militar arte ancor dilettandosi sono al presente divisi, benchè da alcuni Raimondi sono detti

Umile compatriota fù la famiglia de' Sibilliti, ma per la fedeltà e sufficiente virtù della Notaria del 1370 al civil grado in pubblico consiglio ascender lasciati furono, e stettero per fin che da pestifera morte tutti trabuccati rimasero.

Lionello orefice primo autor della famiglia de' Lionelli, si per la solita pratica, come in quel tempo per la poco conosciuta arte dei beni di fortuna accomodato essendosi, nel 1370 cittadin per il Consiglio fù, ed ancor sono

Tripulini (in altro detti Tripolini) in Udine orta fù questa famiglia, e pratici nella mercanzia e venturati, poi per le buone operazion loro nel 1370 nel numero degli altri cittadini accettarsi meritarono, e poi come lor sorte volle ad un tempo con gran numero de' ammorbati in tutto orbata si vide.

Da Monfalcon castello della Patria, posto di là del Lisonzo nel confin detti Schiavetti alla radice degli incolti monti del Carso venne la famiglia de' Tomasi, e per loro ventura nostri cittadini nel 1380 esser meritarono, ed al presente tutti in un solo si ritrova, benchè detto de Monfalcon per cognome.

Tealdo primo autor della famiglia de' Tealdi da Bergamo venne, e per la virtù, sincerità e sufficienza de' suoi posteri nella scienza de Notaria nel 1380, a consultar ed amministrar la Repubblica

come cittadini furono chiamati, ed al presente con li Castellani apparentando in una casa onorevole vivono.

Una piacevole e festeggievole famiglia Udinese detta de Cortovazzi non più popolani nel 1380 ma cittadini esser meritarono ed assai civili finora son vissuti, ed al presente in uno solo e sciagurato vecchio con un' unigenita figlia è veduto. Il primo venne da Castelnovo. ...

Quanto sia la teorica di Notaria vera e fida madre di civiltà per questo nostro libricciuolo assai ben discernere il potete. Feletto villa vicina a Udine, in la quale il primo autore della famiglia Feletina nacque e per la virtù sopradetta nel 1380 al civil grado pervenne, e poi del continuo alle lettere inchinando ed esercitandosi, non solo Notari, ma Legisti, ed artisti eccellentissimi nobilitata l' hanno, ed al presente è in quattro casate, le due in Cividale civili ma povere, le altre qui, a l' una in vita onesta, l'altra in umil fortuna si ritrovano.

Orefice della famiglia de' Montegnaco fu lo primo autore, e da Montegnaco villa sottoposta al Castel di Tricesimo, e ad abitar qui vennero li figli per la sopradetta virtù al civil grado nel 1380 salirono, e da indi in qua civili son vissuti, ed al presente in tre casate per avanti divise, l'una in Gemona non Montegnaci ma Fantoni son detti, le altre due una detta dal Pozzo, de assai onesta ricchezza, l'altra d' ecclesiastici benefizj sono ricchi al presente.

Messer Antonio Vescovo di Concordia, ser Cvadalin e ser Francesco fratelli e figli d' uno Messer Andrea Pelizzaro di Portogruaro, dal quale partendosi del 1380 nostri cittadini si fecero, e di Vescovo poi Patriarca divenendo, non più da Porto ma di Zoppola fu questa famiglia nominata, ed in cinque casate

divisi, non più in Udine ma a Zopola ancora stanno e si chiamano ancora Panzarini.

Una famiglia, quantunque d'Aquileja ristaurata venisse, da Chioza nominati furono e nel 1380 alla civiltà appesti furono, e nell'anno della pestifera ed universal morte loro necessaria fu la depennazione, ed ancora è.

Da Bologna la Graticelli famiglia nella mercanzia esperti qui venendo si affermarono, e nel 1380 a pieno consiglio cittadini divennero e quivi così un tempo vivendo, poi per inevitabil morte a terra prostrati rimasero.

Corbello da Tarcento villa suddita al Castello e situata nelle sue radici e nelle ripe della vicina Torre fu fatzaro e primo autore della famiglia di Corbelli, e per alcune eredità o lor industrie de mercanzia alquanto sollevati nel numero de' cittadini del 1380 abbracciati furono, e mercadanti di panni essendo ricchi divennero, in tre casate poi si divisero, onorevoli vivendo si ritrovano

Coletto di Ser Pienisseri, o Bortolin della Meduna con sua famiglia qui in Udine ad abitar venendo furono Coletti detti e del 1380 cittadini fatti e di un solo e natural rimaso, si è de' Colletti al presente la famiglia rinnovata

Benchè da Venezia ad abitar qui venendo una famiglia Lombardi furono detti e nel 1380 per le buone condizioni loro al civil grado come li altri anelati rimasero ed un tempo assai civili vivendo e poi in povertà cascando un solo e non conosciuto ancor si ritrova.

Dalla solitudine e salvatichezza de' boschi ser Lunardo e ser Nicolò consorti della Gruttina con la famiglia levandosi quivi nel 1380 cittadini nostri furono, ed in colonnelli due col tempo si divisero, e in casate tre al presente, l'una quivi e l'altre due in Portogruaro colle loro famiglie residenti sono

Da Zegliaco casa sola e ~~di~~ poco in fortezza, ma feudo posto sotto alla pa=lude di Gueriis fù una famiglia di <u>Zegliaco</u> cognominata, la quale per fuggir quel rauco canto de' ranocchi nel 1380 cittadini nostri si fecero, e poi nel 1480 per mancamento di discendenti eredi al fisco la casa e feudo si devolse; e al Cavalier Savorgnan prima e poi a certi <u>del Cos</u> di Spilimbergo infeudata fù, e certo poco si allontanarono dal loro cognome, che dal Cos divenne Zeglio.

Buia castello posto in un' amenissima e de' più soavi e dolci vini fruttifera collina hà una famiglia de <u>Buri</u> cognominata, la quale nel 1380 sì per la nobiltà, bontà e vicinanza loro, da esser abbracciati nostri cittadini volendo meritarono, e nel 1415 per le guerre ruine e morte inevitabile misera estinta rimase e suoi beni al fisco devoluti

<u>Dè Attimis</u> castello posto nelle radici de' monti schiavetti monti è una fa=miglia sì per la commodità civile come per fuggir la salvatichezza nel 1380 d'esser nostri cittadini con preghiere s'humiliarono.

A Brazzaco di sopra casa in fortezza e feudataria fù una famiglia <u>di Brazzaco di sopra</u> così nominata, della quale uno ser Francesco di ser Candido nel 1390 qui si ridusse per le dissensioni e nostro cittadino divenne, poi come Dio lo volle per la comune morte ruinata ed orbata rimase.

Villalta; per la continuata guerra ed altri stimoli ed occorrente così a molte famiglie delle circonvicine castella lo favore della Magn.ca Comunità d'Udine era necessario, tra quali la famiglia <u>di Villalta</u> nel 1390 ad esser cittadini pregando accetti furono, e in quattro case divise poi, due qui, l'altra a Feltre unite, la quarta estinta; la cui porzione nella casa della Torre al presente si ritrova.

Da un popolare varoter nato a Gemona menomo, origine trasse la famiglia de' <u>Varij</u>; per Zuanne per virtù delle lettere, fedeltà e bontà

tra cittadini connumerato nel 1400 esser meritò; da indi in quà Notari son vissuti e al presente vivono.

Benchè da un tessitor di Carnia nato fosse ser Antonio de Crocis notaro e primo autore della sua famiglia nel 1400 per sua virtù nel numero de' cittadini fù nel consiglio posto e nel 1500 con la dilapidate facoltà suoi posteri senza discendenti eredi mancarono.

Ancorchè da selvatici e vili luoghi e grazia del cielo negli uomini ne infuso alla civiltà esser saliti come in questo mio libretto in più lochi chiaro si mostra. Peroto villa a una lega vicina produsse una famiglia che da lei il cognome trasse; per la fatica dell' acquistata roba da parenti nel 1386 cittadini dipinti furono; poi de' legittimi mancando in un naturale discendendo, pigliando cognome dalla madre Zanitella li posteri ora da Peroto, ora da Zanitella al presente sono cognominati e scritti

Carnea valle nelle furlane montagne di uman seme molto fruttifera e molti di questi per la sterilità del loro a fare incoli vanno, de' quali uno tessitor de lini panni detto Degan qui ad abitar venne, da cui trasse origine la famiglia di Degani, poi per virtù di lettere e pratica di Notaria nel 1400 di civil abito vestiti furono, e in due mediocri case al presente divisi vivono

Trà gli altri feudatarj della Patria della famiglia di Colloredo in più colonnelli divisa, parte a farsi prima abitatori qui in più casate in varii tempi son venuti; nel 1400 dando principio quattro poveri non sine opere, a farsi cittadini con divoti preghi e spesi qui vennero, ed alcuni ricchi, alcuni mediocri, ed altri poveri qui vivono in otto case.

Da un fornasaro e d'una fornace la famiglia di Fornace cognome trasse; e per virtù delle lettere e notarese pratica del 1400 nel grado di cittadini furono inserti, e divise in due casate a questi tempi sono.

Nicolo Carguello fattor de' Monticoli fù lo primo autore della famiglia de' Nicoli per la virtù del Dottorato cittadini nel 1400 furono fatti, e per la mancata masculina discendenza due femmine l'una maritata a Caporiaco con sua dote, l'altra a ser Ruberto Latisana a nostri tempi di parte della loro facoltà erede è rimasta

Una famiglia per origine Udinese de' Cisilini cognominata nel 1400 dal grado inferiore al superiore saliron, e così vivendo perfin nel 1490 che senza maschi in tutto mancarono, eccettuando una figlia ma= ritata ad alessandro Scurfilguet, lo qual fin al presente con lei nelle paterne case col resi.duo della facoltà si dimorano

Roberto della prosapia de Strozzi Fiorentino colla famiglia e assai ben di fortune peregrinando qui nel 1400 nostro cittadin se mostrò, da poi pochi anni per le rivoluzion de' Stati qui in Patria e civili ro= mori a Firenze sedati a ripatriar fece ritorno.

Da Mantova qui venendo li Finetti nel 1400 prima abitator, poi cittadino ser Marin fù fatto, e nel 1430 alli eredi suoi non pia= cendo il Furlan vivere da questa città si dipartirono.

Fra l'altre ville Raspan è situata nella prima collina presso Trice= simo, dalla quale venne la famiglia de' Simeoni, la quale per virtù de teorica e medicinal pratica de civiltà qui vestiti furono nel 1400 ed al presente in una casa assai onesti due fratelli godono. Nota che questa famiglia de Simeonibus chiamata dal 1720 rimasi tre fratelli, l'uno religioso in S. Maria del Carmine in Udine, l'altro Canonico del Duomo di d.a Città, ed il terzo sebben ammogliato senza parteri miserabile perì, la cui eredità fideco= missaria passò in casa Deciana

Constantin speciaro di Falconer di Melfi fù lo primo autore della famiglia de Melfi, per avanti del minor grado fù abitator poi nel 1410 per la virtù e professione dell'erede suo legal giurista

tra cittadini connumerato fu ed ancor in due case divisi, medio=
cremente godendo vivono.

Da Fiorenza è la famiglia degli Alberti: qui nel 1410 uno Ser Alvise
far si fece cittadino e come a lui parve al nativo loco poi con
sua brigata felice fece ritorno.

Frà le castella della Patria è Varmo Superiore, posto nella ripa del
Varmo fiume così detto, la famiglia del detto loco nel 1420 nostri cit=
tadini a lor beneficio per pregli divennero ed al presente buoni ed
amici della terra ancor sono Varmi

Fontanabona castello sito nella ripa del Cormor hà una famiglia
in due colonnelli divisa; dell' uno de' quali Ser Federigo di Fontanabo=
na negli anni 1420 abbandonando del vecchio castello le ereditate
te mura con sua famiglia in un tempo nostro abitator e citta=
din fu fatto e in due casate divisi utili e buoni qui al presente
si ritrovano.

Di Pannonia e nobile fù Ser Filippo, benchè da Belgrado il cognome
assumesse e negli anni 1420 facendosi cittadino qui ad abitar venne,
poichè di mascolina prole privo vedendosi, ad una maritata figlia
a Ser Zuanne di Prodolon de sua facoltà ne fece largo dono

Della stirpe de Prampergi fu Ser Giorgio, ma naturale, che nel 1435
per la virtù di Notaro della civiltà nostra fu adornato, e di sua
posterità la famiglia de' Pramperi di Borgo d' Aquileja fin ora
son detti

Utit da Villaco mercante tolse per moglie una figlia di Ser Can=
dido de' Varmi lo qual stava a Carpento con dote di tutta la
sua facoltà dal quale nacque Moises, per cui la famiglia de'
Moisesi cognome prese e per la virtù del figlio Giurista d'esser
nostro cittadino meritò, ed ancora in una buona casa de for=
tuna assai favoriti nel suo grado si ritrovano.

Da Gradisca nella vicina a Belgrado in sulla ripa del Varmo fiume nacque quell' eccelente pianta dell' approvato Dottor Messer Antonio de Belgrado primo autore e cittadin di sua famiglia, nel 1430 da esser nel consorzio civil abbracciato merito, e al presente in due casade divisi di oneste richezze onorevoli vivono.

Della famiglia de' Dorimberghi, ancorchè sotto alla preclara Casa d' Austria, onorevoli gentiluomini fossero, pure nel 1430, ser Angelo e Leonardo fratelli uniti cittadini nostri si fecero, de' quali i posteri nel 1477 di vita mancarono, una unica figlia pupilla al governo con la facoltà a ser Soldoniero de' Soldanier barba della pupilla testamentario lasciò, e da lui in: umil loco maritata la vidi

Lo Magnifico Cavalier Messer Febo della Torre, della predetta Casa d' Austria Baron onorato, cognoscendo la Terra nostra la primaria civiltà esser della Patria, nel 1430 dal Magnif.^co Consiglio con onesta pratica unito la pregò, benchè abitator qui esser non volle con contento di tutti da esser gratamente accettato sua Magnificenza merito.

Si lo pestifero venenato aere, si le palustri e fangose strade come de' fastidiosi ranocchi li rauchi gridi fuggendo... ser Emaniora di Strassoldo a suo beneficio con sua famiglia ad abitar e cittadino per sieguli umil divenne, e in tre onorate e buone case divisi al presente qui vivono

Li due primi che abbandonarono di Brazzaco e Cergneu le loro infeudate case, sempre fertizanti di abbarbicata e sempre verde edera in un medesimo giorno ser Gaspare e ser Ettore consorti di famiglia loro, a sottomettersi alla nostra municipal legge per esser cittadini nel 1430 uniti si umiliarono, e poi in quattro case divisi de ser Gaspare le due, l'una di Ducati 30000

ha' il valsente, l'altra unite e povera; de Ser Ettore le altre due di mediocri richezze, tutti qui al presente cittadini vivono.

Fu un barbiere di nazion Furlano per la industria ed arte sua rico divenne e di più figli nel pestifero anno 1404 un solo e gentilesco rimase; sì per la vaghezza, come per la civil pratica nel 1430 di menanico cittadin fu fatto, e tenendo il cognome sua casa de' Barbieri fu detta; poi di sua discendenza tre figlie rimasero, la prima in casa Soldonieri, l'altra in casa Colloreto, la terza in Sbrajavacca con sua paterna eredità per parzione maritate furono.

Oh' virtuosa Notaria vero de civiltà primo manto come per più famiglie qui chiaro si dimostra! Da Lovaria villa vicina nacque Ser Lorenzo autor della famiglia de' Lovaria e per la virtù verte della sopradd. virtù nel 1400 nel numero dei cittadini fu posto e li posteri nella predetta virtù perseverando assai civili vivendo vivono.

Da Melso vicino al fonte dove nasce lo pestifero rivo, del Como è una famiglia della quale Ser Zorzi Castellan de Mels nel 1430 nostro abitator e cittadin si fece; poi per una eredità suoi posteri in Cividal d'Austria al presente residenti si trovano.

Nodaro e di Udine oriundo Ser Jacomo de Victor fu per civiltà e la famiglia de' Vittori origine civil ebbe, e nel 1430 di sua civiltà fu il principio, e li posteri sue vestigia seguendo sin al presente Notari sono, benchè da tutti più da Caronda che da Vittori son detti

Da Latisana castello posto nelle marine venendo qui Ser Nicolò ed Antonio fratelli mercadanti speziali dal loro il cognome prendendo da Latisana son detti, e nel 1430 per le portate richezze cittadini furono fatti, ed in povertà cascando amor di sua stirpe in povertà vivendo trovasi

Dal seme di ~~Gemona~~ Semon/ di sotto villa in Cargna vicina a Tolmezzo, nacque Messer Erasmo Giureconsulto per la virtù ed altre buone condizioni sue nel 1430 cittadino fu fatto, e ancora delle frutta suo legittime e naturali degli Erasmi cognominati sono

Montanaro della Cargna il progenitor del Legista Dottor de Tolmezo qui in Udine tessitor venne e per la virtù dell' Ecc.º figlio al cittadinesco grado di salir meritò, e al presente di sua posterità un solo giovine ma poco savio è rimasto.

Da Padova città Antenorea venne qui un gran pratico Marescalco, per la sua solita pratica e virtù di sua arte ricco in breve tempo di= venne, ed al figlio non parendo in nessun modo le pedate del riscaldato padre seguire il morale e civil vivere ? al tutto de= terminò ed in civiltà parentandosi Ser Ugolino fu detto, da cui la famiglia Ugolina cognome trasse, ed al presente poveri e quasi mendici sono.

E' un loco vicino a Prampero nominato Colle, dal qual il Giurista Messer Giuseppe Dottor origin ebbe, il quale per la buona condizion sua, dappoi la fermata abitazion qui fatta, meritò tra cittadini nel 1430 esser connumerato, benchè dal volgo non del Colle Prampergi, ma da Paruglia ovvero del Paruglin son cognominati, dappoi la emigrazion sua in umil fortuna i figli ~~[illegible]~~ rimanendo e sua posterità al presente peregrinando vanno

Lo Legal et eccel. Notaro Ser Mattia da Clapiis de Avenzon ad abitar qui venne per le buone condizion e virtù sue nel numero de' cittadini d'esser abbreviato meritò, e così nel 1430 primo autor della famiglia de Clapiis fu, di quali uno il nome e l'orme ~~[illegible]~~ seguendo non solo Notaro ma della Magª. Comunità prudente Cancelliero al presente si ritrova

Fu in Udine un Giureconsulto Messer Iacomino nominato, che nè lui

ne' altri in particolare suo padre conobbe, e prima della Prividina e poi de Lantelly suo cognome ebbe nel 1440 cittadin fu fatto, e morendo li figli lui fu primo ed ultimo de Lantelly, e morto lui suo cognome, sue richezze con il cadavero insieme sotterrati in un punto furono.

Essendo statuito che nessuna ereditarola ad alcun forastiero che cittadin non fosse sotto certe pene maritar non si potesse, il nobil Ercunne q.m Odorico di Castello di Porpeto nel 1436 per dar effetto al suo pensiero far cittadino con preghi si fece, contraendo poi con una ereditarola de' Silvazzi di Ducati 5000 così ricco divenne.

Da Fontanelle villa posta nel confin della Patria, e Trevisan, fu una famiglia de Fontanelle cognominata; uno Ser Francesco abitator nostro e cittadin fu fatto, e non gran tempo poi per morte de' loro tutti li Soldonieri, di sue facoltà eredi rimasero.

Onninda in Udine la famiglia de' Elleri, da Ellero tintore così cognominata nelli mondani aumentando e mercanti di panni divenendo e l'abito della civiltà nel 1440 onorevole pigliando, ancor cittadini uniti sono.

Uno esperto in fisica eccel.te Giudeo da Fabriano, venendo qui con sua famiglia battezzar si fece e per la virtù bontà dono ed acquistati beni suoi posteri nel 1440 del Medico cognominandosi cittadini fur fatti ed ancor qui poveri sono.

Codroip villa per esser a mezza via da Udine a Portogruaro situata e di osterie piena, per la quale si fece ricca una famiglia, del loro il cognome prendendo, l'uno de' quali per sua richezza lasciando l'esercizio e con cittadini parentandosi, nel 1440 di abitator di villa cittadin fu fatto, e in due casate al presente divisa de Codroipo per cognome son cognominate. (Nota d'altra mano marginale - La famiglia cognominata Codroipi sono della famiglia antica de' Sig.ri di Pinzano, e non osti)

Li <u>Dobu</u> fu famiglia oriunda di Udine e di Speziali; nel 1440 per le acquistate ricchezze e parentadi cittadini divennero e poco tempo vissero, poi per morte di due giovani, uno leggista, l'altro artista e medico Dottor, desolata rimase; della cui facoltà parte li Tealdi e parte li Fontanabona eredi rimasero.

Per la virtù delle lettere ser Zuan Ant.o del Merlo Notajo partendosi dal nativo loco di S. Daniele e con sua famiglia qui ad abitar venendo qui per cittadin di questa terra benignamente accetto nel 1440 poi l'uno delli figli al Dottorato salendo e l'altro nel paterno esercizio perseverando in due oneste case <u>de' Merli</u> al presente si ritrovano

Ser Candido da Udine Not.o per la virtù ed esercizio suo nel 1440 vestendo la cittadina veste, non de Candido sua famiglia benchè primo autore civil fosse, ma de <u>Donna Grazia</u> son cognominati ed in mediocre condizione al presente vivono.

Non della vecchia discendenza de' Nimis, della qual disopra abbiamo parlato, ma da una più nova ser Zuanne benchè agricola fosse per sue ricchezze e fondi nel 1438 cittadin fu fatto ed al presente di sua posterità uno ser Antonio <u>de Nimis</u> notajo qui con lodevole esercizio cittadino vive

Della meccanica arte de' fabbri la famiglia de' <u>Fabbri</u> in Udine nacque, della quale per virtù de Notaria nel 1440 ser Antonio de' Fabri Not.o cittadin fu fatto; lo figlio del padre le virtuose pedate seguendo fin al presente de' Fabri si scrive.

La famiglia <u>de' ~~[illegible]~~ Adami</u> nella terra fu oriunda e per la virtù delle lettere ser Gregorio Not.o figlio d'Adamo fu il primo che nel 1450 la ridusse a civiltà, e lo figlio di costui seguendo lo paterno esercizio Not.o ancora è al presente.

Un altra famiglia di <u>Latisana</u> e non congiunta alla prima, della

quale Ser Bartolommeo giovine e prudente Not.º nel 1450 ad abitare e farsi cittadino qui venne, e poi dalla Ill.ma Comunità per cancelliere provvisionato fin alla morte fu, e di sua famiglia uno fratello ed uno nipote suo figlio al presente si ritrova

Da un povero barbiero ... da Bologna nominato, e non di Egitto, ne di Cossa, la famiglia degli Amasei origine trasse, e lo figlio Domenico non de tonder barbe, ma di vini e di pellicie fra' Carolti fece e ben visse, e nel 1460 per la dignità del Dott. Leggista Messer Maro suo figlio, lasciando li fratelli il meccanico mestiero, in Consiglio Cittadin creato fu, ed in case due divisi al presente si ritrovano, l'una i dottorati cominciando, l'altra il cittadin vivere esercitando qui sono, e di Bologna vennero.

Martin Not.º diligente il primo autore della famiglia de' Martini qui e il padre d'Allemagna venne e per sua virtù nel 1460 cittadin fu fatto, e lui morendo la Martina famiglia dalla città disparve

Dell' uno de' colonnelli nobili di Cormons Ser Leonardo con li diletti sua consorte e figli del fruttifero ed ameno loco lasciando le paterne case nel 1460 nuovo abitator in un tempo e cittadin nostro grato divenne, ma poichè fra' lo Stato nostro e li Conti d'Austria gelosie nacquero, alle lasciate case ritornando ci abbandonarono

Da Maniaco villa maggior della Patria posta alla radice del monte, dove sbocca il torrente della Cellina al piano Ser Francesco Nodaro e Battista Speciaro fratelli detti de Fantolini della predetta villa qui ad abitar vennero e nel 1460 cittadini fur fatti, ed al presente in due case divisi di Maniaco si sottoscrivono, ma da Fantolini dal volgo cognominati sono

Da Cordovado castello del Rev.º Vesc.º di Concordia li Ecc.mi Maestro Franco e Maestro Urbano fratelli Diana l'uno in Grammatica Maestro di Scuole, l'altro in Fisica dottor della Mag.ca Comunità per la virtù

stipendiati furono, e nel tribo nel consiglio civile abbracciati da tutti rimasero, e sol nella posterità di M.ro Urbano essendo tre figlie, due legittime l'una maritata in casa di Mels, l'altra di Colloredo, della paterna facoltà eredi rimasero, la terza naturale per Maestro Francesco suo barba ed addottivo padre in uno Maestr. Andrea Albanese suo curato con le sue facoltà e cognome marito e li posteri per aver lei il nome di Diana, di Diana son cognominati

Maestro Francesco Calligaro da Muzzana non solo dell'arte qui, ma de biada mercadante ricco divenne e per lo dottorato del Leggista figlio cittadin nel 1470 ambo fur fatti, e poi al presente in due povere case divisi non di Muzzana più ma Muzzanini son detti

Da Cortona città di Toscana venne l'Ecc.o Dott. Maestro Nicolò de' Casali di Cortona, così per esser delle Signori senza alcuna resistenza cittadin fù fatto nel 1480 ed esso con sua famiglia magnificamente vivendo onorati son da tutti, ed un'altra casa di un natural suo fratello, la qual or de' Casali ed or di Cordovado per la madre sono detti

Un Leggista dottor de' popolari di Spilimbergo, per esser qui della Patria la metropoli e dal suo esercizio con eccelenza nel 1470 cittadin ed abitator si fece e di Spilimbergo tenendo il cognome fù autor primo. Quelli della sua discendenza poi nel 1511 della inevitabil morte di pestilenza in una sola nipote in casa del Torso maritata di loro facoltà universal erede rimase

Da un altra famiglia di Salerno cognominata di Latisana maestro Roberto Not.o del prefato ser Bartolommeo Nipote qui con la vedova madre pupillo ad abitar venne e per sua bontà e virtù nel 1480 cittadin fù fatto e con sua famiglia di Latisana cognomi.

nata, onorevole nel notarile esercizio vivere si ritrova al presente ed il vero cognome è di Salerno; e suo padre fù di Salerno.

In Udine nacque la famiglia dei Loisini e anti un tempo vissero due fratelli del Q.mo Patriarca fedeli cortigiani, per la ossequiosa servitù loro, l'uno di benefici, l'altro di danari ed altre ricchezze premiati a casa ricchi se ne tornarono, e nel 1460 di popolare cittadino fù converso ed ancor sono.

Da Perugia città del Pontefice con uno vescovo suffraganeo del Q.mo Patriarca Barbo ed in spiritual e temporal Vicario General Ser Paolo Santonino qui suo Cancelliere venne, e nel 1480 per la fatta parentela e stabilita stanza in cittadino da tutti d'esser accettato meritò; e sua posterità in due case divisi, dandosi alla virtù onorevoli al presente vivono.

Romanello da Bergamo dt. de Soardi primo fattor poi compagno de Bonardo Trivisan al Dazio del Sale qui povero venne, poi ricco e Bonardo povero divenendo si maritò qui e per lo fatto parentado e sue salate ricchezze cittadini lo fecero nel 1480 e de' Soardi i posteri cognome hanno, benchè alcuni del Sale li chiamino

Da Cividale venne, quantunque di ..., la famiglia de Bertola fosse, e per l'esercizio del dottorato meser Bernardin necessitato venne e facendo parentela nel 1480 sue facoltà moltiplicando nostro cittadin divenne ed ancor è.

Ser Gerardo del Gorgo da Vicenza per le abbruciate ville, per li depredati beni e per li abbandonati luoghi per li Turchi, lasciando ad altri il governo della paterna facoltà, con due suoi figli ad abitar qui venne ed a livello alcuni degli abbandonati luoghi togliendo, belle possession fece e da poi la sua emigrazione li figli de' cittadini vicentini rimanendo furlani nel 1480 al civil grado furono fatti e in due case divisi del Gorgo è il cognome

loro. - Nota - A questi fù tolta la nobiltà nel 1515

Dè qui fù oriunda la famiglia dè Govoni, e più e più anni de inferior grado essendo Strazzaroli, Battista per la paterna morte non più strazzarolo ma cittadin mestiere a far si mise, e particandosi con nobili de vino popolar povero cittadino fù fatto ed in suo grado vivendo povero cittadin si ritrova, e di un suo natural fratello, dè beni di fortuna per sue mercanzie assai dotato, un' altra casa dè Govoni si appradecchia

Guberto Strazzarolo d' Udine artesan assai antico, da Grions di Tore prim: avoli furono, poi per le acquistate richezze li figli non la paterna arte seguir vollero, ma alle virtù dandosi, l'un in Fisica Dott. l'altro Notajo, e boni pratici divenendo cittadini nel 1480 fatti furono, togliendo dal padre il cognome. Guberti si sottoscrivono.

Al Rev.mo Dott. Canonista M. Ducio de Palmutis del Patriarca Generale Vicario da una terra d' Abbruzzo seco menando un Govene nipote qui venne, lo quale alle virtù dandose in utroque jure Dottor Patavino divenne, lo cui nome M. Nicolò e cognome Guliota è, lo qual si per l' eredità del morto barba, come per ~~...~~ le sue acquistate richezze nel 1490 frà Cittadini d'esser connumerato merito!

Da Tolmezzo castello della Patria primario, de una famiglia furondo il loro onorevole Danesi cognominata venne lo Eccte Dottor M. Francesco detto da Tolmezzo uomo de virtù e prudenza singolarissima, e nel 1490 non solo cittadino ma al pubblico governo da tutti fù abbracciato, e de felicità aumentando, qui un bello palazzo per fermezza di sua civiltà edificar fece, nò di Danesi al presente ma dà Tolmezzo de tutti cognominato.

Bortolomio pelliciaro in Udine, nato, essendo dè vini e di pellizze

solleato mercadante non divenne. Leonardo suo figlio delle paterne pedate vergognandosi, aurifabbro maestro divenne, li cui figli mutando arte veste e cognome, l'uno in Fisica Dottor, l'altro di Pali mercadante per le sue e del medico acquistate ricchezze cittadini nel 1495 furono fatti e così suoi e del Moser nominati - Nota. Sua origine fu di S. Daniele, ed apoi case nella Villa sono dette del Moser.

Da Cattaro città in Dalmazia venne uno schiavo tintor, della cui radice nacque la florida pianta del Dott. Insigne M. Giacomo Florio cognominato per le virtù sue, come molti altri nel 1495 alla cittadinanza fu scritto e della famiglia de' Florii primo autore è stato ed è.

Maestro Silvestro de Sanctis del nostro Duomo Rev.o Canonico con un suo nipote Aloise per nome detto da Verona qui ad abitar vennero, possession e case acquistando nel 1495 cittadin fu fatto, e de Sanctis sua povera famiglia cognominata - Nota - fu escluso dal Consiglio per esser bastardo.

Ser Nicolò e Girolamo Stella fratelli per inclito stato qui in Patria Vicecollaterale da Verona venendo, doppo le fabbricate case e la congiunzion di onorevole matrimonio nel 1495 per la virtù, bontà e condizion loro cittadini gratamente accettati furono, e de Stella sua casa cognominata.

Marco della Barba de Udine fu povero sartore, e Francesco suo figlio non le paterne forbici e buzzolaro, ma la virtù delle lettere seguendo sufficiente Nodaro si fece e nel 1495 cittadin fu fatto, e non della Barba ma or Bolzanum, or de Barbato si sottoscrive.

Da Venezia con sua famiglia e una povera bottega Zuan da Leone marzaro ad abitar in Udine venne, ma lo figlio Andrea alle virtù delle lettere dandosi Notaro divenne e in onesti parenti congiungendosi case ed altri beni stabili acquistando, poi cittadin nel 1493 fu fatto

e de Lion per cognome si scrive.

D'Allemagna Stringaro qui M. Luca venne e tra gli altri figli con la paterna industria, ma la virtù litterale piacendogli ad imparar s'espose, ser Antonio per la qual diligente legal Notajo sollecito fu ~~fatto~~ e nel 1498 con li altri cittadini cognominan= dose de Bellon fu del consiglio scritto.

Benchè li Porcari ricchi abitatori gran tempo fossero, nientedimeno al civil grado per avanti non saliroro mai. Ser Francesco de' Bortolomio figlio alli dilettevoli studj de umanità dandosi, non solo dotto ma facendo latin e volgar pratico divenne, ed esercizio suo povero congiungendo in onorato legal e perito Nodaro lo esercizio trasmutò Porzio chiamandosi, e di sua famiglia nel 1500 cittadin primo fu fatto.

Valvason castello ~~[illegible]~~ alle giare del Tajamento de li vicino è un castello assai onorevole, e sendo un Cavalliere del pred.to luogo Cat.e novo venne, e lo nipote a più alti esercizj tenendo Ca.te Dottor si fece; e per esser Udine il Metropolo della Provincia qui ad abitar venne e grato a tutti cittadin fu fatto sì per le ricchezze, come per le virtù di sua eccellenza, e non solo alla civiltà ma al governo pubblico onorevo luogo havè nel 1500 si giunse e da Valvason ser Ippolito è cognominato.

Varmo inferiore, casa di Gentilizio, del Varmo fiume posta in sulla ripa d'una mediocre famiglia della quale ser Cipriano e Nipoti per aver della terra il favore nel 1500 cittadini esser fatti addimandarono con preghi e per l'amicizia ed union quale avevano con questa terra ~~[illegible]~~ detto anno furono gra= tamente accettati ed ora qui ed ora alla nativa residenza facendo ritorno stanno.

La famiglia de' Dies in Udine nata, gran tempo artesani furono

Niccolò Monticoli alla Cronica sua.

O vera, e tanto da me laborata Chronichetta, ecco che qui s'è compito le tue fatiche, per le quali io te prego, e quanto posso te ammonisco, che nella prigion di una Cassa gran tempo serrata, et ascosa rimanghi. A te non s'appartiene alla superba piazza tra' cittadini andare, che dall'adulante, et infido volgo per la verità al presente lacerata saresti; ma nel serrato luoco gran tempo il dormire ti farà honore; dormi adunque, dormi ch'io tel comando dormi priva di luce, e non ti lassiar vedere; e se pur alcun veder o parlar ti volesse, falli così intendere che non sai se non dormire, et quando per longhi anni lo destinato et occulto bando dormendo tu compito haverai, vieni fuora svegliata et a tutti mostrandote, di pubblicamente che colui tra mortali chiamar beato si può con più verità, et senza invidia dell'altrui grandezza, che cum modesto animo de sua fortuna se contenta; ne più ne meno l'anno MDXX.

# Aggiunta alla Cronica Udinese di Nicolò Monticoli

Ser Giacomo di Cordovado figlio che fù del q.m Venuldo di Cortona figlio naturale de Ser Giacomo di Cortona, lo qual prima a' Cordovado, poi qui ad abitar venne e nel 1520 in pieno consiglio cittadino fù accettato e non di Cortone ma di Cordovado ha' il cognome.

Ser Cnono de Tricto fù scacciato da Spilimbergo, e fù figlio di un Maestro di scuola, nel tempo che furono cacciati li altri sopradetti nel 1511 o 1512 al tempo delle fazion, lui con figli quattro venne a stare a Udine, poi per le sue virtù e de' figli, li quali trovo Notari furono accettati in cittadini

Maestro Vegenzio Dott. in legge figlio di M.ro Emiliano maestro di scuola stando un tempo abitator, cittadin fù fatto poi, e de' Emiliani per lo paterno nome si fatto chiamano.

Ser Nicolò de Tor in Tricesimo Notajo lui ancora per le sue virtù e legal esercizio, e per esser amicissimo della Mag.ca Comunità nostra, a sua preghiera fù fatto cittadino e nel consorzio assunto. 1520.

Ser Antonio Barbato de Clerius fù de Domo, e giovine prima scolaro e poi notaro qui un tempo abitò, e se lui non era cittadino in collegio de' Notari cioè in Matricola entrar non poteva, però a' prieghi di molti fù accettato nel numero de' cittadini per privilegio; questo rimase nel grado popolare per la parte 1518.

Ser Antonio de Franceschinis de Gemona, li cui progenitori furono Fiorentini nobili, venne qui in Udine ad abitar e fù

fatto Cancellier della Patria nel 1490, e tenne l'officio finchè visse. Li figli, cioè Nicolò, Francesco e Giambattista furono al tempo avanti la parte che serrò la nobiltà per loro virtù cittadini al grado nobile fatti e de' Franceschinis sono cognominati.

Da S. Daniele castello verso li monti e delli più belli della Patria nell'acquisto che fecero i Veneziani, e nella composizione Patriarcale compreso, Ser Lorenzo de' Papinis Nod°. del predetto loco oriundo qui con la famiglia ad abitar venne, e per sua bontà e virtù, ancorchè in umil fortuna si ritrovasse, nel numero de' vicini fu gratamente ricevuto, poi al postero unico figlio Ser Zuanne per sua virtù e dottrina li fu per consiglio la nobiltà nel 1520 donata.

Da Tauria villa posta nella radice del monte, dov'è il Castel di Miza di là del Tagliamento oriunda venne la famiglia Del Cos la quale prima si ridusse in Spilimbergo, e stando in quel luogo ricchi si fecero, e con li Consorti del luogo si parentarono, e poi lo castello di Zegliano, lo qual era devoluto al fisco comprarono, per la cui compra di Zegliano nominarsi incominciarono, e l'insegna del predetto castello si attribuirono; poi in questa città si ridussero, e per lo Mag.° Consiglio a Ser Zuanne solo, e poi ai posteri nel 1521 addì 21 Gennajo la civiltà li fu donata.

Da Fagagna villa posta nelle prime colline sopra la città d'Udine miglia 7. luogo fertile ed ameno nacque la famiglia de Laurentiis della quale Ser Zuanantonio per esser fatto vicino a preghiera de' parenti ed amici nel 1521 addì 22 Gennajo nel Ill.° Consiglio di questa città a lui solo la civiltà fu donata

M. Todaro Del Borgo albanese e ragazzo che fu di un Andrea del Borgo Capitano della fanteria della Ser.ma Signoria al tempo che li Turchi vennero in Friuli del 1486 – 14 Gennajo del 1522 fu in pien

Consiglio accettato nel numero e grado nobile per la più parte de' suffragi, come vuol la parte del 1518, per esser lui capitano de Cavalli Leggieri, e fatto Cavaliere della Ser.ma Signoria nostra per esser stato nell' assedio de Osof. cum lo Mag.co m. Hieronimo Savorgnano.

Caneda fù qui una città ed ora è un Castello vicino a Serravalle nel distretto del Trivigiano, lo quale è abitato per la più parte de' Bergamaschi che fanno panni, dal qual luogo venne per Pedagogo un dotto e virtuoso giovine addimandato Ser Gianbatta Privitelio, lo qual se maritò in una giovane della famiglia de Lovaria, poi per la sufficienza e virtù sua fù condotto per maestro di Scuola a pubblico salario e nel 1522 adì 14 Gennajo in Consiglio li fù donato lo carato della civiltà.

Mozzo fù un Castello cum la villa, ed ora è un abbazia, della qual villa venne qui in Udine un giovine lo cui nome è Ser Giacomo Moroldo e per la sua sufficienza e virtù prima fù fatto nodaro matricolato nel 1522 adì 14 Gennajo, poi nel nostro Consiglio li fù donata la civiltà come alli predetti.

Adì 19 Marzo 1522 lo zorno de S. Josepho per la suscitata emulazion che avevano fatta i Castellani contro i Cittadini per lo governo civil, li quali avevano sedotti gran parte de' popolari, che non volessino lo libro della Descrizion fatta, perchè era in grandissimo danno e disonore de' loro populari; per lo qual tumulto lo Mag.co Mess. Vincenzo Cappello Luogotenente deliberò aver tal libro nelle sue mani, lo qual poi per lettere della Serenissima Signoria fù mandato a Venezia e posto nelle Scritture del Consiglio di Xci, e per questo non essendo sedato tal romore fù necessario metter un altra parte in Consi-glio, che si dovesse far nuova Elezione per conserion del

prefato libro, e fassi per alfabeto doppio, ed a tutti dar del Ser
cetto a Cavalieri e Dottori, la qual fù presa, li Castellani, a
cui fin' ora alli Nobili Cittadini si dava del Nobile vilipesi furono.
- Ser Annibale di Sesto Abbazia parte di là del Tagliamento, cognomi=
nato Macalaro nel sopradetto dì e millesimo a uno tempo con
li predetti in pieno consiglio per la discordia suscitata per alcuni
Castellani e popolari della città li fù meritamente come alli com=
pagni, per sdegno dovato lo civil grado.

---

46

## Altra Giunta

Non dubito che assai sariano quelli che di me temerario juditio farebbono, se de' Castellani della Patria in questo mio libretto habbiando essaminate tante scripture de loro nobiltà et origine menzione non facessi io che per nessun modo excusar me posso de quello, che de loro hò trovato, et trovo, ancorchè recente cosa siano, cum l'autorità qui sotto non fazio memoria; nel 1386 notata per man de Ser Odorico de Susanna del Rev.mo Pat.a gente Camelliere loro nobiltà, ministerii et oblighi, siccome le trovo sotto brevità cum fedeltà per excusatione, non trovando lor origine, mal volentieri lo scrivo.

## Segue la Chronica de' Castellani

Li Conti di Prata e di Porcia liberi feudatarij si chiamano; tamen del Rev.mo Patriarca sudditi sono.

Li Feudatarij e Consorti de Cucanea Partistagno e Valvason sono del R.mo Camerieri chiamati, et ce custodi sua Camera ministri sono et oblig. hanno e sono Marescialli del Parlamento ove hanno sede distinta. — Nota — Cucanei habebant jus custodiendi Cameram protissimam variationis temporis nec non Patriarchalia Sigilla. Ita Susanna et Gabriel de Cremona —

Li Feudatarii di Spilimbergo Pincerni son detti, et alla custodia della Cantina sono obbligati; lo qual officio ad assai de loro fin al presente piace.

Consorti de Moruzzo et de Tarcano Vexillieri ovver Banderij sono e della Stalla de sua Rma. Sig.ria d'esser maestri obbligati sono.

Di Prampergo li feudatarij di Cucina Mastri et a custodir le vivande

di sua Rma Sig.ria con tali oblighi destinati sono: et che de ciò il vero sia sinora di cucinar si dilettano, et per li mistieri sopradetti molti feudi possedendo godono.

Li Feudatarj de Castello, Strassoldo, Villalta, Castelliero, et Savoriano in tempo de generazion de' Liberi furon chiamati, ma per esser de copula de' Ministeriali nati, Ministeriali divenuti sono.

Di Toppo il mistiero è, che quando se manda alcun reo à morte per giustizia, uno de' Feudatarii de Toppo porta lo stendardo avanti, et io non sono anni 60 che hò visto eseguitar tal mistiero.

Li Feudatarj del Castel di S. Daniele, Attimis, Manzano, Ragogna, Pers, Zauguà, Fontebono, Fagagna, Brazzacco, Cergneu, Varmo, Madris, Prinzano, Cruis, e Frattina: questi generazion di feudi de abitanza son detti et chiamati tutti Castelli Fortilitij, e beni loro se in contrario non è mostrato, de abitanza feudi se intendono; sicome de tutti pubbliche Investiture apparono.

Pers e Varmo inferiore fù comprato per un Fiorentin dalli antichi consorti di Pers e Varmo, lo qual fu della famiglia de' Mabati, e non aveva altra giurisdizion che il Civile, non criminale alcuno.

Prodolon fù comprato per un Consorte di Melt da un Ongaro infeudato dal Patriarca, sicome appar pubblico Instromento.

Midun e Cusan fù comprato per un Vescovo di Comordia da uno Gubertino nostro Cittadin, et Cusan poi venduto per lo mal aere ad uno Formentini da Cividale e ancor lo hanno.

Villalta fù divisa, ed una parte fù data in pagamento per L. 1000 di Dote a uno di questi della Torre, ed ancor la tengono, ma per li detti Retificato; e non se chiamano di Villalta, intendeme Mancò la famiglia di Villalta ed in quelli subentrò una famiglia de' Stettevoli unite: Stettevoli furono

da Udine non dico cittadini, ma Artesani.

Per il Rmo Pat. Antonio fù concesso ad un Guglielmo de Avenzon far una casa in fortilizio senza torre in un luogo chiamato Quel-de-Rot, (Colloredo) con il garito solo senza il criminale, ed io hò visto tal concessione. E questi hanno la insegna ovver arma de' Mels, ancorchè non siano di quel Sangue, ma solo quelli di Mels che stanno a Cividale e di Prodolon sono i veri Consorti

Pinzan e Flagogna per esser l'ultimo Feudatario ribelle e assassino dal Rmo Patriarca fù fatto squartare, e de tali feudi furono investiti li Savorgnani dello Scaglione, e similmente furono investiti de Osof con assai ville ed altri beni

Ariis fù per li Savorgnani comprato; li quali tutti sono feudi di abitanza, e che il vero sia, mai vollero mutar cognome

Buja fatta, per la ribellion de' suoi Feudatarj e Castellani, Gastaldia fù in quei tempi investita alli prefati Savorgnani

Moruzzo fù comprato per ser Antonio Incolonnati ovver dei Borghi de due fratelli per 1800 Ducati, essendo tutto in rovina e non avendo giurisdizion nella Villa di Moruzzo ne in civil nè in criminal.

Tegliaco fù venduto per la Serenissima Signoria a ser Nicolò Savorgnan lo Cavaliero, per esser devoluto al Fisco, et lui lo vendè à quelli del Cos che stanno a Spilimbergo per Ducati 1000, e questo fù di mio ricordo

Li Feudatarj e veri Consorti di Fagagna furono per un Patriarca banditi per ribelli, e tutti i loro beni confiscati. Uno povero pupillo con li materni beni venne a star qui in Udine, ed ancora di sua prosapia si ritrova. Questi Consorti che al presente si ritrovano non sono del sangue dei Feudatarj di Fagagna ma avventizj ed incoli.

Ragogna la qual era devoluta al fisco per la Serenis. Signoria de Venezia per i benemeriti de un Patrizio Romano loro Capitano in feudo e per mancanza di sua discendenza ritornò al Fisco, la qual già anni fù venduta al Co. Prosdocimo Porcia e suoi posteri al presente la tiene.

Brazzano fù comprato per li nostri cittadini de Candidis per Ducati 1300 e poi ricuperato per quelli di Brazzano per la constituzione e legge De Agnatis et Vicinis.

Trovo che un Marchese fù cacciato da Pietra-pelosa dell' Istria, lo qual venne in Patria e per lo Rmo Patriarca li fù dato lo Castel de Attimis, tamen morìò de posteri e fù devoluto al Fisco. E quelli che sono al presente non sono di quella discendenza benchè si vorebbero chiamar Marchesi se potessino; ma nota che Marchese era nome proprio.

Tani de S. Vido ebbe un figlio che per le acquistate ricchezze e sue e paterne fu Ser Matteo de Tani nominato, costui fù ricchissimo e fece far li figli chi cavalieri, chi Dottori, comprò lo Castello de Salvarolo dalli feudatarj veri per esser cascati in povertà, e perchè era contato de' minori, li posteri, cioè li Tani Conti si sforzarono farsi chiamare e questo è stato nel 1460, e nota che questo fù iniquo e senza erede

Avian Castello posto nelle radici del monte Cavallo confiscato per li demeriti delli Feudatarj e Tatto Gattaldia fù per li meriti suoi per la Illma Signoria dato a Cristoforo da Tolentino insieme con S. Polo del Patriarca, così nominato: poi mancando la masculina discendenza fù concesso a due figlie del figlio del detto Cristoforo con questa condizion che si maritassero in Gentilhomini di Venezia e così si maritarono in casa Gabrielli in due fratelli, l'uno Angelo, l'altro Cristoforo, e in lor nome li

li Castellani e Comunità di detto loco sono subentrati seguendo felice acquisto e delizione

Florido sartor de Spilimbergo nato villano ebbe un figlio Bernardin de Florido detto; costui mercadante di biade e condutor de Muda, de Dazj e gastaldo in poco tempo divenne richissimo e poi matto da questa vita passò, lasciando al figlio le acquistate sue richezze, con parte delle quali dalla Signoria nostra comprò con Ducati 4000 Prata con lo Contado giurisdizion e voce in Parlamento e brevemente cum onore et honore, e Co: di Prata è il suo cognome e non de Florido, come prima; e di lui fu scritto:

Sartor erat Danielis avus nunc fortis Equestris
Ordinis est, empta nobilitate, nepos.
Vestibus ut se ornet sartores quaeritat omnes;
Quanta huic comoditas, si superesset avus.

Franc.o Tolmetinus Doct.

La Meduna già Castello e al Fisco devoluto capitaniato fu fatto e per la Sereniss. Signoria a certi suoi Gentiluomini di Cà Michiel con giurisdizione e voce in Parlamento come li altri, e fin a quest' ora detti di Cà Michiel lo possedono:

Latisana porto di marina, era del Sig Conte di Gorizia e fu venduta per Ducati 6000 a un Gentiluomo di Venezia di Cà Vendramin lo qual luogo per lui e suoi posteri è stà ridotto in agricoltura boschi e paludi, e lo và per tal modo ordinato, che quello che al presente possede detto Sig. di Latisana vale Ducati cento mille e più.

Belgrado Castello in sul Tarmo fiume situato, e Castel Novo appresso Pinzan furono del Co. di Gorizia; poi per mancamento di discendenza fu devoluto alla Cesarea Maestà di Massimiliano Imperatore eletto, li quali luoghi persi nella presente guerra e

nel 1514 per la Sereniss. Sig.ria di Venezia furono dati al Magn.co Messer Girolamo Savorgnano per li suoi benemeriti e portamenti che lui fece ad Osof quando lo Co. Cristoforo Francapan de Croazia fu a nome dell' Imperatore a campo al detto loco de Osof, per la tenuta del quale si riaquistò la Patria, la qual era in dominio dei Todeschi.

Pordenon castello delli Duchi d' Austria per pur assai anni avanti patrimonio loro, fu acquistato per la Serenis. Signoria nel 1508 nel tempo che sua Maestà perse Cormons, Gorizia e Trieste e per suoi benemeriti e portamenti fu dato per detta Signoria al Sig. Bartolomio d' Alviano Capitano suo in feudo retto e legale, e lo primo Capitano di d.o loco de Pordenon fui per il prefato Sig. io Fallò, come appar per privilegio sottoscritto de man de sua Signoria Ill.ma con provision de ducati 200 all' anno, lo qual è in mia casa et stetti dal primo d' Agosto 1508 per fin de Luglio nel 1509, che detto Pordenon fu restituito con Gorizia e Trieste alla Maestà Cesarea, essendo lo prefato Signor prigione in Francia.

Toppo fu venduto a questi Avventuri in parte, e parte comprorono li Consorti di Ragogna cioè la quarta porzion, in la quale sono successi la Casa di sotto delli Conti di Porcia per la compra di Ragogna e l' amministrano.

Panigai castello posto appresso la Molla fu comprato per alcuni cittadini di Portogruaro che al presente de Panigai se dimandano e dicono esser stati della Frattina.

Polcenigo non è feudo Patriarcale ma è feudo del Vescovo di Feltre; sono feudatarj Episcopali e non per Contado detti Conti, ma per privilegio Conti Palatini sono, e per Mizza castel di Zanna Marchesi di Mizza battezzati sono da tutti per esser poveri.

Notate che tutti coloro, che o per compra o per eredità, o donazione sono in qualche castelletto de questi subentrati, se per avanti No-

bili erano, non il cognome del Castello, ma lo primo cognome servato hanno, come i Savorgnani non de Osof, non de Pinzano, non de Arij, non de Buja ma dal primo loro cognome s'addimandano; similmente di Villalta i Torriani, ed Antoniani di Moruzzo loro cognome non traggono. Ed all'incontro li Panzaini non più ma da Topolò, li Tani di Salvarolo, li Cossi di Zegliano, lo Florido di Pratà Conte, ed altri assai per lo vile loro cognome primo in lo nuovo comprato et la insegna et lo cognome per nobilitarse assumono. E di questi in Patria ne sono assai.

[illegible] cronache di M. Montecuccoli colle giunte di [illegible], Virgilii, M. Ugolino, P. Passerini –

Antonini nobili veri [illegible] sono anco feudatari e Candi – Castiglioni l'anno [illegible] 131.

N.B. Si dicono nobili veri quelli che hanno 200 anni di nobiltà continuata senza interruzione e delle quali non si trova origine vile e meccanica. Tutti quelli [illegible] molte fortune ed aderenze, [illegible] furono, uomini illustri nella prelatura, armi, e [illegible]

Ca[illegible] Sili oriundi di Trento –

I Cataldini fiorentini abitavano in Udine nel 1290 e [illegible] fino al 1440, [illegible] vedendosi le loro facoltà alli Candidi [illegible] armi di [illegible] cacciati da Firenze [illegible] fatti cittadini di Udine continuarono fino al 1400 [illegible] Candidi [illegible] la loro [illegible]

Candidi [illegible] dette [illegible] in due case =

a. La famiglia di Tacchi [illegible] 1040

[illegible] della [illegible] nel 134[illegible] [illegible]

[illegible] che fine [illegible]

I

[illegible] Collaredo

Bernar[illegible] forma il ramo furani ogenito de Signori di Melz e Collaredo

Giovanni so[illegible] ambe[illegible] il Padovano

Bianc[illegible] [illegible] capi[illegible] lega [illegible]

[illegible]

[illegible] Mo I fu uno de' [illegible] castellani del Friuli [illegible] la guerra di Venezia [illegible] Massimiliano I prese le armi per la [illegible], ed il solo de Collaredo [illegible] che si [illegible] fedele –

[illegible] del secolo XV

[illegible] Colonello
[illegible] XV uccisi tutti
[illegible] Sanseguani

Mario [illegible] [illegible]
Soldato in Fiandra [illegible] guerra e [illegible] Siena
+ 1590

II

Carlo … 1612 …

Giobattista IV 1636-172…

Cavaliere del Toson d'oro e …

ambasciatore in Inghilterra, Portogallo e …

Carlo Francesco …

171…

… 1758 …

figlio del …

di Vescovo …

… in Mantova e fu ascritto a …

… 17…

… vescovo di …

Francesco … della …

… Gran Ciambellano in Baviera e Maggior…

… 1751-1814

Antonio Teodoro

1729-1811

Principe arcivescovo di Olmütz poi Cardinale …

… Ferdinando …

… in naturalizzazione nel regno di Baviera …

… Olmütz poi arcivescovo …

… Pio VII … 1803 ad istanza di Francesco … di …

… il cappello di …

Carlo Francesco …

…

Gio. I Eduardo

Generale in Germania … per … eletto …

… Francesco … Wolf … 

I conti di Porcia e Brugnera

[illegible] Sesto al Reghena [illegible] origine [illegible] [1313] [illegible]

[illegible] [illegible] ... data ai [illegible] erano ancora

avvocati della Chiesa di Concordia.

I conti di Prata

[illegible] stessa de conti di Porcia [illegible] di [illegible]

[illegible] la giurisdizione da [illegible] Veneziani 1419

[illegible] Strassoldo

[illegible] uno de più antichi nobili del Friuli [illegible] le loro

origini [illegible] [illegible] [illegible] ove [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] quella che [illegible] di Carnia

una parte [illegible] principalmente la sua [illegible] in [illegible]

[illegible] [illegible]

Turno di Concordia —

Giro di [illegible]

[illegible] [illegible] del Friuli [illegible] [illegible]

[illegible] di origine delle famiglie [illegible]

[illegible]

[illegible]

Quel-de-Kat [illegible]

[illegible]

# Chronica Clapicea

1518

# Parte

presa nel Maggior Consiglio d' Udine nel 1518 circa la Creazione de' Nobili

Per la Eccll.za di m.r Bernardino Bertola Dott. fù posta una parte nel Consiglio Grande di tal tenor:

Che de cetero nessuno non potesse esser fatto Cittadino del grado nobile salvo per lo Consiglio, perochè li Deputati Mag.ci della Terra solevano far di tal grado, et non solum alli Mag.ci Deputati fù tolta tal prerogativa ma alla Mag.ca Convocazione ancora, riservando tal atto, che de cetero stesse solo al M.co e Generoso Consiglio Grande, e così fù presa. E che tutti li Nobili Cittadini della Terra fossero descritti in un Libro cominciando dalli più graduati, poi dalli più tempati che si ritrovavano nel Consiglio, e poi altri di minor età che non siando del Cons.o fosse scritto e finitamente li moderni donati alla Civiltà ordinatamente. E così de commession fatta per li Mag.ci Deputati in esecuzione della sopradetta parte fù commesso a M. Zuanne de Candido a M. Gregorio de Masij Dottor a M. Jeronimo de Onesti, et a me Nicolò Monticoli Nobile che dovessimo far ordinatamente tal libro e così fù fatto, aggiungendo che le arme over insegne de tutti i Nobili furono fatte in detto Libro con li color pertinenti, et così fù per noi ordinatamente fatto et autenticato in carta buona per M. Matteo Clapicco Cancelliere della Mag.ca Communità in un Libro e poi li fù posta l' autorità per lo Mag.co Donato Luogotenente con lo Sigillo di S. Marco

# Chronica Clapicea

## Prefatio
### Matthei Clapicij Cancellarii Magnificę Comunitatis Utini.

Quoniam semper in hac prestantissima Civitate Utinensi; quę inclitę Aquileję ab Attila eversę subijt vices atque ideo Principum autoritate perpetuo fędere jampridem numeratis omnibus dignitatibus, ac privilegijs perfruitur Consilium et Officia Reipublicę ex duobus Civium ordinibus, nobilium scilicet, ac popularium, atque ex condecenti utrorumque numero consistere videmus. Eorundem ordinum distinctio majoribus nostris satis nota fuit; ne tamen increscente in dies numero Civium posthac aliqua confusio oriretur tam in creandis Consiliarijs, quam in Officijs conferendis, Idcirco inhęrendo antiquorum nostrorum considerationibus, observationibusque et sanctionibus per Serenissimum Dominium Venetum nuper Nobis confirmatis, communi consensu Magnificii majoris Consilij nostri Decretum fuit. 1518 Ind. VI die 25 Aprilis, ut deinceps omnium nobilium familiarum Civitatis Utinensis nomina in uno volumine, veluti quadam Matricula, conscriberentur; ne imposterum aliqua familia nobilis fraudaretur, addi aut diminui possit absque ejusdem Consilij Decreto, verum ut illę solummodo familię dignoscantur esse de numero nobilium, quę in tali Matricula conscriptę reperirentur; alię vero omnes de numero popularium censerentur nisi aliter eis fuerit per idem Consilium dispensatum; dummodo tales per quinquennium in Urbe commorantes publica subierint onera. Propterea in ejusdem Decreti executionem sic dictantibus Dominis Magnificis Deputatis cum Consilio complurium Civium. Ego Mattheus Clapicius

Cancellarius Publicus seriatim procedam absque ullo nobilitatis familiarum discrimine, aut prerogativa, incipiendo a personis dignioribus, que in presentiarum reperiuntur descripte in predicto Magnifico Majori Consilio, tali ordine servato; ut ubicumque unus de aliqua familia primus in predicta Matricula conscriptus fuerit, alii omnes de eadem familia eidem subscribantur, omissis tamen filiis familias, quoniam cum eorum parentibus censeantur, quemadmodum et si non fuerint inserti Ecclesiastici, qui si ad seculum aliquando ad seculum reverterentur, eorum locus reservatus intelligatur, ne umquam aliqua confusio oriatur ut per hoc imposterum dignosci possit unusquisque cujusnam familie sit, ad perpetuam omnium Ordinum conservationem tam ipsius Dignissimi Majoris Consilii, quam Officiorum preclarissime Civitatis nostre, ita ut nulla posthac corruptella insurgere possit atque ut deinceps tam Consilarii ipsi quam omnia alia Officia publica suis tantum modo gradibus conferantur neque aliquatenus confundantur ei que spectantia ad gradum Civium nostrorum ex nobilibus solum in propria Matricula conscriptis creari ac constitui possint; ac similiter spectantia ad gradum popularium ex solis popularibus

Explicit Prefatio.

Incipit Chronica

Spiritu igitur Paraclito aspirante aggrediamur.

M.cus ac Clar.mus D. Hyeronimus Savorgnanus Patricius Venetus Comes et Eques q.m M.ci D. Pagani. M.ci D.ni Franciscus et Bernardinus fratres Savorgnani Patricii Veneti q.m M.ci D. Joannis. M.ci D.ni Jo. Baptista et Paganus fratres Savorgnani Patricii Ven. q.m M.ci D. Jacobi

Sequitur conscriptio Sp.lium D.norum Jurisconsultorum, servata serie Collegii eorum, ac insuper aliorum Doctorum cum pari subscriptione singulorum de Familiis eorumdem.

D. Bernardinus Bertola Juris Doctor

D. Odorus .. .. Juris Doctor, f. Bernardinus et Benvenutus fratres q.m Jos. Ant. de S. Daniele

D. Franciscus Damiseus de Tulmecio Jurisdoctor

D. Nicolaus Gubiola Jurisdoctor.

D. Jacobus Florius Jurisdoctor

D. Bartholomeus Brugnus Jurisdoctor q.m nob D. Graneticui. D. Joannes ejus frater

D. Jos. Franciscus Sbrojavaua q.m Nob. D. Rizzardi. D Fantinus et Jo. Bapta fratres q.m nob D. Bernardini de Sbrojavaua. D. Petrus Antonius et D. Jo. Bapta fratres q.m nob D. Prosdocimi de Sbrojavaua

D. Rodulfus Melsius Jurisdoctor et D. Petrus fratres q.m Sp. Juris doct. D Joannis de Melsis. D. Joannes q.m Sp. Juris doct D. Hieronymus de Melsis

D. Gregorius Amaseus Artium et Juris Doct q.m D. Joannis. D. Jacobus q D Leonardi Dni. Andreas Leonardus et Franciscus fratres q.m D Valentini.

D Joannes de Candidis Juris Doct. D. Hieronymus et D. Franciscus fratres q.m nob D. Nicolai D Jo. Bapta q.m nob. D Candidi de Candidis

D Jo. Franciscus Decianus Jurisdoct f. Nicolai, f. Paulus q. Antonii Deciani

D. Hieronymus Santonninus Juris doct et D. Augustinus fratres q.m f. Pauli.

D. Franciscus de Maniniis. D. Octavianus et D. Cammillus fratres q. nob. D Bernardini. D. Nicolaus q. nob. D. Joannis. D. Antonius q. nob. D. Francisci. D. Jacobus q. Sp Juris Doct D Francisci. D. Joseph q nob D. Nicolai Manini

D. Hyppolitus de Valvasono Juris Doct et D. Leonardus ejus frater

D. Jacobus Philippus Missettinus Juris. Doct.

D. Bartholomeus Maniacensis Jur Doct. et f. Joannes ejus frater q. f. Baptae

D. Bernardus de Mulitij iur. Doct. q. nob. D. Hieronymi et D. Franciscus ejus frater q. S. Baptist.

D. Vincentius de Honestis q. nob. D. Joannis. Dñi Raphael, Hieronymus, Franciscus, et Honestus fratres

D. Laurentius Suardus Iurisdoct. q. D. Romanelli. D. Alexander, D. Beraldus, D. Suardonus fratres et amelius et Arsenius

D. Vicentius Emilianus Iurisdoct.

Dñi Hector et Joannes de Strassoldo fratres Iurisdoctores. D. Franciscus Iurisdoct. q. D. Fantutij D. Christophorus Iurisdoct. de Strassoldo.

D. Leonardus de Gubertinis artium ac Medicinæ Doct. q. f. Gubertus q. Nicolai de Gubertinis

D. Marcus de Lazara Art et Medic Doct

D. Leonardus Masen Art. et Medic. Doct. et f. Nicolaus ejus frater q. S. Bartholommei

Quæ omnes familiæ in hac conscriptione conscriptæ sunt tantum 25 personæ, vero 70

Conscriptio nobilium civium incipiendo a Senioribus nunc existentibus in prædicto Consilio cum pari subscriptione singularum de familiis eorundem.

D. Andreas de Monticulis q. nob. D. Joannis. D. Nicolaus q. nob. D. Cresi de Monticulis et D. Joannes ejus frater

D. Martinus q. nob. D. Bartholomei de Valentinis. D. Antonius q. nob. D. Gaspari. D. Augustinus q. nob. D. Danielis. D. Joannes q. nob. D. Articki. D. Valentinus ejus frater. D. Franciscus [illegible] nob. D. Pauli

D. Nicolaus ol. nob. D. Conradi de Grazzano, et D. Antonius ejus frater D. Petrus q. nob. D. Sebbastiani. D. Joannes ejus frater D. Andreas q. nob. D. Francisci. D. Hector q. Sp. Iurisdoct. D. Bethaloni

D. Fredericus de Ottainis q. nob. D. Jo. Danielis. Dñi Franciscus, Petrus et Joannes q. nob. D. Nicolai.

D. Petrus Arcoloniani q. nob. D. Gregorij. D.ni Daniel, Thomas et Alexander fratres. D.ni Darius et Octavianus fratres q. nob. D. Leonardi. D.ni Ant.^s Joannes, Hieronymus et Bernardinus fratres q. D. Francisci.
D. Nicolaus q. nob. D. Rizzardi Strugli. D.ni Henricus et Gaspar fratres q. D. Francisci.
D. Nicolaus Brizzinus de Toppo q. nob. D. Brisini
D. Bapt.ta Turrisius q. nob. D. Pauli. D. Paulus q. nob. D. Calisti D. Petrus q. nob. D. Nicolai. D. Hieronymus ejus frater. D. Franciscus q. nob. D. Nicolai. D. Joannes q. nob. D. Thome. D. Jacobus ejus frater.
D. Franciscus de Cergneo q. nob. D. Jacomuti
D. Pantaleon Savorgnanus de Utellis q. nob. D. Bertrandi; Aloysius et Joannes fratres q. nob. D. Petri Antonii. D. Federicus q. nob. D. Nicolai. D.ni Nicolaus, Franciscus et Jo. Bapt.ta q. nob. D. Fran.ci D. Bernardinus q. nob. D. Joannis
D. Franciscus q. nob. D. Georgii de Codroipus. D. Bernardinus q. nob. D. Joannis.
D. Corbellus q. nob. D. Nicolai de Corbellis. D. Jacobus q. nob. D. Petri D.ni Franciscus, Thomas et Joannes fratres.
D. Hieronymus de Thealdis q. nob. D. Antonij
D. Hieronymus de Fontebono q. nob. D. Joannis. D.ni Odoricus, Federicus, et Joannes fratres q. sp. D. Rizzardi Jur. doct.
D. Christophorus de Susannis q. nob. D. Marquardi. D. Marius ejus frater. D. Erasmus q. nob. D. Francisci.
D. Federicus Columbatus q. nob. D. Ropretti
D. Franciscus q. nob. D. Jacobi de Freschis de Cucanea. D. Joannes q. nob. D. Thome
D. Gabriel q. nob. D. Raimundi de Pavona. D. Hieronymus ejus frater. D. Bernardinus q. nob. D. Francisci
D. Jacobus de Cavalcantibus q. D. Thome
D. Hieronymus de Raimundis q. nob. D. Nicolai. D.ni Nicolaus et

Bernardinus frates q. nob. D. Raymundi

D. Bernardinus de Prampergo q. nob. D. Georgij

D. Marquardus de Villalta q. nob. D. Christophori

D. Jacobus de Colloreto q. nob. D. Antonii. Dni Asquinus et Bernardinus fratres. D. Bernardus et Petrus ejus frater.

D. Joannes Moysi q. nob. D. Philippi q. sp. D. Francisci Jur. Doct. D. Franciscus

D. Sebastianus q. nob. D. Jo. Francisci Montegnacii. D. Hieronymus q. nob. D. Nicolai.

D. Aloysius de Castelvarij de Utinis q. nob. D. Leonardi

D. Daniel de Andriotis q. nob. D. Georgij

D. Polydorus q. sp. Jur. doct. D. Cittadini de la Frattina. D. Franciscus q. nob. D. Marquardi. D. Antonius q. nob. D. Joannis

D. Hercules q. nob. D. Augustini de Portisfagno. D. Hieronymus. D. Franciscus, D. Alexander, D. Jacobus fratres

D. Jo. Michael q. nob. D. Ropretti de Zuco. Dni Gabriel et Franciscus fratres

D. Franciscus de Casalibus Cortone q. Sp. Jur. Doct. D. Jo. Nicolai

D. Franciscus Fornarius q. nob. D. Aloysii. D. Ant. q. D. Nicolai.

S. Georgius a Savorgnanis q. S. Danielis. S. Brogly ejus frater

D. Trajanus q. S. Jacobi de Penoto. Dni Jo. Franciscus et Jacobus fratres. D. Marius q. S. Guarienti. ....

D. Aloysius de Belgrado q. D. Luchini. Dni Raphael et Antonius fratres q. Sp. Jur. Doct. D. Andree.

S. Mattheus Clapiceus et S. Franciscus fratres filij S. Jacobi

S. Baptista ol. S. Leonardi a Robore

S. Bellinus et Joannes fratres ol. S. Francisci de Hellanis. S. Franciscus q. Bertrandi

Dni Andreas, Petrus et Romanus fratres q. nob. D. Simonis de Attimis

S. Hieronymus Gratianus q. S. Bertrandi. S. Antonius ejus frater.

S. Barnabas, S. Erasmus et Andreas fratres q. S. Ambrosij de Erasmis

Antonius ol. S. Petri a Variis
S. Bartholomeus Mastinus
S. Hieronymus Pictorius q. Joannis
S. Hieronymus a Fabris ol. S. Francisci
S. Andreas Ades q. S. Gregorii
S. Joannes Maria Lovariensis et D. Bartholomeus legum scholaris frater q. S. Bernardini
S. Rubertus Salernius, dictus de Latisana

Quae omnes familiae in hac conscriptione inscriptae sunt tantum 50, personae vero earum 100

Conscriptio nobilium Civium quorum parentes, dum viverent de Consilio nobilium Civium fuere; ipsi tamen descendentes ex eis, ob juniorem aetatem, nondum in Consilium admissi sunt, pari cum subscriptione singulorum de familiis eorundem

D. Raymundus ol. nob. D. Aloysii de la Turre. Dni Hieronymus Jo. Michael. Aloysius fratres. D. Nicolaus q. nob. D. Nicolai.

D. Joannes q. nob. D. Soldonerii de Soldoneriis. D. Joannes q. nob. D. Gabrielis.

D. Philippus q. nob. D. Baptistae de Bertulinis. D. Hieronym. ejus frater. D. Christophorus. D. Jo. Antonius q. nob. D. Antonii. Dni Alexander, Pamphilus, et Ascanius fratres q. nob. D. Petri Dni Hieronymus et M. Anton. fratres q. nob. D. Francisci

D. Leonardus q. nob. D. Marii de Tudeschinis. D. Cyprianus q. nob. D. Nicolai.

D. Philittinus q. nob. D. Antonii de Philittinis et D. Valerius ejus frater legum scholaris

D. Joannes q. nob. D. Jacobini de Raynerottis.

D. Severinus q. D. Jacobini olim de nobilibus Fagancae

D. Bonus de Tingo. q. nob. D. Thomae. D. Lactantius ol. nob. D. Nicolai

D. Nicolaus q. nob. D. Joannis de Rainoldis. Dni Rainoldus Jo. Franciscus et
Antonius fratres q. nob. D. Antonii.
D. Augustinus Hieronymianus Poeta q. Hieronymi
D. Jacobus legum scholaris q. Laurentii de Simeonibus. D. Ludovicus ejus
frater
Dni Bartholomeus et Hieronymus fratres q. D. Francisci de Lucisins
S. Antonius ol. S. Petri Tolutij.
S. Franciscus q. sp. Iur. Doct. D. Leonardi Morenim. S Justinianus q. Hieron.
S. Alexander ejus frater
S. Baptista de Ugolinis et S. Ugolinus ejus frater q. s Aloysij
Conscripta nobilium Civium recentiorum admissorum in Consortium pio-
rum post reformationem Ordinum Nostrorum, factam sub regimine
Magnifici et Clarissimi Locumtenentis Andreae Trevisani sub die
4 Aprilis 1513 cum subscriptione singulorum de familijs eorundem
D. Andreas Frangipanus
D. Hieronymus de Strassoldo
S. Nicolaus de Franceschinis. S. Baptista, S Franciscus fratres q D. Antonij
S. Paribonus de Paribonis
S. Aloysius Arlatus
S. Petrus Ugolinus
S. Antonius Ninus
S. Antonius Bellonus
S. Andreas de Gorreta
S Andreas Toninus
S. Nicolaus Prosdocimi
S. Joannes de Pasinis
S. Antonius de Arrigonibus S. Franciscus et Bartholomeus fratres
S. Camillus a Savorgnano
S. Joannes Fontana

S. David et Polydorus fratres olim Sancti Felicis

S. Joannes, S. Gabriel, S. Eugenius fratres q. S. Nicolai de Superbis".

S. Antonius de Enno

S. Honorius Caritus

S. Sebastianus Deius e S. Bartholomeus fratres

S. Alexander de Bonzaninis legum scholaris q. S. Francisci, S. Aloysius q. S. Florij.

Conscriptio nobilium Civium recentiorum adnexorum in Consortium priorum per Decretum Majoris Consilij nostri sub 1519 die 9. Junij post determinationem factam de qua a.c.

S. Jacobus Bontadus, Nicolaus fratres donati civitate 1518 Ind.e VI die 25 Aprilis.

S. Joannes de Casalibus Cortone donatus civitate 1518 ind.e VI die 25 Aprilis.

Explicit Chronica Clapicea.

42

Annali Udinesi (Vo. XXI. CC.)



# Cronaca delli Nobili Udinesi

## del Sig. Vincenzo Giusti Cancelliere della Città di Udine.

1700.

Le famighe nobili Udinesi che si sono trovate dall'anno 1050 fino al presente con i tempi che hanno avuta la Cittadinanza o che soggetti di esse sono stati creati Consiglieri perpetui; non intendendo pregiudicar a quelle famighe che veramente avanti che di esse fossero Consiglieri avessero li requisiti della Nobiltà, e così a quelle altre che par la tenessero e che in esse non fossero stati creati Consiglieri) queste tutte sono estratte dal Libro d'Oro della Città di Udine dal Sig. Vincenzo Giusti Cancelliere di detta Città, coll'aggiunta delle qualità di ognuna delle medesime ricavate dalli Scrittori Istorici del Paese, e dalle cose evidenti e notorie

Nota che queste ^sono^ famiglie vere Nobili che hanno 200 anni di nobiltà continuata senza interruzione e delle quali non si trova origine vile o meccanica: Illustri, che nell'armi, nelle lettere e nella Prelatura uomini illustri hanno avuto, si chiamano. Forti si chiamano quelle che hanno molte fortune e molte aderenze. Alla sacra Religione di Malta vengono ammesse quelle che sono Nobili di ducent'anni, ed hanno avuto qualche sorta d'uomini illustri. Ciò sia detto senza pregiudizio di quelle delle quali non si ~~[illegible]~~ potesse trovar notizie di due secoli di nobiltà. Sappi che alle prove di Malta vi vogliono essere quattro quarti di nobiltà, cioè bisogna provar la nascita da Donne nobili entrate nelle famiglie.

Bromia Giusti

Antonini nobili veri, forti ed illustri d'armi e di lettere: sono anco Feudatarj e Conti. Consiglieri, l'anno 1515

Arrigoni originarj da Milano sono illustri e forti d' aderenze; fù primo Consigliere Orlando. 1513

Antoniani nobili di Udine originarj e feudatarii, illustri e forti. Supplica 1290.

Arcani si dicono Triani, nobili veri e feudatarii Conti, illustri e forti. fù primo Consigliere Vadino 1389.

Attimis originarj dalla Germania nobili veri, feudatarj Conti, illustri e forti. Supplica 1380

Andreucci nobili d' Udine e Conti illustri per prelature e lettere, forti d' aderenze e fortune. Supplica 1622

Agricola nobili e feudatarj dell' Impero, forti di fortuna ed aderenze Primo Consigliere Lorenzo 1645

Arcoloniani nobili Udinesi e nobili di Fagagna, feudatarj antichi e nobilissimi. Consiglieri 1577

Bertoni nobili ed illustri, originarj della Patria. Furono Consiglieri. 1503

Brazzano o Andreottj nobili veri, feudatarj illustri e forti. 1210

Brugnj ovver Ottavini originarj da Milano nobilissimi e già fortissimi 1320

Bartolini da Fiorenza orimidi, veri nobili e forti. 1350

Bujatto da Bujatto nobili antichi; e primo Consiglier fu. S. Girolamo 1416

Belgradi nobili di Pannonia, S Filippo fù primo Consigliere 1429

Bissoni d' origine nobilissima. Consiglieri 1508

Bontà originarj da Marano nobili Udinesi 1519.

Bianconi o Bianchefschi da Fiorenza, nobili veri, e forti d' aderenze Consiglieri 1526

Brunalleschi de Spilimbergo e da Fiorenza originarj, nobilissimi Consiglieri 1553

Bettussi, nobili Udinesi, letterati, Consiglieri 1572

Berteoli nob. Udinesi antichi Consiglieri 1574

Bonenti o Bonetti nobili ed illustri, Consiglieri 1460

Bortolussi nob. Udinesi, letterati; Consiglieri 1609

Boratti nob. udinesi, forti d' aderenze, consiglieri 1613
Brugno nob. udinese. S. Marco consigliere 1622
Boreato nob. udinese letterato. consigliere 1670
Beltrami nob. udinesi e Conti consiglieri 1700
Cucagna, Zucco, Freschi Partistagno, nobilissimi Conti e feudatarj illustri
e forti. consiglieri 1320
Candidi nobilissimi, Conti ed illustri. consiglieri 1340
Colombatti nobili veri, già forti, consiglieri 1340
Corbelli nobili antichi. Supplica 1380
Coletti nobili veri ed antichi e celebri di sangue dal canto anche di
donne. 1380
Codroipi originarj di Codroipo nobili veri, ed anno feudatarj dell'Impero,
forti. 1440
Conti originarii di Direstimo nobili antichi, e fortiti di fortune ed aderenze.
1509.
Caporiacchi nobili veri feudatarii ed illustri. Supplica 1510
Cossi nobili veri antichi, feudatarii e Conti. Supplica 1521
Caimi nob. ~~udinesi~~ Milanesi Piacentini ed Udinesi illustri di prelature, d'
armi e di lettere. Supplica 1548
Capilcij o Capsidi nobili udinesi antichi Supplica 1318
Calderini d' origine nobilissima. Supplica 1491
Clementini nobili udinesi; consiglieri 1624
Colombina nob. udinesi letterati, supplica 1635
Cesarini nob. udinesi. 1649
Carminati nob. udinesi. Supplica 1636
Casetti nob. udinesi; Conti forti d' aderenze e fortune 1676
Deciani nobili veri, Conti, letterati maestri di lettere. Supplica 1400
Diana originarj di Cordovado nobili udinesi, veri nobili, letterati. 1460
Dragoni nob. udinesi; letterati ed insigni di coraggio anco fuori del paese

Un ramo de' medesimi che discende da S. Massimiliano è in Modena ed ha il titolo di Conte. Supplica 1674

Drezzavilla nob. udinese. Supplica 1673

Ettinobilissimi originarj di Germania. supplica 1585

Ettorei originarii d' aquileja restaurata, nobilissimi Giurisdicenti, illustri e forti. 1300

Fornaii nobile d' Udine, originarii da Treviso, antichissimi di nobiltà 1380

Frangipani nobilissimi antichissimi illustrissimi d' aderenze, e di fortune forti, Conti e feudatarii. 1381

Florii originarj da Spalatro, nobili veri, illustri e forti d' aderenze e fortune 1491

Franceschinis originarii da Fiorenza, nobilissimi e continuamente nobili di sangue e di fortune. 1520

Fabrizj nob. udinesi antichi e consiglieri 1550

Della Forza originarj da Conversano, nobilissimi ed illustri d' armi e di lettere in Udine 1585.

Fabridj nob. udinesi. 1560

Fiducii nob. udinesi, letterati 1609

Fistularii nob. Udinesi, letterati 1622

Formentarii nob. udinesi, letterati 1624

Gorghi originarj da Vicenza nobili veri, feudatarii dell' Impero, illustri e forti. 1480

Giuliola originarj dell' Abbruzzo nobilissimi e molto letterati 1490

Giusti nob. udinesi. 1571

Gaspardis originarj da Portogruaro illustri particolarmente nell' armi forti di fortune. 1395

Giffoni originarj da Crema nobili udinesi. letterati. 1633

Galatei nob. udinesi, letterati. 1639

Lionelli nob. udinesi antichi. 1370

Lovaria nob. Udinesi antichi e spiritosi. 1432
Locadelli nobilissimi, originarj da Bergamo della vera famiglia, illustri
di fortuna e lettere. 1628.
Lazara nobili Padovani: § Marco dott. fisico 1514
Langrudij da Castelfranco nob. Udinesi e letterati 1672
Manini nobilissimi; originarj da Fiorenza, Conti, illustri e forti; ora
un ramo Nob. Veneto 1312
Monticoli originarj da Verona, nobilissimi illustri, e molto illustri in armi
e lettere. 1340
Montegnan originarj Udinesi, nobilissimi, antichissimi, illustri ed insigni
1380
Masieri antichi nobili, insigni ed illustri 1495
Manzani nobilissimi antichissimi, feudatarj forti 1470
Moroldi detti Ospitalarj nob. Udinesi, letterati 1630
Mistruzzi nob. Udinesi letterati 1541
Mariani nob. antichi ed insigni 1557
Mantica nobili veri d'un Cardinale; forti ed antichissimi; feuda-
tarj ed illustri
Milana nob. Udinesi letterati insigni 1588
Mattioli nob. veri originarj da Siena, illustri nelle lettere. 1610
Marchettani nob. Udinesi, letterati 1630
Marini originarij d'Austria, nob. Udinesi 1659.
Madrisij da Udine nob. Udinesi, insigni nelle lettere e forti di for-
tuna. 1672
Ottelij nob. Udinesi, Conti, illustri in lettere e forti. 1577
Onestis o Panni originarj da Fiorenza, nobilissimi e continuamente
insigni di sangue. Supplica 1350
Pavona Milanesi d'origine e continuamente di sangue insigni 1290
Pers nobilissimi ed illustri. Feudatarj forti. Supplica. 1300

Peroti nobilissimi e forti. 1352
Porcari nobili antichi della città consiglieri 1355
Panzarini o Zoppola illustri d'un Cardinale Patriarca d'Aquileja, feudatarj e forti, venuti da Portogruaro o Nuova Concordia. 1399
Prodoloni nobili veri, feudatarj, illustri e forti. 1421
Pace o de Urbanis nobili Udinesi, Baroni dell'Impero, però Conti Veneti, illustri e forti. Supplica. 1533
Prampero nobili veri, feudatarj, illustri e forti. 1430
Policiani da Spilimbergo, d'origine probabilmente fiorentina nobilissimi illustri e molto celebri nelle lettere, ora sono in Arcipelago 1535
Pantelti nob. Udinesi 1371
della Porta originarj da Bergamo, nobili veri, illustri d'armi e di lettere, forti di fortuna e d'aderenze, giurisdicenti e Conti. 1575
Pontoni nob. Udinesi 1380
Palladij degli Olivi originarj da Genova, e da Portogruaro venuti a Udine, illustri in lettere, nobili veri. 1609
Previlei nob. Udinesi, letterati 1626
Rinoldi originarj da Udine nobilissimi ed anco nobili del S.R. Impero, illustri 1430
Raimondi o Maraguati nobilissimi e continuamente con sangue nobile. 1340
Rubeis nobili antichi ed illustri. 1565
Rizzardi nob. Udinesi cospicui e consiglieri 1389
Romani originarj da Spilimbergo letterati, ora nobili. 1638
Reggij originarj da Spilimbergo. 1678
Rivieri nob. d'Imola insigni 1638
Savorgnani del Scaglion e della Bandiera d'origine nobilissima illustrissima fortissimi Conti e feudatarj e quelli del Scaglion Nob. Veneti.
Strassoldi originarj della Germania, nobilissimi illustri Conti, e forti d'

derenze e di fortune 1300

Susanna originarj d' Allemagna, nobilissimi, illustri, e nobili del S. R. Impero 1320.

Sbrugli originarj di Germania, venuti a Udine dal Castello di Cormons, nobilissimi, illustri d' armi, di lettere e di fortune

Simeonibus originarj da Portogruaro Conti e veri nobili, letterati 1400

Sbrojavacca Fendatarij, nobilissimi e forti. 1430

Soardi originarj da Bergamo nobilissimi. 1480

Stainer nob. Udinesi, letterati e forti. 1526

Sabadini originarj da Bologna nobilissimi sono reintegrati coi loro discendenti nella nobiltà Bolognese per Ducale 2 gennajo 1675 il primo Giacomo Dott. fu qui in Udine Consigliere 1531.

Sforza originarj da Treviso nobilissimi illustri d' armi e lettere 1590

Salomoni d' origine nobilissima 1623

Torriani o della Torre originarj da Milano nobilissimi, illustri, fortissimi; hanno avuti Cardinali, Patriarchi d' Aquileja, guerrieri e letterati.

di Toppo originarj del Regno di Napoli, nobilissimi di prelature e letterati, feudatarj. 1320.

Torsi d' origine francese e continuamente nobilissimi, illustrissimi d' un Cardinale e cospicui 1340

Tealdi originarj da Bergamo nobili Udinesi 1380

Torondi e Pictorei nob. Udinesi 1420

Trenti nob. veri Udinesi di sangue continuato. 1531

Trei veri nobili, illustri d' armi e di lettere. Da Portogruaro venne in Udine S. Marco medico fisico nel 1461 e nel 1526 Gio Batta ed Antonio dall' Impe. creati Conti Palatini con tutti li discendenti, nobili veri del S. R. Impo. tanquam a quatuor Avis, per servizio Caval. con decreto di Senato, fu consigliere 1575

Taschutti nob. Udinesi di nobilissima parentela. 1613
Tritonij nob. Udinesi illustri di prelatura, armi e lettere. 1618
Varmi nobilissimi, feudatarij, illustri. 1300
Valentini d'Aquileja restaurata antichi e veri nobili, illustri e forti.
Hannovi la B. Elena Agostiniana nata della loro famiglia in Udine. 1300
Valvasoni di Maniaco e Corbello nobili veri, illustri e forti. 1300
Vittorij cittadini Romani e nob. Udinesi 1374
Vannini d'origine antichissima, nobili Udinesi, forti d'ardire e di fortune. S. Gian Pietro. 1680
Varri antichi cittadini letterati. 1390
Venerei forti d'ardire; antichi cittadini d'Udine 1320

Il Fine.

8h

Racc. Udinese Vol. XXI. CC. [illegible]



Cronaca Ugolino - 1553 e forse 1623

## Origine delli Cittadini d'Udine

---

Arcoloniani, che oggidì si addimandano dei Gorghi. Questi sono originarii della Patria, vennero ad abitar in Udine nel 1219. Sono stati buoni cittadini; questi hanno comprato il Castello di Moruzzo da quelli di Tricano, e si fecero investir di quel feudo, e vanno in Parlamento, sono ancora alcuni di loro di consiglio di Udine come cittadini.

Andriotti, questi sono originarj della Patria ed antichi cittadini di Udine vennero ad abitar qui l'anno 1210. Questa famiglia è mancata e la facoltà è ita in casa di Ser Daniel di Castello ovver Grazzaico.

Arlati, questi sono stati di Udine originarii e sono stati orefici.

Arrigoni questi erano Calderari, stavano a Spilimbergo, furono cacciati dalli Signori di d.o loco e le case brusade e spianate, vennero a star in Udine nel 1312, dove hanno vissuto come popolari, ora civilmente.

Agricoli, questi sono originarj della Patria, erano di bassa condizione.

Albini questi sono d'Udine ancora originarii, popolani e di bassa condizione.

Tonini prima, indi Antonini. Questi vennero dalla villa d'Amaro a Venzon, e poi vennero ad abitar in Udine, e l'anno 1325 furono fatti cittadini, ed hanno sempre vissuto civilmente e sono dei più pecuniosi che siano nella città.

Bannaleschi, questi l'anno 1340 vennero da Fiorenza ad abitar in Udine, questi che sono di presente, sono nei consigli per popolari-

86

Bertolini, questi l'anno 1340 vennero da Fiorenza ad abitar in Udine; erano avanti di bassa condizione come appar Instrom.° = Ser Bertolinus q.m S. Cardi Molendinarij de Florentia = Sono stati buoni cittadini e ricchi. di questa famiglia ve ne sono a Tolmezzo.

Belloni, questi sono originarj della Patria. vennero ad abitar in Udine nel 1100. Sono stati buoni cittadini. E' mancata questa famiglia, e questi che al presente sono hanno origine da Ser Antonio Belloni Nodaro eccellente che poco fà è mancato e sono di Grisen.

Bomberi, questi vennero da Fiorenza in Udine al tempo dei fuorusciti di Fiorenza nel 1340

Belgradi, questi vennero ad abitare in Udine l'anno 1450 dal loco s'addimandano, cioè D. Ant.° Belgrado Dott. e S. Melchiore Nodaro suo fratello e furono ricevuti cittadini li 20 Settembre l anno sudd.° sono originarj della Patria. Sono stati diversi Nodari.

Bissoni questi sono di Tricesimo mercanti di corame

Bongiui, questi vennero da Gemona tra quali è stato un Mess. Bortolomio Dott. di leggi. l'anno 1500

Bolpi, questi sono venuti da Valvasone, tenevano bottega di casolino; vi è di questi un Mess. Zuan Bolpe Dott.

Candidi, questi vennero da Castiocampo giurisdizione di Trento nel 1290. Sono stati buoni cittadini

Coculuccii, questi sono originarii della Patria, vennero ad abitare in Udine l'anno 1050. E' mancata questa famiglia. Nota che questa è la più antica che si trovi aver abitato civilmente in Udine.

Codroipi, questi sono originarii della Patria, vennero dal loco di Codroipo si dice che tenevano osteria, ma in verità di loro sono stati diversi Nodari, ed ora sono comodi di beni di fortuna e sono Feudatarij del Conte di Gorizia per rispetto di Zjemich che possedono;

vennero in Udine l'anno 1380

Coletti, questi sono originarj della Patria e vennero ad abitar in Udine l'anno 1300. Sono stati quadernieri e scontri della Comunità d'Udine.

Corbelli, questi vennero ad abitare in Udine nel 1380; sono originarj della Patria; erano mercanti di panni, hora sono cittadini onorevoli

Moisi, questi ebbero origine nella città di Villano e vennero ad abitare in Udine nel 1360 da un agrimensore. Sono stati buoni cittadini e dottori

Tossi. la famiglia Tossa venne da Tours nella Giulia provincia nel 1350 ad abitar in Udine e hanno vissuto sempre civilmente

Montagnaci questi sono detti dal loco donde furono e vennero ad abitar in Udine come orodari nel 1360. sono stati orefici, come appar nel testamento 1419 della q. D. Livia Fagagna fatto per man di S. Alvise qm. Giacomo de Montegnaco orefice. Sono stati buoni cittadini.

Perotti, questi sono originarj della Patria, e vennero ad abitar in Udine nel 1360; sono stati alcuni buoni cittadini

Tealdi: questi vennero da Bergamo ad abitar in Udine nel 1380, e di questi sono dei orodari

Fornaci, questi sono originarj della Patria vennero ad abitar in Udine nel 1380; vennero prima da Treviso, e poi da Conegliano, e sono stati diversi di loro orodari.

Varri questi sono stati orodari ed originarj della Patria; vennero ad abitar in Udine nel 1380; è mancata questa famiglia.

Rovori, questi sono originarj della Patria e vennero ad abitar in Udine nel 1380; erano prima che fossero cittadini stazzaroli.

Cavalcanti, questi vennero da Fiorenza nel 1300 ad abitare in Udine e sono sempre stati buoni cittadini. È mancata questa famiglia. E questi che ora sono, son discesi da un figlio naturale di S. Giacomo.

Caimi, questi sono venuti da Piacenza circa l'anno 1525. Sono speciali di medicina.

Capilei, questi sono originarj d'Udine, erano e sempre sono stati ..... e poi mercanti di panni

Degani, questi sono originarj della Patria; vennero ad abitare in Udine l'anno 1490; di questi ora è M. Antonio Degano Nodaro

Diana, questi sono originarj d'Udine .... alcuni di questa famiglia sono stati maestri di scuola. è mancata questa famiglia.

Santo-Felice questi ancorchè abitavano in Tricesimo nondimeno sono cittadini di Udine, e sono stati Nodari.

Della-Porta, questi erano mercanti di panni nel numero de' popolari; ne sono di Nodari ed intendo, erano Contestabili della Porta di Ronco.

Fantolini, questi sono originarj della Patria e si chiamavano Olvardi ovvero Maniaci; vennero ad abitar in Udine circa l'anno 1480; di questi ne sono stati dei Nodari.

Florii, vennero da Spalatro nel 1400 in Udine. questi erano prima tintori; di poi mediante la dottrina e virtù dell' Ecc.te Dott. M. Giacomo furono fatti civili e nobili, onde per confermazion di sopra appar nell' instro. di mano di S. Bernardino Merlato Nodaro l'anno 1496 9 Settembre, Ma un solo, padre dell' Ecc.te S. Giacomo era tintore celebrato dal q. nob. M. Pietro-Antonio Savorgnan della Bandiera.

Colombatti, questi sono discesi da un Plasenterio di Faedis, quali di poi che vennero in Udine hanno vissuto civilmente. Erano prima chiamati Ropretti, ma per una Donna Colomba, si chiamano Colombatti.

Emiliani, questi sono originarj d'Udine, sono stati di bassa condizione, ma furono fatti nobili per la virtù dell' Ecc.te M. Vegenzio.

Franceschinis, questi sono venuti da Gemona, hanno fatto mercanzia e tenuto ancora speziaria, ed è stato un Cancellier della Patria. Vivono civilmente

Fabrizj, questi erano parte fabbri, e parte Speziali; sono nel numero de' popolani

Fidnaii, questi sono originarj d'Udine ed erano Callegari e facevano l'arte di conciar corami, nel numero de' popolani

Gorghi, questi vennero da Vicenza nel 1460 ad abitar in Udine, ed hanno comprato un loco che si chiama Villa Visintime abitata da contadini Visentini, che parlano Visentino.

Galioti, questi vennero nel 1430 ad abitar in Udine da Capo nelli Abbruzzo. cioè M. Bernardo giovine onorevole, padre di M. Nicolò Dott. famoso che lasciò un figlio molto comodo di beni di fortuna qual M. Nicolò fu Vicario Patriarcale d'Aquileja nel 1491 ch'è stato diverse volte Deputato della Terra d'Udine.

Lionelli, questi l'anno 1400 vennero da Venezia ad abitar in Udine e si addimandavano di Donna Agata, prima furono orefici e poi cittadini onorevoli.

Luigini, questi vennero ad abitar in Udine nel 1400; sono stati originarj della Patria, ma prima che fossero cittadini erano Sarti, ed ora sono alquanti Dott. Leggisti ed artisti.

Leali, questi vennero da Bergamo, sono stati parte di loro Speciali, parte mercanti di panni, e ne sono di Nodari, sono nel numero di popolari.

Rabatti, questi vennero in Udine nel 1300; furono buoni cittadini, ma ora non sono in Udine e di questi è una famiglia in Gorizia

Suardi, questi l'anno 1470 vennero da Bergamo ad abitare in Udine, erano cimatori di panni, e poi sono stati due leggisti, e sono stati buoni cittadini; e il primo che venne in Udine vendeva Sale pubblico cioè S. Romanello

Sabbadini, questi sono originarj d'Udine erano parte sartorezzi, e parte Stringari; quali sono accresciuti di robba, e di nome mediante

90

S. Giacomo Dott. E un altra famiglia è discesa da Falciani, ed hanno per insegna una falce nell' arma.

Passarini, questi vennero nel 1300 da Mantova ad abitar in Udine, mancò questa famiglia che son pochi anni in Ser Pietro Passerini e restarono solamente donne, le quali si maritarono una in S. Girolamo Coletti due in S. Lodovico e Giovanni Orozzi da Vicenza e due in altri

Sacchia, questi sono originarj d' Udine; e S. Lorenzo essendo giovine, era Molinaro, poi fece la mercanzia de' panni, poi cominciò a vivere civilmente, e Beltrame suo figlio per nome del Re di Francia prese Marano ch' era del Re de' Romani, e si fece Conte di detto loco

Sassi, questi sono questi sono venuti da Agnellina cioè S. Andrea Sasso qualmente visse fece far e faceva la frezzeria de' corami, ed oggi le fanno sono nel numero de' popolari

Lovani questi sono stati della villa di Lovaria, cioè S. Lorenzo Nod. della villa di Lovaria figlio di Domenico di Lovaria venne ad abitar in Udine nel 1428, e sono stati diversi leadari

Tobii, questi sono originarj d' Udine erano Orefici, ed ora sono cittadini

Trenti questi sono venuti da Trento, e S. Antonio andava cavando animali per la Patria, ora non so come è fatto uno e pecunio.

Vanni ovvero degli Onesti, questi nel 1350 vennero da Fiorenza e sono stati buoni cittadini

Valentini, questi nel 1300 vennero d' Aquileja nova, portando l'arma dei corni, che fu dei Gubertini, quali mancando lasciarono la loro facoltà ai Valentini.

Orticchi, questi sono discendenti dalli Valentini da cui origine tras sero.

Arch. Udine (Vol. XXI. c.c.)



Ugolo questi vennero da Padova ad abitar in Udine nel 1200: È mancata questa famiglia molto onorevole.

Valvasoni ovvero Olvadi, questi vennero ad abitare in Udine nel 1523, cioè M. Ippolito Dott. Leggista Valvasone qual fù fatto cittadino con suoi figli sotto il sud. anno il mese di Settembre a petizione de' Decani d' Udine. (Nota Sono de' Sigg. di Maniaco)

Urbani questi son detti del Rigo e Pase, vennero d' Allemagna ad abitar in Udine.

Rinoldi questi furono antichi originarj dalla Patria, vennero ad abitar in Udine nel 1340 furono buoni cittadini, e di questi sono stati de' Nodari.

Radii questi sono originarj d' Udine, ed erano già speziali, ora M. Iseppo Radio come cittadino và in Consiglio per esser Nodaro, e suo padre Sr. Nicolò come popolare.

Ricamatori, questi sono originarj d' Udine, ed erano poveri; ma fù accresciuta questa famiglia da S. Giovanni Ricamatore qual essendo giovane andò a Roma e talmente oprò col suo ingegno che hà ottenuto l' invenzione del stucco moderno, ed hà comodata la sua casa di beni di fortuna

Pisanni, questi vennero ad abitare in Udine nel 1320; sono originarj dalla Patria; erano di bassa condizione, ma fatti Nodari e Cancellieri dei Patriarchi, sono stati sempre buoni cittadini

Sbrugli, questi sono antichi originarj della Patria, quali vennero ad abitar in Udine nel 1320. Sono stati sempre buoni cittadini

Scribeni, questi erano detti Mirtilli e di S. Ettore; vennero in Udine nel 1300 È mancata questa famiglia in un S. Zuanne Scribeo, altrevolte tenuto per monetario.

Simeonibus, ovvero de' Simeoni questi s' addimandavano anco di M. Gere=

mia; erano Ebrei; ma un di questi fù tenuto a battesimo dalla Comunità di Cividale. Sono stati poi buoni cittadini, e sono stati Dott. Fisici e Leggisti; vennero ad abitar in Udine nel 1421. _ Nota mancò questa famiglia nel 1725.

Ranconi, questi sono originarij della Patria vennero ad abitar in Udine nel 1300; questa famiglia è mancata in Udine ma v'è uno in Cividale

Pittiani, questi sono di S. Daniele, e M. Ambrogio Pitiano è nel numero de' popolari, sono stati de' buoni Nodari.

Portensi, questi sono originarij d' Udine, erano marangoni, e furono fatti cittadini. M. Antonio Portense fù Nodaro.

Pase, questi vennero da Trieste un s. Zuno Pase Nodaro e coadjutor della Cancellaria del Luogotenente di Udine, qual avendo una figlia solamente la dotò con tutta la facoltà a S. Tommaso de Urbani con questo che s' addimandasse com' esso Pase, e come li suoi s' addimandano.

Piccoli questi sono originarij d' Udine e mercanzia fanno di corami

Portunieri questi sono venuti da S. Daniele ad abitar in Udine, cioè M. Ettore Dott. qual per supplica fù creato cittadino

Rainerotti, questi sono antichi cittadini d' Udine ed originarij della Patria; vennero in Udine nel 1290, mancò poi questa famiglia, e la Comunità fù costituita commessaria a dover edificare il Monastero di Monache Osservanti di S. Bernardino con li suoi beni, e darli il loro conveniente vitto, e di questa eredità sono le case dove si tien l' Osteria di S. Zorzi.

Rossi, ovvero Rubeis, questi anticamente erano di bassa condizione, ma mediante la virtù dell' Eccte Dott. M. Flaminio sono onorevoli cittadini

Rardi questi erano nobili di Milano vennero ad abitar in Udine circa l'anno 1340, al tempo che i Turriani furono scacciati da Milano, per esser di questi la moglie di M. Mosetino de la Torre

e madre di Gastone Patriarca detta Madonna Allegranzia de Rau=
de: questa famiglia si ridusse in povertà ed è mancata.
Raimondi, questi sono originarj della Patria, vennero a stanziare in
Udine nel 1388, s'addimandano Macagnati. Di questi Raimondi
sono stati agrimensori
Moretti sono venuti da Sedegliano villa, ma per esser Nodaro è
connumerato frà cittadini
Giusti ovvero Soldi questi sono originarj d'Udine, sono stati popolari
e poi cittadini, e sono stati stimatori di panni.
Muzzanini così detti dal loco di Muzzana donde sono venuti in Udine
nel 1430 sono stati buoni cittadini ed un Dott. Leggista.
Manini, questi vennero da Fiorenza circa l'anno 1312, erano prima
di bassa condizione, sono stati poi onorevoli cittadini e ne sono
stati de' Nodari. Nota. che li Manini che stanno nella contrada
di S. Bartolomeo vengono da un M. Oratio Manino Fisico qual
venne da Gemona l'anno 1291
Portii, questi sono originarii d'Udine, erano speciali, e ne sono stati
de' Nodari.
Per questi sono originarj della Patria, e vennero a stanziar in
Udine nel 1360: sono stati buoni cittadini.
Pavona, questi l'anno 1290 da Milano vennero ad abitar in
Udine: sono stati buoni cittadini
Privitellii, questi vennero da Ceneda: M. Granbatta Privitello, il qual
per spazio di molti anni ha tenuta scuola pubblica della
Comunità con salario pubblico
Lipoldi, questi sono originarii di Udine e sono stati Nodari, appresso
i quali sono molte note e scritture de' nostri antichi e Camellieri
Patriarcali.
Miuliti, questi prima erano Miuliti e poi di Ser Ettore, vennero ad

abitar in Udine nel 1300, sono stati originarj della Patria, ne sono stati de' Nodari e buoni cittadini. Sono addimandati anco Nardari perchè un figlio di Ser Ettore fù dato in Contrada di Lissj a nutrire ad una balia, il marito della quale si chiamava il Nardaro.

Maseri questi sono originarj della Patria, e vennero a stanziare in Udine nel 1390. Di questi sono stati pelizzari ed orefici, vi è stato un Fisico, e vi è un Leggista

Merli, questi vennero da S. Daniele a stanziare in Udine nel 1430. Di questi ne sono Nodari e Dottori.

Monticoli questi vennero da Verona ad abitar in Udine Nobili nel 1440 Ora è un Cancelliere della Magnif.ca Comunità di Udine. Hanno avuto per avanti i primi onori della Terra di Udine

Mistei, questi sono d' Udine originarie e nota che di questa famiglia si partì un S. Pietro Misteo dottissimo e perfetto umanista ma mai si hà saputo cosa di lui. lasciò una sola figlia maritata a Valvasone, e così questa famiglia è estinta.

Maroldi, questi sono venuti dall' Abbazia di Mozo; S. Giacomo Nodaro al quale sono morti due figli già Nodari ed è restata una figlia

Meriani, questi sono venuti dalla villa di Merano; ne sono stati de' Nodari

Falsi questi erano originarj della Patria, e vennero a stanziare in Udine nel 1390; questa famiglia è mancata ed hà lasciata ~~[illegible]~~ la robba e facoltà tutta alla moglie, la quale è maritata in uno di Casa Conti di Tricesimo. ha lasciata la robba a detto suo marito.

Ven , questi erano Nodari, ed originari della Patria vennero a star in Udine per la morte di S. Bortolamio Nodaro

Graziani, questi sono originarj d' Udine, facevano l' arte di far nappe di camino di gesso, ora è M. Franco Graziani Dott. con due figli Dottori.

Talcidi: questi erano da Cividale cioè il M. Ant° Talcidio Dott. qual abita in Udine come cittadino

Decii, questi sono originarj di Udine, sono stati nodari nel 1500

Bisterinini questi sono di Spilimbergo venuti ad abitar in Udine per causa di M. Jacomo Bisterinin Dottor.

Andreuzzi questi sono originarj della Patria dicono che erano Ebrei, e S. Lodovico Andreuzzo detto della Bianca è nel numero de' popolari come si può vedere nel libro de' Consegli di questa Città che comincia l'anno 1513, e prima erano detti di Dreuzza.

Bonecchi, questi sono originarj della Patria, e Bonomo Bonecco è nel numero de' popolari come nel libro de' Consegli si può vedere. 1563

Miliana questi sono oriundi di Udine, erano l'anno 1490 Calligari, come si può vedere ne' Consegli de' popolari

Pontissi, questi sono oriundi anco di Udine, ed essi anco erano Calligari, come si può vedere ne' Consegli de' popolari.

Bianconi, questi vennero da Tolmezzo, ed il Sig. Dott. Francesco Bianconi nel 1613 fu fatto di Consiglio nel numero dei nobili, e credo poco avanti furono fatti cittadini per supplica. Dicono essi esser della famiglia de' Brunelleschi

Borelli, questi sono originarj della Patria e sono maestri di Scuola

Forza, questi sono originarj della Patria, cioè di Belgrado e nel 1609 il Sig. Dott. Francesco Forza fu fatto di Consiglio per nobile, e poco avanti fu fatto cittadino per supplica

Salamoni, questi sono originarj della Patria, e nel 1623 sono stati fatti di Consiglio, e ne sono di nodari.

Il Fine

# Cronica Passerini

1513

21=F In Christi nomine Amen. Extractum per me Bernardinum de Orgnanis q. prudentis viri D. Sebbastiani Orgnani de Utino, sub 1562 die X Decembris: Ex alio vetusto libercolo sive exemplo scripto manu q. D. Antonii Belloni, sub anno 1542. 8 Junii –

Brevissimo compendio di tutte le famiglie notabili della Città di Udine a guisa di Cronichetta annotata per lo Egregio Pietro Caperino Udinese antiquario dell' Historie della Patria del Friuli, et estratto e compilato l'anno 1513 da veri et antiqui pubblici et moderni documenti, non pretermettendo alcuna famiglia Civile ne antiqua ne moderna degna di qualche memoria, reservando però sempre alli più prattichi, o vero veccki lo suo sincero giuditio. Et perchè sono mancate in gran parte di tal famighe per la variabile conditione dell' humana fragilità et da advertire che a cadauna delle mancate li sarà prenotata una croce +, ma alle superstite non sarà preposta cosa alcuna per instruzione di chi leggerà.

Incominciando dalli Esterni venuti da altre famose Città in diversi tempi ad habitar in questa Città et Patria.

Da Roma

+ Capo di Ferro dell' anno 1340
+ Gajetani 1370

Da Fiorenza

+ Polomeri 1290
+ Merli "
+ Cataldini "
Questi mancarono e la loro facoltà pervenne in casa delli Candidi

+ Gardi 1300
+ Pargani "
Questi mancarono e la loro facoltà pervenne in casa delli Brazzacchi di S. Conado per mezzo d'una donna di casa loro

Segue da Fiorenza

+ Bombeni 1300
+ Cavalcanti "
+ Ivani "
Rabatti "
Di questi oggi ne sono a Gemona
Francescutinis de Gemona 1470
+ Mulagi 1300
Questi mancarono e la loro facoltà pervenne in casa delli Candidi

+ Goldoneri 1300
+ Redolfi, ne sono a Cordovado 1300
Marini 1312
+ Cortaldi 1320
+ Scarparia 1330
+ Giacetti 1330
+ Marchisini o Marascluni 1330

segue venuti da Fiorenza

Brunalleschi 1330
Vanni, o vero Honesti 1330
+ alberti 1412
+ ~~Gerardini~~ Gerardini 1350

Questi finiti in tre figliuole di
M.r Bortolommeo Dottore, una man-
data in Dionisio di Colloreto, l'altra
in Zanon Savorgnan della Bandiera
la terza in Hieronimo Ottaini del 1500.

Bertholini 1360
+ Strozzi 1400

Da Siena

+ Fraghi o Maichi 1300
+ Tinghi del bel monte Luca 1330

+ Marcelli 1330

Cortona

+ Casali 1440

Bologna

+ Masii o vero Amasei 1300
+ Gratacoli ovvero Grataichi 1380
Questi hoggi si chiamano Rondoli

Reggio

+ Ravagnani 1250
+ Ravani o Runani 1270

Parma

+ Baldani
Quelli che ora si chiamano di Baldana
traendo cognome per aver tenuta
la spetieria sul canton delli Baldani,
~~ma~~ antichi li veri Baldani antichi pervenne
per via di donne in casa delli Honesti
Brugni, et Stratolti, et c'ancora dei loro

Discendenti cittadini di Bologna per via
di uno naturale, et la sua famiglia
si chiama de' Guidotti.

Ancona

+ Farbotti 1350

Milano

Pavoni ex oppido ipsorum Cumani 1290
+ Bernarditij 1290
+ Randi o da Rho "
Porrenzoni "
+ Turriani 1314
+ Cassini 1314
La facoltà de' quali pervenne
in casa de' Susanni per via di
donne
+ Ottaini o vero Brugni 1314
+ Lisoni 1314

Pavia

+ Torti 1350

Bergamo

Thealdi 1380
Suardi 1460

Cremona

+ Gubertini 1300
Giroldi 1320

Mantova

+ Passarini 1300
+ Finatti 1400

Verona

Monticoli 1320
+ Bredi 1330

Trento

+ Candidi de Castro-Campo 1290

Venetia

+ Lombardi 1380
Leonelli 1400
+ Semperboni 1400

Padova

+ Ugolini — Treviso — 1400
+ Tomasi — Aquileja nova — 1300

+ Chiozza 1300
Valentini 1300

Grazza

+ Rodeghini 1300

Germania cioè ~~Austria~~ Suevia

+ Mastini 1430
Belloni (ex Baviera) 1465

Villaco

+ Morsi 1300

abbruzzo

+ Santonini
Questi ~~oggi~~ hora sono a Venetia

Lanzano

Gullioli 1430

Spalatro

Florij 1460

Castellani cittadini

Brampergli 1250
Savorgnani della Bandiera 1260
Strasoldi 1300
Greschi di Cusagna "
+ Vendoi "
+ Castellerij ~~[illegible]~~ "
Toppi "
Partistagni 1320
+ Gagagna 1350
+ Budrij 1380
Cergneo 1380

Segue Castellani cittadini

+ Zegliani 1386
Zucco "
Castello (Frangipani) 1390
+ Villalta "
+ Fontanabuona vecchi 1390
+ Fontanabuona i nuovi 1490
Colloredo 1400
Brazzacchi "
Frattina "
Varmo "
+ Conti di Caminico 1400
Sbrojavacca 1450
Attimis 1480
Chiavonachi 1513
Zegliani overo Cossii 1513

Cittadini di Udene originarij della Patria del Friuli venuti da diversi luochi di quella in la città de Udene.

+ ~~[illegible]~~ Couuhetij 1050
+ Uccelli 1100
Questi finiti in due donne, una maridata in casa delli Savorgnani della Bandiera, l'altra nelli Cartevarij che si chiamano oggi di Uccelli.
+ Belloni 1100
+ Orbitti 1100
+ Falconi 1200
+ Andriotti 1210
+ Albricij 1220
+ Aura o Aurei 1250
+ Boni 1280

Segue

Arcoloniani 1290
questi hora si chiamano dei Gorghi
+ Rainerotti 1290
Susanni "
Hiradij o vero Gochij "
ancora ve n'è una casa in Cividale
Militi 1300
Questi si chiama di Sr Ettore
Divisi in due famee, cioè Mardani e Scriberi
Savorgnani del Scaglion 1300
Rancori 1300
Ve n'è una casa a Cividale
+ Topaleschi 1300
+ Salvaggi o Lanzaggi 1300
Ungrispachi 1300
Stungli 1320
+ Ramanzachi 1330
Rainoldi 1340
+ Lunici 1340
+ Triassi "
+ Nimij "
+ Thomasij "
Questi si chiamano di Monfalcon et rimasero due donne, una mandada in casa del sr M.o Odorico de Susanna, l'altra in casa del M. Asquin di Colloreto
Montegnani 1350

Segue

+ Zerbini 1350
+ Cignotti "
finiti per due donne mandade una in li Corbelli, e l'altra in li Castello.
+ Canalei 1350
+ Masutti o Nasutti "
+ Bevelacqua "
Peroti et Guarienti ~~[illegible]~~ 1360
Tosi "
Deciani "
+ Grinasij o Brunatij "
+ ~~[illegible]~~ Sibilili 1370
+ Conini 1360
+ Pochieroni o Grutini 1380
+ Gelotini 1370
+ Trifoliari 1380
Raimondi "
Dornau 1370
+ Camini "
Varri 1380
+ Castevan "
Questi hoggi si chiamano Nuelli per una donna che dli Castero de Nuelli, al presente è estinta et è rimasta solum una donna mari= tata in casa di Lorenzo Sachia.
+ Carbelli 1380
Codroipi "
Rovori "
+ Gubertini 1390
Masseri "
+ Tolleij "
+ Miali o Mesli "
+ Rasorij 1400
+ Cisolini "

Segue

| | |
|---|---|
| Belgradi | 1400 |
| + Missij | " |
| Colletti | " |
| + Luisini | " |
| Merli oggi sono a Cividale | " |
| + Muzzanini | 1430 |
| Simeoni di M. Hieremia | 1430 |
| Santulini | " |
| Bertheoli | 1480 |
| Bettoni di Brixen ~~[illegible]~~ | " |
| Sarissi o Zohnetini | 1695 |
| + Olivardi ovvero Maniago | 1505 |
| + Missettini | 1513 |
| + Latisani | 1430 |

Sign. Notar.

Ex alio consimili vetusto exemplo p. Sp. Dni Bernardini avi mei Paterni Not. Collegij retinuis sumpsi requisitus praemissa in his quinque papiris contenta ego Bernardinus Orsianus ejus Nepos dicti Collegij ex Veneta auctor. Not. et in fidem cum signo me subsi. Utini 20 Maij 1636

Nos Georgius Contareno Loc. Sept. Patrie Fori Iu.

Universis fidem facimus et attestamur supradictum D. Bernardinum Orsianum esse talem qualem se facit, cujus publicis scripturis hic et ubiq. locorum plena fides merito adhibenda est.

Utini die XX Maij 1636

L. S. P. M.

104

Io. Dominicus de Napa Muliis Coad.
Pref. M.

Ex alio consimili exemplo aut.° existente penes
Nob. D. antonium de Ottinis premissa
omnia in his quinque paginis con=
tenta ex aliena manu scripta Io. Bapta.
Cicoretta V. A. Utinens. Nott. factaque
cum d.° exemplo incontratione se sub.
in fidem

Pign. Nota. Utini die 25 Januarij 1651.

Collazionato colla Cronica Paperina
a pag. 278 del Vol. 1 annedoti Liruti
nella Biblioteca Bartoliniana

# Indice

Prefazione di G.G. Liruti alle Cronache Monticoli, Clapicco, Giusti, Agolini e Passerini pag. 1
Cronaca di Nicolò Monticoli 5
aggiunta alla stessa 41
altra giunta, o Cronaca dei Castellani 49
Cronaca Clapicea 57
Cronaca di Vincenzo Giusti 73
Cronaca Agolina 85
Cronaca Passerini 97

---

NB. I numeri dopo i cognomi indicano la pagina ove leggonsi.

878

# MALTA

# Indice

## delle Cose Principali.


Protocollo 20 Maggio 1740 dell'Assemblea dei Cavalieri del Priorato di Venezia, ricusa l'estrazione dei Commissarj per verificare le prove di nobiltà dell'aspirante al Cavalierato di Malta, Co. Filippo Florio, dichiara ciò doversi decidere dalla Ven. Lingua d'Italia, e protesta del Balì Pola 4.

Scrittura contro la Città di Udine 10

Difese di Udine contro detta Scrittura 23

Ricorso al Doge fatto dalla Città di Udine, onde poter sostenere fuori dello Stato Veneto le sue ragioni 42

Lett.ra 20 Agosto 1740 del Senato all'Ambasc. Veneto a Roma, onde conferisca coll'ambasc. di Malta 47

Detta. cop. autent. 177

Lett.ra 10 Ottobre 1740 dell'amb. Venet. a Roma diretta al Senato, notifica niun esito de' suoi maneggi a favore di Udine 50

Ricorso del Parlamento, o Deputati della Patria al Doge contro Udine 52

Detto copia 203

Ducale 11 Maggio 1741 al Luogot. tranquilizza le apprensioni del Parlamento dal favore accordato a Udine 53

Detta. copia 209

Ducale 11 Marzo 1741 accorda alla Città di Udine di tener procuratore in Roma o in Malta e colà difendere i suoi diritti 54

Detta copia autent. 185

Nota del Governo Veneto, 11 marzo 1741 all'Ambasc. Veneto a Roma sull'argom.º 55

Detta copia autent. 185

Nunzii e Procuratori di Udine, Canonico Antonio di Montagnacco, e Francesco Florio nel maggio 1748 partono per Roma, 59

Lett.a 10 Febbraro 1749 del gran Maestro Pintó al Canon Montagnacco, partecipa la nomina di due Commissarj che devono recarsi in Udine ad ispezionare documenti ed assumere informazioni 63

Archivio di Udine messo in ordine dal Cancelliere Gio. Batta Pavona 65

Documenti onorifici per Udine rinvenuti nell'archivio Comunale da Carlo Fabrizio, e Paolo Fistulario 65

Accademia letteraria data dalla Città, e banchetto del Luogotenente 67

Esame fatto dai Commissarj negli Archivi, e con Certimoni 65, 69
Lett.a 24 Ottobre 1749, da Roma di Pisana Cornaro Mocenigo. al Canonico Montegnano
da' avviso della vittoria riportata da Udine ec 71
Decreto dell'Assemblea della Ven. Lingua d'Italia, 26 Settembre 1749 da Malta
delibera che la nobiltà d'Udine sia capace dell'Ordine di Malta. 74
Detto originale 303
Ducale, 20 Novembre 1749 al Luog. ordina di registrare tale decisione nel
Libro de' Pendi a perpetua memoria 74
Lett.a da Malta 29 Settembre del Gran Maestro al Comm. Beretti, ringrazia delle
fatte informazioni sopra Udine. 76
Lett.a 3 Genn. 1750 da Malta, del G. Maestr. al Can. Montegnano, risponde
ai ringraziamenti ec . . . . . . . . 77
Lett.a 27 gennaio 1749. (recte 1750) della Ven Ling. d'Italia alla Città, risponde
a ringraziamenti . . . . . . . . 78
Lett.a 3 genn. 1750 del G. Maestro alla Città, risponde ringraziamenti 79
Epistola del M. Giovanni di Spilimbergo pel Comune di Udine, e per Lodovico
Torriani aspirante all'Ordine di Malta, al Gran Maestro a Rodi 81
Scrittura presentata in Malta dagli Avversarj di Udine 85
Risposta alla Scrittura dell'Esame delle ragioni proposte in Malta dal
Canonico Montegnaco per la Città di Udine, fatta dal Co. Francesco
Beretta 101
Risposta alla Scrittura pubblicata contro la Nobiltà della Città d'Udine,
la quale comincia: Esaminato attentamente il ristretto delle ragioni.
ec, del N.U. G.G.L. di V. . . . . . 125
Scrittura del Muratori, Bibliotec.o del Duca di Modena, nell'interesse
di Malta in favore della Città di Udine. 149
Difesa dell'Ecc. D.r Pietro Mattioli contro la scrittura presentata in Malta
dalli contrarj della Città d'Udine 165
Stampa, nel processo Florio, con Dar. ec. . . . . . . 189.
Istanza originale al Papa nell'argom. (contin. nella stampa preced.) 221
Ricorso, cop. autent. della Città d'Udine al Doge, 1747 agosto, implora appoggio per
sollecitare l'evasione della causa del Cavalierato 223

Estratto di Ducale 21 Sett.re 1747 all' amb. Ven. in Roma, che ingiunge di prestar appoggio ai Commissarj o Procuratori di Udine colà, cop. autent. 225

Protocollo, di Convocazione dei Deputati Nobili di Udine, 1747 9 maggio in cui eleggono loro Procuratori per la causa di Malta il Co. Francesco Florio Can. Teolog. Aquil. e il Nob. Ant. di Montegnano Canon Penitenziere Aquil. Cop. autentica 227

Attestato della vertenza presso la Curia Romana 22 Luglio 1748 origin. 239

Attestato 31 agosto 1748 rilasciato dal Gran M. di Malta, storia della lite, orig. 241

Nomina fatta dal G. Maestro dei due Commissari che devano recarsi in Udine 5 Ottobre 1748. cop. autent. 245

Attestato 10 Ottobre 1748 firmato da vari Cavalieri e legali ecc., dichiara che nell' adunanza del Consiglio dell' ordine quando trattossi la causa Udinese, il Canonico Montagnano protestò contro la scrittura di Cividale allegando ch' era falsa e non meritevole di fede – Originale 253

Dichiarazione orig. 21 Ottobre 1748 del Cav. e Comm. Pietro Conti, nob. Cividalese, data in Malta, d' esser stato in addietro avverso alla causa Udinese, ed ora vedute le ragioni opinare in suo favore. 259

Atto di appellazione 9 Ottobre 1748 davanti il Legato Apostolico in Malta. cop. autent. (firma di Paolo Passionei e) 263

Sostituzione presentata accettata 9 Ottobre 1748, ~~[illegible]~~ dal Montagnano Procur. nel partir da Malta, cop. autent. 267

Atto della sostituzione 10 Ottobre 1748, fatto nel Rev. D. Carlo Calleja Promotore Fiscale del S. Offizio di Malta. cop. autent. (firma Passionei) 269

Nomina dei Commissarj destinati a recarsi in Udine 1 Febbraro 1748 origin. 287

Fede che i due Commissari furono invitati al loro officio. Roma 1 Aprile 1749 Originale. 295

Minuta d' istanza del Can. Montagnano ai Commissari. Udine 28 maggio 1749 297

Dichiarazione 18 Settembre 1749 del G. Maestro e Consiglio di Malta in cui si dichiara la nobiltà di Udine capace dell' ordine di Malta. Originale 303

Adesione della V. Lingua d' Italia al detto Decreto – 26 Settembre 1749. originale 307

15 Aprile. 1750. Memoria storica della vertenza di Malta fatta dai Cancellieri del Comune di Udine negli Annali della Città per Decreto pubblico. 321

# Storia

## della vertenza con cui

## La Città di Udine rivendicò alla propria Nobiltà il titolo per entrare nell'Ordine di Malta

Corredata di Scritture Processuali, e Documenti sì Originali, che Copie Autentiche, con Appendice di Memorie Difensive e Storiche nell'argomento.

1740-1750.

---

Carte che appartennero al Canonico Antonio Montagnaco, e dai suoi eredi vendute a' pizzicagnoli, donde le raccolse e riunì in un volume il Dott. Giandomenico Ciconj di Udine nel 1847.

---

# Relatione

# Dell Interesse

# Della' Citta' D' Vdine Per

# Il Consegvimento Della Croce Di Malta

# Dell Anno 1749

Non sò mai per qual causa la Città d'Udine Capo, et Me:
tropoli della Patria dell'Friuli habbi la disgratia d'hauere per
Nemici li suoi Compatriotti, et auersarij li suoi Concittadini.
Questa qual noua Fenice inalzata su le rouine dell'antica Aquileia
sostiene con egual gloria il primato della sua Patria et emula alla
Madre gode quel primo rango di dominante, che quella hebbe nella
sua età. Visse quella sotto l'auspitij della gloriosa Republica
Romana. Viue questa sotto quelli della sempre inclita Veneta
Republica; Hebbe quella un Pretore Romano, che la gouernò.
tiene questa un Veneto Senatore, che la regge. Quella diede la Cittā
all'Patriarca et alla Sede Christiana: Questa li conserua et mantie:
ne; Quella diede legge all'antiche Venete Prouintie, et fù suo Capo
questa commanda alla Patria dell'Friuli et è sua Metropoli; e pure
in tanto freggio, e lustro trouasi, chi tenta farla decadere dell'antica
sua Nobiltà, negandoli il suo uero essere, et procurando anco con
arti sognate nasconderli le sue uere prerogatiue, et realtà dell'suo
uero stato

Doppo più secoli, che hà la gloria d'essere il Capo di Questa Patria,
et che gode il titolo di Metropoli della ~~sua patria~~ Medema li uiene
negato non solo questo fregio, ma anco il titolo di Città, et posto
non solo in dubio ma anco apertamente contradeto, che essa non
possa far cittadini Nobili nè produr Nobiltà generosa capace à
godere di quei fregi, et priuileggi, che godono l'altre Città, et mentre
espone alla Sac: Religione Gierosolomitana un suo Cittadino, ritroua
rinuise, et contraditioni nell'accettarlo anzi li uiene apertamente
negato l'ingresso, et abenche uanti d'hauer altre uolte ~~hauer~~ goduto
questo lustro, pure contro il fato medesimo si trouò chi lo negò sino
che posto in chiaro la realtà dell'medemo, hebbe la gloria di sortire
l'intento

intento con haver abatutti gl'Emoli dissipate le loro oposizioni et poste in chiaro le sue ragioni, con gloria singolare, et onore perpetuo

L'haver dati sogetti à quella sacra Religione non è si di recente et lo comprova con più carte, et sino quando habitavano in Rodi hebbe un C. della Torre, et hebbe corrispondenza con quel G: Mastro, et nella guerra contro il Turco concorse anco con la sua tangente in suo agiuto, et doppo sempre sonno passate letere, et amicitie con essa et di quando in quando hà promossi suoi Citadini à quell'onore et l'anno 1602 hebbe il Kav: F. Ippolito di Volvesone. Ma l'anno 1720 che la Casa Antonini promosse il C. Ettore li fù apertamente negatto l'ingresso dall'Asemblea di Venetia ne volsero ricevverlo come Citadino d'Udine, et per non ritardare il prosedimento d'un tal lustro col provare questo punto bisognando dell tempo risolsero di pigliare altro partito col formar le sue prove sopra il feudo di Saciletto. Diversi anni doppo della Casa Antonini espose à quel sacro Ordine il C: Francesco nipote dell primo, con l'instesse prove dell loro feudo, et per Testimonij all'esame delle prove della sua Nobiltà furono proposti diversi Citadini fra quali fù il C: Giuseppe Tealdi, senza altro titolo, che Nobile di questa Città, quali dalli due Kavalieri Commisarij Co: Pozzo Veronese, et C. Rover Trevigiano furono esclusi, adducendo che la Città d'Udine non era capace di dar Nobiltà generosa per quel sacro ordine. Tale ripulsa molto spiaque à questa Nobiltà et punti sul più vivo dell loro senso, cioè sul onore dell loro essere vedendosi quasi ecclipesi risolsero di far conoser il loro Nobil stato, et provar

la loro Nobiltà à tutto il Mondo. et Considerata la materia 3.
ellesero due Cittadini Nobili, le famiglie de quali non patissero
eccettione in questo affare et furono destinati il C. Sebastiano Flo:
rio, et il C. Variente Perrotto, soggetti degni per la loro abilità
et virtù, quali portatisi à Venetia, et consultata la facenda coi
primi Senatori di questa Ser.ma Republica, consigliorono anco con
Commend.r F. Camillo Pola Trevigiano Balio di quel ordine, qual
haueua sostenuta la Logotenenza dell' Asemblea Capitolare per spatio
dui anni, et tutti unanimi et concordi stabilirono espore un Nobil
Cittadino, qual si presentasse á quella Asemblea et ne chiedesse
l'ingresso et la Croce. Fù proposto il C. Filippo Florio figlio
dell' predetto C. Sebastiano, et l'anno 1740 portatosi à Venetia adi
20 Maggio comparue auanti quei Kaual.ri che all' numero di sette
componeuano detta Asemblea soprasedendo per Logotend.: il Bailo
fra Allesandro Co: Burri et à una voce non mezo, che con suo me:
moriale espose il desiderio che haueua d'esser amesso in grado
di Kau.r di Giustitia in quel sacro ordine, et presentò le Carte della
proua delli quatro quarti giusto li statuti, et regole d'esse. Fù
riceuutto con non troppa finezza et furono eleti per Comisarij alla
reuisione delle Carte il Co: Fr: Rinaldo Papafaua Padoano, et il Co:
Flaminio da Rouero Treuigiano, quali ritiratisi in disparte doppo
breuissimo tempo ritornorono con una scrittura, che già suponesi
hauer prima preparata et concertatta in cui diceuano non poter
venir all' esame delle presentate carte, aducendo esser notorio che
la Città d'Udine non hà Nobiltà generosa essendo il suo Consiglio
composto d'ogni sorte di gente, tanto popolare, che Cittadinesca

4 nevvio giusto la lettera dell' E: Maestro scritta à tutte le Lingue et massime à questa d'Italia data li 28 Genaro 1740 qual con la scrittura esposero Non poter la Città d'Udine esser ricevutta à questo Sa: Ordine. Il C: Pola discatti da questo modo di proveder, et protestò contro, onde nata disessione fù rimessa la causa alla Lingua d'Italia. Li atti seguenti comprovano quanto dissi, quali per certificatione, et approvatione la copia ne sogiungo, ove vedesi tutto l'operato della Ven: Assemblea et eccoli

## Il Giorno 20 Maggio 1740

Si ridusse la seconda Vend: Sessione Capitolare delli Sig: Kavalieri dell' Ordine della Sa: Ex: Religione Gierosolomitana di questo Vend: Priorato di Venetia nell' Palazzo Priorale nell' qual risiede l'infrad: Sig Logotet: invitata come sotto giorni è noto, et intervenero

L'Illu: et Ved: Sig Ballio F: Camillo C: Pola
Li Illud: et Vend: Sig Ballio F: Allesandro C: Buri Logot:
Li Illd: Sig C: F: Rinaldo Papafava
Li Illd: Sig C: F: Ridolfo de Puppi
Li Illd: Sig C: F: Fedrico de Portis
Li Illd: Sig C: F: Flaminio da Rovero
Li Illd: Sig F Bortolomio Benedetto Salvatico

intromesso un altro concernente affare di religione

Indi personalmente si presentò davanti alla sopras.tta Ven.da Sessione 5.ta
il No: Sig.re C. Filippo Florio dell'No: Sig.r C. Sebastiano della Città di
Udine e con la viva voce non meno, che con suo memoriale espose
il desiderio, che ha d'esser riceuuto in grado di Kav.r di giustitia
di questa sacra, e Ecc.a Religione, et è che pronto per tal effetto
à far le proue di sua Nobiltà et delli suoi quatro quarti notati
in esso memoriale che sono Paterno Florio Nobile d'Udine Materno
Antonini ~~Antonini~~ Nobil.e d'Udine, e giurisdicente della Patria dell Friuli
e dell'Aua Paterna Conti Nobil.i di Ciuidale e dell'Aua Materna Val:
uasona Nob: d'Udine e giurisd.e della Patria et presentò unitamente
ad esso memoriale la fede dell suo batesimo della quale si rilena
la di lui età ben adulta, et molte scritture con l'armi e l'arbori delli suoi
quatro quarti et molti altri concernenti la Città d'Udine, et fece in:
stanza per la deputatione de Comisarij alla riuisione, et sumaria ri:
cognitione delle scriture ad effetto, che trouatto che fussero sufficienti
alla proua che deue fare giusto li stabilimenti et le ordinationi
della sacra Religione li fussero deputati li due Comisarij che habbino
da portarsi in Udine, et in Ciuidale dell Friuli patrie delle fami:
glie d'essi suoi quarti à formare li processi occorenti per le di
lui proue, qual instanza et fata da me la letura dell memoriale
e batesimo, et rileuata dalla presenza dell'Instante la di lui ualida
corporatura per l'essercitio dell'armi fù admesso l'instanza, e detto
Vened: Sig.r Balio Duri Logot.e furono deputati per comisarij alla
uisione e ricognoscenza di dette scriture il Sig.r Com.r F. Rinaldo Papa:
faua il C. F. Flaminio da Rouero, quali ritirati in locco appartato
et prese per mano dette scriture ~~il Sig.r Com.r F. Rinaldo Papafaua~~
et quelle uedutte, lette, et considerate referirono à detta Ve: Sessione

È stabilita scrittura scritta di propria mano dell'Ecc.mo Cond. Papafava et sottoscritta di propria mano d'ambidue essi Ecc.mi Comisarij, che resta à me Cancielero consegnata per esser sotto rigistrata, et è dell' tenore presente. Videlicet

Adi 30 Maggio 1740 Venetia

Essendo noi infrasc.ti stati deputati Comisarij di questa Ven.da Asemblea capitolare per esaminar le carte presentate dall' Nob: Sig.r ~~[illegible]~~ Filippo Florio della Città d'Udine con ogietto di provare la Nobiltà delli suoi quatro quarti giusto alle constitutioni della nostra Sac.a Religione dopo haver noi le medeme ben ponderate et esaminate siamo venuti in opinione di fare à questa Ven.da Asenblea la seguente espositione

Per esser ricevuto alla nostra Sac.a Religione è necesario di provare la sua Nobiltà giusto li statuti della medema. Questa nell capitolo decimo nono degl' interogatorij prescrivono li testimonij debbano esser interogati con le precise seguenti parolle

se nella distributione, nominatione et ellettione di detti officij Magistrati dignità, e gradi di Magioranza è solito per alcun tempo che vi concorino altre persone basse, che non sijno Nobili.

Di più viene prescritto nell Capitolo decimo sesto degl' instessi interogatorij che li medemi Testimonij sijno interogati come segue

Se li huomini di dette famiglie hanno sempre vissutto, e vivono Nobilmente delle loro entrate, e separatamente dalla Plebe senza haver fatto alcuna sorte d'arte mecanica, e vile

È cosa nota che il Consiglio della Città d'Udine è composto di 150 Nobili, et di 60 Popolari, e che tutti concorono nell'elletione et esercitano à proportione promiscuamente le chariche anco le più Illustri

cioè di Deputati, et Ambasciatori, che dispensa la sudetta Città; In
oltre crediamo oportuno di referire la lettera scritta dalla Vened: Lingua
d'Italia in data 26 Genaro 1640 alla Vened: Priorato di Venetia del
tenor seguente

Molt: Ill.ri Sig.ri Sig.ri

Essendo per più parti venuto avviso in Convento, qualmente Persone oriunde da luoghi ove non è separatione alcuna di Nobiltà, e Plebe siano in pretensione dell'Abito nostro, ha risolto questa Ven.da Lingua d'Italia d'ovi: are à si grandi inconvenienti, e tagliar ogni strada à temerarij disegni col tener ricordata alle Sig.rie nostre la puntuale osservanza dell'ordinationi capitolari, statuti et buoni usi di questa nostra Sacra Religione con estratto particolare, e decreta: bile approvatione ancora dell'Ecc.o Consiglio, che dell'uno, e dell'altro alle Sig.rie nostre, e à tutti gl'altri Priorati s'invia autentica Copia, acciò fate publicamente leggere, si custodiscano ne loro Archivij, et inviolabilmente s'osservino come conviene, et si spera dalla loro puntualità, con che li baciano affettuosamente le mani

Malta 26 Genaro 1640

Di V. Sig.rie V.V. SS: Molt: Ill.ri

Affett.mi per Serv.o

G: Armiraglio Fra Gierolamo Selvago

Procuratori della Vened: Lingua d'Italia

F. Giorgio Gislieri, F. Lorenzo Vecchi

8/ Stante il sentimento delli due sopra riferiti interogatorij et il rigor della lettera or ora riferita crediamo che questa Ven.da Asemblea non possa progredire all'estratione de Comisarij sopra l'instanza fatta dell'Ill.o Sig.r C. Felippo Florio apartenendo la decisione della materia alla Ven.da Lingua d'Italia, li di cui giuditij saranno sempre venerati, et aggraditi, essendo questo il parere di noi infra.ti Comisarij che presentiamo à questa Ven.da Asemblea a fine, che sia registrato negl'atti di questo Ven.do Priorato et si sotoscriviamo ponendovi il nostro sigillo

L. S. Com. F. Rinaldo Papafava afermo quanto di sopra

L. S. Com. F. Flaminio da Rovero afermo quanto di sopra

Qual espositione intesa dalli adunati in detta Ven.da Asemblea disdicendo il Nominato Sig.r C. Balio Pola à tenore di quel atto, che sarà da esso assegnato, tutti li altri aderirono all'parere dell'd presentato dalli due Comisarij sudetti

L'Ill.mo et Ven.do Sig.r Balio F. Camillo de Pola hà presentato à me Canceliero il presente foglio di sua mano sotoscritto asserendo esser l'atto, che il giorno di gieri nell'adunanza della Ven.da Sessione Capitulare disse di voler consegnare, il qual resta da me qui registrato, et è il presente

Io Balio F. Camillo Pola non sono concorso ad aprovare l'inusitato parere, che sotoscritto, et sigilato presentorono alla Ven.da Asemblea di gieri li Sig.ri Comisarij deputati per esaminare le scritture dell'Ill.o Sig.r C. Filippo Florio della Città d'Udine, è apparente la supositione che la materia aspeti prima alla decisione della lingua d'Italia mentre apunto in questo caso per deputare la vera constitutione, fatto diligente impartiale esame illumino questa Ven.da Asemblea sopra ragioni diametralmente oposte distese d'Avocati, che non possono esser instrutti

dalli statuti, ordinationi e pratiche dell'ordine nostro. Compilato il pro:
cesso è ordinaria facoltà di tutte l'Asemblee d'approvarlo, ò rigettarlo
rimanendo sempre alla superiore autorità della Ven.da Lingua di deci:
dere il suo distino. Ogni zelante Kav.re deve havere la scrupulosa atten:
tione di non scostarsi dalli statuti della sua religione, e delli decreti della
Ven.da Lingua, et io proverò sempre la consolatione d'havere adempito
al mio dovere in quindeci anni, che hò havuto l'onore di presie:
dere come Logot.e in questo Ven.do Priorato, che è impugnabile, ne
ritrovo memorie, che sij stato rigettato in malta processo alcuno
accetato in questa Asemblea. Il novo presente metodo d'agire m'hà
ridotto all'disenso dall'parere delli sudetti Sig.ri Kavalieri abba:
ciato dalle scarso numero delli altri quatro, che componevano l'
Asemblea, quali si sono contentati d'aderire a fronte di quelli mag:
giori inconvenienti, che possono derivare da tale straordinaria deli
beratione

Io Balio F. Camillo Polla afferm.o quanto di sopra

Ioannes Garzoni Paulini Ven.di Rev.i Not.us ac sud.i Ven.di Prioratus
Cancelarius in fidem

Tratta dall' libro de registri dell' Ven.do Priorato di S. Giovanni dell
Tempio di Venetia della Sac.a et Ecc.ma Religione di Malta

Si portò dunque su tali premesse la decisione alla Lingua d'Italia
mà già prevenuta quella dalli Kav.ri à noi contrarij, et informata
sinistramente dalli medemi pronuntiò la sentenza in loro favore, et
licentiò l'instanza dell' C. Filippo Flonio; et abenche si procurasse di

13

10

sostenere le nostre ragioni, raghi et creduti alli Kav. dell loro ordine confermorono quanto l'Ven. Asemblea di Venetia haveva decretatto. et veramente questo con ragione, perche fidandosi essa su l'asertione delli medemi, et credendo esser il sistema della Città d'Udine come li veniva rapresentato da chi con sinserità doveva et era obligato; non badò ad altro, che à confermare l'operato dalli medemi. Il Kav. F. Pietro Conti di Cividale che sosteneva in malta una carica singolare fù sul principio delli medemi sentimenti, ma giunto in malta come si dirà il Sig. Canon. Monlegnacco cambiò pensiero, et di contrario divene fauorevole. Una scrittura d'informatione fù anco presentatta, quale ben messa, et con tutta arte composta fà vedere Udine esser un loco di nulla, et lo dimostra non esser ne pure Città, et esser privo d'ogni prerogatiua, et d'ogni altro, che possa conneter à nome di Città massime nell formale; questa fù con tutta finezza, et studio composta da bon ingiegno, et ingiegno speziciale, et al certo un Kav. Contano, insio affatto della madema su tale lettera è compatibile se si mostra contrario ~~alla medema~~ ad essa, et regetà le sue instanze come han fatto quelli della Ven. Lingua, et ecco la scrittura

Scrittura contro la Città d'Udine

Informatione sopra desiminationi che vengono fatte da Cittadini di Udine de loro pretesi fondamenti per eser abilitati alla Croce di Malta. Non può da chi che hà tutto l'impegno per il sostenimento, e lustro di quella Sa. Religione sorpasare di dare in luce gl'inganni su quali le vanno fondando, tendenti ad introdure importantissime conseguenze se una tale capacità fusse per essere riceuta

e quantunque il tempo sij assai ristretto per confutare con maggior fondamento li pretesi asunti, ad ogni modo il presente foglio servirà d'un principio di lume di quei fati, che ad arte si ocultano facendo comparir Udine, e quel suo Consiglio in una figura diversa della sua vera, et naturale esenza.

La Patria dell Friuli è in un sistema diferente di tutte l'altre Provintie, mentre quelle hanno per capo le sue Città, et il resto è suo territorio hà cadauna di quelle le sue leggi municipali, che regolano li abitanti nelle Città stesse, et suo Teritorio. In Friuli il Capo della Provintia, che fà figura di Capo principale è il Mag.co mag.co Parlamento composto questo in Capite dell suo pubb.co Rapresentante, che è il Logotd. Ecc. della Patria dell Friuli, poi da Prelati, Nobili Castellani, et Spett. Comunità, che mandano un solo de suoi Cittadini à votare, e tra queste Communità vi entra Udine con un sol voto e con titolo uguale come l'altre, che sono consorelle. Fisatto un tale principio che è d'eterna verità non ci manca di manifestare à tutti, come questo Parlamento composto di tre stati come sopra, rapresenta solo la Provintia tutta; hà formato, et forma li statutti, che regolano la stessa, à quali pure obediscono tutte l'altre Communità et Udine ancora. Ne può in dubio rivocarsi, che questo Corpo non sia il Nobile, et principale di detta Provintia. Premesse tali cognitioni discendo alla disamina à parte à parte di tutti li fondamenti introdotti dalli Sig. Udinesi per il moderno atentato ingresso alla Religione di Malta, per quanto vano diseminando si reducano à questi tre Punti. Primo che Udine sia Città antica, et illustre, e Metropoli

15

:ia dell Friuli. Secondo, che quantunque il suo Consiglio sia popolare adognimodo sia capace alla proua di Malta. Terzo che in altri tempi à Vdine siano statte abonate le proue. Intorno all' primo punto con tutta la maggior franchezza rispondo. Sebene Vdine, uien chiamata Città, è perciò di puro nome, che non hà statuti proprij, ne alcuna sorte di territorio, mentre fuori dell circolo delle mura è tutta Patria ual dire dittione dell Parlamento, et in fine non hà ne anche il suo particolar publ. Rappresentante, atesoche il Logotenente Ecc.: che ri: siede nell Castello è Logotet: della Patria, e non Logotet: d'Vdine come malamente si uol dar ad intendere con le Copie de Ducali che uanno à capriccio circolando. Oltre di che il solo nome di Città an: cora nello stato della Ser.: Republica, come si dirà, che quantunque signo illustri, et antichissime ad ogni modo non pono, ne si sono an: cor sognate di produr tentatiuo per farsi abilitare all' consegui: mento della Croce, cosiche ogni documento, che uenisse spiegato intorno questo nome di Città sarà sempre inconcludente, et inoperoso all' Caso. Pare poi che per ultimo disperato refugio conuolino à certa conuen: tione 1619 31 Agosto seguita tra li Mag.: Deputati dell Parlamento et quelli d' Vdine, in forza della quale uien espresso, che Vdine sia Città per la destrution d'Aquileia capitale, e Metropoli dell Friuli onde ne deducono una arbitraria consequenza, che Vdine sia il Capo della Patria. A sgombro d'una tale introdotta illusione si rasegnano le seguenti considerationi. La prima si è che all' rispetto materiale può intitolarsi Metropoli, ma non rispetto all' formale; per il materiale non u'è dubio, che non sia la più grande di circuito di tutte le altre Communità, in essa ui abita il Logotet.: Ecc.mo di tutta la Patria, Mo.: Illu.: et Rd.: Patriarca d'Aquileia che però non è Patriarca d'Vdine cosiche rispeto à questa materialità può chiamarsi metropoli; Per il formale poi mai considerata per tale, perche senza teritorio, e senza

alcuna di quelle qualità di sopra toccate. Il Prencipe stesso non l'hebbe in alcuna consideratione in tempo dell'assuntione all Dogado dell' Sereñ: Nicolò Sagredo mentre aspirando di spedir Ambasciatori à far l'ambasciata d'omagio, come fecero tutte le Città suddite, nacque un decreto dell' Ecc: Senato 1675 3 settembre registrato nel libro à stampa de decreti e Ducali della Patria con cui restorono esclusi gl'Ambasciatori d'Udine, e commandato il rilascio delle credentiali agl'Ambasciatori dell Parlamento, quali anco servivono all loro officio, et sono considerabili le parole dell'decreto stesso che non si tiene in conforto dell Parlamento ne pure il titolo di Città, ma di Comunità con le seguenti espressioni. Siamo venuti in risolutione di rimovere la sospensione alli Ambasciatori dell Parlamento, onde obviate alli riscontri rilasciare, e credentiali, mentre per quello riguarda gl'Ambasciatori di cotesta Comunità fatte le proprie riflessioni vi daremo il publ: beneplacito. Lo che stante come Udine mai potrà rispetto all'ornare vantarsi Metropoli, et Capo dell Friuli, e milantarsi quei Cittadini Nobili capaci all concorso della croce di Malta. Dipinto à volo di penna et in abozzo lo stato materiale d'Udine mi inoltro à considerare la qualità dell Consiglio. Questo sino alla sua origine si vede composto di tre ordini di persone, quali indifferentemente, et in sol busolo hanno votato, et votano nella concessione di tutte le Cariche, che vengono da quel consiglio dispensate. Il primo Ordine è di Cittadini, il secondo di Popolari anche della professione

più vile, et il terzo de Degani de Borghi, che sono puri villici, à
segno che più università che Consiglio può chiamarsi quella
adunanza. E tale verità indenegabile, si prova et stabilisse sule
carte che si uniscono alla presente. nel mentre che il Consiglio
d'Udine è ripieno di tal sorte, e condizione di persone mai potrà
venir considerato per corpo Nobile per poter accumunar quei
Cittadini all numero di tanti Kavalieri di Malta che sono il fiore
della Nobiltà più purgata. Ben è vero, che conosendo anco li
Cittadini Udinesi restar più denigrato il loro essere dall concorso
in Consiglio delli Degani sopradetti, pensarono doppo molte violenze
inutilmente praticate, et che si vedono comprovate dalle carte d'adopra:
re il maneggio co Cittadini de Borghi, e per verità non fù difficile
il sotometerli per esser tutti affituali e lavoratori de Cittadini stessi
onde à fronte dele precedenti parti prese nella loro vicinia di so:
stener l'antico suo dritto di mandar li Degani nell. Consiglio d'Udine
furono indotti all' ritiro di quello dando un apparente pretesto col
lievo d'una Ducale dell Tribunale dell' Ecc.mo Consiglio de dieci
concertatamente lasciata impetrare li 19 febraro 1711 cosiche da quel
tempo in poi essi Degani non intervenero più nell Consiglio re:
standovi soli li Cittadini, et Populari. Perche comparischino palesi
li pretesi introdotti in essa Ducale, e la loro aperta approvatione basterà
una sola lettura di quella, qual fonda sopra capitoli dell'Ecc.mo Consiglio
de Dieci formati l'anno 1555 dell seguente tenore. Che il Consiglio
di Udine debba esser composto dell Numero di 230 cioè 150 Nobili
et 160 Populari, ma venendo esposto che alcuni col nome di Degani de bor:
ghi si lasciano intendere di voler entrar anche essi nell Consiglio stesso

perciò si comete d'eseguir, et far eseguir le Ducali sudette, non perme:
tendo che li Degani possino di loro pura autorità nello stesso contro la volon:
tà dell' Consiglio stesso, come è stato oseruato nell' ultime redutioni, et
hauendo in contrario ci rescriuerette. Questo fù il bel pretesto con cui
li Contadini restorono da quel Consiglio esclusi dando ad intendere, che per
lo avanti non hauessero hauuto ingresso. Ma chi non uede, che l'allegati
capitoli 1555 non fanno l'effeto se non di constituir il numero de Citadini,
e Popolari come haueuano fatto per tutti l'antecedenti secoli li precessori
Degani. L'adombra la maturità de capi dell' Tribunal sudetto di qualche
ingiustitia, che poteua coprire la rilasciata Ducale, mentre gl'agiunse, che
hauendo il Logote: in contrario rescriuesse, ne fù effetuatto il rescritto per
l'inteligenza, che già passaua tra li Citadini, e Degani, sebene essendo sem:
pre pupilli li corpi de Borghi, in ogni tempo portar possono li loro recla:
mi per repristinar se stessi nell' antico loro stato di Consiglieri, ne sono lon:
tani da incominciar ora li loro ricorsi. Posta in chiaro ancora la qua:
lità dell' consiglio d'Udine mai cader può in minimo sospetto, che possa
hauer luogo il diuisato tentatiuo, rinforzando anco le proue con l'essem:
pio dell' altre Cità quantunque illustri, et antichissime, che non possano
dar Nobili atti all' Kaualieratto di Malta; Dirò che la Cità di Treuiso
se bene tiene il suo publi.co Rapresentante, il suo Vescouo, li suoi sta:
tuti et il suo teritorio non per questo mai hà fatto ne mai darà alla
sac.a Religione di Malta Kaualieri di quest ordine, perche il suo consiglio
è populare con tutto che in esso non u'entrino fabri, Chaftieri, Fornari

et simil sorte di gente vile, come in quello d'Udine. Per altro questa Nobiltà purgata fà le sue proue col collegio de Nobili che è intieramente separato dell' Consiglio. Nemeno Bergamo Città si sogna d'esebir proue per la Croce di Malta per esser il suo Consiglio popolare, e nemeno la Città di Ceneda, e pure hanno i loro singolari statuti, li loro Vescoui, e li loro territorij: Se però le dette tre antiche, et illustri Città si conoscano inabili ad aspi: rare alla croce di Malta per esser li loro consigli composti di popolo molto meno potrà hauer logo l'idea troppo allata dei Sig.ri Cittadini di Udine che se uenisse secondata non potrebbono negarsi le proue anche alle predette Città, e così alle loro communità della Patria, che entrano come Udine in Parlamento, ne tengono distintion alcuna, ne rango inferio: re anzi molte di queste godono prerogatiue assai distinte. Conosendo li Sig.ri da Udene che le proue dell' consiglio non li ponno dare alcuna speranza, si sono immaginati introdure, che alcuni de suoi offitij uen: gono eletti solo Cittadini e non Popolari, da che anzi palpabilmente si comprende, e uiene anco con ciò confermato non essere solida la pro: ua che diuisano presentemente d'introdure col consiglio Popolare Ad un tal disperato refugio, mi si rende facile la sua risolutione, perche se bene in certi offitij uengono eletti solamente Cittadini, non resta però, che la sorgente non sij ignobile mentre uengono eleti gl'offi: cij stessi anco dell' Popolo e Popolo della più infima estratione, e come l'eligente non è Nobile non può di consequenza esser impar: tita Nobiltà alcuna nella persona dell'eletto; Ne può però negarsi che il primo officio in tutte le comunità non sia quello de Depu: tati et in questo come in tanti altri ~~è quello de Deputati~~ ui entra il Popolare d'Udine. Alcune altre introdutioni le chiamarò tutte includenti, e di nusa forza, cioè che Udine sia stato

trattato con onerevolezza da Prencipi esteri, che habia ne secoli remoti il Criminal maggiore, che la Provintia sia considerata in tre corpi Parlamento, Città, e Contadinanza sono tutte cose estranee e che niente seruono per far proua della loro capacità, e meno che il Prencipe Ser.mo dia il tittolo stesso di deputati d'Udine à quelli dell' Parlamento, che siano eletti Proveditori alli confini de Cittadini. Tutta uia per non lasiar correr senza dar un spianzo di risolutione dirò. Quanto alli trattamenti usati per li suoi fini politici delle Pren:cipi esteri in tempo di torbulenze, che regnauano nella Chiesa furono tutti praticati con un Corpo, che era composto tutto di Popolo, e Citta:dinanza, ne quei Cittadini inalborar posono alcuna prerogatiua lor singolare. Quanto all' allegato Criminal maggiore ne secoli passati se anche fusse uero niente concluderebbe all' caso presente, perche tutta quella giurisditione sarebbe stata di tutto il Consiglio, e se tale criminale portasse Nobiltà à Corpi, sarebbero capacissimi le Terre Tolmezo, Venzone Gemona et altre communità della Patria, che attualmente lo esercitano, non lasiando di sogiungere, che le uille sopra quali esercita Udine giurisdi:tione ciuile col Criminal minore non sono suo territorio, ma bensi della Pa:tria, come da fatti indagabili consta. Che poi il Prencipe Ser.mo dia il ti:tolo stesso à Udine, che all' Parlamento non può hauersi in consideratione alcuna, perche se si torranno per mano le tante Ducali scritte alle Castella dell' Padoana et in altri luochi si uedrà che indistintamente tratta li corpi tutti col medesimo titolo, essendo ugualmente tutti da esso onorati, et

"13"

Sig

protetti come Padre comune. E rispetto alli Proueditori alli confini per li sauij suoi riflessi, e riguardi ua cercando persone d'abilità in qualunque logo ui siano, considerandole più facilmente in quelli di maggior popolatione. Ne può far specie alcuna l'introdotta diuisione della Patria in tre corpi, procedendo questa unicamente per il pagamento delle publiche imposte considerandosi l'abitanti di Vdine possessori della terza parte de beni della Patria detratte alcune altre Comunità per tutta la prouintia uiene dall' solo parlamento rappresentatta e rispetto alla Contadinanza, uiene per questa con li suoi sindici sogietta intieramente alli magnifici Sig.ri Deputatti dell' Parlamento stesso. Sciolto il primo punto diuengo breuemente all' esame dell' secondo, qual è che quantunque il consiglio d'Vdine sia popolare ad ogni modo quei Cittadini possono hauer la capacità dell' Kaualierato di Malta. Quanto sia grande, e grauido di consequenze un tal punto lo comprenderà chi darà l'onore di leggere la presente imperfetta scrittura dispensandomi sopra di ciò d'ogni ulterior digressione massime con Kaualieri dotatti della più perfetta cognitione nella sogetta materia, mi ristringerò solo ad esaminar li fondamenti co quali uiene preteso di metter à caso una tal mostruosità. Questi per quanto si traspira si riducono à due soli. Il primo che il Nobile d'Vdine non uiene balotatto in concorso col Popolare. il secondo che ui sono altre Città ne consigli de quali ui entra il Popolo, et hanno l'acesso alla croce di Malta. Discorrendo dall' primo punto rimarco per ridicola assai l'introdotta distintione, perche basta per rigietare il Cittadino dall' concorso delle proue che prouenga da un fonte non Nobile, come è il Consiglio d'Vdine nell quale li Cittadini non fanno corpo distinto, e separato dall' Popolare, ma uengono elletti alle charriche da persone plebee, quali col loro uoto unitamente agl' altri giudicano l'abilità, et il merito più d'uno, che d'un altro deconcorenti alle cariche, e per questo un tal corpo non può chiamarsi Nobile

Intorno all' secondo punto degl' allegati esempi dell'altre Città che tengono li loro consigli Popolari ma però non vengono nominate altre, che solo la Città solo di Cividale, intorno alla quale prendono un volontario equivoco et introducono una patente dilusione. In primo luogo dirò, che nell' consiglio di Cividale mai sono veduti amoter villici, poi agiungo, che Cividale è un antichissima Città non di nuovo posta in vista dell' mondo, come lo provano li documenti de secoli più lontani. e poi à cagione dell' vero agiungo che sino l'anno 1509 in detta Città v'erano due corpi di consiglio uno di puri Nobili l'altro chiamato d'arengo composto di soli Popolari. Insorte civili discordie tra questi si mosse la publica autorità à comporle, e terminò in detto anno, che de due consigli di Nobili, e Popolari si facesse un consiglio solo, come anco seguì, e da quel tempo in poi hà continuato e continua nella forma nova di governo. Non puono però li Cittadini di Udine addurre in esempio che per esser modernamente il consiglio di Cividale Popolare habbia à cadere una necessaria consequenza, che tutti quei Consigli se bene nella sua origine furono, et continuano ad essere popolari habbino et possino produre prove per la Croce di Malta. Li Nobili della Città di Cividale sino ab antiquo furono Nobili et un consiglio puramente Nobile senza mescolanza di popolo. Se il Prencipe Sereniss.mo hà voluto con l'autorità sua, e per li suoi riguardi caritatevoli unire il consiglio popolare non perde quello la sua Nobiltà di prima ma sempre ritiene la sua prerogativa, ne il fatto dell' Prencipe gl' la levò à differenza dell' Consiglio d'Udine che nato cresciuto, et all' giorno d'oggi si mantiene popolare onde l'esempio unico della Città di Cividale non serve farsi strada alle medeme prove.

Concludo finalmente all' terzo punto, qual è, che in altri tempi sono statte amesse le prove d'Udine à quelli, che desideravano insegnirsi della Croce di Malta allegando due pretesi esempi uno della Casa Valvesona

Nobile feudataria, l'altro della Casa di Pers nobile feudataria. Prima d'inoltrarmi in alcuna distintione in questa ultima parte, dirò che non darà l'animo alli Sig.ri Udinesi di provare che alcuni de suoi Cittadini siano stati decoratti con quella sua Nobiltà con la cro: ce di Malta, dal che palpabilmente si comprende la cagion hav: utta della propria incapacità. Poi dirò che il punto mai è stato posto in esame se non presentemente che si move il corpo tutto di quel Consiglio per far foro all'ingresso nella sacra Religione anzi suoi Cittadini. Ciò che sia seguito nelli allegati Casi non posso nell'oscuro delle cose per ora concretarmi à dir altro che la Casa Corbelli è casa nobile della Città di Padoa, e così la Casa Cortona pur questa Nobilissima, anze essendo il q.m Kav: di Pers di gloriosa memoria, che la Casa Casali come Cittadina d'Udine non li dava la capacità della Croce di Malta, confessano li Sig.ri d'Udine esser questa proveniente dalla Casa Cortona, ne posso sapere se tale derivatione fusse comprovata con Carte come sole praticarsi. Ma per franca risolutione d'una tale suposta approvatione dirò, che li rappresentanti la sud.a Religione di Malta mai hanno fatto alcun caso di quanto di sopra vien allegato, mentre presentemente la Casa Antonini già anni venti circa, come è notorio per far le sue prove tentò d'appoggiarle à quelle dell' Consiglio d'Udine, ma non essendole state per niente amesse, li convenne mutarle, e valersi unicamente di quelle dell' suo feudo di Saciletto niente considerando à ciò, che ne tempi passati fusse corso, che mai può inferir pregiuditio alcuno alli suoi sacri inocenti diritti d'una così conspicua Religione. Lo esem: pio stesso della Casa Antonini risolve qualunque mal figuratto

appogio in tale proposito addotto; niente valendo introdur le proue d'un quarto con la Casa Marini oriunda Nobile di Fiorenza, lo: che stante hebbero il compito suo effetto le proue stesse come dall' processo ultimamente formato se ne può hauere la proua. In giustificatione de fatti pur esposti correnti Calamai atesa la som: ma ristretezza dell' tempo seruiranno le carte, che con la presente si° rasegnano

Letta dalli Kaualieri Italiani la presente scritura s'imbe: uerono di quelle massime che fù impossibile in un subito il sra: dicarle dalle loro menti, et tanto più perche pressi dalla Asemblea di Venetia impegnata à sostenter la sua sentenza insistere con letere et maneggi alla conferma come in fatti seguì, et abenche la Città fortemente si maneggiasse con officij et presentasse scritu: re, et difese, nulla uolsero sentire, perche fidatti sul asertione di Kaualieri della loro Religione li stimauano fedelli et ~~nel~~ ~~asser~~ vera: ~~tione~~ vaci di quanto li rapresentauano. Oltre alle carte autentiche che li fecero uedere furono anco composte diuerse scriture, et dife: se in fauore della Città, in cui si fà ~~noto~~ il uero stato, et No: biltà della medema, et come la soprascritta scritura è in tutte le sue parti ironea, et falace. Il primo à dar alla luce una sua Appologia fù il Co: Francesco Beretta nostro Cittadino

15

22

Sig.re ben noto à tutta l'Italia per le sue opere poste in stampa sopra diverse materie, il quale capo per capo regeta tutte le propositioni adotte in essa, facendoli uedere l'errore che prende l'autore della medema, et come inganna li di lei lettori. Altra ne compose il Nob: Sig.r Pietro Andrea Matioli Giurisconsulto in cui con forma legale dimostra le ragioni, che tiene la Città di sostenersi quella ueramente è spiegando, et abbatendo con l'autorità de primi Legisti tutti li punti di controuersia adotti nella medema. Il R: P: Celotti religioso Seruita Teologo della Ser.ma Republica altra ne compose, et finalmente l'onore della nostra Italia, il Literatto dell' nostro Secolo cioe il famoso Sig.r Muratori altra ne diede alla luce, qual con la sua uirtù rischiarò tutti li sbagli, et compì ogni controuersia. Io qui non ne aducco alcuna di queste, ma simplicemente sogiungo le ragioni fondamentali su quali la Città tiene li suoi fondamenti incontrastabili, e per li fatti antichi, e recenti, et per qualunque altro titolo innegabili come dalle carte comprouate da più Prencipi, diplomi d'Imperatori, priuilegij et altro tutti esistenti nella Cancellaria della medema, come ciscun curioso desiderando puotrà suo beneplacito scapricciarsi, et leggerle, et trouerà la verità. Le scritture delli soprascritti uirtuosi Signori le hò nell' fine di questa mia memoria poste, essendomi uenutte in mano diuerso tempo doppo, in cui si uede in prima la loro uirtù, et fatica, quali fanno maggiormente spicare le ragioni della Città et rendono più confusione, et uergona alli auersarij

## Difese della Città contro la scrittura presentata da:

Sopra due Capi li Sig.ri Aversarij fondano la base delle loro ragioni, et il
primo è, che il Parlamento sia il vero Capo della Patria qual fà la figura
di Città, et nel secondo, che la Città d'Udine non sij Città, che solo di nome
et questo usurpativo

Per prova dell primo Capo dicono, che la Patria dell Friuli è in un sis:
tema differente delle altre Provintie mentre quelle hanno per capo le loro Città,
le quali coi loro statutti regolano li loro Cittadini et loro Territorio che Udine
non è tale, ma che nella Patria trovasi il general Parlamento, che dà legge
à tutto, et alla Città medesima. Queste ragioni all certo nel primo aspetto
paiono infallibili, ma esaminando la cosa con diligenza, si vede ben chiaro
essere molto differente il supposto. Il formale di tutte le Città illustri suddite
sono la Sede della rapresentanza dell Prencipe, il locco dove s'uniscono li Ma:
gistratti, dove si promulgano le leggi, dove sono li tribunali di Giustitia, dove
li Rettori fanno la loro dimora, li Giudici diffiniscono le liti, dove si conda:
nano li Rei, dove risiede la Cassa publica, si scodono le gravezze et ri:
siedono tutti li Magistratti; se questo è vero, et che questo ~~[illegible]~~ constituisca il for:
male di tutte le Città, nissuno puol negar che Udine non lo possedi, onde
nol pol negarsi Udine non esser Città, mentre hà tutte queste prerogative
et che tiene tutti li Magistratti fra quali hà anco il general Parlamento
qual non pol ridursi in altro locco che in Udine come costa dalla Ducale
dell Ser.mo Prencipe datta l'anno 1403 et all dire delli aversarij è in s...

supremo di tutti li Magistratti della Patria. Ma vediamo cosa sij questo general Parlamento, et come sij composto. Risiede in primo locco il Eccell.mo Logoten.e rapresentante la Maestà dell' Sereni.mo Prencipe, alli franchi d'esso su Careghe listate siedono li Deputatti della Patria, Dirimpetto ad essi, et su Careghe compagne siedono li Deputati della Città in abito di Magistratto, ne senza la loro intervenuta, et presenza può farsi esso Parlamento, ne venir ad alcuna deliberatione. hanno ancor facoltà di protestarvi contro qualunque deliberatione benche presa dalla pluralità de voti; Doppo à questi tengono il primo locco li Rev.di Prelati rapresentanti le loro Abatie, Prepositure, Capitoli, Giurisditioni &c. Il secondo ordine è della Nobiltà della Patria rapresentanti li loro Castelli, Feudi, Giurisditioni &c. Il Terzo è delle Communità rapresentanti li loro locchi, oue entra anco un Cittadino rapresentante la Communità d'Udine. Ora posto il sistema di questo Parlamento, esaminiamo, et riflettiamo un pocco sopra d'esso, vedendo come Udine vi entri et lo vediamo entrarvi in due forme, una come Communità mentre vi è il suo Cittadino che balotta l'altra come Città mentre vi entrano li suoi Deputatti che per distintione di locco, formalità d'abito superano ogni altro Corpo componente il medemo, onde se per le narate formalità supera ogni altro Corpo bisogna confessar esser questo il maggiore, e se vi è il maggiore dunque il primo et capo d'esso Parlamento, Onde su tali premesse bisogna conchiudere Udine esser il Capo, et Metropoli di tutta la Patria, ne qui giusto ~~le ragioni~~ il fato euidente, e palpabile puono darsi ragioni in contrario. In oltre esaminiamo per via di contrario quali autorità tenga il Parlamento sopra la Città, e fin doue s'estenda ~~la sua auttorità~~, ~~et~~ il commando delli suoi Deputatti. La Città non ne trouiamo alcuno al certo, se mi vien detto delli statuti della Patria, questo punto

lo uedremmo à suo loco, ma per ora quanta diligenza ui si ponga
non si trouerà alcun caso, sicche tutta l'autorità dell' Parlamento consi:
ste in far li Deputati, et far qualche legge alla Patria, ma questa con spe:
cifica antecipata permisione dell' Ser:mo Prencipe, partecipatione, et con:
senso della Città. Circa il commando che tengono li Deputadi della
Patria non s'estende in essa più che in far li fuochi di lista, cioè à dire di
partir le publiche grauezze alla contadinanza, ne di più s'inoltra, et ciò appare nella
Ducale dell'anno 1414 in cui tempo solo fù la loro institutione, ne [illegible] à Cat: 3
prima di questo tempo mai furono, ne si nominorono Deputadi della Patria
il peggio è che in essa Ducale ui s'impone una pena corporale afflittiua
cioè un anno di prigione à chi non accetterà essa carica, et questo è il
freggio, et lustro di quella da loro stimata sì sublime dignità. Chi posiede
chiara inteligenza pol esserne il giudice, ne più m'inoltro su questo, ri:
tornando per ora à quelli della Città, la di cui institutione fù molti
secoli prima, ne m'è uenuto ancora in cognitione il tempo della medema.
Bensi sò che alli tempi andati, et massime sotto il dominio de Patriarchi
faceuano la prima figura in tutta la Patria, et à loro ueniuano indri:
zzatte le lettere degl' Imperatori, Pappi, et altri Prencipi. Il sacro
Concilio di Pisa scrisse alli Deputati d'Udine pregandoli inseguir
et far guerra à l' Antipappa, d'esso Concilio deposto, et scomu:
nicato. Nella uenuta delli Imperatori in Italia riceueuano loro gl'or:
dini per gl'alloggi passando per il Friuli, et la memoria della passaggio
di Carlo quarto ancora esiste con li nomi di chi come deputatto lo seruì

13

26

parte portandoli il Baldachino, parte asistendoli alla staffa et altre simi:

Giacomo Valuesone nelle sue croniche

li cerimonie, con la quantità, et qualità de regali presentatili à nome d'essa Città, ne trouasi alcun benche minimo atto ne di parla:mento ne di Patria, ma li nomi de sogetti sono tutti Cittadini; e pure alla veduta di si reali fatti, si fingano li sig. aversarij esser loro il Parlamento il capo, et metropoli della Patria, la Città esser dipendente et non s'accorgano dell loro errore, ingnorando quello che n'è, et sognando quel che non fù.

Abbattuto il primo punto passiamo all'secondo, qual è, che Udine sij solo Città di nome, et questo usurpativo, mentre questa non hà ne publico Rapresentante, ne Vescovo. che il Logoten. è Logoten. della Patria et il Patriarca, Patriarca d'Aquileia.

Ora esaminiamo queste due ragioni che formano il secondo capo da cui la parte aversaria pianta il suo mal suposto et la prima è, che Udine non habbia publ. Rapresentante. Per maggior chiarezza di questo vediamo con filo istorico che doppo li Duchi Longobardi dominò questa Patria et doue abitassero et trouaremmo che finite l'incursioni de Barbari et caciati quelli fuori d'Italia la Corona Imperiale passò dalla Franza alla Germania et venuta su la testa d'Enrico il Grande di poi sopra gl'Ottoni et altri En:richi suoi successori quali tutti con particolari previlegij addotorono la Chiesa d'Aquileia dell'Ducato dell'Friuli et crearono li Patri:archi Duchi dell'medemo concedendoli in feudo il dominio secolare. La prerogativa della Chiesa d'Aquileia d'aver questo grande Dominio, et conferito alli suoi Patriarchi con titolo e podestà assoluta, è una de maggiori foggi, che possa vantarsi alcun stato, e Prencipe, ne pol

negarsi che quell' loco ove habbi abitatto quel Dominante non
sij diuenutto per la sua sedia il primo di tutti gl'altri, et massime
se iui habbi hauutto li suoi Magistrati, Tribunali di giustitia, cassa
publ.: cecca da batter monete, et c[...]he onora et fà la maestà d'un
Prencipe assoluto. Chi pol negar, che Pelegrino secondo, Bertoldo
Gregorio Montelongo, Raimondo della Torre, et in seguito tutti li
altri non habbino abitatto in Udine et trasferita la dignità Patriarcale,
et posta la ~~loro~~ sede dell' loro dominio, e con priuilegij partico:
lari dichiaratto Udine noua Aquileia, et datali quelle prerogatiue,
et preminenze, che la medema Aquileia godeua, anzi trouasi
una conuentione di fratelanza fra queste due Città fatta sotto il
Patriarca Bertoldo, et poi rinouatta l'anno 1494 in cui scambie:
uolmente si danno, et cedono tutte le prerogatiue, priuilegij:
che gode, et godeua l'una con l'altra, et di poter per l'auenire
goder li medemi titoli, e preminenze. Se ciò è uero come è ueris:
simo, come la parte Auersaria può fondar ragioni contrarie, et dir Udine
non esser Città, et non hauer il publ.: Rapresentante. Ma auici:
niamosi alli tempi più prossimi, et vediamo doppo cambiato dominio
et passati sotto li auspicij felicissimi di questo Ser.mo Dominio, come
Udine fù riceuutta et in che maniera considerata. Et in prima per
confutare la mala fondatta opinione delli auersarij vediamo se sij
interuenutto il Parlamento che dice esser il Capo di tutta la Patria
Vittoriose l'armi Venete in Friuli, et il Patriarca Lodouico di Tec

ritiratosi con la sua militia in Ongaria haueua Filippo d'Arcelli General: Veneto posto il suo campo nella uilla di Pozzoi, e minaciando la Città d'Vdine, qual uedendo le cose Patriarcali disperatte stimò sua grande fortuna l'ocasione di poter darsi sotto gl'inuitti stendar: di dell'supremo commando [illegible] della sempre inuitta e gloriosa Veneta Republica, et scielti diuersi Citadini Nobili fra quali numerasi il Nob: Sig: Giacomo Florio mandò all'Campo à capitulare con quelli Nobili Proueditori et destinati anco Ambasiatori à Venetia assie: me con gl'Ostaggi diedero la loro Città et riceuettero le leggi da quei inuitti, et Eccelsi Senatori, stabilendo la loro fortuna, et quella di tutta la Patria. In questo nostro si felice fato non si no: mina ne Parlamento, ne Patria, mà la Città sola, onde à quella come à capo andò in seguito tutto il resto, et riflettendo quei Sauij Senatori all'gouerno dell'nouo aquisto stabilirono mandar un Logo: tenente in Vdine, perciò decretorono una Ducale le di cui parole son queste. Quia necesarium est prouidere de uno Locumtenente in Patria Fori Iulij, qui rapresentet dominium nostrum in terra Vtini, uadat pars quod eligatur unus Locumtenens in Vtino &c: Onde se Vdine fù riceuutta, se Vdine capitolò, se Vdine diede gl'ostaggi se in Vdine fù decretatto, et mandatto il Logotenente che gouernasse la Patria, segno euidentissimo, che fù considerata come capo, et Metro: poli di tutto il resto, e come à tale fù fissatta la stanza all'rapresen: tanza della Maestà dell'Ser: Prencipe. Su tali infalibili instoriche uerità, et su tali reali et patenti fati, come mai la parte auersaria puol idearsi Vdine non essar il Capo, et non hauer il suo publico Rapresentante. Se il Parlamento fusse statto il Capo della Patria

quello haverebbe capitolato, quello haverebbe datto gl'Ostaggi, à
quello indrizzato il Logote: et non ad Udine come si vede. Ma conti:
nuamo ancor un poco alla rivisione de fatti, et vediamo come alla ve:
nutta dell'Logote: all'governo di questa Patria, chi lo riceva, et dove
si riceva. Se consideriamo nelli primi secoli veniva in forma publica
et à Codroipo era incontratto dalla Compania di Cavalaria dell'Castello
d'Osopo per previlegio di Casa Savorgnana, qual compania lo serviva
sino alla villa di Basaiapenta, et quivi altra Compania composta di gente
della Patria lo ~~acompagna~~ sino all'Cormore torente, Qui altra compania di
Citadini à cavallo commandatta da un loro Nobile lo conduceva alla porta
della Città ove li Deputati lo accolgievano fra le schiere della mili:
tia Urbana tutta in armi con le loro bandiere sotto li loro capi, quali
tutti l'acompagnavano alla Chiesa dell'Domo spiegava le sue comisioni
all'suo antecessore, et da quello riceveva le chiavi della Città, et ba:
chetta di commando alla presenza delli ~~medemi~~ Deputati come testimonij
di questa funtione obligati à farli fede in carta per portarla à Venetia
in segno del ~~preso~~ rilasciato possesso. Ora non con tanta solenità viene al suo
commando, ma a Dritura và alla porta dell'Domo à smontar di Calesso,
ricevutto però prima alla porta della Città d'una squadra d'essi Urbani
ivi li Deputati della Città lo ricevono, alla loro presenza spiega le
sue commisioni, et fà la solita narata funtione. della presa dell'possesso ~~Dell possesso ingresso~~
alla sua Carica. Così pure l'Antecessore è condotto dalli Deputati della
Città alla detta Chiesa per far le funtioni della renuntia, et deve

riceuer le fedi dalli medemi per presentarle in Senato alla sua com:
parsa in esso. Similmente il giorno in cui fà il suo public: ingresso,
et che la prima uolta fà la sua figura publica li Deputatti della Città
lo conducono à messa, tutta la militia Urbana l'accompagna posta sul
armi con bandiere spiegatte, et tamburi battenti, la guardia delli Alabar:
dieri della Città li stanno à fianchi, et altri simili cerimonie tutte fatte
da Cittadini, ne mai trouasi, che la Patria ne suoi Deputtatti sijno
interuenutti in alcuna benche minima di queste funtioni, e come mai
potrà dirsi ~~di~~ dalli Sig: Auersarij, che Udine non habbi il suo
Logotenente? Vorei persuadermi et concederli qualche scusa, se in
tali funtioni li Deputatti della Patria hauessero qualche picciola parte,
ma ne pure in alcuno altro caso mai interuengono all'accompagna:
mentò d'alcuno publ.co Rappresentante, se per sorte viene in Patria
qualche carica ò di Sindici, Inquisitori, Prouedittori alla sanità à:
li Deputatti della Patria nulla fanno, ne hanno alcun impiego, ma
bensi la Città li destina li suoi Aulici à seruirli. Ma ne pure
quando il Logoten.te camina per la Patria, come quando fà la uisita
generale d'essa, et porchi anni sono toccò questa funtione all'Ecc.: Capello
et auanti all'Ecc.: Diedo, mai alcuno d'essi in publ.ca forma lo serui;
ne trouasi alcun esempio in questo, ne pure alla mostra, ò rasegna
delle Cerdine ù interuiene Deputatto della Patria ne Parlamento.
Veduti dunque questi reali et patenti fati come mai alcuno può
persuadersi che il Parlamento sij il Capo, et Metropoli di tutta la Patria
et che questo facia la primera figura, che questo sij considerato per
la uera et reale Città, et che Udine dipenda d'esso, et riceua leggi
da quello, non so capirlo, ne posso compatirli un errore si strouagante

Passiamo all'altro punto, cioè circa la dignità Patriarcale qual è, che Udine non habbia Patriarca, ma il Patriarca esser Patriarca d'Aquileia, et non d'Udine. Circa questo punto, sarebbe grande errore se li Sig.ri Udinesi pretendessero che il Ill.mo Patriarca s'intitolasse Patriarca d'Udine, et ogn'uno il sà chiamarsi Patriarca d'Aquileia, et in fatti è tale ciò lo confermano anco le recenti Bolle delli presenti Pappi; ma la dimora di tanti secoli, che tiene in Udine ben chiaro dimostra la Chiesa d'Udine esser divenuta la Metropolitana dell'Patriarcato d'Aquileia, et in quella chiesa ove esercita le sue dignità, e funtioni quella è la prima, Ubi Pappa, ibi Roma assioma infallibile, se ciò è vero, e in qual altro locco fà le funtioni da Patriarca? dove hà li suoi tribunali, dove si decidono le controversie di religione dove si defeniscono le cause? da dove si promulgano le leggi? se non in Udine? et questo ben chiaro sel dimostrano li tanti sinodi fatti, le tante constitutioni emanate et sopratutto il Concilio Provintiale di Francesco Barbaro sotto l'anno 1592 nella Chiesa di questa Città con l'intervento di più Vescovi suffraganei, oltre alle bolle di tanti Pappi, dichiarationi di Prencipi, et quello che è più recente, che per conferma de precedenti l'adduco, fatto con tanta solenità dall'Emin.mo Marin Grimani Cardinale, che dichiara la Chiesa d'Udine Metropolitana dell'Patriarcato d'Aquileia, et Udine nova Aquileia superfluo, anco ridicollo sarebbe stato il stabilito di quelli beati primi Patriarchi di eregier un Capitolo conspicuo, di fabricarsi un

Palazzo per loro dimora, di fondarvi un Seminario di edere, et altre opere in terreno non suo, e d'altrui dominio. Quanti anni sono che Raimondo della Torre, Ottobono, il B. Bertrando, et altri fatti in seguito hanno adoperato il pastorale et pontificatto nella Chiesa d'Udine. et chi non crede alli fatti andati si compiacciano delli presenti, che continuamente alla mutatione de Patriarchi si vedono, fatti diventati inevitabili, et passati in legge col corso de tempi. Il solene ingresso, che fà il nouo Patriarca à questa dignità, pure lo fà in Udine, et non altroue, Li Canonici d'Udine li danno il posesso spirituale. la Città l'accompagna, anzi li destina sei Nobili due de quali li portano il lembo dell'Pluuiale et l'altri quatro li portano il Baldachino, li Deputati l'accompagnano, la Città l'erge un arco trionfale, et tutte le cerimonie concernenti à questa funtione li uengono fatte dalla Città. Se la Città d'Udine non fusse il Capo, et la sua Chiesa la Metropolitana queste funtioni non si farebbero in essa ma altroue come prima soleua farsi in Aquileia, alli tempi che quella era la Metropoli. Perche dunque non si fanno in Ciuidale, che uanta più antichità d'Udine, et hauer hauuto il Patriarca prima di questa ma doppo la distrutione d'Aquileia essendo questa diuenuta la più conspicua, è diuenuta anco la Metropoli di tutto il Patriarcato. Questi son fatti, et fatti innegabili perche si uedono, et poi dirassi Udine non hauer Patriarca

Per conferma poi, che Udine non sij Città, dice la scrittura, che Udine non hà statuti proprij. Come in questo punto s'ingannino li Auersarij si fà uedere con proprij loro occhi. mentre nella Cancellaria di questa si conserua un libro delli medemi scritto in caualeri

antichissimi, che dimostrano esser fatti nell'secolo duodecimo. Si poi trouasi esser questi rinouati sotto il Patriarca Gaetano da Nicolò Mauini Giurisconsulto, et Nobile Vdinese, mentre era capitanio di questa Città per detto Patriarca Leonardo Meoliti, ora quella famiglia porta il Nome d'Etoreo. Et per maggior conferma di questo adurrò un fatto ben degno di memoria, et che nell'caso presente non deve lasciarsi adietro. L'anno 1392 naque disparentia trà Giouani di Morauia Patriarca, et questa Città d'Vdine, la decisione di questo affare fù dalle parti rimessa nell'Serenis. Antonio Venier Dose di Venetia, qual udite le parti, et lette le carte pro: dotte pronunciò la sua sentenza in fauore della Città, dicendo, che la Città d'Vdine possa promulgar leggi, et far statuti absente, et presente il Patriarca. Onde se sino à quei tempi hebbe tale sentenza in suo fauore bisogna confesar hauer hauuto un grande gius nella sua Città, et hauerlo hauuto molto prima dell'fatto, et sentenza emanata. Ma già che nelli altri punti s'ha veduto, con fatti antichi, e recenti l'inganno dell' preso dalla scrittura, se in questo habbiamo prouato con l'antichi, com: piacciamosi di vedere anco li moderni. Non dirò, che il libro delli statuti, non sij intitolato statuti della Patria, ma dirò bensì che alla rinouatione di quelli sij interuenuta, et che interuenga con spe: cialità, et preuilegio particolare la Città, et se il Parlamento destina sogetti alla facitura d'essi, la Città ne crea de suoi alla asistenza et reuisione delli medemi, et nella rinouatione di questi ultimi furono dall'Corpo dell'Consiglio della medema destinati due

Nobili giurisconsulti, et furono il N. Sig. Nicolò Dragoni, et Francesco Deciani. Da qui dunque si vede come la Città estenda la sua autorità et più tosto che dij le leggi alla patria, non che le riceva come pretende l'opponente scrittura, et questo basti per confutatione di questo punto

Provatto il primo Capo, et getatte à terra con ragioni evidentissime, et fatti reali le contraditioni averserie et su fondamenti stabili construsso Udine esser Città, et Città Capo, e Metropoli della Patria dell'Friuli, ella haver Logotenente, Patriarca et statutti resta provare il suo consiglio, punto su cui la parte aversaria fà il maggiore de suoi sforzi, et su cui con le sue mendicate ragioni hà indotto la Venet. Asemblea, et Lingua d'Italia à uenire à quella risolutione et sentenza di cui ora forsi chiamasi pentita, et riflettiamo sopra d'esso. In primo locco prendiamo à mano non la sua institutione, perche questa seguì ne secoli troppo lontani à noi non ben nota, ne per il tempo troppo anticco, ne per il modo, et regola con cui s' instituì, ma alla regolatione, che sotto Andrea Trivignano seguì l'anno 1513 con Ducati di Sendio. Questa da un numero indeterminato, et d'una confusione di Cittadini, che insieme tanto Nobili, che Popolari concorrevano all' Elettione delle chariche, fu ridotta ad un numero terminato, et fisso, cioè à 150 Nobili, et 80 Popolari. Furono anche compartitte et determinate le Chariche, dando il suo locco, et il commando principale alla Nobiltà et l'inferiori à Cittadini. In questa regolatione si scorgono due cose, la prima reducendo il numero à 150 Nobili segno, che nell'anticco consiglio erano molti Nobili et la Città faceva anco in quei tempi Nobiltà, et Nobiltà ilustre la seconda, che la Nobiltà viene separata, et divisa dalla Cittadinanza onde determinando il numero di 150 Nobili, et 80 Popolari, viene à formar due corpi separati

che poi uniti insieme constituiscono il Consiglio; che se nell Consiglio come dice la scrittura avversaria fusse misianza, non si direbbe ne si specificarebbe il numero determinato, et bastarebbe il dirui, che il Consiglio sia composto di 230 persone, et nulla altro, ma il separarui, et farui due corpi, et di numero, e di qualità differente, segno che è separatione et distintione in esso, ne questo può negarsi. Più oltre, à questo gl' constituise il titolo d'onorificenza, che deue darsi alla Nobiltà, et quello alla Cittadinanza, così alli laureati, et Rud.ri et così li titoli alle Chariche l'elletioni delle quali specifica la separatione, perche alla sortitione delle medeme, chi cauerà balla d'oro segnata con N. hauerà l'elletione d'un Nobile, et quella segnata con un P. hà la nomina d'un Popolare, onde da questo vedesi chiaramente la separatione di due corpi.

Ne mai per corso di tempo s'ha veduto il Nobile à tener le cariche appartenenti all Popolare, ne il Popolare quelle dell Nobile, come pretende la scrittura esser le chariche communi. è vero che sono diverse chariche communi, et il negarle ò ascondersle sarebbe cosa indegna, et sono il Camerario di Comun, cioè quello scode l'entrata della Città, li Calculadori, che fano li conti alli aministratori dell soldo publico, ma queste essendo cariche laboriose et mercenarie non Nobili, ogni Cittadino può auerle anco non sij del corpo dell Consiglio, et per hauerle basta, che sij Cittadino di credito, et d'onore. Ne queste Chariche ne la maniera con cui si danno ponno obstare alla Nobiltà, che fà corpo separato dalla Cittadinanza, perche all'ingresso in Consiglio

15

36

in Nobile viene balottato separatamente dall' Popolare, et ogni anno mancando qualche d'uno, et douendosi venire all' ellettione di noui Consiglieri per compire il numero stabilito, quanti Nobili furono morti altri tanti Nobili si vinettono in loro mancanza, et quanti Poppolari tanti altri di quel ordine si rinouano, ne mai trouasi esempio, che in locco dell' Nobile sij sostituito un Popolare, ne in locco dell' Popolare un Nobile. Alla Carica di Deputato si elegono sette sogetti dell' corpo di questo Consiglio, cioè sei Nobili, et un Popolare, à questa eletione l'ascritore conchiude esser misianza di nobile, et Popolare, ma l'Autore s'inganna, perche li sei Nobili sono elleti dell' loro corpo, et vengono balotatti separatamente dall' Popolare, e il popolare separatamente dalli Nobili, et elletti dall' loro corpo. Cosi tutte l' altre cariche oue entra il Poppolare, siche non pol darsi misianza, et allora sebelle misianza quando li Popolari potessero esser amessi nel locco dell' Nobile, ò il Nobile in uece dell' Popolare, ma questo caso mai si vide, ne mai si trouò. Sono molte cariche, et quasi la magior parte, et in specialità quelle che hanno ius di giudicatura, nelle quali non vi entra Popolare, cariche in se stesse Nobili et di primo rango: come quella delli Astanti, cioè Giudici della Città, et sue ville di giurisditione, quali giudicano le liti Ciuilli in prima instanza, et il criminal minore et alli tempi andatti anco il criminal maggiore, qual fu leuato dall' Ser.mo Prencipe per le discordie Ciuili, che regnauano et per li frequenti omicidij, che succedeuano massime fra Nobili: vè quella di Giudice sopra la Mona, con special autorità in essa composta di tre Nobili con il suo Cancelliere. Quella delli Prouedittori alla Sanità in cui sono otto Nobili, qual magistratto tiene corrispondenza con

quelli della Germania, et inuigila à tutta la Patria. Auendo hauute delegationi di Processi anco in altre Città, et terre di questo Ser.mo Dominio. La Charica di Proveditori alli confini oue sono tre Nobili, quali ben spesso sucede di trattar con Prencipi esteri, formar capitoli, maneggiar trattati d: Cariche tutte che fregiono, et nobilitano la medema, et dimostrano questa esser la metropoli et Capo di tutta la Patria. Sono altre Chariche apper: tenenti alli soi Nobili, ma le tralascio bastandomi l'esempio di queste per proua di quanto ui è di realtà, et uerità, in confutatione della scrittura auuersaria. Agiungerò solo l'autorità, et preuileggij, che uanta la Città che forsi poche ò nissuna puol uantarsi. Qual Città ha il Ius di por Datij, acreser, et sminuir l'imposti. Far il prezzo alli prodotti della prouintia, cioè la metida delli uini, la mediocrità delle biade, et altri. tiene il scritto Magistratto sopra la Nona, altro Magistrato sopra li pani, quali segna coi suoi bolli, et dà le misure à uenderli, da cui uendita caua il suo Datio, altro Magistratto sopra le sede, et giudica sopra d'esse, fà pesar le stadiere, et si bollano esse con segno della Città, come anco la misura delle biade, et altre prerogatiue di cui sarebbe lungo il dirsi, quali però tutto dimostrano la di lei supe: riorità mentre di queste si serue la Patria. Ma questi sono freggi, che l'illustrano ma non conchiudono il punto in cui siamo, cioè la Nobiltà dell suo Consiglio, dunque torniamo à quello. Se nell Consiglio sono due corpi distinti, cioè Nobili, et Popolari, et ogni Corpo gode le sue chariche come habiamo uisto, come la parte Auersaria

può dir esser misianza mentre il Nobile gode quelle che specifica:
mente appartengono à soli Nobili, et il Popolare quelle appartengono
all'suo Corpo. bisogna dunque conchiudere separatione, et non misianza
et falace il suposito della scritura auersaria

Resta su questo punto una obiettione d'abbatersi, quale la scri:
tura auersaria la porta con grande pompa et ne fà grande fra:
casso, et è l'ingresso delli Degani de Borghi in Consiglio ma
anco questa esendo posta su fondamenti non stabili stà poco a cadersi.
Nella regolatione dell' Consiglio dell'anno mentouato 1513 fù datta
facoltà alli Degani dei Borghi d'entrarui, ma con la sua distin:
tione, et ordinato il metodo d'entrarui. Tutte le Città bisogna ne:
cesarijssimente sijno composte di tre ordini di Persone, cioè Nobili
Merchetanti, et Artisti; Cesato uno di questi tre corpi la Città per se
stessa distrugierebbesi, perche il Nobile è necesitato à seruirsi dell'
Artista et l'Artista bisogna, che caui il sostentamento dall'Nobile
cosi il Merchetante bisogna uendi le merci all' Nobile, et l'artista
le lauori, onde questi tre corpi formano tutte le Città dell'Mondo, et
produceno le corispondenze anco tra le nationi più remote, et lon:
tane, e non u'è nisuna Città all'Mondo, ne pol darsi, che non habbi
queste tre gierarchie, et pure sono Città di nome, e di fato, ne por:
torono alcun pregiuditio à Roma mentre sotoscriuenasi, et portaua
nell'Insegne, o bandiere Senatus, Populusque Romanus, intenden:
dosi Senatus per la Nobiltà, et Populus per la Plebe. Ma perche
questi Degani rapresentauano nell' Consiglio d'Udine il terzo, et
infimo corpo della Città separatamente dagl'altri, ne haueuano acesso
ad alcuna benche minima Carica, tentasi il dire dalli Auersarij

chiamato primo Corpo non sij Nobile. Se fossero entrati tutti li Ple:
bei con l'autorità dell loro voto, et havessero potutto concorrer à tutte
le Chariche, che dispensa il Consiglio, sarebbe al certo inegabile
questa ragione, ma entrando solo li Capi, et senza alcuna autorità solo
per formalità, come pol dirsi derogar la Nobiltà dell primo Corpo
et dell Consiglio medemo. Balotavano, et davano il loro voto, bensi
in busolo separato, et sedevano su la banca più inferiore. Ma si:
come il Ecc. Logoted. stà su banca superiore et li Sri. Deputati
per distinguersi nella superiorità dell commando cosi questi in
banca più bassa per destinguersi nell inferiorità. L'ingresso loro in
Consiglio non derogava punto alla Nobiltà, se quelli rapresentavano,
l'ultimo corpo, et quelli dimostravano il primo. Se havessero dero:
gata la Nobiltà con l'oro ingresso, potrebbe dirsi che l'havessero anco
derogata all Logoted. che fà la Maestà dell Prencipe perche davano
il loro voto come dà l'Ecc. Logoted. et non più. In ogni Città il Popo:
lo hà il suo capo, che lo rapresenta; ne alcun corpo pol esser senza
capo, et Roma stessa esempio di tutte le Città creava il Tribuno
della Plebe, onde à formar un Consiglio di Citadini v'era necesa:
rio uno che rapresentasse il Corpo della minuta Plebe, che se fus:
sero in Consiglio tutti Nobili non saria un Consiglio di Citadini, ma
un congresso di Nobiltà qual non rapresentarebbe una Città in:
tiera, ma una parte d'essa, essendo tutte le Città come dissi

1.40

composte delli tre mentouati ordini cioè Nobiltà Citadinanza,
et Plebe, come sul principio di questo punto habiam vedutto che
se il primo non sfregia l'ultimo, ne pure l'ultimo pol ani:
grar il primo. Se fosse vero quanto la parte aversaria
in nostro disavantaggio propone, sarebbe torto à tutta la Nobiltà
di cotesta Patria, et alli Parlamentarij più che ad ogn'altro, perche
vedesi nell Parlamento entrar per le Comunità ogni raggion di Persone
della più infima plebe, et puri villici et maestri d'ogni arte me:
canica più vile, se quello è composto di tre ordini, cioe Prelati
Nobiltà, et Comunità, et perche questi tre ordini compon:
gono tutta la Patria. Il Consiglio d'Udine è composto di Nobiltà,
Citadinanza, et Plebe, se il vile col suo ingresso non sfregia
il parlamento, ne pure l'artista pol portar pregiuditio all'Consiglio.
Ma queste sono ragioni à Pari, portate solo per combatter le ragioni
~~portate~~ dell'aversaria scritura, per sovrabondanza alle vere, et
reali della Cità, quali lasio considerar all'benigno letore.

L'ultimo punto che la scritura aversaria introduce contro la Città
dice che mai li sono statte allonatte prove per l'ingresso alla Nobil et
Sa: Religione di Malta. Questa propositione quanto sij falace dal
fatto, et carte si fà vedere, et non sò mai come s'idearono un tal supposto
mentre il fato dimostra tutto al contrario, forsi stimorono che la Città
non havesse li suoi registri, ò imbevutti ignorantemente di tale
massima non andorono à cercar d'avantaggio. Già mentouai un
Co: della Torre et per autentica vedino la lettera qui ultima
scritta da quella Sa: Religione alla Città; ma se questo fatto il

corso dell' tempo hà posto in oblivione, non però deve ignorarsi quel:
lo della Casa Voluesona, che non è si antico, et fù fatto l'anno 1600
Fù proposto à quel Sac: Ordine il Co: Impolito, et due Kav: di Casa
Firetti si portorono in Udine à formarvi il processo, tre quarti apparir:
no in esso Nobili della Città d'Udine et non altro, il primo Voluesone
il secondo Coobelli, et il terzo Montegnacco, et chiaro si vede nelli in:
terrogatorij, se siano Nobili d'Udine, ò habbino esercitatte le prime cha:
riche d'essa, et ò habbino uisciutto Nobilmente delle sue entratte &.
Altra prova ne dà il processo di F: Ciro di Pers in cui uedesi il
quarto della Casa Casati d'Udine, et questi fatti veri, et reali tentano
sorpasarli adducendo mendicati suposti, col dire pol darsi che siano
Nobili d'altre Città et che da quelle habbino hauutte le loro prove
et poi per ultimo dice, non ritrouando altro refugio per sotrarsi
dall' suo errore, ò malitia che la ristrettezza dell' tempo non li per:
mette adur altre prove per ora tanto. Ma tutto questo sono scu:
se per metter in ocalto la verità, et por in dubio la realtà dell'
fatto, come in fatti l'è sortito l'intento sino à quest'ora, ma la ve:
rità non pol star celata, come à suo locco si vedrà.

Vedutta la scrittura Auersaria, et imbeuutti di tali massime, senza
dar orecchio alla Città, ne considerar le sue difese tanto la Ven: Assem:
blea di Venetia che la Lingua d'Italia diedero una risolutta ri:
pulsa alla Città d'Udine, onde mossa dall' torto, che li ueniua fatto

stabilità qual si sij costo far veder à tutto il Mondo le sue ragioni; Ma perche li Deputati occupati sempre in interessi Domestici non potero atender con assiduità à questo interesse che richiedeua somma atentione, stabilirono elleggier tre sogetti acciò che con più solecitudine aplicassero et dassero maggior calore all'negotio et furono presielti il Nob: Sig. Pietro Andrea Matioli Dott., il Nob: Sig. Co: Alfonso Antonini et il Nob: Sig. Co: Francesco Sorgo. Presero questi à mano l'interesse, et considerando per prima base di bona riusita l'implorar la protetione dell'Ser. Prencipe, il C: Alfonso Antonini si portò à Venetia, et consigliato con li primi protettori di questa Città et maggiori Senatori della medema presentò alli riueriti piedi dell'Serenissimo Dose la seguente suplica

Ser. Prencipe, Ill.mi, et Ecc.mi Senatori

Il C: Sebastiano Florio presentò nell'Maggio ~~...~~ decorso il C: Filippo suo figliolo all'Asemblea della Sacr: Em.ma Religione di Malta instando viuere: perche il medesimo fatte le debite proue fosse insignitto con il fregio distinto di quella Croce. Haueua egli per tal ogietto poste anco prima nelle mani dell'Canceliere di questo Vener: Priorato di S: Giouanni dell'Tempio le carte tutte necesarie secondo il solito costume dell'ordine Gierosolomitano à rileuare la Nobiltà de quarti val à dire della Famiglia propria, che è tra le antiche, et Nobili della Città d'Udine e delle tre Valuasona Antonini e Conti altrevolte sotto simil esperimento passate. In questa Asemblea entrauano sette Kav: tutti Nobili dello stato della Serenità Vostra due de quali deputati per Commisarij alla visione, et ricognitione delle carte sudette esposero in loro scritura, Che per esser riceuuto nella Sacr: Religione di

Malta, è necessario provare la sua Nobiltà giusto alli Statuti della medema, la quale prescrive, che nelli interogatorij da farsi à testimonij due tra gl'altri siano, se nella distributione, aministratione, et elletione degl'offitij, Magistrati, dignità, e gradi di Maggioranza è solito per alcun tempo, che vi concorino altre persone basse, che non siano Nobili veri. Se gl'huomini di dette famiglie siano sempre visiuti et uivano nobilmente dell'entrate loro, e separatamente dalla plebe, senza hauer fatto nisuna sorte d'arte mecanica, et vile. Detto ciò in loco di riseruare il tempo debito alli interogatorij, et lasiare intatta la cura et puntualità à Kaual.ri che fussero stati deputati à farli, et ad assumere in seguito le testimonianze, passorono imediatam.te ad una asertione qualificandola senza esame per notoria, et de fato dicendo, che il Consiglio della Città d'Udine è composto di 150 Nobili, et 80 Popolari, che tutti concoro all'eletione, et esercitano à propotione promiscuamente le chariche anche più illustri, cioè di Deputato, e d'Ambasiatore che dispensa la Città predeta, agiungiendo alli predetti due statutti una lettera scritta dalla Vene.da Lingua d'Italia adì 26 Genaro 1640 in cui si dice. Che essendo venutto auiso che persone oriunde da louchi oue non è separatione alcuna di Nobiltà, e Plebe pretendono il loro abito, essa Vene.da Lingua ricorda l'osseruanza puntuale dell'ordinationi, statutti, et buoni usi della Sacra Religione, chiudendo che in ragione de predetti interogatorij, e di una tal letera non si possa progredire all'elletione de Comisarij, e che la dicisione della materia

appartenenta alla predetta Lingua d'Italia. Diventi d'una simile dispositione un accreditatissimo Kaval. dell'Assemblea, ch'altri rimise: ro la facenda a Malta. Sereniss. Prencipe se secondo le ordinationi, statuti, e buoni usi della Sac. Religione si fosse proceduto in tale incontro lasian: do libero il corso alli interrogatorij, e agl'esami e non si fusse datto luogo ad una assertione gratuita insinuata da Kavalieri, che l'hanno prodotta come notoria per auentura clandestinamente, e per industria di chi non si sa, La Città d'Udine non haverebbe certamente hauuto il spiacere, che in facia ad un suo cittadino si fusse detto non esservi in essa alcuna separatione di Nobiltà, e Plebe e Vostra Serenità non haverebbe presentemente l'incommodo di vederla a piedi suplice per lo stato e per l'onore della sua Nobiltà. Rigiettato in quanto a se il ricorso Florio dell'Assemblea di Venetia per la sola eccettione sin qui d'esser oriundo da luogo oue non è separatione alcuna di No: biltà, e Plebe, et mandatta la causa a Malta, la Città d'Udine sede da secoli de Patriarchi d'Aquileia, che doppo li Romani Pontefici hanno tenutto, e tengono il primo loco tra tutti li Prelati d'Italia, e resi: denza perpetua de Logotenenti Magistratto superiore ad ogn'altro della Provintia doverà dire sue ragioni a Malta e avanti un estero Tri: bunale contestar il suo vero stato, la sua conditione, et le sue preroga: tive, il che ~~fare~~ a lei è interdetto senza la clementissima permissione di Vost. Serenità. Or questa la chediamo humilmente unita all'au: torevole protettione sua noi C. Alfonso Antonini uno de suoi Depu: tatti, et C. Francesco Dragoni suo Nuntio in Nome della medema, trop: po temendo che una tale ripulsa, e una a lei si grauosa assertione lasiata senza oppositione li venga notabilmente a deprimere nell'ani: mo di tutta la Nobiltà d'Italia, et a confondere con il vil Popolo la

Nobiltà sua tanto dalla Serenità Vostra predilletta, e distinta. Le nostre carte saranno poste in mano di chi più piacerà alla Ser.tà Vostra, Essa vico: noserà, et giudicherà la nostra causa, essa uederà se Nobili, e Plebei sia la stessa cossa, se ui sia ueramente la pretesa, et asserita promiscuità, e se con giustitia, o con esorbitanza, senza interogatorij prescritti dalla Religione senza previj esami potesse nell'caso presente esser opposta la lettera 1640 col fondamento d'una assertione semplice, che qualunque sia, che l'habbia insinuatta l'hauerà sempre fatto preuentiuamente, et illecitamente. Vostra Serenità ui uedrà parimente gl'esempi passatti e li riscontri con l'altre Città, gl'assensi della stessa Sa: Religione di Malta, che amise, et aprouò senza contraditione li quarti con la Nobiltà d'Vdine, e trouerà per quanto humilmente crediamo argomenti ben degni della sua clemenza Regia per permettere alla Città medesima il difendere lo statto suo in Malta, ò per trouare maniera onde consolata nelle presenti sue angu: stie, se le preserui quel statto in cui Vostra Serenità l'hà sempre ge: nerosamente consideratta, et protetta

Presentata questa suplica all' Ecc.o Senato non si hebbe la desidera: ta risposta. Fu bensi promessa ogni asistenza in questo interesse et rimessa la consulta à Sauij dandoli ottime speranze, che col tempo re: sterebbe consolatta, et spedì la seguente Ducale all' Ecc.o Logot.e: acciò la legesse alli Deputatti il contenutto qual è.

20 Agosto 1740

Omissis /

E da mò sia rimesso à savij dell' Colleggio il far sapere nelle manie:
re che crederanno proprie, agl' Intervenienti et Nuntio da Udine
esservi inteso con dispiacere dall' Senato l'ricorso nell' Assemblea Capito:
lare de' Kavalieri di Malta di questo Priorato. Non poterti assistere
alla ricercata permisione, che Cità sudita adducea le sue ragioni ad
estero Tribunale. Assicurarsi però essa Cità si fedele e benemerita
dell' affetuosa predilettione dell' Senato, che prenderà l'oportune deli:
berationi à sua consolatione

Non si persero d'animo per questo li tre Procuratori destinatti
dalla Cità à questo interesse, et abenche vedessero la facenda rimessa
in consulta alli Savij presero più tosto coraggio, et speranza di
bona riussita per la giustitia della Causa. et abenche havessero
incontratto in tempi poco favorevoli per loro, non ostante non
disperorono un ottimo ~~riusita~~ fine, Le contingenze dell' presente
tempo era tale, che il Ser:mo Prencipe non poteva prender alcun
impegno à quella Religione, havendone un maggiore con essa et im:
pegno di disgusto. Due Navi Maltesi havevano predatte alquanti
legni Turchi nell' aque di questo Ser:mo Dominio, ò essa Porte do:
lutta la Porta Ottomana, et ne voleva il risarcimento da' Veneti, onde
lei rettatte le sue ragioni contro li Maltesi haveva sequestratte
tutte le Commende et entratte esistanti sotto il suo Dominio di quella
Religione, et quella Religione haveva fatti altri atti di vendetta

contro la Ser.ma Republica, sicchè la bona armonia, et corrispondenza era affatto sciolta ne poteuasi in alcun modo agire in fauore della città, qual uedendo le cose poste in un sistema molto contrario alle sue premure impetrò, et ottene una lettera di racomandatione diretta all' Ecc.mo Foscarini Ambasiatore residente in Roma acciò asistesse et manegiasse questo interesse in forma propria da se, senza espor il Nome publico, come in essa rileuasi qual è la seguente

Lettera dell' Ecc.mo Senato all' suo
Ambasiatore in Roma 20 Agosto 1740

Ci uiene rapresentatto per parte della dilettissima Città nostra d' Udine, che fatta instanza nell' Asemblea Capitolare della Sac.ra Religione Gierosolomitana di questo Priorato dall' Co: Filippo Florio Nobile della Città stessa per l'Abito militare di Malta sopra il sentimento espresso in quel punto medesimo in Carta da due d'essi Kaualieri deputati per Comisarij alla reuisione, et reconosimento de fondamenti prodotti, dal qual sentimento per altro disenti il Balio Co: Pola, siassi essa Asemblea persuasa su la supositione non esistente, che il Consiglio della Città d'Udine sia in tal modo composto di Nobili et Popolari, che le Cariche più illustri si esercitino promiscuam.te e dalli uni, e dalli altri, ne ui sia separatione fra disparati corpi di non poter progredire all'estratione delli due altri Kaualieri Comissarij per assamer sopra luogo di testimonij le proue, ma di rimetter la facenda alla decesione della Lingua d'Italia. La qual cosa grauosa alla Nobiltà de Cittadini suoi commouendosi la Città stessa implora la publica protetione

e nell tempo medesimo la licenza di poter addure avanti il tribunale della lingua stessa le proprie ragioni. Maturamente però considerate le fondate informationi che in così delicato argomento rassegnano in ordine, et in merito li consultori, come per una parte non può il Senato non esser ben sensibile alle iregolarità d'atto sì disdicevole alla Nobiltà di una Città riguardevole, et antica Metropoli della Patria considerabile et predileta per prove continuate di costante suvita fede, la qual Nobiltà nella serie continuata di tutti i tempi è stata distinta con decreti che la qualificano in un grado d'ugualgianza con la Nobiltà de Castellani della Patria, e con quelle dell'altre Città di terraferma così d'altro canto riguardi di prudenza anzi che permete, che la Città habbia à difen: dere il stato suo Nobile avanti un estero tribunale, essegendo che essa Città sia asistita et protetta nelle maniere corrispondenti alla delicatezza dell'Argomento. Troviamo conveniente di rimetervi in copia tutte le sopracenate carte afinche per le medesime ben instrutta la vostra virtù habbiate come da voi à tenere serio ragionamento col l'Am: basatore della Religione residente à questa Corte dicendo. Che perve: nutto à notitia vostra quanto è corso nell Priorato di questa Città non potevate tacere la sorpresa che in voi produceva la iregolarità di procedura, la quale non solamente mal conviene alla Nobiltà d'una Città qualificata con antichi, e recenti decreti dell Senato nella distinta maniera, che s'è detta, ma altresi contraria agl'esempi altrevolte tenuti che amise alcuni quarti con la Nobiltà d'Udine et li provò. E qui pasarete à rapresentarli tutte le considerationi, ragioni, et esempi onde ben imprimer dell'inconvenienza l'animo suo e della novità dell'ororso e farli comprendere che la diretione dell'Asemblea non è meno conforme alli statuti stessi di quel sacro ordine, già che di

fato l'ardita lettera della Lingua d'Italia predica di quei Consigli
oue non è separatione alcuna di Nobili, e Popolari, lo che non si ve:
rifica dell' Consiglio da Vdine, e sarebbesi con sodissimi fondamenti
reconosciuto, senon deuiando dall' consueto metodo dell' ordine stesso
si fusse prouveduto alla solita estratione de due Kaualieri Comisarij
per ispedirli sul loco, alla qual estratione à punto tendena il disenso
d'un sogetto si riguardeuole per prudenza, e per grado, qual è il
Balio C. Pola. Chiuderete [illegible] fine chiamando l'Ambasiatore à
ponderare egli stesso la cosa anco in riporto à riguardi medesimi dell'
Senato, e della dignità sua, e li agiungierete, che come ben preuedete
il giusto senso che per tale motiuo apunto sarà per prouare il
Senato, allorche gionga a sua cognitione l'occorso, così vi siate persuaso
à render consapeuole un ministro di prudenza si consumata, onde per esso
si preuengono rincresceuoli consequenze. A questo fine dunque ten:
deranno le rapresentationi, che come da voi far douerete all'Amba:
siatore. Lo che siamo ben sicuri che sarà ottimamente eseguito
dalla virtù vostra, et dalle rapresentanze medesime atenderemo
dalla diligenza vostra l'effeto.

Ricevutta la soprascritta lettera l'Ecc.mo Ambasiatore Foscarini
non tardò punto ad esercitare le commisioni, et hauuti diversi
colloquij col Ambasiatore Maltese non mancò punto à rapresentarli
il fatto alla sua virtù comesso, et maneggiò l'affare con ogni

proprietà, et prudenza, ma le risposte hebbe poco favorevoli alla Città, et scusandosi di non poter intrometersi in questo fatto, bensi confesando la Città d'Udine haver ragione et che l'interesse potenasi accomodarsi, col dimostrare il S. Florio esser del Corpo Nobile et accusando li Kavalieri Comisarij di troppa durezza, come il tutto appar dalla seguente lettera scritta dall'Ecc.mo Ambasiatore in risposta alla qui avanti scritta

## All'Ecc.mo Senato

L'affare di Malta si trova in grado tale, che questo Sig.r Ambasiatore è fuori di potestà di recarli aiuto, ne di moversi alle mie private instanze quali Vo: Serenità m'hà comandatto di pasare risparmiando il nome d'essa. Il nostro controverso è statto già sottoposto all'autorità della lingua d'Italia la quale hà lodato la diretione de Comisarij, e confermata in questa ocasione la lettera dell'1640; vero bensi, che questo Sig.r Ambasiatore sostenta non essersi fatto torto nisuno alla Città d'Udine, e la discorre nella maniera seguente. Che il Consiglio d'Udine sia misto di Kavalieri e Popolari essere cosa manifesta per il fato e per li decreti medesimi di Vo: Serenità che qui hanno in copia, co quali decreti abilitorono professori d'arti mechaniche, et huomini plebei alla partecipatione di quel Consiglio; ciò suposto deriuarne, che à provare Nobiltà Ill.e non basta asserire d'esser membro d'un Consiglio composto di soli Nobili, mà che non vale il dire son dell'Consiglio d'Udine dunque son Nobile, ne è vero nemeno, che vaglia il contrario, cioè che chi è d'un tal membro dunque non è Nobile. La Religione di Malta non esclude il S. Florio, perche la Città d'Udine non fa Nobiltà generosa ma solo la semplice, e sentione d'essere tra di quel Conseglio non prova la Nobiltà generosa. Per altro l'Ambasiatore continua in accusare di troppa durezza li

Kavalieri Commisarij, li quali secondo il parer suo potevano privatamente auertire il Sig.r Conte perche nella sua prima dimanda specificasse essere lui dell' partitto Nobile di quel Consiglio; Vero però, che l'Ambasiatore in ciò parlò come spiegando l'opinione sua, e senza che così fussero per contenersi in Malta; Ma sostiene di nuovo con franchezza, che la manie:ra tenutta verso il C. Florio, non essere lesiua nè molto ne poco alla Città d'Udine, e non faceua decadere d'essa Nobiltà generosa, soggiungendo, che molte Città Illustri, il cui gouerno per antica politica era misto fra l'ordi:ne Nobile, è Popolare andauano soggiette alli esami stessi nelle proue di Malta; Insoma l'Ambasiatore s'espresse mecco in questi sensi in uia pri:uata, et amicheuole, e mi fece insieme conosere, che questo affare haue:ua ormai riportatta tanta solenità per il giuditio intentionato della Lin:gua d'Italia, che à lui non restaua più facoltà di mischiarsi.

Roma 10. Otobre 1740

Il Kav.r Foscarini Ambasid.

Comunicatto l'interesse all'Ecc.mo Foscarini Ambasiatore in Roma, et doppo la conferenza hauutta col Maltese, et venutta la risposta pareua, che la Città principiasse ad hauere delle speranze sopra la buona riusita, et già li aversarij fin ora statti cheti, et ascosi mossi dal dubio principiorono à dimostrarsi et uedendo, che il Ser.mo Prencipe principiaua à pren:der qualche parte in fauore della Città, stabilirono preuenire ogni accidente, et procurar di tirar dalla sua parte l'Ecc.mo Senato, e perciò

studiorono una suplica, qual à nome dell' Parlamento presentorono chiamandosi quasi agravati, della parzialità ò giustitia che faceva alla Città, pretendendoche fusse contraria alla loro Nobiltà, stimata su:periore delli medemi à quella de Citadini il di cui tenore è questo.

Serenissimo Prencipe

Il Parlamento Generale della Patria dell' Friuli da che fù fondato nelli antichissimi Secoli fù sempre il solo capo di questa fedelissima provintia, compo:sto di Prelati, Nobili e Communità. Restò in tale sisstema benignamente ac:cetto dalla Ser.tà Vostra nella fortunata sua deditione, tale sempre s'è man:tenutto nell' corso di trecento, e più anni della gloriosa sua suditanza, e tale in tutti gl'incontri della Maestà dell' adorato suo Prencipe è stato sempre cle:mentissimamente preservato. Ora, che la Città d'Udine credendosi in:teresatta nell' caso dell' C. Florio per la Croce di Malta inplora dalla Serenità Vostra protettione, e favori. Aprendendosi da noi, che la sudetta Città pigliando in senso troppo avantagioso le benigne espresioni dell' Ser.mo Prencipe se ne valga poi per tentar mutationi, e novità turbative dell' antichissimo, e presente statto dell' nostro Parlamento. Quindi suplichiamo humilmente la Serenità Vostra à voler calmare l'aprensioni della Patria con espressioni, che l'assicurino della più costante volontà di volerla conservata in tutto e pertutto nella statto suo presente rispetto ai Ranghi, e prerogative d'ogni sua parte ò almeno di permeter ai Deputatti suplicanti à nome commune li espore à Vos.ra Serenità in quella forma, che stimerà più conveniente le ragioni di questa humilissima suplica

1741 . . . Genaro in Collegio.

Fù letta la presente suplica et fù rimessa alli Savij dell' una et l'altra mano acciò si consultasse sopra il contenutto d'esso, et

informassero come si pratica in simili cose riportandosi all'parere de savij Consiglieri, quali erano, Gli Nob. et Ecc. Otavian Suiti, Zuane Loredan, Alvise Foscari, Antonio da Riva, Vicenzo Gradenigo Gd. Marco Bernon 4. Cav. et illico d'ordine li Consultori in iure informorono et presa la loro informatione il Ser. Prencipe viense all'rilascio della seguente Ducale

Aloisius Pisani Dei gratia Dux Venetiarum

Nobili, et sapienti Viro Hieronimo Gradenigo de suo mandato Locumtenenti Patrie Fori Iulij dilecto salutem, et dilectionis affectum

Essendosi stata presentata dalli Deputati di cotesta Parlamento la suplica di cui vi faciamo haver copia anessa alla presente, vi resta comesso di chiamare à voi li Deputati medesimi, e dichiarar loro, che le deliberationi alle quali siamo divenuti, et fossimo per divenire in progresso nell proposito dell'Ill. Florio non mirano ad introdur novità ò alteratione di sorte all' presente sistema dell Parlamento, così riguardo all'intiero Corpo, che riguardo à cadaun de membri, che lo compongono, et alle respetive prerogative e preminenze fra loro, onde assicurati essi della costanza della publ. massima in preservare inviolato lo stato delle cose, sia loro tolto ogni dubio dicio, che gl' hà indotti alla presentatione della suplica medema

Data in nostro Ducali Palatio die 11 Maij indid. 4. 1741

Michel Angelo Marini Secr.

Ancora alla Città capitò altra Ducale in suo favore, impetrata et ottenuta dall' Ill. Alfonso Antonini, quel diversi mesi fermatosi in Venetia

54

mai cessò di maneggiarsi sino che non spuntò il suo intento, et ot
ottene con quella la facoltà di poter agire à tribunali esteri, et man:
darvi Procuratori all'asistenza de trattati, et controuersie, assime con
lettere dirette all'Ambasiatore in Roma, acciò prestasse quell'asis:
tenza, che richiedeua il negotio, come in esse rileuasi, quali
sono le seguenti

Alloisius Pisani Dei gratia Dux Venetiarum
Nobili, et Sapienti Viro Hieronimo Gradenigo de suo Mandato
Locumtenente Patriæ Fori Iulij fideli dilecto
salutem, et dilectionis affectum

Vi mandiamo anessa in copia la Ducale che si scriue all'Ambasiatore
nostro in Roma sopra la facenda dell Co: Filippo Florio, per il quale hà
preso impegno cotesta antica, et illustre Città Metropoli di quella Prouincia
considerabile, e prediletta, e vi resta comesso di chiamar à voi li Deputatti
d'essa facendoli legger la detta Ducale; rileuarette loro, che per preser:
uare à suoi Cittadini quella Nobiltà, che con antichi et recenti Decretti in
distinta maniera si è sempre dall Senato qualificata, continuando nella
protetione accordatta all affare, si gl'permette di destinare, et trattenere
in Roma, et in Malta occorendo un loro Procuratore, e di trasmetterli tutti
quei lumi, e documenti, che si rendessero neccesarij ad intiera di lui in:
strutione. Incaricharemo quello precisamente in Roma d'adrizarsi all
Ambasiatore nostro, et communicare all medesimo ogni sua direttione per
quel più di commisioni che sopra le di lui rapresentanze crederanno
in progresso di rasegnarli

Data in nostro Ducali Palatio die 22 Martij indit. 4. 1741

Micel Angelo Marini Secret.

1741 11 Marzo 1741

All' Ambasiatore all' sommo Pontefice

Quello è occorso all' Asemblea Capitolare de Kaual:ri della Sac.ra Religione Gie: rosolomitana di questo Priorato nell'instanza fatta dell' C. Filippo Floria Nobile della dilettissima Città d'Udine, e quanto sensibile sia stata la rapresentatione che l'Asemblea medesima si fosse persuasa di non potere provedire con l'estratione di due Kavalieri Commisarij per assumer sopra loco da Testi: monij le prove, ma rimetter la facenda alla decisione della Lingua d'Italia lo rilevera la virtù vostra dalla Ducale diretta all' precesor vostro Kav.r Foscarini, che vi rimetemo in copia; servira pure la medesima a rendervi instrutto degl' incarichi, che gl' sono rilasiati affine con l'avedutezza, e ben nota di lui desterità tenendone proposito con l'Ambasiatore della Religio: ne residente in codesta Corte, come da se gl' facesse rilevare il dispiacere di si fata procedura disdicevole alla generosa Nobiltà della Città d'Udine Illustre, et antica Metropoli della Provintia, considerabile, et predileta, la qual Nobiltà fù in ogni serie de tempi qualificata, e riconosciuta uguale ad ogni altra delle Città nostre di terra ferma

Dalla copia in oltre delli due dispacci dello stesso Kav.r Foscarini, e dalla carta anessa haverette le considerationi, che dall' Ambasiatore di Malta le furono prodotte dalle medesime risultando chiaramente, essere capace la Città d'Udine di dare Nobiltà generosa come ogn' altra Città di terra: ferma, ne risumerete motivo per rilevare all' Ambasiatore medesimo in officiare destro discorso come da voi, valendovi degl' argomenti, et

ragioni nella praticata Ducale all' precesor vostro aditatte. La giusta confidenza in cui siate della di lui prudenza, e sauiezza, che saran:no per reuenirsi nello stato presente delle cosse dei temperamenti per quali all' suplicante S. Florio non habbia à negarsi la destinatio:ne dei due Kaualieri Commisarij per assumere sul luogo le proue de quarti della Nobil sua famiglia conforme li statuti della Sacra Religione Maneggiatto con le destre, et insinuanti vostre rapresentanze l'animo dell' Ambasciatore predetto et agiuntoui il motiuo, che sarà per darsi oue occoresse il Procuratore, che con Ducali di questo giorno dirette all' publ: Rappresentante d'Utine permettono di destinare, e trattenere in Roma, et in Malta, dell' Nome, et direttioni dell' quale sarete auisato, et da lui riceuerette tutti quei ulteriori documenti, et instruttioni che necesarij all' buon successo dell' affare li concedemo di trasmeterli. Non può che confidarsi consolate nella ragioneuolezza delle proprie instanze la Nob. famiglia Florio, et antica Sua: Città sudetta, ne atenderemmo poi à merito della vostra gentilezza il risultatto

Antonio Fontana Nod. Ducale

La vigilanza, et virtù delli tre nominati sogetti, Ill:mo: et Ecc:mo Sig:r Pietro Andrea Matioli, Nob: Sig:r C: Alfonso Antonini, et Nob: Sig:r C: Francesco Gorgo, ma massime dell' sempre benemerito C: Alfonso haveua posto nell' sopprascritto sistema l'affare et già riceuuta licen:za di spedire un Procuratore in Roma e Malta oue più facesse bisogno, si diuenne all' el:tione dell' medemo, et considerando la cosa più propria, et breue si stabilì spedirlo à Roma. Circa poi

stellatione dell'sogeto si considerò per bona cosa, il spedire per:
sona, che con la pratica, et bon ingieno fusse ben capace à derigere
la facenda, et alcache non fusse Nobile pure s'hebbe riflesso alla sua
attività, et fù presielto il Sig. Giacomo Cauassi, Cittadino di bon cre:
dito, et per la sua virtù, et per la sua professione primario de Nodari
stimato, et consideratto sogeto dignissimo. Abbraciò questo Sig. uo:
lontieri l'impegno, et alli 1 di giugno dell'anno 1741 intraprese il uiag:
gio di Roma, munito di tutte le carte, et informato di tutto il confa:
cente in questo proposito. Giunto in essa diede mano all'interesse, et col
consiglio degl' auocati, et forensi, et anco col parere de protettori citto la
Lingua d'Italia, et parte Aueruaria. Comparuero alla difesa li Cittadi
et con rigore contradissero, et sostenero la loro causa, ciò uedendo il Procu:
ratore Cauassi, et considerando andar à lungo l'interesse risolse ritornar
in Patria, stimando cosa infrutuosa il trattenersi iui con dispendio, et senza frutto.
Perciò partì, et lasciò un Interueniente qual agisse in suo nome secondo
il bisogno, et accudisse à tuto ciò occoresse. Partito, et giunto che fù in patria
il Cauassi non restò di solecitar con lettere l'interueniente lasciato, qual non
havendo ne pure bisogno di solecitamento faceua con tutta diligenza, et non
mancaua punto alle incombenze fidatoli, et le ridusse à tale segno, che il
Cauassi hebbe necesità di ritornarui per darne il compimento non riche:
dendosi altro che la sua presenza, et con solecita cura si partì la seconda
uolta il dì 15 Marzo 1742 et giunse in Roma. Quiui arriuato ritro:
uò le cose in ottima dispositione. Pretendeua la Lingua d'Italia non
hauer altro Tribunale che quello di Malta. et negaua di comparire, et
esser giudicata d'alcun altro, che dell' Proprio. Ma la Città rispondeua
che in Causa propria non poteua esser giudice la stessa Religione, perciò
instaua che fusse definita la controuersia dall'Tribunale della Sacra
Rota. Per la decisione di questo primo punto la Sac. di N. Sig.:

Papa Benedetto XIII eresse un Tribunale particolare de maggiori sogetti
et inteligenti Prelati, à cui ancora lui interuenne. Fù trattata la deci:
sione, . la Città hebbe la senza fauoreuole, et otene la vittoria circa
questo punto, onde il resto della Causa andò alla Sac: Rota. Sua Bea:
titudine abenche interuenutto in esso Tribunale, non volse pronunciar sua
opinione, et ritenne il suo voto, dicendo riseruatto ad altre congiunture
più decisiue. Ritornò in Città, ~~et Patria~~ il Cauasi con la vittoria di
questo punto cioè che la decesione della causa si douesse portare alla
Sac: Rota. Ma prima di venire alla decisione dell' merito naquero
molti disturbi, et passorono ben cinque anni senza farne alcun
moto, et pareua, che il tutto fosse posto in obliuione et già la parte
auersaria vantauasi, che non si diuerebbe mai all' suo fine, ma la
cosa mutò aspetto, et fù fauoreuole alla Città, perche nell' corso di
questo tempo le vertenze tra la Ser: Republica, et la Sac: Religio:
ne si sopirono, et si tornò alla bona corrispondenza, et primiera
amicitia, qual cosa diè animo alla nostra Città di riasumer di nouo
le sue instanze, et di dar fine alla ben cominciata opera. Onde
stabilì di non indugiar più ma di voler veder finito il contrastatto
punto. Il Sig: Giacomo Cauassi ritornatto come dissi in Città si sen:
tiua poca volontà d' intraprender un nuouo viaggio à Roma, già auan:
zato in età, et con qualche indisposizione et molti Cittadini essendo di
parere di douer spedir un sogetto Nobile, fù risolto d' ellegier un nouo
Procuratore, à cui non li mancasse ne Nobiltà ne attiuità, ne talen:
to per maneggiar un interesse di tanta importanza. Furono posti
in consideratione molti sogetti, ma sopra tutti parue più propria
la persona dell' Ecc.mo Sig. Antonio di Montagnacco Canonico d' Aquileia
Sig.re che non li mancaua alcuna cosa ne per la Nobiltà di sua

nasita, ne per il titolo, che godeva, et sopratutto per la perspicacità dell' suo bel talento, e vivezza di spirito intraprendente ogni scabroso negotio. A questo Signore fù appoggiato l'interesse, qual asussesse volentieri, et prese l'impegno di maneggiarlo, et far il suo possibile per la buona riusita qual non disperava per la giustitia della Causa. Il Sig.r C: Francesco Florio che possedeva anco lui la dignità di Canonico d'Aquileia, Signore di grande litteratura et di grande fondi in tutte le sienze, si civili, che Canoniche, et morali si fece suo compagno, et provisti di tutte le carte necesarie, assistiti di letere, Ducali, et altre raccomandationi direte parte all'Ecc.mo Ambasiatore, et parte à Cardinali si partirono di qui il maggio dell'anno 1726 et si portorono in Roma. Quivi giunti si diede principio all'affare, et con ogni diligenza, et sollecitudine s' aggiva per portarlo alla Sacra Rota acciò havesse un fine compagno alle loro premure, et si divenisse presto alla conclusione. Compatuero l'oppositori, quali con ogni industria tentavano scansar questo Tribunale, et insistevano con somma efficacia il portar il merito della questione à Malta all' gran Consiglio di quella Sac: Religione. La fama di tale controversia sparsa per tutto il Mondo massime nell' Europpa haveva impresso negl'animi non solo Italiani ma Francesi, e Germani ancora una curiosità particolare et ogni Città ancora stava con grande ansietà ad aspetarne l'esito et ogni Card.l e Prencipe era curioso di vederne il fine, et massime Roma più d'ogni altra, si li Prencipi, come Cardinali erano avidi di vederne il sucesso procurando tutti d'informarsi di tale negotio. Tra li più premurosi di sapere questa famosa diferenza fù l'Emin.mo Cardinale Cinfuegos Spagnolo, et Cardinal Protettore della Corona di Spagna, qual informato di tutto presto della medema prese l'impegno di proteger la nostra Città, così pure altri Prencipi Romani informati dall' Ambasiatore, et Cardinali Veneti, et in specialità dall'

Eminẽ. Querini Cardinale et tutti diuenero fauoreuoli alla nostra Causa et agiutorono à dar l'ultima mano alla medema. Questi uedendo le cose in tale statto s'interposero, et fecero tanto, che il Montegnacco abandonatto il Tribunale della sacra Rota prese l'impegno di portarsi a Malta assicuratto dalli medemi, che otterebbe una giusta sentenza senza alcuna parzialità. Partecipò questo alla Città et ottene la per: misione; In oltre la santità di nostro Sig: Pappa Benedetto xiii li fece un Decretto, che se la sad: Religione in termine di quattro mesi non hauesse pronunziata la sentenza, et spedita la causa hauerebbe essa santità pro: nunziata la medema, et questo senza pregiudizio, potendo in caso di contrario di nouo riasumer, et appelarsi alla sacra Rota. Composto, et stabilito questo il Montegnacco partì da Roma, et giunto all Porto d'Ostia ritrouò tre Naui commandate dall'Eccᵒ: Orsini Kavᵣ. et Balio di quella sacra Religione, che con titolo di Generale della medema sopradena à quella armata. Montò sù una di quelle, et fù riceuutto in sua compagnia da esso Generale, et solcando il mare passò auanti Napoli, di poi uide Messina, et trapassatto il faro costegiò la Sicilia, et giunse senza incommodo in Malta; La dimora di molti giorni su la Naue diede campo ad un continuo cologuio con esso generale, qual l'informò di tutto il negotio, et egli ueduto il torto che si faceua alla Città, et con: siderate le giuste ragioni della medema li promise la sua asistenza, et l'assicurò d'una certa uittoria. Il C: Flavio rimase in Roma, et per quanto potè agiutò, con lettere et raccomandationi la facenda, et in tale dimora diede alle stampe, et dedicò all' Emiⁿ: Cinfuegos un libro di controuersie contro certi punti di religione et abusi introdotti in essa, con cui diede saggio della sua uirtù, et hebbe campo di farsi conoscer, et ri: ceuere quella stima che meritaua con un particolare agradimento. Giunto in Malta il Montegnacco non perdè punto di tempo ad incominciar

ā dar mano all'affare scortato delle lettere, et accompagnato dall'assistenza dell' Generale Orsini, et fatte le debite visite di complimento ā chi si doueua, fece anco una all' Comd: F: Pietro Conti di Ciuidale che iui ritrouauasi con carica riguardeuole et era uno delli primi nostri con: trarij, et principale nostro auuersario fauorendo li Ciuidini suoi com: patriotti particolari nostri nemici in questo affare come si uedrà, da quali hauendo hauute informationi sinistre et intesotto delle medeme sosteneua la causa con tutta forza sino che informato dall'uero, et uedute le carte, che il Montegnacco li mostrò, cambiò faccia, et di nostro nemico diuenne fauoreuole et protettore, attione ben degna, ma non marauigliosa, perche d'un Kav: ben degno e di giustitia. Fatte le debite uisite il Montegnacco introdusse la causa et adempiti ā quelli atti necesarij forensi si uicene alla disputa della medema nell' grande Con: siglio della Religione, presente il S: Mastro, Asistenti et tutti li Kavd: di Carica componenti il medemo. Furono dalli Auocati et fiscalli intro: dotti li punti et disputatte le ragioni con somma efficatia et il Kav: Maris: cotti Fiscale della Lingua d' Italia nell calore della disputa si lasciò trasportar ā dire che le carte della Città d'Udine non erano sincere ma falaci, et in proua di questo fece leggere una carta mandatali da Ciuidale, qual' fatta et sentita dall' Montegnacco non potè contenersi et con tutto animo, chiesta licenza all' S: Mastro dimandò di poter dire il suo senso, qual li fu subito con benignità concesso, il che con ogni riuerenza ottenuto protestò esser falsa la carta poco anzi fatta leggere dall' S: Marescotti, et esebì di dar le sue all' S: Cancelliere, così anco facesse la parte auuersaria sino alla ricognitione della uerità. Qui si sospese tutta la trattatione, et nato bisbiglio fra quei degni sogetti per il caso impro: uiso non si prouedì ad alcuna risolutione, onde doppo breue consulta si deliberò di uenire alla speditione di due Kavd Comisarij alla reuisione

13

delle Carte sopra: dicio per haver una ferma, et stabile sicurezza delle medeme. Non li fù di totale satisfatione all' Montegnacco questa sen: tenza, perche dubioso, se la Città l'havesse accetada, perciò per pren: der un mezo termine sino alla risposta della medema l'appelò alla sacra Rota, et intanto scrisli li suoi sentimenti alla medema et dalli piena informatione dell' seguito, hebbe la risposta, che la Città agra: diva questa, et con sommo contento accetava, et ambiva havi: degni oculati con propri'j occhi vedessero il suo sistema et tutto ciò che li veniva occultato, et dalli avversarij oscurato dell' suo vero essere. Partecipata questa risposta all' S. Mastro si stabili col consenso d'ambe le parti il mandar l'ideati Commisarij, et chiesta licenza dall' gd: Consiglio parti di Malta il Montegnacco, et s'imbarcò su l'istesse Navi con l'istessa compania dell' suo Patrone Sg. Orsini, et s'inviò verso Roma. Bon viaggio, et senza pericoli fù la sua andata ma non così il suo ritorno, perche ne mari di Sicilia li sopragiunse una fiera borasca, et dovè con grande fatica, e stento approdar ad un inabitato scoglio, et qui aspetar la bonazza dell' infuriato mare, et que: sto sarebbe stato poco se il Cielo con tuoni, lampi, e tempeste dimostratto più terribile dell' mare stesso, et il monte Visuvio, ò l'Etna, che vomi: tando continuati globi di fiamme, con tuoni, mugiti coprendo l'aria di densa cenere, oscurando la luce non li havesse fatto provare gl' ultimi termini di questo mondo. Ma quando piacque à Dio aquietatta la gran borasca continuò il suo viaggio portando impresso nell' Core lo spavento, et orore fino che giunse all' sospirato porto d'Ostia, ove sbarcato si ri: condusse sano in Roma. Qui trovò il C. Florio, che lo atendeva et fermatosi qualche giorno hebbe la cortese lettera dell' Emo. S: Mastro

che si partecipava la nomina delli Comisarij alla revisione delle carte qual è la seguente

All'Ill.^mo Rev.^do Sig.^r Canon.^o Antonio di Montegnacco

Hò diferito la risposta all'cortese foglio di V.S. delli 21 Xem.^e perche bramavo l'occasione di poter rispondere à cose finite. Il pensiero di Cotesta Città, et dell' di lei Ceto Nobile d'accetare la risolutione presa nell'mio Ven.^e Consiglio fù à me gratissimo, e fù anco riceuutto con plauso universale in questo Convento. Infatti essendo stato letto di mio ordine nell' Consiglio il ricorso ultimam.^te presentatomi con pieni voti fù accettato e in seguito fecci la nomina delli quatro Comisarij come lo saprà ella dall'Com.^r F. Pietro Conti incaricato di mandar à V.S. tutte le speditioni necesarie per il proseguimento dell'grande affare. Desidero con cor cincero, che le sacre cire operationi corrispondino tutte ad un principio si bello, acciò la mia Religione goda di vedere amessi frà suoi Kavalieri cotesti Cittadini di Udine, et tutto il ceto Nobile d'essa pienamente consolato. La ringratio di tutte le di lei gentili espressioni, et mi raserbo à dimostrarle la mia riconoscenza nell'ocasioni di suo servitio mentre auguro à V.S. dal Cielo ogni più vero bene.

Malta 10 Febraro 1749

All servitio di V.S.
Il F. Maestro Pinto

Li Commisarij sono
Il Bali F. Benedetto Feretti d'Ancona per il Priorato di Roma
Il Kav.^re F. Allesandro Marzenta Milanese per il Priorato di Lombardia
sostituito all' primo
il K.^r F. Anibale Montevecchio da Fano. All'secondo il Kav.^r F. Antonio
Maria Frisella da Casale

In tanto il C. Flovio stimò superfluo il tratenersi in Roma, et lasiato il Montegnacco all'compimento della ben instradatta opera si portò in Patria et alli sei di febraro dell'anno 1749 giunse in essa contento dell'sucedutto et con la speranza dell'ottimo fine. Poco si tratiense il Montegnacco in Roma sol tanto, che mise ben all'ordine tutte le cose, et poi prese il viag: gio verso Casa, et nell passagio della Romagna si portò alla Città di Ancona, Patria dell' Balio et Comed: Fereti comisario destinato alla re: visione delle Carte, a cui li fece una visita di complimento non volendo mancare ad un atto di Civiltà ben douutto ad un Kaval: di tanta stima. Fù accolto da esso con ogni cortesia et finezza trattatto con splendidezza et proprietà, et ivi stabilì il tempo della loro venutta, modo di ricevelli, e trattarli, et tutto ciò che era necesario per la loro di: mora, et loro impiego. Ciò stabelito parti et si portò à Venetia da doue scrisse alla Città il' operato, et diede tutte le informationi per il preparamento alla loro venuta. Ma qui in Udine in tanto nacquero nove turbolenze susitate dalla parte avversaria, quali intorbidorono tanto, che mancò poco, che il tutto non svanisse, havendo impegnatto la Publica Rapresentanza, sotto pretesto di pregiuditio alla sua autorità, il che penetratto dalli Sig.ri Deputatti con tutta premura et solecitudine spedirono il Co. G: Batista di Montegnacco suo fratello d'esso Co. Antonio à Venetia, quali unitesi insieme, et abbocatesi ricorrero alli protettori et maneggiatesi si fortemente, che in pochi giorni ottenero quanto desideravano, et dissiparono quella nube che minacciava l'avesto all' negotio con la loro ideata tempesta, che tutto svani, et si ritornò nella ben incominciata strada continuando l'opera nell' priniero suo sistema. Ciò ottenutto si portorono di nuovo in Città li due fra: telli Montegnacchi, et qui atesero la venutta delli Kaval: et

giunsero li 16 maggio 1749. Sparsa come dissi la fama di questa
contesa, et di poi la uenuta delli Kav: Comisarij alla reuisione delle
carte, et rileuatione della uerità, non solo la Città et Patria stauano
ansiose di uederne il risultato, ma anco l'Europpa tutta. Et la nostra
Città hauendo già preueduto l'impegno haueua anco preparato
il bisognevole si per l'acoglimento et trattamento de Kav.di: come
anco il necesario per il formale della materia cioè gl'origina:
li delle carte, alla cui unione et regola molto insudorono il
N: Sig. Carlo Fabritio, et il Nob: Sig. Paolo Fistulario ambi dottori
in legge, Signori stimati perche dotti nelle sienze Ciuili et politiche
et dilettanti di carte antiche quali hauendo con ogni diligenza vesan:
gato, et studiatto tutte le carte dell' publico Archiuio, et ritrouato
in esso quanto occoreua, haueuano ancora scoperte altre scritture
et priuilegij antichi, concernenti l'autorità et lustro di questa
Città andate in obliuione col corso de tempi, et perdutta la memoria
d'essi; Hebbe anco non poco merito il Nob: Sig. s: Batista Pauona
Cancelliere, qual con la sua fatica hauendo messo in regola il tutto ciò
che si ritrouaua di carte uecchie et antiche in sua Cancelaria, formato
l'indice, et ridotti in libri le medeme, hà portato questa ocasione
la sorte di formare il più bell' Archiuio di questa Patria, in utile
d'essa, et nostri Cittadini. Capitorono come dissi il di 16 Maggio 1749
alle due della note, et si portorono all' loro allogiamento preparato
nell' Conuento delli P.P. delle Gratie, quali furono incontratti all' Cornone
dall' C: Francesco Antonini Kav: dell' loro ordine, et dell' Canonico Mon:
tegnacco quali li seruirono con due Carozze sino all' detto Conuento.
La mattina seguente riceuerono diuerse uisite dalli Gentilomini della

Città, et Patria, et il doppo pranso si portorono dall'Emin.mo Cardinale et dall'Ecc.mo Logotenente serviti con due charozze dall'Antonini K.r et Montegnacco sudeti, oue fecero li debiti complimenti di visita, et poi diedero una passegiatta per la Città. Non si fermorono à perder tempo ma subito, cioè il terzo giorno diedero principio alla reuisione delle Carte, et con assidua, et instancabil diligenza si portavano mattina e sera nelle camere dell nostro pub.co Palazzo alla lettura delle medeme tenendo loro gl'originali in mano, et il loro Cancelliero legendo le Copie che furono trasmesse in malta, et questo con tutta scropulosità, non lasciando in dietro una benche minima parolla d'esse, sempre asistiti et serviti da due Deputati, et dalli pronominati Sig.ri Fabritio et Fistulario destinati asistenti à questo incontro. Terminata che hebbero la lettura delle carte della Città, si portorono à vedere et confrontare ancò quelle della parte aversaria, et andorono alla Cancelaria della Patria ò Parlamento il di cui Cancelliero è il Ill.mo Sig.r Andrea Asquini; et da questo si vide che li Castellani erano il primo mobile di questa causa per lo avanti stati nascosi et procurata ogni cautela per celarsi, come ancò quelli di Ciuidale, che à suo locco si dirà. giunti in essa Cancelaria, et fatte le loro domande sdegnò l'Asquini mostrarne alcuna et ricevuti con poco garbo rispose non haver alcun ordine ne volse mostrarle, ma ricorsi à chi poteua comandarli dovè obedire et insegnarne quante ne et quali che chiesero, et trovatele mall'all'ordine et confuse persero più tempo che richiedevasi ad incontrarle. Doppo haverne lette diverse finalmente giunsero à quella della regolatione dell Consiglio di questa Città, ma non incontrandosi con la nostra nacque dubio qual di queste due fusse falace, et per chiarirsi dell'

uero conuiense portarsi alla Cancelaria Pretoria in Castello et
quiui sul libro delle originali far il confronto qual trouorono
conforme à quella della Città, et falace quella della Patria essendo
in essa molte parolle omesse, et altre agiunte secondo li ueniua in
aconcio per il loro interesse. Altre carte poi trouorono alterate, in
parte acresciute, et in parte sminuite, fra le quali fù una con cui
tentauano far uedere la promiscuità dell Consiglio dimostrando l'elle:
tione di tutti Popolari, sorpasando li Nobili. Vn altra ne fù, et
fù una sentenza fra due Camerari di Comun un Popolare et un Nobi:
le, et questo per dimostre la promiscuità delle chariche. D'altre poi
non trouorono gl'originali, et di queste uolero una fede dell'detto
Cancelliero di non hauerle. Ciò fatto con tutta cautella et puntualità
restorono ben poco satisfatti di simil procedura. Terminata questa
comparue qui in Vdine il Kav:re Nordis da Ciuidale Kaualiero di
questo Sag:o Ordine, et à nome della sua Città produsse quantità di
carte, con le quali intendeua prouare Vdine non esser Città ma Terra
et che Ciuidale fusse la metropoli di tutto il Friuli, quali cose ser:
uirono maggiormente ad ingrandire le nostre ragioni et ad illumi:
nare maggiormente li Kav:ri Commisarij della uerità, et da questo
si scopersero li Ciuidini essere contrarij alla nostra causa et in parte
attori di questa lite. Si tratiensero li Kav:ri Commisari due mesi
et più in questo impiego, et in questo fratempo li Cittadini non
mancorono di farli quell'onore, che meritauano, et darli quelli di:
uertimenti, che la nostra Città pol sominisstrare et in prima li fecero
una accademia di lettere in cui diversi Nobili recitorono et fu Pren:
cipe il Co: Daniele Florio. Questa fù recitata nella salla dell gran Con:
siglio, à cui interuenero l'Emin:mo Cardinale, Ecc:mo Logotenente, et

68.

Ill.mi Deputati della Città, La Sig.ra Logotet: con la comitiva di 30 Danne seguite dalla Nobile giouentù, tutti in abiti di galla si gl'uni come le altre. Quiui s'aperse il campo di vedere la formalità della Città per la comparsa delli Publ.ci Rappresentanti con loro corti, il nostro Magi: stratto in abito della loro carica, la richezza nelle gioie, et proprietà d'abiti nelle danne; la ciuiltà, e compitezza nella giouentù, il bon ta: lento, et maniera nelle recite, da quali cose restorono sopresi, non stimando che la nostra Città fusse capace di tanto, tutto il contrario delle informationi riceuutte altroue, et massime in malta. L'Ecc.mo Logote.te Lenardo Pesaro li diede un sontuoso trattamento il di 8 giugno con l'interuento di molte danne et gentilomini; La tolla fù apparechiatta nella salla grande dell'Castello, à cui sederono ventiçinque donne et qua: ranta gentilomini di conuitati, la prima portatta comparue di sesanta piatti di couerta, così pure la seconda, et terza, et questo tutto in ar: gento, segnatto con l'impronto, ò arma di sua casa. Il deser fù apparechiatto nella prima camera, consistente in confetture, conditi, zucheri et simili il tutto disposto sopra piatti di christallo fatti à figura rappre: sentanti un giardino, cossa bellessima ideata dall'usso della presente moda, che poi doppo hauer pransatto, et goduto della prima tauola si leuorono, et tutti li conuitati pasorono à sedere in questa, et à go: dere di questo, qual assagiato di nouo si leuorono, et andorono all'altra camera, oue era la terza tolla consistente in uini d'ogni sorte, et liquori delli più exquisiti dell'Europpa, et questo è il maggior sforzo che ora s'usi, et quando non abondi il greco, fonico, et d'ogni natione anco più remota, non è generosità, ne proprietà, et questo fù si abondante di tutto, che impresse nell'animo de Rapp.ti

Comissarij una stima si singolare della grandezza della charica fi:
datta ad un Relore di tali richezze confermando il loro suposto Udine
esser Città Metropoli et doverli un sogetto che commandi di si alto
rango. L'Emin.mo Cardinale non solo li trattò un giorno, ma anco
si portò all' Convento delle Gratie all loro alloggio à farli una visita di
complimento à cui restorono molto obligati per tale compitezza. Final:
mente avanzandosi il termine della loro comisione et havendo con tutta
esatezza adempito alla medema, prima della loro partenza, et in com:
pimento della loro opera stimorono cosa giusta il sigillarla con ll
esame di sei sogetti, acciò servissero di testimonij alla giustitia dell'
loro procedere et questi furono il Nob: et R.do Sig.r Francesco Mantica
il Nob: et R.do Sig.r Francesco Florio ambi Canonici d'Aquileia, il Nob.
Sig.r Co: Carlo della Torre il Nob: Sig.r Co: Flaminio Pranpero il Nob: Sig.r
Bernardo Lovaria et il Nob: Sig.r Francesco Dragoni. Questo esame
versò sopra la Nobiltà di questa Città, circa l'ordine dell'Archivio
d'essa, regola delle scritture et antichità d'esse, et fedeltà de ministri
et come si regolavano li Magistrati et con qual cura si notavano
ll operationi che essi facevano et altre simili, et questo fù l'ultimo
loro impiego, con cui diedero fine all loro processo di cui ne fecero
tre copie una che spedirono à Malta, l'altra che riservorono per
loro et la terza tiensero in riserva caso che la prima fusse persa
nell scabroso viaggio di malta potessero haverne una sempre prepa:
rata per di novo inviarla ovunque occoresse. Ciò terminato circui:
rono la Città, et si portorono alle Case di tutti li Nobili in segno
di prender congiedo, et dove non trovavano li Patroni lasciavano
un boletino per segno della loro visita. Con questa civiltà et
compitezza partirono li 11 Luglio ~~partirono~~ per Venetia ben

contenti et satisfatti tanto dall'Publico che dalli particolari qual non risparmiò spesa nell trattarli et seruirli hauendoli come dissi dato il suo allogio alli PP. delle Gratie, et ad ogni uno dessi la sua camera con tutti li loro commodi et seruiti con ogni pontualità. La tauola fù ogni giorno ben fornita di uiuande si per loro come per la seruitù hauendo una Liurea et un cameriere per cadauno, cosi pure il loro Cancelliero et si spendeua Ducati uenti all'giorno compreso un scudo loro, et mezo ~~per mezo~~ per Kaue. et mezo per il cancelliero, che era la loro tangente, ò paga che dir uogliamo, imputandosi un scudo 3 30:–

La satisfatione, et bon credito di questa Città, che seco portorono fù in testimonio d'essa ~~[illegible]~~ le spese che fecero d'ogni sorte di manifature, et massime di roba di seda, di cui portorono seco molta quantità massime di terzanelle, hauendosi fatti due abiti per cadauno, oltre quantità di calze, facioletti, perucche, capelli, et sino un numero grande di scarpe, cosa che stupi ò fusse la bontà della roba ò il bon mercato d'esse, all'confronto de loro paesi, quali agrauati dalle guerre poco avanti passate patiuano, ò per la mancanza ~~[illegible]~~ ò per li datij imposti molta scarsezza. Con tanta satisfatione, et bon agradaminto si diede fine questa da tanti anni agitata questione, sperando anco dell'resto l'esito felice come segui.

Partiti li Kauri Comissarij, et spedito il processo à Malta si stette ben tre mesi ansiosi ad aspetarne la sentenza ne prima poteuasi hauere per la lontananza dell'tribunale et abenche con solecita cura fusse la speditione, et più solecita la uisione d'esso non ostante prima dell'Ottobre uenturo, non s'hebbe alcuna notitia, et la prima noua, che capitò fù la seguente letera scrita da Roma della Nob. Dona Sig.a Pisana More: nigo moglie dell'Ambasiatore residente in detta Città qual scrisse

all' Canonico Montegnacco, et é la seguente

Ill.mo et Rev.mo Sig.r Sig.r Col.mo

Roma 24 Ott.e 1749

Il gentilissimo et assieme interessatissimo Sig.r Kav.r Cond.e Alfieri, ecemi sapere, che haueua hauutta lettera da Malta con la grata, et consolante notitia della uitoria riportatta per la decesione in fauore della sua Città; Può considerare quanto se ne sij il mio giubilo, però stò premurosa della conferma sollene, mentre ieri sera hauendo ueduto il Cardinale Portocarerò non mi hà fatto parola, ma il nostro caro Comendatore sicuro hauerà corispondenze affidate, e sauie, onde non pongo dubiosa sì consolante notitia. Ringratiamone il Signore, stiamo bene et sono

Affez.ma Serv.re
Pisana Cornaro Mocenigo

Sparsa questa lettera per la Città tutti ansiosi, et curiosi si stava atendendo la uenuta della seguente posta per chiarirsi della conferma et in fati il Lunedi seguente che fù il giorno 3 Nouembre giunsero li dispacci di Malta con lettere dirette all' Sig.r Re.do Canonico di Montegnacco, in quali dispacci era il decreto dell' Emin.mo G. Mastro et suo consiglio, accompagnatto dall' Decreto della Ven.da Lingua d' Italia come dalla copia d'essa che qui sogiungo, in cui si uede con quanto aplauso, et solenità sij seguito, et come li Kav.ri

d'esso Consiglio sijno stati favorevoli alla nostra Città per la giu:
stizia della Causa, non essendosi ritrovato nisun contrario, che
habbi col suo voto disentito alla conferma delle nostre instanze,
et ecco il Decreto

## Li 26 Setembre 1749

In licenza dell'Emin.mo e Rever.mo Monsig.r Fr. D. Emmanuele Pinto degnissimo G. Mastro della sa.ta Religione Gerosolomitana et dell S. Se:polcro di nostro Signore si tenne la Ven.da Lingua d'Italia Capo d'essa il Comend.re Fra Vicenzo Montalto in absenza dell Comend.re Fra Don Fabio Franconi Logoten.te dell Vend. Ammiraglio F. D. G. Batista Gravina, nella quale essendosi partecipato a questa Vend. Lingua dalli Commisarij della medesima deputati il decreto emmanato nell'ultimo sacro Con:siglio sopra le instanze della Città d'Utine dell tenor seguente cioè

Die decima octava Septembris 1749 prelecta relatione Comisa:riorum de Communi partium consensu deputatorum sub die 23 Janu:arij proxime effluxi super pretensione Cetus Nobilium Civitatis Utini Com: Filippi de Florijs, et comperta in ea facti veritate, quod neque non adsit obiecta promiscuitas in Consilio Utinensi, minusque in officijs et magistratibus, que eadem confert suis Consiliarijs, quin imo depre:ditur satis probata distinctio, et separatio inter factionem Nobilem et Popularem, in dubium proinde revocari nequit existere in Civitate Utinensi Nobilitatem, que illos Cives aptos, et capaces reddit ad susceptionem abitus sacri huius ordinis in gradu fratrum militum de Justitia Emin.us et Rev.mus Dominus Magnus Magister, et Venerd. Consilium

prefate relationi inerentes cum sufragium scrutinio nemine penitus discrepante, mandauerunt, et preceperunt Vend: Asemblee Prouintiali Prioratus Venetiarum, ut ad deputationem secundorum Commisariorum pro conficiendis probationibus dicti Comitis de Elorijs omnino procedat

Il che inteso dall' Commend: F: Vitorio Rocchi Procuratore antiano della Vend: Lingua è statto di sentimento, che essendosi spedita ad instanza di questa nostra Ven: Lingua da sua Eminz: et suo Consiglio la cognitione de fati risultanti dalle scriture prodotte à nome della Città d'Udine, e per la confermatione delle medesime sopra gl'originali, qual Comissione essendo direta, et adresata à due Kav: delli più in: teligenti della nostra Vend: Lingua quali sono il uend: Bali F: Benedetto Foretti, et il Kav: F: Alesandro Marenta nominati dall' Emt: Sig: S: Mastro con la preuia aprouatione di questa Vend Lingua et essendosi finalmente riconosciuta la uerità et la giusta preten: sione dell' Ceto Nobile di quella Città mediante il processo, e relatione de predeti Comisarij, che senza ueruna discrepanza di uoti fù intieramente aprouata dall' Emid: sua, e sacro Consiglio non deue, ne può riputarsi più decoro, et zelo della Vend: Lingua l'oporsi d'avantaggio, mentre in quanto all' fato proprio più tosto può chiamarsi satisfata, giàche otene quanto hà uoluto per certificarsi della uerità oggi resa incon: trastabile presso tutta la Sd: Religione, non che presso la nostra Vend: Lingua. A tenore dunque dell' sudetto sentimento tutti nemine discre: panti hanno deliberatto, che la Vend: Lingua debba aderire, et

aquietarsi intieramente à quanto è stato risolto da sua Emin.za et suo Vened: Consiglio

Li Procuratori della Lingua d'Italia

Il Com.d: F: Vitorio Rocchi
Il Kav.r: F. Oratio Monticelli
Il Sacerd.e: F: Biasio Conti

Giunto che fù il soprascritto decreto alla Città, li Deputati si portorono, come richiedeua il loro douere à darne parte all'Ecc.mo Sig. Logotenente, qual congratulatossi con li medemi, et essi lo pregorono à voler scriuer, et spedirne la copia all'Ecc.mo Senato à Venetia et dichiararli la loro sommisione et obidienza diuentati da boni et fedelli suditi, il che non mancò di far subito esso Logotet.e, et hebbe in risposta la seguente Ducale

Petrus Grimani Dux Venetiarum
Nobili, et Sapi.ti Viro Leonardo Pesauro
De suo mandato Locumtenenti Patriæ
Fori Iulij, dilecto salutem, et dilectionis
affectum

Intende con piacere il Senato dalle uostre letere S. Cons.o che doppo l'osseruationi delli due Commisarij per decreto di codesta Città sia stato preso decreto dell' G: Mastro, e Consiglio di Malta, che dichiara l'ordine Nobile della Città stessa capace di uestir l'abito di quella religione

anche dall' Ambasator nostro in Roma si giungsero le notitie dell'successo medesimo come rileuarette dall' articolo dell' dispatio, che in copia vi si fà tenere, onde rileui codesta Città l'impegno delle pubbl: premure in un affare di maggior suo lustro; dall' decreto da voi spedito, si commete all' Magistrato de Feudi il registro à perpetua memoria perche habbia il fregio di tal destintione à conseruarsi in publica forma

Date in nostro Ducali Pallatio die 20 Nouemb: 1749

Gierol: And: Secretario

Terminata con tale prosperità la famosa controuersia, et tersa con tanto fauore la questione, et commendata con tale Ducale dall' Ser: Prencipe l'emandata sentenza, pure la parte auersaria non sapendo à che ripiego pigliarsi andaua accusando li Kaval Comisarij di troppo partiali alla Città, et che poco agraditi in malta, et sospeti di troppo più fauoreuolli alla medema, hauessero riceuutto qualche rimprouero in essa, et che fusse stato poco agradito il loro operato, sogiungiendo, che s' haueuebbero mandati noue Comisarij per formar nouo processo alla loro proceditura. Ma sucesse tutto all' contrario, et fu stimatto, et agradito molto il loro operato et in segno dell' contento, et bona satisfatione il S: Mastro scrisse una letera all' Comend: Fereti di ringratiamento, qual trasmise qui in Vdine, et è la seguente

15

7.6

Magister Hospitalis, et Sancti Sepulcri
Jerusalem

Venerabili Religioso in Christo nobis precarissimo cordiali sa:
lute premissa

La relatione che ci havete trasmesso in data delli 15 Luglio da Udine in seguito della Comissione da noi adossatavi nella Causa dell'Nob: Florio e di tutto il Ceto Nobile della predetta Città corrisponde all'credito che sempre habbiamo havuto dell'vostro zelo, e della vostra esata atentione specialmente in ciò che riguarda il principale in: teresse cioè l'onore di nostra Sad: Religione. Ci crediamo però nell'obligo di contestarvi come faciamo nell'presente l'intiero nostro agradimento. Habbiamo la consolatione di potervi assicurare, che la sudetta relatione fù abbracciata con la pienezza de voti tutti, non me: no dell'nostro Vened: Consiglio, che della Vene: Lingua d'Italia. Farete parte dell'contenuto in questa all'vostro Collega et mentre aspettiamo l'ocasione di farvi conoscer la nostra partialità restia: mo pregando il Sig: che lungamente conservi la Vene: vostra Persona

Malta 29 Setembre 1749

Il G: Mast: Pinto

Giunte le soprascritte lettere, et decreto il Rev: Sig.re Canonico Monte=gnacco scrisse una lettera di complimento all'Emin. Gran Mastro ringratian=dolo delle giustitia fatta alla Causa della Città, et stante la servitù contratta con sua Eminenza, li avanzava li suoi sentimenti d'osse=quio, et altri simili cerimonie, à cui il G: Mastro li rispose con la seguente

All' Ill.mo Canon.co di Montegnacco

Rendo à V.S. gratie ~~infinite~~ distinte per l'officio che ci è compiaciuta di meco passare con la sua dei 10 Nov.re in occa=sione dell'fine, che ho dato unitamente col Ven.do Consiglio alla celebre causa di cotesta sua patria in tutto conforme alla mio desi=derio esperato più d'una volta in tempo della di lei permanenza in questa mia Isola. Godrò che cominci tosto quella à godere della prerogativa che ingiustamente dalli Emoli gl'veniva con=trastata per farla trionfare con più gloria, et loro maggior vergogna come è seguito. Desidero altre occasioni di poterle notificare la mia costante parzialità, e mentre mi raccomando alli suoi santi sacrifitij auguro à V.S. ogni bene

Malta 5 Gennaro 1750

Aff.mo servit.e di V.S. Ill.ma
il G: Mastro Pinto

Anco la Città fece li suoi officij di ringratiamento si con il S: Mastro, come anco con la Vene.da Lingua d'Italia, à quali scrisse le sue lettere di ringratiamento et li Procuratori della Ven: Lingua furono li primi à risponder, et è la seguente lettera

Illr.i Sig.ri Sig.i Pad.i Coll.mi

Sono state accolte da questa nostra Ven.da Lingua con particolare distintione le gentilissime espressioni che le Sig: loro Illr: sono compiaciute onorarla con lettera dell' 12 cadetto accompagnando le dimostrazioni dell' loro agradimento per la giustitia, che hà creduto di rendere à si obligante atione; veniamo incaricati di porgere alle Sig: loro Illr: gl' condegni ringratiamenti con accertarle nell'atto stesso che non mancherà in ogni altra oportunità di sperimentarle egualmente il medesimo zelo mentre con inalterabile osequio si diamo l'onore d'essere

Di V.: loro Illr.e

Malta 29 Decemb.e 1749

Devd.i et Oblig.di Servi

Li Procuratori della Vene.da Lingua d'Italia
Il Comm.or F: Vittorio de Rocchi
Il Kav: F: Oratio Monticelli

Ricevé anco il G: Mastro la sua, et con tutta compitezza rispose la seguente

Ill.mi Sig.ri

Vna delle maggiori consolationi da me prouate da che piaque à Sua D: Mad: chiamarmi all' gouerno di questa mia religione fù quella d'hauer potutto aprire à cotesto generoso, e Nobile Consiglio delle Signorie uostre Ill.me la strada di poter somministrare per mezo de loro allieui Kaual: all' militare instituto di questa Ven.a Lingua d'Italia. L'oppositione fatte da pochi in contingenza della pretensione dell' Nob: Florio furono da me credute in ogni tempo senza fondamento et il Sig.re Canonico di Montegnacco sogetto da me trouatto degno della Comisione di cui fù caricato, non meno per la Nobiltà de suoi natali che per le belle doti de quali uà ornato deue hauer dato alle Sig.e V.e Ill.me uerace testimonio della mia credenza, nondimeno seruirono quelle à maggior confusione di chi le promosse, sicome con mio singolar godimento molto giouorono per illustrare maggiormente codesta loro Città. S'acertano, che senza questa fondata speranza non hauerei datto mano à quella deputatione che fù l'ultimo mezo per uenire à quel risalto di proua che si desideraua, e per deprimere senza riserua le sparse calunnie. Onde altro à me non resta, che desiderare l'ocasione di poterli in altro compiacere nell' mentre auguro alle SS: V.e Ill.me ogni uero bene

Malta 5.to Genaro 1750

Aff.mo seruitio delle SS: V.e Ill.me
il G: Mastro Pinto

Ex manuscript: Bibliotecæ S. Danielis

Epistola Magistri Joannis Spilimbergensis pro Comunitate Utinensi pro Lodovico della Turre ad Magn. Magistrum Rodi

Cum ad nos Rever. Pat. nuper allatum esset Lodovicum della Tore civem nostrum, ex Nobilissimis, et onestis parentibus ingenue natum non solum in eum sacrum et illustrem ordinem vestrum susceptum, verum etiam, et militaribus, et auratis insignibus ornatum nec id imme: rito ea enim ornamenta, et commoda ex illa ipsa della Torre familia à Patria nostra suscepta sunt ut si illi esse voluerimus qui debemus in hac, et quecumque re sua prospera ei, et gaudere, et letari opor: tunum nobis esse iudicemus. Nam si primo antiquorum maiorum suorum originem consideramus cui amplissime Civitates huismodi Civis, et tam illustris familia singulari ornamento non accesserit. Que primo anticuum illud genus suum ex inclita Frantia duxerit cui clarissima illa lilia argumento esse posant, que in signo suo anti: quitus deferuntur. Postea vero ex famine nobilissime et primarie Prin: cipis Valsasine matrimonio in Italiam traducto facile Mediolani et Ligurie Princeps et caput esse cepit

Quare que Civitas que Provintia hanc sibi singulari, et maximo ornamento tam splendidissimam della Tore familiam non iudicare: vit, ex qua ut preteream plures milites, plures etiam et alibi Prelatos quatuor huic Patrie nostre dignissimi Patriarche et iustissime et humanissime ita prefuerint ut ne dum ex familie superstitibus sed etiam maiorum suorum pulveribus debere nos intelligamus. Preterea quoties commoda in hanc Patriam ex illa illustri familia colata recen: semus, plura à maioribus suis oppida, plura monasteria, plura

612

etiam benefitia sub hoc sacrosanto, et illustri ordine uestro po:
sita esse nos odie omnes gaudemus. Que ipsa benefitia non
immerito huic illustri Reuerentie uestre hodie ex tempore com:
moda ducimus. Cum ea melius atque fidelius ab hijs ipsis, et
quibus instituta sunt, quam ab ceteris, et allienis administrari
non dubitemus

Quare Rev: Pater ex illustri Reuerentie uestre pro
magnifitia illa in Nobilissimum Ciuem nostrum liberalitati uestre
odie gratificandum ditissime ducimus, et Lodouico Nobilissimo
Ciui nostro pro amplissimis in patriam nostram familie sue com:
modis et ornamentis gratulandum esse, qui apud hanc illustrem
reuerentiam uestram tam egregiam et animi et corporis digni:
tatem sit consecutus, Nos ipsos in offerendo Reuer: uestre et cui
cumque uoluntati uestre prompte, et liberaliter subiacendo

Deputati et Consilium Utini
Ditissimi

Rev: in Christo Patri et Domino sacrosanti Ierosolomitani
Oraculi Magistri, ac Defensori Domino nostro Singularissimo

177

ontanza
limitano
'abito
Carta
e vico=
ttenti
suppo=
al modo
itano
questi
i Comis=
rimettere
ota, gra=
nplora
re avan=
anti; per
n.ro ras=
te non
tto si
ebrosoli
ollatte
tempi
lianza
delle

Seconda scrittura presentata in Malta
dalli Avversarij della Città d'Udine

Essendo sparsa una voce che li Sig.ri Udinesi tentano si che la lor Cittadinanza sij accettata alla Religione nobilissima di S. Giovanni, cosiche li loro Cittadini possino esser admessi tra quei Cavalieri; Da uno de Cavalieri stessi interogato se tale Nobiltà sia capace di tal ordine rispondo all' quesito. Sento che non possa la Cittadinanza sudetta esser admessa alla Religione medema, e ciò dimostro col riflesso à tre propositioni

Primo La constitutione singolare, e distinta della Patria dell' Friuli da tutte l'altre provintie, che sono in questo serenis.mo stato.

Secondo. Per la natura dell' suo Consiglio Popolare

Terzo. Per la natura, et esser d'Udine e di sua Cittadinanza

Sono alla prima verità infallibile che la Religione di S. Giovanni è composta dalla prima Nobiltà dell' Mondo Catolico, è che è appunto primaria Nobiltà in chi aspira alla medema richiede, e tanto decide la Sac. Rota dell' 1611 4 Marzo e tanto li stabili, e regole di quella Ill.ma Militia dichiarano. Or come mai la Cittadinanza d'Udine potrà aspirare à tal onore se non è nobile primaria della Provintia, e se non Udene ma il Parlamento della Patria dell' Friuli sempre fece la prima figura e che pur ora sostiene. Questo è un composto di tre ordini Prelati tra quali sono un Vescovo, Abbati, Capitoli insigni Monastero d'Aquileia; Castellani quali sono Nobili Feudatarij possesori di Castelli, Teritorij, ville sogette con mero è misto impero sopra le ville, e teritorij stessi; Communità in maggior parte con la giurisditione medema, tra le quali anche Udine entra col suo voto

Il Parlamento sempre fù il principal arbitrore della Provintia decretava insieme col Patriarca natural Prencipe della Patria la guerra e la pace, formava le leggi e statuti distribuiva l'ambasiate, elegieva gl' ambasiatori, giudicava le cause de feudi il Civille, et il criminale in appelatione, imponeva e distribuiva le gravezze, tassava il medemo Patriarca e in somma rispetto à tutta la Patria, compresa anco la Communità d'Udine e niuna parte eccetuata faceva tutto ciò, che un principal corpo di Provintia insieme col suo natural Prencipe far possa. Tanto si dimostra con li Parlamenti 1321 29 Novembre. 1352 pri.o Febraro e 15 maggio 1414: 16 Genaro, 16 Aprille e tanto anco si dimostra con altri documenti di lettere de Patriarchi, et altri atti, che ai Parlamenti stessi son congiunti

ne mai Udine altra figura fece, che di pura Communità dell' terzo membro dell' Parlamento sempre à questo fù unita, sempre subordinata con li suoi Citadini et abitanti, e sempre dipendente.

Tali furono le prerogative di questo Corpo sino l'anno 1420 tempo della felicissima deditione dell' Veneto impero, et queste medeme prerogative furono dall' Prencipe confermate in tuttociò che pro unirsi all'esser di sudito; tanto s' espresse nelle Ducali 1420 20 Giugno, et in tante altre mere il valore de Patriotti, la di loro fede, e la mai interrotta costanza della devotione, e tale superiorità rispetto à Udine, e tutta la Patria il parlamento mantiene, come si dimostra con le sue adunanze 1424 2 Giugno, e 26 setembre 1429 1439 e con tanti altri, che spiccano dall' 1420 sino all' presente sempre con la presenza dell' publico Rapresentante sempre con la volontà dell' Principato e sempre con l'intervento di Udine il che anche si dimostra con le publiche leggi ristampate sotto dell' 1656 dalle quali spicca che la Patria è divisa in tre membri quali ridotti avanti l'Ecc.mo Logotenente formano il general Parlamento diviso in Rev.di Prelati Nobili Castellani e Spett. Communità, onde il parlamento sempre superiore fù et è in Patria, et Udine con tutti li suoi Citadini sempre subordinata all' Palamento stesso, ne può dissimular tal sogietione, mentre ne pur essa ardisse negarlo e se mai la negasse, chi non vede la susistenza della negativa à fronte degl' atti citati e di quanto sempre fù osservato e s' osserva dall' 1429 il Parlamento formò il statuto, et à questo Udine con li suoi Citadini sempre furono sogeti sino l'anno 1615 in ordine alla parte 1556 dall' Parlamento dall' 1633 furono publicate nove leggi, et à queste ora è sogetta, e secondo queste all' giorno d'oggi è giudicata. Qualunque deliberatione dell' Parlamento si formi Udine, e li suoi Citadini devono eseguire, et ogni anno le parti prese nell' Parlamento nell' Consiglio d' Udine vengono publicate, come è notorio. Dell' 1519 Udine tentò d'esimersi dall' pagamento delle gravezze imposte dall' Parlamento, et ai 26 Luglio di detto anno dall' Prencipe fù obligata con suo giuditio qual all' giorno d'oggi vien eseguito. Come mai può dirsi la Nobiltà dell' suo Consiglio primaria? se il consiglio subordinato all' altro consiglio, cioè all' Parlamento. Se il Consiglio di Padoa, ò altra Città Ill.re che diede alla Religione di S. Giovani sogetti fosse subordinata ad altro consiglio in Padoa stessa, ò suo teritorio chi non vede che sarebbe escluso, e che non li Nobili dell' subordinato, ma dell' principale sarebbero admessi alla Religione di S. Giovani. Tanto s' aplichi all' Caso nostro, onde ecco come Udine non può aspirare all' onore di tale militia per la constitutione

della Patria

della Patria. Anco di molti freggi, che sono universali alle altre Communità, S. Vido, S. Daniele, Venzone, Tolmezo, e Gemona, et altre communità della Patria sotto il Sere.mo Dominio possedono il mero, e misto impero e Tolmezo, Venzone, e Gemona et altre Communità l'hanno espresamente riservato nelle loro investiture et all'incontro Udine hà il solo Civile come consta dalle Ducali 1420 3 Agosto, e dalla sua investitura 1520 21 giugno. Sacille hà sogette ville num.o 16 Monfalcone 17 Fagagna 17 Meduna 35 Tolmezo 154, come consta dall' libro delle Patrie leggi in stampa et all' incontro Udine solo 9 tra quali sono tre Casali. In oltre Monfalcone hà Podestà, Caneva, Porto gruaro, e Sacille pur hanno un Nob.e Veneto per Rettori, et all'incontro Udine hà il solo Capitanio di sua Ecc.a il Sig.r Logote.te della Patria ~~è privo anco di quei freggi~~ come si vede dalla suo supplica et investitura 1520 Onde se Udine è subordinata all' Parlamento come li suoi Cittadini se il suo Consiglio rispetto agl' altri Consigli della Patria è privo ancho di quei freggi che sono communi non può mai dirsi, che li suoi chiamati Nobili debbano esser admessi alla Croce di S. Giovanni mentre di nobiltà non primaria, ma secondaria

Ma non occore più diffondersi nell' dimostrare che Udine hà sollo Civiltà mentre ciò dalla legge Patria viene deciso nell' statutto formato dall' Parlamento 1429 e confermato dall' Prencipe in detto anno ai 17 Luglio, dicessi esser in patria Nobiltà maggiore, e minore, e dichiarando la maggiore sempre esser quella, li di cui Nobili et altri non sonno sogetti, che all' giuditio dell' Logote.: Benche s'accenano esser altri che non sonno sogetti all' giuditto fuori dell' Logote.: stesso. Nobiles Maiores aut allij non subiecti alteri iudicio. Da tali parolle comprensi esser due Nobiltà in Patria l'una maggiore et l'altra minore, mentre non può darsi la maggiore senza relatione alla minore. Comprendo in oltre, che la Nobiltà maggiore è quella che non riconosse altro Giudice fuori di sua Ecc.a il Sig.r Logote.: e questi altro non sono, che li Feudatarij, e Castellani come consta dalle Ducali 1504 16 Luglio ottenutte dalla Communità d'Udine 1505 3 Giugno, e da altre anteriori, e posteriori. Constarà contrario dall' solene giudicio 1536 25 Agosto dell' Ecc.o Collegio seguito fra il Parlamento, et Udine qual mediante fù terminato che de Nobili d'Udine fussero giudici li Feudatarij, e di tali giudicij sono ripieni gl' Archivij tanto in Civile, che in criminale come consta dalla fede 13 Aprille 1540. Il che è stato anche deciso rispetto all' Criminale senza eccezione dell' 1436 9 Maggio. e il Statutto antico formato 1429 durò sino all' 1512 di detto anno fù dalla riformatione stabilito in contrario, anzi nell' medemo sono inserte Ducali espresse che comandano l'osservanza di detto statutto 1429 in mancanza della riforma. Ecco dunque la Nobiltà prima in Patria de Feudatarij, l'altra la Nobiltà minore di tutte l'altre Communità.

Esse ciò è vero

e se ciò è vero come verissimo, come mai l'Ill.ma Militia di S. Giovani, che per constitutione fondamentale altri non riceve, che sogetti fregiati di prima Nobiltà potrà ricever un Cittadino d'Udine come tale.

Fermo tale verità considerando di presente, come sempre furono tre li membri della Patria, cioè Rev.di Prelati, Nobb.li Castellani, e Spet.li Communità sono dell'ordine 3zo onde il Cittadino d'Udine è d'un membro che mai hebbe titolo di Nobile in Parlamento. Consta tale verità dalli sopradi Parlamenti antichi, e moderni ne quali li Castellani sempre vengono marcati col titolo di Nobili et all'incontro le communità da che nasce, che essendo essi Nobili d'un Consiglio che non hà titolo di Nobile à confronto dell membro de Castellani ai Castellani stessi non può ugualgiarsi, e tanto s'osservia anco di presente, mentre in relatione à Decreti 1511 e stampate nell libro dalle leggi, che formano la divisione della Patria, anche dell 1565 e dell 1666 fù conservata la divisione stessa, quella formando li Rev.di Prelati, Nobili Castellani, e Spetad. Communità. Agiungo il famoso Decreto 1419 5 Genaro in quello si legge, che Detalmo di Cergneu agravandosi d'esser obligato à due pesi l'uno come Nobile fuori della terra d'Udine, l'altro come Cittadino d'Udine, à cagione che diceasi godere due privileggj l'uno di Nobiltà l'altro di Civiltà e parendoli che il privileggio di Civiltà li fusse danoso in quei tempi ne quali la Communità d'Udine era ingrata, rinunciò all privileggio della Civiltà, Vicinia e Cittadinanza instando d'esser richiamato come semplice abitatore d'Udine, e negl'onori, e cariche come Castellano della Patria, e fedelissimo Vasallo dell Dominio qual rinuntia fù decretata dalla Publ. Rapresentanza, leggasi il decreto sudetto, e rifletasi alle seguenti parole. Tanquam Nobilis extra terram Utini, et tanquam Civis intra terram Utini. Ecco si comprende altro esser la Nobiltà, et altro la Cittadinanza d'Udine e che à confronto d'un Nobile Castellano la Cittadinanza d'Udine ne pur fù notata Nobile. Si considerin le ragioni seguenti. Qua duplici privilegio gaudere videtur, videlicet Nobilitas, et Civilitatis. Onde nasce che Udine dia Civiltà non vera Nobiltà. Considerabile è il decreto. Quibus auditis et diligenter consideratis Magni. Dom. Locumtenens atenta onesta requisitione ipsius domini Detalmi et quod onesta petenti, non est denegandus asensus, refutationem acceptavit et declaravit quod dicti et eorum descendentes de cetero tanquam Nobiles et fideles Vasalli nostri Illustr. Dominij et non tanquam Cives Utini tractari debeant. Et ecco un decreto formato, che Udine dava Civiltà non vera Nobiltà e che tanto ancora il medemo Consiglio d'Udine confessò dell 1513 24 Aprille nella sua constitutione fondamentale dell presente governo; ecco le parole. Eligantur per Consilium dicte Civitatis Consiliarij ex Civium num. 150 et popolarium ad num. 250 ita quod ipsum Consilium residat

in personis

in personis ad numerum 230. Considero che sin all'ora Udine confessò che dava Civiltà non Nobiltà e che volendo distinguere in avvenire gl'ordi: ni, li distingueva in Cittadini, et popolari, senza ne pur chiamarli Nobili onde conviene non poter dare vera universale Nobiltà e però solo seconda: ria che subordinata all' Parlamento sempre dipendente e sempre incapace della Croce di Malta et è notabile che questa sola è la constitutione fonda: mentale dell' suo Consiglio e questa è in osservanza, e confermata con solene giudithio 1555 e che deve esser sempre eseguita.

Fermato il primo punto passo à dimostrare il secondo vale à dire all' esame della natura dell' suo Consiglio, ma prima d'internarmi nell'essere di questo, parmi nesario dar un saggio dell' origine, e progressi d'Udine. Dell' 983 era questo un semplice loco, come consta dall' Diploma d'Otone di detto anno, questo haveva la sua villa come si vede dalla concessione Patriarcale 1171: in cui gl' huomini d'Udine furono obligati à mantener l'alveo della Roia. Dell' 1200 Udine fù soggetto all' C. di Goritia, e villa si chiama dell' 1259 26 Novembre si vede che Udine oltre all' Castello e Villa haveva un mercato mentre dicesi nella carta di detto tempo. Castrum, Mercatum Villam Utini à con: fronto di Savorgnano, che chiamavasi, Castrum Villam Savorgnani. Cosiche in quei tempi Udine non era più che un mercato circa li tempi stessi poi mentre Raimondo della Torre Patriarca passò da Cividale ad abitare in Udine s'accrebbe in numero di persone li Castellani della Patria seguirono il suo prencipe onde per la residenza dell' Prencipe stesso, e dell' Parlamento di cui era capo s'accreb: be il decoro. Ciò non ostante mai il suo Consiglio fù considerato come Nobile ne mai diede veruna Nobiltà come consta da Citati parlamenti, ne quali ai soli Castellani fù concesso tal titolo e massime ciò si vede dall' Parlamento 1335 4 Luglio nel sesto gra: vame proposto dai Popolari, cosiche il Consiglio d'Udine fù popolare, fù d'arengo, fù universale senza distintione di gradi d'ordini di persone il che anche si ferma con la fondamentale parte 1513 sopracitata. Nell' parlamento 1331 4 Luglio in cui in: tervenne Allesandro Brampero, e consta ancor tale verità dall' decreto 1429 5 Genaro à favo: re della famiglia Cavriani sopracitata.

Fermato che Udine non fece Nobili sino all'anno 1513 il che anche si dimostra perche mai li Udinesi saranno capaci di far vedere alcuna agregatione alla Nobiltà come à Nobiltà sino à detto tempo benche per altro possino dimostrare agregationi alla di loro Civiltà mediante però anche il voto de popolari, il che però non basta. Ora passo à considerare il suo Consiglio dell' 1513 in poi sino all' presente sempre inal: terato, e stabilito col giuditio 1555. In primo lo considero, che il Consiglio d'Udine

mediante la detta

mediante la detta constitutione 1513 non è dissimile da alcune altre communità
anzi con una sensibile differenza e pregiuditio, perche composto ora di cittadini Ar:
tefici, e popolari ecco le parole delle constitutioni. Addantur novi Consiliarij ad
numerum predictum Civium 150 et artificum et popolarium 150. et il filosofo
atesta, che in niuna Città ben ordinata mai devono ammetersi artefici; Optima quid:
quid Civitas nunquam Artificem faciat Civem, e la ragione si è perche li Artefi:
ci sono sordidi, e vili, e quasi ai servi s'equalgiano, ecco le parole Qui necesario
uni ministrat servus et qui pluribus viles et sordidi. Agiungie il medemo, che
gl'onori delle Città devono distribuirsi secondo le dignità, et il merito et un Arte:
fice, che s'impiega in opere vili, mai può vivere ne esercitarsi nelle virtù, che
sono il fondamento dell' merito. Onde come mai un Cittadino d'un Consiglio in tal
guisa composto può essere admeso alla Sacra Religione di S. Giovanni, quando questa
richiede Nobiltà primaria in tutte le provintie dell mondo Catolico.

Cresce poi la ragione dell'esclusiva se si considera la qualità degl'Artefici, che sono
ammessi à questo Consiglio; prima dell 1632 indifferentemente tutti s'ammetevano,
mentre in tal anno solamente furono esclusi gl'Osti, Becari, Monari e Pistori
e dell 1634 furono con parte espressa reintegrati; ogn'un sà, che gl'Osti sono
persone vili et ordinarissime, come Tiragello ne atesta. Li Pistori sono vilti, li
becari più ancora, come anche li molinari, et altri simili, onde chi non vede quanto
sia pregiudicato quel Consiglio che vede consorti nella potestà tal qualità di perso:
ne, non può dar sogetti alla Nobiltà capace alla Sac. Religione di Malta.
Civis simpliciter nulla alia re diffinitur magis quam partecipatione potestatis pu:
blice iudicandi, et decidendi. Et in fatti à senso della parte 1513 e dell giuditio 1555
li popolari, et artefici sono partecipi della publica podestà, cosiche un Cittadino
constituito in officio hà per lo più consorte quel popolare artefice. Il Magistrato
primo d'Udine sostentato dalli Deputati, è tra questi è un popolare, il secondo li
Contradicenti, e Censori tra questi pure vi sono popolari, e di questi prima dell
1632 furono capaci li becari, gl'Osti e li Monari, e doppo la parte 1634 furo:
no restituiti alla capacità li pistori, onde come mai può darsi, che in quest'ora un
Cavaliero sij consorte di persona di tal conditione, e ciò per necesaria conditione all'
suo essere, mentre Cittadino di detto consiglio, e che nell'ora seguente sia partecipe
dell'anticamera d'un Capo coronato. Cresce la ragione per l'esclusiva, che si consi:
dera, che gl'Uffitij d'Udine pochi si distribuiscono à soli Cittadini il resto degl'
Uffitij stessi si distribuisca in mischianza à essi Cittadini, et popolari insieme
et in confronto

et in confronto ancora si balota un Cittadino con un populare. Cameraro di Comun può esser balotatto tanto un Cittadino, che un popolare giusto il Capitolo 1555 4 Luglio cioè il primo popolare o Cittadino si ballotano à confronto negl'uffitij dell Calculador di Comun, Camerario de pegni, Prior à S. Maria Madalena, Prior à S. Lazaro et altri, e tanto viene fermato dalli Capitoli 1555 massime nell'resto, onde come può un Cittadino di questo Consiglio esser annesso à detta Religione Nobilissima quanto vi è regola, che alcuno non voglia annetervi nel caso, che nelle Città della quale sono Nobili si distribuiscono le chariche ai Nobili in confronto de popolari, mentre tra gl'interogatorij, che ai testimonij darsi debono dalle constitutioni 1631 viene stabilito il seguente

Se nella distributione nominatione et elletione degl'uffitij, Magistrati, Dignità, e gradi di maggioranza è solito per alcun tempo, che vi concorino altre persone basse che non sijno veri Nobili

Onde mai può darsi, che controtata la regola all'fato d'Udine voglia la sua Cittadinanza esser ammessa alla detta Nobiliss.ma Religione e voglia il vero come può concepirsi, che in questo momento, che un Nobile sia à confronto d'un Calzolaro, d'un pistore, d'un chaffetiere e d'altre persone simili balotato, e ciò per necessità di sua conditione e che poi tra poco sia à trattare di pace, e guerra con Cavalieri consorti d'un principato. Ne si dica che tali ballotationi si fanno per politica come malamente s'infinsero li Deputatti d'Udine in una di loro fede 1740 16 Genaro, poiche tal fede viene riprovata anzi convinta dall'giuditio 1555 mentre non può dirsi, che il confronto de Nobili e popolari sij per politica di governo, quando si fà in esecutione d'un giuditio. Onde ecco Udine incapace della Croce di S. Giovanni, e per la constitutione della Provintia, e per la natura dell suo Consiglio, e quanto sopra è stato considerato. Ora resta ad esaminare, che Udine sia incapace di tal freggio per il suo essere e natura, è son al punto

Sempre ferma la massima che la Nobiltà ricercata di S. Giovanni debba esser primaria d'ogni provintia, e di Città insigne, chi non vede Udine non esser tale, mentre non hà publica Rapresentanza Civile, ne Eclesiastica. Non Civile perche la Logotenenza non è d'Udine, ma della Patria tanto esprimono le Ducali 1420 sopracittate tanto si dichiara il Prencipe ogni qual volta hà l'ocasione. Mai fù scritto dall' Prencipe all' Logote.te d'Udine, ma bensi all'Logote.te Generale della Patria dell'Friuli, e se taluolta si vede qualche copia d'ordini all'Logote.te d'Udine

ciò non fù

ciò non fù perche tale sia, ma bensi per riguardo all' loco oue risiede il publico Rappresentante, per altro tutte le Ducali uengono diretta all' Ecc.mo Logot.e della Patria, come sono li libri à stampa, et massime il libro de Decreti per la Patria dell' Friuli nell' quale in ogni Ducale si legge. Locumtenenti Patriæ Fori: Iulij. E la stessa Ducale 1423 5 marzo non è gia scritta all' Logote.te d'Vdine ma bensi della Patria dell' Friuli, e questa per quanto la Vantino scritta all' Logote.te d'Vdine, et equa-mente può dirsi Logote.te di Gemona, Venzone, e d'ogni altra Communità, ò Castello come Vdine.

Non hà Rappresentanza Ecclesiastica, mentre il Patriarca non è già d'Vdine ma d'Aquileia. Se dunque Vdine non hà publica Rappresentanza ne Ciuile ne Ecclesiastica come mai può dirsi loco insigne, come la sua Ciuiltà può esser capace della Croce di S. Giouani; Ne l'abitatione delle due rappresentanze conclu: de, mentre Vdine per tal motiuo non può appropriarsi le medeme. Il Patriarca d'Aquileia per qualche secolo abitò in Cormons, ne per ciò della terra hebbe alcun lustro, abitò in Ciuidale ne per questo Ciuidale potere alcun acresi: mento, Ne hà aquistata alcuna ragione ne anche il Capitolo d'Vdine nell'issequanto seminarij d'Aquileia e uanto residenza dell' Patriarca ma della Congre: gatione in Causa di Precedenza ciò non fù ateso poiche il Patriarca e seminario sono d'Aquileia, onde l'abitatione non s'atende perche dall'acidente dipende. Ciò che dissi dell' Patriarca aplicarsi deue alla Logotenenza. La Rappresentanza della Patria hà il titolo diferente di tutte l'altre di terra ferma, hà il titolo non di Po: desta ma di Delegato, Locum tenens onde fù in loco dell' Patriarca d'Aqui: leia constituito e sicome il Patriarca benche Prencipe con la sua abitatione non conferi alcuna qualità in Vdine, così non li conferi la Logotenenza. Il pri: mo fù Patriarca d'Aquileia Prencipe della Patria, il secondo fù, et è Logote.te non già d'Vdine ma della Patria, e se Logote.te d'Vdine dir si potesse, potrebbe anche dirsi Logote.te di Gemona di Venzone, et altri lochi della Patria medema

Agiungo, che Vdine non hà territorio e pur è uero che il teritorio è l'essenza d'una Città, mentre giusto il sentimento dell' Filosofo la Città altro non essendo, che una moltitudine di persone suficienti à viuere da se stesse, ragion uuole, che an: che habbia il suo teritorio, poiche è imposibile, che sia tale suficienza senza il teritorio medemo. Ora se Vdine non hà publica Rappresentanza, ne Ciuile ne Ecclesiastica propria, se non hà teritorio, e se la sua giurisditione non si

estende

estende fuor che à poche ville, come mai potrà dirsi insigne et in conse: guenza, come mai potrà dar Cavalieri alla Sac. Religione di S. Giovani. A questo passo unisco quanto di sopra dissi Udine è subordinata all' Parlamento, hà con: siglio imperfetto, e corotto, non hà publica Rapresentanza ne Civile ne Eclesias. tica, non hà territorio, et in conseguenza non può dar Nobili alla Religione.

Sa vero non son nove l' Idee, prima dell' 1513 non si dà esempio, che Udine habbia alzato il capo, aquistata con l'ocasione dei torbidi della Patria una tal qual distin: tione tra suoi Cittadini in Nobili, et popolari, oservato però modesto il termine di Cit: tadini nella parte 1513. Tacque per qualche secolo, e finalmente dell' 1614 pre: tese porsi in figura con una solene Ambasciata pretendendo precedenza ai Ambascia: tori di Sto Castellani, ma nacque giuditio che dovesse contenersi nell' ordine delle Commu. nità, e che dovessero preceder li Prelati, e Castellani secondo l'ordine dell' Parlamento, et all' ora non haveva tanto alte le mire, pur tentò con dimandar come le Città sudite Ambasciatori all' fù Sereniss.mo Doge Sagredo, ma li 3 Settembre di detto anno dall' Prin. cipe fù dichiarato, che dovessero presentarsi gl' Ambasciatori dell' Parlamento con riserva di significare all' publico beneplacito circa gl' Ambasciatori d' Udine, et è notabile che dell' 1529 sino all' 1614 e ne tempi posteriori Udine mai si sognò di presentarsi in Ambascieria per motivo universal all' suo Prencipe, e prima tro: varassi bensi che habbino spedite allegationi per li suoi interessi particolari, ne mai però per motivi universali. Mentre però scrivo mi soviene, che anche la terra de Velici d' Udine hà voce in quel Consiglio, e ciò si dimostra con la parte dell' Consiglio 1523 6 genaro, e con molti altri irefragabili documenti anzi ballotono nell' bussolo stesso in cui votavano li Deputati, che fanno la prima figura. Vero è che dell' 1511 le Deputati d' Udine otenero letere Ducali appogiate alla parte 1513 et altre posteriori determinanti il numero de Consiglieri et ciò Popolari, onde fù preteso d' escludere li degani, ma è vero ancora, che tali letere furono sopra vitoriali pre: testi, mentre li degani hanno ragione non come Cittadini, ne popolari ma con la con: sueta loro terminata figura di degani de Borghi, e come quelli che hanno carica nella qual maniera entrano tutti gl' altri, che hanno uffici dalle dette Communità come si legge nella parte 1523 sopracitata. Onde ai degani resta il fregio dell' Consiglio et all' Consiglio il peso d' haverli, e passerà poco tempo, che il ricorso non sia, onde sempre più s' acrescono li motivi d' escludere il tentativo, e però nulla più agiungo et altro non mi resta, che d' incontrare gl' obietti oposti, ò per meglio dire che si credono oposti.

il primo

Il primo si è, che molti autori parlando d'Udine la chiamano Città non igno:bile Illustre Metropoli con le quali concorda la discritione della Patria riposta nell libro delli Decreti, nelli quali dicesi, esser considerabili nella Patria dell Friuli tre corpi principali. cioè Parlamento, Città d'Udine e Contadinanza, ne quali anco agiungesi, che Udine è accresciuta dalle ruine d'Aquileia, et fatta Metropoli Agiungono essi molte lettere di Prencipi esteri nelle quali pare che la riguar:dino come Città, e con titolo d'onore, e massime dall' Senato Veneto 1423 5 marzo, 1426 10 Aprille, 1511 21 Nove: 1514 16 Luglio. Apportano in oltre diploma dell' Patriarca Grimani 1524 xvii: Nov: in cui ai ancorij che li fà agiungie tutte l'espressioni che sono proprie di Città Metropoli segiun:giendo in oltre Ducali 1525 29 Aprille scritte all' Logoted: d'Udine, nelle quali il Prencipe conferma la stima verso la Magnifica Città, non lasciando l'altre Ducali 1545 9 Agosto nelle quali dicesi che li deputati d'Udine possino protestare in Parlamento, agiungiendo l'altre Ducali 1621 11 Xbre: con le quali il Prencipe la considera come Città principale.

Secondo apportano il concordio 1619 11 Agosto seguito tra deputati della Patria et Udine, onde dicono essi, che Udine è Città metropoli, come tale vantata dai scrittori universalmente tenuta, et riconosciuta dall' Prencipe naturale et da altri ancora, e però puo aspirare alla Religione di Malta; ne osta dicono essi l'esser Communità mentre puo cofinarsi, e si cõbina l'esser di Città, con l'esser di communità, come si vede da tanti esempi. In oltre, che la provintia è composta di tre corpi Parlamento, Città d'Udine, e Contadinanza, onde Udine fa figura distinta, e la divisione dei tre corpi si comprende dalle Ducali 1561 16 Agosto, e fede dell' Ordinario Pretorio 1540 26 Genaro. Considerando di più il concordio 1619 11 ~~Giugno~~ Agosto nell' quale distinguesi in Udine Città da communità agiungiendo Ducali 1559 23 Giugno separative da Cividale da Udine non restano di considerare che anche Cividale dicevasi Communità, e pure è Città

Terzo considerano che li Nobili d'Udine con equal titolo, si chiamano, e si devono chiamare come li Nobili Castellani, il che spicca dalle Ducali 1611 12 marzo, e 20 Giugno oltre che fù sempre massima dell' Senato Veneto d'elleger li Provveditori alli confini della prima Nobiltà come da Ducali 1501 19 Aprille, et li Nobili d'Udine furono freggiati di tal carattere, come da fede 1540 26 marzo

Quanto l'obietto dell' consiglio Popolare, gl' Udinesi nulla considerano poiche di:cono essi non si da competenza di concorso ò chariche tra Nobile, e popolare, e se

pur tal volta

pur taluolta qualche populare si nomina ciò nasce per politia di governo non per necesità di politia come si prova dalla fede di suoi deputati 1540 16 Genaro dandosi sempre all'Nobile un scontro Nobile et al populare un scontro populare. Agiongono essi che anche il consiglio di Ciuidale è populare, come dai Capitoli 1569 e che pur non ostante da sogetti alla Religione di Malta; di più diccono essi, li Nobili Castellani nulla perdono di Nobiltà benche in parlamento entrino communità che non hanno veruna Nobiltà, onde ne pur li Nobili d'Udine perdono la Nobiltà perche tra questi, e quelli non si dà comisianza.

Quinto altro obietto si provano à risoluere et è che Udine mai habbia datti sogetti alla Religione di Malta, e dicono nulla concludere perche ciò dall'accidente dipende oltreche dicono essi, un sogetto di Casa Valuasona di Maniaco provò un quarto per linea feminina di sua nobiltà, con la famiglia Corbella nobile d'Udine, onde ecco aprovato Udine alla Religione di S. Giovanni. Di più la famiglia di Pers dell'1606 dimostrò un quarto feminino di sua Nobiltà con la famiglia Casalli nobile d'Udine, onde ecco aprovato per la seconda volta Udine à quella S.ta Religione, e però non può dubitarsi che non debba esser ammesso. Tali sono le ragioni d'Udine, e tali le resolutioni di quanto si può dir in contrario.

Rispondo all'primo che l'Autori che dichiarano Udine Città illustre, e Città Metropolli essi riguardano l'apparenza non la sostanza, il materiale non il formale. Non può dirsi Città illustre quella che è subordinata ad altro corpo superiore, non può dirsi tale, quella che fà ciuiltà di rango inferiore nella prouintia ne quella che li suoi Cittadini venerar devono le leggi d'un altro corpo; che non hà Vescouo ne publico Ciuille Rapresentante, che hà un consiglio composto di popolari e degani de borghi. Non può dirsi illustre quando non hà prouintia, non hà territorio subordinato e nulla più hà d'una semplice Communità, anzi meno dell'altre, et Udine è tale come sopra s'è dimostrato. In oltre non può dirsi Metropoli quella che non è Città madre ò almeno che non hà prouintia subordinata e tale è Udine anzi Udine stesso è subordinato; se poi taluno dicesse, che Udine hà hauuto Vescouo come s'introduce apertamente falo in fato mentre le carte, col fondamento delle quali ciò dicasi sono state dichiarate inualide dalla Sacra Congregatione 1585 La denominatione di Città che si leggie nelle lettere di molti Prencipi Esteri verso il 1700 nulla concludono, mentre Città altro non è che una moltitudine di persone unite per conuiuere insieme come il filosofo ne atesta, e come tale io l'accordo, che Udine poteua chiamarsi, ma non propriamente fusse tale, ne è vero, come sopra hò dimostratto, ne li Prencipi mossi dall proprio interesse

potevano farla

potevano farla ciò, che non era, et è notabile che in quei tempi la patria era divisa in fationi, et Udine aderiva con l'altre Communità e Nobili della Patria apunto à quei Prencipi che con tal titolo la nominorono e se alle volte estese la sua podestà oltre alle mura, ciò seguì di fato non di ragione e si verifichi tale verità con quanto sopra hò esposto circa la preminenza dell' Parlamento, et à questo passo vedrassi li torbidi di quei tempi principiati dell' 1350 sino dall' 1420. Ducali all' Logoted: d'Udine mai furono dirette, ma sempre all' Logoted: della Patria, come il libro de decreti m'assicura, e se perviene all' Logoted: qualche Ducale come à Rettore di Città principale, queste furono Ducali circolari, che à tutti li Rettori di terra ferma si spedivono, ne ciò il Prencipe intese d'ugualgiare Udine all' altre Città di terra ferma, ma bensi intese di scrivere all' Logoted: della Patria come à Rettor principale, e come scriveva ai Rettori delle Città publiche, e suddite prendendo la Patria per una spetie di Città principale, il che si dimostra con lettere stesse, = Locumtenenti Patriae Fori Iulij = Altre Ducali che chiamano Udine Città, ò con qualche altro adiacente onore la nominano, nulla provano mentre ciò referir si deve sempre all' suo essere e sua esenza rispetto all' materiale alla moltitudine degl' abitanti alla Residenza accidentale delle publiche Rapresentanze et alla Residenza dell' Parlamento Capo della Provintia, non mai all' suo intrinseco, che sopra è stato considerato.

Rispondo all' secondo. Il Concordio 1517 nulla conclude, primo s'appogia à travvolati fondamenti, mentre Udine mai fece figura di Città per quanto alcune volte si dicesse come sopra è dimostrato mai hebbe Vescovo, ma publicitate Rappresentante mai Provintia mai territorio anzi sempre Communità fù detta. In oltre dicesi che Udine per la distruttione d'Aquileia si rese Metropoli, e per Udine all' ora ne pure numerar si poteva dalle relationi dell' Cardinal d'Aragona 1595 di più per la distruttione d'Aquileia si rese Metropoli della Provintia dell' Foro di Giulio, qual mai fù Udine come dimostra Mons: dell' Torre. In oltre se Aquileia si chiamò prima in Parlamento Civitale il secondo, come la metropoli d'Udine potè riporsi nell' terzo loco. Il titolo di Corpo 1662 15 Agosto nulla conclude perche sempre corpo subordinato all' Parlamento mentre non hà titolo che lo esima; e se corpo chiamasi tale si nomina rispetto alle gravezze, che si corrispondono à numero di persone, come sono le

spese di Sanità

le spese di sanità e la contadinanza benche chiamasi corpo dipendente dall' Parlamento stesso, e dai suoi Deputati come consta dai Capitoli 1612 6 genaro 1722 nella terminatione 31 Decembre

Rispondo all' terzo; l'ugualianza di titolo non fù ugualianza di Nobiltà come in parlamento s'osserva chiamandosi col medemo titolo anche gl'altri di tutte le communità, e nell' Consiglio d'Udine, come consta da Capitoli 1555 e circa il Parlamento veggasi la convocatione 1236 11 Agosto. Falso è poi che l'altre Communità non fanno Nobili, mentre dimostrasi in contrario con li Capitoli in stampa degl' Ecc.mi Inquisitori 1691 e con tanti altri riguardanti Gemona Monfalcone, Porto Gruaro, e Sacille

Il quarto dell' Consiglio di Cividale nulla prova mentre Cividale fù libero come consta dalle Ducali 1420 31 Genaro il suo Consiglio fù sempre Nobile come consta dalla sentenza 1559 con la quale s'unirono li due Consigli Nobile e popolare, qual unione seguì à motivo di pace, e questa non potè pregiudicare all'esenza della Nobiltà come il Tiraquello sostenta, essendosi in oltre conservata la distintione come da fede da Cividale 1740 21 Genaro, onde non è maraviglia se li Nobili di Cividale sono admessi alla Religione, non quelli da Udine

La Ragione desunta dall' esempio supposto Corbelli nulla conclude, mentre se il quarto Corbelli fù approvato come Nobile d'Udine ciò seguì per errore perche all'ora non fù esaminata la constitutione della provintia et esenza dell' Consiglio d'Udine, ne di sua Nobiltà come ora s'esaminano, e se all'ora s'esaminavano chi fù admesso doveva ottenere almeno la dispensa, ne senza motivo è nata la regola nella Religione, che nulla sia la professione di chi erroneamente viene admesso per mancanza, ò errore di prove.

Conchiudo dunque che Udine ascoltar non si deve perche subordinato all' Parlamento, perche ha Nobiltà minore, e di loro non accettata da tutti, perche il suo Consiglio è misto di Nobili e vili, perche li suoi Nobili vanno in concorso co plebei, ne per notitia di governo, ma per necessità di statuto originale, perche è Città di nome non d'esenza per quanto di sopra è stato considerato el risolto. Tanto io sento salvo miglior giudicio

s'agiungie una notitia

S'aggiunge una notitia nouamente peruenutta qual è rimarcabile molto all' caso presente. Sonno pochissimi anni, che il S. Pietro Voltuasone di Marzacco desiderò d'entrare nell' numero de Caualieri di S. Stefano, onde esebite le sue proue con la Cittadinanza d'Udine gl' furono queste rigetatte ateso che quel consiglio non fù considerato Consiglio Nobile. Il che stante conuenne far le proue stesse col titolo dell' suo feudo, e come Nobile dell' Parlamento. Se però in questo ordine di Caualeria per altro riguardeuole non fù considerato capace un Cittadino d'Udine mai di mai potrà alcuno sognarsi, che possa uenir abilitato alla Croce di Malta.

in stanza
delimitano
l'atto
n Carta
e e vice=
differenti
a suppo=
tal modo
citano
questi
vi Comis=
rimettere
cotta gra=
mplora
ore avan=
vanti gio
m^to ras=
te non
atto si
Metropoli
collatte
i tempi
gianza
a delle

Risposta alla Scrittura dell'Esame delle Ragioni proposte in Malta dall' Canon.co Montegnaco per la Città d'Udine fatta dall' C. Francesco Boretta

Chiunque siasi l'Autore di certo esame delle ragioni proposte dall' Canonico Montegnaco all' Ven.do Consiglio di Malta per giustificare la capacità della Nobiltà Udinese ad esser ammessa alle prove per conseguire il grado di Cavaliere di Giustitia di quell' Ill.mo Ordine permetterà che sia ora esaminato l'esame stesso, e che in difesa dell' vero sia con modesta libertà verificato à quanto l'Autore ha preso à rispondere, lo che sarà l'unico intendimento della presente scrittura

Il sudetto Canonico hà proposto, Che nella Città d'Udine Capo, et Metropoli della Provintia dell' Friuli sia et sia stata Nobiltà vera, e distinta e separata dalla Plebe, ultimam.te per tale per tale riconosciuta, e nell' Consiglio essere stati et essere Nobili distinti, e separati da popolari, et in esso Chariche e gradi di maggioranza soliti darsi à soli veri Nobili, e Gentilomini alle quali non possono concorrere ne esercitarsi da Popolari, che non sijano veri Nobili onde non possa à tali Nobili denegarsi d'essere amessi alle prove per l'onor della Croce in grado di Kavalieri di giustitia

Questo à parlar giusto, e non altra è stata la propositione fatta dall' Canonico di Montegnacco et apparise dall' memoriale presentato à S. Em. il S. Mastro e dall' Compendio delle ragioni esibite agl' Ill.mi Consiglieri, et offeriti ancora gl'autentici documenti onde sostenere la propositione

Ma poiche l'Autore si compiace di dividere questa propositione stessa in cinque Capi formati à suo talento sarà bene che si prenda in riflesso un per uno de Capi e si replichi con ordine qualunque si sia dell'esame fato dall' medemo.

Egli comincia dicendo primo che il Canonico hà proposto essere Udine un antica Città oriunda dalla destrutione d'Aquileia fatta conspicua Capitale e Metropoli della Patria dell' Friuli. Queste sono le sue formali parole

112

Toleri in primo luogo l'autor nostro, che gl'si dica, Che ne il ristretto che gl'si prende à confutare, ne il memoriale predetto contengono una simil propositione. Hà bene il Canonico nelle predette carte nominata Vdine Capo, e Metropoli della Prouintia dell' Friuli, e lo hà fatto col fondamento de Documenti che esebiva ma non gl'hà fatto capo di propositione, questa che inutilmente si prende la pena di confutare.

Egli ben sapeua, e l'Autor nostro lo confessa che questo non è il caso nostro e che in ogni loco oue si possa viver nobilmente, e separatamente dall' Popolo, e vi siano in esso magistrati e gradi di maggioranza nobili in se medemi ~~può dare Nobiltà capace~~, e soli dati à soli veri Nobili, qualunque sia il nome con cui esso loco si nomini, può dare Nobiltà capace d'essere amessa alle proue per la croce. Cosi parlano gl'autori e tale è statta la pratica costantemente tenuta dalla sacra Religione la quale per la lettera tanto decantata dall' Autore scritta alli priorati nell' 1640 esclude solamente gl'oriundi da Luoghi (non dice dalle Città) oue non vi è separatione alcuna di nobiltà e popolo. Ma perche senza alcun profitto affetta l'autore di sfregiar l'origine della Città d'Vdine congregando una confusa istoria dell suo nasimento dell' suo progresso, ingrandimento, e stato presente senza cognitione de fatti senza distintione de medemi, senza ordine alcuno di Cronologia, e quel che è più d'osseruarsi asserendo cose che non hanno mai hauuto principio più certo dell' suo capriccio, lasciando di mostrare ciò che veramente Vdine si fosse fin dall' secolo X°: e come fù dall' secolo xiii°: fusse dai Patriarchi Prencipi all'ora dell' Friuli sostituita nelle prerogatiue di Città principale della Patria e ridotta à regolata forma di governo con institutione d'un magistrato di Nobili persone scielte dall' medemo Vdine, lasciando tanti altri certi monumenti riferiti dagli storici dai Critici e cronologisti che hanno in varij secoli parlatto d'Vdine come di Città capitale dell' Friuli riportatte in molte eruditissime scriture da Valent'huomini, e massimamente dall' Sig.re Preuosto Muratori estese in quell'eruditissima sua opera, riferisse il sigillo antico della Città nostra nella inscritione dell' di cui contorno fin dall' secolo xiii si dinomina Città est Aquiliensis fides, Vds hec Vtinensis = Ci contenteremmo d'indrizare l'Autor nostro ad osseruar libri che à lui sarà più facile l'hauere alle mani, et intenderli, e saranno questi li Decreti à stampa della Patria dell' Friuli, oue potrà facilmente vedere, che per rico:

gnitione

ricognitione dell'Parlamento, e per il senso universale fin dall'anno 1519 dall' Prencipe Ser.mo fù confermato Udine Città cresciuta dalle rovine d'Aquileia, ne può revocarsi in dubio che per la distrutione della detta Città non sia restata Capitale, e Metropoli della patria dell' Friuli.

Saranno pure li processi esistenti nelli Archivij dell' Ven.d Priorato di Venetia, e parimente in quelli della Ven.da Lingua d'Italia in Malta in quatro de quali venutti alla nostra cognitione, cioè, di F. Gierolamo di Pers, di F. Allesandro di Colloredo, di F. Ridolfo, e Bortolo d'Arrano di F. Impolito di Volvason il giovine, Udine viene dalli Comisarij destinati à far le prove de preten: denti nominata, e qualificata senza contradittione per Metropoli dell' Friuli

Ora noi ci contenteremmo di rimostrar dolcemente all' Autor dell' Esame che non può senza presuntione intolerabile pretendersi di contrastare à ciò che tanti eruditissimi huomini e Kavalieri savissimi compilatori de precedenti processi hanno fondatamente asserito, et in tempi remoti dall' presente, detti perciò tempi inocenti e molto più di volerlo contrastare sopra fondamenti equivoci, che à ben intenderli ci vole finezza di critica, e cognitione di rocca instoria, quali sono, Che Udine nell' 1202, e nell' 1250 si denominasse villa, e poi Castello mentre lo sano anche li mezanamente eruditi dell' Antichità, che ville d'Udine si denominavano in quei tempi i borghi esteriori d'essa. Mercato ò sia Foro ò vero Terra, ove presentemente si chiama Mercatvecchio è la parte chiusa dell' interiore recinto e Castello il recinto dell' Colle, che Castello ancora si chiama. E chi non sà, che di quei tempi erano dinominate Terre anco le Città stesse molti potremmo di tali documenti allegare all' Autor nostro sè si prendesse diletto dello studio d'antichità, le quali convincono ciò che noi scriviamo Ma contentiamoci anche in ciò d'addurre uno, che sarà facile all' Autor nostro di poter havere. legga in gratia nell' processo dell' Kav.r F. Flaminio da Rovero nell' 1101 formato un documento d'un Sere.o Colloquio, ò sia parlamento seguito l'anno 1526 li 11 Febraro in Udine nelle prove scritturate dell' quarto Manzano. Osserverà che l'antichissima Città d'Aquileia, che Città sempre se ben distrutta è stata da tutti considerata, e massimamente in quei tempi, che non era ridotta all' esterminio, che è di presente e trattavasi come in detto Colloquio appa: rise di riformarla, si chiama Terra, e Terra Aquiliese. Deduca da qui

l'autor nostro

l'Autor nostro se una parolla che leggasi in un Documento uaglia in bona
critica à decidere dello stato de luoghi à fronte dell'universale fondata origi:
ne dell' Mondo erudito, e dell' fato. Ciò detto ad instrutione dell' Autore
egli uedrà poi quanto peso habbi la congierie di tante cose, che confusamente amassa
à sostener questo grosso sbaglio quali sono il uario sogiorno de Patriarchi, il
posesso che dall' Capitolo d'Aquileia si dà ai Medemi la ueste che lasia nella
chiesa di Ciuidale, la fabrica dell' Palazzo denominato Castello, l'indiferenti com:
parti dell' impositioni e degl' aggrauij, e l'interuento in Consiglio fin all' xiii
delli Degani de borghi. Cose tutte che tanto hanno relatione col punto che
si uol meter in critica della Metropolità d'Udine aquistatta sopra la Patria
per la distrutione d'Aquileia, quanto ne hà come sol dirsi per uulgar
prouerbio, la Luna coi Gamberi, e però noi non crediamo, che debba à tali
cose farsi l'onore di maggior confutatione

Non possiamo però lasiar in dietro quel passo oue l'Autore, poco
informato dell' instoria, e molto meno de monumenti della Città d'Udine preten:
de di stabilir l'epoca dell' incivilimento, per parlar coi suoi termini, d'essa
nell' 1515, bisogna esser ò nati gieri ò cresiuti fuori d'Italia per ignorar
ciò che li storici dicono, che fin nell' secolo xiiii: Udine si gouernaua in Repu:
blica, e per sapere che la maggior parte de Prencipi d'Italia e molti di
Germania, e fino il gran Mastro di Rodi scriueuano agl' Udinesi, non già
à Parlamentarij come ad un ceto d'huomini Nobili e con essi concertauano
leghe, spediuano et riceueuano Ambasiate et li trattauano nella stessa ma:
niera, che si trattano l'altre Republiche. O dice l'Autore: Queste lettere ò uere
ò aprocrife, che siano erano dirette à Udine mentre colà risedeua il Prencipe
ne forse sapeuano, che vi fusse Parlamento, qual gouernaua la Patria con quel
che segue. Qui sì che si uede quanto sia profondo l'intendimento dell' Autor
nostro. quando mai s'hà più inteso che li Prencipi, che uogliono scriuere
mandar Ambasiate, riceuerle, conchiuder una lega con altro Prencipe, scriua
alla Città oue egli risiede à quella indrizzi l'Ambasiate, con essa concluda le
leghe, anzi à modo dell' Autore faccia tutto questo con la Villa doue sogiorna
et non con lui! Staremmo à uedere che il Rè Luigi di Francia, che hà già
parecchi anni contratta lega con la spagna hauerà scritto, e spedito li suoi
Ambasiatori alla Città di Madrit, ò alla uilla dell' Escuriale, e non all' Re Filippo V

ma à questo

Ma à questo passo noi illuminaremmo di più il nostro Autore, e gl'diremmo che questi Prencipi, e Sig.ri anzi sapeuano, che in Vdine non u'era il Prencipe, perche gran parte delle lettere scritte agl'Vdinesi, e loro Anziani erano indrizzate, ò per sostenere il Prencipe, che era il Patriarca ò per rimouerli dall'accetarlo, ò per indurli à Nouo eletto. Et in quanto all' non sapere che ci fusse Parlamento, che gouernasse la Patria, questo è un onore, che l'Autore fà all'Parlamento. che suponiamo non sarà agradito molto da Sig.ri Parlamentarij, perche da à diuedere, che quell'Illustre adunanza fusse presso li Prencipi uicini e remoti men nota che una uilla. Ecco in qual inconueniente fa cadere un cieco desiderio di contradire all'uero.

Non possiamo parimente ometere d'osseruare un altro passo, che sopra questo primo Capitolo l'Autore è stato unico, che habbia hauutto coraggio d'asserirlo. con qual fondamento poi di uerità Dio lo sà. Che il Parlamento commanda alla Città d'Vdine. che Vdine non hà statutti ne leggi che non hà teritorio, e che le noue in nu: Ville decantate sono li borghi della uilla d'Vdine. Quanto all' primo, che il Parlamento commandi alla Città, noi habbiamo certezza et apparise da fondamenti sopracitati, che la Città non hà mai conosciuto fin dall'secolo decimo altro superiore che li Patriarchi et il Sere.mo Dominio di Venetia e ne tempi delle turbolenze dell'Friuli consta che ella si regeua in Republica e che lontana dall'riceuer leggi dalli Castellani ò sia parlamento commandaua la ruina, ò restauratione de loro Castelli faceua leggi e spediua Commisarij per il gouerno della Patria. Che Vdine poi non habbia leggi ne statutti proprij, noi non faremmo altro che inuitar l'autor nostro à leggere li statutti della Città riformati dai Nobili suoi Consiglieri nell'secolo 1400, e li uoluminosi annali contenenti le leggi proprie di questa Città fin all'presente. si può con maggior facilità riprouare questa impostura. Dicendosi finalmente che Vdine non hà teritorio, e che le noue uille decantate sono i borghi della uilla d'Vdine non si possono confonder le cose con maggior sagacità se l'autore è informato dell'uero ne con maggior dabenagine se è non informato. Sà l'Autore che uille d'Vdine si chiamano li suoi borghi ma quando uol far comparir Vdine per uilla finge ignorarlo. Ora pretende dar ad intendere, che le noue uille sopra le quali, sicome sopra il teritorio esercita la Città la sua riguardeuole giurisditione dipendente dall' inuestiture hauutte da Patriarchi in gi confermate dall'Ecc.ma Signoria di Venetia

di Venetia ultimamente nell' 1620 siano li borghi stessi, senza considerare che queste sono le ville di Pozzuolo, Bressa, Carpenetto, Sialavianno, Visandone, Paderno, Vado, Laipacco, Casanatta, le quali sono lontane dai borghi d'Udine, qual due, qual quatro, et in fino oto miglia, Queste l'Autor ingegnoso dice, che sono li borghi della Villa d'Udine. Da questo solo acuto equivoco, che noi se non fusse per farli torto uoressimo con buona fede credere essere stato preso per mancanza di cognitione. Può che leggerà il di lui esame argomentare qual fede si meriti il resto, e ciò sia abastanza detto dall' primo capo, che come ben dice in ciò esso medesimo non è quel che importa all' caso nostro e se anche ai tempi antichi non fusse stata Udine quella Città che noi habbiamo dimostrato bastarebbe all' intento nostro, che dall' tempo della fortunata sua deditione all' Ser.mo Veneto Dominio, il che son già tre secoli e più che è auenuto

Venendo ora à discorrere con l'Autore sopra il secondo, et terzo Capitolo che dice hauer dato motiuo alli due Commisarij di denegar l'elletione de secondi in partibus, Legiamoli quali esso se li forma; Dice che il Canonico Montegnacco hà proposto nell' secondo

Che quella è Nobiltà di rango, se non superiore almeno uguale ad ogn'altra più generosa

Terzo; che dimostra non esseruj alcuna mistione con il Populare, e le chariche principali essere conferite a soli Nobili, confessando esserne alcune di poco riguardo, che per politici riflessi sono conferite anco à Popolari

Bisogna dire à gloria della uerità che l'Autore in referire quanto il Canonico propose non procede con troppo bona fede. La propositione dell' Canonico fu questa, che in Udine sempre fu, et è in parte Nobiltà uera, e distinta dall' Popolo, e questo è quanto à lui bastaua di proporre, e prouare, per confutar ciò, che à torto li due Ecc.mi Comissarij Papafaua e Reuero referito haueuano che in Udine non ui fusse la separatione, che riceua la lettera istessa. Ne è entrato in confronti se questa fusse, o non fusse equale ad ogn'altra più generosa, pure egli sapeua benissimo, che anche la Nobiltà è sogetta all' più, et all' meno, e che nell' instesso sacro ordine Gierosolomitano si douerà concedere, che la Nobiltà d'ogn'uno di quei Kaualieri è bensi suficiente per conseguir l'onor della Croce di quell' Ill.ma Militia, ma poi non è già in tutti equale

in tutti eguale. Hà detto anche che quella Nobiltà è stata ultimamente riconosciuta et lo hà detto col fondamento de monumenti che esebiva ne quali moltissimi Prencipi e Signori di rango così lontani come vicini così esteri come paesani l'hanno fin da remotissimi tempi trattata per tale, e lo hà detto col fondamento degl'antichi e recenti decreti dell suo Prencipe naturale che l'haveva nella serie di tutti li tempi uguale ad ogni altra Nobiltà suddita riconosciuta et dichiarata

Et in quanto alle Chariche la propositione dell Canonico è stata che nell Consiglio d'Udine vi sono chariche, e gradi di Maggioranza soliti darsi à soli, e veri Nobili, à quali non possono concorrer ne esercitarsi da popolari. e ciò pure era quello, che combatteva di fronte l'oppositione de predetti Sig.ri Commisarij, che senza fondamento di verità asserito haveano, che à tutte le chariche anche più conspicue dell consiglio d'Udine concorrevano, e l'esercitavano promiscuamente li Nobili, et Popolari; mostrando poi in seguito, che li pochi uffitij, quali da popolari Udinesi possono promiscuamente coi Nobili godersi per li statuti della Sag. Religione non obstano, cosiche li Nobili stessi non possono esser admessi alle prove di Malta col conseguimento delle chariche di maggioranza proprie dell'ordine Nobile; Ecco le propositioni dell Canonico, et ecco li fondamenti alle quali l'appoggiava.

Ma per replicar di proposito alla confusa congierie de fatti che l'Autore amassa, ò sia per sagacità ò per poca informatione che ne habbia sopra questi due punti, che come egli dice sono gl'importanti e per dar qualche forma all buon ordine à questo Caos, mettiamo secondo la bona ragione de tempi in giusta luce alcuni punti che serviranno di scorta à rintracciare la verità, che ci offeriamo pronti à legalmente documentarli

Certa cosa è per l'instoria, à cui senza una soma temerità non puol contradirsi, che fin nell secolo XIII li Patriarchi cavar potero dodici Nobili huomini habitatori dell Cole, detto Castello d'Udine, e dodici altri dell Mercato ò sia foro ora mercatovecchio, e dell interior recinto, li quali governassero Udine. Certa cosa è parimente per la medema instoria che nell secolo XIIII più famiglie nobili, e di chiarissimo sangue vennero dalla Lombardia et dalla Toscana e da altre Provintie fugiendo le Civili discordie à fissar la sua dimora in

Udine

Udine come à sicuro assillo di pace, e che fissarono in essa il loro nido, l'illustre discendenza d'alcuna ancora adorna questa Città. Questi sono fatti incontrastabili de quali oltre che hanno il peso dell'istoria si ponno anco in Udine mostrare publici Documenti di scritture et lapide. A verificar questo punto potremmo citar li libri di Giovani Candido Udinese di Mons. Filippo dell'Torre Vescovo d'Adria di Ciuidal di Friuli, dell'Sig. Preuosto Lodouico Muratori, dell P. Bernardo de Rubeis pur di Ciuidal di Friuli i quali parlano d'Udine come d'Illus. Città ripiena di Nobiltà anche in tempi remoti: li quali à suo talento può l'autore osseruare e satisfarsi ma noi lasciaremmo di referir di parolla in parola quell' che d'Udine, et delle Nobili famiglie d'essa scriue fin già ducento anni e più Vulfango Lazio Autor Imperiale perche Todesco nell suo libro duodecimo alli Comisarij della Republica Romana ecco fedelmente copiate le di lui parole.

Confero me ad Utinum, quod vocabulum transpositis Ptolomeus Idunum dixit elleuationem illi tribuens quam et hodie habet 45 gradus: 30 mi. Hoc municipium ut super Patauium Aquiliensi subiectum Bertoldus Dux Meraniæ ut Presul loci primus refertur extulisse, non solum priuilegijs et sede sua ex ciuitate Austriæ eo translata, uerum insuper nouis menibus excitatis, et in his duodecim portis distinctis, adiectis turribus in suburbanis portis quorum nomina adhuc extant Aquiliensis, Cesia, Cusiniaca, Poscolia, Graliana, Gusconiana, Emonia, Vilaltea, Zarara, Ronchia, Bona, Ciuitatensis. Ipsam præterea Ciuitatem in quinque regiones distinxit, Nouo foro, Cenobio, Colegio Canonicorum S: Odorici, et consilio XXIIII uirorum Nobilium adiunctis, Quo factum est ut ædificijs priuatis siue quoque frequentiori coli ceperit, quam postremo Raimundus Turianus Patri: arca Epis. ante Comentis tanquam asillo aperto ultra ueteres Urbis prosapias et eo ex Aquileia potissime transgresos, Vilalteos, Fontebonos, Strassos, Castel: larios, Capriacos, Policenecos, Sumignacos et Zonimbergeos, exules insuper multorum ex precipuarum Ciuitatum aduxit, uidelicet Capitaneos, Capitafesri e Roma, et Florentia Bardos, Ptolomeos, Nolos, Caualcantes, Cataldinos, Pancianos, Bombenos, Neros, et Zebatas. e Senis Picolomineos, et Tingos. e Lucca Marc: elos; e Regio Rauanos, e Tridento Candidos, e Verona Monticolos, et Bardos e Mantoa Passeuinos et Finetos: e Cremona Sulbertinos et Gritoldos: e Parma Bol: danos: e Mediolano Parentinos, Cassinates, Laudenses, Brugnos, Zinosios, et

Bernardigios

Bernardigies. Transmigravuit denique a Sodilia aliquod Utini: Domus Melar: gij, Saldonerij, Rodulfi, Cestaldi, Alberti, Brugnuleschi, Strolij, Marchesini Giacelli Manini Gierardini, ac Vanij, atque hec prima incrementa fuere eius Ciuitatis, que hodie metropolis totius Fori Iulij Dedelum Presidem habet a uetusto nomine Iduno trasfositis uocabulis Vdinum apelatum.

Piaci licenza l'Autor nostro d'interpelarlo come mai habbia potuto con alta et serena fronte asserire, che li due sopradetti Commisarij non hebbero documenti suficienti che prouassero esserui statta in Vdine Nobiltà prima dell'1513. Erano essi così sforniti d'eruditione, che ignorassero le instorie dell Paese dalla cui Nobiltà uoleuano decidere, paese così ad essi uicino: essi che per l'attinenze, che hanno nella Patria, et in Vdine stesso erano in debito di questa cognitione: essi che tant'altre cosse sapeuano, anco le più minute a fin delle parti ibsa, e itsa dell'consiglio d'Vdine s'erano informati. Che ci dica l'Autore che risponde: forsi queste famiglie sono solamente per incolato Nobili Vdinesi, ma non originarie? Bella opositione in uero per contrastare, che le famiglie Nobili d'Vdine non s'habbino doppo tanti secoli a considerar Nobili di questa Città, perche Nobili già d'altroue, e che uennero ad unirsi in una Cittadinanza stessa con l'anti: che prosapie ueteris Vrbis prosapias della Città medema che come sue acolse et alla partecipation d'ogni cosa sua e come sue Cittadine l'amise. Cossi non si diranno Nobili le Romane tante famiglie, che in Roma uennero da Troia, e dall'Latio antico. Non si diranno nobili d'Aquileia tante altre, che uennero da Roma a piantar Colonia in Aquileia e non si doueran considerar nobili Venete, tante altre perche a Venetia dalla rouinata Aquileia si ricouvarono. Noi sappian di certo che la Sad. inclita Religione di S. Giouanni ne processi, che ordina formarsi per li suoi Candidatti non risguarda più inanzi di ducento anni e se una famiglia habbia per ducento anni prouatto l'esser, et uiuer suo Nobile e la consecutione de gradi di maggioranza soliti darsi a soli, e ueri Nobili nelle Città in cui per gl'ultimi 200 anni ha fiorito, non ua a ricercar più, se prima quella famiglia fosse nobile d'altro paese per ammetterla all'onor della Croce. e per l'oposito, se nell' corso di questi ducento anni nella Città, doue la sua famiglia ha fissata la sua dimora non ha uissutto Nobilmente ne sia statta ammessa agl'offitij nobili di quella, sapiamo, che uiene rigietatta: sebene

ella uenisse

ella venisse in quella Città dall' antica Troia, e dall' Sangue d'Anchise. Di ciò noi ne habbiamo un manifesto Testimonio nell Processo di F. Gierolamo di Pers, in cui havendosi dalla Casa dell' pretendente in prova dell' quarto Casali prodotti Documenti dell' origine di quella illustre famiglia proveniente da Cortona, da quella antichissimamente signoreggiata, li Commisarij non havendo li Documenti, ne dall'esame de Testimonij havuti riscontri degl' onori, e chariche Nobili de' soggetti di questa Casa negl' ultimi ducenti anni seguiti, vollero assicurar questo punto col portarsi personalmente nella Cancelaria d'Udine, et fatti ritrovar li libri, e riscontri in essi, che li Casali havevano havuto l'onore e posto de Sig.ri Deputati Nobili, fatesi da quel Cancelliero far la publica fede di questo fatto, e registratta nell' processo, amisero le prove anco di questo quarto. Che dirà à questo passo l' Autore? Ma ci dirà poi, che la situatione d'Udine li portò questo vantaggio, che questa fusse la sua fortuna. Cosiche queste nobili famiglie vennero in essa à stabilir la loro discendenza; e noi li replicheremmo, che la fortuna di Roma, e dell' suo ingrandimento fù la bella situatione de sette colli. La fortuna di Napoli la bella situatione di quella amenissima spiaggia. La fortuna di Malta la forte situatione dell' suo scoglio, che mosse la pietà dell' grande Imperad.re Carlo V à donare alla bravura dell' Illustr.ma Religione à fortificare insuperabilmente con stupor dell' arte, e à dar nome immortale all' Isola di Malta. Sia in bon ora, che per fortuna della situatione sua Udine sia nobilitata, ella per tanto hà goduto fin da secoli de quali parliamo il grado della situatione stessa, questa fortuna d'accogliere prima, poi nodrire e produrre in seguito Nobiltà Illu.re.

Avviciniamosi col preso ordine nella serie de tempi, che vengono d'appresso. E' costantissima verità, per infiniti documenti che si conservano nell' Archivio della Cancelaria di questa Città, che prima dell' secolo decimo quinto nello stesso e doppo ancora fino all' principio dell' decimo sesto divenne ad intendimento dell' Autore fino all' anno 1513 vi furono adunanze di Nobili persone, che governarono uffitij, Ambasiarie, Capitaneati, Sindicati, et Magistrati. Un Consiglio solamente di cui habbiamo gl' atti dell' 1440 circa in poi chiamato di convocatione sempre coperto da soli Nobili che fino dall' 1513 ogn' uno d'essi elleggeva il suo sucessore, se bene vi era ancora un altro consiglio chiamato d'Arengo in cui vi intervenivano li capi di ciascuna famiglia cosi Nobile che popolare abitante nell' recinto della Città, et li Capi de Borghi esteriori detti vulgarmente

li Degani

li Degani. In facia di questa indubitata notoria verità come può mai senza indignatione udirsi, che l'Autor dica, che solamente dell'anno 1513 d'un Arengo si formò un Consiglio, e che solamente in progresso il Cittadino si chiamò Nobile. Come mai si può star saldi à leggere che egli voglia fissar una massima che dell'1513 per le molte confusioni che nasceuano nell' predetto Consiglio d'Arengo ad interpositione dell' Logot.re Ecc.mo Rappresentante la Ser.ma Sig.ria di Venetia fermi restando così il Consiglio di conuocatione come l'altri Magistrati et Offitij Nobili si venne ad una riforma dell' premesso Consiglio d'Arengo et si stabili che questo douesse essere composto di soli, e veri Cittadini che hauessero l'incolato almeno di cinque anni ò fossero essi dell'ordine de Nobili, ò fossero dell' ordine de Popolari e che il numero di quelli fusse di 150 e di questi non trapasasse li 50. Fermiamoci qui prima d'andar più oltre e ricerchiamo l'autor nostro se hà letto, ò nò questo documento, che egli tante volte allega! e se dice di nò perche dunque s'impegna à dire, che sarà sempre oseruabile, che nell' 1513 non si dicesse Nobili, benzì Cittadini. e se l'hà letto, con che conscienza nega, che si dicesse Nobili, se stanno scritte à tonde note queste precise parolle sive sint Nobiles sive Populares! Rispondiamo l'amico dicendo, che hà lette solamente quelle righe oue la carta dice Cives e non quelle oue stà scritto Nobiles. Fù una sciagurato il Nodaro, che non replicò ogni linea questo termine, che non sarebbe così sfuggito l'occhio. Per altro doppo la riforma sopradetta 1513 habbiamo certissimo Documento che ci assicura che gl'Udinesi ingelositi, che la premessa riformatione non partorisse qualche confusione, e qualche scandalo per quei politici ~~offari~~ riflessi, che direbbe l'Autore, che se li competiuano, conosendo che fin d'antichissimi tempi era stata osservata la distintione tra l'ordine Popolare et Nobile, per euitar la confusione, e la mescolanza. E perche così l'uno come l'altro si contenesse, e contentasse degl'offitij aspetanti all' proprio grado, tutte queste sonno formali parolle dell' Documento, stabilirono e con publica autorità formarono la matricola e Catalogo, o sia libro delle Nobili famiglie, in cui si discriuero l'antiche famiglie Nobili, e quelle di recente aggregatione, e formarono quello che in esso non fusse, ò all'ora, ò doppo ascritto non potesse considerarsi Nobile. È degna cosa da riflettersi quali, e quante fossero le famiglie iui discritte, gran parte delle quali di chiarissimo sangue e posseditrice di conspicui feudi parlamentarij, che stimarono loro preggio d'esser arolate in quel catalogo insieme con le antiche Case

Udinesi

Vdinesi; come stimato haueuano loro onore ne secoli passati di ricercarne la Cittadinanza, non per essere qualche cosa come con basso termine dice l'Autore che senza questa hanno l'Vdinesi hauutti nella debita stima li Sig.ri Parlamentari; ma per goderne il fregio della medema come espresamente cantano gl'atti, e supliche loro.

Questa è una carta, che l'Autore non la nomina, e li Sig.ri Kav: Comisarij che egli sostiene, che tanto sapessero, e fussero informati, può darsi che non l'hauessero letta, perche chi hebbe cura d'instruirli, forsi non cercò di farli leggere se non quelle carte, che pativ poteuano qualche equiuoco che non possiamo già noi credere che se essi l'hauessero ueduta hauessero potutto formar la relatione, che fecero all' Asemblea. E se mai fosse statto l'Autore quegli, che usata hauesse questa spargiricha di soprimere si, che non uenisse à loro notitia una carta come è questa decesiua, certo che non meritarebbe gran lode della sua aueduteza. Non agiungiamo all'amico più mortificatione e rosore. Riffletiamo solo che sicome gl'habbiam fato auertire che nelli precedenti tempi son mille carte che conuincono esserui in Vdine statta Nobiltà e Nobiltà separata dalla Plebe e Nobiltà da tutti riconosciuta, così questo è un documento, che solo bastaua à comprouar quanto dimostrano tutti gl'altri, e che non doueua essere ne dalli Comissarij ne dall'Autore trasandato

Venga ora in campo la sentenza 1555 della quale l'amico nostro fà tanto rumore. In quest anno, in Vdine si risusitò una gran turbolenza tra il partito de Nobili, e quello de Populari, per ocasione di molti grauami che questo pretendeua esserli fato da quello. La cosa fù dedotta auanti il Prencipe, e furono in dodici capi distesi gl'agrauij pretesi da Popolari riguardanti particolarmente la pretensione di molte chariche che si godeuano unitamente dall' partito Nobile. Naque indi il Giuditio e da quello apparisce, che essi Popolari da alcune chariche restauano assolutamente esclusi, e furono riseruate à soli Nobili ad altre furono abilitati ma nell' sopranarato posto, et in confronto de soli Popolari potessero à quelle concore; ad alcuni officij ancora furono abilitati à concore à confronto de Nobili, et all'esercitio de medemi indistintamente, di manniera che le chariche furono per questo giuditio distinte in tre classi. Alcune furono stabilitte tutte dell' rango Nobile col esclusione de Popolari altre furono ripartitte, e furono in essi stabiliti li posti propri de Nobili e li posti

proprij

proprii de Popolari; Altre finalmente furono lasiate promiscuamente negl'uni
e negl'altri. Mettiamo la cosa in chiaro con l'esempio; Nella prima Classe il Ma:
gistrato antichissimo dei Sig.ri Giudici Astanti che presiedono nell' Civile et Cri:
minale nelle Giurisditioni della Città et uille sogete; Quello de Giudici alli confini
Quello de Giudici delli Pupilli et Vedoue; Quello delli Prouiditori alla Sanità et
di molti altri all' numero di diciotto per forza di questa sentenza restorono
proprij dell' Rango de Nobili. Nella seconda Classe per grado d'esempio il Magi:
strato degl' Ill.mi Sig.ri Deputati fù fatto questo riparto, li sei primi seggi furono stabi:
liti proprij de Nobili solamente il settimo et ultimo dell' ordine de soli Popolari. Di
quello de Sig.ri Contradicenti li due primi posti furono fissati per li Nobili il terzo
per li Popolari e con simil riparto furono uarie chariche ordinate in maniera però
che ne li Nobili potessero concorrere ò hauer parte all' posto dell' Popolare, nè il
popolare à quello dell' Nobile. Finalmente nella terza Classe furono lasiati pro:
miscui cinque officij, che riguardano l'economico della Città ò il gouerno di qual:
che pio luoco, et furono quelli di Camerario di Comun, Camerario de pegni, Calcu:
lator, Prior à S. Maria Madalena, e Prior à S. Lazaro. Questa dispositione
che con solene giuditio nague in contraditorio tra il Ceto Nobile et il ceto de Popola:
ri Vdinesi fù doppo con tanta religione osseruato che per il fatto come siam pron:
ti far constare dalli registri delle susequenti elletioni non è stata fin all' dì d'oggi
alterata, ne altrimenti da ciò che si è detto posto in esecutione.

Ecco esposta la uerità e senza equiuoci la sentenza 1555 tanto dall'Autor
nostro cittata e malamente intesa seruendosi forse di qualche confusion de termini
onde è stata la medema per stabilir la pretesa confusione e mistura di chariche
che uorebbe far comparire che ui fusse in Vdine. Venga ora qui l'Autore, ci
renda ragione. Le chariche della prima Classe da noi nominate per uigor di questa sentenza
singolarmente quella de Sig.ri Astanti e Giudici all' Confin, chiaramente giudicate dall'
Capitolo decimo terzo dell' ordine de Nobili come tante altre col capitolo sesto ~~non suponiamo~~ che egli malamente intende e peggio espone, le quali chariche per le
loro institutioni sempre furono de soli Nobili e consuete darsi à soli Nobili sono cha:
riche di rimarco, ò no. Non suponiamo, che l'Autore sia così priuo di Ragione, che
dicca di nò; Ora come può dunque con uerità anzi senza espressa menzogna dire
che non ui è charica di rimarco che dispensi il Consiglio, e la conuocatione d'Vdine che
non ui sia il popolare; come dirà che chi leggerà atentamente la sentenza 1555 uedrà
à riserua de

la riserua de Prouedditori, che un tal popolare è in consortio, e che la maggior parte delle chariche non è un terzo Ciuile. Ma qui il nostro autore, che confuse le carte sopra dell' tauolino e credendo di leggere la informatione dell' Consiglio d'Udine 1512 hà letta la informatione dell' Consiglio di Ciuidale dell' Friuli seguita nell' 1589 nella quale ueramente si legge, che à tutte le chariche saluo che à quella di Prouidditori il popolare uienne ammesso in consortio dell' Nobile. Ma questi sono abagli ò quali non mira, che ad una cieca passione di contradire per ogni uerso. Le chariche poi da noi poste nell' numero secondo e sauia per tutte quelle che dicemmo, per ragion d'esempio di quella de Sig.ri Deputati, che l'Autore non negerà essere la charica di rimarco, perche nelle prime oppositioni de Sig.ri Commisarij fù qualificata per una delle più conspicue; Anzi noi dicemmo, che è la primaria; Queste chariche hanno ò non hanno la sua real distintione, e separatione tra li posti fissati per li Nobili, et il posto stabilito per il popolare? sono, o non sono uere queste propositioni? Alli sei posti de Deputati non ui possono concorrer altri che Nobili riconosciuti, e descritti per tali nella matricola, ò libro 1515 A questi sei primi posti si specifica, che si balotta un posto di Deputato Nobile, e per l'onesto, all' altro settimo non ui può essere eletto, ne concorere ò nominato alcun nobile ma solo un populare, questa nominatione e ballotatione si fà doppo quella de Nobili, e separatamente; Ora ci risponda l'Autore? - In queste chariche, se queste propositioni son uere ci troua egli qualche separatione ò nò; Hauerà coraggio di dire à fronte della uerità di queste propositioni, che questo bastaua per capire, che questa era mescolanza col popolo più minuto, e contraria alli statuti et ordinationi della Sacra Religione spiegati molto bene nella lettera della Ven.da Lingua d'Italia 1640. Questa lettera che si contenta di soli escludere, l'oriundi de luoghi oue non è separatione alcuna di Nobiltà, e popolo, come è la terra baronale d'Euoli in Regno soggetta alla Casa d'Oria, per ocasione di cui fù scritta, sarà quella, che escluderà l'oriundi d'Udine Città Metropoli Nobilissima, che non hà mai conosciuti per suoi Signori altri, che potentissimi souvrani e che conserua con tanta gelosia anzi scrupulosa separatione nella distintione degl' offitij.

Ma se in pregiuditio d'Udine douesse cosi intendersi la lettera 1640 perche non douerebbe ugualmente intendersi in pregiuditio anche di Trauisò di Bergamo, di Ciuidal di Friuli di Ferara, di Rauena, e mille altre Città d'Italia, che nei loro collegi, e magistrati ammettono persone popolari all' suo dato, et proprio posto? Perche l'ammetono con la sua distintione

distintione, e providentiale città di queste si conserva assai minor gelosia di quella si conserva in Udine, di che ne habbiamo le publiche atestationi dalle loro Cancel-larie. Ma nò questa è una interpretation di legge, che à modo dell'Autor nostro non hà da valere, che per Udine sola. Anzi si vorà, che tra li Deputati dell Parlamento senza pregiudicar à questa legge possa entrarvi un Deputatto non Nobile, perche col titolo di Deputato resta diversificata la persona, ma non già tra li Deputatti della Città, che in questo caso la persona non resta diversificata cosa sia poi questa diversificatione, qui si che si vole sotigliezza d'intelletto à capirla. Sento già che il nostro Autore, che non sà più à questo passo che dirsi, mi chiama all'osservatione sopra la terza Classe delle chariche d'Udine che habbiam confessato, ne lo possiamo negare per la sentenza 1555 che resta-no promiscue all'uno et all'altro partito; Legasi legasi ci grida, che cinque ò sei di quelle chariche sono intieramente promiscue. Adunque confessa anche esso, che non son più di cinque, ò sei le promiscue. È bene, che ci avisiamo di questa ingenua confessione, che è la più certa, che egli nell suo esame habbia fin ora detta, perche li Sig.ri Commisarij Papafava e Rovero nella relatione loro all'Assemblea dissero, che à tutte, anco alle Chariche più illustri concorrano, e ven-gono promiscuamente nominati et essercitate dai Nobili, et Popolari, e ciò sia detto qui sol di passagio.

Veniamo à noi; Che ci trouerebbe da dir per questo l'Autore, perche in Udine siano cinque, ò sei Offitij promiscui? vorebbe formare forsi queste conseguenza: che perciò tutta la Nobiltà Udinese ò che non hà mai essercitata alcuna di que-ste chariche, ò che havendole essercitate, non vol desumere le prove della No-biltà sua, ma bensi da altre, che haverà ottenute solite darsi à soli e veri Nobili, non possa far più prove, et habbia contratta una irregolarità per conseguir l'ordine di S. Giovanni. Ma se è cossi perche non l'hanno contratta questa stessa incapacità mille altre Città d'Italia, che hanno oltre le prero-gative Nobili moltissime chariche, che ugualmente, e promiscuamente si possono godere da Nobili e da Plebei? Certa cosa è, che noi ne potremmo nominar qui di queste un gran fascio rara essendo quella Città nell Mondo che non ammetta il popolare indistintamente col Nobile alla consecutione di qualche officio. Lo sà chiunque è Friurgiano, anzi chiunque ci voglia prendere la sodis-fatione di leggere li processi delli Sig.ri Kavalieri F. Girolamo di Colloredo fornalo

hanno

instanza
Solimitano
l'abito
in Carta
ne e vice-
differenti
la suppo-
del modo
veitano
di quelli
ieri Comis-
di rimettere
l esta, gra-
implora
urre avan-
urante, ges
om.te ras-
rte non
atto di
Metropoli
collatte
i tempi
aglianza
la delle

l'anno 1636 di F. Ridolfo de Puppi nell' 1699 e di F. Flaminio da Rouero nell' 1701 ne quali stà proiuato, che alla charica di Prouiditori, che è la chari: ca più illustre dell' Consiglio di Treuisi può concorrervi ogni grado di persone termine che nell' suo largo significato potrebbe abraciar altro, che osti, e bec: cari, e queste parliamo con belle parolle dell' autore, sono cose già note senza ora farne disertatione

Questa sentenza 1555 non à però ancora in tutte le sue parti osseruata sopra l'esame che d'essa ne fà l'autore ella contiene un capitolo delle agregationi, che li da fastidio, parlando dice egli degl' agregati. basta che una persona non hab: bia esercitalla arte mecanica per se ne per il di lui Padre, ne l'uno ne l'altro sia stato fra i consiglieri nell' num.° de popolari che può essere balotato nelle cariche de Nobili Citadini e per la prattica quel tale che trouasi hauer li pro: posti requesiti, balotatto che sia si rende nobile con tutta la sua desendenza et è discritto nell' uantato libro d'Oro. Ecco le formali parole con le quali egli inueste li Nobili agregati Vdinesi et li scacia fuori dell' ceto di quelli che possono pretendere all' grado militare di S. Giouani. Diammoli anche sopra di questo punto la sua sodisfatione. Finche l' Autore si fosse contentato di star su le pure parolle dell' Capitolo della sentenza 1555, in questo proposito, forsi forsi che potesa imbrogliarla perche ueramente quelle non spiegano abastanza ciò, che in questo fato s'oserua. Ma hauendo poi uolutto discendere ad esa: minar la pratica non può sfugire più che la cosa non resti certificata. Chiunque per tanto passar uoglia dall' grado popolare à quello di Nobile nella Città d'Vdine, è forza per questa legge, che ne esso, ne il padre suo habbino esercitata Arte mechanica ò sia stato nell' numero de Consiglieri popolari ma per queste due età habbia cominciato à uiuere una uita Ciuile. Ma sicome è per la uerità, e perciò che l' autore instesso confessa è d'oppo che proui li predetti requisiti, la pratica costante è, et si può uerificare con li fati seguenti, registratti nell' publico Archiuio della Cancelaria d'Vdine, che il pre: tendente suplica ill.° Magistrato delli Sig.ri Deputati perche siano assunte le proue con formali depositioni di testemonij legalmente interrogati, indi siano queste poste alla censura delli due Offitij di contradicenti, e Censori ridotti all' suo intiero numero, et uenti all' Magistrato predeto de Sig.ri Deputati et am: messa da tutti questi si porti all' Consiglio, e uenendo conosciuta onesta la

pettitione

la petitione e riportando il maggior numero de voti il nome di quel tale viene descritto nell libro, non vantato, ma reale de Nobili. Perche poi o egli ò alcuno de suoi descendenti possa godere, et esser abbilitato, proposto et eletto agl' officij soliti darsi à soli Nobili, parlando de più conspicui gradi di maggioranza, conviene in oltre che sia agregato all corpo de consiglieri Nobili cioè all numero delli 150, lo che si fà con altra separata ballotatione et in giorno precisamente destinato à rimpiazzar quelli che nell corso dell anno furono mancati. Dal che spesso avvienne e gl'esempi spesso lo dimostrano, che una famiglia anco molto tempo agregata alla Nobiltà non haverà mai goduto tali gradi perche alcuno de suoi non sarà mai entrato nell predetto numero de consiglieri. Il Sig.r Autor nostro in questo fatto che ci trova d'oppositione? che quando una di queste famiglie haverà per il corso di ducento anni dall tempo della sua agregatione vissuto nobilmente, goduto le chariche più conspicue, et haverà l'altri requisiti de quarti, et altro, che ricercano li sacri statuti dell ordine non possa esser ammesso à conseguir il medemo

Ci pare, che questa sia la conditione di tutte le Città dell mondo che non vogliono che in esse con l'antiche famiglie s'estingua la Nobiltà di dovere agregar dell'altre, alcune poi lo fanno con simili, alcune con maggiori, e alcune con inferiori conditioni di quelle d'Udine. e questo è ciò, che l'Autore ad Udine solla oppone senza osservar poi quello che poteva fare agevolmente? che la Città di Ciuidal di Friuli nella riforma 1569 hà nell proposito delle agregationi un simil capitolo à quella sentenza 1555 d'Udene senza variar una silaba. E ci contenteremmo di dire che lo esequisse con egual circonspetione, e pur parlando di Ciuidale nell proposito l'Autor dice che questa hà conservato sempre il suo onorifico. Quasiche in parità di caso Udine l'havesse perduto si può dare partialità più imprudente di questa

Sappiamo però, che egli non è quieto sopra questa sentenza 1555! che ce di nuovo? E che questa agregatione et elletione ancora dello chariche Nobili vargono fatte con l'universale ballotatione de Nobili, et popolari. Sarebbe desiderabile, che il nostro Autore il quale dovrebbe esser informato delle leggi della sacra Religione Gierosol. ci facesse vedere qualche statuto, qualche ordinatione ò almeno ci allegasse qualche pratica per cui restassero escluse dell esser ammesse à far le prove quelle Città, ne consigli de quali intervengono li non Nobili all' elletione

instanza
Solimitano
l'abito
in Carta
ne, e vice=
differenti
la suppo=
dal modo
recitano
à quelli
evi Comis=
di rimettere
l cotta, gra=
implora
urre avan
urande, ged
om.te ref
rte non
atto di
Metropoli
collatte
i tempi
agliauza
la delle

all'Elettione de Nobili negl'officij proprij ad essi Nobili à quali l'elegenti
non possono esser eletti. Ma ci confidiammo in questo alle leggi, che non si
darà l'animo di mostrarne alcuna. che noi per quanto habbiamo d'esattezza
voltatte una per una le carte nell'volume de statuti non l'habbiamo potutta
ritrouare. In questo poi alla pratica qui si che l'Autore sarà imbrogliatto
perche trouerà, che Ciuidale in Friuli che non hà perciò perdutto il suo
onorifico concore col sufragio universale de Nobili e popolari all'elettione dell
Nobile. et è ben giusto, che questo non obsti all'effetto, perche non è il Consiglio
che ballota, il quale gl'dia la Nobiltà, è il Prencipe, che dando questa autorità
à tutto il Consiglio di ballotare et agregare dichiara, che l'agregatto sia d'indi
in poi riconosciuto per nobile, e gl'dà il peso dell'autorità sua da cui emmana
nell' suddito come fonte la nobiltà. siccome da lui emmana la Nobiltà di quello
che innuestisse di qualche nobile feudo, e non dall' Magistratto, che gl'rilascia
la patente, ò dall'Nodaro che la scriue.

In simil maniera concorono nelle agregationi i loro Cittadini di più Città d'Ita:
lia, che stimiamo superfluo il riferirle, e uengono senza contrasto li loro Nobili am:
messi alle proue, quantunque le famiglie loro uenissero da Nodari, sapendosi che
la Sacr: Religione non esclude se non li pretendenti che hauessero hauuti Nodari
il Padre, e l'Auo, e queste ultime parolle sian dette in risposta di ciò, che l'
Autor dice senza uerità che dall' unione di uarij constituti si legge, che li 150
Cittadini dell' Consiglio d'Udine erano Notarij. Quasiche essendosi tra questo nu:
mero dieci ò più Notai. l'Officio de quali nelle migliori Città d'Italia non pre:
giudica alla Nobiltà, douesse farsi, che si possa dire un unione di Notai tutto
il Consiglio di 150 Nobili. Et in quanto, che li popolari concorrino à ballotare
attiuamente li Nobili alle chariche proprie di questi è forza che l'Autore uoglia for:
mare noui statuti contro Udine à suo talento. Egli douea esser informato allor:
che si prese l'assunto d'essaminar il ristretto delle ragioni dell' Cons.: che in mille
Città delle quali uiuono attualmente molti Kav.: di Malta, li Cittadini non Nobili
concorrono à nominare, e ballotar li nobili alle chariche proprie dell' rango di
questi e che non per tanto non restano da questa attiua denominatione e
ballotatione ignobilitati. Ma bastaua che letti hauesse li statuti dell' Sacr:
ordine di cui parliamo, e la pratica di questo esemplare di Nobiltà si tiene nelle
Elletioni attiue alle chariche d'esso, che haurebbe letto, e conosciuto, che li Fra:
Capellani, et li Fr: serventi, che certamente non sono nobili concorrono nell'elettione

fino nell'eminent.

fino nell'Eminentissimo posto dell'Magistrato, e di moltissimi altri propriij de soli Cavalieri di Giustitia senza che alcuno possi pensar pure che tal collatione pregiudichi alla dignità degl'elleti, e la ragione manifesta si è, che sebene queste persone non nobili concorer ponno ad ellegere, non però ponno concorer ad esser elleti

E qui poteva bene l'Autore far uso più conveniente all'giusto delle carte da lui accenate dell'1632, e 1634 delle quali ò finse, o veramente non intese l'effeto. Perche quanto sia falso, che nell'Consiglio d'Udine anco nell'numero de popolari intervenghino quelle persone delle quali non senza indicio di malignità dice che è una aggregatione vile lo dimostrano li volti esistenti di quelli anni negl'Archivij della Città, ne quali stanno registrati de Civili Cittadini onoratissimi Mercanti, Nodari, Capi d'Arte et anco li Capi de borghi E ciò sia detto non perche il bisogno lo ricerchi, ma per non lasciare per quanto si può inosservato alcun tratto d'impostura di tanti, che ne contien questo esame

Passa dall' terzo capo l'Autore ad essaminare il quarto formandolo così; Atrovassi in posesso questa Città (parlando d'Udine) con altri esempi d'esser stata aprovata la Nobiltà d'Udine; Noi siammo pronti à giocar scomesso, che il Canonico non sapeva formare un Capitolo così ellegante. Col suo esame dunque sopra questo Capo, egli vole assicurare che li Sig.ri Kav.ri Comissarij Papafava, e Rovero non mancavano come egli dice di cognitioni sopra questa pretensione degl'Udinesi. Ma poiche l'allegato loro processo non regeva in fatto, perche essi commisarij sapevano, che le famiglie, le quali si pretendono ammesse con queste prove erano sole cittadine d'incolato (parliamo con le sue parolle, perche non habbia anche esso ragione d'oppore à noi malla fede nell'referirla) ma non originarie, non volevo aricordare questo poiesso ma pottesero, che fussero state ammesse per principio d'altri capi nobili senza oppositione come egli favella. Sia con buona pace dell'Autore non possiam credersi che li Sig.ri Kav.ri havessero queste cognitioni, e molto meno che havessero letto quei processi, ecco il perche? Noi siammo sicurissimi per haver veduti gl'originali processi di due Kav.ri Ippolito Valvasone, e Girolamo di Pers, e per haverne le copie anche degli stessi; che nell'primo processo Valvasone nelle prove scritturali non si valeva titolo di feudo, che basti à far la prova di ducent'anni per il quarto

Valvasone

Valuasone; e lo stesso diciamo dell' secondo, e diciamo che nelle proue uerbali, ó sia negl' esami de testimonij non s' hā hauuto riflesso che alle chariche et onori hauuti della Citā d' Vdine. Siamo in oltre certissimi che per il quarto Monte: gnacco in esso processo nelle proue scritturali non é stata adotta una silaba di giurisditione ó di feudi, e negl' esami l' interogationi sono state unicamente per la Nobiltā d' Vdine, e per l' uffitij della Citā, e le risposte sono relatiue se bene due testimonij ultroneamente hanno introdotto, che questa Casa hauesse feudi. Di piū siamo ugualmente certi, che per il quarto Corbelli le proue cosi scritturali, come de testimonij non riguardano, anzi non poteuano riguardar altro, che la Nobiltā Vdinese. non hauendo mai quella casa hauuto maggior titolo che questa nobiltā antichissima bensi, e chiara, e chi dicesse all' contrario lo sfidiamo á prouarlo, perche noi habbiamo prontissimi li fondamenti dell' origine della medema da farli uedere á chi ne fusse uago. Che dice l' Autore di ciō, che ne risponde? si tratta d' un fato facile á uerificarsi basta á leg: ger questo processo. si puō con maggior franchezza attendere il cimento e perciō che riguarda il processo Pers, che accade il ripetere ciō, che di sopra habbiamo deto. Ritorni l' Autor nostro á rifletervi sopra, e poi ci dica, se li Commisarij mancorono ó no delle pretese cognitioni

Vogliamo dire all' Autore qui incidentemente qualche cosa di piū. In questo processo Valuasone oltre quanto habbiam ueduto, e che si é prouato, noi hab: biamo un altra proua, che mete á terra la supositione ingiusta non meno dell' Autore che dei due piū uolte nominati Commisarij, cioé che in Vdine ui sia una promis: cua mescolanza di chariche anco le piū Illustri et una simile proua l' habbiamo nell' processo de Reuēdi F. Ridolfo: et F. Bortolomio d' Arzano dell' anno 1651. In ambidue questi processi con le giurate depositioni de sei testimonij non stā forse prouata la separatione della charica di Deputato nobile dall' populare? non é fato riflesso sopra questo particolare? non é chiarificato il punto di questa separatione ora malamente impugnata? in fauore de pretendenti? Ecco le formali parolle de processi. Queste sono dignitā (parlando de Deputati No: bili della Citā) che non si danno se non ai principali, e ueri nobili di questa Citā, e non concorono á simili gradi se non ueri nobili, e di questi sempre ne sono sei; u' é ne anco uno per setimo Popolare che entra sempre come popolare, e concore ~~con~~ á questo grado co popolari, ma non co Nobili et alla distributione dell' grado de deputati della Citā si fā un popolare, due Dotori,

e quatro Nobili

e quatro Nobili. e qui che dice l'Autore, che ci risponde. Defecerunt scrutantes scrutationes, col quel che segue

Ma l'Autore è come la Bisia, che ancho oppressa e col capo rotto divincola la coda; e preuedendo poi, che all'confronto il fato de processi non corrisponderà all'suo detto, preuiene, e dice, che se mai li Commissarij di quei processi incorsi fossero in errore, sempre s'è in obligo di correggere gl'altrui difetti. Quei Commisarij incorsi in errore? Oue è il statuto, che li condanni? Oue è la legge, che riformi ciò che han fatto? Oue sono gl'interogatorij agiunti doppo? facia di ciò il confronto il nostro Autore, e se ne faccia specchio. Sarà forsi questa riforma la lettera dell' 1640; ma nò, che questa non esclude quei Signori, che sono nati nei luoghi oue è qualche separatione e questa li Commisarij di quei processi l'hanno esaminata vigorosamente, l'hanno rileuata, l'hanno aprouata, l'hà aprouata la lingua d'Italia e la sacra Religione tutta ammetendone li pretendenti. S'è in obligo di corregere gl'altrui difeti? si dia pace l'Autor nostro, che mai verranno eletti li Censori de difeti di questi Reuer.di Rauer.di che compilorono li sopradetti processi; Questo impacio di ragione non toccarebbe ne à lui, ne ai due Commisarij, che pretendessero hauerli correti. Sarà bensì in tal caso luogo à uedere si fusse stata cosa più consigliata l'appigliarsi all'sauio parere dell'Vener.de Balio fr. Pola, che disenti sul fato, e ben tosto ne publicò con atto legittimo il dissenso dell'sentimento de due predetti Sig.ri Commisarij, ai quali non hauerebbe tornato in disnore l'atenersi all'opinione di Caual. di quel età, di quel grado e di quel credito, di quelle esperienza, probità, e puntualità de quali haueua datto saggio in tanti anni che gloriosamente haueua sostenuto il carico di Logotenente nell'Priorato di Venetia, il quale essendo oriundo da luogo ugualmente vicino ad Vdine, e con atinenze all'pari illustri anche esso in detta Città poteua con l'autorità sua dar peso non mediocre all'suo sentimento.

Stimando poi l'Autore di non far risposta all'quin capitolo doppo hauerlo prosto saremmo pur noi dispensati dall'debito di farne le oseruationi. Veramente questo non meritaua d'essere posto in qualità di Capitolo separato dall'esame essendo più tosto le consequenze, che scaturiscono dalli quatro capi. Il lettore ne farà egli le consequenze, giudicando se più dell'esame sia ragioneuole il

discorso

il discorso di chi hà preso ad esaminarlo, e se fusse la ragione, ò piutosto l'altrui malignità che indusse li Ecc.mi Commisarij à far alla Ven.da Asemblea di Venetia la rèlatione, che fecero.

Non ommetendo però l'autore ogni cosa, non l'ommeteremmo ne pure noi Parliammo con le sue parolle doue dice che il più bell'onorifico freggio che trouasi hauere la Città e Nobiltà d'Vdine è il rispetabil decreto dell suo natural Prencipe che la dichiara uguale à tutte l'altre sudite et alle più riguardeuoli dignità emmanata da poi le presenti contro=uersie. Su questo punto noi conueniammo con l'Autore; ma non già per ciò che dice che in ciò u'è la doppiezza; ma per ciò che tace; sebene il decreto da lui citato lo manifesta ò lettere cubitali, non co=siste il preggio dell decreto in quello, che il Prencipe Serenissimo facia questa clementissima onoreuole dichiaratione doppo l'insorgenza delle presenti controuersie, ma perche con l'occasione di tale insorgenza di=chiara hauerla nella serie di tutti i tempi, vale a dire almeno fin dall'anno 1420, anno della fortunata sua deditione riconosciuta uguale in Nobiltà à tutte le altre sue sudite; e questo si che è il freggio di cui Vdine giustamente si preggia

Era per fine superflua la potestatione, che fà nell'ultime rige l'Autore della rasegnatione dell'Asemblea alla decisione, che venisse fatta anche gratiosa di questa questione. sarà di suo douere l'eseguire i giudizij de suoi superiori e li giudizij di quelli saran sempre di giustitia, perche questa solla per parte degl'Vdinesi s'implorerà. Lo che sia detto unicamente per ratturare il termine di gratia saga=cemente uolutto inserirui senza bisogno dall'non abastanza scaltro Auto=re; Non mai perche il Ceto Nobile d'Vdine non riconosca con la debita riuerenza per una gratia, che il Sacro Consiglio gl'sarà per donare la medema giustitia, che sonno ben certo, che lor uerà resa, siccome son certi, che da quell'Illust.mi e per tutto il mondo chiaro Conses=so sarà udito con noia l'ultimo periodo dell mal concepito esame,

con cui si

con cui si vorrebbe pretendere, che fusse anco à torto negata la giustitia, che si deve ad una Città Illustre, ad una Città Metropoli di vasta Provintia che ha havuta, et hà Nobiltà ultimamente riconosciuta e dichiarata dall' suo natural Prencipe eguale alle altre sue sudite, perche ciò non havesse à passar in esempio di renderla parimente alle altre Città, che si potessero per aventura presentare à pretenderla con li medemi titoli. –

Risposta alla scrittura publicata contro la Nobiltà della Città d'Udine, la quale comincia. Essaminato atentamente il ristretto delle Ragioni &c.~ Dell' N: N: G. G. L: di V:

Forastiero molto nelle cosse dell' Friuli e nelle massime della buona et diritta ragione si mostra quel valente huomo, che ad unico, et solo motivo di passio: ne spontanea, e di natura originamente portatta à contraditione dell' giusto s'è sforzatto distrugere in un colpo cinque verità, proposte ne cinque capi: toli prodotti all' tribunale della sacra Religione di Malta dalla Città d'Udine e dall' zelo di quella Nobiltà per redimere il suo onorifico ceto, et indubitato da questi invidiosi atacchi da molto tempo. Perciò atto di piena giustitia obligan: te dell' vero, e dell' giusto ad agiungere à quanto s'è già avanzatto ai riflessi di cotesto Tribunale alcuni altri motivi confermanti quei capitoli, e quelle verità affinche l'astio, el'invidia non habbia il desiderato ingiusto trionfo d'essere esaudita

Nell' primo di quei Capitoli s'asserise. D'essere Udine una Città antica oriunda dalla distrutione d'Aquileia, fata conspicua Metropoli, e capitale della Patria dell' Friuli. Il che è incontrastabile vero e chiaramente con motivi invincibili si dimostra doppo havere confutatte le minute assertioni con le quali combate con troppo coraggio la verità dell' fato. Si dice per negarla Città d'ori: gine antica, che Udine l'anno 1200 era considerata villa e nell 1290 vi si agiunse il termine di Castello, e Mercato. Si produca il fondamento oue essa è considerata villa che tosto si ravisarà l'equivoco e ciò non esser vero per il tutto della Città d'Udine ma solamente per alcuno de di lei borghi non circondati all' ora dall' ultime mura, e di ciò ne sono esempi anco posteriori à quel tempo, de quali abonderà l'aversario, e come tante gioie va rintracciando, e conservando queste tali memorie. Ma come mai può l'anno 1200 esser Udine stata consi: derata villa se più di due secoli inanzi come da diploma publicato ne monumenti d'Aquileia l'anno 983 l'Imperatore Ottone secondo donandolo all' Patriarca Ro: doaldo, et alla chiesa d'Aquileia assieme con altri quatro Castelli la nomina pa: rimente Castello Castrum e non per Castello ordinario, como savorgnano ma per un Castello e terra che haueua à quel tempo tre miglia di teritorio d'ogni intorno. Già chi è pratico della storia dell' otavo, nono, et decimo secolo sà che Castrum, Opidum, Civitas erano all'ora parole sinonime et equivalenti che significavano il medemo, cioè luogo de più considerabili d'un tal tratto di paese; Ne andrò

fuori di Friuli

fuori di Friuli per recarne una testimonianza. Ne credo chi alcuno nieghi
il nome di Città, ne di Città antica all' Friulano Ciuidale perche tosto uederebbe
conuinto dall' di lei nome medemo Ciuitas d'onde viene quello di Ciuidale che
da secoli posiede essendo antichissimamente detta Forum Iulij, et finalmente Ciuitas
come per antonomasia. Pure il Ciuidalese Paolo Diacono nella sua storia de
Longobardi ora la nomina oppidum foriiulanum, ora Forum Iulij, ora Castrum
foriulianum ora Ciuitas Foriiulana: ne con queste varie denominationi et anco
quella di Castrum per significarsi la medema Città secondo l'uso dell suo secolo
il quale continuaua anche nell secolo seguente 983 e seruiua tale espres:
sione per dimostrare un luogo di consideratione, e forte aputato à guisa di Castello

Ma punge molto il cuore all Auersario e si crucia egli perche nell capitolo
s'asserisse Udine oriunda dalla destrutione d'Aquileia, e che habbia quindi occupato
il posto di Metropoli e di capo della Prouintia e per procurar di destruger la ue:
rità di tali fati con peregrina, e mai udita eruditione ua narando punti della
storia dell Friuli, e cose, che mai più si seppero, ne si uidero in questa Patria

Asserisse con buon garbo che molti secoli doppo la distrution d'Aquileia nague
Udine, e lo asserisse con franchezza quantunque senza minimo fondamento; perche non
solo egli, ma nessun altro in questo mondo non potrà uantarsi con uerità di sapere, e
di dimostrare il tempo dell origine d'Udine, non hauendosi di ciò immaginabile monumento
ò memoria certa, et unicamente habbiamo che come s'è detto esso era Castello abitato
non poco perche con teritorio di tre miglia d'ogni intorno già quasi otto secoli
doppo la distrutione fatta da Attila d'Aquileia che non pertanto all'ora non rima:
se annichilata ma sebene con sommo discapito risorse alquanto se crediamo alla
lettera di S. Lion magno scritta all' di lei Vescouo d'allora Nicea. Quindi però le cose
andarono posia con la medesima proportione: cioè dileguandosi un poco alla uolta Aqui:
leia, et un poco alla uolta accresendosi Udine, il quale l'anno 983 faceua qualche
figura nella prouintia. Perche poi Udine può senza contrasto giustamente anche
per confessione auersaria uantarsi d'essere stato per più di cinque secoli sino
all presente la continuata attuale residenza de Patriarchi e de Prencipi della
Prouintia e de loro Rappresentanti, credendo l'auersario che tale residenza, e
così lunga, possa hauer portato à Udine la prerogatiua di Capo, et Metropoli
della Prouintia il che sa ancor esso esser uerissimo per il costume, et ordine
publico di tutto il mondo, non solo per il materiale di questa Città ma anco:
ra per il formale; Si sforza egli di far uedere, che in Friuli non habbi hau:
uto luogo questo costume publico, et à tal fine non sò con qual fronte racconta

che Ciuidale

che Cividale quantunque un tempo residenza attuale de Patriarchi non
habbia mai havuta la vanità di denominarsi Metropoli dell Friuli perche
quella residenza fù per accidente. con che mostra d'esser affatto forastiero nelle
cose dell Friuli e di non havere ne pure mai veduta la storia de Longobardi
dell nostro illustre Paolo Diacono, che à lettere cubitali nell libro secondo all
capo 14 scrive, che di questa provintia era Capo, et Metropoli Aquileia ma
che à questa in tal posto era succeduto Cividale che è il Forum Julij. Huius
Venetiæ (sono sue parole) Aquileia Civitas extitit Caput, pro quo nunc Forum
Julij, ita dictum, quod Julius Cæsar negotiationis forum ibi statuerat habeatur.
Questo grossissimo soggiunge poi l'aversario altri molti imbrogli, per non
chiamarli col nome di narrationi chimeriche, inventate e spacciate false
poiche afferma essere dritto fisso nell Capitolo d'Aquileia di dare il posesso
à quel Patriarca, se bene s'habbia la carta autentica di mano dell Notaro
Suappi, che il giorno 19 d'Aprille dell anno 1395 fù il Patriarca Antonio
Gaetano posto in sede e in posesso dell Patriarcato nella Chiesa Metropolitana
d'Aquileia da quatro Feudatarij Ministeriali, cioè di Tricano e Moruzzo di
Spilimbergo, di Cucagna e di Prampero de quali s'asserise essere tale drito
in quella carta. che per obligo doveuano li Parlamentarij fare le loro redutioni
in Udine à cagione della residenza dell Prencipe. se bene è noto lippis et
Tonsoribus in Friuli che si riducessero à piacere et ad arbitrio dell Pren:
cipe, ora in Aquileia ora in Udine, ora in Cividale ora in Gemona, ora in Sacile
et ora in altri luoghi et anche in campagna come si desume chiaro dagl'atti de
Parlamenti medemi e dalle storie. Che il sontuoso Palazzo, che si denomina Castello
sia stato fabricato à spese de Parlamentarij, sebene questi col rimanente della
Patria vi contribuirono la minor parte, poiche li Prelati non vollero contribuire
cosa alcuna, le Communità chi poco, e niente à riserva d'Udine, et la maggior
parte spese il Ser.mo Prencipe e non picciola parte di condanne criminali pecu:
niarie furono anche à tal fabrica applicate. Anzi da Parlamentarij si contribu:
irono some di denaro tali, che io mi vergognarei di palesarmi d'haverle con:
tribuite. come per esempio gl'Asquini Nobili di Fagagna diedero in due anni
in tre rate Ducati tre, come si vitena dall mandato di doverli esborsare dell anno
1511 26 Agosto.

Trallascio di fare qualche osservatione sopra la maraviglia e sopra il dispia:
cere che fà, et hà l'Aversario non sò se à proposito, perche scrivendo Prencipi

sovrani

Sourani all'Vniversale di questa Patria habbino dirette le loro lettere alla sola Città d'Vdine, e non all'Parlamento il quale come dice esso commanda alla Città d'Vdine, poiche questo è un riflesso, che doueua sorpasare e lasciarlo à questa Città essendo fortissimo argomento per prouare la di lui maggio: ranza, et Metropolitanità nella Patria, e per far conoser chiaramente falsa l'asertione che il Parlamento commandi alla Città d'Vdine, et in fati ogn'uno anche di cortissimo intendimento può fare un tal discorso. Douendoui Prencipi Sou: rani per aiuto, e per corrispondenza ricouvere all'universale di questa Prouintia non hanno conosciuto altro capo superiore ne maggiore in essa fuori d'Vdine perciò ad essa sola come à capo superiore di forze e d'autorità à tutto il paese hanno dirette in lettere le sue richieste. Dunque Vdine era sino da quei tempi in Friuli capo, e corpo superiore d'autorità e di forze, poiche tale credetero e lo riconobbero Prencipi sauvani. Ese questi non si curarono di scriuere all'Parlamento ne fecero alcun conto d'esso ò perche non seppero che ui fusse d'autorità e commando sopra la prouintia diedderò chiaramente à diue: dere, che esso non fusse di quella autorità, che ora si uanta e che non haueua come non hà commando. Ma se il Parlamento commanda alla Città d'Vdine, perche ora esso non li commanda, e non li prohibise il ricorso, e queste grandi spese per la Croce di Malta

Mà per schiuare la prolisità, et il tedio sorpasiamo altre tali belle cose, e le pere: grine notitie mai più risapute, delle quali s'è compiaciuto l'Auersario d'abondante: mente seminare quella sua gratiosissima scrittura e lodiamo Iddio che à lui è pure una volta in tante scapatta di bocca una uerità, confessando egli che il Prencipe che ui risedeua il Parlamento che colà si conuocaua furono la fortuna d'Vdine, perche quindi hebbe il di lei acresimento. Buon Dio? Egli è pure di corto intendimento, e d'una logica miserabile questo nostro Auersario? Concede e confessa Vdine residenza dell'Prencipe e de lui Rappresentanti come egli è ueramente da più da cinquecento anni e nega poi che Vdine sia capo et Metropoli formale di questa Prouintia. E pure tutto il mondo sà e confessa che Viena è Me: tropoli di uerrità per la residenza de Prencipi Monarchi d'Austria. Parigi per la re: sidenza de Prencipi Monarchi della Francia è da gran tempo tale; che Madrit non è tanto tempo occupò à Toledo e si prese la prerogatiua di capo, e Metropoli della Spagna, perche in essa trasferì la sa residenza quell'Prencipe. che ultima: mente Heidelberga fece massime indoglianze col Prencipe suo il Ct. Palatino perche haueua trasportatta la sua residenza à Menim uedendo perciò chiaro il suo danno di rimaner priua di capo, e Metropoli, e così tante Città d'Italia, che sono Metropoli per

la sola residenza

la sola residenza dell' Prencipe loro dall' non essere à tale onore che ora posse:
dono presso tutto il mondo arrivarono. Ella è dunque Città Metropoli e capo di
questa provintia. Udine, non solo materiale il che anche un cieco può vederlo
ma formale ancora per la residenza dell' Prencipe, e de suoi Rappresentanti in Capite.
Per la residenza dell' capo spirituale di vastissima Diocesa, per il principal Tribu:
nale della Provintia che furni da secoli fisso risiede per le richezze che in essa
vi sono, assai più che in tutto il rimanente della patria, e per altri motivi, che
ogn' uno non acceccato d'invidia e da passione può da se scorgere in questa Città.
Ella è una Città antica almeno di cinque secoli perche tanti sono che ella fù
et è residenza dell' Prencipe e tal corso di tempo è sufficiente abondantemente à qualifica:
re una Città per antica. Se bastò per Aquileia perche havesse il merito d'esser stimata in dignità
la nona dell' imperio Romano cioè in tutto il mondo, posciache della di lei fondatione ò vogliam
dire dall' esser stata ella fatta Colonia Romana sino alla di lei destrutione passò quel peri:
odo di secoli ò poco più. Essa parimente è oriunda dalla distrutione d'Aquileia
così nell' materiale, come nell' formale, perche in quanto all' materiale chi può fonda:
tamente negare che de cittadini Aquileiesi per la distrutione della loro Città non sene
siano ricovrati in Udine non solo sforzati dalla necesità ma invitati dalla positura
e situatione di lei. e forse all' ora se non prima da loro per ricovero si fece il
Castello antico d'Udine in su quel monte, come alcuni de nostri scrittori tramandarono
à posteri, ò dall' esercito d'Attila fù eretto come altri scrivono.

Per il formale poi può bastare che si scrive nelle nostre storie e particolarmen:
da Francesco Palladio nella parte prima dell' libro ottavo, che il B. Bertrando vedendo
che la Città d'Udine era quella che manteneva alla Sede Aquileiese le ragioni e la
libertà contro gl' opressori della medesima e particolarmente contro li Feudatarij
dell' Friuli aderenti all' Conte di Gorittia e ribelli all' loro Prencipe per antico costu:
me; volle che essa Città d'Udine si denominasse Aquileia nova coll' aprovare
tutte le deliberationi che gl' antecedenti Patriarchi hanno fatte, con le quali concede:
vano ad Udine tutti li previlegij, e prerogative che godono gl' abitanti d'Aqui:
leia. il che confermò anche il Patriarca Nicolò di lui sucessore come afferma
lo stesso storico in detto libro ottavo pag. 362. et acciochè con le prerogative
civili si trasferissero in Udine anche l'ecclesiastiche e spirituali che erano in
Aquileia fece queste instanza, che la translatione di queste fusse autorizata da
Papa Innocentio VI. il quale per deliberare fondatamente, comise à Fortunerio
Patriarca di Grado d'informarsi con particolar breve dato in Marzo l'anno primo
dell' suo Pontificato

dell' suo Pontificato cioè l'anno 1353 dal che s'hà certa testimonianza et motivo di verità innegabile nell'antico sigillo solito usarsi da questa Città la di cui impronta s'hà da dilevarsi in Friuli et è stata publicata dall' dotto Muratori da originale in Bronzo esistente in Verona nell' Museo Muselli nell' tomo terzo Antiqu: medij Aevi nella dissertatione trigesima quinta col: 127. il quale in lettere gotiche {segno di sua antichità} intagliatevi intorno hà queste parolle. Est Aquiliensis Fides Urbs hec Utinensis, che vagliono à rendi presso. essere la Città d'Udine erede di quella Aquileia in tutte le di lei prerogative, le quali in essa trasferite possono da chiunque ravvisarsi. Quindi sembra superfluo il recar quivi l'atto solene registrato nella cancelaria d'Udine con il quale la Città d'Aquileia già quasi tre secoli confermò à quella d'Udine, che chiama sua figliola, la vicendevoli Citadinanza et la communicatione delle prerogative e degl'onori in ocasione che Aquileia ricorre ad Udine per protetione, et aiuto, non già alle Parlamento. Questo è l'atto

In Consilio Convocationis Magnificæ Civitatis Utini die 16 Iulij 1490 indictione 12 comparuerunt Nobiles Viri et Io: Petrus de Spoleto, et Saturnus de Venetia, Silvester Vicentinus et Petrus Scaramuza tanquam Oratores Mag. Civitatis Aquileię habentes ad hoc ut dixerunt speciale mandatum ad spec. et prud. Legum Docto: D: Detalmo de Cergneo, qui pro eis exposuit. Quod sicut notum est Civitas indebite opprimeretur, et iniuste molestaretur. et cum sit quod Civitas ipsa tanquam prima huius Patrię sit, et reperetur Mater aliarum Civitatum et locorum patrię, speretque apud Mag. Communitatem nostram Utini favorem auxilium et gratiam invenire quia ad ipsam tanquam ad filiam ipsa Civitas Aquileię cum Civibus suis se reducit, et in protectione ipsius Mag. Civitatis nostre Utini fiducialiter posuit, et propterea supplicavit ipsi spectabili Communitati quod dignetur admittere ipsam Civitatem Aquileię, et Cives, et habitatores eius in Cives suos, et sub sua protectione recipere. Nam ut ipsa Civitas Aquileę Cives, et abitatores terre Utini tanquam suos Cives habebit, tractabit et reputabit in omnibus

Quindi accetasi la conditione degl' Udinesi con promessa di protetione si conferma essere li Citadini dell' una Città Citadini anco dell'altra con tutti gl'onori, e prerogative. Il qui detto crederò poter abastanza havere sodisfato l'aversario in risposta di quanto s'è compiacciuto scrivere contro il primo Capo perciò passarò all' secondo, et al terzo, contro de quali unitamente anche l'Aversario fà li suoi sforzi.

Tra questi due capi si afferma per parte degl'Udinesi che la loro Nobiltà è di gra-
do eguale ad ogn'altra più generosa, e che ella non hà alcuna mescolanza, anzi è
distinta dai Popolari d'essa Città, et a soli individui di quella si conferiscono le
proprie cariche principali à riserva d'alcune che sono conferite anco ai Popo-
lari. Queste espressioni vere e ragionevoli inegabili vengono combattute dall'
Auversario con dire che li primi Comisarij Comand. Papafava e Rovero scrutiniando
perche Udine si chiamasse Città, e perche vi fosse Nobiltà non hebbero documenti
sufficienti, che prouassero essere stata in Udine Nobiltà prima dell'anno 1513.
Videro, che in quel anno da un Arengo si formò un Consiglio di 150 Cittadini
et 80 popolari. Osservavono che nell progresso il Cittadino si denominò Nobile
senza rilevarsene il vero fondamento di questo, che la formatione di questo Con-
siglio 1513 dice 150 Cittadini, e si dice Cittadini, perche in Udine non erano No-
bili. Che questi Cittadini, che posia si chiamorono Nobili venivano per forma della
sentenza 1555 agregati all numero de Cittadini nobili quando ne loro ne il Padre
havevano essercitata arte mecanica ne erano stati fra li Consiglieri popolari
e finalmente che questa agregatione veniva fata dall Consiglio dei 150 Nobili
e dei 80 Popolari. Quanto queste asertioni, quantunque fussero vere provino
l'intentione dell'Auversario e combatono, e distrugono il contenuto de mentonati due
capi ogn'uno che habbia discorso ragionevole e giusto, non prevenuto da pre-
giudizij di naturale contradittione lo può facilmente scorgere, non per tanto aiu-
tare, chi non havesse la facilità di comprenderlo da se con la plausibile verità
s'anderà parte per parte ponendolo in vista, et in qualche lume

Et in quanto s'afferma con poco loro onore, che li nominati Com. Comisarij
scrutiniando perche Udine si chiamasse Città, e perche vi fusse Nobiltà non hebbero
fondamenti sufficienti: io non posso non istupirmi e per far favore all'Auversa-
rio voglio crederli; se bene lo favorisco più dell dovere; che non habbino fatto
vedere gl'Udinesi a questi Comisarij carte chiare e limpide, che loro diessero
à parole come qual dissi di scatola, Udine essere Città antica et havere da secoli
propria Nobiltà. Ma non potrò mai credere, che essi non habbino fato vedere
a quei Comisarij con carte, e con instorie, che Udine è da più cinque secoli
atuale residenza dell Prencipe, e de di lui rappresentanti in Capite. Che da tanto
tempo è sede fissa dell superior Tribunale cosi di Giustitia, come di Gratia e che
è il luogo ove è il fonte stabile parimente di quel tempo della spirituale

Ecclesiastica

Ecclesiastica Giurisditione della insigne Diocese Aquileiese. Se però ciò seppe:ro, come lo doueuano sapere, confessando anco l'Auersario medemo à chiare note nella sua scrittura, come poteuano ignorare questi Comisarij che tale residenza hauesse constituito in posto di Città Udine sino da quel tempo quand'anche non fusse stato, et anzi doueuano sapere di certezza che non solo haueua quella continuata residenza constituita Città, ma Città più con l'onore e con la prerogatiua singolare di Capo, e Metropoli delle Città di questa Prouintia, e di tutta la Prouintia medesima nell qual posto anco Prencipi sourani più lontani e meno informati di loro la riconobbero di fato con le mentouate lettere à lei dirette unicamente. Che poi possa dirsi e darsi in questo nostro mondo una Città, ne anche ordinaria e picciola, non che una Metropoli che sia senza la solita politia et ordine, e distintione Ciuile di Nobiltà e popolo, che sempre le composero, non credo, che possa hauersi da alcuno il coraggio d'asserirlo in faccia all'mondo ragioneuole quando non fusse il nostro Auersario. Ma dice questo, non furono fatti uedere à quei Commisarij fondamenti dai quali potessero essi comprendere e sapere l'origine di questa Nobiltà, ne essi riconobbero essere stata in Udine Nobiltà prima dell'anno 1513 perche in quell'anno da un Consiglio d'Arengo, che gouernaua Udine, quello tralasciato si fece il mentouato Consiglio di 150 Nobili e 150 Popolari.

Questa instanza et argomento come gl'altri nulla conchiude per l'intentione Auersaria. Imperoche se fusse necessario perche potesse dirsi essere Nobiltà in una Città il sapersi l'origine di quella Nobiltà, quante Città in questo mondo sarebbero senza Nobiltà, et anzi ne sarebbero senza le più antiche, perche per l'antichità loro la memoria dell'origine s'è perdutta. Quindi queste tali Città procurano di ripescare quella origine che loro è ignota dalla Nobiltà Romana col comparire quella municipio col diritto dell'uoto, e quella Colonia de Romani.

Ne l'essersi gouernato Udine prima dell'anno 1513 con consiglio d'Arengo nell quale tutti gl'abitanti di questa Città haueuano accesso e uoto cioè con gouerno popolare, e democratico li pregiudica un puntino per la sua Nobiltà, come non hà mai pregiudicato ad alcuna Città, et il fare una tale illatione per chi:ne è un sbaglio et una uisione di discorso corrotto, e niente informato delle cose dell mondo. Posciache chi hauerà mai il coraggio di dire (quando non fusse l'Auersario) che la Nobilissima Città d'Atene che si gouernò con tale democratico gouerno popolare habbia con esso pregiudicato la sua singolarmente pregiata Nobiltà? e parlando erroneamente come l'Auersario, chi potrà

sano di mente

sano di mente dir mai, che à cagione di tal governo à popolo, che apunto
era un Consiglio d'Arengo nell'quali indestintamente intervenivano e vota:
vano tutti gl'abitanti d' ~~Roma~~ Atene quella celebre veromatissima Città non
havesse Nobiltà? Si governò pure della stessa guisa à popolo e con l'inter:
vento della plebe anco Roma, e non solo qualunque benche vile abitatore di
Roma interveniva, e votava ne comitij in Roma cioè era dell'consiglio d'Aren:
go di quella Città capo e Metropoli di tutto il mondo. ma qualunque, et ogni
uno delle Città d' Italia le quali havevano havuta la Cittadinanza Romana in:
terveniva e votava ne Comitij di Roma, cioè era dell Consiglio d'Arengo di Roma
~~quella Città~~. Ne solo la plebe, ò vogliam dire il Popolo interveniva e vo:
tava, ma cosi il Nobile come il plebeo era indestintamente elletto, balotatto, et
admesso, alle principali chariche di quella Città. et poteva essere, et era
creato tanto il Nobile che il plebeo indistintamente Console, Capitano genera:
le degl'eserciti Ditatore &c. e sino dall'aratro alla Ditatura et all'commando
supremo degl'eserciti, e della Republica furono chiamati li rinomati Fabri:
tij, li Curij &c. Per le quali cose tutte siasi quanto può essere stata Illust.ma
e di sommo preggio quella ambitis.a ~~Città~~ Nobiltà Romana che à modo dell'sapiente
Aversario parlando non era però generosa, e tale che potesse havere l'acesso alla Croce
di Malta (se quella Ven.a Religione fusse stata all'ora in piedi) perche in quella
Città era il Consiglio d'Arengo, cioè li Comitij di tutto il popolo Romano anche ple:
beo nell'quale tutti intervenivano e votavano, et le chariche maggiori indistintamente
e promiscuamente erano dispensate et esercitate dai Nobili, e dai popolari e così
benche in numero determinato, s'era dall'Senato e da Senatori. Ma avviciniamosi
à tempi nostri, et ad un caso, che più s'adatti all'nostro.

Fu distrutta Aquileia e dalle reliquie d'essa si cominciò à fondare l'incom:
parabile Venetia. Chi è pratico dell'istoria di quella Città sà, che sino da quella
prima unione d'abitanti in quelle isolette, per non deviare dall'costume della
Romana libertà, e politia si governarono in commune democraticam.te à popolo
e che tal governo sempre per secoli ivi si mantenne, quantunque fusse in piedi
la prima dignità di Doge, che si dispensava dalli universali Comitij, ò vogliam
dire Consiglio d'Arengo, composto di Nobili insieme et plebe; e si sà, che tal go:
verno, e politia continuò sino che sul fine dell'anno 1200: serratosi il Consiglio
che era indistintam.te commune il governo si ridusse in Aristocratia, che ancor
dura. Ciò però non ostante, se bene di quella Nobiltà antichissima, e singolarmente

stimabile

stimabile non s' habbia dell' origine memoria; se bene si governò quella Città dalla sua origine per circa otto secoli con consiglio d'Arengo, et à popolo nell quale tutti intervenivano et havevano voto, non per tanto quella Nobiltà è nella religione di Malta et anzi l'onora

Quindi se mi sia permesso il far paragone d'una Città sudita alla Dominante per il solo caso presente. Udine come Venetia hebbe la sua origine dalla destrutione d'Aquileia e come questa nell principio dell secolo decimo terzo Udine resi: denza dell Prencipe e per conseguenza Città capo, e Metropoli continuasse il suo governo Democratico à popolo sino all'anno 1513. non per tanto essa allora benche più tardi di Venetia serando il suo consiglio di numero determinato di 230 che ora governa come apunto fece Venetia serando il suo Consiglio à numero determinato. E se nell numero determinato de Consiglieri d'Udine presso li 150 Nobili per fini politici e per supremo commando furono agiunti l'80 popolari con altri dieci, ò undeci, che ora non sono. Non pertanto la Nobiltà di questa Città può essere stata pregiudicata in alcun conto, come non è stata pregiudicata quella di Cividale, che attualmente hà l'acesso alla Croce di Malta. sebene per fini politici e per commando supremo li 40 Nobili dell Consiglio di quella Città si sono mescolati et uniti coi 20 popolari, che intervengono nell medesimo comesso votano nell medemo bussulo, et in tutte le deliberationi come ogni Nobile, il che avenne in quella Città, quando si disfece il Consiglio d'Arengo come si fece nell altre Città d'Italia che tutte come narra Sigonio havevano questo Consiglio d'Arengo, che in alcune si chiamava di credenza. Del che un esempio singolare habbiamo nella Città di Fiorenza, che è degno della più seria oservatione e riflesso, poiche dalle storie dell Acciaioli dell Poggio, dell Segni et altri, che scrissero di quella Città, habbiamo che alcuno non poteva haver mano nell governo di quella Città, ne voto deliberativo in quel Consiglio se non era descritto nella matricola de Collegi dell' Arti: il che obligò nobilissime Famiglie fiorentine à discriversi in una di quelle matricole e per conseguenza ad abasarsi dallo stato di Nobile à quello di plebeo et ad avilirsi diventando di tanti Gentilomini, tanti artegiani et artefici. Ne questa metamorfosi li pregiudicò un punto, perche all'ora anche in quel tempo medemo furono ricevuti alla Croce di Malta e seguitarono ad esser ricevuti anche doppo

Ma reduciamosi nell nostro caso più alle strette, et à scoprire altre erronee espressioni

espressioni dell'Aversario, e inanzi alle altre, quella con cui raconta la bella novella, che in Udine non vi fusse Nobiltà prima dell'anno 1513

Sù haueua da vidure in Udine il consiglio d'arengo all'Consiglio, che stà di presente, ò che s'era ridotto da poco tempo, ma forse non compitamente, e perche poteua nasere qualche dubietà nell'ascriuere le persone à questo nouo Consiglio, e qualche sbaglio di nobile à populare, e per leuare gl'equiuoci che s'haues:sero potuti prendere in ciò così alla improuista, e qualche discordia ò impato fù ordinato all'Canceliaro di questa Città Mateo Clapiceo che da lui unitamente ai Deputati della Città et altre persone di maggior riguardo si facesse un indice ò ca:talogo delle famiglie Udinesi Nobili, che erano all'ora in essere delle quali fusse ascritto alcuno attualmente all'Consiglio, ò fosse stato per l'inanzi dell'medemo nell'ordine de Nobili. Il che dall' Clapiceo s'eseguì l'anno 1514 per ubedire all' Decreto dell'Consiglio dei 25 Aprille di quell'anno, premetendo all'indice questa prefatione, che proua uero ciò, che io hò asserto, e false molte aserzioni dell'Auer:sario, e perciò qui intiera la sogiungo.

= Quoniam semper in hac prestantissima Civitate Utinensi [que inclite Aquilee
= ab Attila euerse, subiit uices atque ideo Principum autoritate perpetuo sedere iam pri:
= dem cunctis omnibus dignitatibus, ac preuilegiis fruitur] consilium et Officia Reipublice
= ex duobus ciuium ordinibus nobilium silicet, et popularium atque ex condecenti utrunque
= numero consistere uidemus. Eorundem ordinum distinctio Maioribus nostris satis nota
= fuit. Nec tamen increscente in dies numerus ciuium post hac aliqua confusio oriretur
= tam in creandis consiliariis quam in offitiis conferendis idcirco inerendo antiquorum
= numerum considerationibus obseruationibusque et sanctionibus per Serenissimum Domini:
= Venetum nobis nuper confirmatis communi consensu Magnifici Maioris Consilii nostri
= decretum fuit 1514 inditione ii die 25 Aprillis, ut deinceps omnium Nobilium fami:
= liarum ciuitatis Utinensis Nomina in uno uolumine ueluti quadam matricula conscri:
= berentur, Ne imposterum aliqua familia Nobilis fraudaretur addi uel diminui possit
= absque eiusdem Consilii decreto. Verum ut ille solummodo familie dignoscantur esse
= de numero Nobilium, que in tali matricula conscripta reperiuntur. Allie uero
= omnes de numero popularium censentur, nisi aliter eis fuerit per idem Consilium
= dispensatum dummodo tales per quinquennium in urbe commorantes publica subie:
= rint onera. Propterea in eiusdem decreti executione sic dictantibus Dominis Magnificis
= Deputatis cum consilio complurium Ciuium ego Mateus Clapiceus Cancelarius publ:
= seriatim procedam absque ullo Nobilitatis familiarum discrimine, aut prerogatiua
= incipiendo à personis dignioribus, que impresentiarum reperiuntur descripte

in predicto Mag:

1436

= in predicto mag.co maiori consilio tali ordine servato, ut ubicumque unus
= de aliqua familia primus in predicta matricula conscriptus fuerit, alij omnes
= de eadem familia eidem subscribantur, omissis tamen filijs familias quoniam cum
= eorum parentibus censeantur. Quemadmodum et sic non fuerunt inserti Ecclesiastici qui
= si ad seculum aliquando reverterentur, eorum locus vigarualus intelligatur ne unquam
= aliqua confusio oriatur, ut per hoc imposterum dignosci possit unusquisque cuius:
= dam familia sit ad perpetuam omnium ordinum conservationem tum ipsius dignissi:
= mi Mai.s Consilij quam officiorum preclarissime Civitatis nostre, itaut nulla post
= hac corruptella insurgere possit. Atque ut deinceps tam consiliarij ipsi quam om:
= nia alia offit.a publ.a suis tantummodo gradibus conferantur neque aliquatenus
= confundantur, Eaque spectantia ad gradum nobilium Civium nostrorum, ex nobilibus
= solum in propria ~~familia~~ Matricola conscriptis creari ac constitui possint; ac simi:
= liter spectantia ad gradum popularium, ex solis popularibus; dupplicete prefato incepit a

Cosa dirà mai l'avversario di questa carta che io hò tratta dall'autentico di ma:
no dell' Ecc.mo Bernardino Orgnano da lui discritta di mano di Germanico figlio dell' Celebre
Nodaro Antonio Bellone il giorno 20 Maggio 1636 dalla quale si vede incontrastabile
l'anno 1513 Nobiltà in Udine, e questa già stabilita prima di quel tempo e distin:
ta e separata dall' popolare, così in se medema come nell'esercitio delle chariche
fuori, e dentro dell' consiglio. e che à tal fine si fece quell' indice, ò Catalogo acciò
non si potesse mai confondere Nobile, e popolare in veruna ocasione. Cosiche
pura e sicura d'ogni mescolanza ella si stasse?

Della stessa guisa appunto, che sino da quell tempo in oggi si conserva. Posciache ne pur
all' presente vi è alcuna mistione dell' Nobile col popolare essendo sempre li Nobili 150 et
li popolari 150 et in mancanza d'uno de Nobili sempre suplendosi quell' numero con un Nobile
non potendo in quel logo porsi un popolare, ~~come~~ mancando un popolare à quell'logo non
può agregarsi un Nobile, dovendo ogn'uno di quei corpi essere separato dall' altro, et
essere supleto con persona di quell' corpo, e non dell' altro; è nell' modo medemo le chariche
solite conferirsi à Nobili à quali solamente sempre si conferiscono, ne in quelle è logo ad
alcun popolare e così viceversa. il che importa aperta e palpabile divisione tra questi
due corpi ò siano ordini ò sorte di persone, che il corpo di quel Consiglio compongo:
no; E sebene vi è un popolare nell' Magistrato de Deputati e così negl' altri offitij
et impieghi, ò charichte non ostante però questa non può chiamarsi mistione, e promis:
cuità, perche quell' popolare ne Deputati, e nell'altre chariche non può essere più
d'uno, e quel posto, e quella charica è propria et particolare d'un popolare, la quale
non può essere con promiscuità occupata d'un Nobile. Della stessa guisa che li posti
ò chariche degl'altri Deputati, non ponno essere occupate se non dai Nobili ne alcuna

di queste può

di queste può dirsi mai d'alcun popolare. Il che non aueniuebbe se ui fusse mistione ò promiscuità, cosiche quantunque per commando supremo, ò per fini politici si sia di questi due corpi, ouero ordini fatto un sol corpo di Consiglio, non per tanto è egli un corpo formato di due corpi non confusi ne mescolati insieme ma anzi affatto distinti e separati così nell numero come nell luogo, e nelle chariche non potendo all posto di popolare ò alla di lui charica aspirare ne esser amesso il Nobile né à quella dell Nobile il popolare. Donde chiara e patente risulta la separatione e la distintione, e non u essere mistione, ò promiscuità immaginabile

Ma dirà l'Auersario che da questo indice Clapiceo hà il suo primo principio e la sua prima origine la Nobiltà di questa Città d'Udine, perche questa fù la prima uolta che cominciò in tal guisa à distinguersi il Nobile et il popolare. Che però la di lei origine è troppo recente e questa può dirsi nobiltà nouella da non stimarsi molto ma certamente da non potersi eguagliare alla più generosa e perciò non à proposito per la croce di Malta. Al che si risponde che quand'anche Udine non hauesse nobiltà più antica questa basterebbe per la croce di Malta, perche per l'auentore à questa l'acesso bastano ducento anni di Nobiltà pura, e generosa, e quella d'Udine è tale, e di tanto tempo, se si debbe credere à questa legalissima Carta. Ma non siammo così poueri si può dondare e far uedere all Auersario che prima dell'anno mentouato 1513 si dispensaua et era in Udine questa Nobiltà e ueniua da fonte et origine puramente nobile, cioè dall Consiglio tutto della Conuocatione che consisteua in sedeci ò diciotto persone e consiglieri Nobili come si uedrà più inanzi

Et in fatti è duopo pensare e credere che questa nobiltà fusse prima di quel tempo poiche in detto indice Clapiceo si dice, che era nota ai loro Antenati e maggiori la distintione de Nobili, e popolari in questa Città. Eorundem ordinum distintio maioribus nostris erat satis nota. E però se era nota agl'Antenati di quelli che uiueuano al tempo dell Clapiceo la distintione di questi due ordini cioè li loro maggiori sapeuano chi era nobile, e chi era populare. E duopo in necesaria conseguenza credere che à tempi di quei loro antenati erano questi Nobili e questa distintione di nobiltà e popolo nella Città d'Udine, e però molto prima dell 1513 u era questa nobiltà. Quindi comprendiamo essere questa la cagione che dall Clapiceo in quell'indice uengono nominati diuersi Nobili coll nome dell loro all'ora morto Padre all quale hà egli posto il titolo di Nobile. Ne sia che questi tali possedessero altroue Nobiltà fuori che quella d'Udine, come sono per gratia d'esempio li Candidi Valentinis Olacini Vitelli Codvoipi Cootelli Fealdi Colombati Raimondi, Moises, Farnaci, Raindli et altri che si legono in quel indice. Il che tanto più deue pensarsi e credere perche il nome dell Padre delli altri che non era nobile prima di quel tempo si tralasciò in quel indice questo titolo

Dunque dirà

Dunque dirà l'Avversario questi Nobili prima dell'1513 si facevano dall Consiglio d'Arengo perche prima di quell'anno non haveva altro consiglio la Città d'Udine. E pregato il riverito Avversario havere un poco di patienza. O che non informato, ò che non vuole egli esserlo, ma che che possa essere io dirò la verità di fato. Non solo il Consiglio d'Arengo prima dell'1513 governava la Città d'Udine due consigli haveva ella, quello d'Arin: go, che deliberava delle cose, che riguardavano l'universale e di maggior rimar: co, come sarebbe stato nei tempi antichi il deliberare della guerra, e della pace, e l'altro chiamato consiglio di convocatione nell quale intervenivano sola: mente li deputatti novi e vecchi con qualched'un altro come si fà di presente overo li deputati, et alcuni de più accreditati e più stimati Consiglieri, e sopra d'essi riposa il quotidiano governo della Città, con podestà di deliberare sopra affari non della maggior rilevanza, e questo haveva particolarm.te l'autorità d'aggregare quelli che chiedevano la cittadinanza, e nobiltà Udinese. Dell che si hanno molti esempi, e pro: ve, ma per non andar troppo alle lunghe rammentarò solamente l'atto soprannotato 1495 d'accetatione in Cittadini d'Udine due Cittadini d'Aquileia, ~~e di cui furono di:~~ ~~ti et accetati~~ il quale si fà da questo consiglio di convocatione = In Consilio Civitatis Utini = nell quale comparvero à far l'instanza li nominati Ambasiatori della Città d'Aquileia, e da cui furono uditi, accetati, et ascritti: e nella stessa guisa si fece anche per le persone private, come avenne ai 15 Novemb.re 1509 quando comparve in detto Consiglio della Convocatione Nicolò de saperlis Nod.o di Tricesimo, anco per nome della moglie Angela de Girol.o di Cergneo, e fece instanza d'esse reintegrato et ammesso alla vicinanza e Cittadinanza di questa Città = Volentes ambo = sono le parolle dell'atto di mano dell sudetto Clapiceo Cancel.re = vicinitatem et Civilitatem eorum continuare ipsamque in actis huius Mag.cae Civitatis redigi ac renovari facere = per la qual supplica intesa, fù la medema ammessa dalla sudetta convoca: tione con queste parolle = Qua onesta petitione intelecta attenta bene conditione dicti S.r Nicolai et eius Familie, et considerato quod multiplicatio bonorum civium, est prin: cipale decus, et ornamentum Civitatis per omnes = quivi si nominano quindeci persone tutte Nobili costituenti detta convocatione = de dicta Convocatione nemine penitus desen: tiente determinatum fuit, quod predictus S.r Nicolaus et Uxor eius cum tota prole sua ac eorum descendentes admitti et renovari debeant in Cives et vicinos huius Civitatis et de presenti autoritate eos admittunt, renovant ac recipiunt in Cives, et vicinos hu: ius Civitatis, ita quod de cetero sicut allij Cives uti, et gaudere possint omnibus et singulis preuilegijs, immunitatibus, onoribus, ufficijs, beneficijs ac dignitatibus huius Civitatis, pro ut utuntur et gaudent reliqui Cives et vicini. Il qual costume de tempi antichi d'agregar alla Cittadinanza, e Nobiltà d'Udine per mezo dell Consiglio della Convocatione

della Conuocatione come l'habbiamo provato essere stato in essere con gl'atti su:
detti prima dell 1513. cosi si deue credere essere stato anco ne secoli antecedenti
agl'atti recati: dell che non mancano chiare proue negl'Archiuij di questa Città, che
ora io non adduco perche in cosi bel chiaro li stimo superflui.

Ma la sottigliezza più che metafisica dell'Auersario; quærit nundum in scirpo
la nouelle egli per suo instinto ma non può negar certi fati e cose innegabili, per:
che facendolo teme di fare la sua uera comparsa. Quindi è che cerca le strade oblique
et indirette per all possibile indebolire queste ragioni, et intorbidare la lim:
pidezza di questa verità. Non può negare che vi fusse e sia questa separatione
e distintione tra li due ordini degl'abitanti nella Città d'Vdine, ma non vuole che
questi due ordini fussero composti di Nobili, et popolari ma di Cittadini, et popo:
lari solamente e come esso dice nella scrittura = il titolo di Cittadino non pregiudi:
ca, ma trattandosi di corpo sarà sempre osservabile che nell 1513 non si dicesse
nobili, ma bensi cittadini. Si dice Cittadini perche in Vdine non v'erano Nobili, dun:
que uol dir egli in Vdine all'ora non v'erano Nobili

Ma dimandando io all Revd: Auersario, quando Pappa Giouanni XXIII alli 17
di setembre l'anno v dell suo pontificato scrisse agl'Vdinesi lettere di raccoman:
datione acciò dessero il loro fauore à Natale e Franceschino Pancera Sigri: di
Zoppola contro alcuni Sigri: di Valuasone loro auersarij, et li aiutassero à mante:
nersi nell posesso dell Castello di Zoppola, perche mai nella sopprascritta e narratio:
ne di detta lettera loro diede il titolo distinto di Nobili con queste parole. Dilectis
filijs Nobilibus Viris Capitd: decem Deputatis, Consilio, et Communi terre Vtini?
Perche mai scriuendo lettere agl'Vdinesi si diedero loro quell medesimo titolo di
nobili gl'Imperatori, li Re, il nostro Serd: Prencipe di Venetia inanzi alla deditio:
ne, e tant'altri prencipi, e Sourani le lettere de quali furono sempre à loro indirette
con tal titolo, come si può chiarire dagl'originali, che negl'Archiuij di questa
Città molti si conseruano. Ma mi dirà l'Auersario questo titolo viene dato da quei
Prencipi in corpo, non singolarmente et indiuidualmte: à quei Cittadini e però à
quel corpo io non niego titolo nobile. lo niego agl'indiuidui separati che lo com:
pongono. Al che è facile et piana la risposta, perche la sopprascritta non è espressa
nell titolo, nell numero dell meno ma è posta nell numero de più, importando perciò che
essa non riguarda il corpo come corpo perche in tal caso doueua essere posta nell numero
singolare, ma non essendo posta nell numero plurale nissuno può negare che non sia in
tal guisa posta in riguardo de membri più riguardeuoli componenti tale corpo. E poi
si vuole, e concede, che il corpo sia nobile, come si può negare, che li membri almeno,
li principali

che tal corpo compongono non siano Nobili. Dico li membri principali, e più remarcabili sapendo ancor io, che li membri della nobilissima fabrica dell'nostro corpo humano non debbono dirsi tutti nobili, ma solamente li principali, e quelli il di cui officio da tutti si riconosce per nobile. Ma non per questo, che l'human corpo hà de membri non nobili ella è però la di lui fabrica men amirabile e men nobile. Il paragone è obvio et chiaro e perciò da chi che sia si può aplicare all'nostro caso senza che io m'estenda d'avantagio.

Ma il nostro stimato Avversario sà ancor egli {se volesse ò potesse dir la verità} come si debbono intendere quelle parolle Cives et vicini e Civitatas et vicinantia, che d'ordinario si ponevano nelle publiche carte ne tempi de quali parliamo e particolarmente nell'atto sopravvelato: sà dico ancor egli, che li due ordini de quali erano e sono composte le Città, tutte a riserva d'alcune poche principali e dominanti sono quel de Nobili e quel de popolari, e sà anche egli, che non v'è Città in questo mondo per subalterna, et picciola che sia non che una che sia Capo, e Metropoli di provintia come Udine la quale non habbia e comprenda in se, e ne suoi Cittadini questi due ordini di nobiltà, e popolo e che però per le due parolle Cives, et Vicini sempre ne tempi antichi s'intesero questi due ordini, che doppo con miglior frase si dissero di Nobili et popolari, dell che se ne trovano esempi quanti sene vogliano anche in Friuli. E per recarne uno mi ricordo haver veduta carta autentica nell'Archivio di Gemona dove parimente v'è distintione tra Nobili et popolari del anno 1615 nella quale stà un atto d'accetatione fatta da quel Consiglio in Vicino ne si dice di più d'un Formentino di Cividale di Friuli Casa nobile et antica et abastanza nota il quale in essa si chiama parimente vicino di Cividale; Audito D. Ascanio Formentino {sono parolle di quell'atto} exponente se esse vicinum Civitatis Foriiulij, et per consequens vicinum huius terre iuxta observatam consuetudinem de.. Dirà forse l'Avversario, che Formentino non era nobile perche qui non se le dice di più che vicino; Ma senza moltiplicare in parolle in cosa così chiara e trita basti à spiegare l'inteligenza della parola Civis nell'nostro proposito l'addotta prefatione dell'indice Clapiceo sopra cenata la quale nell'anno 1519 chiama tutti Cittadini espresamente li Nobili quelli che l'anno 1519 si chiamano Cives, ò Cittadini solamente nell'atto d'accetatione sudetta. Dal che chiaro et evidente si comprende, che il dirsi nelle carte de comi publici di quei tempi Cives et vicini, ò pure Cives, et abitatores è il medemo che si dicesse alla maniera d'adesso Nobili, e popolari. Perciò per rimorso di conscienza e per forza della verità deve porre l'aversario nella sua scrita quelle parolle. Il titolo di

Cittadino non

di Citadino non pregiudica, cioè non leua alcun preggio all'Nobile se così puramente uien chiamato come nell'nostro caso. Nulla si pregiudica alla Nobiltà Udinese quantunque in antiche carte uengano chiamati solamente Ciues Citadini, non tanto perche in altre carte uicine à que tempi si dà à quei medesimi l'atributo di Nobili espresamente, quanto perche tale era in quei tempi il costume et la parolla formolare con la quale si uoleua significare Citadini Nobili. Ma se questa parola di Ciues non significaua all'hora e dinotaua in Udine Citadini Nobili perche mai scrittori uenerabili per la loro religione e per la loro dottrina ne loro libri, che posia furono stampati loro diedero l'atributo di Citadini nobili quasi un secolo inanzi all'anno 1513. Richiamiamo almeno uno per far uedere che non si parla à caso. Il Dottore e Teologo P: Leonardo Matei da Udine dell'ordine de Predicatori haueua finito di scriuere il suo annuale de sermoni de santi l'anno 1446 perche molti di questi haueua egli recitati in Udine nella prefatione ai medemi fece egli degl'Udinesi mentione in tal guisa = Ego Fr: Leonardus de Utino inter Sa: Teologie Doctores minimus sanctissimorum ac fortissimorum uirorum Exemplo preclaros Nobiles Utinenses, cum apud eos pluribus sermonibus hactenus me egisse costantiores feci = e con queste parolle termina il libro = Expliciunt sermones de sanctis per annum quos compilauit Magr: Leonardus de Utino sac: Teologie doctor Ord: Fratrum Predicatorum: ad instantiam et complacentiam Magce: Communitatis Utini, ac Nobilium Virorum eiusdem anno 1446 in uigilia Beatiss: Patris nostri Confessoris nostri Dominici. Dirca l'Aueersario se può, che in Udine non ui fusse Nobiltà prima dell'anno 1513 e che cosi dice Citadini perche in Udine non ui erano Nobili. L'originale manuscritto di questi sermoni è nella Bibliotecha de Padri Domenicani d'Udine e furono poscia stampati in Venetia l'anno 1513 da Francesco Rialbrun e Nicolò di Francfort e quindi dedicati all'Reue: Cardinale Giorgio Barbarigo furono ristampati parimente in Venetia l'anno 1692 da Pierantonio Brigonzi

Ma quando questa denominatione de Citadini non hauesse importato agli Udinesi di dichiararli quali erano Nobili, li fati de Prencipi, e Sauranti e d'altre famiglie che si riconoscono senza contrasto per Nobili anche negl'antichi tempi prima dell'anno 1513 li dichiarauano per tali, e Nobili eguali ad ogn'altra Nobiltà; e quiui per proua di questo io douerei entrare in un pelago non poco uasto se uolessi ad uno ad uno numerare questi fati de Prencipi, che à Citadini Udinesi hanno dato titoli e luoghi di onore in equalgianza, à qualunque altro nobile, e d'altri priuati Nobili, che hanno seco loro contratte attinenze, e parentelle, le quali per lo più non si fano se non con equali et anzi queste dimostrano con maggiore sicurezza l'equalgianza che indubitat: si certifica con la mescolanza dell'sangue ne molti e uicendeuoli parentadi. Ma per schiuare la lungezza, che simili racconti sogliono cagionare ne darò solamente un saggio con breuità.

S'è già sopra

Si è già sopra accennato come Sommi Pontefici, Imperatori, Rè, et il nostro Ser.<sup></sup>

Prencipe, con altri Sovrani e Prencipi di conto [scrivendo lettere agl'Udinesi all loro principal Magistrato et all loro Consiglio] hanno sempre dato in numero plurale il titolo di Nobili, ne da loro tal titolo s'è dato mai se non a Corpi, che sono stati composti da individui di nobiltà più stimata e più generosa come ognuno sà. e quando non fussero stati bastanti per farli essere, l'haverli eglino nominati tali. Molti di questi medesimi Prencipi e lo stesso nostro Governo hanno havuta dagl'Udinesi quella stima che può havversi da qualunque più conspicua Città coll'haverli ne secoli antichi ricercati della loro amicitia, e coll'essersi seco uniti in lega contro li loro nemici e trattandoli come padroni di se stessi e come superiori d'autorità e di forze à tutti gl'altri luoghi et à tutti li Nobili della Provintia, il che non hanno mai fato, che io sappia col Parlamento. Molti de quali Nobili sopranominati in diverse occasioni hebbero per singolar preggio e buona fortuna l'essere di questa Città ricevuti nell suo partito. E quello, che è assai più rimarcabile moltissimi di queste Nobili della Patria et anzi tutti in un tempo, ò nell'altro hebbero per singolar loro onore il dimandare con molta premura et il ricevere con sommissione di supliche e con giuramento di fedeltà la Citadinanza e luogo nell Consiglio, in tempo che essi s'erano posti ad abitare in questa Città, per in essa impiegarsi all riparo de loro distapriti chi in una professione, chi in un altra, e particolarmente con la professione legale mediante la quale moltissimi trassero le loro famiglie dall'angustia à miglior fortuna et in oggi li loro discendenti nell Nobile loro mantenimento ne godono ancora il beneficio, come è notorio. Ne credo, che questi Nobili Feudatarj d'allora havessero creduti li Citadini dell Consiglio d'Udine senza nobiltà, perche se ciò havessero creduto e saputo, non si sarebbero prostituiti et aviliti à chiedere con supliche la loro Citadinanza, et à dimandare di potersi fare loro eguali con somissioni e giuramenti di fedeltà che importano dipendenza, e sogiettione in riguardo all Corpo della Città e indubitamente parità coi loro Citadini.

Ma solamente questi Nobili Feudatarj ~~non~~ confessarono li Citadini d'Udine Nobili e pari à loro in Nobiltà coll'esser tutto giorno con essi nell medemo Consiglio e nelle medeme chariche citadine in egualianza di pari nobiltà e commando, ma con li parentadi ancora, poiche quante Nobili Citadine d'Udine in tanti secoli sono state accolte in matrimonio senza minima alteratione, ò riguardo da Nobili Feudatarj; E quante queste ne collocorono con grande premura ai Nobili Citadini? Sarebbe un impacio lunghissimo il farne solamente il numero. Basti che si può affermare, e sostenere francamente con verità, che se si facesse à minuto intiero questo computo si ritrovarebbe, che il sangue de Nobili Feudatarj è tante volte, e talmente con quello

degl'Udinesi

mescolato co matrimonij che si può senza alteratione chiamarsi tutto un sangue. Quando li Ill.mi Commend. Comisarij haueranno come spero la geneologia et le proue della dignissima Casa Florio, uedranno questa essere una uerità delle più chiare e palpabili, che possono darsi, già che la proua d'essa dipende dalle notitie di queste particolari geneologie. E ciò per ora basti per proua dell' secondo e terzo Capo proposto dagl' Vdinesi, e per risposta à quanto hà scritto l'Auersario.

Il quarto Capo da essi proposto è parimente giustissimo et tanto uero, che l'Auersario non hà hauuto coraggio di negarlo ò di farli opositione. In esso si dice essere la nobiltà Vdinese in posesso con altri esempi d'esser stata approuata per la croce di malta dell' che per studio di breuità se ne adduerà un solo esempio. Nell'accettatione che fece alla Croce di malta il già F. Impolito di Valuasone di Maniacco, e nella proua delli di lui quarti fù amessa à proua di giustitia una Donna di Casa Corbelli, la quale non haueua alcun altra nobiltà se non la sola Vdinese; essendo falso quanto da alcuni non bene informati si và desseminando, cioè che questa famiglia Corbelli potesse hauere et hauesse origine e nobiltà Paddana. Posciache la famiglia Corbelli dalla quale usci questa Donna che portò nella Casa Valuasona di Maniacco l'heredità di suo Padre consistente in beni di Tarcento, e in quelle uicinanze, è oriunda ueramente dall' Luogo di Tarcento, doue diedde à lei minuto principio il Zuanne Corbello figlio di Crepada, che uiueua l'anno 1320. Di questo Corbello fù figlio Pietro il quale fù padre di Giacomo, che l'anno 1363 16 marzo comprò Case in Vdine verso la pescaria e quindi quiui trasse da Tarcento ad abitare questa famiglia, che fù posia riceuutta in Consiglio, e tra li nobili e si trouaua essere tra questi l'anno 1516 et attualmente li Co: Valuasoni di Maniacco posedono in Tarcento beni che furono Corbelli

Credo che tutto ciò che sin quì s'è detto possa bastare acciò siano risolte e mandatte all'uento tutte l'opositioni che l'auersario fà in detta scrittura contro la Nobiltà Vdinese pretendente alla Croce di Malta. Vn altra opositione però io scorgo toccata da lui in detta scrittura come alla sfugita, della quale quiui ancora non s'hà potutto hauer luogo di parlare e però sembra che per l'impresa risolutione, e proua io sia indebito di fare di questa come hò fatto dell'altre. Si raurisa essere questa opositione circa l'origine della Nobiltà Vdinese, la quale dice l'Auersario non essere generosa e pura nell'suo fonte e nella sua origine. Perche uenendo questa dispensata da un Corpo di Consiglio, che è compotto di 150 Popolari e da 150 Nobili per risoluere che fanno anche quei popolari nell'aggregatione d'un Nobile uiene questo ad esser fatto nobile da chi in parte non hà nobiltà da poter contribuire, e però per tale mescolanza di uoti non nobili essere mea pura, et essendo di tal sorte non poter per gl'statuti di quella Religione hauer acesso alla Croce di Malta

Per suelare

Per svelare la bella apparenza di questa oppositione, che in sostanza è eronea, è nece: savio che si premeta e si distinguino li tempi, e li modi ne quali e co quali si è dispensata questa nobiltà Vtinese. Cioè li tempi et li modi ne quali et co quali sonno statte fatte et si fano l'agre: gationi delle famiglie suplicanti à questa nobiltà Vdinese

Furono due tempi e due modi ne quali et co quali si dispensò questa nobiltà. Il primo è più antico, fù inanzi l'anno 1518 nell quale come sopra s'hà oseruato venivano le famiglie suplicanti agregatte à questa nobile adunanza dall'Consiglio di conuocatione, presso la quale come s'hà veduto risedeua et era la podestà et autorità di fare tali agre: gationi; et il secondo tempo comincia dall'anno 1518 sino all'presente nell quale si fece, et si fà l'agregatione à qusta nobiltà dall'Consiglio maggiore che sopra si disse essere per commando supremo, e per fini politici composto d'150 popolari che furono che furono ammessi à votare nell'medemo Consiglio con 150 Nobili. Di tutto ciò hab: biamo sicura notitia e proua certa nella parte e deliberatione che si fece in que: sto Consiglio circa l'agregatione medema ll'anno mentouato 1515 della quale qui vecherò il transunto fatto da Nicolò Monticoli nobile Vtinese in manuscritto, che ten: go = Parte presa nell'Maggior Consiglio d'Vtine nell 1518 circa la creatione de No: bili &c. —

Per l'Ecc.^d di M.^r Bernardino Bertola Dott.^r fù posta parte nell'Consiglio grande di tal Tenore che de cetero nesuno non potesse esser fatto Citadino dell grado nobile saluo per il Consiglio perche li Deput.^i Mag.^ci della terra soleuano far de tal grado, e non solum alli Mag.^ci Deputati fu tolta tal prerogatiua ma alla Mag.^a Conuocatione ancora, riser: uando tal atto che de cetero stesse solo all'Mag.^o et Sere.^o Consiglio grande et così fù presa; et che tutti li Nobili Citadini della terra fussero descritti in un libro comminciando dalli più graduati, poi dalli più atempati, che si ritrouauano nell'Consiglio e poi altri di minor età che non siano dell'Consiglio fusse scritto et similiter li medemi dotati di Ciuiltà ordinatamente. Et così de comision fata per li Mag.^ci Deputati in esecutio: ne della sopradeta parte, fù comesso à M.^r Zuane de Candido e à M.^r Giorgio de Masis Dott.^r à M.^r Jeronimo de Onestis et à me Nicolò Monticoli Nobili che douessino far ordi: natamente tal libro, et così fù fatto. Agiongendo che le armé ouero insegne di tutti li nobili fussero fate in do libri coi colori pertinenti e così per noi fù ordinatamente fatto et autentiato in carta buona per M.^r Matio Clapiceo Cancel.^r della Mag.^a Communità in un libro et poi li fù posta l'autorità per lo Mag.^co M.^r Donato Logotenente con lo sigillo di S. Marco — Questo libro è apunto l'indice Clapiceo sopramentouato

Dall'hauere oseruati questi due tempi, e queste due maniere di dispensare questa Nobiltà, si credette certo mio amico di pensar bene in vanisare per tal motiuo due diverse ~~origini~~, e in consequenza due sorti di Nobiltà in questa Città, l'una dall'altra diferente, così per il tempo, come per la maniera di conferirle, et in soma di due spetie

Ma s'ingano egli

Ma s'ingannò egli e prese in questo pensamento grosso sbaglio. poiche à volere che in luogo della prima spetie subentrasse la seconda era indubitatamente necessario che la prima in qualche maniera fusse tolta dall'mondo, e fusse mancata per poter ceder il luogo alla seconda, non essendo per alcun conto ragionevole anzi da rigettarsi come un nostro animoso di due teste, che due nobiltà fussero in un istesso tempo in una Città, amendue in pari stima, grado, et onore, e che in nulla fossero differenti o diverse se non in tale accidentale qualità della Collettione, e tanto meno sembra ciò potersi accordare quantoche li Cittadini d'una Città non si pensavano mai ne s'accordevanno à constituire nella sua Città una novella Nobiltà, quando habbiano la sua antica, per haverne due, che tra loro non siano differenti, ne in grado ne in chariche ne in onorevolezza ò autorità et in soma in nulla diverse et in tutto simili, fuorche nella maniera di conferirle. Non essendo però quella prima antica mancata ancora, è una visione di discorso irregolare e di discernimento otuso, il suporne intelettualmente sostituita una nova, quando realmente e di fato, si vede continuare ad essere sempre la medema quell'antica. —

Più rimarcabile, e più grave inciampo di lui ha preso il nostro Avversario, asserendo per origine prima et unica della mentovata Nobiltà Udinese il mentovato tempo secondo e la seconda maniera di conferirla. Poiache ò seppe egli et hebbe notitia di quel primo tempo, e modo di conferirla e lo taque maliciosamente: et in tal caso haverebbe egli fatto non solamente l'officio di cattivo Avocato per la sua causa nell'ommetere intatto questo punto della maggior importanza nella vertenza, che maneggia, ma haverebbe anco fato quello di pessimo Christiano sopprimendo una verità così rimarcabile nel caso, et anzi negandola col fato haverebbe fatta una comparsa della più biasmata disonoratezza. Overo non seppe. et in tal Caso se questa ignoranza sarebbe stata scusabile in un altro, in lui è peccato gravissimo, perche s'è posto con publicità in contraditorio ad una instanza et ad una vertenza dei punti principali della quale non era informato. Noi volemo credere di lui quest ultimo, non tanto per contracambiarlo alla nostra maniera pane per sasata, quanto perche habbiamo non picciolo motivo di così crederlo anche in questo punto, perche tale lo habbiamo de fato in tanti altri punti di questa facenda, come può ogn'uno ravisare chiaramente di ciò che s'è detto.

Non è dunque per quanto s'hà fatto vedere la prima, e più vecchia origine della nobiltà Udinese il tempo secondo, e la seconda maniera di conferirla, che comincia

l'anno 1518

l'anno 1513 come inocente. s'è compiaciuto asserire il riuerito Auersario la prima di lei antica origine si è quella che molto tempo prima dell'anno 1513 veniua dall' consiglio della conuocatione il quale in questi rimoti secoli conferiua questa nobiltà e cominciò essa à conferirla, e quella Nobiltà Udinese che all'ora cominciò ad essere tale viue ancora, e per continuati secoli si mantiene sempre in maggior lustro, mai interotta è molto meno sopressa ò leuata ò mancata. Non hauendo mai questa Città sin da quel tempo mutata Nobiltà, e vi sono ancora susistenti diuerse famiglie, che vanto questa nobiltà loro conferita dall' Consiglio della Conuocatione prima dell'anno 1500 tra le quali è la laudata Co: Florij pretendenti come in occasione d'assumere le proue uedranno li Ill.mi Comendatori Commisarij. Si sono poi recate proue tali, e così chiare di questa origine antica inanzi l'anno 1513 che non credo esser doppo raportarne d'auantaggio, pure se venissero ricercate gl'Archiuij di questa Città ne sominestreranno tante, che ogn'uno potrà rimanere più che sodisfato, e più che certificato.

Era dunque Nobiltà in Udine prima dell 1513 e quel secolo prima, la quale era pura, et generosa perche veniua da fonte puramente nobile e generoso che era il consiglio di conuocatione tutto composto di Nobili come uediamo dalla Carta sopramentouata 1509 e di Nobili attualmente distinti con la dignità di Deputati, dignità principale in questa Città nella quale à quel tempo non haueua il settimo et ultimo luogo il popolare; proui l'Auersario il contrario se li basta l'animo, perche per lo più erano all'ora dieci li Deputati, e tutte persone Nobili, e distinte.

La considerabilissima Ingenuità però della Nobiltà d'Udine non nega, che l'anno 1513 si uole da chi deue esser obedito, per remediare à disordini e inconuenienti fatti nasere astutamente da nemici della Città, che si mutasse in molte cose il gouerno di questa, e tra le altre volendo sopprimere il consiglio tomultuante d'Arengo diede impulso perche si facesse all'ora nuouo Mag.r Consiglio composto di 150 nobili e 80 popolari e si uole, che di questo l'autorità d'aggregare à questa Nobiltà leuandola alla Conuocatione. Ma non perciò si può ragioneuolm.te dirsi che una nouella nobiltà all'ora si cominciasse à dispensare in Udine. Solamente può dirsi, che con nouella maniera sugerita da fini politici quella medema Nobiltà già in essere da secoli si continuasse à dispensare in altra guisa di prima, e come ella era pura et generosa ne secoli antecedenti à quelle nouità, e nella sua origine così pura e generosa hà sempre continuato, e continua in niente pregiudicata dalla nouità introdotaui da forza superiore. Poiche sebene essendo ora dispensata dall' maggior Consiglio in cui uotano li popolari, sembra che habbia preso nella sua continuatione una

qualità pummed.

qualità puramente accidentale introdotavi da fuora non può far mutatione in questa nobiltà se non accidentale all più non certamente nella sostanza d'essa, la quale dipende totalmente da quella prima origine pura, e generosa, e che essendo constituita tale intieramente in quei primi tempi non può non essere tale an:co all presente nell suo essere sostantiale, il quale non può esser alterato da so:pravegente qualità accidentale.

Della stessa guisa apunto auenne alla Città nostra comprouintiale di Ciuida:le, et li medemi accidenti, et il medemo distino di quella d'Vdine dovè soffrire anche essa quando venti popolari furono agiunti à quaranta Nobili di quel consiglio li quali votano nell medesimo in ocasione di dispensare quella Nobiltà ad al:cuno. Non ostante quella Nobiltà per l'agiunta di quei popolari nell Consiglio non hà risentito alcun pregiuditio essa è di quell'antica origine, et è quella medema et è stimata e considerata per tale da tutti et è accolta anche alla Croce di Malta attualmente. Se però non hà à questa un punto pregiudicato quella giunta di Popolari e quella riformatione fatta di quel Consiglio, ragi:one vuole che ne pure ad Vdine pregiudichi quella giunta de popolari nell di lei Consiglio, essendo la di lui nobiltà della mentouata origine pura, e ge:nerosa, la quale mai interrotta ne mancata, continua sino all giorno d'oggi quella medema con la qualità accidentale sopravenutali è vero ma che però non offende nella sua integrità la di lei sostanza; e come la Nobiltà di Ciui:dale per simile qualità accidentale sopravenutali non è ripulsata dall'acesso alla Croce di Malta, così in tal caso non dee recare à quella d'Vdine il dis:capito d'havere la ripulsa: —

Scrittura dell' Muratori Bibliotecario dell' Ser.mo Duca di Modena nell' interesse di Malta in fauore della Città d'Vdine

Non è da marauigliarsi ma è ben da dolersi che nella Prouintia, ò Patria dell' Friuli non si troui unità negl'animi e negl'affetti, e ciò non per motiuo d'interesse, ò d'ingiuria onde procedono liti d'ordinario, ma per gara d'onori; quasi che questo non sia un ampio Patrimonio di cui molti possono partecipare senza danno, et affronto di chi già u'è partecipe. Da questa bizarra apprensione oggi si uede originata la nuoua mossa all' Illustre Città d'Vdine con pretendersi incapace alla Croce di Malta. L'ordine Nobile di questa non si sarebbe mosso, ò certo non haurebbe l'inclita Lingua d'Italia proferito con tanta facilità un decreto si pregiudiciale all' altrui decoro se li Commisarij deputati hauessero (come portaua il douere) esaminato prima il stato della questione et le ragioni assistenti alla Nobiltà Vdinese. Gran uoglia hà d'ingannarsi chi stando alla sola relatione degl'accusatori precipitano una sentenza. Tale nondimeno è la prudenza et onoratezza di tanti insigni personaggi della sacra et inclitale Religione di Malta e de medesimi componenti la Lingua d'Italia che gradiranno giustificato l'onore della Nobiltà d'Vdine, et emendato come si può sperare da più solenne giuditio, ciò che la troppo fretta d'alcuno hà lasciato alla correttione.

Il fato è questo. Il Co: Filippo Florio dell' C: Sebastiano Nobile d'Vdine si presentò nell' dì 20 Maggio 1740 all' Priorato di Venetia composto da sette Caualieri Gerosolimitani supplicando che gl'fussero deputati i due Comisarij à formare il processo per le proue della sua Nobiltà à fine di conseguire la croce di Malta. Non hebbe effetto la supplica, perche fù prodotta una lettera scritta alla Vene.da Lingua d'Italia nell' dì 26 Genaro 1640 in occasione di pretesa della terra d'Euoli consistente nelle seguenti parole. Essendo per più parti uenuto auiso in conuento, qualmente persone oriunde da luoghi oue non è separatione alcuna di Nobiltà, e plebe siano in pretensione dell' abito nostro. Hà uoluto questa Vene.da Lingua per ouiare à si gran inconuenienti e togliere ogni strada à si temerarij disegni tener ricordato alle Signorie uostre la puntuale osseruanza dell'ordinationi Capitolari, et statuti di questa nostra sacra Religione.

150

Hauendo poscia li Comissarij allegato esser noto che il Consiglio d'Vdine è composto parte di Nobili e parte di popolari con tal mistura, che gl'uni, e gl'altri vengono amessi alle chariche anche più conspicue come di deputati ambasciatori e. dal che ne risulta non darsi in Vdine separatione alcuna di Nobiltà, e plebe. Si altri Caualieri d'essa Asemblea à riserua d'uno che fù di contrario parere giudicorono di non douer prouedersi ad ulteriore esecutione, e che si hauesse da rimetere la decisione dell' punto alla Vene: Lingua d'Italia. Questa infati senza prendere maggiori notitie approuò l'operato della Vene.a Asemblea d'in qualche maniera fondata la sudetta lettera della Venerd. Lingua d'Italia sopra li statuti della Religione di Malta stampati in Roma nell'anno 1609 de quali ancora fa mentione il Caualiero dell'Pozzo nella storia d'essa Religione cioè nelli Capitolo decimo settimo degl' interogatorij si prescriue che li testemonij debbano essere interogati = se gl' huomini delle stesse famiglie hanno sem=pre ursitto, et uiuono Nobilmente dell' entrate loro, e separatamente dalla = Plebe senza hauer fatto alcuna sorte d'arte mecanica e uile. Se li mede=simi huomini di dette Case, e famiglie hanno hauuti et hanno alla giornata delle Città uficij, Magistrati, dignità, gradi di maggioranza soliti darsi =solamente à ueri Gentilomini: =

=Capo decimo nono Se nella distributione, nominatione et ellettione di detti uficij =Magistrati dignità, e gradi di Magioranza è solito per tempo alcuno che ui =concorrano altre persone basse che non sijno ueri Nobili. Tali sono li statuti di quella inclita Religione al proposito nostro. Molti difusamente hanno trattato della Nobiltà assegnandone chi l'uno, chi l'altro il distintiuo nel presente caso è solamente d'oseruare qual idea formi della nobiltà la nobilissima Religione di Malta acciò uno sia reputato degno della sua croce. Aristotile nell' lib: 4 della Politeia constitui la Nobiltà nell' antiche ricchezze e nella uirtù, cioè secondo lui si esigie affinche uno possa chiamarsi nobile che tanto egli come li suoi maggiori sijno stati huomini uirtuosi, perciòche la uirtù quella sola è, che più ueramente nobilita l'huomo. Richiede ancora le richezze perche queste sono instrumenti et aiuti della uirtù, si per la buona educatione che il ricco suol dare à suoi figli, si per esercitar la magnificenza, la generosità et altre uirtù sicome ancora l'arti Caualaresche col astenersi dalla mercanzia, è molto più dell' arti mechaniche e uili. Questo è il modello principale di cui si serue l'insigne ordine de Caualieri sudetti per riconosere chi è nobile, è capace della loro agregatione. Ha esso parimente stabilito fin doue

habbia

habbia da asender la vicena di Maggiore con essigier le prove di Nobiltà
di quatro quarti asendenti tanto dal lato Paterno quanto dall'lato materno
di maniera che le quatro Casate, o Famiglie dalle quali disende il pretensore
alla Croce siano Nobili di nome, et Armi, e per tali tenutte, trattate et repu:
tatte universalmente da ciascuno per publica voce e fama. Queste sono le
parole dell'interogatorio decimo sesto. Col desender da simili antenati nase una
giusta presuntione che quel pretendente habbia riceuutta da essi una nobile edu:
catione, et ereditata fra le altre virtù la generosità et il valore, de quali due pre:
egi fà specialmente Capitale quell'inclita Religione sicome destinata à difendere
il Mediteraneo da nemici dell'nome Christiano. E perciò che questi spiriti gene:
rosi, e magnanimi non sogliono ordinariamente allignare in gente povera ò
plebea, e in chi esercita arti mechaniche e vili perciò gl'esclude dall suo consor:
tio, non ammetendo ne pure, chi publicamente atende alla mercatura et all
banco de cambij siede, à riserua di quatro previlegiatte Città. Finalmente per
contrasegno di Nobiltà riconose il goder uffitij, Magistrati e gradi di maggioran:
za, che sogliono darsi nelle Città, come sono l'hauere feudi Nobili, con giu:
risditione, e l'essere Confaloniere, Decurione, Anciano ne Consigli, e nelle Com:
munità nelle Città et il godere altri simili uffitij soliti darsi solamente à
veri Nobili e gentilomini. Il pretendere ora che à riguardeuoli uffitij dell
Consiglio d'Vdine concorono ugualmente Nobiltà e Popolari e che non esista
iui separatione fra la Nobiltà, e la plebe di quella Città, hà fatto nasere l'
opositione di cui s'è parlato di sopra.

Supplico io ora di perdono li Generosi et Assennati Caualieri della Vene: Lingua
d'Italia se dicco che egli non hanno assai atentamente esaminata l'intentione de detti
statutti e che se metessero in giusto equilibrio le loro menti con spogliarsi d'ogni preoccu
patione sarà loro facile pesando le ragioni dell'Illre Città d'Vdine non pesate anzi non
conosiute di mag.e di riconosere per insusistente et mancante afatto di giustitia il
precipitoso loro pasatto giuditio. Vdine fra le Città de confini nostri fà si bella fi:
gura che può contarsi fra le più riguardeuoli d'Italia. Può ben dire taluno
che li manca l'antichità veneranda. Ma questo è un pregio non ricercato per
la Nobiltà della Croce di malta, perche le famiglie vanno mancando e se ne so:
stituiscono dell'altre, ne le mura della Città fanno la gente Nobile, ne comuni:
cano alle loro famiglie le loro antichità. Basta ben sapere, che nell'anno 983
vi era et fù donato da Otone secondo Augusto il Castello d'Vdine à Rodoaldo Patri
arca d'Aquileia come consta dall suo Diploma riferito dal chiarissimo Pa: de Rubis
in suum Ecclesie Aquiliensis Ca: 3. N.o 4: Che Bertoldo eletto Patriarca l'anno 1218

vi fissò

vi fissò la sua sede, e de suoi successori i quali di mano in mano come anco
nota Leandro Alberti ivi risiedono. Ridusse à miglior forma il suo Consiglio
ornò la terra e l'abbellì et in essa tradusse la grandezza dell'antica Aquileia
resa palustre et inabitabile facendo commune alle due Città le prerogative,
e privileggij, e la stessa Cittadinanza loro all'referir di Giovanni Candido ne suoi
Commentarij, e di Giacoppo Valuasone e M: Antonio Nicoletti nelle loro opere ma:
nuscritte, onde sin d'allora venne à farsi Capo della Provintia. Che Gregorio
suo successore nell'anno 1263 in un suo decreto riferito d'esso P: Rubeis Cap: 10.
Num: 6 rammenta. Petitiones supplicationesque dilectorum nostrorum comunis de Utino.
L'essere Comune ò sia l'havere Comunità in que tempi veniva reputato in preggio
distinto. Pensava esso Patriarca d'erigiere in Udine un Capitolo ò sia Collegio di
Canonici e certamente effetuò questo suo disegno prima dell'anno 1248 come ri:
sulta da un altro suo documento. Così nell' 1235: Ingressi sunt primo in Utino
fratres Predicatores ibidem. come s'hà dalla Cronica di Giuliano Canon: di Cividale
autore contemporaneo, publicata già da me e da esso P: Rubeis. Non solevano i
PP. Predicatori in tempi tali fondare conventi se non nelle Città et in terre di molta
possanza. Crebbe molto in quel secolo la dignità e splendore d'Udine perche comin:
ciò ad essere residenza de Patriarchi d'Aquileia signoregianti all'ora anche nell
temporale à tutta la Provintia dell Friuli. maggiormente poi nell seguente secolo
s'aumentò la sua possanza il suo territorio, il suo nome per molte famiglie Nobili
che presero ivi abitatione et per le gravissime guerre che sopravennero delle quali
parlano le storie dell Friuli et Padoane. si ritrovavà che Udine si governava
à Republica. Haveva il suo Consiglio esercitava la giustitia Civile et criminale
faceva leghe, e tutti gl'altri atti di libertà, e ciò sino all'anno 1419 e susseguente
in cui con inspontanea deditione si sottopose all' felicissimo governo della Ser:ma
Republica di Venetia ritenendo la facoltà di regersi secondo lo stato ordini
et conditioni sue cioè d'eleggier Deputati dell suo Consiglio secondo il solito
e d'haver giurisditione ne suoi Cittadini nelle cause Civili e criminal minore
come d'aministrare accrescere, sminuire li datij ad essa spettanti à beneplacito
della medema Città. Perciò Udine divenne Capo e Metropoli della Nobil pro:
vintia dell Friuli titolo à lei accordato non men dalli scrittori che dalla stessa Ser:ma
Republica, e dai Patriarchi e titolo a lei ben competente perche ivi risiede da cinque
cento anni in qua il Patriarca, et esercita ivi tutte le funtioni e vi fà altresì la resi:
denza il supremo governatore, ò sia il Ministro Luogotenente Generale della Veneta Republica
commandando quegli nell' spirituale questo nello temporale à tutta la Provintia, distin:
tivo che recavasi preggio ò dritto di Metropoli anche all'antiche Città dell Romano
Impero

Tanto

Tanto è ciò stabilito, che nella concordia stipulata nell' di 31 Agosto 1679 frà i Depu:
tatti della Patria, e li Feudatarij da un canto, et li Deputatti della Città dell'altro, oue
fù espressamente concordatto = Che non possa riuocarsi in dubio che Vdine non sia
Capitale dell' Friuli Agiungiendoui l'ornamento, che ella gode dell'onoratissimo Con:
siglio di cui fra uoi o parlaremo e d'un riguardeuole Capitolo di Canonici dotati
di giurisditione, e d'una Accademia d'eserciti; literarij in cui sonno amesse sola:
mente persone Nobili eretta fin l'anno 1604, e priuilegiata dalla Ser.ma Republica
e l'hauere tante chiese Magistrati Spedali e schuole publiche, Colegij di Dottori
di Legge, e di Notari, Ricco Monte di pietà, e l'hauer prodotto tanti huomini
Illustri, et literatti che si possono raccogliere dalle opere di Giuseppe Capodagio
intitolata Vdine illustrata. e però tanti anni sono, che Antonio Riccobono lettore
famoso della Vniuersità di Padoa nella sua oratione in morte di Tiberio Deciano
Vdinese gran giurisconsulto scrisse = Notum est in celebri Vrbe Vtini conuiua
et ad omnem laudem prestantibus hominibus affluexie, que tot uiros in omni genere
virtutis efficientes protulit, ut si odie omnes enumerare uellem odie finem facturus
non sim. Nello stesso tenore parlò un Citadino Nobile di Ciuidale, cioè il cele:
bre Mons.r dell' Tore Vescouo d'Adria ne suoi monumenti Veteris Antichitatis col dire
sua maneat Nobilissima Vrbi decora suus oneri, quia edifitiorum splendore, opum
affluentia, frequentia Ciuium inter illustriores iure et merito numeramus, atque
Patriarcalis amplissime sedis, summunque totius Prouintie Magistratus gemmino
ornamento auctam, et condecoratam iam in Principem Regionis locum reperimus

Tutti questi pregij et altri che tralascio fanno toccar con mano che nulla
manca alla Città d'Vdine per esser Città di conspicua Nobiltà e di rara distintione
capace di produre Citadini Nobili e generosi che all' pari di quelli d'ogni altra Città
più rinomata sian meriteuoli della Nob: Croce di Malta. O che l'ordine de Nobili
d'essa Città ne secoli 1300 et 1400 per tale fosse considerato dai Papi, Re, e
d'altre Città si racoglie da uarij atti originali dell' Archiuio della Città d'Vdine che
nell' loro interno sono stati communicati a Giudici di tale pendenza. Nulladimeno
niuna più uiua et autentica testimonianza in questo proposito può allegarsi
che gl' atti tutta: uia esistenti de Castellani dell' Friuli li quali ò tutti o per la
maggior parte ne passati tempi han suplicato per esser amessi alla Citadinanza
Nobile d'Vdine, come sono li C: di Portia, Prata, Polcenigo, Spilimbergo, Pers, Sa:
uorgnano, Cucagna, Valuasone, Frattina, Torre, Maniacco, Prampero, Madrisia
Fagagna et han luogo in quel Consiglio Gentilomeni di tanta Nobiltà, se non ha:
uessero tenuta decorosa in se, et onoreuole per loro la Citadinanza d'Vdine non
hauerebbero

154

haverebbero già fatto à gara per otenere d'essere alla stessa ascritti, e di prender l'abitatione in essa. Quello che finalmente toglie ogni dubio si è che la Ser.ma Republica di Venetia tanto nell'secolo 14 prima della deditione della Città d'Udine seguita nell'1420 che ne suoi atti e nelle sue Ducali nominato riconosciuto, et onorato sempre l'ordine de Nobili Udinesi benche suoi sudditi come consta da moltissimi atti. Se chi è sovrano di quella Città tale stima ne fà, e fà di quei Nobili, quanto più ñ hanno da fare gl'altri, che niuna giurisditione puono vantare sopra li medemi.

Venghiamo ora all' punto, et in primo logo, che si può essere vero Nobile di Nome, et Armi d'una Illustre Città senza esser ascritto all' Consiglio di quella. Basta provar se stesso disendente da maggiori che nell' magnifico lor trattamento per illustri lor Parentelle, e per altri lor pregi universalmente sono tenutti, trattati, et reputatti per Nobili. Però procedura molto iregolare è sembrata, che havendo il Co: Florio solamente esposti li suoi maggiori per Nobili d'Udine e di Ciuidale sijno saltati li Commisarij à screditare il Consiglio d'Udine di cui non si era fatta parola nella suplica. secondariamente restringendosi solo all' Consiglio d'Udine se si fussero essi Comisarij deputati degnati d'esaminare alquanto il sistema d'esso haverebbero facilmente trovato, che una concludente prova di Nobiltà è apunto l'haver luogo in esso come uno dell' ordine Nobile. Per confessione de medesimi opositori esso è composto di 150 Nobili è d'80 Popolari, cioè d'80 persone e famiglie, le quali benche escluse dall' Covo de Nobili, non sono però tolte dalla Plebe ma vivono con Civiltà. Ora dunque vien preteso, che un Consiglio tale non possa far prova di Nobiltà: perche stante il miscuglio d'essi Popolari co Nobili, non si verifica che i Nobili godano Offitij, Magistratti, dignità, e gradi di Maggioranza soliti darsi solamente à veri Nobili, e Gentilomini mentre ad essi offitij concorono altre persone basse, che non sono veri Nobili. Fingasi primariamente, et à punto una fintione che tutti l'offitij e Magistratti dell' Consiglio d'Udine sian communi tanto à Nobili quanto à Populari all'ora convien chredere se chi è già Nobile col esercitar somiglianti Offitij e Magistratti resti degradato dalla sua Nobiltà: niun penso, che possa essere di così debil intendimento il quale voglia affermarlo. Cosa indubitata ella è, che simili Offitij in ogni Città d'Italia sono riguardati come Nobili impegni, e contraposti all' arti Mechaniche, e Vili, talmente che in qual Consiglio, ò Communità, è composta di soli Nobili perche hà goduto di tali Officij, e Magistratti nell' corso di quatro generationi di più non si ricerca.

Per prova sicura

Per prova sicura di Nobiltà adunque non può mai dirsi, che il Nobile cessi d'esser tale, perche eserciti gl'ufficij reputati nobili in tutte le Città d'Italia. E pure potrà qui tal uno ripettere la Sac.ra Religione di Malta non vuol ammettere per prova di Nobiltà il godimento di tali ufficij, quall'ora anche se prove concorressero ai medemi; ma per intendere qual fine sia delli statuti, e l'interogatione di chi li formò, altro non ci vuole, che commendare quanto saggi fossero gl'autori delli medemi. Come tali non si può mai pensare senza far torto alla loro sapienza che intendessero d'abbassare i Magistrati e gradi di maggioranza delle Città Italiane in maniera che il divenire partecipe co Popolari facesse, che li Nobili perdessero tosto la loro Nobiltà. Se un Nobile verà publicamente à esercitare arte mecaniche, e vili, certo è che rinunciera à pregi di sua nobiltà, nascita, e conditione, se fussero tali gl'ufficij di Confaloniere Conservatore, Anziano, Giudice delle Città? adunque la communione di tal ufficio coi Popolari nulla può pregiudicare à chi è per se stesso Nobile. Nell sacro, e splendido Collegio de Cardinali, ne Senati primarij, ne Capitoli de Canonici altre persone Nobili anche popolari sonno talvolta amesse per qualche loro merito. Non s'è mai avisato alcuno di pretendere che di si riguardevoli università resti sminuito il decoro ne che alcun Nobile perda il suo lustro per questa communione di gente non Nobile. Quel solo che aviene all'Università si è, che chi era privo di nobiltà col salire à qui gradi l'aquista, e se pur egli non l'aquista, non la fà almen perdere à chi già v'era in posesso. L'intentione de statuti de Cavalieri altra non è, ne può esser stata se non che, che può dubitarsi se sia nobile, ne altra maniera hà di provare se essere tale che col rapresentare di godere ufficij, e gradi nelle Communità, ò sia nelli Consigli delle Città, à quali confusamente, e senza distintione alcuna, anche persone basse vi concorono, non reca suficiente prova di nobiltà e ciò perche, quel che sarebbe per se stesso un distintivo di Nobiltà, da che compette anco all'popolare resta un segno equivoco tra la Nobiltà e la plebe di popolarità non distinguendosi più à cagione di tal confusione, il nobile dall'ignobile. E perciò che la saggia premura de Cavalieri Gierosolomitani non vol assumere nell suo consortio se non chi gode della vera Nobiltà posta la sudetta mescolanza, e confusione in quei per altro nobili uffitij, ne vuol essa amettere alla sua croce alcun di coloro, che ne godono per dubio, e timore di non amettere chi solamente fusse di condition popolare ò si puol dubitare che vi sia ma non mai d'escludere, chi è nobile anche senza quelli uffitij, e chiaramente per esser dell'corpo nobile hà qui successione.

Cossi adunque

Così adunque è lontano che gl'statuti sudetti s'adattino all'caso nostro e sie: no in guisa alcuna pregiudiciali alla generosa Nobiltà d'Vdine che apun: to tutto il contrario apparisce chiaro. Noto abastanza è agl'instessi modorni Caua: lieri di Malta che il Consiglio d'Vdine è composto di 150 Nobili, e d'150 po: polari di Civiltà, chi non è nobile, e chi prima non hà aquistata la sua Nobiltà non puol essere, ne hauer luogo in quel Consiglio dell'ordine de nobili tali sono essi di nome, et armi per le richezze loro, per le parentelle con altre no: bili case, pel magnifico loro trattamento, per non hauer ne essi ne loro maggiori essercitate arti mechaniche e vili, e perche figli d'un illustre Città e di grado troppo superiore all'popolo, e per tali sono tenutti, trattati, et reputati univer: salmente da ciascheduno per publica uoce, e fama che constituisse la uera nobiltà mentre già uedemo nell'interogatorio 16. Non è dunque il Consi: glio che dia la Nobiltà à quei 150 che interuengono con il carattere di nobile mà essi entrando nobili in quel consiglio, e se per tali non fussero prima ri: conosciuti, non u'hauerebbero luogo: e già che habbiamo prouato, sicome che chi è nobile non cessa d'esser tale perche goda uffitij, e dignità con: spicue, quali apunto sono quelli della Città, ancorche ai medemi concorrano li popolari, così chiaramente si scorgie che resta intatta la Nobiltà d'Vdine non ostante il concorrere de popolari in quei medemi uffitij. Cessa all'in: contro il timore della sacra Religione di malta, e de medemi suoi statuenti che un popolare possa farsi credere nobile col sollo allegare d'hauer parte negl'uffitij, ne quali entrano anco nobili, imperoche nell'Consiglio d'Vdine chi u'entra come populare, per tale uien sempre riguardatto da tutti, ne questo mai pretende ne può pretendere d'esser nell'numero de Nobili. Per consequente li Caualieri di Malta sempre trouerano in quel Consiglio senza pericolo d'ingannarsi che chi è ueramente nobile e nella stessa guisa possono acertarsi che chi è solamen: te populare, non pretende d'hauer aquistata la nobiltà, perche all Consiglio d'Vdine egli è solamente amesso come populare e non già come Nobile. Grandi varietà e gran cangiamenti si uidero nelle Città d'Italia, che in libertà si gouernauano ne secoli 12: 13. 14: e 15 ora il regimento di quelle Republiche era Ari: stocratico, cioè gouerno di Nobili soli, et ora Democratico, cioè gouerno di soli Popolari et ora un mesto di Nobili insieme e popolari; nella dimocratia se li no: bili uoleuano hauer parte nell'gouerno bisognaua si agregassero ad alcuna delle arti dominanti, ma non faceua naufragio per questo la loro nobiltà, non erano

esclusi per

esclusi per questo dall'insigne Religione de Cavalieri Gierosolomitani, imperoche i Nobili anche esercitando ufficij di governo unitamente con chi era artista, ò non Nobile erano tenuti, trattati, reputati universalmente per Nobili. Or quanto più oggidì è in salvo la nobiltà d'Udine, che entra in consiglio composto di due terzi di Nobili, e d'un terzo di popolari.

Questa prima asertione ci hà già fatto discernere quanto contra ragione si sia preteso, che in Udine non sia separatione alcuna tra nobili et populari. Dà negl'occhi questa separatione subito, che si sente a dire, il Consiglio d'Udine di Cividale, et altre simili Città è composto parte di Nobili, e parte di Popolari questi sono due differenti ordini, ciascun de quali fà figura da per se, et hà la sua particolar essenza, et ancorche nell'medemo uffitio si trovassero nobili e populari non per questo s'è sogetto ad abaglio in riconoscer il diverso lor grado perche tosto si sà chi con la qualità dell'nobile s'esercita, chi di popolare essendo stabilito l'ordine con distintion chiara, e manifesta dell'altro, e qui è da ricordare che quantunque sia sommamente lodevole l'amministratione della Republica confidata a soli Nobili, pure s'è creduto in non poche Città essere cosa non disconvenevole l'aderire alla pretensione dell'popolo, e far sì, che anco esso habiane qualche parte nell'medemo Civile governo trattandosi ivi di tanti affari, i quali non men il Nobile riguardano che il popolare. Ma in questa Città sempre s'è usato e s'usa, che il populare per questa communione d'uffitij non aquista la nobiltà ma resta quall'era et all'incontro per cagion d'essa, chiunque è nobile et con questo titolo entra nelli ~~Consiglio~~ uffitij nulla perde ne scapita di sua nobiltà. Perciòche sicome la Città è composta di Nobili et ignobili senzache il comercio giornalgiero degl'uni con gl'altri pregiudichi punto all'pregio de primi così il concorere l'uno, e l'altro ordine à trattare dell'bene della conservatione dell'publico non fa cangiare le qualità distinte di questi due diversi ordini. Perciò trattandosi di provare la nobiltà di qualche Cittadino d'Udine, et altre somiglianti Città facile, e sicura si scorge la prova subito che apparise, che un d'essi come nobile entra nell'consiglio della città perche tosto apparise con chiara distintione non esser egli popolare e che egli à questo perche è nobile hà sessione nell'publico consiglio e gode una prerogativa nota à tutta la Città à cui non può aspirare chi vi hà sessione solamente come uno delli eso popolari. Veduta la qualità inerente dell'Nobile in quella portione di ivo generosi Cittadini d'Udine che intervengono all'consiglio di quella Città di più non deve occorere e fissare una giusta idea non meno della loro nobiltà, e della separatione d'essi dall'popolo civile non che dalla

Plebe

Plebe; ne cresce l'evidenza di tal separatione da altre distintioni dell'uno et
altro ordine, anche antiacamente mantenutte con premura dalla medema Città, ò
sia dall'suo consiglio. È dunque stato allegato un atto autentico cioè un de:
creto di quel Mag.co Consiglio fatto adi 25 Aprile 1518 in cui fù ordinato à
Mateo Clapicio segretario ò sia Canceliere della Città d'Udine, che essendo com:
posto il Consiglio ex duabus Civium ordinibus Nobilium, et popularium et
essendo stata tal distintione in adietro osservata fra essi, ne invicem in dien
numerus Civium postea aliqua confusio oriretur, esso segretario douesse regi:
strare omnium nobilium familiarum Civitatis Utinensis nomina in uno
volumine, che queste sole discritte si tenessero per Nobili, Aliæ vero omnes
de numero popularium censeantur non discritte in esso volume. Leggonsi
in fati tutte le famiglie Nobili d'allora registrate in quel volume. Non può darsi
una più chiara, et autentica prova di questa per far conoscere la separatione
de Nobili da popolari, perche egli è fatto quel decreto, e registro apposta, Ne unqu:
am aliqua confusio oriatur verum, semper dignosci possit unusquisque fami:
liæ sit ad perpetuam omnium ordinum conservationem, atque ut deinceps
omnia officia publica suis tantumodo gradibus conferantur neque alliqualenus
confundantur, videlicet quod spectantia ad gradum nobilium civium nostrorum
ex nobilibus solum familijs in propria matricola conscriptis creari et conserva:
ri possint, at similiter spectantia ad gradum popularium, ex solis popularibus
Col medemo vigore si è proceduto più di 200 anni à di nostri dall Consiglio d'Udine
sonosi percio adotte autentiche prove, che ne li pretendenti, ne i loro padri siano
stati agregati all'numero de Consiglieri popolari. Che ne essi ne li loro padri hab:
bino esercitate arti mechaniche e manuali. Venghi ora chi osi trovare della pre:
tesa mescolanza de nobili co popolari nell' Consiglio d'Udine sospeti, e paure di
metere il piede in fallo, e d'inganarsi nella distintione de nobili, e popolari d'essa
Città; Tanto è lontano che possa ivi acadere confusione che anzi l'essere popo:
lare è apunto d'ostacolo preciso per passar all'ordine de Nobili. Oltre all'intrin:
seco, et esentiale divario che passa fra i detti due ordini vistoso è ancora l'estrin:
seco, con cui quella Nobiltà s'è studiata mai sempre di comparire agl'ochi dignum
destinta dai popolari.

1/ Le Banche dei Nobili sono separate da quelle de popolari. 2° li bussoli detti no:
bili per la balotatione distinti da quelli de popolari, e l'instesse palle chiamate d
ovo che usano li Nobili si vedono contrasegnate con carateri diferenti da popolari
et esprimenti le chariche, et uffizij destinati per soli nobili, così nella ballotatione
et elletione dei novi Deputati, prima s'estragono li nobili si vedono contrasegnate

con altri

Con altri Cavalieri e poi separatamente si passa all'elettione de popolari.
3. Nelle publiche funtioni ancora per immemorabile consuetudine s'osserva e mantiene l'istessa distintione imperoche intervenendovi sei Deputati nobili d'essa Città, li due primi Nobili per esser giurisconsulti vestono Toga di drappo di seta ò veluto negro secondo le stagioni gl'altri quatro Nobili non giurisconsulti portano abito di Città similmente di drappo di seta o veluto fornito di merletti cingono spada all fianco; s'unise à questi sei Nobili Deputati il settimo di conditione popolare, ma in forma differente de primi, perciochè porta bensi l'abito di Città, ma liscio, non cinge spada, tiene sempre l'ultimo logo. Ci vuol egli di più, perche anco il popolo stesso possa riconoscer la disugualgianza che passa fra li generosi Cittadini nobili d'Udine, et un popolare associato ad essi, non per alcuna pretensione di Nobiltà ma solamente per sostenere gl'interessi spetanti all popolo, ò sia dell'ordine suo, e pure è anco di più. Già vedemo ammetere la Sac. Religione di Malta per prova certa Nobiltà che il pretendente alla Croce sua habbiano havuti Uffitij, Magistrati, Dignità e gradi di maggioranza soliti darsi à veri Nobili et gentilhomini. Che tale prerogativa concorra nella Nobiltà Udinese con totale evidenza si prova. Imperoche all'solo ordine de Nobili apartengono e si conferiscono li principali Uffitij e Magistrati d'essa Città, cioè quel de Proveditori all'Offitio di Sanità che uniti all Rapresentante hanno gius di punire li delinquenti fino all'ultimo suplitio. Quel di Giudice Astante all'Civile, et Criminale, che hanno la giudicatura di prima instanza tanto dell'Civile che dell'criminale della Città e d'alcune ville. L'offitio di Giudice alli confini, che regolano tutte le controversie spetante ad essi. L'offitio di Censori, et soprintensori alle pompe. Di Giudici de pupilli e delle vedove. Presidenti all armamento publico della Città; Sindici de Monasterij, et altri Uffitij che si tralasciano; et niuno d'essi per determinatione dell'Ecc. Consiglio de X di Venetia emanata fin dall'anno 1555 può esser ammesso alcuno de popolari. Ecco dunque verificata apuntino l'intentione della Sac. Religione di Malta per la prova della vera Nobiltà nell'corpo della Nobiltà Udinese. Essi godono Uffitij e magistrati soliti darsi à veri nobili, et gentilomini ad esclusione de popolari. Et ecco nell'maggior lume possibile la separatione della Nobiltà e plebe, che oggi si ricerca per provare la qualità et il carattere di vero nobile. Non solamente son separati li Nobili Udinesi dalla plebe, che niun logo hà già mai nell'loro Consiglio, ma dalli stessi popolari, che iui sono persone Civili, e d'un ordine molto superiore à quello, che si chiama plebe.

Ricapituliamo ora quanto s'è detto per giudicar rettamente, se la Città d'Udine goda

tali prerogative

tali prerogative per far degni delle Croce di Malta li suoi Cittadini Nobili, e se l'essere ammessa una portione de popolari nell' Consiglio d'essa Città possa pregiudicare à chi v'è ammesso come Nobile? Indubitata cosa è che nello stato presente Udine può dirsi in tutte le più onorifiche qualità eguale se non alle prime Città dove abitano li Regnanti certamente alle altre più conspicue, e splendide d'Italia, et è superiore à tutte le altre, i cui Nobili Cittadini pure si vegono fregiati della croce di Malta; Però gran torto si fà à così Ill.re Città col metter in dubio se ella sia madre di generosa Nobiltà derivata dallo splendore dell' sangue e dalla gloria de maggiori: secondaria: mente non si può negare all' Consiglio d'Udine il freggio di Nobile, perche quan: tunque non vi siano esclusi li popolari, pure per la maggior parte la constituis: cono li nobili essendo essi 150 là dove che li popolari non sono che 80 però sicome una monetta d'argento si dice d'arfento quall'or nella lega predo: mini di molto l'argento all' rame, così il titolo di nobile compete à quel consiglio e tanto più perche li deputati, cioè li Rettori ò Consiglieri dell' medemo consiglio essendo sette di questi un solo è populare, e gl'altri sei tutti son nobili. In oltre s'è fatto chiaramente conoscere che niuna confusione può nascere d'haver parte in esso consiglio essi popolari il corpo de Nobili à cui per troppo manifesti segni sempre distinto e separato da quelli de popolari bisogno non hà di pescar la testimonij che sia, dell'uno ò dell'altro grado, essendo sufficiente il sapere, se chi hà luogo in questo Consiglio vi sia entrato come nobile, ò sia nell' numero de 150 nobili o pure come populare

La forma della ballottatione, et li principali uffitij d'autorità riserbate alla sola Nobiltà à diferenza, et esclusione de popolari manifestamente decidono che non puol mai confondersi la generosa classe de' Cittadini nobili d'Udine con quella dell' popolo. Queste evidenze si sarebbero ben raccolte senza fatica, e senza timor di fallare, se l'Asemblea d'essi Cavalieri di Malta in Venetia si fusse compiaciuta doppo le supliche dell' C: Florio di regolar secondo il rito due d'essi che portatisi in Udine havessero diligenterme: esaminata la forma di quel consiglio, et il distintivo cara: tere di quella Nobiltà. A tutte queste incontrastabili ragioni s'agiunga ora che la Sereni: Republica di Venetia, al cui trono sono li Udinesi sogetti si è espressa in una lettera scritta adi 26 d'Agosto 1740 all' suo Ambasciatore assis: tente alla Corte Pontefiticia: Che la Nobiltà d'Udine nella serie continuata di tutti li tempi è stata distinta con decreti della medema Seren: Republica che la qualificano in grado d'ugualgianza alla nobiltà de Castellani della Patria dell' Friuli, e con quelle di altre Città di terraferma. Questa è una decisione emanata da chi hà tutta l'autorità di

giudicare

giudicare e decretare intorno à pregi de sudditi suoi, e conose meglio d'ognuno l'onoreuoli qualità de medemi, e può anche conferirli, et accrescerli secondo i deriti della sourana sua maestà. Questa dichiaratione ben considerata nella Ven.da Assemblea de Caualieri di Malta della lingua d'Italia deue spegner ogni loro sospetto di pregiudicare all'geloso impegno, et ammetere alla sua Croce solamente la Nobiltà generosa, se tal riguardata da essi la Nobiltà de Castellani della Patria dell Friuli, potrassi egli mirare con altro occhio quella de Nobili Cittadini d'Udine dache il Senato Veneto degno di tanta veneratione hà riconosciuta in altri tempi, et anche ultimamente confermata l'ugualgianza di questi coi medemi Nobili Castellani. O si potrebbe forse dire che li Castellani dell Friuli non sono mischiati in un Consiglio publico coi popolari ma questi medemi Castellani intervengono pure all'generale Parlamento della Provintia dell Friuli ne patisse punto la loro Nobiltà perche ui siano ammessi et habbino uoto anche li uotanti delle terre che tutti non son Nobili. Adunque in illustri adunanze quali apunto sono il general Parlamento d'Una prouintia et il Consiglio d'una Città possono hauer loco diferenti gradi di persone, senzache gl'inferiori apportino punto di pregiuditio alla nobiltà de superiori, stante la sempre nota stante la sempre nota distintione de gradi la qual parimente è manifesta fra nobili, e popolari componente il consiglio d'Udine. Non sono bisogna ripeterlo i generosi Cittadini d'Udine per esser nell numero di coloro che compongono il Consiglio ma non sono dell Consiglio perche non sono Nobili, e per conseguente à prouare la loro Nobiltà altro non occorre riconosere se ui siano entrati come ascritti all ordine de Nobili e se li loro antenati habbino goduto della detta prerogatiua per quatro generationi.

Quel che è sembrato più strano in suscitar si fatte oppositioni con gl'Ill.mi figli d'una Ill.ma Città si è l'hauer fatto constare agl'Udinesi che in altri tempi cioè nell 1602 il Caualiere di Malta F. Impolito Voluesone prouò la Nobiltà d'alcuni suoi quarti col far conosere gl'ascendenti suoi Nobili antichi d'Udine et ammessi fra Deputati nobili d'essa Città, e partecipi degl ufficij, e delle dignità che competono iui à soli nobili, ne mai si danno à popolari. Cosi nell 1603 il Cav. Gierolamo Pors impetrò la Croce di Malta con prouare che l'aua sua materna era di famiglia ascritta alli Nobili d'Udine; cosi nell 1623 coll hauer prouato il Cav. Impolito Voluasone di Maniaco iuniore che gl'antenati della sua Casa erano nobili della Città d'Udine impetrò pure la Croce di Malta, tutto ciò consta da processi allora fatti da Deputati dell Sac. Ordine Gierosolimitano. Nulla s'è già mutato de preggi della Città d'Udine lo stesso riguardeuole Consiglio che era

all'ora

all'ora susiste tutta via. Il uedere hoggi di metter in dubio la generosa No:
biltà d'Udine, e che l'esser ascritto à quel Consiglio benche Nobile sia un degra:
dare della uera Nobiltà certamente non puo uenire, che da un precipitoso giu:
ditio di chi non hà prese le dovutte informationi, ne esaminato il fatto come
li conueniua. Tanto più si scuopre irregolare, et ingiusta alla Nobiltà d'Udine
la medema opositione fatta à Nobili dell' Consiglio di quella Città, dapoiche è notorio, es
adducono prove chiare che li Nobili di Cividale dell' Friuli senza dificoltà uen:
gono fregiati della nobil Croce de Kav.ri Gerosolomitani, e pure il Consiglio di quel:
la Città è in simil guisa composto, come quell' d'Udine, cioè di 40 Consiglieri
ordinarij dell' Corpo de nobili, e di 20 dell' corpo de popolari. Anzi corre un
gran diuario frà Consigli di queste due Città, poiche in quel di Cividale li po:
polari participano di tutti gl' officij, e degnità, là doue in quel d'Udine li prin:
cipali ufficij sono riserbati à soli Nobili. Il che è un pregio tanto superiore
et un maggiore distintivo della Nobiltà Udinese. Ma se li nobili Cittadini di Civi:
dale non sono per questo esclusi dalla sud: Religione di Malta chi non vede qual
patente ingiustitia si commeterebbe, qual or si uedesse escludere li Nobili
Udinesi, che uantaggiano gl' altri nella separatione degl' uffitij. La veritànon
dimeno si è, che con tutta la mistura de Nobili e popolari anche in Civida:
le sempre è noto chi entra in quel Consiglio per esser dell' ordine de Nobili
che per esser dell' ordine de popolari, e però da che apparise che uno dell
corpo nobile non hà, che da prouare esser la sua nobiltà di ducento anni
ne quatro stabili per ottenere l'ingresso alla religione di Malta. lo stesso
è da dire della Nobiltà d'Udine, e molto più per godere essa delle preroga:
tiue, che non si oseruano nell' consiglio di Cividale.

Finalmente à riconosere, che qualche solamente disordinata passione hà eci:
tatta questa controuersia deuesi riflettere che oltre à Cividale tante altre Città
d'Italia hanno il lor Consiglio formato di Nobili, e popolari et in alcune hà quel:
che luogo anco la plebe. à me basti di ramentare Rimini, Fermo, Cesena, Or:
uietto, Rieti, Ferrara, Todi, Macerata, Toriso, Montepulciano, Perugia, Viterbo,
Pesaro, Ravena, Viterbo. in tutte queste Città fiorise nobiltà generosa, Nobiltà
ammessa agl' onori dell' inclita Religione di Malta. Nella pregiudicano à Nobili
hauer parte nell' gouerno Civile anche li popolari, perche tanto iui quanto in
Udine pericolo non ui hà, che si confonda l'ordine de Nobili con l'altro dell' popolo.
Si lascierà ora decidere da saggi, e disapassionati Giudici, se meriti d'esser
coretto

corretto quel giuditio, che si precipitosamente e senza prendere le dovute in:
formationi è stato formato dalla Rend: Lingua d'Italia in pregiuditio della
Città d'Udine e sua Nobiltà. Che s'habbia à retrattar quel giuditio, e far giusti:
tia alla Nobiltà Udinese lo dimostrano chiaramente le seguenti già provate con:
clusioni. Prima Udine è città delle conspicue d'Italia, ne si ponno senza temerità
metter in dubio se ella è capace di produr Nobiltà generosa di nome et armi, ne
và disugualgianza fra nobili d'essa Città, e li Castellani dell' Friuli che tanto sti:
mano se stessi, e sono stimati dagl'altri, e che in ogni tempo hà creduto lor ono:
re l'esser agregatti alla cittadinanza nobile di questa Città, Secondo nulla perde
nulla scapita di sua conditione, e decoro, che dell' corpo de Nobili u' hà luogo nell'
Consiglio di quella Città oue sono ammessi anco li popolari, perche la qualità
di si fatte asemblee, e di loro Ufficij nulla hanno coll' vile ma per se stessi impor:
tano nobiltà e decoro. Terza l'hauer parte in si fatti Consigli come persona
dell'corpo nobile, corpo sempre destinto dall' corpo de popolari è apunto una dichia:
ratione publica, e proua certa di Nobiltà, giache in una Città ogn'un sà, ò può sape:
re se il tale sia entrato in consiglio come nobile ò come popolare. Quarta et
ultima da che si sà che in un Consiglio di Città illustre è dell' corpo Nobile e chi de
popolari non può sogiacerne confusione alcuna, perche tosto ne risulta la separatio:
ne, e distintione fra diuersi membri tanto più tal separatione è manifesta quall'
ora indiferente segono li nobili, e popolari, e gl'uffitij e magistrati più onoreuoli
sono riserbati senza esser ammessi li popolari. Tutto ciò habbiam ueduto osseruarsi
nell' riguardeuole Consiglio d'Udine

Che altro dunque resta se non di conchiudere che quanto è stata indebita
et ingiusta l'accusa intentata contro la Città et Nobiltà d'Udine. altretanto giu:
sto sarà il confessare, e dichiarare, che l'esser agregato all' Consiglio d'Udine
come Nobile è un autentica proua di nobiltà, e per rendersi affatto capace
della Croce insigne di Malta solamente ricercarsi che tal Nobiltà sia antica
à tenor degl' statuti di quella sacra Religione. Tale è il mio sentimento, e
tale spero sarà quello degl'altri

Lodouico Antonio Muratori Bibliotecario
dell' Sereniss: Duca di Modena

Difesa dell'Ecc.mo N. Pietro Mattioli, contro la scrittura presentata in Malta dalli Contrarij alla Città d'Udine

Expectanda magis est decernendi quam certandi fortitudo omnique in re, quid sit veri, videre, et tueri decet. Cic. lib. 1 de offic.

Mentre li Sig.ri N.N. Udinesi aspirano all'ottenere abito della Religione di S. Giovanni di Gierusaleme, viene dagl'Emuli d'essa Città desseminato, che li Nobili della medema non possono far prova di Nobiltà Generosa, la quale si ricerca per ottenere detto abito. Affine però di sventare tali disseminationi e per far vedere, che sono di pura inventione, inette, erronee, et insussistenti hò versato sopra tal materia con quella atentione, che ricercano molti miei doveri in modo che mi prometto di stabilire tal verità con prencipij infallibili in ragione, e con fatti incontrastabili, onde resterà illuminato chi fusse all'oscuro, disingannato chi fusse stato sorpreso dall'artificio, e versutia di persone invidiose, e mal intentionate.

Tre si scoprono esser li motivi su quali vien preteso di fondare la predetta differenza.

Primo perche nell' consiglio maggiore della Città d'Udine v'entri una terza parte di Popolari con due parti di Nobili e ne tempi passati v'entrassero li sette Degani Capi de Borghi, e perciò il Consiglio debba dirsi Popolare siche non di Nobiltà Generosa

Secondo Perche l'elletione, Nominatione e distributione delle Chariche principali viene fatta da Nobili et Popolari unitamente, onde vi resiste il Capitolo decimo nono della religione di Malta dagli interrogatorij

Terzo Perche la ballotatione delle chariche sudette viene fatta tanto da Nobili quanto da Populari cosiche non v'è separatione degl'uni dagl'altri come prescrive la lettera d'essa Religione 1546 26 Genaro

Queste però ne altre simili opositioni che potessero esser segnate nella afato concludono per contender ai Nobili d'Udine la proua della Nobiltà Generosa, e tanto dimostra ad euidenza la resolutione delle medeme

Quanto alla prima è uero che il Consiglio d'Udine è composto di due terzi di Nobili et un terzo di Popolari d'onorata e ciuil conditione ma ciò non ostante non fà alcun impedimento alla proua della Nobiltà Generosa, ne il Consiglio può dirsi popolare

La Nobiltà Generosa ricercata dala Religione di Malta che è necessario pro: uare per quatuor latera utriusque parentis et utriusque Auia trae la sua Etimologia dall' genere della da Greci Eugenia è da Latini bonum genus come insegna il dottissimo Tiraquel nell' celebre trattato de Nobilitate addu: cendo in prima molte autorità, e tra le altre li due uersi d'Ouidio

O qui nominibus cum sis generosus auorum
Exsuperans morum nobilitate genus

Cercando della difinitione di questa Nobiltà perche omnis que à ratione susci: pitur de aliqua re, institutione debet à diffinitione proficisci ut intelligatur quia sit id de quo disputatur. Trouo che Bonus Curtil definise la medema che, sit qualitas quedam siue dignitas prouenientes à coruscatione clari san: guinis, à parentibus originem sumens et in liberos legitimos per cattenam constitutta. quale poi sij l'origine e la sorgente di questa Nobiltà, che trae origine da Parenti mentre non è generosa da perse ne à chi primo per così dire dimostra la premessa diffinitione tra le uentisei specie di Nobiltà ad: ditte dall' Bortal Cepol: La più uniuersale ciè quella che da Paris de Put: uiene definita. Nobilitas est inata uirtus appetens onesta, uitia et uilia queque despi: ciliens, facultatibus ornata. Qual definitione uiene da lui comprobata per longum et latum come si suol dire et alla stessa s'uniforma il detto Cepol: loc: cit: Nobiles sunt quibus affluunt Progenitorum uirtus et diuitie, secondo il sentimento dell filosofo tradotto in lingua uulgare da Bernardo Segni Fiorentino che dice Nobiltà non è altro, che uirtù e richezze negl' Antichi, perche Nobile signifi: cando l'istesso che noto, Nobilitas nil aliud est quam notio quedam, et existi: matio ~~quedam~~ hominum de alio homine clara, illustris, et conspicua

et vulgata atque hominum sermone summa laude celebrata. Niuna cosa rende l'huomo più noto e più degno di stima, che la virtù rispetto all' interno, e le richezze all'esterno, senza della quale ogni cosa è vile, e perciò il Poeta relegò nell'atrio dell' inferno la povertà col nome di turpe in mezo ai morbi. Pallentesque abitant morbi, ac turpis egestas

Quando dunque in una famiglia vi sij un sogetto, che per virtù e per riconosenza si renda noto, questo da principio et āquista Nobiltà alla sua famiglia, e proveduto poi nella serie dell' tempo diventa generosa, mentre per stipite delle Genealogie si sielgie sempre quello, che per virtù e per fortuna si distingue dall' volgo, e dell' commune degl' huomini, benche figlio d'altro huomo e nella di lui desendenza viene ad aquistarsi succesivamente la Nobiltà generosa, giusto l'insegnamento dell' dotissimo Teod: Betman. Nobilitas a primo aquirente incipit, et filijs pubesit, in Nepotibus adolesit, in pronepotibus perfectam consequitur etatem; il quale sogiunge, che ne giochi equestri non s'amettevā, nisi qui ~~[illegible]~~ suam qualitatem ex quatuor avis Paternis et maternis probare poterat, da che forse hà preso norma la Religione Gierosolomitana

Da questi principij ben si comprende, che per esenza di Nobiltà generosa, ne per riguardo all' origine, ne per il suo incremente non arcade in considerattione alcuno incolato sia nelle Città, sia nelle ville, non vedendo dā alcuni de cittati autori classici rimarcata tal circonstanza nelle andate difinitioni, ne sopra la Nobiltà, nè la sua origine, ne sopra la Nobiltà come generosa, perche proviene dalle qualità personali e particolari tanto nell' primo aquirente, quanto nell' desendente, come habbiamo anco nell' cittato de Lucca, mentre per li requisiti della Nobiltà generosa, contenta vita nobile con fama, e commune riputatione, e notorio uso di stema gentilitio per tempo immemorabile

Giova bensi per provare la nobiltà generosa l'incolato nelle Città non solo per la presuntione favorabile, che risulta, essendo che Nobilis est civis ovimdus

ese Urbe splendida, Paris de Puteo Co: ci: Nu: 30 di modo che si reputa meglio esser populare in una Città illustre, che nobile in una Città inferiore, e di poco nome; Ma perche più facili sono le proue dei requisiti per la nobiltà generosa di fama commune, e riputatione, la quale si proua con testimonij maggiori d'ogni eccettione, con matrimonij nobili, con chariche et offitij publici di dignità e maggioranza che si deferiscono à soli Nobili con le memorie, et statue per l'uso dello stima, che si costumano nelle Città e questo, e non più contribuisca qualunque Città illustre à fauore della Nobiltà generosa. Secondo anco il sentimento dell' ill: de Lucca potendo star la Nobiltà generosa senza la ciuile, e politica che dano le Città come stà la politica, e ciuile senza la generosa, ancorche possano unirsi l'una con l'altra, e perciò il Curtil insegnando la maniera d'articolare per proua della nobiltà generosa riduce la cosa ad alcuni pocchi articoli, e conclude che la nobiltà dall' genere si proua con la commune opinione di riputatione, et antichità, nel che s'uniforma il detto di Lucca citato.

Quando s'è detto manifesta l'errore, o per ignoranza, ò per mala uolontà di chi s'è dato à criticare il consiglio d'Udine nell suo asser per argomentare che non possano li Nobili d'essa Città far proua di nobiltà generosa, perche la nobiltà prouiene da sorgente come dicono infeta, mentre nell' consiglio ui entrano popolari. Hò dimostratto, che la Nobiltà non hà radice nell' consiglio, non già perche il consiglio patisca censura per il suo essere d'apportar pregiuditio alla Nobiltà ma perche la nobiltà generosa nase, e susiste da per sè, senza concorso nell'esser suo sostantiale dell' consiglio; non può dunque dalla qualità dell' consiglio dedursi argomento per oppore alla nobiltà Udinese, che non possa far proua di Nobiltà generosa, e la deseminatione prouiene da quel mal animo, che hà decantato il consiglio d'Udine per popolare.

La ragione, e la legge prendono la denominatione dell' più degno e dell' più nobile, e però se nell' consiglio d'Udine ui sono due parti de Nobili et una di populari se non per mala uolontà può dirsi popolare, quando si dourebbe dir Nobile, tanto più che essendo suficiente il numero di cento ad unire il corpo legitimo dell' consiglio, potendo questo unirsi anco con cento nobili solamente senza l'interuento de popolari

e deliberar qualunque materia rilevante, dispore delle chariche di qualunque sorte, ogni ragione persuade, che più li convenga il nome di nobile che di popolare e nella maniera che si fa ingiuria ad un sogetto fregiato di due titoli nominarlo col minore tacendo il più qualificato, così chi disimula il lustro, che proviene all'consiglio per esser composto di due parti di nobili solo metendo in vista la terza parte che v'entra dell'popolo s'acusa di mal affeto alla detta Città, e si palesa per inuidiosa, e ben si comprende l'afetata denominatione di popolare data all'Consiglio, non hà hauuta altra mira che di dar colore all'inuentata opositione, che come non è d'alcun peso nella sostanza, così non conclude nell'aparenza

Quanto alla seconda opositione desunta dall'elletione, nomina, e distributione delle chariche deuesi premetere, che à tre generi si riducono tutti gl'officij e chariche publiche, alcune son pure e positiue per li Nobili et queste fano proua di nobiltà, altre pure, e positiue per li popolari, e queste escludono la nobiltà altre sono miste, et indiferenti, et queste non prouano la Nobiltà, ne pregiudicano alla medema

Quali siano Offitij nobili e come dicono li D.D. habent amenam dignitatem si dicono tali quelli tutti che l'uniuersità à cui speta il distribuirli riconoscono per nobili e quel popolo può determinarli per nobili positiue che hà giurisditione, ò che il Prencipe naturale riconose per nobili quelli, che il popolo determina per nobili Questa è la dotrina di Bartol et è notabile che egli prende et usa il termine d'uniuersità e di popolo nell'suo rigoroso significato, mentre sogiungie che appelatione communis che intende per l'uniuersità continentur omnes de ciuitate tam nobiles quam ignobiles et appelatione Populi seu populariium continentur omnes de Ciuitate nobilibus exceptis e perciò il Cusaneo nelle consuetudini dell'Ducato di Borgogna spiegando quis dicat Nobilis adducendo queste parole di Bartol nell'citato lib: poi: che nobilis dicitur qui ex eo, quod habet qualitatem propter quam per principatum tenentem, ui agiungie uel populum, qui ultra onestos plebeos acceptus est

Fermato dunque, che conuenga all'popolo anco esclusa la nobiltà il determinare gl'offitij nobili mentre il Prencipe concore à riconoser per nobili quelli, che sono determinati dall'popolo, come mai si pò argomentare, che la colatione sola

degl' offitij determinati nobili dall' consiglio composto di pochi popolari, e di molti Nobili inferisca pregiuditio alla nobiltà di quelli à quali uengono conferiti

A questo proposito gioua ripetere il testo dell' Tessil sopra adotto, ipsa namque uulgi opinio ad reputatione, gestione, et antiquitate illa est, quę nobilitatem generis causat

Nell' Consiglio d'Udine sono molte chariche positiue per nobili determinati per tali da quel Consiglio, e per tali riconosciute dall' Prencipe anco con solenni decreti, e queste mai si conferiscono à popolari e sebene alcuni offitij sono composti d'un numero di Nobili, e di qualche popolare sono però destinati nell' luogo non entrando mai alcun popolare nell' luogo dell' Nobile anco se douesse restar il luogo di qualche Nobile uacante

Quanto sia poi all' interogatorio siue cap:19 della Religione di Malta nell' quale si ricerca se nella distributione, nominatione et elletione delle chariche di dignità, e maggioranza u'entri il popolo, ò Plebe; sopra di che si pretende fondare la seconda opositione è uolontario l'equiuoco, e si conuiene con l'instesso capitolo. La sud: Religione tra le altre proue che ricerca per la nobiltà generosa sole hauere in riflesso le chariche, e dignità sostenute dalle famiglie, che entrano à far le proue de quarti: circa della consecutione et essercitio della charica, e questo riguarda l'elletione pasiua, ciò è se alla charica possa esser elleto altro che nobili, se possa esser nominato altro che nobili se possa esser distribuita ad altri, che à nobili; perche la proua riguarda il fato dell' essercitio e della capacità non l'elletione attiva, la quale farebbe proua per l'ellegente non per l'elleto.

Tanto anco spiega ottimam.te il capitolo stesso della Religione, mentre sogiungie se per alcun tempo ui concorrino altre persone &c: che se il concorso riguardasse il fatto dell' elletione, non potrebbe importar tempo sucessiuo essendo quella per così dir un atto momentaneo. ma perche riguarda l'essercitio, e la consecutione, che importa continuatione, chi spiegò nell' capitolo l'intentione della religione s'espresse con tratto di tempo sucessiuo

Tolta dunque anco la seconda opositione passo alla terza, e ciò che si dirà in questa, uenirà à stabilir maggiormente anco ciò, che s'è detto nella precedente, ancorche nell' ellegiere i sogetti alle chariche positiue Nobili ui concorrino li Popolari e così nell' distribuirle. Non si può negare che non ui sij formal separatione fra la Nobiltà, et il popolo nell' Consiglio d'Udine, ne che la lettera della religione 1640

si verifichi sopra detta Nobiltà. Per conoscere se vi sia separatione tra la Nobiltà, et il Popolo si osservi con qual formalità si distribuiscono le chariche che sono positive Nobili. Si pongono in un busolo tante balle d'oro che dionsi le voci quante sono le nomine, che si devono fare suplendosi all'numero dell'Consiglio con altre balle negre: se l'officio, ò Magistrato, che deve crearsi è di soli Nobili come sono molti di quelli che si dispensano dalla Convocatione, le voci ò non hanno alcun segno, ò se hanno carattere l'hanno solo per distinguersi dalle altre che accadesse fare in quella votatione, ma se nell'officio vi entra qualche Populare, come per lo più in quelli che si distribuiscono in consiglio le voci per l'elletione de Nobili della charica sono segnate con carattere differente di quelle per l'elletione de Popolari, sortisca la voce per la nomina tanto dell' Nobile quanto dell' Popolare, ne l'uno ne l'altro può elleggier se non con la distintione dell' carattere, che è contrasegnata la voce. separate così nella voce le chariche Nobili si estende anco separato il catalogo delle nomine de Nobili da quelle de Popolari, e nell' dar li voti per l'elletione della charica mai vi entra competenza ne concorso tra il Nobile et il popolare, ne pur negl' officij ne quali vi entra qualche popolare, mentre questi nella voce, nell' catalogo delle nomine, e nella ballotatione, sono sempre e separati, e distinti da Nobili in maniera che se non riportano li Nobili in numero suficiente alla charica li voti necesarij per l'approvatione si publica vacante per il loco Nobile.

Se dunque le chariche, et officij di dignità si distribuiscono in tal maniera che separata è la voce separata la nomina separata l'elletione ne mai si confonde quello, che è dell' Nobile col popolare vi può essere separatione più formale, allorche non si può predicar d'un sogetto, quello che si predica dell' altro, certamente sono differenti, e diversi l'uno dall' altro nella materia dell' predicato, così dicono le scuole in Iure i legati, e fidecomissi ancorche pareggiati sono tra se formalmente diversi e distinti, perche ciò che conviene all' uno non conviene all' altro, e la lor adequatione è in cose diverse così il Cardinale Mantica nell' trattato De Con: Vlt: Vol: Se le chariche determinate per li Nobili non competiscono, ne hanno mai competito ne competeranno ne rispetto alla charica, ne rispeto all' luogo à popolari nella capacità ne nell' esercitio delle chariche sono senza dubio formalmente separati i Nobili dai popolari, perche se

anco

ista instanza
Ierosolimitano
ta g l'abito
ione.
io: in Carta
isione e vice=
ltro differenti
dalla suppo=
à in tal modo
esercitano
e trà quelli
ualieri Comis=
nà di rimettere
qual cotta gra=
etta implora
addurre avan
Maturanti però
i argom^ti^ ral=
a parte non
di un atto di
tica Metropoli
ede di cottalla
i fatti i tempi
di eguaglianza
quella delle

772

anco in alcune delle chariche vi entra qualche popolare, excepuatio est divursorum vale à dir per ragione d'esempio che il Deputato Nobile è destinto per la nomina, per l'ellettione ne il luogo essendo nelli sei destinati per li Nobili soli, dove il popolare è nell luogo lasciato apunto per il popolare

Questo fa vedere siamo fuori dell suposto in cui vien preteso, che proveda la Religione di Malta 1640 25 Genaro, la quale impone che debba aver: tirsi à quei logli ne quali non vi è separatione alcuna di Nobiltà e popolo mentre nella Città d'Udine si verifica una formale separatione e distintione come s'è dimostrato, quando per suplire all sentimento della lettera ancho un sol atto di separatione sarebbe bastante purche vilevasse, che quello che compete all Nobile di chariche, et offitij non compete à populari onde porrà dedursi una prova certa, infalibile e sicura della recognitione della Nobiltà fatta sogetto sopra cui cadono le prove. Non farebbe l'effetto mal suposto di detta lettera ancorche dicesse che debba avertirsi che non vi sij promisquità nelle chariche come da alcuni è stata erroneamente interpretata mentreche per ammeter promiscuità è necessario che ciò che compete all uno, competa anco all'altro reciprocamente, come lo è nelle chariche miste et indiferenti, e sempre sarà esclusa la promiscuità quando uno non hà l'instessa capacità che hà l'altro come esprime il sopradetto de Luca, e importa il nome, e la forza dell significato promiscuo, che è lo stesso che reciproco mentre come la voce promiscuo importa mescolanza e confusione, così la voce reciproco spiega, che ciò che è d'uno può esser anco dell'altro, il che non potendo certamente dirsi delle chariche positive nobili dell consiglio della Città d'Udine, ne siegue, che non v'è promiscuità, perche viene esclusa dalla formal separatione, e distintione, che passa tra nobili et popolari in dette chariche

Quello, che si pratica nell Consiglio della Città rispetto all'ellettione nominatione e distributione delle chariche si pratica ancora nell Parlamento della Patria rispetto ai Deputati che s'elleggono oltre il taglamento, mentre

concorrono nell' elettione dell' Prelato et dell' Castellano anco gl' interuenienti delle Communità d' Avian e Caneua che sono Villici, e se bene le uoci si sorbiscono in differenti bossoli è lo stesso che distinguerle con differente caratere, quando chi hà l'elletione in un bossolo la tiene anco nell' altro, ne per tal elettione commune ai Castellani, et ai interuenienti si confondano gl' uni con gl' altri.

Resta dunque fermato, che siome non si può dire che ui sij promiscuità nelle chariche tra li nobili et popolari, perche tanto gl' uni quanto gl' altri concorrino nell' elletione, così puol concludersi per l' euidenza dell' fatto, che nelle charihe nobiline nobili sono formalmente separati li nobili da popolari

Il Luca più uolte citato, dice, che in dubio accedente iuris prosumptione pro nobilitatis canonizatione respondendum est se si douesse andar in cerca di presuntioni per uantaggio della Nobiltà Vdinese, qual più stringente della stima dimostrata da feudatarij della citadinanza d' Vdine, riconoscendo la Città stessa per madre e prestando giuramento di fedeltà solene alla medema con premura d'esser admessi alle chariche, et offitij.

Qual più forte di tante, e tante parentelle de Feudatarij incontrate in ogni secolo con matrimonij reciprochi, con parità di conditioni ne conuenienti gradi con famiglie Vdinesi come è notorio.

Qual più concludente della compiacenza che hanno dimostrata li feudatarij di uantarsi ne publici contratti d' intitolarsi citadini d' Vdine

Ma cessano le presuntioni doue milita l'euidenza, e per conoser di qual liga sij la Nobiltà Vdinese, conuien star all' giuditio di chi hà l'autorità di dicharario, et se il Prencipe naturale hà reciso che sij equale à quella de feudatarij, e delle altre nobiltà delle sue Città di terraferma, e generosa al pari d' ogni una d'essa, cessa, e deue cessare ogni questione

Chiude dunque l' opera il sentimento dell' tante uolte nominato Cardinal de Luca; comprobat dice egli ipse naturalis discursus communisque usus ut in Ciuitatibus, et locis nobilibus, et qualificatis aliqua adsint publica

officia, et munera, quibus mediantibus nobiles à popularibus distingui vale:
ant, il che non si può negare, che non sij in Urbe e questa è la separa:
tione, ut ita nobilitatis iustificatio fieri possit pro abitu militari in alliqui:
bus nobilibus religionibus, ecco qual è l'effetto cioè per nuova non per
origine della Nobiltà generosa, conche resta stabilito quanto mi sono
proposto di sostenere.

ata instanza
Gerosolimitana
ta p l'abito
ro: in Carta
isione e vice=
ltro dettanti
dalla suppo=
à in tal modo
esercitano
e trà questi
valieri Comis=
nà di rimettere
qual cosa gra=
etta implora
addurre avan=
Maturanti pero
argom.to ras=
parte non
di un atto ti
ria Metropoli
te di cotutte
tutti i tempi
ti eguaglianza
quella delle

1740 20: Agosto in P.di

All' Amb.r al Som.o Pontefice

Ci viene rappresentato per parte della Fid.ma Città nostra di Udine, che fatta instanza all' Assemblea Capitolare de Cavalieri della sacra Religione Gerosolimitana di questo Priorato dal Co: Felippo Florio Nobile della Città stessa p. l'abito militare di Malta, s.o il sentimento espresso in qual punto med.mo in Carta da due di essi Cavalieri Deputati per Comissarij alla revisione, e rico=noscim.to dei fondamenti prodotti dal qual sentimento per altro dissentì in Scritto il Balio Co: Pola, siasi persuasa essa Assemblea (sulla suppo=sizione non sussistente, che il Consiglio della Città di Udine sia in tal modo composto di Nobili e Popolari che le Cariche più illustri si esercitano promiscuam.te e dagl'uni, e dagl'altri, ne vi sia separazione trà questi Corpi) di non poter progredir alla estraz.ne dei due altri Cavalieri Comis=sarij per assumere sopra luogo da Testimonij le prove, mà di rimettere la faccenda alla decisione della Lingua d'Italia: Per la qual cosa, gra=ve alla Nobiltà de Cittadini suoi, commovendosi la Città stessa implora la Pub.ca protez.ne, e nel med.mo tempo la licenza di poter addurre avan=ti il Tribunale della Lingua sudetta le proprie ragioni. Maturam.te però considerate le ben fondate informazioni, che in così delicato argom.to ras=segnano in ordine, ed in merito i Consultori: Come per una parte non può il Senato non essere ben sensibile alla irregolarità di un atto si disdicevole alla Nobiltà di una Città riguardevole ed antica Metropoli di Provincia considerabile, e prediletta per prove continuate di costante suddita fede, la qual nobiltà nella serie continuata di tutti i tempi è stata distinta con Decreti, che la qualificano in grado di eguaglianza colla nobiltà de Castellani della Patria del Friuli, e con quella delle

178

altre Città della S.S.; Così dal altro canto riguardi di prudenza anziche permettere, che la Città abbia à difendere lo stato suo nobile avanti un estero Tribunale, esigendo, che essa Città sia assistita, e prottetta nelle maniere corrispondenti alla delicatezza dell'argom.to, troviamo conveniente di rimetterci incl. tutte le sopradette Carte, affinche per le med.me ben isstrutta la virtù vostra dobbiate, come da noi tenerne serio argom.to coll'~~Ambre~~ della Religione residente a codesta Corte dicendo, che pervenuto à notizia nostra quanto é occorso nel Priorato di questa Città non potevate tacergli la sorpresa, che à noi produceva l'irregolarità di procedura si fatta, la quale non solam.te mal conviene alla nobiltà di una Città qualificata con antichi, e recenti Decreti del Senato nella distinta maniera, che si é già detta, mà altresi è contraria agli esempij altre volte tenuti dalla Religione, che amisse alcuni Quarti colla nobiltà di Udine, e li provò: E qui potrete à rappresentargli tutte le considerazioni, ragioni ed esempij, onde ben imprimere l'animo suo della inconvenienza, e della novità dell'occorso, e fargli comprendere, che la direzione dell'Assemblea non é meno conforme agli Statuti stessi di qual Sacro Ordine, già che di fatto la addotta lettera della Lingua d'Italia predica di quei Consigli, ove non vi é separazione alcuna di Nobili, e Popolari, lo che non si verifica nel Consiglio di Udine, e sarebbesi con soli fondamenti riconosciuto, se non deviando dal consueto mettodo dell'Ordine stesso si fosse proveduto alla solita estraz.ne dei due Cavalieri Comissarij per ispedirsi sul luogo, alla qual estraz.ne appunto tendeva il ditterb

di un

Soggetto si riguardevole per prudenza, e per grado, qual è il Balio Co: Cola. Chiuderete in fine chiamando l'Ambro à considerare egli stesso la cosa anche in rapporto alli riguardi med.mi del Senato, e della di=gnità sua, e gli aggiungerete, che come ben prevedette il giusto senso, che per tale motivo appunto sarà per provare il Senato all'ordine giunga à sua cog.ne l'occorso, così vi siete persuaso à ven=derne consapevole un Ministro di prudenza si consumata, onde per esso si prevengano con addattati temperamenti rincrescevoli con=seguenze. A questo fine dunque tenderanno le rappre.ze, che come da voi far doverete all'Ambro, lo che siamo ben sicuri sarà ot=timam.te esseguito dalla Virtù vostra, e delle rappresentanze med.e attenderemo dalla diligenza vostra l'effetto.

Ed amò sia rimesso ai Savij del Coll.o di far sapere nelle maniere, che troveranno proprie ai Co: Co: Alfonso Antonini uno dei Deputati della Città di Udine, e Franco Dragoni suo Nunzio, che presenta=rono la Supp.ne della Dil.ma Città stessa esserli inteso con dispiacere del Senato l'occorso nell'Assemblea Capitolare dei Cavalieri di Malta di questo Priorato, non poterli assentire alla ricercata per=missione che Città suddita adduca le sue ragioni avanti esso Tribunale assicurarsi però una Città si fedele, e si benemerita dell'affettuosa predilezione del Senato, che prenderà le oppor=tune deliberazioni à sua consolazione. &.

Marc'Ant.o Busenello

N.D.:

La copresente Copia 20 Ag.to 1740 fu tratta da [illegible]

simile esibitami dall'Ill.mo S. Co: Giuseppe Sav-
tagna Sp.o Consig.o della Mag.ca Città d'Udine, et a lui
stesso restituita. Qual Copia fù da Me in questo
Prot.o diligentemente incontrata, e ritrovata concor-
dare in fede mi sono sottoscritto, e posto il mio solito
Not. sigillo cosa teneone app.o di Me Copia ò
Registro di detta ecc. in quorum
Dat. Venetijs hac die 31 Martij 1741 Ind.e 4a.

Andreas Sattinoni Q. V. Not.
in fid. sub. et sig.o &

Ricevute li 18. marzo 1741.

Aloysius Pisani Dei Gratia Dux Venetiarum Nob: et Sap: Viro Hieronymo Gradonico de suo mandato Locumtenenti Patriæ Fori Julij Fid: Dil: salutem, et Dilectionis affectum:

Vi mandiamo annessa in copia la Ducale che si scrive all'Ambasciator nro in Roma sopra la facenda del Co: Filippo Florio, per quale hà preso impegno cotesta antica, et illustre Città Metropoli di quella Provincia considerabile, e prediletta, e vi resta commesso di chiamar a voi li Deputati di essa, e facendogli legger la d.ta Ducale, rilevarete Loro, che per preservare a suoi Cittadini quella Nobiltà, che con antichi, e recenti Decreti in distinta maniera si è sempre dal Senato qualificata, continuando nella protezione accordata all'affare, se gli permitte di destinare, e trattenere in Roma, et in Malta occorrendo un Loro Procuratore, e di trasmettergli tutti quei Lumi, e documenti che si rendessero necessarij ad intiera di Lui istruzione.

Incaricheranno precisamente quello in Roma di addrizzarsi all'Ambasciator nro, e communicare al med.mo ogni sua direzione, per quel di più di commissione, che sopra le di Lui rappresentanze credessimo in progresso di rilasciargli

Dat. in nro Duc: Pal.o die xi. martij Ind.e 4.ta 1741.

Michiel Angelo Marino Seg.rio

— Seguono le precitate Ducali —

1741: 11. marzo in Pregadi.

All'Ambasciator al Sommo Pontefice.

Quello è occorso nell'istanza fatta all'Assemblea Capitulare dè Cavalieri della Sacra Religione Gerosolimitana di qsto

Priorato dal Co: Filippo Florio Nobile della Dilettiss:ma Città di
Udine, e quanto sensibile sia stata la rappresentazione, che
l'Assemblea med:ma si fosse persuasa di non poter progredire
coll'estrazione delli due Cavalieri Commissarij per assumer
sopra Luogo da Testimonij le prove, ma di rimmettere la
facenda alla decisione della Lingua d'Italia, Lo rileverà
la virtù v:ra dalla Ducale diretta al Prec:r V:ro K:r Foscarini,
che vi rimmettemo in copia. Servirà pure la med:ma a
rendervi instrutto degl'incarichi segli sono rilasciati, affinchè
con l'avedutezza, e ben nota di Lui desterità, tenendone pro=
posito con l'Ambasciatore della Religione ressidente a
cotesta Corte, come da se gli facesse rilevare il dispiacere
di sì fatta procedura disdicevole alla generosa Nobiltà della
Città di Udine Illustre, et anticha metropoli della Pro=
vincia considerabile, e predilletta: La qual Nobiltà fù
in ogni sorte de' tempi qualificata, e riconosciuta eguale
ad ogni altra delle Città n:re della Terra Ferma.

Dalle copie in oltre delli due Dispazij dello stesso K:r Foscarini,
e dalla carta annessa avrete le considerazioni, che dall'
Ambasciator di Malta le furono prodotte. Dalle medesime
rissultando chiaramente esser capace la Città di Udine di
dar Nobiltà generosa, come ad ogni altra Città della T: F:, ne
dessumerete motivo per rilevare all'Ambasciator med:mo in
efficace destro discorso, come da voi, valendovi degl'argo=
menti, e ragioni nella precitata Ducale al Prec:r vostro
adittate, la giusta confidenza in cui stato della di Lui sa=
viezza, e prudenza, che saranno per rinvenirsi nello
stato presente delle cose, dei temperamenti, per quali al
supplicante Co: Florio, non abbia negarli la destinaz:re dei due
Cavalieri Commissarij per assumer sul Luogo le prove de
Quarti della Nobile sua Famiglia conformae ai Statuti della
Sacra Religione. Maneggiato con le destre, et insinuanti

v:re

vostre rappresentazioni l'Animo dell'Ambasciator pred:
et aggiuntovi il movimento, che sarà per darsi, ove occor=
resse il Proc:re che con Ducali di questo g:no dirette al Pub:
Rappresentante d'Udine, al Co: Florio, et alla Città di Ud:e
permettemo di destinare, e trattenere, et in Roma, et in
malta, del nome, e direzioni del quale sarete avisato,
e da cui riceverete tutti quei ulteriori documenti, et istru=
zioni, che necessarj al buon successo dell'affare le con=
cederemo di trasmettergli, non può che confidarsi consolate
nella ragionevolezza delle proprie istanze la Nobile Fa=
miglia Florio, et Antica Città sud:ta. Ne attenderemo
poi a merito della vostra diligenza il rissultato.

Antonio Fontana N: D:

Ex eisdem, quæ in Castro sub die . 13. cadentis jussu Ill:mi
et Ecc:mi D:ni Locumtenentis Lectæ fuerunt Ill:mis D:nis De=
putatis Mag:cæ Civitatis Utini, ac ipsis traditæ, præsente
me Not:o; desumere feci, et subscripsi in fidem
requisitus Ego Ferandus Ormianus Notarius Coll:s
ac Mag:cæ Civitatis prædictæ Cancellarius

Die . 26. Martii 1741.

Sereniss.mo Prencipe

203

189

# Aquileien., seù Vtinen.

*Commissio, quæ supplicatur signari.*

**Bme Pater.** EXponunt humiliter Sanctitati Vestræ deuoti illius Oratores Comes Philippus Florio, & alij Nobiles Viri Ciuitatis Vtini, quod cum præfatus Com. Philippus Florio cupiens Habitũ Religionis Hierosolymitanæ assumere, suas preces desuper porrexerit Assembleæ Prioratus Venetiarum., exhibitisque ad hunc effectum Iuribus super probatione suæ Nobilitatis., ac petita transmissione Equitum Commissariorum ad Ciuitatem Vtini, ad effectum recognoscendi, & formandi in facie loci super legitimis Documentis suæ Nobilitatis probationem, visum fuit prædictæ Assembleæ contra Iuris debitum eidem denegare transmissionem dictorum Commissariorum, sub eo insubsistenti motiuo, quod *Consilium dictæ Ciuitatis Vtini* capax non esset constituendi probationes Nobilitatis Generosæ, attenta *illius mixtura Nobilium cum Ciuibus, seù Popularibus*, quæ Commissariorum denegatio ab eadem Assemblea facta, comprobata quoque fuerit à Lingua Italiæ in Ciuitate Melitæ, & ex hac denegatione, illiusque allegata ratione cum non solum dictus Comes Florius, verum etiam alij Nobiles prædictæ Ciuitatis senserint se ipsos notabiliter grauatos, hinc prædicti Oratores appellando, & reclamando ab hoc iniustissimo grauamine humiliter supplicant Sanctitati Vestræ, quatenus dignetur Causam, & Causas eorum appellationis, & appellationum à dicta denegatione Commissariorum, nec non nullitatis, & nullitatum, iniquitatis, & notoriæ iniustitiæ, attentatorum, & innouatorum quorumcumque cum omnibus suis inciden., dependen., emergen., annexis, & connexis, totoque negocio principali, & quam., & quas &c. alicui ex Sacri Palatij Apostolici Auditoribus audien., cognoscen., deciden., fineque debito, proùt Iuris fuerit, terminan., committere, & mandare cum facultate citandi, & inhibendi in Curia., & extra prædictam Assembleam Venetam, & Italiæ Linguam, vel illorum Deputatos, & Ministros, & quos opus fuerit, aliaque omnia, & singula facien., geren., exercen., & exequen., quæ in præmissis, & circa ea quomodolibet necessaria fuerint, & opportuna: Constitutionibus, & Ordinatio-

190

nibus Apostolicis, Stylo Palatij, & Curiæ, cæterisque in contrarium quibuscumque facien. non obstan. quorum tenores &c. Statum &c. pro plene &c.

# SVMMARIVM

Il giorno 30. Maggio 1740.

Num. 1.

A

*Instantia facta per D. Comitem Florium Assembleæ Prioratus Venetiarum pro Deputatione Commissariorũ, illiusq; reiectio.*

SI ridusse la seconda Sessione Capitolare delli Signori Caualieri dell'Ordine della Sacra Religione Gerosolimitana di questo Venerando Priorato di Venezia nel Palazzo Priorale &c.

Indi personalmente si presentò dinanti la sopradetta Ven. Sessione il Nobile Signor Filippo Conte Florio Figlio del Nobile Signor Conte Sebastiano della Città di Vdine, e colla viua voce non meno, che con suo Memoriale espose il desiderio, che hà d'esser riceuuto in grado di Caualiere di Giustizia di questa Sacra Religione, e che è pronto per tale effetto a fare le proue di sua Nobiltà, e delli suoi qattro Quarti notati in esso Memoriale &c., e fece istanza per la Deputazione de' Commissarj, alla sommaria recognizione delle Scritture, ad effetto che trouate che fossero sufficienti alla proua, che deue fare giusta li stabilimenti della Sacra Religione, gli fossero deputati li due Commissarij, che abbiano a portarsi ad Vdine, e Ciuidale del Friuli, Patrie delle Famiglie di essi suoi Quarti a formare li Processi occorrenti per le di lui proue. Qual'Istanza intesa, e fatta da me Cancelliere la Lettura del Memoriale &c. fù annuito all'Istanza, e da detto Signor Balì Buri Luogotenente furono deputati per Commissarij alla reuisione delle dette Scritture l'Illustrissimo Signor Commendatore Frà Rinaldo Papafaua, e l'Illustrissimo Signor Caualiere Frà Flaminio di Rouero, quali ritiratisi in luogo appartato, e prese per mano esse Scritture, e quelle vedute, e considerate, riferirono a detta Ven. Sessione essere il loro parere nelli termini estesi nell'esposizione &c. sottoscritta di propria mano d'ambe due essi Signori Commissarij. 9

Sequitur relatio tenoris sequentis videlicet.

B

*Friuolæ rationes Equitum Deputatorum pro*

A dì 30. Maggio 1740. In Venezia.

Essendo Noi infrascritti stati deputati Commissarij da questa Ven. Assemblea Capitolare per esaminare le carte

te presentate dal Nobile Signor Conte Filippo Florio della Città d'Vdine, con oggetto di prouare la Nobiltà de' suoi quattro Quarti &c. dopo d'auer Noi le medeme ben ponderate, siamo venuti in opinione di fare a questa Venerabile Assemblea la seguente esposizione.

*examine Scripturarum Com. Philippi Florii, asserentium non posse deueniri ad deputationem secundorum Commissariorum.*

Per esser riceuuto nella nostra Sacra Religione è necessario di prouare la sua Nobiltà, giusta li Statuti della medesima.

Questi nel Capitolo 19. degl'Interrogatorij prescriuono, che li Testimonj debbino essere interrogati &c. se nella distribuzione, & elezzione di detti Officij, Magistrati, Dignità, e Gradi di Maggioranza è solito, che vi concorrano altre Persone basse, che non siano veri Nobili &c.

E' cosa nota, che il Consiglio della Città di Vdine, è composto *di* 150. *Nobili, e di* 80. *Popolari*, e che tutti concorrono nell'elezzione, & esercitano a proporzione promiscuamente le Cariche, anco le più illustri, cioè di Deputato, ed Ambasciadore, che dispensa la sudetta Città.

Inoltre crediamo opportuno di riferire la Lettera scritta dalla Ven. Lingua d'Italia in data delli 28. Gennaro 1640. al Ven. Priorato di Venezia del tenore seguente.

Molt'Illustri Signori, Signori Osseruandissimi.

*Exemplum Literæ, quæ scripta fuit post Decretum editum contra Terram Euolis, & quæ tantopere decantatur exaduerso.*

Essendo per più parti venuto auuiso in Conuento, qualmente Persone orionde da' Luoghi, oue non è separazione alcuna di Nobiltà, e Plebe, siano in pretensione dell'Abito nostro, ha risoluto questa Ven. Lingua per ouuiare a sì grandi inconuenienti &c. tenere ricordata alle Signorie Vostre la puntuale osseruanza delle Ordinazioni Capitolari, Statuti, e buoni vsi di questa nostra Sacra Religione con Estratto particolare, e decretabile approuazione del Sagro Consiglio, che dell'vno, e dell'altra alle Signorie Vostre, & a tutti gli altri Priorati s'inuia in autentica Copia, acciò fatte publicamente leggere si custodiscano ne' loro Archiuij, & inuiolabilmente si osseruino &c. Malta li 28. Gennaro 1640.

Delle Signorie Vostre &c.

*Affezionatissimo per seruirle*

L'Ammiraglio Fr. Girolamo Saluago, e Procuratore della Ven. Lingua d'Italia.

C
*Resolutio Assemblea super denegatione Commissariorum.*

Stante il sentimento delli due riferiti Interrogatorij, & in vigore della Lettera or ora riferita crediamo, che questa Ven. Assemblea non possa progredire all'Estrazione de' Commissarij sopra l'Istanza fatta dal Nobile Signor Conte Filippo Florio, appartenendo la decisione della materia alla Ven. Lingua d'Italia &c. essendo questo il parere di noi infrascritti Commissarj, che presentiamo a questa Ven. Assemblea &c.

Quale esposizione intesa dalli Adunati in detta Sessione, dissenziente il Ven. Signor Balì Pola &c. tutti gl'altri hanno aderito al parere presentato dalli due Signori Commissarij.

D
*Dissensus Domini Baiuliui Camilli Pola.*

Io Balio Fr. Camillo Pola non sono concorso ad approuare l'inusitato parere, che &c. presentorono nella Ven. Assemblea di jeri li Signori Commissarj deputati per esaminare le Scritture del Nobile Florio della Città di Vdine. E' apparente la supposizione, che spetti prima la materia alla decisione della Venerabile Lingua d'Italia; mentre appunto in questo caso per depurare la vera Costituzione del Consiglio di Vdine è indispensabile, che i Commissarj so pra luogo dopo fatto diligente esame illuminino questa Ven. Assemblea sopra ragioni diametralmente opposte distese da Auuocati, che non possono essere istrutti delli Statuti &c. dell'Ordine nostro. Compilato il Processo è ordinaria facoltà di tutta l'Assemblea di approuarlo, ò di rigettarlo; rimanendo sempre alla superiora autorità della Ven. Lingua d'Italia di decidere il suo destino. Ogni zelante Caualiere deue auere la scrupolosa attenzione di non scostarsi dalli Statuti della Sacra Religione, e dalli Decreti della Ven. Lingua d'Italia; Ed io prouarò sempre la consolazione di auer adempito il mio douere in quindici anni, che hò auuto l'onore di presiedere come Luogotenente in questo Ven. Priorato, ne ritrouo Memoria, che sia stato rigettato in Malta Processo alcuno accettato in quest'Assemblea. Il nuouo presente metodo di agire mi hà indotto al dissenso del Parere de predetti Signori Commissarj abbracciato dallo scarso numero di altri quattro, che componeuano l'Assemblea, quali si sono contentati di aderire à fronte di quelli maggiori inconuenienti, che possono deriuare da tale straordinaria deliberazione. F

Io Balio Fr. Camillo Pola.

Adl

Sereniss.mo Prencipe



Adi 20. Luglio 1740.

Num. 2.

A

*Comprobatio Resolutionis captæ ab Assemblea Veneta, facta per Linguam Italiæ in Ciuitate Melitæ.*

Con licenza dell'Illustrissimo Signor Balì Siniscalco Fr. D.Gio. Stefano di Puego si tenne la Ven. Lingua d'Italia &c. nella quale essendosi letta lettera del Ven. Balì Fr. Alessandro Buri scritta da Venezia, assieme coll' estratto della Ven. Assemblea tenuta li 3. Maggio 1740., nella quale fù letta Istanza del Nobile Filippo Florio della Città di Vdine per essere ammesso al grado di Caualiere di questo Sacro Ordine, che à tale effetto presentò le sue Scritture per reuisione delle quali furono deputati i Commissarj, che riferirono di non douer procedersi all'estrazione de Commissarj in Partibus per i motiui addotti dalli medesimi Commissarj; Il che inteso il Caualiere Fr. Nicolò Cittarella è stato di sentimento, che questa Ven. Lingua douesse approuare la deliberazione presa dall'Assemblea sudetta, nulla ostando il Parere del Ven. Balì Fr. Camillo Pola, come contrario alla disposizione de nostri Statuti, e Decreti di questa Ven. Lingua confermati dal Sagro Consiglio, e che al resi da i Procuratori della medesima si dasse notizia alla sudetta Assemblea dell' approuazione di tutto quanto è stato come sopra stabilito &c., & il Caualier Fr. Vittorio Rochi fece istanza, che si ballottasse. In seguito di che collo scrutinio delle Palle tutti nemine discrepante hanno aderito al sentimento del Caualier Citarella.

I Procuratori della Ven. Lingua d'Italia.

Adi 14. Ottobre 1740.

*Altera deputatio Equitum pro examinando rursùs Negocio, facta à Lingua Italiæ in eadem Ciuitate Melitæ.*

Con licenza dell'Eminentissimo, e Reuerendissimo Monsignor Fr.D. Raimondo Despuig degnissimo gran Mastro della Sagra Religione Gerosolimitana, e del Santo Sepolcro di Nostro Signore si tenne la Ven. Lingua d'Italia Capo di essa il Commendatore Fr. D. Francesco Pappalettere Luogotenente del Ven. Ammiraglio Fr.D.Francesco Marulli, nella quale essendosi lette due Lettere del Ven. Balì Fr. Alessandro Buri Riceuitore di Venezia, scritte li 10., e 17. dello scorso mese di Settembre in proposito della pretensione del Conte Filippo Florio della Città di Vdine, e delli maneggi, che per parte della Città medema si vanno auanzando per introdursi i Cittadini di essa nel grado di Caualier di Giustizia colla sola Nobiltà di detta Città, acclude il detto Ven. Balì vn Informazione simile ad vn'

altra, ch'Egli auea trasmesso al Signor Ambasciadore di Roma, il quale gli auea fatto intendere, come per parte della Nobiltà d'Vdine l'Ambasciador Veneto ne portò le doglianze sù quello era stato risoluto nella Ven. Assemblea di Venezia contro il detto Conte Florio, affinche nelle occorrenze questa Ven. Lingua possa meglio regolarsi. Il che inteso hanno deputato Commissarj il Caualiere Frà Gio. Paolo Ferretti, e Commendatore Fr. Gio. Filippo Marucelli, affine di esaminare con vn Auuocato le dette Scritture, e riferire col loro parere.

*Subrogatio alterius Equitis in locum Equitis Io. Philippi Marucelli, superiùs deputati.*

Adì 3. Nouembre 1740.

Con licenza dell'Eminentissimo, e Reuerendissimo Monsignor Fr. D. Raimondo Despuig, degnissimo Gran Mastro della Sagra Religione Gerosolimitana, e del S. Sepolcro di Nostro Signore, si tenne la Ven. Lingua d'Italia Capo di essa il Commendatore Frà D. Francesco Pappalettere Luogotenente del Ven. Ammiraglio Frà D. Francesco Marulli, nella quale douendosi nominare vn Commissario in vece del Commendatore Frà Gio. Filippo Marucelli, che se ne astenne dalla Commissione datagli dalla Ven. Lingua di esaminare le Scritture trasmesse dal Ven. Balì Buri in proposito della pretensione del Conte Florio della Città d'Vdine, è stato nominato à tal'effetto il Caualier Fr. Annibale Losa.

B

*Postrema reiectio Comitis Florii secundum relationem factam à duobus Equitibus supra deputatis Linguæ Italiæ cum auctoritate Magni Magistri Congregatæ.*

Adì 8. Maggio 1741.

Con licenza dell'Eminentissimo, e Reuerendissimo Monsignor, Fr. Emanuele Pinto degnissimo Gran Mastro della Sagra Religione Gerosolimitana, e del S. Sepolcro di Nostro Signor si tenne la Ven. Lingua d'Italia Capo di essa il Commendatore Frà D. Francesco Pappalettere Luogotenente del Ven. Ammiraglio Fr. Don Francesco Marulli, nella quale li Caualieri Frà Annibale Losa, e Frà Gio. Paolo Ferretti Commissarj Deputati per esaminare, e riferire sul contenuto nelle nostre Lettere, e Scritture, rileuate la pretensione del Conte Filippo Florio della Città di Vdine, fecero relazione del tenore seguente = Illustrissimo Signor, ed Illustrissimi Signori = Presentatosi ne Mesi scorsi il Conte Filippo Florio nella Ven. Assemblea di Venezia con istanza di esser riceuuto nel nostro Sagro Ordine *con la sola Nobiltà d'Vdine* sua Patria, gli fù sul fatto da quei Signori negata, dissenziente vno solo, la spedizione de' secondi Commissarij sopra Luogo, à motiuo, che il

Con-

Serenissimo Prencipe

Il Parlamento generale della Patria del Friuli da

Conseglio di quella Città è notoriamente promiscuo, e popolare. A tale repulsa il Pretendente, fatta Causa Comune con altri suoi Concittadini, ebbe ricorso al Serenissimo Gouerno in Venezia, dal che ne prouenne la doglianza passata dal loro Ambasciadore al nostro in Roma; cui fù opportunamente risposto auersi douuto così procedere dall' Assemblea sudetta per non contrauenire alli Statuti, & ordinazioni nostre, che positiuamente escludono vna Nobiltà non separata dalla Plebe. Furono successiuamente informate le Signorie loro Illustrissime dell' occorso da replicate Lettere del fù Venerando Balì Buri, ed' altri Caualieri, quali fù da loro risposto con altra d' approuazione per il Zelo dimostrato, e d' insinuazione a perseuerare in sì giusta opposizione. Piacque pur' anco a questa Ven. Lingua per vlteriore cautela di comandarci la reuisione delle Scritture fin' allora capitate, e da capitare in Conuento appartenenti all' Idea dell' accennato Pretendente, che però proueduti noi di quantità di Documenti, relazioni, fedi sì publiche, che priuate, vnitamente ad vna distesa delle Ragioni della Parte interessata, siamo venuti in chiaro, auer la Città di Vdine per comando del suo Prencipe naturale vn Consiglio composto di 230. Consiglieri, frà quali douerne esser 80. Popolari abilitati a godere vnitamente con Nobili di molte Cariche, comprese alcune delle più cospicue, *à ballottare vn Nobile, allorche concorre ad vna Carica destinata* PER QVELLI SOLO DI RANGO NOBILE, e per fine à poter concorrere a molti altri impieghi à fronte di vn Nobile. Tale Città adunque tuttoche decorata della Residenza del Patriarcha d' Aquileja, ed vn Patrizio Veneto, che vi risiede come Pubblico Rappresentante, e qualificata per Capo della Prouincia del Friuli, tuttauia come sottoposta da due Secoli incirca ad vna legge indispensabile di fare comuni i suoi gradi di Maggioranza con gente la più bassa, ad euidenza si conosce essere incapace poter dare alcuno de suoi Nobili à questa Religione vna totale segregazione della Nobiltà dalla Plebe nella Patria di vn Pretendente, non solo è richiesta da Nostri stabilimenti generali, mà scorso qualche accidente in contrario; fece questa Ven. Lingua sotto *li* 28. *Gennaro* 1640. vn decreto approuato dal Sagro Consiglio, con cui viene inculcata la più esatta osseruanza sù di questo particolare, oltre di che per l' oggetto stesso, e concernente la medesima



ma-

196.

materia vsci altro Decreto sotto *li* 11. *Aprile* 1644. de sagro Consilio, il tenore de quali per chiarezza maggiore si è giudicato bene ingiungere per extensum alla presente relazione; Viene addotto dal Pretendente suddetto per sua maggior ragione, che essendoui stati per il passato, ed esserui al presente molti Signori Natiui di Vdine, che godono dell' Onore della Croce di Malta, esser giustizia douersi accordare lo stesso vantaggio ad esso, che è in possesso delle medesime prerogatiue de suoi Paesani. Vn tale motiuo però per non auere di particolare altro, che vna buona apparenza, non sussiste, poiche appare in cinque Processi di Nobiltà esistenti in quest'Archiuio, e da Noi con ogni accuratezza esaminati, qualmente, se tutti li Riceuuti come sopra hanno vnito ad altri Requisiti anco il godimento degli onori della Città d' Vdine, lo è stato sol tanto per ritrouarsi colà stabilite per accidente le famiglie loro, ma che il vero titolo della Reccezzione fù la proua delle loro respettiue giurisdizioni nella Patria del Friuli, che in quella Prouincia è incontrastabile Marca di Nobiltà Generosa.

Sicchè il parer nostro, che sottomettiamo però sempre al più maturo delle Signorie Loro Illustrissime, sarebbe, che questa Ven. Lingua scriuesse primieramente à quella Ven. Assemblea di Venezia, lodando il loro Zelo Religioso nell'operato finora, animandola à proseguire col medemo impegno per sostenere il comune decoro di questo Nostro Ordine, e pregarlo à communicarci quelle Scritture, che potrebbero essere in appresso prodotte per darci di quei lumi, che giouar potessero al caso. Sopra tutto stimiamo conueniente, che la Ven. Lingua supplichi S. Eminenza, acciò si degni accordarci il suo possente patrocinio in vna Causa di tanta gelosia, appoggiandola con calore al Ven. Ambasciatore in Roma. Finalmente non abbiamo creduto necessario il Consulto di vn Auuocato, essendo Noi rimasti appagati dalla ragione senza auer ricorso alla legge. Con che facciamo alle Signorie Loro vmilissima riuerenza.

Il Caualiere Frà Annibale Losa Commissario.

Il Caualiere Frà Gio. Paolo Ferretti.

Die XIV. mensis Ianuarij 1639. ab Incarnatione. Perlecta deliberatione Ven. Linguæ Italiæ nuper edita tenoris sequentis videlicet = Adì 11. di Gennaro 1640. Con licenza dell'Eminentissimo, e Reuerendissimo Monsi-

E

Sereniss.mo Prencipe

Il Parlamento generale della Patria del Friuli da





signor Frà Gio. Paolo Lascaris Castellar degnissimo Gran Mastro della Sag. Religione di S. Gio. Gerosolimitana, e del S. Sepolcro di Nostro Signore fù tenuta la Ven. Lingua d'Italia Capo di quella il Ven. Ammiraglio Frà Gio. Girolamo Saluago, nella quale fù letta vna lettera scritta ad essa Ven. Lingua *dal Sindico, & Eletti DELLA TERRA D'EVOLI li 9. del Mese passato* di Decembre, & inteso il contenuto di essa lettera fù da tutti nemine disdicente determinato, che ogni volta vi saranno Pretendenti l'Abito di Frà Caualiere di questa Sagra Religione non se le diano in modo alcuno Commissarij, e perciò hanno ordinato, che si scriua à tutti li Priorati, che ogni volta vi saranno *PRETENSORI DI DETTA TERRA DI EVOLI, O' ALTRE SIMILI*, non si debbano deputare Commissarj, e dalli Procuratori della Lingua si procuri la confermazione di questa determinazione dal Ven. Consiglio, e che si scriua *AL SINDICO, ET ELETTI d'Euoli*, che ad ogni loro piacere, quando occorrerà, la Ven. Lingua gli deputarà Commissarj, come per detta lettera si contiene. Li Procuratori della Ven. Lingua d'Italia Fr. Giorgio Ghislieri Fr. Lorenzo de Vecchi = Auditoque Fratre Sanesio Senensi Procuratore ad lites eiusdem Linguæ præinsertam deliberationem confirmari petente pro eius inuiolabili obseruatione Eminentissimus, & Reuerendissimus Dominus Magnus Magister, & Ven. Concilium non obstante oppositione facta per Fratrem Petrum Antonium de Floribus vti assertum Procuratorem eiusdem Nobilis Garauitæ, prætendentem priùs solitas citationes fieri, annuentes petitioni Ven. Linguæ Italiæ, vtpotè rationabili, Statutis, & Ordinationibus satis conformi, cum scrut. Suffr. ipsam deliberationem, & prout in ea disponitur, confirmauerunt, & approbauerunt. Mandantes in omnibus Prioratibus dictæ Linguæ ad vnguem illam exequi, & obseruari &c.

D

*Huiusmodi resolutio Linguæ Italiæ, & decretũ inde secutum Consilij loquuntur de Oppidanis Terræ Baronalis Euolis, sitæ in Regno Neapolis sub iurisdictione Exmæ Familiæ ab Auria.*

Molto più viene inculcata la mentouata osseruanza in altro Capitolo del medemo Ven. Consiglio 11. *Aprile* 1644. con le seguenti parole.

E

Considerando esser necessario vn efficacissimo rimedio per reprimere il temerario ardire di molti, che senz'auere le qualità requisite per condecorarsi con il nostro Abito ambiscono essere nel numero de nostri Fratelli con speranza più che certa, che à lung'andare otterranno

il

198.

il loro desiderato intento, e vedranno le sue famiglie onorate in graue pregiudizio dello splendore della nostra Religione, con lo Scrutinio delle Palle decretarono, e commandarono, che in Partibus nel Capitolo, ò Assemblea Prouinciale di ogni Priorato, quando qualcheduno vorrà presentarsi, acciochè se gli deputino Commissarj per far le sue proue, oltre le diligenze solite à farsi secondo la consuetudine di ogni Priorato, & altre, che vengono da Statuti, & ordinazioni disposte, si deputino, senza metter cosa alcuna in scritto, due Commissarj à sorte di tutti quelli, che si trouerranno presenti con la capacità necessaria, eccettuando li Priorati della Ven. Lingua d'Italia, nei quali si deputino in conformita delle Ordinazioni Commissarj per riuedere prima le Scritture concernenti alla Nobiltà del Pretendente, acciòcche gratis, e segretamente, in voce( senza pigliar informazione in scritto ] da persone qualificate, che tenghino notizia della qualità del Pretendente, e delle Famiglie di suo Padre, e sua Madre, s'informino nel luogo, oue si celebrarà il sudetto Capitolo, o Assemblea, e dopo auer fatta relazione di quello, che auranno ritrouato, in nessun modo ammettano la presentazione di quelli Pretendenti, che *la loro qualità sarà con alcuna notorietà mal opinata*, e patirà alcuna eccezzione, ne si proceda à spedirgli Commissarj per far le loro proue.

Interamnen.

Num. 3. *Commissio directa bo. me. Coccino cum subrogatoria in Personam bon. me. Royas in Causa* Interamnen. Habitus.

Beatissime Pater. Cupiens Nicolaus Simonettus Deuotus S. V. Orator Habitum Religionis Hierosolymitanæ assumere, porrectisque propterea solitis in Vrbis Assemblea precibus, exhibitisque Iuribus super Nobilitatis probatione, illisque à duobus Equitibus expressam, & omnimodam ad hunc effectum facultatem habentibus acceptatis; tandem post captas etiam oretenus per plures ad id deputatos Informationes, super Oratoris Nobilitate, obtinuit ad eadem Assemblea extrahi mandari Commissarios de Bussolo, de quo cum effectu extracti fuerunt Fr. Roggerius Raynerius, & Fr. Ioseph Macchiauellus eiusdem Religionis Equites, & Commendatarij, ante quorum discessum ad Partes pro fabricatione Processus, particeps facta de huiusmodi extractione V. Italiæ Lingua censuit, nullo licet Iure suffulta, huiusmodi Commissariorum expeditio nem ... de-

Serenissimo Prencipe

Il Parlamento generale della Patria del Friuli da



denegandam, cuius Decreti vigore V. Vrbis Assemblea, vlteriorem Commissariorum expeditionem Oratori denegauit, qui ab huiusmodi denegata Iustitia, alijsque præiudicialibus ad S. V. infra legitima tempora appellauit, proùt appellat, & de notoria nullitate dicit, & iniustitia, humilitèr supplicans, quatenùs dignetur Causam, & Causas nullitatis, & nullitates, iniquitatis, & notoriæ Iniustitiæ attentatorum, & innouatorum quorumcumque cum omnibus suis inciden., dependen., emergen., annexis, & connexis, totoque negocio principali, & iustificato priùs grauamine super præmissis, quam, & quas alicui ex S. V. Palatij Apostolici Auditori committere, & mandare audien., cognoscen., fineque debito, proùt Iuris fuerit terminan., cum facultate citandi, & inhibendi in Curia, & extra, & V. Vrbis Assembleam, & Italiæ Linguam, seù illorum Deputatos, & Ministros, & quos opus fuerit, aliaque omnia, & singula exercen., geren., & facien. de, & super præmissis, & circa ea necessaria, & quomodolibet opportuna, non obstantibus Ordinationibus, & Constitutionibus Apostolicis, stylo Palatij, cæterisque contrarijs quibuscumque statum &c. pro plene &c.

De Mandato Sanctissimi Domini Nostri Papę audiat Reu. Ioannes Baptista, citet, inhibeat, procedat, vt petitur, & Iustitiam faciat.

Placet M.

F. Lucinus pro D. Regente.

Præsentata R. P. D. Coecino 13. Nouembris 1640. per acta quondam Francisci Melmi nunc Cucumos.

Beatissime Pater.

*Commissio subrogatoria in Persona R. P. D. Royas in locum R.P.D.Coccini.*

Dignetur S. V. in locum R. P. Coccini defuncti in Causa, & Causis coram eo in Rota penden. inter Deuotum S. V. Oratorem Nicolaum Simonettum ex vna, & Ven. Religionem Hierosolymitanam ex altera de, & super admissione ad Habitum dictæ Religionis, rebusque alijs &c. aliquem alium Rotæ Auditorem, vel Locumtenentem subrogare in statu, & terminis, in quibus reperitur cum facultatibus, & authoritatibus in alia Commissione contentis, & attributis præmissis, & Constitutionibus, & Ordinationibus

Apo-

Apostolicis, cæterisque quibuscumque non obstantibus statum &c. pro plene &c.

De Mandato Sanctissimi D. N. PP. audiat R. Franciscus subrogatus, procedat, vt petitur, & Iustitiam faciat.

F. Lucinus pro D. Regente.

Præsentata R. P. D. Royas subrogato die 14. Ianuarij 1641.

Franciscus Melmus, nunc Cucumos Sac. Rotæ Notarius.

---

Signatura Gratiæ

*Coram Sanctissimo*

R. P.

MAREFVSCHO

*Aquilejen., seù Utinen. Habitus.*

PRO

Co: Philippo Florio, & Universo Cætu Nobilium Civitatis Utini.

G

*Summarium.*

16

Typis de Comitibus 1743.

Sereniss.mo Prencipe

Il Parlamento generale della Patria del Friuli da che fù fondato nei antichissimi Secoli fu sempre il solo Capo di questa fedelissima Provincia composto di Prelati, Nobili, e Communità. Questo con tale sistema benignamente accolto da V. Serenità nella fortunata sua dedizione; tale sempre si è mantenuto nel corso di trecento e più anni della sua gloriosa sudditanza, e tale in tutti gl'incontri dalla Maestà dell'adorato suo Prencipe è stato sempre clementissimamente preservato.

Ora, che la Città di Udine credendosi interessata nel caso del Co: Floris per la Croce di Malta implora dalla Serenità Vostra protezione, e favori.

Apprendendosi da noi, che la sud.ta Città pigliando in senso troppo vantaggioso le benigne espressioni del Sereniss.mo Prencipe, se ne valga poi per tentar mutazioni, e novità turbative dell'antichissimo, e presente stato del nostro Parlamento. Quindi supplichiamo umilmente la Serenità Vostra a voler calmare le apprensioni della Patria con espressioni, che l'assicurino della Publica costante volontà di volerla conservata in tutto, e per tutto nello stato suo presente rispetto ai ranghi, e prerogative d'ogni sua parte, o almeno di permettere à noi Deputati supplicanti a nome commune l'esporre à V. Serenità in quella forma, che stimerà più conveniente le ragioni di questa nostra umiliss.ma supplica, Grazie.

1741. 26. Genaro in Collegio

Che sia rimessa ai Savij dell'una, e dell'altra mano

Consiglieri

| | |
|---|---|
| Ottavian Gritti | Antonio da Riva |
| Zuanne Loredan | Vicenzo Gradenigo p.do |
| Aluise Foscarini | Marco Benzon. 4.o C.V. |

Illico

D'ordine &c. Li Consultori in iure informino.

241

Domu[illegible]
que
cimus,
o Can:
; ut
, qu[illegible]
?
co bil[illegible]
lur not[illegible]
redeu[illegible]
o Cap[illegible]
, d'e[illegible]
uto
lla vati
mm[illegible]
e Sa[illegible]
ni ni[illegible]
one i[illegible]
cui
41. ra
le
r=
co[illegible]
m[illegible]
e=
m.
la
re
le
,
e.

Aloisius Pisani Dei Gratia
Dux Venetiarum Nob. et Sap. Viro
Hieronymo Gradonico de suo Mandato
Locum.ti Patriae Fori Julij fid. Dil.to
salutem, et dilectionis affectum.

Essendoci stata presentata dalli Deputati di cotesto Parlamento la Supplica, di cui vi facciamo avere copia annessa alla presente; vi resta commesso di chiamar à voi li Deputati medesimi, e dichiarar loro, che le deliberazioni, alle quali siamo devenuti, e fossimo per devenir in progresso nel proposito del Co: Florio, non mirano ad introdur novità, ò alterazion di sorte nel presente sistema del Parlamento così riguardo all'intiero corpo, che riguardo à cadauno de' membri, che lo compongono, et alle respettive prerogative, e preeminenze fra loro, onde assicurati essi della costanza della Publica Massima in preservare inviolato lo stato delle cose, sia loro tolto ogni dubbio di ciò, che gl'ha indotti alla presentazione della Supplica medesima.

Dat. in Nro Duc. Pal.tio Die 11 Martij Ind.ne 4.a 1741.

Michiel Angelo Marini Seg.rio

Domus
ique
cimus,
Can=
, ut
, qu

obili
io nob
redez
Cap
ro d'e
ruto
tati
erand
ifsan
: No
iu
e
cui
rra
ne
er=

non
rom
se=
lm.te
ria
rse
q.
ue.

CARTA BOLL. DELLA R.C.A.

# Aquilejen., seu Utinen. Habitus

Beatissime Pater. Exponunt humiliter Sanctitati Vestrae Devoti illius Oratores Comes Philippus Florio, et alij Nobiles Viri civitatis Utini, quod cum praefatus Comes Philippus Florio cupiens Habitum Religionis Hierosolymitanae assumere suas preces desuper porrexerit Assembleae Prioratus Venetiarum, exhibitisque ad hunc effectum Iuribus super probatione suae Nobilitatis, ac petita transmissione equitum Commissariorum ad Civitatem Utini ad effectum recognoscendi, et formandi in facie Loci super legitimis Documentis suae Nobilitatis probationem, visum fuit praedictae Assembleae contra Iuris debitum eidem denegare transmissionem dictorum Commissariorum sub eo insubsistenti motivo, quod Consilium dictae Civitatis Utini capax non esset constituendi probationem Nobilitatis Generosae, attenta illius Mixtura Nobilium cum Civibus, seu Popularibus, quae Commissariorum denegatio ab eadem Assemblea facta, comprobata quoque fuerit a Lingua Italiae in Civitate Melitae, et ex hac denegatione illiusque allegata ratione, cum non solum dictus Comes Florius, verum etiam alij Nobiles praedictae Civitatis senserint se ipsos notabiliter gravatos, hinc praedicti Oratores appellando, et declarando ab hoc iniustissimo gravamine humiliter supplicant Sanctitati Vestrae, quatenus dignetur Causam, et Causas eorum Appellationis, et Appellationum a dicta denegatione Commissariorum, nec non nullitatis, et nullitatum, iniquitatis, et notoriae iniustitiae, attentatorum, et innovatorum quorumcumque, cum omnibus suis inciden. dependen. emergen. annexis, et connexis, totoque negocio principali, et quam, et quas alicui ex Sacri Palatij Apostolici Auditoribus audien. cognoscen. deciden. fineque debito, prout Iuris fuerit terminan. committere, et mandare cum facultate citandi, et inhibendi in Curia, et extra praedictam Assembleam Venetam, et Italiae Linguam, vel illorum Deputatos, et Ministros, et quos opus fuerit, aliaque omnia, et singula facien. geren. et exequen. quae in praemissis, et circa ea, quomodolibet necessaria fuerint, et opportuna. Constitutionibus, et Ordinationibus Apostolicis Stylo Palatij, et Curiae, caeterisque in contrarium quibuscumque facien. non obstan. quorum tenores pro plene.

Fidem facio ego infrascriptus, qualiter propositum fuit in supradicta Commissione in Signatura Iustitiae habita coram Sanctissimo D. N. PP. Benedicto XIV die [illegible] Ianuarij 1743 = ad relationem R. P. D. Marefuschi prodijt rescriptum tenoris sequentis videlicet = dabitur suis loco, et tempore, et resolutio in Camera = et prout constat ex regestro rescriptorum Signaturae Iustitiae apud me existen. ad quod [illegible] in fidem hac die 14 Martij 1743 =

Pro Illustrissimo et Reverendissimo D. meo Io. Iacobo Millo Auditore [illegible]

Barnabas Belli [illegible]

Ag.o 1742



Ser.mo Prencipe
Ill.mi et Ecc.mi S.ri Savij

Comprobati di aperta ingiuria alla verità, non meno che al vero essere della Nobiltà di Udine fù negata dall'Assemblea della Sacra Religione di Malta di questo Priorato di Venezia la destinazione de Commissarij per la formazione del Processo al Co: Filippo Florio Cittadino Nobile di detta Città di Udine, allor quando nel 1742 si producesse per essere abilitato all'ingresso nel cospicuo Ordine Gerosolimitano.

In un punto della più sensibile delicatezza umiliato al Regio Soglio alla Fedeliss.a Città furono date dalla Ser.tà Vostra con ossequiate Ducali 20 Ag.o 1740 all'Ecc.mo S.r Ambasciatore in Roma le ben note commissioni tendenti a patrocinare alla Città supplicante, e con altre posteriori Ducali 11 Mag.o, e 23 Sett.e 1741 piacque alla Ser.tà Vostra di rinnovare l'incarico, e di permettere nel tempo stesso alla Città medesima l'uso di sue ragioni in Roma, anche in via giudiziaria contro la Lingua d'Italia, che ingiustamente ~~[illegible]~~ oppone la direzione dell'Assemblea di Venezia.

Insorta però contesa in Roma, se la decisione del merito anche ad aspettarsi alla Sacra Rota, oppure in Malta, fù rimesso il giudizio di questo Articolo al Tribunale della Segnatura di Grazia, in cui intervenendo col Voto consultivo dodeci Prelati; dieci di essi nel giorno destinato, che fù li 29 Genaro 1742, visto ed esaminato le Allegazioni delle Parti, furono di parere, che la causa di merito venisse fatta alla Sacra Rota, come dalla Città di Udine fù proposto. Il Sommo Pontefice, che tiene il voto deliberativo pronunciò che

Dilatur resolutio in Camera suis loco et tempore

Sono ormai quattr'anni, Prencipe Serenissimo, da che giace inespedita questa grave materia; nè potrà mai darsi dalla Città movimento adeguato, e valido, quando la Ser.tà Vostra si degni continuare a prò della med.a il Sovrano Patrocinio, che viene ora riverentemente implorato in un punto per lei della più tenera, e delicata ispezione. Grazie.

cessato e più reso

il decreto 2 sett.e 1743. del Rend. all'

Ambasc.re del Sommo Pontef.e fu cassato

da q.to mazzo, e consegn. [illegible] Rend. Diegato

Copia di consimile in Ducali dell'Ecc.mo Senato 2 sett.re 1748 - all'Ambasciatore al Sommo Pontefice

Ci rimangono memorie, che a Savij fù presentato per nome della Città di Udine nel proposito della vertenza tutt'ora costì indecisa per quello che è accaduto al Co: Filippo Florio nobile della Città stessa. Delli Procuratori per tanto che esistessero a codesta parte, o a quell'altre Persone, che in tale negozio ne tenessero le incombenze, dovarete prestar quell'appoggi. che vaglia a sollecitar la definizione di questo affare.

Giuseppe Simbeni
Seg.

[illegible]

241

127

# IN CHRISTI NOMINE AMEN.

Anno Nativitatis ejusdem millesimo septingentesimo quadragesimo octavo, Ind: 11ma, Die vero nono mensis maij.

Actum Utini in Aula minori Palatij Comunis, presentibus Nobb: Viris D: D: Leonardo Mantica, et Bernardino Masero Testibus ad hec habitis, vocatis, et rogatis.

Ibique constituti Illmi D: D: Augustus Conti, Carolus Capparoti Legum Doctores, Joannes Franciscus Deciani, Co: Franciscus Dragoni, Hieronijmus De Toppo, et Petrus Henricus de Prampero Deputati Nobiles Civitatis nomine proprio, et universi Cetus Nobilium hujusmet Civitatis, nec non Nob: Vir Co: Philippus filius Co: Sebastiani de Florijs nomine proprio in solidum omnibus melioribus modo, via, iure, et forma, quibus melius sciverunt, et potuerunt, fecerunt constituerunt, creaverunt, et solemniter ordinaverunt Nobb: et Rmos D: D: Franciscum Co: de Florijs Canonicum Theologum Sancte Patriarchalis Ecclesie Aquilejensis, et Antonium ex Dnis de Montegnaco ejusdem Ecclesie Canonicum Penetentiarium absentes, tanquam presentes, et onus hoc acceptantes, suos veros et certos Nuntios, ac Legitimos Procuratores ambos, et eorum alterum tam coniunctim quam divisim. ita ut, quod unus inceperit alter mediare, et finire possit, et e contra Specialiter, et expresse in Causa et Causis quam, et quas predicti Cetus Nobilium et Co: Philippus habent, seu habituri sunt cum Venerabili Lingua Italie Eximie Religionis Sti Joannis Hierosolijmitani vulgo Melitense, seu cum quocunque alio Consilio seu Collegio, aut persona qualibet occasione receptionis ad habitum predicti Co: Philippi. Ad com=

228

[illegible] pervenirent occasione praedicta coram quocunque Consilio, Cetu, Iudice competenti, tam ordinario, quam Delegato tam extra, quam etiam in Romana Curia, etiam ad Pedes SSmi D. Nostri Papae, ad petendum, respondendum actitandum, et ad omnia, et singula faciendum, quae hoc Negotium respicere videbuntur usque ad Sententiam inclusive. appellandum, appellationes prosequendum et si opus fuerit, quodvis licitum, et opportunum Iuramentum in quaelibet parte Litis in animam ipsorum constituentium praestandum; Item ad substituendum unum, vel plures Procuratores cum simili vel limitata potestate, eosque revocandum, praesenti Procuratorio semper in suo robore permanente; et demum, ac generaliter ad alia omnia, et singula dicendum, faciendum, et procurandum in praemissis, et circa ea, quae necessaria fuerint, et quomodolibet opportuna, et quae ipsimet Dni Constituentes facere possent si adessent, etiamsi talia forent, quae magis speciale mandatum requirerent. Promiserunt que se firma, et rata habituros quaelibet per ipsos Dnos Nuntios, et Procuratores, et substituendos ab illis, vel eorum alterum in praemissis facienda, et eos ab omni satisdatione et onere relevare et non contravenire sub obligatione omnium bonorum praesentium, et futurorum dictorum D: D: Constituentium in solidum, et cum alijs suis Clausolis necessarijs et opportunis.

De Notis suis manu propria eduxit, ac se requisitus in fidem sub. et consueto suo signo corroboravit.

Franciscus Brunelleschi Not: P: A: ac de Collegio Urbini.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Francesco Brunelleschi [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

do. Registretur et Parti Restituatur.

Ex Cancellaria S.ti Off.i Inq. et Deleg. Apost.

Die 19. Mensis Octobris 1778. praesentatum fuit, et exhibitum pns procurationis mandatum per Rmum D. Can. D. Antonium de Menesgnaco nostrum, quod in ipso mandato, et receptum fuit in actis civilibus huius S. Inquisit. Melitensis registratum, ipsique Dno praesentanti restitutum iuxta decretum Illmi et Rmi D. Patris Inquisitoris Melitensis, prout in eo. Unde &c.

Ita est Joachim Gritti Sti Off. Inq. Not. Actuarius

[illegible]

icra Domus
ique
icimus,
i Can=
, ut
7, que

obili
io nob
rrede
. Capi
ito d'e
evuto
putati
enerand
mmissar
50:: Ne
il più
ome
, à car
lettera
enne
nfer=
in=
animos
le provin
m se=
a talm.te
ra via
nniose
tro Sig.ra
ne que.

[illegible]

2141

ácræ Domus
mque
'acimus,
n Can=
s, u L
rt, qu

robili
rio nob
predeu
Capi
etto d'e
evuto
putati
enemnd
mmissar
'50. ne
) più
ome
, à cui
lettera
venne
nfer=
in
animos
le promi
mi se=
a talm.te
bra via
nniose
ro Sig.le
vse que

1747

9 Genaro

Aggiunta e Decreto

:. Sacre Domus
37 - mque
acimus,
n Can=
s, ut
17, qu=

ae,
ru; nobili
vera rio nob
do= preden
- Capi
ello esso de
car= evuto
puta ti
ima:= enerand
d= mmissar
50:: Ne
(mei) più
iui ome
:, à cui
elli essera
enne
= nfer=
ro in=
en animosi
le promne
gio: m se=
a talm.te
idi- tra via
ne nnore
ro Sig.re,
cor ve que
tra.

# Frater Emmanuel Pinto D. G. Sacrae Domus

237

Fidem facio per praesentes ego Assarum Curiae Camerae Apostolicae, ac Illmi, et Rmi D. Auditoris eiusdem Notarius publicus infrascriptus qualiter in actis meis sub die 25 July 1748 inter caetera reperitur infrascriptum Transumptum videlicet sub tenore videlicet = Hoc est Transumptum sive Transumptum supplicis libelli porrecti SSmo D.no N.ro Papae Benedicto XIV pro parte Illmi D. Com. Philippi Florio cum eius Rescripto emanat. die 25 currentis mensis et per Urbem ... dimissa prius penes me illius copia ad effectum in actis meis conservandi, et in Protocollo alligandi tenoris inferius registrandi = Superquibus = Tenor vero d. supplicis libelli unà cum Rescripto est sequens videlicet = Intus = Beatissimo Padre = Piacque alla Santità Vostra di riferire sino dalli 29 Gennaro 1748 nella Segnatura di Gratia la causa, che pur si vede e tiene vertente tra la Ven. Lingua d'Italia della Religione di Malta da una, ed il Conte Filippo Florio Nobile Udinese, e tutta quella Nobiltà aggravata principalmente nel motivo della denegazione de' secondi Commissarj per le prove de' requisiti del medesimo C. Florio dall'altra.

238

= il parere della maggior parte de Votanti fu, che la detta causa si rimettesse alla Rota, mà per gravi motivi è compiaciuta la Santità di Nostro Signore di rescrivere = dabitur devolutio in Camera = Cessati questi motivi si presentano a suoi Santissimi Piedi la Nobiltà predetta, ed il Conte pretendente col mezzo di Francesco Conte Florio fratello di questo, e di Antonio de Conti de Bonsagnaro Canonico di Aquileia, loro Nuntij umilissimi. Pregati percio di degnarsi Vostra Santità di pregare la Sua Clementissima disposizione, che della grazia = Con questa Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIV = di Monsignor Uditore che ne parli = Per il Conte Filippo Florio Nobile Udinese, e tutta quella Nobiltà = die 28 Julij 1748 = Ex audientia Sanctissimi = Sanctitas Sua per me Relatorem inhaerendo Sua ea peculiaritate Commissionis, et suo animum condigne inducendo, mandavit fieri praetendam pro deputatione Commissariorum in Consilio Ordinario pro Relatione, cui praefixit terminum trium mensium ad expediendam causam computandum a die praesentationis, et in dimissionis huius Rescripti, tamen in Car-

# Frater Emmanuel de Pinto D. G.

239

Locus; alias dicto termino elapso, et causa non decisa, ... dedamus [illegible] corrigi Commissionem directam Tribunali ad ... in gradu appellationis = Clemens Argenvilliers Auditor = Et a ... eiusdem Transumpto, et actis meis adque Romae hac die 11 Julij 1648 =

Frater Dom. Gasparo [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Frater Emmanuel de Pinto, D. G. grã, Sacræ Domus Hosplis Sti Joãis Hierosni, et Militaris Ordinis Sti Sepulchri Domi. Magr humilis, Pauperumque Jesu Xpti Custos: Univsis, et singulis pntes nras lras visuris, lecturis, et audituris salm. Notum facimus, et in verbo veritatis attestamur, qualr Infrascripta Copia extracta est ex proprio Originali in Can=cellaria nra conservato; Quamquidem in hanc publicam formam extrahi, et redigi jussimus, ut ubiquè tam in Jud. quam extra eidem plena, et indubitata fides adhibeatur. Cujus tenor est, qui sequitur, videlicet. Z.

Altezza Ema // Il Canonico Antonio di Montegnaco Nunzio, e Procuratore del Ceto de' Nobili della Città d'Udine Capo, e metropoli della Provincia del Friuli, e del Conte Filippo Florio Nobile di quella Città, Servidore umiliss.mo di Vra Altezza Ema riverentem.te espone: Come il predetto Conte Filippo fin dal giorno 30: Maggio 1740: presentatosi nella Ven.da Assemblea Capi=tolare de' Cavalieri di questa Sagra Ema Religione del Priorato di Venezia ad effetto d'essere ammesso secondo le Leggi di questo Sagr' Ordine à far le prove per essere ricevuto in grado di Cavalier di Giustizia, sopra la relazione delli due Commissarij stati deputati à riconoscere le Scritture da lui in tale incontro presentate, dissenziente però il Venerando Balì Conte Camillo Pola, gli venne da quella denegata l'estrazione de' secondi Commissarij e ciò per il motivo supposto: Che essendo noto, che nel Consiglio d'Udine composto di 150: Nobili, e di 80: Popolani tutti concorrano, e promiscuamente esercitino le Cariche anche più illustri, cioè di Deputati, ed ambasciadori, che la Città dispensa, e per non derogare, come supposero, alle prescrizioni della Lettera della Ven.da Lingua d'Italia de 28: Gennaro 1640:, à cui stimarono dover rimettere la Decisione. La medesima Veneranda Lingua sopra una lettera del Ven.do Balì Conte Buri allor Luogotenente, e'l semplice estratto di detta Assemblea venne in deliberazione di approvarne la premessa denegazione il giorno 20: Luglio 1740:, confer=mandola poi il dì 8: Maggio 1741: con seconda deliberazione sopra la visione fatta di vari Scritture, che non possono essere state somministrate altro, che dalla malevolenza, ed animosi=tà degl' Emoli della Città stessa, perche à questa non era allora permesso produrre le proprie giustificazioni. Da questo sentim.to dell'Assemblea, e dalle due premesse deliberazioni se=guite senzache ella avesse potuto giustificare il suo vero essere, restò la Città predetta talm.te commossa, che nelle circostanze, nelle quali allora trovavasi, non essendole aperta alcuna via per togliere da se l'ingiuria, che le veniva inferita, e ripulsare le clandestine calunniose disseminazioni, che venivano diffuse dagl' Emoli suoi, ebbe ricorso alla Santità di Nro Sig.re, perche si degnasse rimettere la discussione de' suoi Titoli alla Sacra Rota. Si oppose que...

è pronto esibire, l'insussistenza de Motivi della premessa denegazione, che non reggono ne in Fatto, ne in Ragione, fà umilissima istanza, quatenus &c che in Contradittorio giudizio con detta Veneranda Lingua resti da V.ra Altezza Em.a, e detto suo Venerando Consiglio, anco in relazione al predetto Clementissimo Pontificio Decreto, dichiarato, e deciso, come segue: Che essendo sempre stata, ed essendovi di fatto presentemente nella Città di Udine Capo, e Metropoli della Provincia del Friuli Nobiltà vera, distinta, e separata dalla Plebe universalmente riconosciuta per tale, e nel suo Consiglio, essendo sempre stati, come pure sono presentemente riconosciuti li Nobili distintamente, e separatamente dalli Popolari, ed essendo in esso sempre state, come sono presentemente Cariche, e gradi di Maggioranza soliti darsi ai soli, e veri Nobili, e Gentiluomini, ai quali ne vi possono concorrere, ne esercitarsi da Popolari, ed altre Persone basse, che non siano veri Nobili: Non possa alli veri Nobili, e Gentiluomini di essa Città capaci delle predette cariche, e gradi di Maggioranza, venir negato d'essere ammessi alle prove giusto li Statuti, Stabilimenti, e pratica di questa Sagra Em.a Religione per l'onor della sua Croce in grado di Cavalieri di Giustizia, e che però siano estratti al Pretendente Conte Florio li Commissarj in partibus per assumere le prove in conformità come sopra. Lo che tutto esibendosi il Nunzio Oratore predetto di giustificare con autentici legali incontrastabili documenti in parte riconosciuti altre volte anco da questa Sagra Em.a Religione, alcuni de quali tratti dai Processi esistenti in questi loro Archivij: Siccome pure di far constare il Carattere della sua Commissione, spera non solo di riportarne da V.ra Altezza Em.a, e suo Venerando Consiglio la dovuta giustizia; Ma che anco questa Veneranda Lingua da lui sommamente ossequiata, sino ad ora rimasa sorpresa da calunniosi supposti, in vista de fondamenti medesimi, per quella generosità, e giustizia, che li suoi Nobilissimi Cavalieri professano, vorrà dar luoco alla premessa umilissima istanza, nè più oltre proseguire l'opposizione, che prima sopra sinistre, ed equivoche informazioni aveva incaminata. Grazie &c // Magr Hosp.lis Kierlem // Porrigantur preces nostro Venerando Concilio servatis servandis. Dat.o in Pal.o die xxiij.: Augusti 1748.: // J. F. Prech Aud.r // Beatiss.mo Padre // Piacque alla Santità Vostra di far riferire sino dai 29.: Gennaro 1743.: nella Segnatura di Grazia la Causa Aquilejen.a, seu Utinen.a Habitus trà la Ven.da Lingua d'Italia della Religione di Malta da una, e'l Conte Filippo Florio Nobile Udinese, e tutta quella Nobiltà aggravata principalmente nel motivo della denegazione de Secondi Commissarj per le prove de requisiti del medesimo Conte Florio dall'altra. Il parere della maggior parte de Votanti fù, che la detta Causa si rimettesse alla Rota, ma per gravi motivi si compiacque Vostra Santità di rescrivere: Datur resolutio in Camera. Cessati questi, si presentano a suoi SS.mi piedi la Nobiltà predetta, e'l Conte pretendente col mezo di Francesco Conte Florio Fratello di questo, e di Antonio de S.ti di Montegnaco Canonici d'Aquileja loro Nuncij umilmente prostrati, perche si degni V.ra Santità di spiegarne la sua Clementissima risoluzione, che della grazia &c // à tergo // Alla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto xiv.: // à M.re Auditore, che ne parli // Die 15.: Julij 1748.: Ex Aud.tia SS.mi // Facta per me relatione Sanctitas Sua ex peculiaribus causis ejus animum condignè moventibus mandavit fieri instantiam pro deputatione Commissariorum in Consilio Ordinario Sac: Religionis, cui praefixit terminum trium mensium ad expediendam causam

computandum à die præsentationis, et intimationis hujus Rescripti faciendæ in Partibus: aliàs termino elapso, et causa non expedita, mandavit porrigi Commissionem directam Tribunali Sac: Rotæ in gradu appellationis // C. Argenvillies Aud.° //
Per il Conte Filippo Florio Nobile Udinese, e tutta quella Nobiltà //
Die xxvj:: Mensis Augusti 1748:: à riferito in Cancellaria il M.ro Scudiere Frà Baldassare Veran, d'aver ad istanza del M.to Rev.do Canonico Antonio di Montegnaco, come Procuratore del Ceto Nobile della Città di Udine, e del Nobile Conte Filippo Florio intimato li Cav.di Frà Don Domenico Protonobilissimo, e Frà Don Giovanni Montalto Procuratori della Veneranda Lingua d'Italia, di Memoriale esibito in Cancellaria unitamente con un Decreto di Sua Santità, Onde &

Et quia ita se habet veritas, Ideò in hujus Rei Testimonium Bulla nostra Magistralis in cera nigra præsentibus est impressa. Datum Melitæ in Conventu nostro Die xxxj:: Mensis Augusti 1748::

Fr. Franciscus Paredes :: Vicecancell.°

N°. 3. 245

Die v. Mensis octobris 1748. In causa Aquilejen., seu Utinen. Habitus, inter Ven.dam Linguam Italiæ ex una, et Comitem Philippum de Floriis, atque universum Coetum nobilium Civitatis Utinen. ex altera partibus, de mandato SS.mi D.ni nostri D.ni Benedicti Divina Providentia PP. XIV., vertente coram Ven.do Concilio, super deputatione Commissariorum pro conficiendis Probationibus requisitorum ad receptionem p.ti Comitis de Floriis in gradum Fratrum Militum dictæ Ven.dæ Linguæ: Qui sanè Commissarij à Ven. Assemblea Prov.li Prioratus Venetiarum, prævia relatione aliorum Commissariorum deputatorum ad videndum scripturas Prætendentis, ei fuerunt denegati: Et Ven.da Lingua, huic denegationi subindè adhæsit binis deliberationibus editis sub diebus 20. Julij 1740., et viij. Maij 1741., ex supposito motivo, quod in Consilio Utinen. formato ex nobilibus centum, et quinquaginta, et Popularibus octoginta, omnes concurrant, et promiscuò exercent utrique, nobiles videlicet, ac Populares, quæ Civitas impartitur, munera etiam illustriora, prout sunt Deputatorum, atque Legatorum; Et ne (uti fuit æquè suppositum) derogaretur præscripto Epistolæ d. Ven.dæ Linguæ de die xxviij. Januarij 1640. Audito Com.rio Frè Carolo Ferruggia, nec non Canonico Antonio de Montagnaco d.rum Comitis de Floriis Prætendentis, atque Coetus nobilium Civitatis Utinensis Procuratoribus, petentibus, declarari perperàm fuisse processum per Ven.dam Linguam Italiæ, approbando p.tam denegationem Commissariorum Ven.dæ Assembleæ, eamque confirmando ad relationem Commissarior. Lostæ, et Ferretti; propterea quod relatio n.moi innititur rationibus omninò vanis, et futilibus, imo quæ non subsistunt, in facto, et multo minus

in Iure; ac proinde instantibus, secundos Commissarios expediendos fore, qui conficiant dictas probationes Comitis de Floriis eorum Principalis, juxta formam Statutorum, Ordinationumque Capitularium, et Laudabilium Consuetudinum huius Sacri Ordinis, et non aliter; atque juxta tenorem Decreti Sanctitatis suæ, emanati die XV. Julij proxè elapsi: Et audito pariter Commendatario Frē Iosepho Reibano nomine, et pro parte Commissariorum, et Procurum Ven:dæ Linguæ, petente declarari non habere locum Instantias propositas pro Comite de Floriis, et Coetu nobilium Civitatis Utinensis, atque ita fore, et esse rejiciendas, ex quo sunt directè contrariæ Ordinationi XXIV. de receptione, illamque destruunt, ac elusoriam reddunt, tum eius dispositionem, tum etiam Decretorum Ven:di Concilij annorum 1639. et 1644. ubi apertè statuitur non esse admittendas pretensiones secundorum Commissariorum, quoties adhibita prius summaria recognitione Scripturarum Prætendentis, constiterit de aliquo defectu notorio, sive exceptione; jure igitur meritoque fuerunt hucusque denegati prætensi secundi Commissarij, ut alijs prætermissis legitur in Decretis Ven:di Concilij expeditis sub diebus 2. maij 1643. 7. Aprilis 1673. et 7. Maij 1685.; Constat siquidem relatione primorum Commissariorum, in Consilio Utinensi cum nobilibus interesse Populares, omnesque in electione concurrere, atque cum proportione promiscuè exercere munera etiam, ut ptur, Illustriora: Constat insuper attestationibus quorumdam Consiliariorum ejusdemmet Consilij, quod multa Officia, seù munera indistinctè, et promiscuè sunt inter.

nobiles, atque plebejos, qui pari passu indiscriminatim ad ea concurrunt, ad cætera verò munera eliguntur ad proportionem nonminus Cives, sed Nobiles, quàm plebeii. Atque exhibentibus D.[is] Procuratoribus Comitis de Floris, Nobiliumque Utinensium plura documenta legalia cum oblatione collationis cum originalibus ex quibus (ut asseruerunt) manifestè evincitur necùm erroneè allegari ex adverso prætensam Officiorum, et Consilii Utinen. promiscuitatem sed plura etiam adesse in dicto Consilio Illustria Officia, et Magistratus, quæ licèt ex Principis Decreto conjunctim occupentur, et respectivè conflentur ex pluribus nobilibus, et aliqua Personâ de Coetu Popularium, non ideò tamen promiscuè ad ea concurrunt Nobiles cum Popularibus, nec Populares cum nobilibus, sed quilibet distinctè ea ipsa Officia, in figura suis tantummodò gradibus, competentia exercent, et ad ea concurrunt; quod abundè, et superabundè sufficit ad excludendam malè ex adverso intellectam, et allegatam promiscuitatem. Plurima itidem inesse Officia ad quæ ex lege non admittuntur alii, quàm nobiles in propria Nobilium matricula descripti privativè quo ad Populares. Et Etiam prætendentibus iisdem Procuratoribus Utinensibus, præter Statutorum mentem, ac Sensum, et contra apertissimam Consuetudinem Sacræ Religionis ex adverso opponi concursum activum Popularium in electionibus ad munera, solis Nobilibus reservata, ex quo nec Statutum existit, aut Lex Sac. Religionis, quæ dictum activum Popularium concursum cum Nobilibus ad Electiones, et Nominationes excludat, prout liquet exemplis Processuum in similibus per Commissarios Sacræ Religionis Confectorum: minusque obstare æquivocas

248

aliquorum, qui non nominantur, Consiliariorum Utinensium attestationes, quibus probatur plura esse in Consilio Officia ad quæ promiscuè concurrunt Nobiles, atque Plebeji, quæ que exerceri possunt à nobilibus æque ac Popularibus; cum Nobiles p.ti Utinen. non intendant nobilitatis suæ probationes desumere ex his, siquæ verè sint, promiscuis Officiis, sed ex illis tantum, quæ solis Nobilibus competunt; prout simili praxi ad hæc usque tempora servata suam probavere nobilitatem aliæ Civitates promiscuè ejusmodi officia habentes: Quamobrem ipsis Procuratoribus Utinen. dicentibus palàm de irrelevantia, et illegitimitate documenti cujusdam ex adverso perlecti, carentis subscriptione ac nomine Authoris, et legalitate. Et audito demum Commend.re Reitano asserente, quod deducta ex adverso nullius sunt ponderis, imò Iura ipsa Sac. Ordinis non modò non favent Utinensi pretensioni, sed contrà prorsus illam inclamare non cessant, ac reprobare; nec aliquis in Sac. Religione reperitur, qui receptus sit, cum qualitatibus ex adverso prætensis. Emus, et Rmus Dnus Magnus Magister, et Ven.dum Concilium, Partis utriusque petitionibus auditis, Iuribusque, et rationibus hinc inde deductis benè, et maturè perpensis, cum suff. scr.o nem. discrep.te mandaverunt duos Commissarios deputari. Ven.di Prioratus Urbis alterum, et alterum Ven.di Prioratus Lombardiæ, qui personaliter accedant ad faciem loci, ibique scripturas cum suis Originalibus conferant, et infra sex menses cum eorum voto. ipsi Ven.do Concilio referant; humillimè insimul supplicantes Beatissimum Patrem, quus benignè dignetur terminum pro expeditione p.ntis causæ jam præfixum, et sub die 26. Augusti proxè

(margin:) A

(margin:) B.

prǣti intimatum ad hūōi semestre prorogare.

Nº. B.

N° 4. 253

Attestiamo Noi qui sottoscritti à chiunque vedrà la presente anche con nostro Giuramento qualmente propostasi nel Ven.do Consiglio di questa S. Religione la Causa Utinen. Habitus, e allegandosi per parte dell'Avvocato Contraria una Scrittura concernente la Differenza della Città di Ciudale, e quella di Udine il Sig.r Canonico Antonio di Montignaco Procuratore del Sig.r Conte Florio, e della riferita Città di Udine publicamente si protestò contro la pred.a Scrittura allegando esser falsa, e perciò non meritare alcuna fede in giudizio perche era senza nome, e senza alcuna legalità, in fede di che abbiamo firmata la presente di nostro proprio pugno in Malta questo dì 10. Ottobre 1748.

F. Commend.re frà Pietro Conti

Il Dottor Christoforo Micallef

Io Alessio Laouron

Io Michelang.o Scianet attesto come sopra per la verità

Io Francesco Bozzi attesto come sopra per la verità

Io Carlo Tatcao attesto come sopra per la verità

[illegible] Dott.r Batt.a Sani

254

Praesenti publico recognitionis manus Instrumento cunctis ubique pateat evidenter et notum sit quod anno a Nativitate Domini Nostri Jesu Christi 1748, Indictione xij, die xiij mensis Octobris In mei infrascripti publici Notarii Melitensis praesentia personaliter constitutus retroscripti Illustrissimus Dominus Excellentissimus Comes Fr. Lelius Conti S.M.H. Venerandae Linguae Italiae Eques, nec non Spectabiles Domini Balthassar Santi, et Christophorus Michallef V.I.DD., ac Domini Alexius Lauron, Michaël Angelus Scianet, Franciscus Azze, et Carolus Lelea Cives huius Civitatis Vallettae mihi Notario cogniti sponte ac omni medio Juramento praedicti juramento per dictum Illustrissimum Dominum Conti tacto Cruce sui habitus, reliqui vero tactis scripturis recognoverunt, et recognoscunt retroscriptas suas respectivas manus, literas, caracthe= resque subscriptionis in fine appositis in retroscripto Chirographo attestationis, parique juramento omnia, et singula in eo contenta, et expressa vera fuisse, et esse affirmaverunt, ac per praesentes plenissime confirmant, et approbant, et ita Jura= verunt super quibus

Ita est
Not. Bernardus Maria Callus Melitensis

Don Adrianus Turgionus IVD. Canonicus Capituli S. Cathedralis Ecclesiae Melitensis, ac Illustrissimi et Reverendissimi Domini Fr. Pauli Alpheran De Bussan Archiepiscopi Damiatae, et Episcopi Melitensis Regiique Consiliarii in Spiritualibus, et Temporalibus Vicarius Generalis. Universis fidem facimus, et atte= stamur, praefatum Bernardum Mariam Callus, qui supra= scriptis se subscripsit, fuisse, et esse publicum, legalem, authenticum, ac fidedignum Notarium Melitensem, eiusque similibus scriptis, suis, subscriptionibus, et attestationibus sem= per adhibitam fuisse, et indies adhiberi plenam et indubitatam Fidem in Judicio, et extra. In cuius rei Testimonium Datum in M. Curia Episcopali Melitensi die decima quarta Octobris 1748.

Can. Adrianus Turgionus V. Generalis

Not. Joannes Burlus Cancellarius

N. 5 263

257

Beatissimo Padre

La Lingua d'Italia della Religione di Malta Oratrice devotissima della S.V. riverentem.te l'espone, come per parte del Conte Filippo Florio, e del ceto Nobile della città di Udine gli è stato sotto li 26 Agosto prossimo intimato il clementiss.o rescritto di V.S. delli 13 Luglio antecedente, col quale viene ordinato alli sud.i Conte Florio, e ceto Nobile di Udine, di fare l'istanza nel consiglio ordinario per la Deputazione de' commissarj sopra le prove de' requisiti del riferito Conte Florio colla prefissione di un termine di tre mesi a spedirsi la causa, da contarsi dal giorno della presentazione, et intimazione del mentovato clementissimo rescritto, altrimente passato tal termine, e non spedita la causa, fosse luogo alla commissione in grado d'appellazione diretta al Tribunale della sagra Ruota. Ma perchè, B.mo Padre, la Lingua d'Italia Or.ce per la difesa di questa gravissima causa tiene bisogno di farsi trasmettere dall'assemblea del Priorato di Venezia li Documenti opportuni per la difesa, che non può farsi a tempo dentro il prescritto termine, perciò è costretta ricorrere umilmente, et implorare dalla somma clemenza di V.S. una proroga almeno per altri tre mesi da decorrere dal fine del detto primo termine, e spera d'esser esaudita non solo per la gravità della causa, e necessità delli Documenti opportuni, senza li quali non può l'Or.ce fare la sua giusta difesa, ma ancora perchè potendosi esaminare, e dilucidare la verità dei fatti nel consiglio ordinario sud.o, gioverà questo stesso per accelerare l'ultimazione della stessa causa. Che della gratia &c.

Terzo Alla Santità di N.S. Benedetto PP. XIV.

Per la Lingua d'Italia della Religione di Malta.

Die 13 Oct.ris 1748 ex Aud.ia S.mi

Facta per me relatione Sanctitas Sua terminum trium mensium de quo in precibus nondum elapsum benigne ampliavit, et prorogavit ad alios duos menses immediate subsequentes, absque spe cujuscumque ulterioris prorogationis

= C. Argenvilliers Aud.r =

Io Cav.re fra Pietro Corti, e Comm.re nel S.o Ordine Gierosolimitano avere fatto firmare il qui sopra Confesso, e lo confermo di mio proprio pugno e Sig.

N.° 1.

Bmo Padre

La Lingua d'Italia della Religione di Malta Ore.ce devotiss.a della S.V. riverentem.te l'espone, come per parte del Conte Filippo Florio, e del ceto Nobile della città di Udine gli è stato sotto li 26. Ap.le pross.to intimato il clementiss. rescritto di V.S. delli 13 Luglio antecedente, col quale viene ordinato alli sud.i Conte Florio, e ceto Nobile d'Udine, di fare l'istanza nel conseglio ordinario per la Deputazione de' commissarj sopra le prove de' requisiti del riferito Conte Florio colla prefissione di un termine di tre mesi a spedire la causa, da contarsi dal giorno della presentazione, et intimazione del mentovato clementissimo rescritto, altrimente passato tal termine, e non spedita la causa, fosse luogo alla commissione in grado d'appellazione diretta al Tribunale della sagra Ruota. Ma perchè, Bmo Padre, la Lingua d'Italia Ore.ce per la difesa di questa gravissima causa tiene bisogno di farsi trasmettere dall'assemblea del Priorato di Venezia li Documenti opportuni per la difesa, che non può farsi a tempo dentro il prescritto termine, perciò è costretta ricorrere umilmente, et implorare dalla somma clemenza di V.S. una proroga almeno per altri tre mesi da decorrere dal fine del detto primo termine, e spera d'esser esaudita non solo per la gravità della causa, e necessità delli Documenti opportuni, senza li quali non può l'Ore.ce fare la sua giusta difesa, ma ancora perchè potendosi esaminare, e dilucidare la verità dei fatti nel consiglio ordinario sud.o, giovarà questo stesso per accelerare l'ultimazione della stessa causa. Che della grazia &c.

Tergo — Alla Santità di N.S. Benedetto PP. XIV.
Per la Lingua d'Italia della Religione di Malta.

Die 13 Oct.is 1748 ex Aud.a S.mi.

Facta per me relatione sanctitas sua terminum trium mensium de quo in precibus nondum elapsum benigne ampliavit, et prorogavit ad alios duos menses immediate subsequentes, absque spe cujuscumque ulterioris prorogationis

= C. Argenvilliers Aud.r =

Zuan Solomirano auere fatto firmare il qui sopra Confesso, e lo confermo di mio proprio pugno &c.

N.° 1.

Attesto io infrascritto a chiunque spetta vedere la presente, e bisognando anche con mio giuramento, d'avere gli anni scorsi contrariato alla ricezione in questa S. Religione del Sig.r Conte Filippo Florio della Città di Udine, così persuaso da alcune private informazioni, e lettere pervenutemi dall'Friuli col mezzo di persone, che supponevo informate e disappassionate, toccanti lo stato della Cittadinanza nobile della sopradetta Città; avendo allora comunicate le sud.e carte alli Sig.ri Caval.ri Procuratori della Ven.da Lingua d'Italia, la quale sopra tali fondamenti negò la trasmissione de' secondi Commissarj per le prove del predetto Conte Florio; e tanto maggiorm.te m'indussi a sollecitar questa denegazione, quanto per parte del Pretendente med.o non ebbi mai alcun' uffizio in contrario. Ma fin già due mesi coll'ocular visione di carte autentiche, e legali contenenti lo stato vero della d.a nobile Cittadinanza, e di statuti del Consiglio di quella Città, e coll'esame anco di più processi da questa S. Religione in altri casi formati sopra le prove d'altri nobili Udinesi riscontrati in questi Archivj, essendo restato convinto, che le sopradette informazioni, e lettere da me rispettivam.te ricevute, e come sopra comunicate sono estese in forma equivoca, e diversa affatto dalla verità, ho voluto per scarico della mia coscienza, e per mio proprio onore dar luogo alla giustizia, ed ho procurato così privatamente come publicamente nelle radunanze della Ven.da Lingua d'Italia sopra questo soggetto già qualche mese seguire, promovere la spedizione di detti secondi Commissarj, dichiarare la sorpresa, che allor mi fù fatta, e confessare, che non devono in alcuna loro parte essere attese le pred.e private informazioni da me allora sotto buona fede a d.a Ven.da Lingua comunicate, e per maggior confermazione della verità di questo fatto ho voluto formare la presente sottoscritta di proprio mio pugno, e sigillata col solito mio sigillo. In Malta questo dì 21. Ottobre 1748.

Io Cav.re fra Pietro Conti, e Comm.re del S.to Ordine Gierosolimitano avere fatto formare il qui sopra Confesso, e lo confermo di mio proprio pugno e Sigillo

Cunctis publicae recognitionis meniis instrumento cunctis ubiq: pateat evidenter, et notum sit quod anno à Nativitate Dni Nri Jesu Xpi 1748: Ind: xij, die xxj mensis Octobris Coram me infrascripto publico Notario Melitensi praesentia personaliter constitutus retroscriptus Illmus Dnus Comendatarius Fr. Celsus Conti S.R.H. Nre Linguae Italiae Eques mihi cognitus sponte ac omni medio Juramento prout juravit tacta pectore more militari habitus recognovit, et recognoscit retroscriptam suam manum, literas, caractheremq: subscriptionis, ac sigilli impressionem in forma appositi in retroscripto chirographo attestationis, parique Juramento omnia, et singula in eodem contenta, et expressa vera fuisse, et esse affirmavit, ac praesentem plenissime confirmat, et approbat, et ita juravit super quibus...

Ita est

Not.s Bernardus Maria Callus Melit.s

Fr. Emmanuel Pinto, Dei gratia, Sacrae Domus Hospitalis S.ti Joannis Hierosolymitani, et Militaris Ordinis S.ti Sepulchri Dominici Magister humilis, Pauperumque Jesu Christi Custos. Universis, et singulis praesentes nostras literas visuris, lecturis, et audituris salutem. Notum facimus, et in verbo veritatis attestamur, qualiter Bernardus M.a Callus, qui suprascriptis se subscripsit, publicus, legalis, et fidedignus Notarius fuit, et est; cujus actis, scriptis, et Instrumentis publicis ubique tam in Judicio, quam extra semper adhibita fuit, et indies adhibetur plena, et indubitata fides. In cujus rei testimonium Bulla nostra Magistralis in cera nigra praesentibus est impressa. Dat. Melitae in Conventu nostro die xxij. M.s 8bris 1748.

Fr. Franciscus Guedes Vicecancell.s

Coram Illmo et Rmo Dno Paulo Passioneo Protonotario Aplico Utriusq Siglae SSmi Dni Nri Papae Referendo in hac Insula Melitae Locisque adiacen contra haereticam pravitatem Inqre et Delegato Aplico Compt Admus Dnus Antonius de Montagnaco Canonicus Aquileiae tamquam Prod Universi coetus Nobilium Civitatis Utinensis Dioecesis Aquileien necnon Illmi Dni Philippi Comitis de Florijs Civis Nobilis da Civitatis Utini Comparenter exposuit diebus elapsis, et precise die quinta huius Mensis 8bris ipse prolatum quoddam apertum decretum ab Emo et Rmo Dno Magno Magistro Sacrae Religionis Hierosae eiusq Ven. Concilio Ordinario in causa Utinen seu Aquilejen habitis per SSmum D. Nrum Papam Benedictum XIV. vigore decreti die XV. Mensis Julij proxime elapsi supradto Ven. Concilio commissa pro facienda instantia Commissariorum a Ven. Assemblea Prioratus Venetiarum deputatorum et subinde ab hac Ven. Lingua Italiae dto Comiti Philippo Florio pro compilatione processus eiusdem quatuor Quarterium. A quo aperto decreto sentiens se ipse Dnus Comparens quibus supra nominibus nimis laesum et gravatum timensq imposterum magis laedi et gravari appellavit et appellat provocavitq et provocat ad prelibatum SS. Dnum Nrum Papam Benedictum XIV. eiusq S. Sedem Aplicam instans quod appellatione pendente nihil innovetur

sub poena nullitatis et attentatorum non solum dicto, sed et omni alio meliori modo &c. Referens &c. presens &c. Unde &c.

Die ix. Mensis Octobris 1748. oblata fuit, et est mihi infrascripto Smae Inquisitionis Melitae Cancellario coram Illmo et Rmo Dno Paulo Passionei Protonotario Apostolico, Utriusque Signaturae Smi Dni Papae Referendario in hac Insula Melitae locisque adiacentibus contra haereticam pravitatem Inquisitore et Delegato Apostolico suprascripta appellatio per Rmum Dnum D. Antonium de Montagnaco Canonicum Aquisiensem veluti procuratorem Universi Cetus Nobilium Civitatis Utini Dioecesis Aquisiensis ac Illmi D. Comitis Philippi de Florijs Nobilis eiusdem Civitatis Utini vigore procurationis mandati rogati in actis D. Francisci Brunelleschi Notarij Utinensis die ix. mensis Maij currentis anni 1748. et de ordine et mandato prefati Illmi et Rmi Dni recepta et conservata inter acta Curiae Smae Inquisitionis Melitae presentibus Admodum RR. DD. Don Joseph Saguna Civitatis Vallettae et Don Laurentio Xembri Civitatis Victoriosae Cappellanis prefati Illmi et Rmi Dni testibus ad premissa vocatis = Ita est Joachim Grixti Smae Inquisitionis Melitae Cancellarius.

Die ix. mensis Octobris 1748. Retulit D. Joes Franciscus Peralta Cap. S. Offij Melitae, se ad instantiam Rmi D. Can.i D. Antonij de Montegnaco notificasse Illmos DD. Dominicum Pretonobilissimo veluti Oratorem Ven. Linguae Italiae

S. Relig. Hierne et Rend Franciscu Predes Vicecancell.
S. Relig. pete in .... apresentat. et .... traditionem
consimilium cedula eiusdem ... in suis .... res-
pectiue manibus tradit. et dimis. Vnica

Ex suo Brogli existente con-
seruato inter acta S. Officii Ofme
Inquisit. Melitens. extrac. est
praesens copia per me Joachim
Tristi S. Officii Inquisit. Notarius
Cancell. attestor

(...) Nos Paulus Cassianus Prothon. Aplicus ..... Sign.
... Caps. ... in hac Insula Melita, Locum tenens Reverendissimi
contra Hereticam pravitatem ... Inquisit. et ... deleg.
Fidem facimus, ac testamur supradictum Joachim Tristi fuisse, et
esse talem qualem se facit, ejusq. similibus ... .... ..
scriptionibus in Judicio, et extra semper adhibitam ....
ac de presenti indubitam adhiberi fidem. In cujus fidei testimo-
nium &c Dat. Melite ex Pal. Aplico .... .... die
11. Octobris 1648

P. Cassianus ... ....

Philippus ...

N°. 5.

Ill.mo e R.mo Monsig.re = Can.co ... di Mon-
tagnacco Ser.re Umil.mo di V. S. Ill.ma e R.ma umil-
mente espone trovarsi egli Prete ... Sig.r
Conte ... Florio Nob. Udinese e di tutto il ... Nob.
della Città d'Udine e dovendo egli partire da
quest' ... la necessità lasciare ... una persona
atta à proseguire l'appellazione interposta alla S.
Sede da un asserto decreto ... sotto il giorno
5. del mese corrente d'8bre, e non havendo trovato
d.a persona che voglia assumere quest' incombenza
Supplica V.S. Ill.ma e R.ma di voler ... de-
narsi ... capace à ... ben ... che
della grazia &c.

Substitutionem de qua in ... mandamus fieri
in persona D. I.U.D. Don ... Caroli Cancellaria
Promotoris Fiscalis huius S. Offi. Patr. in ... Fisco
die IX mensis 8bris 1748. = B. ... ...
Inq. et Deleg. Aplicus.

Ex suo Originali mihi
exhibito ... ...
... D. Antonium ... e
Montegnacco ... ... ...
copiam per me Joachim
... ... Inquis.ni ...
Cancell.rii ...

In Nomine D. Nri Iesu Xpi Amen. Anno à salutifera Nate eiusdem Dni millesimo septingentesimo quadragesimo octavo, Mense Octobris, die verò X. eiusdem Mensis, Ind. XI. Pontificatus autem Smi in Xpo Patris, et D. Nri D. Benedicti Divinâ Providentiâ Papæ XIV. anno eius nono. Pnti scripto publico notum facimus, et testamur, quod personalr. constitutus coram Nobis Notario, et testibus infris. Rmus D. Don Antonius ex Dnis de Montegnaco Canonicus Pœnitentiarius Sanctæ Patriarchalis Ecclæ Aquilejensis exposuit, vigore procuratorii mandati Rogati Utini per acta D. Francisci Brunalleschi Notarij Utinensis die s. X. Mensis Maij XI. Ind. currentis anni 1748. fuisse ab Illmis DD. Augusto Conti, Carolo Papparoti I. V. DD., Ioanne Francisco Peciani, Com: Francisco Dragoni, Hieronymo de Toppo, et Petro Henrico de Prampero deputatis Nobilibus d. Civitatis Utini tam noibus eorum proprijs, quam etiam et Universi Cætus Nobilitas eiusdem Civitatis, nec non ab Illmo D. Nobile Viro Comite Philippo de Florijs ipsiusmet Civitatis constitutum eorum procurem cum illis facultatibus contentis, et expressis in huoi procurationis mandato, etiam substituendi unum, vel plures prores cum simili, vel limitata potestate, eosq. revocandi, cuius mandati tenor est ut infra sequitur, videlicet = In Christi

Noie Amen. Anno Nativitatis eiusdem millesi=
mo septingentesimo quadragesimo octavo, Ind. 11, die
verò nono Mensis Maij. = Actum Vtini in Au=
la Minori Palatij Comunis, presentibus Nobb: Vi=
ris DD: Leonardo Mantica, et Bernardino Ma=
sero Testibus ad hoc habitis, vocatis, et Rogatis &. =
Ibique constituti Illmi DD: Augustus Conti, Ca=
rolus Papparoti Legum Doctores, Joannes Franciscus
Deciani, Co: Franciscus Dragoni, Hieronymus de
Toppo et Petrus Henricus de Strampero Deputati
Nobiles Civitatis nomine proprio, et Vniversi Ctus No=
bilium huiusmet Civitatis; Nec non Nob: Vir Co:
Philippus filius Co: Sebastiani de Florijs noie pro=
prio in solidum omnibus melioribus modo, via, Jure, et
forma, quibus melius sciverunt, et potuerunt, fecerunt,
constituerunt, creaverunt, et solemniter ordinaverunt
Nobb:, et Rmos DD: Franciscum Co: de Florijs Ca=
nonicum Theologum Sanctæ Patriarchalis Ecclæ
Aquilejen., et Antonium ex Dnis de Monte=
gnaco eiusd. Ecclesię Canonicum Penitentiarium
absentes, tamquam pntes, et onus hoc acceptantes,
suos veros, et certos Nuncios, ac Legmos Crores am=
bos, et eorum alterum tam coniunctim, quam divisim,
itaut, quod unus inceperit, alter mediare, et finire
possit, et è contra, specialiter, et expressè in Causa, et
Causis, quam, et quas pfti Ctus Nobilium, et Co: Phi=
lippus habent, seu habituri sunt cum Venerabili Lin=
gua Italica Eximię Religionis S. Joannis Hiero=

solimitani vulgò Melitense, seù cum quocumq. alio Consilio seù Collegio, aùt persona quslibet occasione Receptionis ad habitum pti Co: Philippi. Ad comparendum occasione pta coram quocumq. Consilio, ceu, Iudice competenti tam Ordinario, quàm Delegato, tam extrà, quàm etiam in Romana Curia, etiam ad pedes SSmi D. Nri Papae ad petendum, respondendum, actitandumq. et ad omnia, et singula faciendum, quae hoc Negotium respicere videbuntq. usquè ad Sententiam inclusivè, appellandum, appellationes prosequendum, et si opus fuerit, quodvis Liticum et opportunum Iuramentum in qualibet parte Litis in anima ipsorum Constituentium prestandum; Item ad substituendum unum, vel plures Proves cum simili, vel limitata potestate, eosq. Revocandum, presenti Procuratorio semper in suo Robore permanente. Et demum ac generaliter ad alia omnia, et singula dicendum, faciendum, et procurandum in premissis, et circa ea, quae necessaria fuerint, et quomodolt. opportuna, et quae ipsimet DD: Constituentes facere possint, si adessent, etiamsi talia forent, quae magis speciale mandatum requirerent. Promiserunt. rata, firma, et rata habituros quaelibet. ipsos DD: Nuntios et Proves, et substituendos ab illis, vel eorum alterum in premissis faciendis, et eos ab omni satisdatione, et onere relevare, et non contravenire sub obligatione oium bonorum presentium, et futurorum dd: DD: Constituentium in solidum, et cum alijs suis clausulis necessarijs, et opportunis! =

272

De Notis suis manu propriâ eduxit, ac se requisitus in fidem sub.ª, et consueto suo Signo corroboravit. = Franciscus Brunelleschi Notarius V. A., ac de Collegio Utini. = Locus ✠ Signi. = Nos Hieronymus Venerio pro Ser.mo D. D. Ven.s Locumq. Pntis Patriæ Forijulii. = Fidem facimus, et attestamur, supradictu Sp: D. Franciscum Brunelleschi esse talem, qualem se fecit. Ideò &. In quorum &. Utini die 9. Maij 1748. = Albertus Tomi Not.s f.ns = Locus ✠ Sigilli. = S. Registrest. et Parti Restituatur. = S. Passioneus Pntis Inquisitor, et Delegatus Aplicus = Die sx. Mensis Octobris 1748. presentatum fuit, et est pns procurationis mandatum per Rmum D. Canonicu Don Antoniu de Montegnaco noibus quibus in ipso mandato, et Receptum &. fuitque in actis Civilibus Smæ Inquisitionis Meliten Registratu, ipsiq. Dno Presenti Restitutu iuxtà decretum præfati Illmi, et Rmi D. Pntis Inquisitoris Meliten, prout in eo. Unde &. = Ita est = Joachim Prisi Smæ Inquisits. Meliten Cancelltus. = Ex Actis Civilibus Smæ Inq.nis Meliten extracta est pns copia per me Joachim Trisi Smæ Inquisitionis præd.æ Cancellum Coll. Sat.

Hinc est, quod hodie pnti die præstitulato præfatus Rmus D. Canonicus Don Antonius de Montegnaco mihi Notario cog.t omnibus melioribus modo, via, Iure, et forma, quibus melius &. sponte substituit in eius seu verius prænominatoru DD: Deputatoru Nobiliu Civitatis Utini propriis noibus, ac Universi Cptus

Nobilium eiusdem Civitatis, nec non praefati Nob: D. Co: Philippi de Florijs pnlium procurator. substituerunt Perill.mum Adm. Rev: D. I. V. D. Don Joem. Carolum Calleja Promotorem Fiscalem S. Offij Mel., licet absentem, tanq. praesentem, ad vice noie, et pro parte ipsius Dni Canonici de Montegnaco substituentis, seu dd: DD: eius pnlium prosequendum appellationem ab eodem D. Substituente noie praefatorum DD: eius pnlium interpositam ad S. Sedem Aplicam à quodam decreto diebus effluxis emanato ab Emo D. Magno Magistro S. Religionis Hiermae, eiusquè Ven: Concilio Ordinario in causa Vtinen, seu Aquilejen habitus, et ad huoi effectum quasvis instantias, aliaq. quaecumq. acta Liti, et causae pctae necessaria, et oppna faciendum, et agendum usquè ad transmissionem actorum omnium in Lite, et causa ipsa factorum, et faciendorum ad Romanam Curiam, et ad Iudicem ad quem q. tantum, et dumtaxàt, et quatenus ad talem effectum fuerint expeditae à Romana Curia pcta aliquae lrae citatoriales, inhibitoriales, ac compulsoriales, illas hic Melitae exequi faciendum, et pro illarum exeq. quasvis petitiones, et instantias coram Iudice Exeq. deputando faciendum. Pnti tamen mandato in eius robore semper permanente; Et gentr. q. Dans, et concedens q. Relevans q. Promittens q. Nec non se ratum, gratumq. sub hypotheca, et obligatione oium, et singulorum bonorum dd: DD: pnlium Constituentium insolidum q. Iura=

274

vit tacto pectore &c. Unde &c.

Actum Melitae in hac Civitate Victoriosa, praesentibus Rev:do D. Don Antonio Suglisi, et mag.co Francisco Decaro filio q.d Victorij eiusdem Civitatis testibus ad praemissa vocatis &c.

Ex Actis mei Not.rij Joachim Grish Not.
Coll. facta

Nos Paulus Cassioneus Protonot.rius Ap.licus utriusq. sign.ae S.D.N. Papae Referendarius in hac Insula Melitae, eiusq. adiacentibus contra haereticam pravitatem Inq.is Inquisitor et Ap.licus Deleg.us

Fidem facimus, ac testamur suprad.m Joachim Grish fuisse, et esse talem qualem se facit, eiusque similibus scripturis, et subscriptionibus in Judicio, et extra semper adhibitam fuisse, ac de praesenti indubiam adhiberi fidem. In cuius rei testimonium &c. Dat. Melitae ex Pal.o Ap.lico Sanctae Inquisitionis hac die 11. Octobris 1648.

P. Cassioneus Ep.us Inq. et deleg. Ap.licus.

Philippus Cipriani Sec.rius

Con licenza dell'Emo e Rev.mo Monsig.r F. D. Emanuele Pinto degnis.mo Gran Maestro della Sacra Religione Gerosolimitana, e del Santo



Altezza Eminentiss.ma

Il Ceto Nobile della Città d'Udine Metropoli del Friuli, ed il Conte Filippo Florio oratori umiliss.mi di V.ra Altezza Emin.ma pieni di desiderio di dare alla Sac: sua Religione sempre maggiori testimonianze del loro rispetto, e prove più accertate della verità di quanto si sono dati l'onore col mezo del loro Inviato il S.r Can.co Antonio di Montegnaco di proporre, e rappresentare a V.ra Altezza nell'istanza 26 Agosto 1744. a discoprim.to di quanto è stato in passato, e per avventura venisse tuttavia supposto contro il vero essere, e stato della loro Nobiltà manifestam.te da suoi emoli calunniata, hanno non solo con rassegnazione, ma con allegrezza ricevuto l'avviso del Decreto in codesto Sac: ~~Congregazione~~ Consiglio il dì 5 ottobre susseguente emanato, persuasi, che questo serva a somministrar loro la maniera di poter finalm.te togliere ogni dubbieta, che l'altrui privata passione ha potuto far nascere intorno alla capacità loro d'essere ammessi alle prove per l'onor della Croce in grado di Cavalieri di Giustizia, uniformem.te a quanto li Statuti, Ordinazioni, e buoni usi di cod.a Sac: Religione comandano.

Siccome però desiderano, che a tal giusto fine la verità venga una volta alla piena sua luce, e sia tolto di mezo ogni equivoco, ed ogni neo, onde potesse mai restar in menoma parte oscurata, così supplicano umilm.te V.ra Altezza Em.ma, che nell'atto di dirigere la commiss.ne ai due Cavalieri da destinarsi

276

destinati relativam.te al sopralodato Decreto, per la nomina de' quali fanno riverente istanza, si compiaccia di ordinare non solam.te il confronto materiale delle scritture coi loro Originali, ma che coll'esame delle medesime, rilevata la loro importanza, prendano un'esatta informazione sopra li fatti, e sopra quanto è stato proposto in scioglim.to degli equivoci, e confutazione delle opposizioni incompetenti, che da detti loro Emoli, ed Aderenti fossero state, o venissero tuttavia come in rotato, o clandestinam.te, o apertam.te introdotte; Cosicchè esaminando se vi sia nel loro consiglio l'opposta promiscuità nel concorso, ~~accesso~~ ed esercizio delle cariche, ed uffizj anche più illustri, ovvero la distinzione, e separazione allegata p. parte d'essi Oratori tra il partito Nobile, e popolare, abbiano sopra quanto è stato contestato innanzi ad esso sac: consiglio col loro voto di farne allo stesso la comandata relazione, e questo nel termine proposto possa devenire con sodo, e sincero fondamento alla definitiva risoluzione, e sentenza.

Al quale effetto s'intenderà rinovato, e rimosso ogn'atto d'appellazione stato a cautela interposto dal pred.o S.r Canonico loro Inviato, per indi poi unitam.te, ed in relazione del predetto Decreto s: ~~sarebbe~~ p.o r.o supplicare la Santità di N.ro Signore per la prorogazione del termine con quello implorato. Tanto

Con licenza dell'Emo, e Rev.mo Monsig.r F. D. Emanuele Pinto degnis.o Gran Maestro della sacra Religione Gerosolimitana, e del S.to Sepolcro di N.ro Signore, si tenne la V.da Ling.a d'Italia Venerdi X.bre Febraro 1749 – dove d'essa il Comend.re F. D. Gonsalvo Salerno in assenza del Comend.re F. D. Fabrizio Franconi, Prog.re del V.do Ammiralio F. D. Gio: Batta Gravina, nella quale essendosi letto memoriale della Città d'Udine, e del Conte Fil.po Storio del tenore seguente.

Altezza Emin.ma

Il Ceto Nobile della Città d'Udine metropoli del Friuli ed il Conte Filippo Storio Um.mi di V. A. E. bramosi sempre più di dare alla Sua S. Religione le maggiori testimonianze del loro rispetto, e le prove più accertate della verità di quanto si sono dati l'onore di proporre, e rappresentare all'A. V. per mezo del loro inviato Cav.re Antonio di Montegnacco fin dal dì 26 Agosto 1748 – à scioglimento di quel tanto in passato, e per avventura venisse tuttavia supposto contro il vero essere, e stato della loro Nobiltà manifestamente calunniata da suoi emoli; anno non solo con vantaggio, mà con allegrezza ricevuto l'avviso del Decreto di questo sagro Cons.o emanato nel dì 5 ottobre scorso, persuasi, che questo debba servir loro, per somministrare la maniera di togliere affatto ogni dubietà, che l'altrui privata passione hà potuto far nascere intorno la capacità loro d'esser ammessi alle prove per il Grado di Cavalieri di Giustizia uniformem.te à quanto comandano li Statuti, ordinazioni, e buoni usi di questa sagra Religione.

278

;Mà sì come gl'Ori desiderano che à tal giusto fine la verità venga una volta alla piena sua luce, e che sia tolto di mezo ogni equivoco, ed ogni neo, onde potesse mai restar in menoma parte oscurata; così supplicano umilmente V.A.R.; che nell'atto di diriggere la commissione ai due Cavalieri da destinarsi relativamente al sopra laudato decreto, per la nomina de' quali fanno riverente istanza si compiaccia d'ordinare non solamente il confronto materiale delle scritture coi loro originali, mà che coll'esame delle medesime rilevata la loro importanza, prendano essi Commissarj un esatta informatione sopra li fatti, e sopra quanto è stato proposto in scioglimento degl'equivoci, e confutatione delle oppositioni incompetenti, che da detti loro emoli, ed adherenti fossero state, ò venissero tuttavia come in passato ò clandestinamente, ò apertamente introdotte; così che esaminandosi se vi sia nel loro Cons.o scoperta promiscuità nel consorzo, ed esserzizio delle Cariche, ed Uffizj anco più illustri, overo la distinzione, e separatione allegata per parte degl'Ori trà il partito Nobile, ed il Popolare, abbiano sopra quanto è stato contestato avanti esso Sagro Cons.o da farne allo stesso col loro voto la commandata relatione; e questo nel termine proposto possa devenire con sodo, e sincero fondamento alla definitiva risolutione, e sentenza; Al qual effetto s'intenderà rinovato, e rimosso ogni atto d'appellatione stato à cautela interposto dal pred.o Cap.o loro Inviato, per indi poi unitamente, ed in corroboratione del prefato decreto dei 5. ottobre supplicare la santità di Nro Sig.re per la prorogaz.e del termine con

con questo implorato. Il che si riceverà a gratia.

C. Il che inteso si è levato il Venerando F. Anselmo Laterni producendo il seguente sentimento, di che si ringrazi sua Em.za della benignità, che ha avuto di communicare alla Ven.da Lingua il memoriale presentato dalla Città d'Udine, e Conte Filippo Florio, ed avendo inteso il tenore del med.mo, tutti di de hanno adherito à quanto si supplica in detto memoriale

Gli Procuratori della Ven.da Lingua d'Italia

+ il Cav.r Frà Domenico Protonobilissimo
+ il Cav.r Frà Giovanni Montalto

Frà Biaggio Conti Seg.rio

Præmissa in præsenti folio exarata fuisse, et esse scripta manu, et caracteribus proprijs suprascripti Domini Fr. D. Fratris Cappellani Conventualis sacri ordinis S.ti Io.is Hier.ni Blasij Conti secretarij Ven. Linguæ Italiæ mihi infrascripto notis, prout et retroscriptas subscriptiones fuisse, et esse scriptas manu, et caracteribus respectivè eorum proprijs pariter mihi notis Illustrissimorum DD. Fratrum Dominici Protonobilissimo, et Ioannis Montalto Equitum prædicti sacri Religionis S. Io.is Hier.ni Procuratorum Ven. Linguæ Italiæ, et Domini Fr. D. Blasij Cappellani Blasij Conti Secretarij præf.ti attestor ego I. C. et C. C. Melitensis Flaminius [illegible] Secretarius Ven. Assemblea M.tani in Civitate Valletta die mensis vigesima quinta mensis Iunij anni 1749 =

Tratta la premessa copia dall'autentico esistente nell'off.o della Canc.ria Pretoria al Civile d'Udine

Giulio Pisenti Nod. Pret.o

# Fr. Emmanuel Pinto,

D. G. Gratiâ, Sacræ Domus Hosp^lis S.^ti Joannis Hierosol.^ni et Militaris Ord.^is S.^ti

isio, et fin:
imus, et
unt ex
regis trari
us, ut ubi:
ur; Quo:

inter
universum
Dni nri
ncilio,
itonem
. linguæ,
riâ relatio:
rend.^tis, ei
is delibe:
uposito
raginta,
ue, Nobi:
llustriora,
què

# Fr. Emmanuel Pinto,

Dei gratiâ, Sacræ Domus Hospitalis S.ti Joannis Hierosol.ni et Militaris Ord.is S.ti Sepulchri Dom.ci Magister humilis, Pauperumque Jesu Christi Custos: Vniversis, et singulis presentes nostras litteras visuris, lecturis, et audituris salutem. Notum facimus, et in verbo veritatis attestamur, qualiter infrascripta Decreta extracta fuerunt ex Libro Conciliorum in Cancell.ria nostra conservato, in quo similia notari, et registrari solent; Quæ quidem in hanc publicam formam extrahi, et redigi jussimus, ut ubique tam in Jud.o, quam extra eisdem plena, et indubitata fides adhibeatur; Quorum tenor est, qui seq.r Vid.t

Die v. M.s 8bris 1748. In causa aquilejen.: seu Utinen.: Habitus inter Ven.dam Linguam Italiæ ex una, et Comitem Philippum de Florijs, atque universum coetum Nobilium Civitatis Utinen.: ex altera partibus, de mandato S.mi D.ni n.ri D.ni Benedicti, Divina Providentia, PP.: xiv. vertente coram Ven.do Concilio, super deputatione Commissariorum pro conficiendis Probationibus Requisitorum ad Receptionem p.ti Comitis de Florijs in gradum fratrum Militum d.æ Ven.dæ Linguæ, Qui sane Commissarij a Ven.da Assemblea Prioratus Prior.s Venetiarum, previa relatione aliorum Commissariorum deputatorum ad videndum scripturas Pretend.tis ei fuerunt denegati, et Ven.da lingua, huic denegationi subinde adhæsit binis deliberationibus editis sub diebus xx. Julij 1740. et viij. Maij 1741. ex supposito motivo, quod in Consilio Utinen.: formato ex Nobilibus centum, et quinquaginta, et Popularibus octoginta, omnes concurrant, et promiscuis exerceant utrique, Nobiles videlicet, ac Populares, quæ Civitas impartitur, munera etiam Illustriora, prout sunt Deputatorum, atque Legatorum; Et ne (uti fuit æquè

suppositum) derogaretur praescripto Epistolae d.ae Ven.dae Linguae de die xxviij. Januarij 1640.; Audito Com.lio Fr.e Carolo Temuggia, necnon et Can.o Antonio de Montagnaco dictorum Comitis de Florijs Praetendentis, atque Coetus Nobilium Civitatis Utinensis Procuribus, petentibus declarari perperàm fuisse processum per Ven. Linguam Italiae, approbando ita̅m denegationem Commissariorum Ven.dae Assembleae, eamque confirmando ad Relationem Commissariorum Rosa, et Terretti; propterea quod Relatio hujusmodi innititur Rationibus omninò varijs, et futilibus, imò quae non subsistunt in facto, et multominùs in Jure; ac proinde instantibus, secundos Commissarios expediendos fore, qui conficiant d.as probationes Comitis de Florijs eorum Orgialis, juxta formam Statutorum, Ordinationumque Capitularium, et laudabilium Consuetudinum hujus Sacri Ord.is, et non aliter, atque juxta tenorem Decreti Sanctitatis Suae, emanati die xv. Julij proxè elapsi: Et audito pariter Commend.rio Fr.e Josepho Reitano nomine, et pro parte Commissariorum, et Procuratorum Ven.dae Linguae petente declarari non habere locum instantias propositas pro Comite de Florijs, et Coetu Nobilium Civitatis Utinen., atque ita fore, et esse Reijciendas, ex quo sunt directè contrariae Ordinationi xxjv. de Receptione, illamque destruunt, ac elusoriam reddunt, tum ejus dispositionem, tum etiam Decretorum Ven.di Concilij annorum 1639., et 1644., ubi apertè statuitur, non esse admittendas praetensiones secundorum Commissariorum, quoties adhibitâ priùs summariâ Recognitione scripturarum Praetend.tis, constiterit de aliquo defectu notorio, sive exceptione; jure igitur meritoque fuerunt hucusque denegati praetensi-

secundi Commissarij, ut alijs prætermissis, legitur in Decretis Ven:<sup>di</sup> Concilij expeditis sub diebus ij. Maij 1643., 7. Aplis 1673., et 7. Maij 1685. Constat siquidem relatione primorum Commissariorum, in Consilio Utinensi cum Nobilibus interesse Populares, omnesque in electione concurrere, atque cum proportione promiscuè exercere munera etiam, ut plur, Illustriora; Constat insuper attestationibus quorumdam Consiliariorum ejusdemmet Consilij, quod multa officia, seu munera indistinctè, et promiscuè sunt inter Nobiles, atque plebejos, qui pari passu indiscriminatim ad ea concurrunt, ad cœtera verò munera eliguntur ad proportionem nonminus Cives, seu Nobiles, quàm plebeji; atque exhibentibus d.<sup>tis</sup> Procuribus Comitis de Florijs, Nobiliumque Utinensium plura documenta legalia cum oblatione collationis cum Originalibus, ex quibus (ut asseruerunt) manifestè evincitur, nedum erroneè allegari ex adverso prætensam officiorum, et Consilij Utinen<sup>s</sup> promiscuitatem, sed plura etiam adesse in d.<sup>to</sup> Consilio Illustria Officia, et Magistratus, quæ licet ex Principis Decreto conjunctim occupentur, et respectivè constentur ex pluribus Nobilibus, et aliquâ Personâ de cœtu Popularium, non ideò tamen promiscuè ad ea concurrunt Nobiles cum Popularibus, nec Populares cum Nobilibus, sed quilibet distinctè ea ipsa Officia in figura suis tantummodò gradibus competentia exercent, et ad ea concurrunt, quod abundè, et superabundè sufficit ad excludendam malè ex adverso intellectam, et allegatam promiscuitatem: plurima item inesse Officia, ad quæ ex lege non admittantur alij, quàm Nobiles in propria Nobilium matricula descripti privativè quoad Populares: Et

290

etiam prætendentibus iisdem Procuratoribus Urinensibus, præter Statutorum mentem, ac sensum, et contra apertissimam Consuetudinem Sacræ Religionis ex adverso opponi concursum activum Popularium in electionibus ad munera solis Nobilibus reservata, ex quo nec Statutum existit, aut lex Sacræ Religionis, quæ dictum activum Popularium concursum cum Nobilibus ad electiones, et nominationes excludat, prout liquet exemplis Processuum in similibus per Commissarios Sacræ Religionis confectorum; minusque obstare æquivocas aliquorum, qui non nominantur, Consiliariorum Urinensium attestationes, quibus probatur plura esse in Consilio Officia, ad quæ promiscuè concurrunt Nobiles, atque Plebeij, quæque exerceri possunt à Nobilibus æque ac Popularibus; cum Nobiles ipsi Urinen. non intendant Nobilitatis suæ probationes desumere ex his, si quæ verè sint, promiscuis Officijs, sed ex illis tantum, quæ solis Nobilibus competunt, prout simili praxi ad hac usque tempora servatâ suam probavere Nobilitatem aliæ Civitates promiscua ejusmodi Officia habentes; Quamobrem ipsis Procuratoribus Urinensibus dicentibus palàm de irrelevantia, et illegittimitate documenti cujusdam ex adverso perlecti, carentis subscriptione, ac nomine authoris, et legalitate. Et propterea instantiam supra factam pro parte Comitis de Florijs, et Nobilium Urinensium repetentibus. Et audito demum Com.^lis^ Reitano asserente, quod deducta ex adverso nullius sunt ponderis, imo jura ipsa Sacri Ord.^is^ non modò non favent Urinensi prætensioni, sed contra prorsus illam inclamare non cessant, ac reprobare, nec aliquis in Sacra Religione reperitur, qui receptus sit, cum qualitatibus ex adverso prætensis. Emius, et Rmus Dnus Magr Magr, et Ven.^dum^ Concilium, partis utriusque petitionibus

auditis, juribusque et rationibus hinc inde deductis bené, et maturé perpensis, cum suffr. scr.° R.ᵈᵉ, mandaverunt, duos Commissarios deputari Ven.ᵈⁱ Prior.ˢ Urbis alterum, et alterum Ven.ᵈⁱ Prior.ˢ Lombardiæ, qui personaliter accedant ad faciem loci, ibique scripturas cum suis originalibus conferant, et infra sex Menses cum eorum Voto ipsi Ven.ᵈᵒ Concilio referant; humillimé insimul supplicantes Beatis.ᵐᵘᵐ Patrem, quatenus benigné dignetur terminum pro expeditione pnt.is causæ jam præfixum, et sub die 26. augusti proxé præti intimatum, ad huiu Semestre prorogare

Die xxiij. M.ˢ Jan.ᵘⁱⁱ 1748. ab Jn.ᵐᵒ Perlecto supplici libello Cœtus Nobilium Civitatis Utinensis Fori Julij Metropolis, et Comitis Philippi de Florijs exponentium, quod ipsi majora in dies Sacro huic Ordini documenta præbere cupientes observantiæ suæ, atque validiores item probationes veritatis expositorum suo nomine per Canonicum Antonium de Montagnaco die xxij augusti proximé præti, ut solverentur difficultates eousque allegatæ, quave forté adhuc supponerentur contra veram essentiam, et statum suæ Nobilitatis impetitæ plané æmulorum calumnijs; aquo non modó, sed alacri etiam animo nuncium exceperunt de commissione sibi præscripta à Ven.ᵈᵒ Concilio die V. 8bris ultimó elapsi, hoc ipsismet profuturum suasi ad tollendam prorsus dubietatem, alieno privato affectu excortam circa suam capacitatem pro sui admissione ad probationes, quas Equitum de justitia gradus exigit juxta Statuta, Ordines Capilares, et bonos Ordinis usus: Quem porró ad finem justum, petentium, ut in actu dirigendæ commissionis duobus Ordinis Equitibus, deputandis, relativé ad prælaudatum Decretum (pro

quorum nominatione (reverenter insisterunt) injungatur non minùs collatio materialis scripturarum cum earum originalibus, quàm etiam compertâ, examine adhibendo illarum relevantiâ, ijdem Commissarij sedulò se informent super factis, alijsque omnibus deductis pro æquivocorum solutione, et confutatione incompetentium oppositionum, quæ ab Æmulis præfatis, et adhærentibus introducta fuissent, sive clam, sivè manifestè, prout actum jam est, assiduè introducerentur, itaut perspecta, aut in suo Consilio objecta, promiscuitate in concursu, et exercitio munerum, officiorumque etiam illustriorum, aut distinctione, et separatione allegata pro parte Oratorum supradictorum inter factionem Nobilem, et Popularem, Ven.^do Concilio super omnibus, et singulis coram eo contestatis, cum eorum voto referant: Et Ven.^dum Concilium subinde solido, et à fraude puro fundamento infra propositum terminum procedere possit ad definitivam sententiam; intelliganturque propterea revocata, et circumscripta acta qualibet appellationis per d.^m Canonicum interpositæ ad cautelam, ut posteà concorditer, et in correlationem memorati Decreti die v. 8bris Sm.o Dño nro porrigi valeant preces pro termini prorogatione ibidem implorata: et ita, quod in optatis semper habere Supplicantes, aliquandò tandem assequi, veritatem plenè collucere, omneque è medio tolli æquivocum, nævumque omnem quo illa umquam obscurata, vel in minimo remaneret; atque visa dispensâ Ven.^da linguâ Italica præscripto die x. currentis mensis.

Emus, et Rmus Dnus Mag.^r Magr., et Ven.^dm Concilium, Cœtus Nobilium, et Comitis de Storijs supramemoratorum Instantiæ annuentes, unanimi voto mandaverunt deputari Commissarios, alterum scilicet Ven.^di Prior.^s Urbis, et alterum Ven.^di Prioratus Lombardiæ, eisque injunxerunt, quatenus ad faciem loci accedant, ibique

scripturas cum suis originalibus, uti petitum supra est, conferant, et compertâ, examine mediante illarum relevantiâ, iidem Commissarij sedulò se informent super factis, alijsque omnibus deductis pro præfatorum Aequivocorum solutione, et confutatione oppositionum partium, itaut perspecta, vel in d.to Consilio objecta promiscuitate in Concursu, et exercitio munerum, Officiorumque etiam Illustriorum, vel distinctione, et separatione allegata inter d.tam factionem Nobilem, et Popularem ipsi Ven.do Concilio super omnibus, et singulis coram eo contestatis, cum eorum voto, infra terminum à præ=libato Emo Dno nro præfigendum referant.

Et successivè Em.a Sua pro executione præmissi Decreti, deputavit in Commissarios, et nominavit Ven.dum Bajulivum Cremonæ frem Benedictum Ferretti Ven.lis Prioratus Urbis Militem, et frem Alexandrum Marzenta Militem V.lis Prior.s Lombardiæ atque his utroque, vel eorum altero legitimè impeditis, vice, et loco d.ti Ven.lis Bajulivi Ferretti, exnunc pro tunc, deputavit, et subrogavit Com.rium frem Annibalem de Monte=vecchio Militem d.ti Ven.lis Prior.s Urbis; in locum verò d.ti Commissarij Marzenta subrogavit Com.rium frem Ant.m M.a Grisella Militem Ven.lis Prior.s Lombardiæ

Et quia ita se habet veritas; Ideò in hujus rei Test.m Bulla nra Magistralis in cera nigra præsentibus est impressa. Dat. Melitæ in Conventu nro die prima M.s Feb.ij 1748. ab Incar.ne juxta stylum nræ Cancell.æ; secundum verò cursum ordinarium 1749.

Regis.ta in Cancell.ria

1749. 20. Aprile In Collo Visto, e licenziato per la sua esecuzione, salve le pub.he Leggi nelle occorrenze di assumere salum formale esame di Testimonij: Agostino Rizzari Seg.rio

F. Franciscus Seledes

Vicecancell.

1749. 28. Aprile

D'ord:ne Ecc:mo Cons:o pub:o Vrachien

= informi.

Agostino Bianchi Seg:rio

295

# In Nomine Dñi Domini Amen

Fidem facio per pntes Ego Caus: Cur: Cam: Aplicæ, ac Illmi, et Rmi Dni Auditoris Rmi Notus publcus infrus, qualiter Unus Cursor Aplus in scriis, sub die 28. Martij 1749. Cor eodem R. P. D. Audre Rmo per acta meis Prò parte, et ad Instam Sac: Religionis Hierosolymitanæ, eiusque Vend Collegij Ordinarij Prin-cipalium sive citasse D. Dominicum de Joannan-toniis Exturn D. Co: Philippi Florij, et Universi-tatis Nobilium Utinen Exlium, et D. Cosmam Matthiam Constantini Exturn Ven Linguæ Italiæ Exlis ad Comparen cor Illmo, et Rmo D. die Lunæ de Mane hora 14, et attento Decreto Ven Concilij Ordinarij Sac: Religionis Hierosolymitanæ edito die 23. præteriti Mensis Januarij de partium consensu, et ab eisdem Partibus acceptato pro de-putatione duorum commissariorum, unius sci-licet Ven Prioratus Urbis, et alterius Ven Prio-ratus Lombardiæ jàm ab Emo, et Rmo D. Magno magistro in eiusdem Decreti executionem facta ad effectum, ut iidem Comrij accedant ad faciendum loci cum facultate conferen scripturas cum originalibus, et referen super earum

Girolamo Alberti seg.rio

296

Celebrantia, ac alias suffragia ad formam ejusdem Decreti, vivae vocis oraculo ... seu majoris ... de Oraculo SS.mi D. N. assignatis pro Eucharistiae Causae expeditione, alios sex menses incipiendos à die acceptandae Commissionis per DD. Comm.rios deputatos, et decurrendos ut p.d. Sub vero 31. Martij 1749 adveniente Relatione facta comparuit D. Nicolaus Coladozzi Proc.r petiit et obtinuit, ut supra, et amplius Prorogationibus ... antibus = Et alias latius, prout in eadem citat.e, et actis meis, ad quae &c. In quorum &c. Datum Romae hac die p.ma Aplis 1749

Franc.s Dom.cus Capparozzius Caus. Curiae Cam.ae Apl.ae ac Ill.mi et R.mi D. Aud. SS.mi D. N. Papae Notarius

Petrus Grimani Dei Gratia Dux Venetiarum etc.
Nobili, et Sapienti Viro Leonardo Pisauro de
suo Mandato Locumti Patriæ Fori Julij Fidelli
dilecto salutem, et dilectionis affectum.
Intende con piacere il Senato dalle vostre
Lettere s.ᵗ corrente, che doppo le osservationi
delli due Comissarij per decoro di cotesta Città
sia stato preso Decreto del Gran Maestro, e Con=
seglio di Malta, che dichiara l'ordine Nobile
della Città stessa capace di vestir l'Abito di
quella Religgione. Anche dal'Ambasciator
Nostro in Roma giunsero le notizie del successo
medemo, come rileuarete dal Articolo di
dispaccio, che in copia ui si fà tenere, onde
rileui cotesta Città l'impegno delle Publiche
premure in un affare del Maggior suo Lustro.
Nel Decreto da noi spedito si comette al
Maggistrato sopra Feudi il Registro à perpe=
tua memoria, perchè habbia il Freggio di
tal distintione à conseruarsi in publica
forma.
Dat. in Nrò Duc. Pal.º die 20. gmbrij 1749.

Girolamo Alberti Seg.ʳⁱᵒ

Copia di contenuto in dispaccio dell'Ambasciatore in Roma del dì 23 9bre 1749

Il Sig. Amb.re di Malta mi fa giungere il viglietto, che io mi onoro di rispondere in questo per V.ra Serenità. Con lo stesso usando delle compitissime gentili espressioni mi partecipa che l'antica vertenza, che riguardava la Nobiltà di Udine pretendente la Croce di Malta era definita, ed [illegible] il Sig. Co: Antonio, che mi apparve, essere avvenuto in quell'giorno, che conviene in tali circostanze.

Terminato dunque entro il tenore di questo mio dispaccio anche questo affare da venti anni dibattuto e contrastato, non posso tacere la favorevole parte contribuita dal Sig. Cardinale Seg.rio di Stato con le commendatizie, che io procurai rilasciate al benemerito Sig. Cav.re Montemarco allorché ritornò a Malta. Già lo avevo fatto noto a V.ra Ser.: sin d'allora esistevano presenti le altre valevoli raccomandazioni a quel Gran Maestro, e Gran Croce avanzate in quel tempo dal Sig. Cardinale Cortacavero e dal Sig. Card.le Passionei, che a Mons. Inq.re di lui dispose non per officiosità, ma per il vero debito, che egli pure aveva assunto.

Di pari modo giovarono molto a porre in vista reale la cosa, li dispacci di questo Sig. Amb.r di Malta Comm.r Sorani, il quale istrutto del vero sistema diede quel sentimento prudente,

che sono uscite dal gran Maestro, e Gran Cons.o
della sua Religione poiche, che tanto più
si conobbe vero la voluttà de Cometani per tutti
di liberazione destinati. Il Gran Maestro
dunque nel gran Consiglio compose di tutte
le Assemblee delle lingue, che nei Voti
superarono quella d'Italia [forte nel'im=
presa] decretorono a pieni Voti per la
verità esposta dagl'Vinezi, e col vali=
dissimo appoggio del Regale Patrocinio di
V. M. hanno la nobiltà di quella feliceme=
mente, e fatta la Città maggior nuovo fregio
di onore.
di Comm.ne per parte del Gran Maestro questo S.r
Ambasc.re non solo partecipò ogni felice deci=
zione al Pontefice, ma lo ringraziò d'essere
domandata alla sua Religione la gaine
e scioglimento di quella difficoltà, che si
eran messe nel'eo proposito e Campo
con che hà potuto fare V. S.a Cons.o far
nuovo saggio della sua Giustizia.
Giovedì che io fui in conferenza col S.r Card.le
di Stato mi disse che il Regno aveva indego
tutto il trattato con piacere, e lo stesso S.r
Card.le poi con altrettanta ubbidienza di
compiacim.to mi si espresse d'un tale felice
successo. Ecc.za ommettis

Ulli-
xm
bo
ũt
ĩa
man
f-
na.
bi.

Adì 28. Maggio 1749. Udine.

Avanti gl' Ill.mi Sig.ri Ven. Balio F. Benedetto Ferretti, e Cav.re F. Alessandro Mazzenta Commissarj destinati ~~dal~~ dal Sac: Consiglio dell' Inclita Religione di S. Giovanni Gerosolimitano con decreto 18. Gen.o 1748. ab Incarnat.e secondo il Computo commune 1749., e successivam.te nominati dalla Altezza Sua Em.ma ~~il Gran Maestro~~ nella Causa Ordinem Habitus

Comparimo io ~~[illegible]~~ Can.o Antonio di Montegnaco uno de' Nunzj, e Procuratori del Ceto Nobile della Magnif.ca Città d'Udine, e del Sig. Conte Filippo Florio Nobile di essa Città in d.a Causa, e Relativam.te all' istanza umiliata ~~[illegible] presentata~~ a d.o Sac: Consiglio, admessa anco dalla Ven. Lingua d'Italia il dì 10. Gen.o 1749. ~~presentate alle SS. loro Ill.me in compendio la carte~~ che comprovano quanto mi sono dato l'onore di proporre a S. Altezza Em.ma in Malta il dì 23. Agosto 1748, e nel Sac: Consiglio il dì 5. Ottobre pur 1748., fondando con queste l'intenzione de' miei Principali. Ma perchè tanto questi, quanto io medesimo desideriamo di dare alla Sac: Religione loro tutte le maggiori testimonianze di Rispetto, e di

E continuando nel desiderio di comprovare quanto mi sono dato l'onore di proporre a S. Altezza Em.ma in Malta il dì 23. Agosto 1748, e nel Sac: Consiglio il dì 5. Ottobre pur 1748., e volendo anzi dare alla Sac: Lor. Religione tutte le più ample testimonianze di Rispetto

298

e di pienissima sodisfazione al Zelo della Ven. Assemblea di Venezia, e della pred. V. Lingua d'Italia

\# alle SS. Loro Ill.me verbalm.te rassegnare.

di sodisfare piena, ed intieramente al Zelo della Ven. Assemblea di Venezia, e della pred. V.a Lingua d'Italia, sicchè resti tolta ogni dubietà, e dileguata ogni ombra intorno all'essere di d.o Ceto Nobile, faccio riverente istanza, che oltre le carte, ~~che umilio~~ necessarie per fondare l'intenzione e la ~~comprovare~~ sufficienza di esso Ceto Nobile p. essere ammesso alle prove per l'onor della Loro Croce nel grado di Cavalieri di Giustizia, fin sotto il di ... corr.te ~~...~~, si degnino avere la sofferenza di osservare anco quelle moltissime, che esibisco in presente per far conoscere l'antico pregio di questa Nobiltà, e che questa ~~...~~ Città, nomina non è Vitale, che sia nata recentem.te, ma che si gloria d'avere in secoli più rimoti nodrita Nobiltà, e sì fatto lustro tale onde ha potuto fin d'allora rendersi non indegna del grande onore, che ambisce, e prezza infinitam.te.

Da queste carte tutte, ... unite insieme e dal Confronto sopra Luogo delle medesime colle Originali d'onde son tratte, e dall'oculare inspezione de' fatti in esse carte enunziati, ~~...~~ implorando, che dalle SS.e Loro Ill.me siano incontrati, li Principali

Principali miei confidano, che saranno risolte le opposizioni, dichiarati gli equivoci, e dileguate le supposizioni, onde sono fin' ora stati sorpresi gli animi delicati de' SS.ri Cav.ri di questa ~~della~~ Ven.da Assemblea ~~di Venezia~~, ~~e della~~ e della Ven.da Lingua ~~d'Italia~~ per opera di qualche occulto émolo della Città nostra; in maniera, che svelata la verità, mediante l'accreditata Relazione, che ~~Ve~~ le SS.rie Loro Ill.me saranno per fare nel proposito a l'Ecc.mo e suo ~~al~~ Sac: Consiglio ✝ ~~il Zelo della~~, essa V. Assemblea, e Lingua ~~vestino preghe celebrano presente Sedia~~ ancora, e godano, come speriamo, della Giustizia, la quale si confida, che da esso Sac: Consiglio ci verrà resa.

✝ resti però ancora il Zelo d'esse VV. Assemblea, e Lingua.

Umilm.te dunque supplico le SS.rie Loro Ill.me di ammettere queste non irragionevoli, anzi onorate mie istanze, ed accrescere colla sofferenza loro la Consolazione commune, ed il debito, che abbiamo incontrato per la pena, che si sono prese, intraprendendo questa gravissima laboriosa Commissione. Grazie.

# Fr. Emmanuel Pinto,

Dei gratiâ, Sacræ Domus Hosp^lis S.^i Joannis Hierosol:^ni, et Militaris Ordinis S.^i Sepulchri Dom:^ci Magister humilis, Pauperumque Jesu Christi Custos: Vniv^sis, et singulis p^ntes nostras l^ras visuris, lecturis, et audituris salutem. Notum facimus, et in verbo veritatis attestamur, qualiter infrap^tum Decretum extractum fuit ex libro Conciliorum in Cancell:^a nostra conservato, in quo similia notari, et registrari solent; Quod quidem in hanc publicam formam extrahi, et redigi jussimus, ut ubique tam in Judicio, quàm extra eidem plena, et indubitata fides adhibeatur; Cuius tenor est, qui sequitur, vlt

Die xviii. Mensis Septembris 1749. Perlectâ relatione Commissariorum de communi Partium consensu deputatorum sub diem vigesimam tertiam Januarii postremò effluxi super prætensione Coetus Nobilium Civitatis Utinensis, Comitisque Philippi de Floriis: Et compertâ ex ea Facti veritate, quòd nempe non adsit objecta promiscuitas in Consilio Utinensi, minusque in Officiis, et Magistratibus, quæ idem confert suis Consiliariis, quinimò deprehenditur probata satis distinctio, et separatio inter Factionem Nobilem, et Popularem; in dubium proinde revocari nequit, existere in Civitate Utinensi Nobilitatem, quae illos Cives aptos, et capaces reddit ad susceptionem Habitus Sacri hujus Ordinis in gradu Fratrum Militum de justitia. Emiis, et Rmiis Dñus Magnus Magister, et Ven:^dum Concilium praefatae relationi

inhaerentes, cum suffragiorum scrutinio, nemine penitus discrepante, mandaverunt, et praeceperunt Ven.dae Assembleae Provinciali Prioratus Venetiarum, ut ad deputationem secundorum Commissariorum pro conficiendis Probationibus dicti Comitis de Floriis omnino procedat.

Et quia ita se habet veritas; ideo in hujus rei Testimonium Bulla nostra Magistralis in cera nigra pntibus est impressa. Dat. Melitae in Conventu nro die, mense, et Anno supradictis.

Regist. in Cancell.

Fr. Franciscus Guedes Vicecancell.

Li 26. 7bre 1749.

Con licenza dell'Emo, e Rmo Mogr fr. D. Emmanuele Pinto, degnis.o Gr. Mro della sag. Relig.e Geros.na, e del s.to Sepolcro di Nro Signore, si tenne la V.a Lingua d'Italia, Capo d'essa il Com.re fr. Vincenzo Montalto, in assenza del Com.re fr. D. Fabb.o Franconi, Luog.te del V.o Ammir.o Ammir.o fr. D. Gio: Batta Gravina, nella quale essendosi partecipato a questa V.a Lingua dalli Commissarij dalla med.a deputati il Decreto emanato nell'ult.o sag. Cons.o sopra le vertenze della Città d'Udine del tenore seg.te, cioè = Die XVIII. M.s septembris 1749. Perlecta Relatione Commissariorum de communi Partium consensu deputatorum sub die vigesimam tertiam Januarij postremò effluxi super pretensionem Cœtus Nobilium Civitatis Utinensis, Comitisque Philippi de Florys: Et comperta ex ex facti veritate, quod nempe non adsit obiecta promiscuitas in Consilio Utinensi, minusque in officijs et Magistratibus, quæ idem confert suis Consiliarijs, quinimò deprehenditur probata satis distinctio, et separatio inter factionem Nobilem et Popularem; in dubium proindè revocari nequit, existere in Civitate Utinensi Nobilitatem, quæ illos Cives aptos et capaces reddit ad susceptionem Habitus Sac. huius Ord.is in gradu fratrum Militum de justitia: Emus et Rmus Dnus M.r Magr, et Ven. S. Concilium prefatæ Relationi inherentes, cum suffr.o scrutinio, nemine penitus discrepante, mandaverunt et preceperunt V.e Assembleæ Prioratus Veneti, ut ad deputationem secundorum Commissariorum pro conficiendis Probationibus dicti Comitis

de Meritis omninò procedat. Il che inteso il Emin.º fr. Vittorio Rocchi Procur.re anziano della V.da Lingua è stato di sentimento che essendosi spedita ad istanza di questa nostra V.da Lingua, da Sua Em.za, e suo Sag. Consilio la cogniz.ne de Fatti risultanti dalle scritture prodotte a nome della Città d'Udine, e p la confrontaz.ne delle med.e sopra gl'Origli. qual commis.ne essendo diretta, ed addossata a due Cav.ri delli più intelligenti della nostra V.da Lingua, quali sono il V.do Balì fr. Benedetto Ferretti, ed il Cav.re fr. Alessandro Mazenta, nominati dall' Emo Gran Mro colla previa approvazione di questa V.da Lingua, ed essendosi finalmente riconosciuta la verità, e la giusta pretenzione del Ceto Nobile di quella Città, mediante il processo, e relazione delli predetti Commissarj, che senza veruna discrepanza de voti fu intieram.e approvata da Sua Em.za e suo Sag. Consilio, non deve, ne può riputarsi più decoro, e zelo della V.da Lingua l'opporsi di vantaggio, mentre in quanto al fatto proprio, piuttosto si può chiamare soddisfatta, giacche ottenne quanto à voluto, per certificarsi della verità, oggi resa incontrastabile presso tutta la Sag. Religione, non che presso la nostra V.da Lingua = A tenore dunque del sud.o sentimento, tutti R.di D.ni anno

deliberato, che la V.^da Lingua debba aderire, ed acquietarsi intieramente a quanto è stato risoluto da Sua Em.^za, e suo Sag. Consiglio.

Li Procur.^ri della V.^da Lingua d'Italia

Il Com.^re Fr. Vitt.^o de Rocchi

Il Cav.^r Fr. Orazio Monticelli

Il Sacerd.^te Fr. Biagio Conti Segret.^o

Fr. Emmanuel Pinto, DEI gratiâ S. Domus Hosp.^lis S.^ti Io.^is Hierosol.^ni, et Militaris Ord.^is S. Sepulchri Dom.^ci Magr. humilis, Pauperumq.^e Jesu Christi Custos. Univ.^is, et singulis p.ntes nras litteras visuris, lecturis, et audituris Salm. Notum facimus, et in verbo veritatis attestamur qualr. Relig.^i in Christo nobis Chariss.^mi Com.^ri et Fres Victorius de Rocchi, Orazius Monticelli, et Blasius Conti qui sup.^s scriptis se subscripserunt fuerunt, et de p.nti sunt nre Ven.^is Linguę Italię Procuratores, et respective Secretarius, Quorum subscriptionibus in similibus

scripturis ubiq. tam in Jud.° quàm extra semper adhibita fuit, et
in dies adhibetur plena, et indubitata fides. In cujus rei Testim.°
Bulla nra Magis.ii in cera nigra presentibus est impressa. Dat.
Melitæ in Conventu nostro, die XXIX. M.s 7bris 1749.

Fr. Franciscus Guedes Vicecancell.us

## Memoria dell'interesse di Malta della Città d'Udine, registratta nelli Annali della med.ma

### Adi 15 Aprille 1750

Il venerito decreto dell'Mag.co Maggior Consiglio dell'di 10 Genaro pas:
sato, imponendo à noi Cancellieri il discrivere ne publici annali à perpetua
memoria quanto nell'grave affare di Malta avenne nell'decorso decenio, hà
onorata la nostra insufficienza, con commando eccedente di molto l'attività della
nostra obedianza. Assonti noi nell'aprille 1749 all'onorevole charico, instrutti
soltanto di cognitioni confuse, et immature aquistatte nell'previo maneg:
gio di carte attenenti alla materia, sarebbe sin ora l'animo nostro in an:
gustie, se à somministrare quanto era neccesario, e valevole all'intiera
contezza delle cose antiche e recenti non s'havesse prevenuti la virtù dell
Nob: Sig. C: Francesco Beretta e delli Nob: Sig.ri Do: D: Sig. Paolo Fistulario et Carlo
Fabritio Dottori, e dell'Nob: Sig. Canonic: G. Batista di Montegnacco, li quali mossi
dal zelo esemplare, sino da primi momenti delle publiche cure volontarij s'
asunsero à rischiarare la serie de fatti col laborioso esame de publici regi:
stri, e degl'autentici originali documenti che in questa Cancelaria si conser:
vano e continuorono instancabili sino all'termine dell'impresa, riproducendo
alla luce et illustrando quanto hà servito di fondamento alle ragioni incon:
cusse che hanno ner sempre stabilitta la giustitia delle publiche pretensio:
ni le quali sono finalmente restatte canonizate dall'specioso solenne giuditio
che indi è seguito. Su la base per tanto di quella verità che unicamente
regge il nostro ministero, e che ne primordij dell'nostro officio habbiamo recono:
sciuta, nell'suo perfeto lume à distinto merito de precitati Nobili Cittadini appo:
giamo la serie instorica, e con la fiducia d'un umanissimo compatimento
all'imperfetioni dell'opera siammo all'esecutione dell'osequiato decreto

La Città nostra la quale ne secoli che precessero all'decimoquarto, rico:
nobbe per suoi sovrani li Patriarchi d'Aquileia sucessi nell'temporale Dominio
della Patria dell'Friuli alli Ducchi Longobardi e sucesse sino nell'principio dell'Se:
colo decimoterzo ne deritti della Metropolità della Patria medema per previleggio

delli stessi

delli stessi Patriarchi, e per traslatione e fisenza in essa della loro Residenza. Nelle riuolutioni in cui trouossi tutto il Friuli inuolto doppo la metà dell' predetto secolo decimo quarto fù costretta à pensare nelle molte turbolenze, che l'agitauono alla propria sicurezza, e come Capo di Prouintia à quella, et ancora à se medesima.

Gouernossi ella per qualche tempo in Republica deliberando sopra lo stato proprio non solo mà della Prouintia facendosi sostentrice della uacillante Chiesa d'Aquileia, et ordinando ciò che conferente riputaua à questo fine, con assoluta libertà soura li Castelli di questa Patria, ov difendendone li medesimi, et ov abatendone. Alla Città d'Udine ricoreuano li Prencipi esteri per salui condotti ai loro ministri, e per il libero passagio alle loro truppe per la Prouintia. A questa li Patriarchi sin all'ora Prencipi affidorono le premure della loro chiesa e della Patria, e sino li sommi Pontefici onorarono la medesima di confidarle le più importanti emergenze. Deliberaua sopra l'uso delle monette estere, prescriueua il cunio, e l'aggio alle proprie, è condanaua i Rei con la stessa superiorità, e independenza fino all'ultimo suplitio.

Nell' secolo decimo quarto s'unì in lega con la Sered: Veneta Republica à danni de Carraresi di Padoa, et anco doppo hauer acquistato il felice titolo di Suddita fù mai sempre intenta à prouedere alla quiete di se, e della Patria tutta raccolgendosi li Nobili Castellani ad abitare in Udine e per auerne il freggio di Cittadini, e godere i gradi dell' Consiglio le famiglie loro trouarsi hauer suplicata l'agregatione, prestando alla medema Città il giuramento di fedeltà et obedienza, e di socombere à pesi debiti de Cittadini nobili il che fino all' presente hà continuato, e continua nella sua uerde oseruanza. Diuenuta per tanto e riconosciuta la Città d'Udine doppo li premessi tempi per metropoli della Prouintia, non è marauiglia se hà in taluna Città uicina e men poi uerso l'antica madre eccitatti sentimenti d'emulatione. Molti, e fieri s'annouerano li contrasti auenuti su le di lei condegne preminenze, titoli, e priuileggi, tutti però preseruati dall' autorità dell' Sourano che uerso di lei hà hauutti in diuersi tempi, et difuse in singolari formalità da che acolse per sudità, le proprie munificienze e gl' atti della deuorosa giustitia.

Mancaua all' auersità de genij il trattare di ferirla nella parte più delicata, cioè nella capacità, che haueua di promouere li di lei Nobili Cittadini

all' abito di

all'abito di giustitia della Sacra Religione Gierosolomitana, coltivarono in secreto l'idea, e si incaminorono clandestini maneggi. Il primo uso di tali preparamenti occorse l'anno 1739 nell'quale il Nob. Sig: C. Francesco Antonini Cavalier col mezo de soliti Commisarij volle giustificare li quarti che intendeva provare con la Nobiltà d'Udine e con le depositioni di questi Nobili Cittadini. La qualità della prova fu esclusa dalli Sig.ri Cavalieri Commisarij, senza avedersene che l'odiosa esclusione era una manifesta ingiustitia contraria alla pratica, et ad altri Casi, nei quali questa Nobiltà fu pienamente annessa e à forne le prove et à formar testimonianza. Fu prudente Consiglio della Città in allora il dissimulare con provida emulatione l'offesa e rimettere à tempo più aconcio il vendicarla. Il tempo oportuno fu giudicato quell dell'anno 1740 in cui il Nob. Sig. C. Sebastiano Florio determinò di secondare la vocatione dell'Nob. Sig. C. Filippo di lui primogenito chiamato dalla propria pietà à vestire il sacro abito della sudetta Illustre Religione. Il prevedere l'opositioni che gli havrebbero atraversate non fu valevole à trattenere il di loro lodevolissimo zelo per il decoro della Cittade Impresa, ne a dar mano à meno difficoltoso sugetto partito per conseguire l'intento

Volle il Sig. C. Filippo il dì 30 Maggio 1740 col solo merito d'esser Cittadino nobile d'Udine e con effettive prove d'equal carattere presentarsi alla Vener. Asemblea dell'Priorato di Venetia per la destinatione de Commisarij. Sette furono li Cavalieri che quella asemblea componevano fra li quali dall'Eccel.mo Sig. Logotet. Co. Buri furono prescielti il Sig. Cavalier Fr. Rinaldo Papafava di Padoa et il Comm. Fr. Flaminio da Rovero da Trevviso in Commisarij all'esame delle Carte prodotte dall' C. Pretendente. Questi due Cavalieri in pochi momenti diedero alla luce quella relatione che eccitò la ben aspra contesa, e che palesò à pieno l'altrui machinationi in offesa di questa Città et suo Consiglio. Zelanti fuori dell'caso all'decoro della rispetabile loro Religione, referirono non avervi ad ammettere il C. Florio come Nob. d'Udine, dovendosi per li statuti interogare li Testimonij se nella distributione, nominatione, et elletione degl'officij e Magistrati sia solito per alcun tempo, che vi concorano altre persone basse

che non siano

che non siano veri Nobili. Se gl'huomini delle Famiglie siano sempre vissuti, e vivono nobilmente dell'entrate loro, e separatamente dalla plebe senza haver esercitata arte mecanica. Allegarono per notorio, che nell'nostro con: siglio composto di 150 Nobili, e di 60 popolari tutti concorano ad esercitare à proportione promiscuamente le chariche anco più illustri di Deputati et Ambasciatori, e finalmente riferirono la lettera dell'di 26 Genaro 1640 scritta dalla Vened: Lingua d'Italia all' Vened: Priorato, che assoggietarono in copia, conchiudendo essere di loro parere il rimettere la decisione alla sudeta Vened.a Lingua. All'che fù dall' Asemblea annuito, a riserva dell' voto dell' Vened: Balio Fr: Camillo Cipola che annotò il suo espresso disenso

Due soleni ingiurie riportò da questa relatione la Città nostra, La prima fù nell' allegatione falasi per notorio della promiscuità nell'maggior Consiglio trà gl' Ordini Nobile, e Popolare, il che non è vero, la seconda fù d'addo: tare le precitate letere 1640 scritte per la Terra baronale d'Eboli nell'Regno Di Napoli, alla Città d. Vitre da tanti Secoli Capo, e Metropoli, arrichita di spe: ciosi fregggi, et antichi, e recenti come habbiamo pre esposto. Offesa per tanto la nostra Città nell' più dilicato suo essere con posata determinatione accorse all' provedimento; Gietta all' sostegno de suoi Driti l'incomparabile pru: denza, inteligenza, e zelo dell' Nob: Sig.r C: Alfonso Antonini il quale con magnanimità d'animo non disimile à quello de riguardevoli suoi maggiori che in pace, et in guerra sostenero importantissime cure, s'accolò la dire. tione dell'affare, la quale costante provida, e frotuosa mantenne sino à che condusse l'impegno à prospero sucesso. Li di lui primi passi furono il prodursi unitamente all' Nob: Sig.r C: Francesco Dragoni in all'ora dignissi: mo Nuntio della Città nostra in Venetia alla Maestà dell' Prencipe Sered: con memoriale nell' Luglio 1740 esponendole il torto fatto alla Città nella persona dell' C: Florio suo Cittadino, et implorando il permesso di ricorrere à Malta. Rimesso à Consultori in Iure l'esame della materia sovra la di loro fon: data relatione; La publica Sapienza assonse col decreto 20 Agosto 1740 l'effitiace protettione della sudita fedelissima sua Città rimarcando il publi: co spiacere dell'occorso nella Vened: Asemblea di quel Priorato. Non piacque

però all' autorità

però all'autorità sovrana d'accordarle nelle circonstanze d'allora la ricer:
cata permissione d'adure ad estero tribunale le di lei ragioni ma fece
quell'altre onorifiche dimostrationi, che appariscono dalle Ducali. Comise in
oltre il Prencipe all' suo Ambasiatore presso il sommo Pontefice in Roma
di fare incesanti rimostranze all'Ambasiatore della sacra Religione à quella
Corte, perche col di lui mezo passassero le doglianze à Malta. Nell Corso di
questi Offitij la Vened.a Lingua d'Italia su la sola relatione dell' Logotenente
Vened: Balì Buri, e di due altri Commisarij posteriormente preseli all'Esame
delle Carte pervenutale per opera degl'Emoli passò ad aderire replicatamente
alla denegatione de secondi Commisarij per il Sig.r C: Florio senza che havesse
la sorte d'esser ascoltato. Questo Illu.o Publico scorgendo farsi sempre più
serioso il proprio impegno, e volendo preservato da quei pericoli che à publici
affari sole non di rado arrecare la moltiplicità de sogetti che gl'intraprendono
pensò con saggia deliberatione 21 Agosto 1740 di determinare il manegio
à trè soli fra i più qualificati et inteligenti, consegnandolo all'precitato Co:
Antonini, et all' Nob: Sig.r Pietro Andrea Matioli dotor, e Co: Francesco Sorgo
Citadini dotati di somma prudenza, inteligenza, e virtù atti à dirigere quale
siasi più ardua impresa, come lo hà fatto conosere l'esito propritio frutto
condegno delle assidue loro apficationi. Continuò la sovrana predilezione à
proteggere la Città nostra, permetendole finalmente la speditione dell' Pro:
curatore in Roma, e in Malta à sostegno di quella Nobiltà, che il Senato con
antichi, et recenti decreti haveva in distinta maniera qualificata, e fù
incaricato il Procuratore, che haveva à trasferirsi in Roma à communica:
re all'Veneto Ambasiatore ogni sua diretione, e come si legge dalle Ducali
e letere 11 Marzo 1741 esposte con universale contento agl' Illu.mi
Deputati dall' Ecc.mo Publ.o Rapresentante il dì 13 detto

All'incombenza di Procuratore fù destinato con atto Procuratorio 6 Giu:
gno 1741 lo Spet.e Sig.r Giacomo Cauasso Notaro Collegiatto, e citadino vers:
sato negl'affari forensi coll'abandono de publici Offitij che sosteneva si conferì

replicatamente

310 516

replicatamente in Roma, e superati colà varij ostacoli ridusse la materia in contraditorio, con la Vend: Lingua d'Italia nella segnatura di gratia ove disputatosi l'ordine. Cioè, se la decisione hauesse à seguir in Roma, come giovò à quel tempo di sostenere alla Città, o rimettersi all'Sad: Collegio di Malta. Furono à fauore della Città li sufragij delli Prelati votanti tutti à riserva di due, et il Sommo Pontefice cui spetaua decidere riseruossi di dare in Camera à suo loco et tempo la resolutione. Seguirono in questi tempi alcuni dispareri publici, per li quali restò arenata la causa, Tolte finalmente di mezo l'insorte disparità tra la Sere: Republica, e la Sad: Religione il tempo della quiete inserui mirabilmente à raccogliere più sodi fondamenti, et inscoprire le più occulte trame, e à preuenire con la resolutione degl'obietti clandestinamente passati all'Isola. Il tempo opportuno à ripigliare il cimento fù quello appunto dell'anno 1741 in cui la Città nostra con deuota sincera esultanza venerò assonto alla Sad: Porpora Cardinalitia il nostro Pastore Monsig.r Daniele Delfino Patriarca, il quale passar douendo à Roma non isdegnò in modo singolare, e proficuo di proteggere colà l'offesi diritti della sua Città, sua sede amatissima. Onde però la medesima li 9 maggio 1746 destinò con maturo pensamento suoi Nuntij li Molti: et Reuer: Sig.ri C. Francesco Florio Teol: et Antonio di Montegnacco Canonico penitentiere della Chiesa d'Aquileia e Piouano della Chiesa di S. Pietro di Tarcento, affinche si portassero à piedi di sua Santità, et occorendo inanzi all'Sad: Collegio di Malta per dar fine all'intermesso troppo importante, et delicato negotio. Onde qui il douere nostro sarebbe d'espore à perpetua memoria le solecitudini, applicationi, fatiche, et incommodi sofferti da questi due benemeriti Cittadini e nella loro andata, e permanenza in Roma e nell'passaggio e dimora dell'Sig. Canonico di Montegnacco in Malta. gl'Offitij il carteggio le scritture le informationi colà coraggiosamente, e prudentemente addoprate gl'onori e distintioni da publici, e da priuati riceuute; Ma temendo noi d'offendere la Religiosa modestia d'ambidue, ci rimetteremmo à quanto à di loro testinto merito delle Carte, e dell'fato euidentemente risulta, e ci riduremo à discriuere

le cose auenute

a descrivere le cose avenute in Roma, et in Malta.

Li Sig.ri Nuntij humiliarono a sua Santità vivuente memoriale implorando la decisione dell punto controverso nutrendo nell'animo il desiderio più tosto d'esser giudicati dalla Sacra Religione, che d'ogni altro tribunale. Il di 15 Luglio 1748 emmanò dall'Oracolo Santissimo il decreto con cui venisse la decisione all Vened: Consiglio ordinario di Malta à conditione però che nell termine d'un tremestre havesse à spedirsi la lite qual spirato conneteva all tribunale della Sacra Rota la decisione. Portossi in Malta il Sig.r Nuntio di Montegnacco relativamente all Pontificio Decreto, Rasegnò à sua Alt.a: il S: Mastro, et à quel Vend: Consiglio memoriale e compendio delle ragioni della Città risultanti da carte autentiche, et elegalizate dell'autorità pretoria. Intimato il ricorso alla Ved: Lingua d'Italia, tentatesi amicabili conferenze per comprendere il vero, et evitare il contraditorio, ma divertite dall'incauta condotta dell'appasionato ministro della medema, ottene dalla Corte Romana il di 13 Ottobre 1748 novo termine di due mesi, il quale rimase inefficace, poiche il di 5 dell mese stesso divenuti all contraditorio la lettura seguita per parte della Lingua opponente di carte non autentiche, e non legali, fraziamente protestata dall Sig.r Nuntio indusse il Gran Consiglio alla deliberatione di decretare, che fussero spediti sopra loco due Commisarij à fare il confronto delle carte coi suoi originali, e riferire col loro voto all Vened: Consiglio, richiedendo alla S: Sede tempo di mesi sei ad ultimar la vertenza. Come che il Sig.r Canonico havere le instrutioni della Città, non li permisero di dare pronto asenso alla giudicata Commisione, così per havere congruo tempo alla partecipatione e ritrarne della Città stessa il necesario consenso intraprese l'appello all Pontefice, ottenuta poi la plenipotenza da questo Ill.mo: publico, che con piacer sommo accetò l'ocasione di propalare, e far sempre più chiara la verità con gl'ordinati confronti rimossosi dall'appelatione annui alla deputatione de Commisarij la quale seguì il di 23 Genaro 1749 nelle persone dell Vend: Balio di Cremona

F. Benedetto

310 328

Fra Benedetto Feretti d'Ancona, e dell' Caual: Fr: Allesandro de Marchesi Mazenta di Milano nominati da sua Alt.a Emin.ma il Gr. Mastro

Giunti alla commissione il dì 16 maggio 1749 doppo il benigno concorso dell'Ecc.mo Senato richiestole preuentiuamente dall' Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Leonardo Pesaro Logote.a Gene.l che esatamente adempì l'instrutioni Souvrane sul premorio contegno; e preso allogio nell'Vener: Monasterio de Religiosi Padri serui di Maria adolorata assieme con l'Ecc.mo Sig.r Dottor Carlo Rispiani condotto per Secretario uollero dar pronta mano ai confronti della più esata, et seria collatione con gl'originali. Non fù esente lettera, ne sillaba alcuna nelle carte tutte quali la Città nostra haueua introdotte in malta, e che di più haueua raccolte per introdurre, e con giubilo di noi nouelli ministri, che fumo presenti alle molte sessioni, et incontri, le copie tutte tratte da nostri precessori comparuero tali, queli erano, et sono in questi nostri registri. Non hebbero la stessa sorte li Documenti introdotti dagl'Emoli, quali ne uicini contorni odiando la luce andauano in traccia di tenebre, e di confusioni. Il confronto delle loro scritture con gl'originali fatto in altri effetti comparue agl'occhi degl'altri Caualieri dissimile nelle parti più essentiali, e decisiue. Chi affetò di sostenere le ueci della Vener: Lingua d'Italia, la quale con atto positiuo haueua aderito alla relatione, e uoto de Sig.ri Commisarij, non lasiò intentata uessuna uia per intorbidare la uerità, recandole ā poche ā poc: che moltissime carte, ma includenti. ā fronte de sodi fondamenti della Città Con mirabile tolleranza sofrirono la lungezza de genij auersi, udirono confrontorono, et cortesemente attesero le nouose introdutioni di tutti quelli che uollero, senza per altro legitimo manto far la figura d'Oppositori. Finalmente riueduta con pienezza di lume la uerità segnarono il dì 11 concorde il loro uoto il dì 11 luglio et li 12 partirono dalla commissione, doppo hauere atentamente uisitata la Città in ogni sua parte uedutte le fabriche publiche, et le lodeuoli direttioni di questo Sacr.o Monte di pietà, di che sommamente si compiaquero, e doppo d'auere esperimentata la generosità dell'Emi.o Patriarca

nostro, et dell'

nostro, et dell' Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Logotenente, et dell' Ill.mo et Ecc.mo sig.r Francesco Loredan Generale di Palma li quali in compania di numerosa sielta Nobiltà vollero lautamente trattarli.

Andò all' E. Mastro il loro voto accompagnato dai volumi contenenti le carte tutte che haueuano incontrate, e giunto ai riflessi di quel rispetabile sogetto il di 13 Setembre volle à gloria dell' vero deddure il di 16 detto all' Sacro Consiglio la difinitione della vertenza. Letta à quei saggi Caualieri la relatione ueridica, trasse à se gl' animi di ciascheduno, e tutti concorsero coi uoti à dichiarare prouato nell' nostro Consiglio, e ne Magistrati et Officij che à noi suoi Cittadini dispensa la separatione d'un ordine all' altro e in consequenza capace di dar Caualieri di Giustitia alla sacra sua Religione, prescriuendo all' Asemblea di Venetia la deputatione de secondi Commisarij alle proue dell' Sig.r Co. Filippo Florio. Paga la Vener.da Lingua d'Italia della rileuata verità cesse il di 26 detto alla lite con pienezza di uoti e in tal guisa rimase preseruato costantemente il decoro dell' nostro Magnif.co Maggior Consiglio, e nell' uno, e nell' altro ordine. Questi due speciosi decreti per essecutione della uolontà dell' Maggior Consiglio sonno stati da noi registrati nell' presente uolume assieme con le Ducali dell' Prencipe Serenis.mo dell' di 20 Nou.re nelle quali compiacciutosi dell' giusto fine dell' affare con incesanti beneficienze da lui protetto s'è degnato d'ordinare il registro de decreti medesimi all' Magistrato Ecc.mo sopra feudi della Dominante oue egli sole custodire le memorie di sue munificenze.

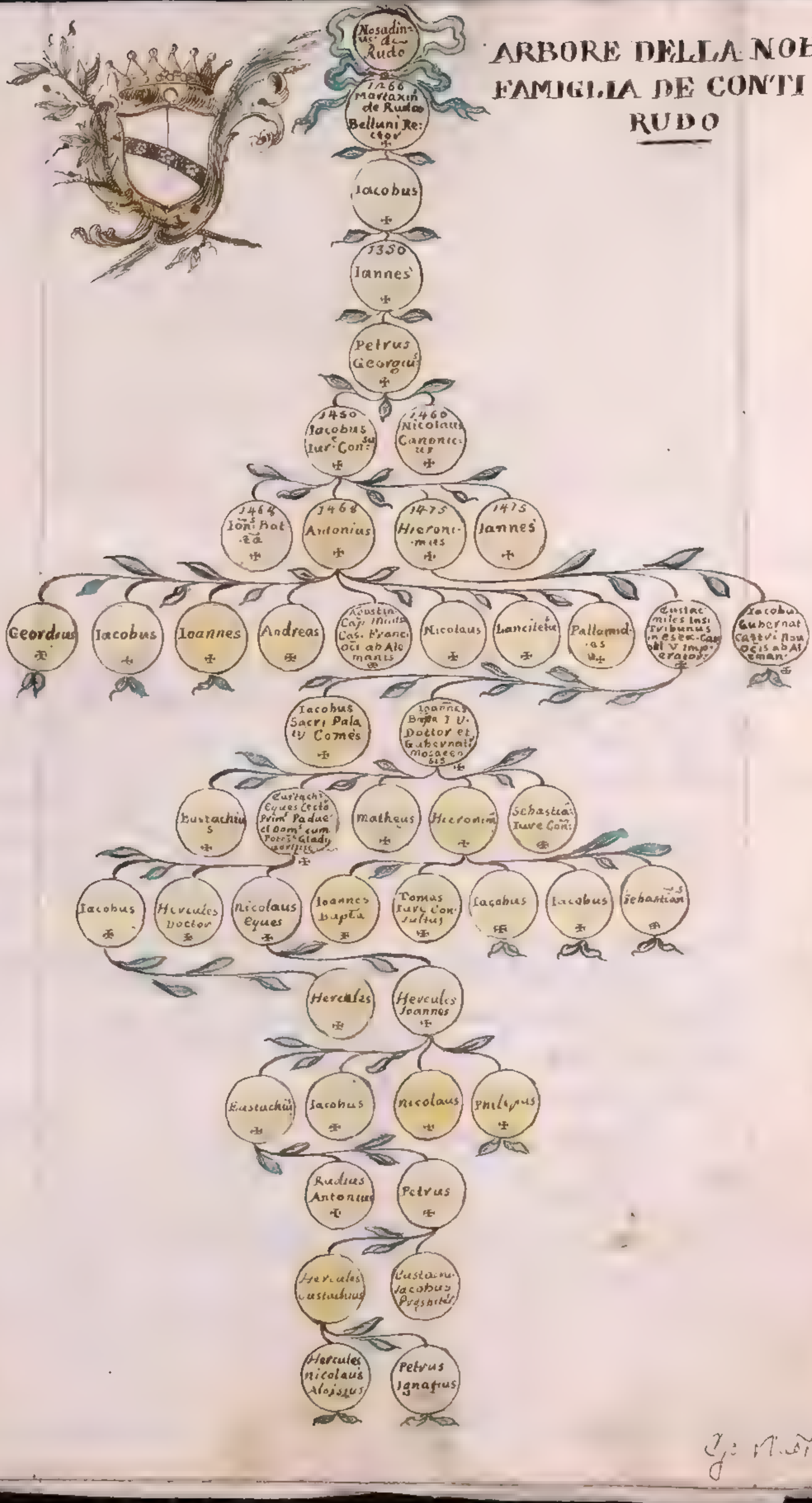
Peruenne da Malta la copia de fauoreuoli due Decreti in questa Città il di 3 Nou.re et il Magistrato degl' Ill.mi Sig.ri deputati auisato dall' nostro douere alle respetiue villegiature, praticò quelle officiosità che habbiamo fedelmente racolto fra le memorie de Ceremoniali e scrisse con giusto giubilo le partecipationi dell' glorioso fine agl' Ecc.mi Protettori, li quali tutti nell' accoglere con gioia il termine della vertenza diedero à conosere la benigna partialità

con cui sempre riguardorono le nostre premure. Ringraziò l'Ecc.mo Sig.r Ambasciatore in Roma, l'Emin.mo G. Mastro, gl' Illu.mi Procuratori della Vene.da Lingua d'Italia della Giustizia resa alla verità combattuta, e ne rilevò le risponsive degne d'esser conservate, come si conservano fra li decorosi documenti di questo publico, attendendosi opportunamente le ris: poste dell G. Mastro, le quali saranno da noi indicate al margine della presente incolta ma vera esposizione. —

878

# DOCUMENTI DELLA FAMIGLIA
# DE CONTI RVDIO
## SIGNORI DI GORIZIZA ET ANNESSE &c

# ARBORE DELLA NOBILE FAMIGLIA DE CONTI DE RUDO



Ego Nicolaus de Argento pro Veneta Auctoritate Notarius Collegiatus Belluni filius Nob. D.ni Pauli rector, et indubiam fidem facio suprascriptam Arborem Nobilis, et conspicuae Familiae Comitum de Rudo Civitatis Belluni fideliter depictam esse ex Originalibus Arboribus in quodam libro olim Hieronimi Campana Nobilis Bellunensis descriptis in quo velatae sunt omnes Nobilium Civium Bellunensium Familiae, et pariter fidem facio quod suprascriptum Stemma Nobilitatis esse antiquum huius Familiae de Rudo talem qualem delineatum fuit, idest in Campo argenteo cum tribus Rosis albis in fascia nigra, ut plane videtur, et constat ex antiquis, et modernis monumentis, et hoc pro mea certa scientia et cognitione rerum Familiae de Rudo quam huius stemmatis affirmo continere plenam veritatem, et me subscripsi, et solito meo signo roboravi in fidem. Hac die decima tertia mensis Februarij anno 1777 - Belluni - Die dicta

N. A.

Nob

Ego Ant.s Bernardus Doglionus fidem facio suprascriptam Arborem Nob.s et Antiquissimae Familiae de Comitibus de Rudo per omnia esse talem qualem in libro q.m Hieronimi Campana Nob.s Belluni qui continet descriptas originales arbores omnium Nobilium Familiarum Bellunensium et suprascriptum Nobilitatis Stemma dictae Familiae de Rudo esse tale quale designatum fuit ut plane constare ex antiquis, et modernis monumentis, et hoc omnia pro mea cognitione, et scientia testor esse veram, et legitima in cuius fidem me subscripsi et consuetum meum signum posui in [illegible]

A. B. D.

Ego

Idem Ant.s Bernardus Doglionus pro V. A. Not.s Collegiatus Belluni q.m Nob.s D.ni Francisci in fidem

Noi Zuanne Querini Pod.à e Cap.o

A chiunque attestiamo essere il sopra S.r Ant.o Bernardo Doglioni tale, quale si è sottoscritto; perciò qui ed altrove degno di piena fede in [illegible]

Belluno 14 Feb.o 1777

Ottavio Conte Nod.o Pod.e [illegible]

L. D. S.

Die 17. Maij 1634.

Hercoles Joannes filius Nob: Dñi. Nicolai Rudio Equitis D. Marci, et Dña Flaminia ejus uxoris, susceptus a Dño. Joanne Victore Sandio, et a Dña Francisca uxore Francisci Mascurij Medici Primarij hujus Civitatis baptizatus fuit per me Hyacinthum Visomium V. Sra. —

Ca 26. 8bre 1658.

Eustachio figlio del Sig.r Ercole Rudio, e della Sig.ra Elena jugali levato al Sacro fonte dall'Ecc.mo Sig. Mattio Giamosa, e dalla Sig.ra Virginia figlia del Sig. Lorenzio Persicino, battezato per me Vettor Priamo Sra. —

Die 27. Februarij 1660.

Jacobus filius Dñi. Herculis Rudij, et Dña. Helena eius uxoris, susceptus ab Eccel: Dño. Octavio Pilumno, et a Dña. Lucina uxore Dñi. Joseph Pagani, baptizatus fuit a me Paulo Auregnio. V. Sra. —

Die pma. Octobris 1668.

Phillippus Antonius filius Dñi. Herculis Rudij, et Dña. Helena eius uxoris, susceptus a Dño. Francisco filio Dñi. Gasparis Miliarij, fuit baptizatus per me Jacobum Padacastello Sra. —

Die 20. Februarij 1693.

Petrus Antonius filius Dñi. Eustachij Rudio, et Dña. Maria eius uxoris susceptus a Dño. Laurentio Persicino; baptizatus fuit per me Franciscum Padacastello Sra antiquiorem. —

L. D. Die Dominicæ 9. Junij 1754 -
In Consilio Majori Belluni.

Die 9. Augusti 1729.

Herculus Eustachius Ignatius filius N. N. D. D. Petri q.m Nob. D. Eustachii Rudii Comitis, et Antoniæ eius uxoris suscaptus a Nob. D.no Hieronymo Sandi, et a Nob. D. Joanne Baptista q.m Cæsaris Pagani baptizatus fuit a me Antonio Gianini Sacrista. ~ Ita esse in libro Baptizatorum Hujusce Ecclesiæ Cathedralis Belluni fidem facio.

Die 12.ma Martii 1754 -

P. Michael Angelus Bucchetti Sta.

L.S.
M.C.

Martius de Dojono I. U. D. Pro. Canc.rius Mag.cæ Civitatis Belluni sup.ptum exemplum ex libro cur.s Provisionum Mag.ci Majoris Consilii ejusdem Civitatis fideliter desumpsit, et signo Civitatis ejusdem munivit, et roboravit &c. In fidem &c. —

Die 8. Februarij 1756. —

Nob. D. Co. Herculus filius q.m Nob. D. Petri Rudio, et Nob. D. Victoria filia Nob., ac Ecc.mi Co. Caroli Pagani Cesa ambo huius Civitatis, dispensati Brevi Apostolico super quartum consanguinitatis gradum, factis pubblicationibus, nulloque detecto canonico impedimento, mutuoque consensu præstito, matrimonium inter se contraxerunt in Ecclesia S. Laurentij huius Civitatis de licentia coram R.mo D.no Joanne de Crepadonibus Canonico Decano huius Cathedralis, et duobus Tertibus ad hoc rogatis, et adhibitis, nempe Nob. D. Comite Mattheo Campana, et Nob. D.no Valentino Alpago.

Ego Joannes Cardi S. T. D. et V. Sta. exemplum hoc fideliter ad verbum ex Libro Matrimoniorum huius Ecclesiæ Cathedralis excripsi.

Data Belluni ex Ædibus Stæ Bellunensis Ecclesiæ pridie id. sextil. 1758. —

Die 17. Julij 1758. —

Herculus Nicolaus Aloysius filius Nob. D.ni Com. Herculis q.m Nob. D.ni Petri Rudio, et Nob. D.næ Mariæ Victoriæ eius uxoris suscipiente Nob. et Ecc.mo D.no Andrea Alpago q.m Nob. D.ni Francisci I. V. D. baptizatus fuit a me Joanne Cardi V. Sta. —

Die 14. Julij 1761.

Petrus Ignatius filius Nob. Dñi. Com. Herculis Rudio, et Nob. Dñæ Victoriæ eius uxoris, susceptus a Nob. Dña. Com. Henrica Pilumna, baptizatus a Rdo. Dño. Hieronymo Corte Capno. S. Petri in Campo de lic.a —

Die 22. Augusti 1698. —

Obitus Eustachij filij Nob. Dñi. Herculis Rudij annorum 40. circiter, Sacramentis Ecclesiæ præmuniti, et sepulti in Cathedrali per ambos Stas cum Missa in cantu celebrata a Rdo. Dño. Antonio Fossa V. Sta, et factæ fuerunt consuetæ exequiæ per tres dies. —

Die 2. Maij 1724. —

Obitus Nob. Dñi. Herculis Rudij annorum 92. Sacramentis Ecclesiæ præmuniti, et sepulti in Cathedrali per ambos Stas, et duodecim Sacerdotes, et factæ fuerunt consuetæ exequiæ per tres dies. —

Die 2. Februarij 1740. —

Obitus Nob. Dñi. Jacobi Rudij qm. Nob. Herculis annorum 80. circiter Sacramentis Ecclesiæ præmuniti, et sepulti in Ecclesia S. M. V. de Sargnano in sepulcro Nob. Familiæ Sargnanæ habita licentia, cui funeri inter fuerunt sex Sacerdotes, et me assistente Antonio Caffo Capellano S. Petri in Campo. —
Hoc exemplar ego infrascriptus desumpsi ex charta autentica ejusdem Capellani, et ideo sigillo munita. —

Die 6. Februarij 1749. —

Obitus Nob. Dñi. Filippi Rudio annorum 83. Sacramentis Ecclesiæ præmuniti, et sepulti in Cathedrali hac per ambos Stas, et quattuor Sacerdotes. —

Die 21. Aprilis 1754. —

Obitus Nob: D.ni Comitis Petri q.m Eustachij Rudij annorum 57. circiter Sacramentis Ecclesiæ præmoniti, et sepulti in hac Cathedrali per quattuor Sacerdotes, et ambos Sacristas. —

Hæc omnia prout sunt ex libris Mortuorum hujus Cathedralis extraxi fideliter Ego Joannes Bettio V. Sac.ta —
Dat. Belluni die 27. Aprilis 1754. —

Le annesse fedi Battesimali dall'anno 1634. 17. maggio sino 14. luglio 1761. non che di morti dall'anno 1698. 22. agosto sino 21. sett.re 1754; e la fede del matrimonio 8. Febraro 1750 attesto io Niccolò Alpago q.m V. d. nod.o pub.o e citt.o di Belluno averle fatte trarre da mano a me fedele da altre simili autentiche sottoscritte di proprio pugno de Parochi rispettivi in fede di che mi son sottoscritto, e posto il mio solito segno di nod.o in questa=

# D.O.M.

Millesimo tricentesimo octuagesimo primo. Indictione IV. Die XIIII Mensis Januarij, presentibus provido Viro Presbitero Leonardo de Castelluzzo. Joanne quondam Russini, Joanne filio Zorzij, Jacobo quondam Matthiussij, omnibus de Castelluto, Jacomuzio Notario de Valuasonis, Presbitero Lizoio Vicario de Flambro superiori, Othemaro quondam Blanche, Pellegrino quondam Sepazini, Aloysio quondam Dominici Claudi, Martino quondam Tinacij, Daniele Francisco dicto Zanino, omnibus de Flambro superiori, Odorico dicto Signoretto, Baldassutto Zano, Pola, Petro Molendinario, omnibus de Virco testibus, et alijs q. pluribus. — De omni lite, et questione, litibus causis, et questionibus uertentibus, seu que uerti possent inter Nobilem Virum Dominum Phebum quondam Domini Joannis Furlani della Turre Castelluti habitantem agentem, et inter Joannem Henricum quondam Domini Nicolussis de Attimis, nunc Belgradi habitantem pro se ipso, ac loco, uice, et nomine Francisci, et Armani eius fratrum, et filiorum quondam supradicti Domini Nicolussij, ac Duratij eius consanguinei quondam Domini Buringi de Attimis, pro quibus promisit quod ipsi Franciscus Hermanus, et Duratius presens compromissum, et sententiam ferendam ex eo habebant rat. et quod ipsi omnia et singula in ipsis compromisso, et sententia ratificabunt, et affirmabunt in omnibus, et per totum obligans ad hec omnia ejus bona presentia, et futura ex altera se defendentem, nomine, et occasione proclamationis fiende in simul super plathea de Vuirgo et ad sedendum in dicta Plathea ad faciendam rationem de Vuadijs exigendis diuisim per dictas partes, et nomine, et occasione garriti medietatis stratarum in dicta Villa di Vuirgo. Et generaliter de omnibus, et singulis, que una pars alteri dicere, et petere possit nominibus supradictis hinc ad diem presentem communiter, et concorditer com=

promiserunt, et se liberandi miserunt in Nob. Viros Dominos
Vuluinum quondam Domini Rizzardi de Valuesonis, et Asquinum
quondam Domini Detalmi de Varmo inferiori ibidem pręsentes,
et libere acceptantes, tanquam in Arbitros arbitratores, amicabiles
compositores, et communes amicos, alte basse, amicabiliter, et de
jure, dantes quoque, et concedentes dictę partes eisdem Arbitris,
arbitratoribus, et communibus amicis plenam licentiam, et liberam
potestatem sententiandi, arbitrandi, et diffiniendi in prędictis et
quolibet prędictorum hodie per totam diem sicut ipsis arbitris melius
videbitur expedire. Promittentes quoque dictę partes sub obligatio=
ne omnium suorum bonorum pręsentium, et futurorum, et omnium
damnorum, et expensarum laudum et sententiam ferendam in prędi:
ctis, et quolibet prędictorum ab arbitris antedictis firmam, ratam, et
gratam, tenere, habere, et plenius observare, et non reduci, vel reduci
facere ad arbitrium boni viri sub pęna quinquaginta marcarum de=
nariorum novorum Aquilegensis monetę; cuius pęnę medietas cadat
arbitris pro rata, et alia medietas parti observanti arbitrium soluen̄..
per partem, quę illud duxerit infringendum. Qua soluta, vel non prę=
sens instrumentum obtineat plenum robur. Ubi quidem dicti Arbitri
Arbitratores, visis, et auditis, nunc, et alias juribus utriusq. partis commu=
nicatoq., consilio sapientum ipsis partibus pręsentibus, et sententiam
fieri postulantibus. Christi Nomine Invocato sententiauerunt,
diffiniuerunt, et arbitrati sunt, prout inferius continetur. In primis qui=
dem quod dictę partes sibi ad inuicem remittere debent omnes uuadias
non excessas per quascumq. personas factas in dicta Villa de Vuirgo, pro
ut ibidem libere dictę partes dictas Vuadias remiserant hinc ad diem
pręsentem; Item sententiauerunt, et arbitrati sunt q. Platea comunis
antiqua sita in dicta Villa juxta duas arbores, et puteum ad proclamandum
festum, et Vuadie sententiandum facien̄. super dicta Platea cum medie:
tate stratę, incipiendo a parte inferiori dictę Villę; quę strata appellatur
de

de Palude, eundo per medium dictam stratam usque in capite dictæ Villæ, et strata, quæ vocatur Zucula versus occidentem sit, et esse debeat libere, et expedicte in perpetuum dicti S. Joannis Henrici eiusq. Fratrum, et Duratij supradictorum absque ulla contradictione dicti Domini Phebi - Item sententiaverunt, et arbitrati sunt quod Platea noua in strata ante Domum Baldessutti ad proclamandum factam, et Vuadie sententiari faciendum super dicta Platea cum medietate stratæ, incipiendo à parte inferiori dictæ Villæ de Vuirgo, quæ strata appellatur de Palude, eundo per medium dictam stratam usque in capite dictæ Villæ, et stratæ quæ vocatur Zucula uersus orientem sit, et esse debeat in perpetuum libere, et expedicte dicti Domini Phebi absq. ulla dictorum S. Joannis Henrici, eius fratrum, et Duratij contradictione. Quam sententiam dicti Arbitri mandaverunt à partibus inviolabiliter observari sub pœna in compromisso contenta; quam quidem sententiam prædictæ partes in omnibus, et per totum ibidem approbaverunt, et per se, et eorum heredes affirmaverunt &c. Actum Villæ de Vuirgo in prænominata antiqua Platea sedendo &c.

Signum Notarij.

E notis, et protocolis olim S. Francisci de Utino habitantis in Castelutto alijs negotijs implicitus aliena manu mihi fida compromissum, et sententiam suprascriptas eduxi Ego Joannes Franciscus spectabilis Domini Bernardini de Fedricis de Tricesimo Civis Utinensis publicus Imperiali auctoritate Notarius, et Tarcenti Cancellarius. Et quia facta colatione cum originali concordare inveni, sic me manu propria subscripsi appositis signo nomineq. meis solitis in fidem omnium, et singulorum præmissorum rogatus &c.

L. S. N.

Instrumentum antescriptum ex consimili penes Nob. D. Co. Lucium Sigismundum a Turre Valiss.ma in Lib. sig.o A. ad pag. 34. descripto, eiusq. Tabulario ex.to ex.ve feci Ego Petrus Bombardieri q.m Hieronymi pub. V. A.te Not. Portusnaonis, et quia concordat &c. ideo me sub.si ac sig.vi de more in fidem &c.

Die 7.ma Mensis Maij 1775. –

Noi Zorzi Barozzi Proved.r e Cap.o

A qualunque &c. facciamo fede, e publicamente attestiamo essere il

L.S.
D.M.

soprascr.o Sig.r Pietro Bombardieri q.m Girolimo Nod.e P.co in questa
Città, quale di propria mano si sottoscrisse, cui qui si presta, et ov=
unque prestar se li può piena credenza. In quorum &c
Pordenon dal Castello li 11. Maggio 1775.—

Paulo Ant.o Conti Canc. Pret.o, e Proff.—

In Christi Nomine Amen — Anno eiusdem Nativitatis 1424.
Indictione Secunda, Die 5. Mensis Maij. Actum Goritię in Domo
habitationis Clariss.mi et famosi Legum Doctoris Domini Ludovici de
Rabata: presentibus strenuo, et generoso Milite Domino Joanne Ray=
timbergh hon. Capitaneo Duini, Ludovico suprascripto Nobilibusq.
Viris S. Francisco quondam S. Nicolai de Prodolon, S. Bernardo quondam
Egregij famosissimi utriusq. juris Doct: Domini Nicolai de Rabata Gori=
tię habitans, et S. Odorico Filio S. Odorici d'Unguspoch in Castro Cormonis
habitans, S. Mathia q. strenui Militis Domini Rizzardi della Torre pro=
pè Goritiam, et S. Bortholoto de Palmada, et Dominico Chito Cosul Be=
chano Ville Sutti, testibus ad hec vocatis specialiterq. rogatis &c
Cum hoc sit q. alias bonę memorię Dominus Articus Comes de Purliliys
pretio, et foro mille ducatorum auri dedisset et vendidisset Nob. Viro
S. Joanni de Rabata, et Nicolao Notario de Goritia tamquam Tutoribus,
et tutorio nomine nobilium virorum S. Thomasij, et Phebi filiorum, et
heredum q.m Domini Hermacora della Turre non nullos mansos sitos in per=
tinentijs Ville Sutti Gurizicht Jabnassoni, Turrida, et Ronchis, et aduocatiam
super Terris, mansis de dicta Villa Sutti, nec non parte ipsum Dominum
Articum Tangentem eique ad eum spectabat Dominij, et jurisdictionis, ac
garitus Villar. Sutti, et Gurizicht, et quoque cum prefati Tutores tutorio
nomine ante dicto promiserint prefacto Domino Artico retrouendare
dicta bona, et mansos, aduocatiamq. et partem dictorum Dominij, et

jurisdictionis ac geritur, secundumq. ibidem coram dictis testibus, et me Notario infrascripto tam dictus ß Thomasius, et ß Shabus fratres, et quoq; Dominus Federicus Comes de Purliliys filius, et heres dicti Domini Artici venditoris dicebant, asserebant, et confitebantur fuisse, et esse verum, et de predictis constare dicebant autentica documenta. Cumq. post predicta prefactus Dominus Articus dum viveret, recepisset à prefactis ß Thomasio, et ß Shabo fratribus certa illis eorum nomine non nullas bladorum quantitates, et successive post mortem dicti Domini Artici prefactus Dominus Federicus recepisset à dictis ß Thomasio, et Shabo fratribus certas Ducatorum quantitates, itaq. computatis dictis bladis receptis per Dominum Articum, et ducatum receptum per ipsum Dominum Federicum, et reductis ad summam pecuniariam dictus Dominus Federicus dicebat, et confitebatur tam dictum Patrem suum quam se ipsum habuisse à dictis fratribus in totum, et in summam centum ducatorum, et nonagintatres, secundum q. ibidem dictus Dominus Federicus sponte, et ex scientia sua, et non spe future numerationis dixit, et confessus fuit dictum eius Patrem, ac se bene, et integre recepisse, renuncians exceptioni non sit habitorum, non receptorum dictorum ducatorum 193. per modum suprascriptum, et post dictam venditionem dictis Tutoribus factam, et postq. habuit dictos mille ducatos auri pro pretio dictorum bonorum aduocatia, et Dominij primo venditorum. Iccirco prefatus Dominus Federicus volens remittere dictam promissionem factam per ipsos Tutores de revendictione, et volens denuo puram novam, et meram venditionem facere sine ullo pacto de retrouendendo pretio, et foro ducatorum mille centum, et nonaginta trium; quod totum pretium fuit contentus, et confessus se habuisse, et recepisse, et satisfactum fuisse a ß Thomasio, et ß Shabo fratribus; Renuncians exceptione non sibi dati traditi soluti, et non numerati, et non satisfacti dicti pretij tempore huius contractus omniq. alij legum, et juris auxilio tam canonico, quam civili, cum quo a contentis in hoc instrumento se possit modo aliquo, seu causa defendere, vel tueri per se suosq. heredes dedit, vendidit, ac jure proprij tradidit eidem ß Thomasio, et ß Shabo fratribus ementibus, et recipientibus pro se, suisq. heredibus, aut cuius suum dare voluerint mansos infrascriptos sitos in Villa Sutti, et eius pertinentijs quorum unus regitur per Dominicum Cosul testem suprascriptum, secundus regitur

par Floritum; tertius par Jacobum Sprecher; quartus per Joannem filium Odorici; quintus regitur par Venutum; 6.^s par Girardum; 7.^s par Jacobum Mis; 8.^s par Philippum; 9.^s par Venerium; X.^s par Thomatum tax: torem; XI.^s par Mortum. XII.^s par Morassium; XIII.^s par Mortum, XIIII.^s par Petrum Mauri; XVI.^s par Paulum Adricu. XVII.^s par Zandtum; XVIII.^s par Petrum; XIX.^s par Antonium, et XX.^s par Danielem. Has omnes vi= ginti suprascriptos mansos habitans in Villa Lutti. Item mansos duos sitos in Talmasons, et eius partinantijs quorum unus ragitur par Mauri= tium de dicta Villa. Item unum mansum situm in Ronchis, et eius parti= nantijs rectum par Antonium de dicta Villa. Item unum mansum situm in Ronchis, et eius partinantijs rectum par Thomasium de dicta Villa. Item unum mansum cum dimidio pustota situm in Villa Gvizitz rectum par olim . . . . . Item jure Feudi Nostri, et Magnific. Dominorum nos= trorum, Dominorum Henrici, et Joannis Mainardi Comitum Goritie, & 3. auocariam super mansis infrascriptis sitis in dicta Villa Lutti, et eius partinantijs. Et primo super manso recto par Dominicum Cosul predi= ctum. Item manso recto del Pes. Item manso recto par Petrum Surdum. Item manso recto par Zandtum suprascriptum. Item manso recto par Gio= uannem d'Vstina de dicta Villa. Item manso recto par Nicolaum Floridi. Item medio manso recto par Andream de dicta Villa. Item medio manso par Venerium suprascriptum. Item medio manso recto par figulum de di= cta Villa. Item uno manso recto par Giacobum Sprecher antedictum. Item manso recto par Leonardum Pithon de ipsa Villa. Item medio manso recto par Petrum Maurisium antedictum. Item medio manso recto par Thomam predictum. Item partem ipsum Dominum Federicum tangen= tem, atque ad eum spectat Dominij, et jurisdictionis, et garitus Villarum Lutti, et Gvizitz predictarum jure tamen feudi etiam prelibatorum Do= minorum nouorum Comitum Goritia, cum omnibus supradictis mansis, se= diminibus, Domibus, areis, curijs, hortis, Campis, Braidis, cultis, et incultis, pastinatis, et non pastinatis, pratis, siluis, ac fossatis, et comunis, nec non piscationibus, uenationibus quibuscumq. ad ipsos mansos quomodolibet spe= ctantibus et partinantibus tam de jure, quam de facto atque cum omni= bus, et singulis juribus, acionibus, uibus, seu requisitionibus, seruitutibus, Do= minijs, honoribus, et omnibus commodis utilitatibus dicto Domino Federico

seu ad ipsum pro eis bonis, aduocaria, Dominio, jurisdictione, et garitu sic uendit quoquomodo spectantibus, et pertinentibus tam de jure quam de facto. Ad habendum, tenendum, dandum, donandum, uendendum, alienandum, obligandum, permutandum, pignorandum pro anima et corpore judicandum, et quidquid ipsis emptoribus eorumque heredibus aut cui ius eorum dederint deinceps placuerint perpetuo faciendum sine aliqua contradictione, seu repetitione dicti Venditoris, eiusq. heredum, et alterius cuiuscunq. persona. Constituens se dictus Venditor se ipsorum emptorum precario nomine predictos mansos, aduocatiam, Dominium, jurisdictionem, garitum uenditos, et uenditas possidere donec dicti emptores de eis tenutam intrauerint, et possessionem acceperint corporalem, quam accipiendi, et in se de authoritate propria retinendi, deinceps dictus Venditor eisdem emptoribus licentiam contulit, atq. dedit. Promittensquoq. prefatus Dominus Federicus Venditor per se suosq. heredes, et cum obligatione omnium suorum bonorum, mobilium, et imobilium presentium, et futurorum, et refectione damnorum omnium, et expensarum litis et extra ac interesse se solemniter obligando ipsis S. Thomasio, et Thabo Fratribus emptoribus ibidem presentibus, stipulantibus, et recipientibus pro se, eorumq. heredibus, aut cui jus eorum dare uoluerit etiam de supradictis bonis, seu mansis, aduocatia, Dominio, et jurisdictione, et garito, uenditis parte eorum, seu aliquo eorum jure prefatus Dominus Federicus per se uel alios litem uel questionem aliquam facere uel mouere, vel mouebit nec alicui mouenti ullatenus consentiet; sed ipsos mansos, et quamlibet ipsorum, et aduocatiam Dominium, jurisdictionem, et garitum, cum omnibus eorum juribus, et pertinentijs ipsis emptoribus eorumq. heredibus, aut cui hoc ius eorum dederint tam in proprietate, quam in possessione in jure, bene et legitime, defendere, autorizare, disbrigare, uarentare, et insolitum manu tenere ab omni homine, comuni Colegio, uniuersitate coram quocumque judizio judice predictis emptoribus et eorum heredibus recipiens, nec contra predicta, uel aliquod predictorum dicet faciet, vel ueniet per se, vel alium, seu alios aliqua ratione dolo, ingenio, siue causa de jure vel de facto sub pena, etc. Et predictam uenditionem, et omnia, et singula in hoc instrumento contenta firmam, ratam, et gratam, ac firma, rata, et grata perpetuo habebit, tenebit, obseruabit, et plenius adimplebit, et non contrafaciet, dicet vel ueniet per

se vel alium, vel alios aliqua ratione, dolo, ingenio, siue causa de jure, vel de facto sub pena dupli valoris dictorum mansorum aduocatie, Dominij, jurisdictionis, et garitus, ut pro tempore plus ualuerint, vel meliorate fuerint, minus quinque solidorum Veronen parvorum in singulis capitulis huius contractus stipulata, et promissa. Qua pena soluta, vel non prevens nihilominus instrumentum, et omnia et singula in eo contenta in se plenum obtineant robur, et plenissimam firmitatem, et in hunc modum investituram tenutæ dictorum mansorum aduocatie, Dominij, et jurisdictionis, et garitus supravenditorum datus fuit eisdem emptoribus prefatus S. Franciscus Jastis qui dictos emptores seu eorum certum nuncium in tenutam inducant cum omni melioramento, et sapientis consilio ad plenum. —

Et ego Marcus q.m Nicolai . . . . de Goritia publicus Imperiali Authoritate Notarius predictis omnibus, et singulis interfui, et rogatus scripsi, et publicaui signoq. et nomine meis consuetis appositis in fidem, et testimonium omnium et singulorum premissorum manu propria.

Ego Federicus de Athimis publicus Imperiali Authoritate Notarius, et Cancelarius Goritiæ suprascriptum exemplum ex quodam publico istrumento notato per q.m S. Marcum in Membrana non viciato, vel abraso, sed omni penitus suspitione carente transcripsi, et accopiaui, et in fidem me subscripsi signo meo consueto.

Signum Notarij.

Suprascriptum Emptionis Instrumentum ex quo de authentico processu agitato inter Nobilem Dominum Bartoldum, et Valentium fratres de Valuasono ex una, ac inter Nobilem Dominum Bernardum, et Baptistam de Colloreto ex altera, scriptoq. per Egregium Dominum Robertum de Latisana Notarium Utinensem existent penes ipsos Dominos Valuasonos ad cart. 66. pro ut jacet, et de uerbo ad uerbum Ego Barnardus Vulpeius q.m Domini Joannis de Valuasono publicus Imperiali Authoritate Notarius extraxi, et copiaui rogatus, et requisitus. Et in fidem premissor. me subscripsi, et signum meum solitum apposui.

Signum Notarij.

Ego Theophrastus Sporenus Notarius publicus Collegio Utini ascriptus suprascriptum Instrumentum aliena manu descriptum ex processu magno manu quondam Domini Josephi patris mei formato, et ext.o inter Nobilem Dominum Ludouicum de Valuasono, ac filias q.m Nob. Domini Henrici de

Valvasono rogatus publicavi die XXI. Augusti 1583. —
Instrumentum premissum ex consimili penes Nob. & Co. Lucium Sigismundum a Turre Valiss.ta in libro sig.o A. descripto ad pag. 48. eiusq. Tabulario

L. S. N.

ext.m ex.vi feci Ego Petrus Bombardieri q.m Hieronymi pub.s V.ta A. Notarius Portusnaonis, et quia concordare inveni, ideo me sub.ti ac sig.vi de more in fidem &c.
Die 7. Mensis Maij 1775. —

Noi Zorzi Barozzi Provad.r e Cap.

L.S. D.M.

A' qualunque &c. facciamo fede, e pubblicamente attestiamo essere il sopra: sc.o Sig. Pietro Bombardieri q.m Gir.mo Nod.o Pub.co in questa Città, quale di propria mano si sottoscrisse, cui qui si presta, et ovunque prestar se li può piena credenza. In quorum &c.
Pordenon dal Castello Li 11. Maggio 1775.
/ Paulo Antonio Conti Canc. Pret.o e Pref.o —

Noi Leonardo per l'Iddio gratia Conte Palatino della Carintzia, Conte del Tirolo et Gorizia, Proc.re delle chiese d'Aquilegia, Trento, et Bressenone &c. Confessiamo pubblicamente con le presenti per noi et li nostri heredi, che noi habbiamo concesso in feudo al nostro fedel diletto Giovanni della Torre come al più vecchio ricevente per nome suo proprio, et di Giorgio Giovanni il più giovane, et Baldassar della Torre suoi Nipoti, et alli heredi di loro legittimamente procreati per gratia speciale et per la fedel servitù che li loro antecessori hanno fatta alli nostri Progenitori di felice memoria, la qual essi loro non meno promettono con la vita, et con la robba nell'avvenire prestare a noi, e nostri heredi in sempiterno; prima la metà del forzilizio sopra la quale è fabbricato il pallazzo a Castellut, et la metà del Castello ivi in Castellut con tutte le sue adherentie, et pertinentie; cioè prima la metà della Giurisd.e di Flambro inferiore, tutta la Giurisd.e della Villa di Sivigliano, tutta la Giurisd.e della Villa di Rivalta, la Giurisd.e nella Villa di Chiarmazzi, la Giurisd.e nella Villa di Gradiscuta, la metà della Giurisd.e della Villa di Virch, la metà della Giurisd.e nella Villa di Gurizzis et Poz; con questo però che essi, et i loro heredi siano tenuti in-

ogni tempo a noi, alli nostri heredi, et alli nostri tenir apperto il sud.to fortilizzio, et Castello, lasciandoli entrare, et uscire ogni fiata che ciò da loro sarà ricercato et che a noi sarà necessario senza alcuna considerat.e, siccome il sud.to Giovanni della Torre per se, et li detti suoi Nepoti, et li loro heredi ha giurato, et s'hanno anco in iscritto obbligato ciò d'osservare come si conviene ad un Feudatario verso il Suo Sig.re, et in caso che contraffacessero, et non osservassero tutto quello, che di sopra si contiene, però consapevolmente siano gastigati sopra la vita, et la robba che ora hanno, et che nell'avvenire potessero havere. Li concedemo dunque nella maniera soprascritta la sud.a mità del Fortilizzio, et la mità del Castello con tutte le pertinentie, et tutto quello, che noi di ragione Li potiamo concedere a godere, et usufruttuare, et disporre ad ogni suo beneplacito. Reservata però sempre a noi alli nostri heredi, ed a cad.no ogni rag.e Feudale, che in ciò havessero con tenor delle presenti sigillate col nostro solito secreto pendente, non havendo noi hora alla mano il nostro sigillo. – Dat. in Lienz dopo la Natività di Nostro Signore 1484 - il Mercoredì dopo San Lorenzo Martire.

Io Joseph Chalbel Vice Cancellarius M.rii Comitatus Goritiæ ex originali theutonico traduxit.

L.S. Adi 9. Marzo 1778 - Pord.e

L. S. N.

La soprasc.ta Copia fù per fedel mano a me nota, estratta da un Libro di Carte N. 241, per mano del Sig. Iseppo Bonis Nod. di V.A. Imperiale e Canc.re di Tolmeso, esistente nel Archivio del Nob. Sig. Co. Lucio Sigismondo della Torre, e Valsasina, e da me sottosc.to Nod. incontrata parola per parola in fede &c.

Carolus Col. Pub. V.A. Not. Portusnaonis sub.e, ac de more sig. &c.

Noi Giovanni Badini p la Ser.ma Rep.ca di Venezia &c.
Podestà di Pordenon, e sua Giurisd.e &c.

L.S. D.M.

A qualunque &c. facciamo ampla e indubitata fede l. sopras.to sottoscrit.e essere di proprio pugno del S. Carlo Col. ed agli avver tale, quale si fece, alla di cui sottoscrit.e, e carattere qui, ed altrove può prestarsi intera credenza. In quorum &c. Pordenon 9. Marzo 1778. –

Adriano Marchetò Canc.re &c.

Noi Ferdinando per l'Iddio gratia Principe, et Infante nella Spagna, Arciduca d'Austria, Duca della Burgundia, et Carintia &c. Conte del Tirolo, et Goritia &c. Confessiamo ch'essendo per inspirazione divina, et con giusto titulo pervenuto hereditariam.te a mani nostre, et de nostri heredi il Contado di Goritia con tutte le sue habenze et pertinenze per la morte del Sacratissimo Imperator Massimiliano di felicissima recordatione nostro dilettissimo Sig.re et Avo dell'istessa guisa che Sua Maestà al tempo della vita sua teniua, et possedeva, et lasciò doppo se il detto Contado. Et convenendosi a ricevere, et a riconoscere di nuouo da noi come regnante Sig.re et hereditario Prencipe tutti i Beni Feudali. Per tanto sopra le stride generalmente fatte d'intorno ai Feudi appartenenti al detto Contado, è comparso auanti noi il nostro Fidel Diletto Giouanni della Torre, esponendosi ch'egli, et Nicolò della Torre suo Cugino nostro Capitano di Gradisca, et Marano, et li antecessori d'ambi loro per via di compra fatta dalli Conti di Goritia già molti, et molti anni hanno posseduto la Villa di Guriziz con la Giurisditione, et ogni sua adherenza secondo la continenza dell'Instrumento d'essa compra à noi presentato. Et ancor, ch'essi loro non siano stati infestati da alcuno ch'essa Villa sia delle ragion Feudale del detto nostro Contado nondimeno hauendo loro presentito che per certi documenti costa detta Villa esser feudale del nostro Contado sudetto, è però ci ha humilm.te supplicato à concedere gratiosam.te à lui facendo per nome proprio, e del Sodetto suo Cugino, e di tutti i loro heredi in feudo la sodetta Villa con la Giurisdizione, et ogni sua adherenza nel modo che sin hora in tempo di guerra, et di pace è stata continuam.te tenuta, et posseduta. Et interuenendoui qualche caducità per non esser d.ta Villa sin hora stata riconosciuta in feudo che ciò gratiosam.te li uogliamo rimettere et perdonare. Sopra il che in consideratione delli loro humili seruigi prestati a noi et alli nostri predecessori li habbiamo remessa gratiosamente la sodetta caducità, et habbiamo gratiosam.te concesso in vero feudo al detto Giouanni facendo per nome suo, et del detto Nicolò suo Cugino et à tutti i loro heredi la sodetta Villa con la Giurisditione et ogni sua adherenza. Et con tenor delle pnti li concediamo tutto quello che di ragione, et per gratia li possiamo concedere di modo che essi loro et i loro heredi nell'avenire la debbano tenere, possedere godere, usufruttuare et disponere a loro beneplacito di essa come è l'usanza et la natura di feudi. Riconoscendola sempre in feudo da noi, et dalli nostri heredi,

et Successori senza pregiud.to però delle ragioni Feudali nostre, et di cadauno. Essi loro siano anco tenuti à prestarci ogni debito di servitù et vassalagio, et à fare tutto quello che un Vassallo è tenuto a fare verso il suo Signore, et Padrone. Et in fede di ciò habbiamo posto il nostro Sigillo. Data nella nostra Terra di Gorizia li 9. di Settembre 1525. —

Sigillum

Jo: Josephus Chelbal Vice Cancellarius Ill.mi Comitatus Goritiæ, ab originali de lingua Alemana in Italicam traduxit &

L. S.N.

La premessa copia fù estratta da fedel mano da altra consimile esistente in un Libro manoscritto appresso il Nob. Sig.r Co. Lucio Sigismondo della Torre Valss.na nel di lui Archivio in Pordenone, autenticato esso Libro a c.te 202. dal Sig.r Giuseppe Bonino Nod. di V.A.te Imperiale e Cancell.r di Tolmezzo, e da me Pietro Bombardieri q.m Gir.o pub.co Nod.o di V.A.te di Pordenone incontrata esser uniforme, in fede di che mi sono sottosc.to ed ho apposto il solito mio segno Notariale &

Pordenon li 20. Aprile 1775. —

Noi Zorzi Barozzi Provved.r e Cap.o

L.S. D.M.

A' qualunque & facciamo fede, e pubblicam.te attestiamo essere il sopras.to Sig. Pietro Bombardieri q.m Gir. Nod. Pub.o in questa Città, quale di propria mano si fece, cui qui si presta, et ovunque prestar se li può piena credenza. In quorum & Pordenon dal Castello li 20. Aprile 1775.

Paulo Antonio Conti Canc.re Pret. e Prof. —

Noi Ferdinando per l'Iddio grazia Rè de Romani, dell'Ungheria, Boemia et Infante nella Spagna, Archiduca d'Austria, Duca della Burgundia, Stiria, Carintia, Carniola, et Birtimbergia, Conte del Tirolo, et Gorizia && — Confessamo, che avanti noi è comparso il nostro fedel diletto Francesco della Torre pregandoci humilmente a concederli graziosam.te in feudo facendo per nome proprio, et a nome et come fudatario di Febo suo fratello, e del Nob. nostro fedel diletto Nicolò Barone della Torre, et S. Croce nostro Consigliere et Capitanio di Gradisca suo Cugino, e di tutti i loro heredi la Villa di Goriziz con la Giurisdizione, et ogni sua aderenza delle ragioni feudali del nostro Contado di Gorizia essendo essa Villa con la Giurisdizione ed aderenze sue hereditaria di Casa loro, ed

avendola per il passato il Sud.to Nicolò della Torre a nome del q.m Giovanni della Torre Padre del d.o Francesco come Feudatario, et per nome suo proprio riconosciuta in Feudo da Noi secondo la lettera feudale presentataci.
Al che abbiamo condisceso, et abbiamo graziosam.te concesso, et transferito in vero feudo al d.o Francesco della Torre, facendo per nome proprio, et a nome, et come Feudatario del Sud.o suo Fratello, et Cugino, e di tutti i loro heredi la sud.a Villa con la Giurisdizione et ogni aderenza, et con tenor delle presenti li concedemo tutto quello, che di ragione li possiamo concedere. Ad aver, tener, possedere, godere, et usufruttuare nell'avvenire detta Villa con la Giurisdizione et aderenze sue, et disponer d'essa a loro beneplacito come è la natura di simil Feudo, et consuetudine del paese senza pregiudicio però delle ragioni nostre, de nostri Eredi, et di cadauno. Con questo che per esso Feudo sian tenuti d'esserci fedeli, humili, e servizievoli, et pronti, et far tutto quello che si conviene a fedeli vassalli verso il suo Sig.re et Patrone secondo la natura dei Feudi, et consuetudine della Provincia. Et in fede di ciò li abbiamo fatte le presenti.
Data nella nostra Città di Vienna li 4. Giugno 1548 –

Comissio Dñi Regis in Consilio

C. Barone Haizing Luogotenente P. S. Proposito de Herzogburg.
Hyeronimo de Attimis.
M. B. Leopoldeon Storf Cancelliere.

Sigillum Regis

Jo Josephus Chelbel Vice Cancellarius traduxit etc.

L. S. N.

La premessa copia fu estratta da fedel mano da altra consimile esistente in un Libro manoscritto nell'Archivio in Pordenone del Nob. S. Co Lucio Sigismondo della Torre Valss.na; autenticato à carte 202. dal Sig.r Giuseppe Bonino Nod.o di V.A. Imperiale, e Cancelliere di Tolmezzo, e da me Pietro Bombardieri q.m Gir. pub.o Nod.o di V.A.ta incontrata, ed essendo uniforme, mi sono in fede di ciò sottos.to, ed ho apposto il solito mio segno Notariale &c Pordenone 20. Aprile 1775. –

Noi Zorzi Barozzi Provad.r e Cap.

L. S. D. M.

A qualunque &c facciamo fede, e publicam.te attestiamo essere il sopras.to Sig.r Pietro Bombardieri q.m Gir. Nod.o Publico in questa Città, quale di propria mano si fece, cui qui si presta et ovunque prestar se li può piena credenza. In quorum &c
Pordenon dal Castello li 20. Aprile 1775. –

Paulo Antonio Conti Canc.re Pret.o e Prof.o –

# Iacobus De Rudo. Sacri Lateranensis Palatij Comes. ~~

Dilecto nobis in Christo Ioanni Leonardo Dñi Iacobi Philippi de Ghidinis
de Ampicio Notarij, filio, Notario, ac iudici ordinario Salutem: Bonaq. Lit=
terarum studia, quæ hactenus sectatus es et adhuc assiduis uigilijs sequi non desis=
tis; Vita, ac mores honestas, aliaq. laudabilia fidei probitatis, et virtutum merita,
quibus personam Tuam, tam certa experientia, quam et fidedignor, ac fama lau=
dabilis Testimonio didicimus insignitam nos inducunt, ut fauoribus, ac gratijs qui=
bus te prosequi nobis Concessum est, et quas per studia, et mores huiusmodi mereris
adsequi prosequamur. Hinc est quod nos Te quam litteratum idoneum experti
sumus, et fide et more probitate comendabilem accepimus premissor, et aliorum
meritorum Tuorum, intuitu fauoribus prosequi Cupientes, et spalis honoris, et
prerogatiua gratia Notariatus, siue Tabellionatus, et judicis ordinarij officio, ti=
tuloq. honestare uolentes Auctoritate apca, qua per litteras Mmi. ac Rmi. D. D.
Caroli St. Martini in montibus Tunc Diaconi Cardinalis Boromej nuncupati
Ciuitatis Bononiensis, eiusq. Comitatus, et districtus pro Sanctissimo Dño nostro
Papa a Sancta Sede Aplica de latere legati, ad hoc sufficienter muniti fuimus.
Tenor pntium Te Notarium publicum, Tabellionem, et judicem ordinarium Crea=
mus, ac de notariatus, siue Tabellionatus, et judicatus officio huiusmodi per tale=
mum, et thecam attramentariam in manu traditam inuestimus, ac Notarium
publicum, Tabellionem, et judicem ordinarium esse declaramus: tu itaq. de bono in
melius uirtutum studijs intendes, fidem, ac syncaritatem in dies magis, ac magis
amplexeris, ut hinc ad maiora promoueri possis. Proindeq. Beato Petro, ac Sacro=
ctæ Ro: Eccl., ac Dño nostro D. Pio PP. Quinto suisq. successoribus Canonice intran=
tibus fidelis, et obediens esto non eris in consilio, auxilio, consensu uel facto, ut ui=
tam, aut membra perdant, aut capiantur mala Captione: Consilium uero quod Tibi
per se uel literas, aut nuntium manifestabunt, ad eos damnum scienter nemini
pandito. Si uero ad Tuj notitiam aliquid deuenire contingat, et in periculum
Romanj Pontificis aut Ro: Eccl: uergeret seu graue damnum illj immineret illud
pro posse impedies, aut si hoc impedire non poteris, procurabis bona fide, id ad
notitiam D. nri Papæ perferrj Papatum Romanum, ac Regalia St. Petrj, ac jura
ipsius Ecclesiæ. Specialiter si qua eadem Eccta in Ciuitate, uel Terra de qua es
orjundus habeat adiutor eis eris ad defendendum, retinendum, seu etiam recupe=
randum contra omnes homines. Tabellionatus officium fideliter exercere contractus
in quibus exigitur consensus partium fideliter facito, nihil addendo, uel minuendo
sine uoluntate ipsarum partium, quod substantiam Contractus immutet: Si uero
in Conficiendo aliquod instrumentum unius solius partis sit requirenda uoluntas
hoc ipsum facito, ut scilt nil addas, uel minuas, quod immutet facti substantiam
contra illius uoluntatem: De contractu aliquo in quo scias interuenire, seu

intercedere uim, uel fraudem; instrumentum ne facito. Contractus in prot=
hocolum redigito, et postq. in Prothocolum redegeris maliziose ne differto con=
tra uoluntatem illius, uel illorum, cuius, uel quorum est contractus super eo con=
ficere publicum instrumentum Saluo Tuo iusto, et consueto salario. Atque ita
quod te Liti mandauimus facturum, et obseruaturum per Sacra Dei Euangelia in
manibus nostris jurasti; Notarius publicus, Tabellio, et judex ordinarius esto, ac
omnibus prerogatiuis gratijs, et priuilegijs, quibus Ceteri Notarij publici, Tabellio=
nes, et judices ordinarij gaudent, et potiuntur gaudeto, et potitor. In quorum
omnium, et singulorum fidem, et testimonium p̃ntes nostras manu nostra sub=
scriptas per infrasc. cancellarium nostrum fieri, ac sigilli nostri soliti appensio=
ne communiri jussimus. Dat. Belluni in Edibus solite habitationis nostre Anno
Domini Millmo Quingentesimo Sexag.mo Sexto Indictione nona die uero jouis no=
nis Martij Pontificatus autem Eiusdem D̃ni nostri PP Anno Primo, presentibus ibidem
Reuerendo Diacono D̃no Aloysio Factorio Clerico Bell. Diocesis et D̃no Apolonio
de Caro Ciue Ciuitatis Bellunj Testibus ad hec uocatis habitis, et rogatis &c

Jacobus de Rudo Sacri Palatij Comes.

Io: Bapt.a de Rudo Not.s Bell. eiusdem predicti
D. Comitis Cancellarius de Mandato &c

L. S.

Noi Carlo per l'Iddio grazia Arciduca d'Austria, Duca della Burgundia,
Stiria, Carinthia, Carniola, et Birtinbergia, Conte del Tirolo et Goritia &c
Confessiamo che auanti Noi è comparso il Nob. nostro Fedel Diletto Raimondo
Conte della Torre, et Valsassina nostro Copiere supplicandoci humilm.te à concedere
gratiosamente a lui, et a tutti li suoi heredi in Feudo la Villa di Gurizir con la
Giurisd.e iui et tutte le sue adherenze delle ragioni Feudali del nostro Contado di
Goritia. Essendo detta Villa peruenuta a lui hereditariam.te per la morte del q.m
Francesco Barone della Torre suo Padre et hauendola anco per l'adietro ricono=
sciuta da noi in feudo il nostro Fidel Diletto Giouanni de Edling come a qual
tempo Curatore, et Feudatario del detto Conte Raimondo della Torre, siccome
per la littera feudale concessali appare. Alche habbiamo condescesso et habbiamo
gratiosam.te concesso in uero feudo al Sodetto Co: Raimondo della Torre, et a tutti
li suoi heredi la detta Villa con la Giurisditione et ogni sua adherenza, et con
tenor delle p̃nti li concedemo tutto quello che di ragione li possiamo conce=
dere di modo, che esso lui, et tutti li suoi heredi nell'auenire la possedono da

noi, et dalli nostri heredi Conti di Goritia in feudo, godendola, usufruttuandola, et disponendo di quella ad ogni loro beneplacito siccome è il costume, et la natura de Feudi senza pregiud.^to però delle ragion nostre de nostri heredi, et di cadauno. Et ch'essi siano tenuti ad esserci fideli, humili, pronti, et servitievoli, et di far tutto quello che a fedeli Vassali si conviene verso il suo Sig.^re et Padrone. Et in fede di ciò è stato apposto alla pnte il nostro Arciducal Sigillo.

Dato nella nostra Città di Gratz li XVI. di Febraro l'anno doppo la Natività del nostro Signore 1579. —

Commissio Ser.^mi D.ni Arciducis in Cons.

Christoforo Vesc. di Gurg. Logotenente
Bar. Bolthar D.^re Canc.^re —

Giovanni Stibich.
Georgio Rhlain D.^re

Sigillum.

Io: Josephus Chelbel Vic. Cancellarius Ill.^mi Comitatus Goritiae de Alemano in Italicum Idioma traduxit. —

La premessa Copia fù estratta da fedel mano da altra consimile descritta in un Libro manoscritto esistente nell'Archivio in Pordenone dal Nob. Sig.^r Co: Lucio Sigismondo della Torre Vals.^na, autenticato esso Libro a carte 202 - dal Sig.^r Giuseppe Bonino Not. di V.^a A.^ta Imperiale, e Canc.^re di Tolmezzo, e da me Pietro Bombardieri q.^m Girolamo pub.^o Not. di V.^a A.^ta di Pordenone incontrata, ed essendo eguale, ed uniforme mi sono in fede di ciò sottosc.^to e seg.^to la pnte col mio segno Notariale &c.

L.
S. N.

Pordenon li 20. Aprile 1778. —

## Noi Zorzi Barozzi Provvd.^r e Cap.^o —

L.S.
D.M.

A' qualunque &c facciamo fede e pubblicamente attestiamo essere il sopras.^to Sig.^r Pietro Bombardieri q.^m Girolamo Nodaro Publico in questa Città quella di propria mano si fede, cui qui si presta, et ovunque prestar se li può piena credenza. In quorum &c

Pordenon dal Castello li 20. Aprile 1778. —

Paulo Antonio Conti Canc.^r Pret. e Praff.^e &c

Nos Hieronymus Mauro Pro Ser.mo Duc. Dom: Venetr.
Potestas, et Cap.s Civitatis Belluni, eiusq. districtus, ac Antonius Milliarius Iur.
Utri: Doc; Ioa.s Andreas Doionus, Barthol.s à Campanis, Aemilianus Gri=
naus Consules eiusdem Civitatis. Quibuscunq. Ill.mis Magistratibus, Locum=
tenentibus, Capitaneis, Potestatibus, Provisoribus, Comitibus, et Iudicantibus,
Ser.mi Dom: Venetr. atque alijs, ad quos p̄ntes nostrae litterae pervenerint,
publice attestamur et notum facimus Mag.cum, et Exc.mum D. Ioa. Baptistam
de Rudo utr: iur: peritum legitimum, et naturalem filium olim D. Eusta=
chij, et fratrem D. Rev.mi Iacobi de Rudo Abbatis Mosalensis Protonot.rij et Co=
mitis Apostolici, et patrem Exc.mi D. Eustachij eius leg.mi et naturalis filij nunc
Lectoris Medicinae Ordinarij, atq. Primarij in florentiss.no Gymnasio Patavino
descendere, et legitimam originem trahere ex antiquiss.a Rudiorum familia,
et hac Civitate oriundos, ex qua familia tempore Dominij RR.morum D.D. Epis=
coporum et ante q̄ p̄ns Civitas veniret in potestatem Ser.mi Dom: Venetorum Viri
omni virtutum gn̄e cumulati, et usu rerum gerendarum insignes admissi fuerunt
ad Gubernium rerum publicarum: Ato insuper fidem facimus publice neminem ex
ipsa Rudiorum familia ne dum aliquam artem sordidam villam, et ut ita dica=
mus mecanicam exercuisse, sed imo ea semper pertractasse, et egisse, quae
viris ingenuis, et bene natis, et digni sunt communia, et convenientia, ut
de praemissis omnibus relatio notoria in p̄nti nostra Civitate haberi satis
dignoscitur. Ulterius attestamur D.nam Elisabetam eiusdem Mag.ci et Exc.tis
D. Ioa.s Baptistae uxorem fuisse filiam leg.mam et naturalem D. Sebastiani
Bettij Viri egregij oriundi et Civis Stetis Civitatis Bellunensis, et legitimam
matrem Exc.mi D. Eustachij predicti. Insuper notum facimus D. Leonetam
uxorem prox.e nominati Exc.mi D. Eustachij fuisse filiam legitimam, et natura=
lem D. Herculis Doioni, et D. Iuliae Iustinianae, amborum ex honestissimis et an=
tiquissimis huius Civitatis Bellunensis Civibus, atq. familijs, et Nobilitate claris
legitime descendentium. Pro quorum omnium, ut praemittitur veritate, has p̄ntes
litteras manu nostra subscriptas fieri mandavimus manu Cancellarij eiusdem
Mag.cae Communitatis, et eius sigillo signatas. Ad Laudem Dei Omnipotentis
Maximi, etc.

Dat. in Civitate Belluni die Mercurij 2a. Mensis Iulij 1603. –

Girolamo Moro Podestà, e Capitanio.

Antonius Milliarius jur. utr: Doct. et Consul.

Ioa.s Andreas Doionus Consul.

Bartholameus a Campanis Consul.
Æmilianus Grinaeus Consul.

L.S.

Andreas Vitalis jur: utr: Doct: atq. Magnif.^{ce} Comunitatis Belluni Cancell.^s Mandato supra scripti Ill.^{mi} D.^{ni} Potestatis et Cap.^i et Sp.: Dnorum Consulum in premissorum fidem subscripsit. —

L.S.

Vanturinus Diomol Cancell.^s Pret.^s Pref.^s Mandato subscripsit, et signavit. —

In Christi nomine Amen — Anno ab eius Nativitate 1610. Inditione Octava, Die autem Martis septima mensis Decembris, Actum Gradiscæ in Palatio infrascripti Ill.^{mi} et Excell.^{mi} Domini Comitis, Presentibus testibus subnotatis.

Cum sit quod per M.^s et excel.^s Dominus Eustachius Rudo Civis Nobilis Utinensis Eques, et primarius Phisicæ Lector in Almo Gymnasio Patavino, cupiat investire in Iurisdictione, et locis Ser.^{mi} Archiducis Ferdinandi Austriæ, et proinde cum Ill.^{mo} et Ex.^{mo} Domino Comite Raijmundo à Turri tractauerit ut eidem Domino Rudo cedere vellet eius Iurisdictiones Gradiscutæ, Goriciæ, et medietatem Vuirci, ac redditus quos exigi solet in ipsis, et circumvicinis locis; Qui Ill.^s Dominus Comes cum contentauerit, et consenserit alienare una cum omnibus redditibus, ac proventibus. Hinc est quod ante factus Ill.^s D.^{nus} Comes salvo semper consensu sue Ser.^{me} Celsitudinis, et non aliter nec alio modo, per se et suos Heredes Iure liberi, et proprij exceptis Iuribus feudalibus, quo ad Iurisdictionem, dedit, cessit, transtulit, ac renuntiavit iam dicto Domino Rudo pro eo presente, stipulante, acceptante, ac emente per M.^s et Ex.^{te} Domino Marco Antonio Prampero I. V. Doctore, et eius procuratore, ut de Procuratorij mandato vidi apparere publico Documento manu spectabilis Domini Bartolamei Tarrij publici Notarij Patavini cum legalitate subiuncta Ill.^{mi} Domini Pretoris dictæ Civitatis die X. Setembris anni labenti. Bona infrascripta videlicet frumenti staria quadraginta octo pisinalle dimidium, Siligæ staria triginta novem, pisinalia quattuor cum dimidio, Milei staria viginti sex pisinalia quinque,

Siliginis stare unum ad mensuram communem Utini, Gallinas tredecim, Ova centum, et triginta, Capones duos, spatulas minas quinque, Vini Urnas duas situlas tres; in numeratis pecunijs Libras quinquaginta duas, solidos sex, et Piperis libras quattuor, liquida, et exigibilia, solui solita de effictu singulis annis per Colonos descriptos in Urbario mihi Notario praesentato I. S. et in calce Instrumenti registrando, et ulterius frumenti staria decem et septem; Sirg staria undecim, pisinalia quinque, Milei staria duo; Surgi pisinalia tria; Vini urnas duas scitulas tres; Gallinas duas, Ova viginti; Caponum unum, in numeratis libras decem solidos decem, et nouem soluendos per Colonos, in praedicto Urbario descriptos cum decursis, quae in uaria agentium morum effecta sunt penes inexigibilia, ad quorum inexigibilium tamen manutentionem Ill.mus Dominus Comes non intendit, nec vult teneri, sed tantum libros exibere, quibus patet quod alias exegit. Item omnimodam Iurisdictionem Ciuilem, et Criminalem, quam ipse Ill.mus D.nus exercet, et habet in ipsis locis Gradiscuttae, Goricie, et medietate Uuirci et cum omnibus redditibus, prouentibus, emolumentis, Iuribus, actionibus, ecc., Dominio, et requisitione ad bona ipsa, et Iurisdictiones quomodocumq. et qualitercumq. spectantibus, et pertinentibus, et quae spectare, et pertinere possent. Pretio inter ipsas partes conuento et firmato Ducatorum quinque mille, de libris sex, solidis quattuor in singulo. Ad habendum, tenendum & et hoc quia ipse Dominus Procurator nomine D.ni Rudi per eum, et eius Heredes, ac Successores, promisit et solemniter obligauit pro posse suo bona ut supra cessa manutenere, fideliterq. conseruare sub Dominio, et Obedientia suae Ser.mae Celsitudinis, nec permittere quod aliquod praejuditium eis inferratur et uaria uice Ill.mus D.nus Comes promisit Dominum Emptorem per se, filios descendentes, et Heredes in infinitum inuestiri facere a Ser.mo Archiduce de locis feudalibus, eodem modo quo ipse D.nus Comes, et Auctores, ac Praecessores sui inuestiti fuere; Ex quo quidem pretio idem Ill.s D.nus Comes fassus, et manifestus fuit erede praesente D.nam effectualiter a D.no Emptore, pro eo praesente, et acceptante D.no eius procuratore praedicto recepisse, et numeratos fuisse Ducatos in ratione praedicta tres mille. Renuncians ob id exceptioni non numeratae pecuniae ipsi ue futurae numerationis, residuum uero soluere, numerare, et re uera exbursare promisit in promptis & remotaq. omni et quacumq. exceptione ad manus admodum Magnifici Domini Bartholomei Bontempelli de Ciuitate Venetiarum ita iubente Domino Comite quandocumq. eiusdem medio, ac supplicatione

habita obtentaq. fuerit Inuestitura à Ser.mo Archiduce Iurisdictionum supradictarum, et traditi fuerint eorum moderni confines, et termini per comunia dictorum locorum precisijs mandatis iuxta stilium confinandi in hac regione; et facta effectuali solutione residui tunc Ill.s Dominus Comes teneatur, pro ut promisit eidem Domino Rudo finem facere remissionem in forma iuris ualida; Qua solutione ut supra facta, stante, et promissione numerationis fiende de residuo, ut supra idem Ill.s Dominus Comes ex nunc posuit antedictum Dominum Rudo Emptorem pro eo tamen acceptante, et presente Domino eius Procuratore in uniuersum Ius, et locum suum constituitq. Procuratorem ut in rem propriam transtulitq. Dominium, et Possessionem bonorum supra cessorum per clausulam constituti in forma concedendo etiam Nuncios ad intrandum tenutas et possessionem eorum ad omne libitum Emptoris, ita ut ex nunc sit, et intelligatur translata pleno iure in ipsum exactio, et quasi possessio dictorum afictuum, et iurium Iurisdictionis autem quandocunq. habita fuerit Inuestitura, et consensu Ser.mi Archiducis, promisitq. ulterius de euictione, et legitima manutentione in forma, et iuditio, et extra, contra quoscunq. Cum expressa declaratione quod in omni casu cuiuscunq. molestie super prefatis iuribus inferende Ill.mo. D.no. Emptori, et Heredibus suis teneatur Ill.mus D.nus Venditor, prout promisit et solemniter se obligauit facta di intimatione de molestia iuditium in se suscipere, et deffensionem, et in casu alicuius euictionis teneatur reficere, et indemnum omnino conseruare Dominum Emptorem, et Heredes suos, hac siquidem Lege et pacto appositis quod si ullo unquam tempore dictus D.nus Emptor seu eius Heredes uellet bona ut supra cessa alienare et uendere quod teneantur ea primum offerre antedicto Domino Comiti seu eius heredibus et si secus factum foret, quod alienatio ipsa sit ipso iure nullo, et inualida ac pro non facta in preiuditium huius pacti. Pro quorum omnium et singulorum in presenti Instrumento contentorum obseruatione executione, et manutentione tam dictus Ill.mus D.nus Comes quam Dominus procurator nomine quo interuenit obligarunt ad inuicem et obligata esse uoluerunt omnia, et quecunq. eorum bona ubicunq. sita, mobilia, stabilia, presentia et futura.

Presentibus D. D. Ioanne Baptista Boccassio, Daniele et Vincentio fratribus Alexijs Fradice Ciuibus et testibus notis, uocatis, et rogatis —

Tenor Procurratorij et Vrbarij infra sequitur Vide

In Christi nomine amen. L'anno Mille seicento e dieci, Ind.e ottaua il di di Venere dieci del mese di Settembre in Padoa nel Palazzo della ragion al Offitio del Sigillo, Presenti D. Zuanne di Bianchi Grauese del q.m Sig.r Battista habitante in Padoa nella contrada di Santo Cantiano et il Sig.r Pietro Corte figliolo del Nob. Sig.r Curtio Belunese hora habitante in Padoa in contrada di Torselletto in Casa dell'

M.re et Ecc.mo Sig. Constituente infrascritto.
Il M.to M.re et Ecc.mo Sig. Eustachio Rudio Cavalier, et Lettor primo loco nel Ginnasio di Padoa, con ogni miglior modo che ha potuto, et può ha constituito et creato con=stituisse ordina et crea il M.to M.re et Ecc.mo Sig. Marco Antonio Frampero Giurisdi=cente nel Friuli, absente come fosse presente, specialmente à comprar, et aquistar certi beni con Giurisdition et intrade dall'Ill.mo Sig. Conte Raimondo della Torre esistenti nella patria del Friuli per quel pretio, et quantità, che da esso M.to M.re et Ecc.mo Sig. suo Procurator meglio parerà et piacerà, et de tal acquisto far celebrar uno et più Instrumenti con quelle clausule, patti, modi accordi et conditioni che faranno bisogno et si ricercherà, et come meglio ad esso M.to M.re et Ecc.mo Sig. Procu=rator parerà. Item con libertà, che in suo loco esso M.to M.re et Ecc.mo Sig. Procurator possi, et vogli sopra ciò substituir un altro Procurator con simil ò vero altra Limi=tata authorità et libertà et generalmente à far sopra questo tutto quello che sarà bisogno, et che far potesse esso M.to M.re et Ecc.mo Sig. Constituente se fosse presente. Promettendo haver fermo ratto et grato tutto quello, che da esso M.to M.re et Ecc.mo Sig. suo Procurator ò vero da chi da lui sarà substituito sarà fatto et procurato; et non contravenir sotto obligation de tutti li suoi beni mobili stabili presenti, et futuri. Laus Deo.

Signum Notarij.

Ego Bartholameus Tarsius quondam Spectabilis Tabellionis Domini Marci, publicus Paduæ Notarius fideliter scripsi, publicavi signo nominaq. meis robboravi et scripsi.

Sigillum.

Nos Angelus Corrario pro Ser.mo Du: Do Venetiar. Paduæ Pretor attestamur suprascriptum Donum. Bartholameum Tarsium esse Notarium publicum Paduæ Le=galem, et authenticum cuius documentis hic, et ubiq. plena fides adhibenda est in Quor. Paduæ die X. Septembris 1610. —

Gregorius Marilius V. Cancellarius Mag.ca Communitatis M.o &c.

~ 1610.

Goriziza.

Francesco di Daniel d'Agnolo, et consorti pagano d'affitto.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Formento st. | | 3 | p.ti |
| Siva st. | | 3 | p.ti |
| Meglio st. | | 3 | p.ti |
| Gallina | N.o | 1 | |
| Ovi | N. | 10 | |
| Spalle | N. | 1 | |

Zuan da Iam paga per sua porzione.
Formento st.a ---- pti 4
Sira st.a ---- pti 3 ÷
Maglio st.a ---- pti 3 ÷

Nicolò Grassuzo paga -- Formento st.a ---- pti 2
Sira st.a ---- pti 3
Maglio st.a ---- pti 3

Domenego del Iam paga - Formento st.a ---- 1 pti 4
Sira st.a ---- 1 pti 3
Maglio st.a ---- 1 pti 3

Valentin Zanchetto paga. Formento st.a ---- pti 4
Sira st.a ---- pti 3 ÷
Maglio st.a ---- pti 3 ÷

Zuanne d'Agnaluzo paga sopra il Campo del Cosso.
Formento st.a ---- pti 1

Bastian dal Basso et consorti pagano di affitto.
Formento st.a ---- 1 pti 4 ÷
Sira st.a ---- 1 pti 4 ÷
Maglio st.a ---- 1 pti 4 ÷
Gallina N.° 1. Ovi N.° 10. --

Bastian di Iacom Grant paga a misura d'affitto.
Formento st.a ---- 4 pti ---
Sira st.a ---- 4 pti ---
Maglio st.a ---- 4 pti ---
Gallina N.° 3 - Ovi N.° 30. --
✠ Manca à mettar una spalla.

Heredi di Zuan di Bozzul pagano d'affitto.
Formento st.a ---- 2 pti ---
Sira st.a ---- 2 pti ---

Zuan di Steffano et consorti pagano à misura d'affitto.
Formento st.a ---- 4 pti ---
Sira st.a ---- 4 pti ---
Maglio st.a ---- 4 pti ---
Gallina N.° 2 - Ovi N.° 20. --
✠ Manca a mettar una spalla porcina.

Domenego de Nadal et consorti pagano a misura d'affitto –

| | | |
|---|---|---|
| Formento sez. | | 4 pti |
| Sira sez. | | 4 pti |
| Meglio sez. | | 4 pti |
| Gallina N. 2 - Ovi N. 20 | | |
| Spalle | N. | 1 |
| Manca la partita dal Sr. Leonardo dal Misso che paga Caponi | N. | 2 |

## Pozzo 1610. –

Antonio dal Dagan paga in suo loco Biasio dal Tan in loco delli Heredi di Domeni Boiam, et Zuan Boiam.

| | |
|---|---|
| Formento sez. | pti 3. |

## Vrida.

| | | |
|---|---|---|
| Zuanne Piassaco, et consorti pagano Vin Orne | N. | 2 |

## Baiana.

Bernardo di Nadal, et consorti pagano d'affitto.

| | | |
|---|---|---|
| Formento Bozzi | N. | 1 ÷ |
| Sira Bozzi | N. | 1 ÷ |
| Copolasio L. | | 1 3 |

Minut di Zan Jacomo paga dal sud.to affitto par sa

| | |
|---|---|
| Formento sez. | pti 5.ta |

Li Heredi di Bastian di Nadal.

| | |
|---|---|
| Formento sez. | pti 5.ta |
| Sira sez. | pti 5.ta |
| Copolasio L. | 3 |

Antonio di Boz paga dal sud.to affitto.

| | |
|---|---|
| Formento sez. | pti 5.ta |
| Sira sez. | pti 5.ta |
| Copolasio L. | 3 |

Bidin di Simon paga dal sud.to affitto par Domeni di Nadal.

| | |
|---|---|
| Formento sez. | pti 5.ta |

Michiel di Nadal sopra li campi del Sig. Andrea Sasso.

| | |
|---|---|
| Formento sez. | pti 5.ta |
| Copolasio L. | 3 |

Lonardo di Nadaluz paga dal sud.to affitto per se

Formento st.a — — — — pti 5

Sira st.a — — — —

Copolasio L. — — — — 3 —

---

Domenego Barthulino paga con li suoi consorzi ogni anno d'affitto.

Qui vol esser più bozzi 2 — come l'Urbaro 1598 —

Formento Bozzi — — — N.o 1 ÷

Sira Bozzi — — — 1 ÷

Copolasio L. — — — — 3 —

---

Zuam del Corno et consorzi pagano d'affitto ogni anno.

Vol esser sira bozzi N.o 4 come l'Urbaro 1598 —

Paga il Tosin.

Formento bozzi — — N.o 3

Sira Bozzi — — — 3

Copolasio L. — — — 1 3 8

---

Giacomo di Zuam Zoto paga ogni anno.

Formento Bozzi — — N.o 1

Sira Bozzi — — N.o 1

---

Andrea Mizau et consorzi pagano ogni anno.

Vol esser Sira Bozzi 2 — come dal 1588 —

Formento Bozzi — N.o 1 ÷

Sira Bozzi — — N.o 1 ÷

Copolasio L. — — — 3 14

---

Qui vol esser una partita di Jacomo de Zuã, che paga.

Formento Bozzi — N.o 1

Sira Bozzi — — N.o 1

Contadi L. — — — 3 14

---

Zuan Antonio di Zuliam et consorzi pagano ogni anno d'affitto.

Formento Bozzi — N.o 2

Sira Bozzi — — N.o 2

Copolasio L. — — — 3 14

---

Zuanna di Dom.co Sutri paga d'affitto.

Formento Bozzi — N.o — ÷

Sira Bozzi — — N.o — ÷

Copolasio L. — — — 3 7

Zuanne di Tuni paga ogn'anno d'affitto.

Formanto Bozzi - - ℋ. ÷
Sira Bozzi - - - ℋ. ÷
Copolasio L - - - - 3 7

Qui uol esser una partita di Michiel de Martin paga.

Formanto Bozzi - - ℋ ÷
Sira Bozzi - - - ℋ ÷
Contadi L. - - - - 3 7

Del 1590 non si trouò chi pagasse.

Daniel di Martin ouero suoi heredi pagano ogn'anno.

Formanto Bozzi - ℋ. ÷
Sira Bozzi - - - ℋ. ÷
Copolasio L. - - - - 3 7

Questa partita del 1590. era sotto il + nome del q.m Iacomo Martin, et si pagaua.

Li Heredi di M.ro Agnolo Fabro pagano ogn'anno d'affitto.

Formanto Bozzi - ℋ 3
Sira Bozzi - - ℋ 3
Copolasio contadi L. - - 1 3 1

Pagano di ṗnte li heredi del q.m M. + Benedetto Martinis.

Li Heredi di Simon dal Moz pagano d'affitto ogn'anno.

Formanto Bozzi - - ℋ 1 ÷
Sira Bozzi - - ℋ 2 -
Copolasio L - - - - 3 14

Hora pagano li heredi del Sig. + Aluise Baldana da Udine.

Zuan di Pieri Farri paga con suoi consorti d'affitto.

Formanto Bozzi - ℋ. 2
Sira Bozzi - - ℋ 3
Copolasio L. - - - 1 3 8

Bin della Vedoua, et consorti pagano d'affitto.

Formanto Bozzi - - ℋ 2
Sira Bozzi - - ℋ 2
Copolasio L - - - - 1 3 8

Antonio Rochet paga.

Formanto Bozzi - - ℋ 1
Sira Bozzi - - - ℋ. 1
Copolasio L. - - - - 3 14

## Villa Cazzil 1610.—

Li Heredi del q. Bortul Nardin pagano d'affitto.

| | | |
|---|---|---|
| Formento stᵃ. — — — | 1 | pti — |
| Sira stᵃ. — — — | 1 | pti — |
| Gallina n. 1. Ovi n. 10 — | | |

Li Heredi di Colau di Iacomin pagano d'affitto.

| | | |
|---|---|---|
| Formento stᵃ. — — — | 1 | pti — |
| Sira stᵃ. — — — | 1 | pti — |

Si scode p metà l'affitto ò uero è posto p l'Ill.mo S.r Co: Marc' Antonio Sauorgnano.—

Zuanne di Agnula paga d'affitto.

| | | |
|---|---|---|
| Formento stᵃ. — — — | — | pti. 3 |
| Sira stᵃ. — — — | — | pti. 3 |

Oliuo Bigotto paga d'affitto in suo luogo pagano li Zoratti.

| | | |
|---|---|---|
| Formento stᵃ. — — — | — | pti. 3 |
| Sira stᵃ. — — — | — | pti. 3 |

## Gnespoletto 1610.—

Li Heredi di Colau Sacomant pagano d'affitto.

| | | |
|---|---|---|
| Formento stᵃ. — — — | 4 | pti — |
| Sira stᵃ. — — — | 4 | pti — |
| Gallina n. 2. Ovi n. 20 — | | |

## Talmasons 1610.—

Agnul Tuzon paga d'affitto.

| | | |
|---|---|---|
| Formento stᵃ. — — | 3 | pti. 3 |
| Sira stᵃ. — — — | 3 | pti. 3 |
| Majo. — — — | 2 | pti — |
| Galline n. 2. Ovi n. 20 — | | |
| Spalla. — — — n. | 1 | — |

## Vrirco 1610.—

Simon Zomar paga d'affitto.

| | | |
|---|---|---|
| Formento stᵃ. — — | 2 | pti 4 |
| Caponi — — — n.° | 2 | — |

Nota chè questa partita con quella di sotto sino l'anno 92 era unita et pagauan Michial d'Agnoluto Forᵗᵒ stᵃ 4 però si uedrà come uadi stᵃ 1. perchè manca.

Z. Franz paga d'affitto sopra la mita di rio -

Formanto sta. — — ... pesi 2
Capone — — — N. 1

Zuan Gobar paga d'affitto.

Formanto sta. — — 2 pesi -
Sira sta. — — — 2 pesi -
Di Livello Contadi L. — 6 3 10.

Colao di Loranzo paga di Livello contadi L. — — — 6 3 10

Li Heredi di Zan Ant.o Colauto paga di Livello L. — — — 6 3 10

Li Heredi Macorizi pagano d'affitto.

Formanto sta. — — 2 pesi -
Sigalla sta. — — — 1 pesi -
Maglio sta. — — — 2 pesi -

Li Heredi di Zuam Smarguf pagano d'affitto.

Vin Orne — — N. 1.
Contadi di Livello L. — 4 3 16

## San Martin 1610. -

Li Heredi di Caco della Florida pagano d'affitto.

Formanto sta. — — 1 pesi 1
Sira sta. — — — — pesi 3
Vin Orne — — N. ½

## Flambro 1610. -

Li Heredi di Jacom Ganis pagano d'affitto.

Formanto sta. — — 2 pesi -
Sira sta. — — — 2 pesi.

Jacom Friz paga d'affitto ò var Livello contadi L. — — 10 3 17

Filippo di Pascuz paga d' affitto.

Formanto sta. — — 2 pesi -
Sira sta. — — — 2 pesi -

Colao dalla Zachara paga d'affitto.

| | |
|---|---|
| Formento st. | 2 pti. |
| Siva st. | 1 pti. |

Quelli di Caco dal Zanaro pagano d'affitto un pasto par dieci parsone, biaua par li caualli, et pan par li cani.

## Pallazzolo 1610.

| | |
|---|---|
| Guarnin d'Artico pagano d'affitto L. | 10 ʒ |
| Domenico di Biasio paga d'affitto L. | 10 ʒ |
| Vicenzo Mascudo paga d'affitto contadi. | 10 ʒ |

## Gradiscuta.

Li Heredi del S.r Lionello Unigo pagano d'affitto ogn'anno Pavere Lire. — 4.

Nota ch'a Gradiscuta il S. Pantaldon affittò il Bosco, et la
+ posta del Molino all'Ill.mo Sig. Conte Hettor Sauorgnano l'anno 94 par Formento st. — 4 pti
et promesse far il Molino, et non ha fatto niente, ne mai ha pagato, ne paga l'affitto. Però è bene affittarla ad altri.

+ Li Heredi di Misier Siluestro Belgradin pagano anco L. — 8 ʒ 10
che è tralassata fuori.

Si che il presente Urbario, mi è stato datto da M. Francesco Grotta Agente par l'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Conte Raimondo dalla Torre Sig.ra di Gorizzizza, Duisch, et Gradiscuta, et delle entrate del presente Urbario etc. et mi dice che quest'anno comenza à scoder à piano tutte le partite segnate da lui, et dice non esser difficoltà altro che à Flambri, ma dice che ha quest'anno sequestrato li beni contenuti nei confini et che indubitatam.te si scuoderà anco quelle partite à piano, et anco quelle di Begliano che sin hora son state poste inexigibili sicche summata tutta l'entrata che che contiene detto Urbario che è tutto alla misura di Udine, e come al incontro.

Intratta tutta exigibile

In Goriziza, et Pozzo.

| | |
|---|---|
| Formento st. | 17 pti 4÷ |
| Siva st. | 16 pti 4÷ |

| | | |
|---|---|---|
| Son stz. 18 pti 4÷ p ogni sorte exigibili | Maglio stz - - - - | 16 pti 4÷ |
| | Galline - - - - - N.º | 8. |
| | Ovi - - - - - N.º | 80. — |
| | Spalle - - - - N.º | 4. — |
| In Torrida. | Vino Ornd - - N.º | 2. - |
| In Bagliano. | Formanto stz - - - - | 6 pti 3 |
| | Sira stz - - - - - | 6 pti 3 |
| In Villa Cazzil. | Formanto stz - - - - | 2 pti 3 |
| | Sira stz - - - - | 1 pti 3 |
| | Galline - - - - N.º | 1 - |
| | Ovi - - - - N.º | 20. — |
| In Naspolazzo. | Formanto stz - - - - | 4 pti - - |
| | Sira stz - - - - | 4 pti - - |
| Qui manca à mettere caponi 2. come nell'Urbario go. — | Maglio stz - - - - - | 4 pti - - |
| | Galline N.º - - - - N.º | 2 .... |
| | Ovi - - - - - N.º | 20 .. — |
| In Talmasons. | Formanto stz - - - - | 3 pti 3 |
| | Sira stz - - - - | 3 pti 3 |
| | Maglio - - - - | 3 pti 3 |
| | Galline - - - - N.º | 2 . - |
| | Ovi - - - - - N.º | 20. - |
| | Spalle - - - - N.º | 1 .... |
| In Vuirco. | Formanto stz - - - - | 7 pti - - |
| | Sigala stz - - - - | 1 pti - - |
| | Sira stz - - - - | 2 pti - - - |
| | Maglio stz - - - - | 2 pti ... |
| | Caponi - - - - N.º | 2. |
| | Contadi L - - - - - | 24 3 6. |
| In San Martin. | Formanto stz - - - - | 1 pti 1 |
| | Sira stz - - - - - | ... pti 3½ |
| | Vino Ornd - - - - | ... 8 3 |
| In Flambri. | Formanto stz - - - - | 6 pti - - |
| | Sira stz - - - | 8 pti ... |

In Gradiscuta. Pappa L. - - - - 4 . . .

In Pallazzolo. Contadi L. - - - 283 —

Si che la exigibile come ho detto di sopra è.

| | | |
|---|---|---|
| | Formento stz. - - - - | 48 pti 2 ÷ |
| Di questa intrata si dà da regalia | Meio stz. - - - - | 26 pti 4 ÷ |
| al Degan di Begliano. | Galline - - - - | N° 13. |
| Formento pti 3. | Ovi - - - - | N° 130. |
| Sira pti 3. | Sira stz. - - - - | 39 pti ÷ |
| Questa regalia è perchè lui è obbli= | Caponi - - - - | N° 2. |
| gato à scoder la decima, si che non | Spalle - - - - | N° 5. |
| scodando non se li doueria dare. | Sigalla stz. - - - - | 1 pti . . . |
| | Vino Orne - - - | 2 € 3 |
| | Contadi L. - - - - | 82:— |
| | Pappa L. - - - - | 4. |

L'inexigibile come al incontro sumano.

| | |
|---|---|
| Formento stz. - - - | 17 pti . . |
| Sira stz. - - - | 11 pti 5 |
| Maio stz. - - - - | 2 pti . . |
| Sorgo stz. - - - - - - | . . pti 3 |
| Vino Orne - - - | 2 € 3 |
| Galline - - - - | N° 2 . . |
| Ovi - - - | N° 20 . . |
| Caponi - - - | N° 1. |
| Et Contadi L. - - - | 103/9 |

Et tutte sono segnate a che partite manca con ✝ di villa in villa.
Per fede di che Io Vespasiano Sartorucio l'ho sottoscritto et incon=
trato con li Urbari delli anni 88-89-90-91-et 92. - -

Nota dell'intrata che per trascuragine delli Agenti passati si
perde, che con il tempo, et diligenza si potrà ricuperar se non
il tutto almeno parte di essa

| | | |
|---|---|---|
| In Goriziza. | Formento stz. - - - | 1 pti 3 |
| | Sira stz. - - - | 2 pti . . . |
| | Caponi - - - | N° 2. |

| | | |
|---|---|---|
| In Begliano. | Formento stz. - - | 4 pti 3 |
| | Sira stz. - - - | 6 pti . . . |

| | | |
|---|---|---|
| | Contadi L. | 39 |
| In Villa Cazzil. | Formento str. | ... pti. 5 |
| Possedon l'Illmi. Sig.ri Sauorgnani. | Sira str. | ... pti. 3 |
| In Vuirco. | Formento str. | 1 pti. |
| | Caponi. N. | 1 |
| In Sallazzol. | Contadi L. | 27 |
| In San Martin. | Formento str. | 2 pti. |
| Possede il S.r Francesco Codroipo. | Sira str. | 2 pti. 2 |
| | Maglio str. | 2 pti. |
| | Sorgo str. | ... pti. 3 |
| | Vino Grna | ... C 3 |
| | Ovi. N.o | 20 |
| In Gradiscuta. | Formento str. | 4 pti. |
| | Contadi L. | 83 10 |
| Va in puiroza pagaua il S.r Antonio Belgradino. | | |
| In Roncha de Lattisano. | Formento str. | 2 pti. |
| | Vin Grna | 2 C |
| In riuis del Taiamento. | Formento str. | 2 pti. 3 |

In Hambri. Un pasto par dieci parsona, pan par li Cani, et biada par li cavalli, mentre si ua à far una cazza dal Signor.

L. S.N.

De notis suis aliena manu rag.e ex.tr curauit reuidit et suo signo et nomine publicum reddidit praemissum emptionis Instrumentum cum sequentibus et in fidem sub.t Angelus Francus Imp. Not.s et Archd.i Gradiscae Cancell.s S.S.V. C. Laus Deo C

In Christi Nomine Amen. Anno ab eius Natiuitate 1611.
Inditione nona Die Jouis 25. Augusti; Actum Sagrati in Thalamo superio:
ri Palatij infrasc.ti Ill.mi et Ex.mi Domini, Praesentibus testibus infrascriptis &
Cum sit quod Ill.mus et Ex.mus D.nus Rahimundus à Turri Comes Valisassinae,
et Sacri Romani Imperij & sub die septima Decembris anni 1610. proxime
delapsi cessisset, uendidisset, renunciasset per Ill.m et Ex.mo D. Eustachio Ru:
do Equiti & Ciui Nobili Utinensis non nulla bona cum Iurisdictione quam
dictus Ill.mus D. habet in locis Gradiscutae et Goritiae descripta et nominata in
Instrum.to manu mei Notarij, et Cancellarij infasc.ti diei supra dicti ad quod &
et cum inter caetera reseruatum fuerit quod tempore quo dictus Ill.mus D.s
Comes eidem D. Rudo tradidisset Inuestituram bonorum Feudalium obtinen:
dam à sua Ser.ma Celsitudine, ipse Ill.mus D. numerasset residuum precij con:
uenti, quod est Ducatorum bismille in se hoc interim retinendo possessionem
Iurisdictionum, et cum iam ut ibidem assertum fuit: idem D.s Rudus habue:
rit, et receperit a S.S.C. Litteras feudales et Inuestituram, et in illarum. cum
exbursauerit prelibato Ill.mo D. ad manus tamen Mag.ci D.ni Bartholomei
Bontempelli Ciuitatis Venetiarum ipsos bismille Ducatos pro ut fassus fuit,
Hinc est quod iam dictus Ill.mus D.s stantibus dictis Litteris Feudalibus, seu Inuesti:
tura S.S.C. et exbursatione residui pretij eidem D.o Rudo pro eo tamen presen:
te et acceptante D. Francisco Grota de Utino eius interueniente renunciando
exceptioni non numeratae pecuniae spaiue : transtulit ac renunciauit omne
et quodcunque Ius, et Dominium, quod habet in ipsis Iurisdictionibus cum omnibus
clausulis cautellis et promissionibus de quibus in Instrum.to precitato diei 7. De:
cembris 1610 - ad quod & quas quatenus sit opus, et hic pro specificatis, et appositis
haberi uoluit uocauitque se tacitum contentum, et satisfactum fecitque finem re:
missionem, quietationem de nil amplius petendo occasione dictae uenditionis et
pro manutentione obligauit omnia bona sua presentia et futura.
Praesentibus Nob. D.no Vespasiono Sartoretio et D.no Horatio Longis Gradiscano
testibus.

Praemissum Instrumentum aliena manu de notis meis deductum
recognitum, reuidit cum suo originali, signauit in fidem ac subs.t Ange:
lus Francus Imp.is Not.s et Grad.ae Cancell.s S.S.V.C.

Noi Ferdinando per la Dio gratia Arcid.e d'Austria, Duca di Borgogna Stiria, Carintia, Croatia, e Virtemberga &c. Conte del Tirolo, e Goritia &c. Attestiamo, essere comparso auanti Noi il spettabile, dotto nostro caro fedele Eustachio Rudo D.r di Medicina con supplicarci ossequiosam.te che si compiacessimo gratiosam.te inuestirlo degl' infrascritti Beni feudali cioè dell' intera Giurisdizione sopra le Ville di Goricilla, e Gradiscuta, e della metà della Giurisdizione sopra la Villa di Virco uenduteli dall' Ill.re nostro fedele Raimondo Conte della Torre, e Valsauna Consigliere della Ro: Ces.a M.tà come anche nostro intimo Consiglier, e Capit.o di Tibino da quali, et altri Feudi haueuano poco auanti concessa l' Inuestitura al pred.o Co: della Torre, come per tenore di Scritture prodotteci. Veduta per tanto detta ossequiosa, e riuerente instanza, habbiamo benignam.te concesso al pref.o Eustachio Rudo l' inuestitura della già nomata Giurisd.ne sopra le Ville di Goricilla, Gradiscuta, item la metà della Giurisd.e sopra la Villa di Virco, e li concediamo in uigore della presente Scrittura, quanto di ragione potiamo, e siamo tenuti, siche egli e suoi Heredi da qui inanzi possino per Noi e N.ri H.di Conti di Goritia hauer, possieder, e goder in ragione di Feudo la Sud.ta Giurisd.ne douendo essi per tal rispetto à Noi, e n.ri Heredi essere fedeli, ubbidienti, e pronti, come s'aspetta à fedeli Vassalli, e come portan i Diritti e Consuetudini Feudali riseruando però sempre la nostra, e di chi si sia ragioni, e cadendo d.a Inuestit.a siino tenuti, com' è di ragione nuouam.te ricercarla: il pred.o Rudo, e suoi Heredi non possino di più tener sopra d.o Feudo alcun Giurisdicente, che non sij n.ro Suddito, com' egli con giurata fede hà promesso di prestar, et esseguire il tutto come di sopra. In fede habbiamo spedito le presenti col nostro Sigillo pendenti.

Graz li 26. Aprile 1611. –

Gio Sigism.do Vagnirol.

Gouernat.

Di Commiss.e del Ser.mo S.r Arcid.a
in Consiglio
Gio: Batta Vischer.

I sopradetti Beni feudali sono stati benignam.te concessi al S.r Nicolò Rudio per se prima, e come herede d'Hercole Rudio suo congionto.

Graz li 10. Aprile 1619 –

Giouanni Lentz Registrator.

Adì 18. Febraro 1679. in Belluno.

Attesto, et fede indubitata faccio io Iseppo Caminotto del già D. Giacomo per Autorità Veneta Nod.o Sub.to di questa Città di Belluno, et dall' Officio Maggiore &c. hauer per altra mano fedele estratto la presente da un' altra

L.
S.N.

simile tradotta dall'auttentica in lingua Alamana, in carta pecora con sigillo pendente in lingua Italiana, dal Rm̃o. Mons.r D. Pietro da Tanna Vic. Episcopale di Belluno, et Piouano di Castiglione, come stà, e giace, qual Auttentica in Carta Membrana con sigillo pendente dà me Nod.r ueduta, si attroua in mano dell'Ill.mo S. Hercole Rudio figlio del già Ill.mo S. Nicolò Rudio Caualier, in fede di che mi son sottoscritto, e ui hò posti li soliti miei segno, e nome di Nod.r L. D. ~

Noi Ferdinando il Secondo per la Dio gratia Rè d'Ongaria, e Boemia Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna, Stiria, Carintia, e Wittenberg, della superiore, et inferiore Slesia, Marchese di Morauia, della superiore, et inferiore Lausinza, Conte di Tirolo, e Goritia &. Confessiamo essere comparso auanti Noi il nostro fedele caro Niccolò Rudo, et hauerci con sommessione supplicato, che si compiacessimo concederli gratiosamente in feudo per se, e come à rappresentante nel feudo la persona d'Hercole figliuolo di Giacomo suo defonto fratello gl'infrascritti beni feudali, cioè l'intiera giurisditione, e giudicatura sopra le ville di Goritiz, e Gradiscuta, item la metà della giudicatura sopra la villa di Virco; hauendo essi hereditati medesimi del defonto loro padre, l'honesto, dotto, e nostro fedele caro Eustachio Rudo Dottore di Medicina e Noi concessi gl'istessi per auanti in feudo al prefato Eustachio Rudo in uigore della Inuestitura originale, ch'egli perciò ha prodotta. Però Noi attesa l'ubbidiente humilissima instanza, e supplicatione del pred.to Nicolò Rudo, gl'habbiamo per se et a nome, e come rappresentante Hercole di Giacomo suo defonto fratello conceduto in feudo l'intiera giurisdition, e giudicatura sopra le prefate ville di Goritiz, e Gradiscuta, come pure la metà della giudicatura di Virco, e le concediamo in virtù di questo Instromento scientem.te quanto di ragione ci aspetta di concedere, sichè essi, e loro heredi possino hauere, e godere i medesimi da Noi, et heredi nostri in ragion di feudo: douendo per ciò loro essere à Noi, et Heredi nostri i Conti di Goritia, fedeli, ubbidienti, e pronti come sono tenuti fare gl'huomini saggi uerso i loro Sourani, e come portono i diritti feudali, e Prouinciali, salue però sempre le ragioni del Feudo e nostre, e di chi si uoglia, et ogni qualuolta questo uenghi à cadere,

lo debbano essi, come conviene nuovamente ricercare, e rievere: non dovendo il pred.to Nicolò Rudo à nome proprio, e di suo nepote Hercole, e loro heredi tenere sopra la prefata giurisditioni, e beni feudali alcun' altro giurisdicente, che non sij nostro Suddito, come essi hanno promesso, e giurato di fare, et adempire tutto, come di sopra, et havendoci perciò presto vassallaggio. In fede & habbiamo spedito il presente instromento col n.ro sigillo pendente. Dato nella nostra Città di Gratz li 10. Aprile 1619. —

L.S.

Carlo de Shwartzenpach &
Governatore, e Direttore dell' Officio &
Gallo Brenner Cancelliere,
e Direttore dell' Officio &

Commissione del Ser.mo Rè d' Ongaria, e Boemia.
Leopoldo Stibich &
Joseppho Sagl &

R. G.

L. S.N.

Io Alberto Castrodardo Nod.o Sub.co di Belluno, et dell' Off.o Maggiore & attesto, et faccio fede, come la p.nte Scrittura di propria mano del R.mo Mons.r Pietro de Janne Piovano di Castiglione, et Vic. Ep.le, il qual carrattere è da me benissimo conosciuto in fede vi hò posto il mio solito segno, et nome il giorno dei 18 Febraro corr.te 1679. —

Noi Anna Maria per la Dio grazia Principessa, e Contessa del Sacro Romano Impero, in Gradisca, Duchessa di Crumavio e Principessa d' Eggemberg & Nata Marchese di Brandeburg, Prussia, Stettin, Pomerania, Duchessa di Casuben, Vantan come anche di Crouan, e Jegardorf in Slesia, Contessa Castellana di Norimberga, Principessa d' Halberstadio e Mintan, come plenipotentiaria Tutrice, et Amministratrice de nostri dilettissimi Principi, e figlivoli d' Eggemberg &. Confessiamo, ch'essendo stata dalla Romana Ces. Maestà di Ferdinando terzo regnante Imperadore Ro. e Rè d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria, e Conte di Gorizia & rinonciata, e concessa per via di venditione con ogni diritto come proprio libero, hereditario, et imediato stato la prefata Contea di Gradisca con tutte le preminenze di principato dignità, e prerogative insieme coi feudi della Med.a Ecclesiastici, e Secolari al nostro carissimo Consorte e Sig.re l' Ill.mo et Ecc.mo Principe, e Sig.re il S.r Gio: Ant.o del Sacro Ro. Imperio Principe Conte di Gradisca, Duca di Crumario, e principe d' Eggemberg, Conte d' Adlsperg, Sig.re in Pettavio, e Rodkherspurg Ehrnhausen, Straas e Baldstain, Maresciale

Maggiore hereditario d'Austria sotto, e sopra l'Anse, Camarier maggior hereditario in Stiria, come anche Coppier Maggior della Marca Vindica Cavaliere del Velo d'Oro, e Capitanio del paese in Cranio di gloriosa memoria, et havendo perciò Noi à tutti, e ciascheduno nuovo Suddito si Ecclesiastico, come Secolare, c'hanno da riceuere da noi feudi rispetto al nuovo principato, e Contea di Gradisca, generalmente fatto intendere, e publicato, in qual luogo, e tempo si douessero presentare, et insinuare per riceuer e ricognoscer l'Inuestitura de Feudi, comparue per mezzo di Domenico Manzano fornito di legitimi procura il Nob: nostro fedele Nicolò Rudo con supplicarci ossequiosamente che si compiacessimo di concedere nuouamente in feudo ad esso et à due suoi legitimi e naturali figliuoli Eustachio ed Hercole gl'infrascritti Beni feudali, cioè l'intera Giurisdizione sopra la Villa Gurizir e Fradiscuta, item la metà della Giurisdizione sopra la Villa di Virco, quali appartengono come feudo alla già pomata nova Principal Contea di Gradisca, e per il passato furono concedute ad esso Nicolò Rudo per se, et in luogo del già defonto fratello Giacomo ed Hercole suo figliuolo feudatario e ciò in virtù dell'Inuestitura vecchia portaci in Originale sotto data de' dieci d'Aprile 1619 in Graz. –

Per tanto hauendo Noi veduta l'ossequiosissima instanza di d. Nicolò Rudo, et à quella benignissimamente arriuito, habbiamo clementissimamente concesso al predetto Rudo, et à due suoi legitimi, e naturali figliuoli la preallegata intera Giurisdizione sopra la Villa di Virco e li concediamo scientemente in virtù della presenti quanto di ragione sopra ciò ci appartiene, per tal modo, e forma, che esso Rudo et i due suoi legitimi, e naturali figliuoli per l'auenire possino da Noi e da nostri Heredi come Principi Conti di Gradisca hauere, possedere e godere come feudo, e perciò esser debbano à Noi et a nostri heredi fedeli, pronti et ubbidienti, con promuovere l'utile e ben nostro e di nostri heredi, divertendo ogni nostro pregiudizio, e danno, e dinonciando tutti i feudi occulti e tacciuti per quanto sarà loro noto, come anche douendo ricercarsi nuouamente questo feudo ogni qual volta sarà caduto e prestando tutte quelle cose, quali s'aspettano di fare ad un fedel Vassallo, e feudatario verso il padrone del feudo, e come porta la consuetudine e diritto feudale, senza pregiudizio però, e danno del nuovo feudo, come di fatto esso Rudo per mezzo del pref. suo legitimo procuratore hà fedelmente et ossequiosamente promesso, e giurato à Noi, et à d.ti nuovi Principi Conti pupilli d'Eggemberg come à suoi Signori e Principi naturali d'eseguir il tutto come di sopra: essendosi di più obligato, che ne egli, ne i predetti due figliuoli terranno sopra essa giurisdizione alcun giurisdicente,

qual non sia, ò Suddito Cesareo, ò nostro. — In confermazione delle p.nti ci siamo sottoscritta di proprio pugno con apponervi il nostro Principal Sigillo pendente. Data nella nostra fortezza del Principato, e Contea di Gradisca li dieci Luglio 1681. —

L.S.

Anna Maria.

Di Mandato proprio di Sua Eccl.za —
Massimiliano Sippacher.

Attesto io infrascritto, come l'Ill.mo Sig.r Co: Ercole Rudio gode la Giurisdizione di Goricizza, et Villa annessa con mero, et misto Imperio, et hà Voce nell'Incl. Convocatione di Grad.a, et concorre à tutte le fontioni de Nobili Feudatarij, et io posso attestare d'esser stato in persona à giurar fedeltà à nome dell'Ill.mo Sig.r Nicolò suo Padre à Sua Maestà Cesarea, mentre fui à Gradisca. In quorum fidem &c

L. S.N.

Premissam attestationem, et fidem in notam sumpsit, descripsit Carolus Leoninus Impetis Not.s et Goricizza Gastaldio, et Castri Porpeti Cancell.s sig. in fidem sub.s propria appositis &c

Laus Deo semper, Virginiq. Matri &c

Noi Pietro Urbani Frangipani Giurd.te et Sig.re di Castello di Porpeto faciamo fede, et attestiamo che il sopras.to et m.r S.r Carlo Leonzino è tal qual si ha scritto di sopra in quorum fidem &c

L.S.

Di Castel Porpeto adi 28. Nov.re 1670. Idem qui supra propria.

Francesco Odorico della Torre Co: del S. R. I. e Valsasina &c S. di Duino, Sagrado, Prima &c di S. M.a Ces.a Cons.e Mares.lo hered.o in Friuli, Cap.o di Grad.a et Aquil.a &c —

Facciamo ampia fede con le presenti à chiunque perveniranno qualmente il Cavalier Co: Nicolò Rudio di Cividal di Belluno è Feudatario

e Giurisdicante in questo Stato con mero, et misto Imperio delle Ville di Gorizizza appo Codroippo, Gradiscutta, et Virco Arciducali posti in questo Stato, e come tale vien chiamata la sua Famiglia à tutti quelli atti di honorevolezza, à quali vengono chiamati l'altri Caval.ri Feudatarij del Paese, come per fù chiamato l'anno 1660 - nel passaggio che fece di quà per Trieste la Sac. Ces. M.tà Sud.ta; al qual comparve personalm.te il Sig. Hercole suo Figliuolo et conseguentem.te con la sua Casa gode tutte l'altre prerogative, che godono li Cav.ri et Feudatarij del Paese; in fede &c.

L.S.

Dat. in Grad.a li 27. Gennaro 1671. –

Francesco della Torre &c.

Marco Ant.o Vecchi V. Canc.re p Grad.a &c.

Francesco Odorico della Torre Co. del S. R. I. e Valsasina &c Sig. di Duino, Sagrado &c di S. M.tà Ces. Cons.r di Stato &c Suo Ambas.r alla Ser.ma Rep.a di Venetia, Capit.o di Gradisca, et Aquil.a &c &c

Havendo S. A. Ser.ma con gratiosa Sua Rissolutione reintegrato il Nob. Sig. Co. Hercole Rudio nella Giurisdizione delle Ville di Virco Imp.le, Gorizizza e Gradiscutta con conferirli novamente quel jus che in passato hà essercitato, per tanto li comette alli Degani Comuni et habitatori di d.e Ville di Virco Imp.le, Gorizizza, e Gradiscutta di riconoscerlo per Loro Giurisdicante nel modo, e maniera che in passato hanno fatto, e tanto esequirano aliter &c

L.S.

Dat. in Grad.a il di 30. Giugno 1679 –

Francesco della Torre &c

M. Ant.o Vecchi V. Canc.re di S. E. &c

Notta de Villaggi del Stato con li Nomi, e qualità delli Sig.ri Giuris=dicanti di prima Istanza. ~

Villa Nova, La Trotta } Delli Sig.ri Consorti Co: di Strasoldo q.m Marzio, ed Orfeo alter=natiuam.te con Criminale Minore. ~

Mossa. — Del Sig.r Co: Cobenzl con Criminale alquanto Maggiore, mà non massimo. ~

Farra. — Hora delli Sig.ri Co: q. Marzio di Strasoldo con Criminal Min.re ~

Bruma. — Del Vicariato ancora. ~

Ruda, S. Nicolò, Malborgallo } Dall'Ecc.za del S.r Co: Ambasciatore con Criminal Maggiore. ~

Villa Vic.na — Delli S.ri Eredi Gorgo con Criminal Maggiore. ~

Papariano, Fiumicello } Delli Sig.ri Andriani con Criminal Maggiore. ~

Monastero, Tarzo, S. Martino, Caruignano } Delle Sig.re Monache con Criminal Maggiore. ~

Salla Crucis, S. Giorgio, Nogaro } Del Ven.dl Cap.lo d'Aquilaja con Criminal Maggiore. ~

Aquilaja. — Dal S.r Cap.o e Giudici con Criminal Maggiore. ~

Baligna. — Contenciosa frà la Comunità d'Aquilaja e Capitolo. ~

Tapogliano, Ajello, Joaniz, S. Vitto } Delli S.ri Coo: de Gambara con Criminal Maggiore. ~

Visco, Nogarado, Crauglio } Delli Med.mi Sig.ri con Criminal Maggiore. ~

Cintognano, Faugliz, Castello, Porpatto di quà dal ponte } Delli S.ri Frangipani con Criminal Maggiore. ~

Carlino
Villa Noua

Gonars
Chiarcsà
Porpetto di là dal Ponte
Riva rotta
Campo molle
S. Gervaso
Maranuto
Villa Frada
) Delli Sig.ri Wasserman con Criminal Maggiore. ~

Fornai
Zuins
) Delli S.ri Sauorgnani con Criminal Minore. ~

Fratta — già delli Sig.ri Federico Roncone con Criminal Minore, ora dall'Ill.mo S. Co: Turismondo dalla Torre con Criminal simile. ~

Romans — Delli Sig.ri Lettieri con Criminal Maggiore. ~

Villesse — Delli S.ri Bar: Coronini di Gradiscuta con Criminal Maggiore. ~

Versa — Delli Sig.ri Eredi Baselli q.m Ecc.mo Sig. Lod.co Giorgio con Criminal Maggiore. ~

Talmico — Dal S. Gio: Batta. Gonfitti con Criminal Maggiore. ~

Virco
Goriziz
Gradiscuta
) Delli Sig.ri Co: Rudio con Criminal Maggiore. ~

Tasernico
Flambruzzo
Siviglianо, e parte di Briolassa
) Delli Sig.ri Codroipi con Criminal Minore. ~

L'altra parte di Briolassa ) Dal S. Camillo Colorado, e suoi Eredi con Criminal Minore ~

La Mason
Precinio
Tiziano
Piscarola
Blasiz
) Dal Ven.do Collegio della Compagnia di Gesù di Gorizia con Criminal Maggiore. ~

La premessa copia di Tabella estratta da un altra antica Tabella,

che stà affissa nella Cas. Reg. Cancellaria di Gradisca.

= Antonio Falch Cancellista di Gradisca.

L.S.

Praemissa copia concordat in omnibus cum alia consimili copia autentica extracta ex Cas. Reg. Cancellaria Gradiscae a Cas. Reg. Cancellista Antonio Falch, et ideo in fidem me subscripsi, meoque sigillo munivi.

Goritiae 28. Martij 1775.—

Franciscus Bassa de Scharersberg
Cas. Reg. Expeditor, et Taxator &

Nos Dei Gratia Ioannes Christianus Sacri Rom: Imperij Princeps Comes Gradiscae, Dux Crumlovii, et Princeps ab Eggenberg, Comes Adelsberga, et Dominus Aquileae, Supremus haereditarius Mariscalcus Superioris, et inferioris Austriae, Supremus haereditarius Camerarius Stiriae, et supremus haereditarius Pincerna Carniolae et Marcae Vandalicae. Recognoscimus tenore praesentium, Nobilem fidelem dilectum, Herculem Rudio Nobis humiliter exponuisse, qualiter Pater eius Nicolaus, non ita pridem vita concesserit, et proinde feuda ab eodem possessa, nimirum integra jurisdictio supra Villas Goritiz et Gradiscuta, item medietas jurisdictionis supra Villam Virco, quae sub vera qualitate feudi ad Principatum nostrum Gradiscanum pertinuisse, et adhuc pertinere praefatoque Patri eius Nicolao vigore investiturae a quodam Ser.ma nostra Domina Matre, sub dato Gradiscae 10. Julij Anno 1651. emanatae, et Nobis in forma autentica productae, concessa esse constat, ad se tanquam filium legitimum, et naturalem devoluta essent. Nos suppliciter exorando, ut dictas jurisdictiones, ei, et haeredibus suis ex legitimo thoro descendentibus de novo in feudum concedere, et consuetam desuper investituram conferre dignaremur. Nos itaque visis, et perpensis allegationibus habitaque a Capitaneo nostro sufficienti informatione, Precibus memorati Herculis Rudij clementer annuimus, et praefatam integram jurisdictionem Villarum Goritiz, et Gradiscutta, uti et medietatem jurisdictionis Villae Virco eidem in feudum rectum legale masculinum, ita ut ad Haeredes masculos ex eius corpore legitime descendentes, haeredumque haeredes in infinitum transeant, concessimus, ac investimus prout per praesentes litteras, quantum de jure possumus, ac debemus, concedimus, et investimus ad habendum, tenendum, et usufruendum, ac quidquid de ipso

placuerit per pactio faciendum, secundum jus, naturam, et consuetudinem recti et legalis feudi masculini, ac patriæ fori julii. Salvo tamen semper Nobis, nostrisq. hæredibus, utpote principibus Comitatibus Gradiscæ et Aquileæ, eorumque Successoribus jure feudi nostri. Ipseq. Hercules Rudio, et eius hæredes, ut supradictum tenebuntur, et debebunt Nobis et hæredibus, ac succes: soribus nostris, ratione jurisdictionum istarum omnem fidelitatem obedi= entiam, et promptitudinem exhibere, nostrum, et hæredum, ac successorum nostrorum honorem, commodum, et utilitatem promouere, omnia damna, et iacturas auertere, ac impedire, nec non feuda caduca, et aperta in quan: tum de eorum caducitate ipsis notum fuerit, denunciare sicut et hæc ipsa feuda sit de nouo concessa, quotiescunq. ad Nos, aut hæredes nostros extan: te casu caducitatis reuertantur, recognoscere atq. ea omnia præstare, et fa: cere, quæ bonos et fideles vassalos decent, et ii Domino suo tenentur, secun: dum ius, naturam, et consuetudinem feudi recti legalis Masculini, et Patriæ fori julii. Cum hac insuper obligatione quod nec ipse nec eius hæredes supradictas Villas constituere possint Jurisdicentem, qui non sit Cæsareus aut Subditus noster. Prout hæc omnia supramemoratus Hercules Rudio per suum Mandatarium se fideliter obseruaturum, et executurum juramento ab eodem mandatario Nobis, et hæreditario Principi, ac Domino Gradiscæ, et Aquileæ præstito obligauit: omni fraude et dolo remotis. Harum testimo: nio litterarum, quæ datæ sunt in Residentia nostra Crumlouij in Boemia, 24. Octobris Anno 1680. –

L.S.

Ad mandatum suæ Celsitudinis proprium
Jo. Carolj.

Nos Dei Gratia Ioannes Sigefridus S. R. I. Princeps Comes Gradiscæ, Dux Crumlouij, et Princeps ab Eggemberg, Comes Adlsperge, et Dominus Aquileæ, Dominus in Pettau, Raggerspurg, Ehrnhausen, Strass, Wil= den, Gorting, Stribing, et Waldestein &c. Supremus hæreditarius Marscallus Superioris, et inferioris Austriæ, Supremus hæreditarius Camerarius Stiriæ, Su: premus hæreditarius Pincerna Carniolæ, et Marchiæ Sclauonicæ, Eques aurei Velleris, nec non Sacræ Cæsareæ, et Catholicæ Majestatis actuali intimus Con: siliarius &c. – Recognoscimus, et tenore præsentium notum facimus, qui: bus expedit uniuersis Nobilem fidelem, et dilectum Comitem Herculem Rudio Nobis humiliter exposuisse qualiter anno 1680. Die 24. Octobris

ipse una cum omnibus descendentibus et haeredibus suis Masculis juris=
dictionem, et jurisdictiones supra Villas Goriziz, et Gradiscuta, item medie=
tatem jurisdictionis supra Villam Virco, quę sub vera qualitate feudi ad
Principatum nostrum Gradiscanum pertinere constat in feudum masculi=
num obtinuerit, Nos suppliciter exorans, ut Nos qua Sacri Romani Imperii
Princeps Comes Gradiscę, post mortem honoratissimi Domini Fratris Jonis
Christiani S.R.I. Principis Comitis Gradiscę, Ducis Crumlovii, et Principis ab
Eggemberg S. felicissimę memorię, dictas jurisdictiones ei et haeredibus suis
ex legitimo thoro descendentibus in feudum concedere, et praememoratas
investituram renovare non dedignaremur; Et quamvis in praedicta illa
investitura omnia essentialiter necessaria non fuerint observata, ita ut
propter horum ommissionem Officium Fisci excitari, et feudum istud No=
bis vindicari potuisset, Nos tamen ex speciali super omni devotione, et
caducitate huius feudi, et feudorum dispensantes, precibus memorati Her=
culis Rudio clementer annuimus, et praefatam integram jurisdictionem
Villarum Goriziz, et Gradiscuta, ut et medietatem jurisdictionis Villę Virco ad
normam aliarum jurisdictionum feudalium, eidem in feudum rectum, legale,
masculinum, ita ut ad haeredes masculos ex eius corpore leggitime descen=
dentes, haeredumq. haeredes in infinitum transeant, renovando concessimus
ac investimus, prout per praesentes litteras, quantum de jure possumus, et debe=
mus, concedimus et investimus ad habendum tenendum, et usufruendum, et
quidquid de ipso placuerit perpetuo faciendum secundum ius, naturam, et
consuetudinem recti et legalis feudi masculini, ac Patrię Fori julii; Salvo
tamen semper Nobis, nostrisque haeredibus, utpote Principibus Comitibus
Gradiscę, et Aquileę, eorumq. Successoribus jure Feudi Nostri. Ipse Hercules
Rudio, et eius haeredes, ut supra dictum, tenebuntur, et debebunt Nobis, et
Haeredibus, ac Successoribus Nostris ratione jurisdictionum istarum omnem
fidelitatem, obedientiam, et promptitudinem exibere Nostrum, et Successo=
rum Nostrorum honorem, comodum et utilitatem promovere omnia da=
mna et jacturas avertere ac impedire, nec non feuda caduca, et aperta,
in quantum de eorum caducitate ipsis notum fuerit denuntiare, sicut, et
haec ipsa feuda eis nunc concessa quotiescunque ad Nos, aut Haeredes et Suc=
cessores Nostros extante casu, et conditione caducitatis reverterentur, recogno=
scere, atque ea omnia praestare, et facere, quę bonos et fideles Vassallos de=
cent et ii Domino suo directo tenentur secundum ius, naturam, et consue=
tudinem feudi recti, legalis, masculini et Patrię Fori Julii. Cum hac insuper

obligatione, quod nec ipse, nec eius heredes supradictas Villas constituere possint jurisdicentem, qui non sit Caesareus aut Subditus Noster. Prout haec omnia saepe memoratus Nobilis fidelis, et dilectus Noster Hercules Rudio per suum mandatarium Jacobum Christophorum de Blocchiam vigore Mandati de die 9 Augusti huius anni se fideliter observaturum et executurum juramento ab eodem mandatario Nobis, et Haereditario Principi Comiti Gradiscae ex Domino Aquileae praestito obligavit, omni fraude, et dolo remotis. Harum testimonio Litterarum, manus propriae Nostrae subscriptione, et Sigilli majoris appensione munitarum, quae datae sunt Graetii Die vigesima octa Mensis Octobris anno Millesimo septingentesimo duodecimo.

L.S.

Joannes Seyfridus.

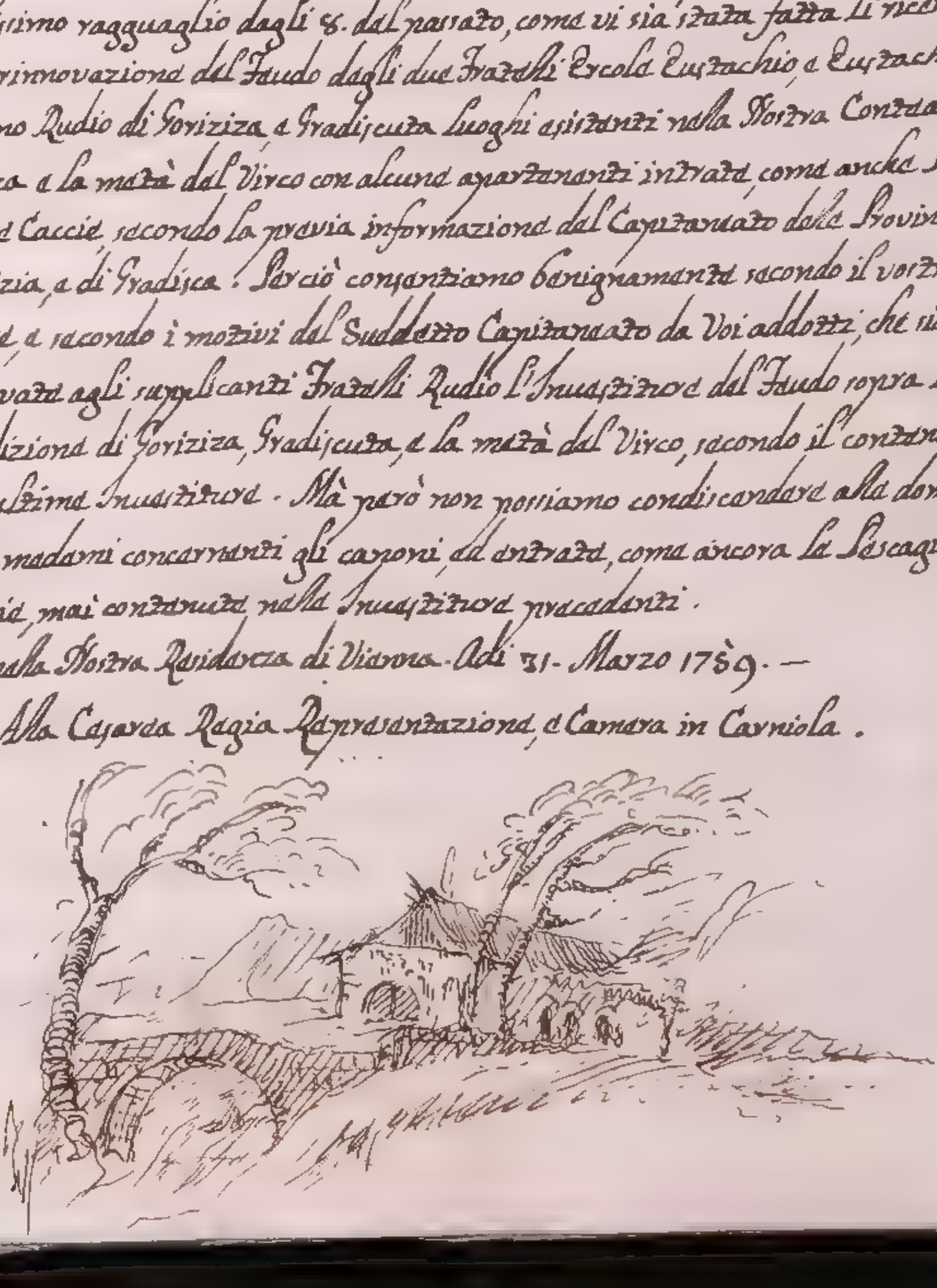
Ad Mandatum suae Celsitudinis proprium
Antonius Simbinell Secretarius.

Maria Teresia etc. etc. Abbiamo inteso ampiam.te dal vostro umilissimo ragguaglio degli 4. del passato, come vi sia stata fatta li ricerca della rinnovazione del Feudo dagli due Fratelli Ercole Eustachio, e Eustachio Giacomo Rudio di Goriziza e Gradiscuta luoghi esistenti nella Nostra Contea di Gradisca e la metà del Virco con alcune appartenenti intrate, come anche Pescarie, e Caccie, secondo la previa informazione del Capitanato delle Provincie di Gorizia, e di Gradisca. Perciò consentiamo benignamente secondo il vostro parere, e secondo i motivi del Suddetto Capitanato da Voi addotti, che siano rinnovate agli supplicanti Fratelli Rudio l'Investitura del Feudo sopra la Giurisdiziona di Goriziza, Gradiscuta, e la metà del Virco, secondo il contenuto della ultima Investitura. Mà però non possiamo condiscendere alla domande de' medemi concernenti gli caponi, ed entrate, come ancora le Pescagioni, e Caccie, mai contenute nella Investiture precedenti.

L.S.

Dat. nella Nostra Residenza di Vienna. Adì 31. Marzo 1759. —

Alla Cesarea Regia Rappresentaziona, e Camera in Carniola.



Carolus Marcus Baselli de Siassenberg S. R. I. Eques S.mae Sac. Cat. Regiae, et Apostolicae Maiestatis Administrator Iudicialis in Principali Comitatu Gradiscae &c

Facciamo ampia Fede con le presenti a chiunque perveniranno, qualmente li Nobb. Sig.ri Co: Ercole Eustachio, ed Eustachio Giacomo Fratelli Figli del q.m Nob. Sig. Co. Pietro Rudio di Cividal di Belluno siano Feudatarij, e Giurisdicenti in questo Stato con mero, e misto Imperio della Villa di Gori=ziz Gradiscutta e Virco Arciducale poste in questo Stato, e come tale viene chiamata la loro Famiglia à tutti quelli atti di honorevolezza, à quali vengono chiamati li altri Cavalieri Feudatarij del Paese, e conseguentemente con la loro Casa godono tutte l'altre Prerogative, che godono li Cavalieri e Feudatarij del Paese; In fede &c

L.S.

Dato in Gradisca il primo 7bre 1759.—

Carolus Marcus de Baselli
Ces. Reg.s Administrator.

Antonius Falch. Cancellista m. p.

Mercordì 22. Febraro 1764. Udine.

Gl'Ill.mi Sig.ri Paolo Fistulario K.r, Francesco Mantica K.r q.m Francesco, Co: Giulio Tritonio, Co: Giacomo Caimo, e Giuseppe Patrizio Deputati della Città sedenti nel solito loro Uditorio, avendo sulla istanza del Nob. Sig. Co: Ercole Rudio esaminati i fondamenti da esso prodotti che comprovano la diretta sua discendenza dal q.m Nob. K.r Eustachio Rudio K. aggregato a questa Nobiltà fin dall'anno 1596 - anno con tutti i voti decretato.

Che nel Cattalogo delle Famiglie Nobili che si custodisce nella Cancelleria di Comun sia fatta annotazione che indichi come sussistente ancora la Famiglia Rudio, e tolga l'errore corso nel connotarla come estinta, giacchè ella attualmente conservasi nella Città di Belluno

L.S.

nelle Persone del predetto Nob: S.r Co: Ercole, e del Nob: e M.to R.do Co: Eustachio suo Fratello affinchè così &c.

Ex actis Canc. Mag.cae Civitatis Utini.

Die 22 Feb: 1764.—

Franciscus Brunelleschi Canc.—

Nos

Joh. Paulus de Castello.

Joseph de Campana.

Felix Co: de Æmiliariis.

Antonius Co: de Augustis.

Consules Magnificae Civitatis Belluni etc.

Universis, et singulis praesentes nostras visuris, lecturis, et inspecturis, etiamsi ad Summos Viros quacumque fulgeant dignitate, aut eminenti auctoritate eas pervenire contigerit quibuscumque Principibus tam Ecclesiasticis, quam Saecularibus, et etiam Sacrae Caesareae Regiae Majestati indubiam fidem facimus et in verbo Nobili, et veritatis testamur Familiam de Rudio, cuius descendens legitimus existit Nobilis Dominus Comes Hercules Nicolaus Aloysius filius Nob. Comitis Herculis, esse huius Urbis Patritiam, et antiquitus nobilitatis splendore decoratam usque nunc effulsisse, et in praesentiarum adhuc effulgere, quippe ipsum Nobilem Comitem Herculem Patrem istius Com. Herculis Nicolai Aloysii nunc esse huius Civitatis Consulem designatum cuius primarii et honorificentissimi Officii est omnibus publicis urbanis negotiis, et Magnifico Majori Consilio quod de solis Nobilibus componitur praeesse, et civium quae sententiae Criminali etiam delegatae ab Eccelso Consilio Decemvirorum servatis servandis consultive et deliberative interesse legitime, et naturaliter descendere a quondam Nobili Com. Petro filio q.m Eustachii q.m Nob. Herculis filii q.m Equitis Nicolai, quondam Eustachii pariter Equitis, et ipsum gavisum fuisse, et esse capacem omnibus urbanis honoribus, muneribus, dignitatibus, et praemi=

nentiis quae quivis in vere Nobiles, et praestantes viros dumtaxat conferun-
tur sicuti gavisi sunt et antescripti praeclari illius Majores; et pariter ex
hac Nobili Familia de Rudo semper, et etiam antequam haec Urbs se dederet
Serenissimo Nostro Ducali Dominio Venetiarum, prodiisse Viros, qui omni
virtutum genere praediti litteris, armisque prae caeteris floruerunt, et ob
idem publica illorum virtutis praemia fuerunt assecuti; et insuper hanc
familiam, scilicet usque de anno 1611- uti in praesens esse in feudis cum jurisdi-
ctione meri, et mixti Imperii insignitam, atque decoratam ab Augusta Archi-
ducali Majestate Serenissimae Austriacae Domus uti plane constat ex origina-
libus speciosissimis illius Diplomatibus quibus relatio habeatur &c. –
Ulterius attestamur Nobilem Dom: Antoniam uxorem Nobilis Comitis Patri-
esse filiam legitimam, et naturalem Domni Pauli Dolabella vulgo dalla Bel-
la, et Matrem antescripti Comitis Herculis, et ortam esse ex honestissima, et
antiquissima Civium huiusce Civitatis familia illius nempe ordinis, cuius fa-
miliae vocatae sunt, et ex quo eliguntur, et substituuntur Familiae, ut locum
obtineant in Magnifico Majori Consilio Nobilium, qui est maximus in Civita-
te honos occasione extinctionis alicuius Nobilis Familiae juxta Patrias Sanctio-
nes nostras, quippe illius Familiae Viros de semper pertractasse, et egisse Offi-
tia quae ingenuis solummodo, et Nobilibus Viris licet subire uti notoria Relatio
in publicis Regestris haberi satis dignoscitur.
Praeterea fidem facimus Nobilem Comitissam Victoriam uxorem antedicti
Comi: Herculis Filiam esse legitimam et naturalem olim Comitis Joan. Caro-
li de Paganis de Casia, et Nobilis Lucretiae de Comitibus de Pilumnis amborum
descendentium ex illustrioribus Nobilium huiusce Civitatis Familiis tum
claritate sanguinis, tum antiquitate praeclaris, et praecipue tam elapsis tempo-
ribus, quam in praesens insignibus propter honorem ordinis Sacrae Hierosoli-
mitanae Religionis nunc vulgo Melitensis uti omnibus satis compertum est,
et horum omnium plenissimum ac certissimum sumministur testimonium ex
authenticis Actis quae in Cancellaria Civitatis nostrae asservantur.
Quamobrem non ambigimus ipsum Nobilem Comitem Herculem Nicolaum
Aloysium de Rudo filium Comitis Herculis gaudere posse cunctis privilegiis
Praerogativis, Muneribus, Honoribus, et dignitatibus quorum quarumve dum-
taxat verae Nobiles, et praestantes Viri capaces esse possunt; et propterea
ubique gentium prout vere Nobilem reputandum fore atque cum Nobili-
bus, et Praecipuis Viris inque Nobili quocumque caetu absque ulla dubitatione
admitti posse, et rite consuescere, et conversari, et uti talem ubique comen-

damus — In quorum omnium Testimonium presentes Litteras nostras a Cancellario Nostro fieri jussimus a nobis mepztiis subscribendas sigilliq. Civitatis nostræ impressione et appensione muniri et roborari. —

Dat. Belluni Pridie Kalend. Quintilis A. R. S. H. 1776. —

Joh. Paulus de Castello Consul &

Joseph de Campana Consul &

Felix Co: de Æmiliaris Consul &

Antonius Co: de Augustis Consul &

L.S.
M.C.

Martius de Doiono I. V. D. Cancellarius
Mag.cæ Comunitatis.

## Nos Franciscus Quirinus

Pro Serenissimo Ducali Dominio Venetiarum Prætor Præfectusque Civitatis Belluni suique Districtus &c.

Universis & quorum interest notum esse volumus, quod cum nuper nobis Testimonium super antiqua, et conspicua nobilitate Familiæ Comitum de Rudo a Nobilibus quatuor Viris et Consulibus huius Civitatis nempe a Nob. Joh: Paulo de Castello, Josepho de Campana, Felice Comite de Æmiliaris, et Comite Antonio de Augustis subscriptum decenter exhibitum a Nobile Comite Hercule Nicolao Aloysio de Rudo petente, ut nos auctoritate nostra illud ratihabere, et confirmare vellemus iustæ huic petitioni annuentes non solum præfatum testimonium ratihabendo, et confirmando ea, quæ inibi de Nobilitate et antiquitate illarum Familiarum afferuntur; sed et subscriptorum Equitum Familias esse vere Nobiles antiquas ipsosque actualiter Consules peregatissime huius Nobilitatis, cui si aliquis pro insignibus meritis ad ipsum Magnificum Majus Consilium fuerit aggregatus ubique locorum ne ambigitur quidem reputandum fore ut vere Nobilem, et in Nobili quocumque cætu prout Equitum Hierosolimitanorum vulgo Melitensium jam post requisitum tempus sine dificultate recipiendum atque ipsorum subscriptione esse propriis manibus exarata, et eorum Cancellarii; nec non Sigillum esse consuetum Civitatis, et ideo illis plenam esse hic et ubique fidem adhibendam in verbo nostro Prætorio testamur. In quorum fidem patentes hasce propria manu signavimus, et Sigillum Divi Marci, quod est Majus

L.S.
D.M.

Serenissimi Dominij Nostri aponi iussimus &
Dat. Belluni in Palatio Nostro Pretorio III. idus junias. Indi=
ctione IX.ª A.R.S.H. 1776. —

Franciscus Quirino Pretor Praefectusque.

Alexander de Lancis Cancellarius
Pretorius Praefectusque.

Io Nicolò Alpago q.m D. A. Nod.o pub.co e Coll.o di Belluno figlio del Nob. Sig.r Paolo le premesse copie in questo Libro esistenti di pagina numero 25. scritte ho fatte estraere da mano à me fedele e da me incontrate le ritrovai in tutto, e per tutto uniformi, e concordare con l'autentiche co' suoi sigilli esistenti appo l'Ill.mo Sig.r Ercole Co: Badoer Sig.re di Gorizia & Nobile di Belluno, e di Udine, e per fede di ciò mi sono sottos.to, e posto il mio solito Notarial segno, e nome in. Quorum Belluno li 13. Febraro 1777.

N. A.
Nod.

Noi Franco Querini Pod.à e Cap.o

A chiunque attestiamo essere il sopra Sr. Nicolò Alpago tale, quale si è sottoscritto; perciò qui, ed altrove degno di piena fede in Quorum

Belluno 14 Febraro 1777

Ottavio Conte Nod.o Pret.o

878

XXI
10

# Elenco

dei Nobili Confermati nella Provincia di Udine 1841

21=L

*Copia da originale stampato*

# Elenco

degli individui appartenenti a famiglie della Provincia [illegible] del regno Lombardo-Veneto [illegible] i quali ~~[illegible]~~ sono insigniti della nobiltà austriaca o di titoli riconosciuti

## Avvertenze

1. I nomi compresi [illegible] viventi nel [illegible] Dicembre ~~[illegible]~~ 1841
2. A canto di dubbia interpretazione [illegible] il titolo di Conte o Marchese di concessione [illegible] [illegible] concessione [illegible]
3. [illegible] i principj araldici le donne [illegible] nella famiglia [illegible] direttamente in quella del marito e vi si mantennero anche in stato vedovile
4. L'asterisco * denota la riconosciuta ammissione all' [illegible] Conte [illegible] [illegible] diversamente in duecentenaria nobiltà e da [illegible] personali
5. Le decorazioni personali d'ordini austriaci od esteri non danno diritto a nobiltà od a titolo di cavaliere commendatore od altro - e l'uno e l'altro dipendono da espresse ed apposite Sovrane risoluzioni
6. I titoli di Conte di concessione di concessione d'altri governi non portanti diritto di nobiltà sebbene riconosciuti si furono sempre negli indirizzi posteriormente al nome e cognome

N.° Conti di p.° [illegible] Germanico

[illegible] - [illegible] - [illegible] - [illegible] Frangipane - Gorgo - Cuppi - Richieri - della Torre e Valsasina -
Cavalieri [illegible] N.° 10 di cui 5 [illegible]

Conti Veneti
Belgrado - Coretta - Cattaneo - Caiselli - Doro - Franceschinis - Gallici - Gropplero - Monaco - Ottelio
del Torso - Rota - Marchese veneto Mangilli. -
Conti di ~~[illegible]~~ provenienza estera
Beltrame - Ronchi - Sbruglio
Conti d'antichissima data
~~[illegible] Savorgnan~~ Colloredo - Maniago - Porcia e Brugnera -

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| Agricola | Vincenzo del fu Giulio | Udine | Nobile | |
| | m | | | |
| | Anna Giulia del fu Daniele [illegible] | " | | |
| | Giulio | " | | |
| | Augusto / di Vincenzo | " | | |
| | Felicita | " | | |
| | Girolamo | | | |
| | Teresa del fu [illegible] | " | | |
| Agricola | Riccardo del fu Feliciano | | Nobile | |
| | m | | | |
| | Catina del fu Giovanni [illegible] | | | |
| | Feliciano Sacerdote | | | |
| | Vincenzo / di Riccardo | " | | |
| | Cecilia | " | | |
| | Nicolò del fu Feliciano | " | | |
| Altan o D'Althan | ~~[illegible]~~ | San Vito | Nobile-Conte del fu Imp. Germ. | |
| | m | | | |
| | 2 ( Barbara del fu [illegible] | " | | |
| | * Francesco del fu Guglielmo | Udine | | Decorato [illegible] |
| | m | | | |
| | * Felicita del fu [illegible] | " | | |
| | ( * Carlo del fu Guglielmo | San Vito | | |
| Altan | Cesare Antonio del fu Conte [illegible] | Salvarolo Verona | già Conte dell'Impero Germanico | |
| Attesty | Andrea del fu Andrea | [illegible] | Nobile | |
| | Alessandro-Giuseppe di Andrea | [illegible] | | |
| Antonini | * Alfonso | Udine | Nobile | |
| | * Ettore / del fu Antonino | " | | Cav. Gerosolimitano |
| | * Daniele | " | | |
| | * Francesco | " | | |
| Antonini | Antonino del fu ~~[illegible]~~ Rambaldo | Udine | Nobile | |
| | m | | | |
| | Giuditta di Pietro Cav. Concina | " | | |
| | Rambaldo di Antonino | | | |
| | Daniele del fu Rambaldo | " | | |
| | Anna del fu Daniele Valentinis vedova del fu Rambaldo | " | | |
| | Anna di Antonino | " | | |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| Asiano | Gio Batta del fu antonio | ~~[illegible]~~ Udine | Nobile | Consigliere presso ~~[illegible]~~ l'I. R. Tribunale di prima istanza. |
| | in | | | |
| | ~~[illegible]~~ Teodora Provasi | " | | |
| | antonio di Gio. Batta | " | | |
| | Orazio del fu ~~gio Batta~~ antonio | Udine | | |
| Asquini | ~~alfonso del fu Giuseppe~~ | Udine | Nobile | |
| | ~~[illegible] del fu [illegible]~~ [illegible] | | | |
| | Giuseppe | | | |
| | [illegible]ino del fu alfonso | | | |
| | [illegible] | | | |
| Berrioni (Bertolini) | Teresa del fu antonio Co. Dragoni / [illegible] del fu [illegible] Co. Valvason vedova del nob. alfonso | Udine | Nobile | |
| | vedova del nob. Gio Batta. | | | |
| Belgrado | Orazio del fu Co. Bernardino | Udine | Barone Nobile | Il titolo di Barone |
| | in | | Conte di concessione | del cessato R. d' |
| | * Margherita del fu antonio Antonini | " | Veneta | Italia e ai nepo- |
| | * Bernardino } di Orazio | " | | tam |
| | * antonino } di Orazio | " | | Margherita - dama |
| | Elisabetta } di Orazio | " | | della croce stellata |
| Bilasaio | Giacomo del fu alfonso | Udine | Nob. Conte | antonio [illegible] |
| | in | | di concessione | nob. del G. L. Veneto. |
| | Teresa del Co antonio fu gio. Maria Moretti | " | del Duca di Parma. | |
| | alfonso di Giacomo | " | | |
| | Carlo / Gio Batta } del fu alfonso | " | | Canonico Onorario della Cattedrale [illegible] |
| | Elisabetta del fu Giulio Nob. Zuccola vedova di alfonso | " | | |
| Beltrame | Ottavio del fu Giovanni | Nob. Conte | | |
| | in | del fu Impero | | |
| | Teresa [illegible] | Germanico | | |
| | * Teobaldo del fu Giovanni | | | Sindaco, Relatore |
| Beltrame | Catterina del fu Nicolo [illegible] vedova di Enrico | Sandaniele | Conte [illegible] | della Congregaz. Prov.e |

| Cognome | Nome degli individui | Domicilio | Ceto | Osservazioni |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| Beretta | Bernardino del fu Giacomo | Udine | Nob. conte di consiglio Veneto | |
| | m | | | |
| | Tessa del fu Girolamo nob. Ottoreno | " | | |
| Beretta | * Antonio del fu Giacomo | Udine | come sopra | Cavaliere di III classe della Corona di Ferro |
| | m | | | |
| | Dorotea del fu Franco Vrampero | " | | |
| | ~~[illegible]~~ } di antonio | | | |
| | Laura } di antonio | " | | |
| | Silvia } di antonio | " | | |
| Beretta | Gerardo del fu Giacomo | Udine | come sopra | |
| | m | | | |
| | Anna del fu Daniele nob. Antonini | | | |
| | Giacomo } di Gerardo | | | |
| | Daniele } di Gerardo | | | |
| Beretta | Antonio del fu Gio. Mario | Udine | come sopra | |
| | m | | | |
| | Catterina del fu Fabio Porcia | " | | |
| | ~~[illegible]~~ Iacopo } di antonio | " | | |
| | Amalia Giuseppa ~~[illegible]~~ } di antonio | " | | |
| | ~~Fabio~~ } di antonio | " | | |
| | Teresa del fu Fabio nob. Antonini vedova di Gio. Mario | " | | |
| Beretta | ~~Gio. Mario del fu Bernardino~~ | Martignano | Nob. Conte di consiglio Ven.[to] | |
| | ~~m~~ | | | |
| | Marianna del fu Francesco Zaberi vedova di Gio. Maria | " | | |
| Bernardini | ~~Agostino del fu Camillo~~ | Udine | Nobile | |
| | ~~m~~ | | | |
| | ~~Matilde Cortola~~ | " | | |
| | Camilla } del fu di agostino | " | | |
| | Elisabetta } del fu di agostino | " | | |
| | Margherita } del fu di agostino | " | | |
| V Bertolini qui Bojani | ~~Leandro del fu nob. Federico~~ Maria nob. Giorgiutti vedova del nob. Leandro Marina Benati vedova del fu nob. Federico | Cividale | Nobile | |

| Cognome | Nome degli individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| Braida | Bartolommeo del fu Tommaso | Udine | Nobile | |
| | [illegible] del fu Lucio Quintieri? | " | | |
| | vedova del nob. [illegible] | | | |
| | [illegible] del nob. Sebastiano. | " | | |
| Brandis | Girolamo del fu nob. Nicolò | S. Giovanni | Nobile | |
| | in | di Manzano | | |
| | Elena di Carlo nob. [illegible] | " | | |
| | ~~Nicolò di Girolamo~~ Nicolò [illegible] | [illegible] " | | |
| | Giovanni del fu nob. Nicolò | " | | |
| | [illegible] del fu [illegible] | " | | |
| | vedova del nob. Nicolò | | | |
| Brazza-Savorgnan-Cergneu | * Francesco del fu co. Antonio | Udine | Nobile-Conte di antichissima data. | |
| | Ascanio di Francesco | " | | |
| | in | | | |
| | Giacinta co. Simonetti di Roma. | " | | |
| | Francesco / Giulia — di Ascanio | " | | |
| | Marianna di Francesco | " | | |
| | ~~* Ascanio del fu~~ Antonio | " | | |
| Brazza-Savorgnan-Cergneu | Vittore del fu co. Alessandro | Udine | come sopra | Consigl. al Trib. ~~[illegible]~~ di Venezia criminale |
| | in | | | |
| | Angelica Paron | " | | |
| | ~~[illegible]~~ / Lodovico — del fu co. Alessandro | [illegible] — | | ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ Ufficiale nell' I.R. armata |
| | Giulia Cristianopoli vedova | Udine | | |
| | co. Alessandro | | | |
| Brazzoni | Giuseppe / Sebastiano / Bartolommeo / Pietro — del fu Antonio | Udine | Nobile | |
| | Emilia [illegible] vedova di Antonio | | | |
| Bresciani | Antonio del fu Giuseppe | Codroipo ~~[illegible]~~ | Nobile-[illegible] | |
| | Antonio | " | | |
| | Pietro / Carlo / Amalia / Elena — di Antonio | " | | |
| | | " | | |
| | | " | | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Bresciani | Girolamo del fu Giuseppe | Udine | Nobile Barone | |
| | m | | | |
| | Doralice del fu Francesco Cozzetta | " | | |
| | Giuseppe } di Girolamo | " | | |
| | Francesco } di Girolamo | " | | |
| | Nicolò } di Girolamo | " | | |
| Brunelleschi | Francesco del fu Ignazio | Udine | Nobile | |
| | m | | | |
| | Elisabetta del fu Lodovico nob. Brunani | " | | |
| | Bartolommeo del fu Ignazio | " | | |
| | m | | | |
| | Angela Rivieri | " | | × Bernardino Ermenegildo del fu nob. Pietro Parl. |
| | Teresa } di Bartolommeo | " | | m |
| | Antonia } di Bartolommeo | " | | Maria Vintani |
| | Virginia } di Bartolommeo | " | | Catterina Antonia } di Bernardino |
| | Andrea } di Bartolommeo | " | | Antonia Maddalena } di Bernardino |
| Buttonelli × | Giovanna | Gemona | Nobile | |
| Caiselli | * Carlo del fu Francesco | Udine | Nobile | [illegible] |
| | m | | | |
| | Lucia del fu Girolamo nob. [illegible] | | | |
| | [illegible] | | | |
| | Francesco } di Carlo | | | |
| | Girolamo } di Carlo | | | |
| | * Girolamo del fu Francesco | | | |
| Caymo-Dragoni | * Giacomo del fu [illegible] | Udine | Nobile | |
| | m | | | |
| | [illegible] del fu Alfonso [illegible] | " | | |
| | Giovanni } di Giacomo | " | | |
| | Isabella } di Giacomo | " | | |
| | Nicolò } di Giacomo | " | | |
| | Lucia } di Giacomo | " | | |
| | [illegible] } di Giacomo | " | | |
| | Alfonso } di Giacomo | " | | |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| Caymo-Dragoni | * Antonio del fu Eusebio | Udine | Nobile | Confermato Nobile del R. Gov. Ven. |
| | in | | | |
| | Anna-Giulia del fu Pietro nob. Mattiuzzi | " | | |
| | Pietro | " | | |
| | Eusebio di Antonio | " | | |
| | Pietro | | | |
| [illegible] | Antonio / Pietro del fu Giuseppe | Udine / " | Nobile | |
| Caporiacco | Giorgio del fu Lodovico | Udine | Nobile | |
| | in | | | |
| | Cecilia del fu Lodovico nob. Orgnani | " | | |
| | Lodovico / Cesare di Giorgio | " / " | | |
| Caporiacco | ~~Prospero del fu Lodovico~~ | Udine | Nobile | |
| | ~~in~~ | | | |
| | ~~Catterina Colussi~~ | | | |
| | Eugenio di Prospero | " | | |
| | in | | | |
| | Luigia Crivellari | " | | |
| | Giuseppe Prospero / Alessandro di Eugenio | " | | |
| | Francesco | " | | |
| | Marianna di Prospero | " | | |
| | Maria Luigia | " | | |
| | Carlotta | " | | |
| | Catterina Colussi vedova di Prospero | | | |
| Caporiacco | Camillo del fu Lodovico | Gemona | Nobile | |
| | in | | | |
| | Giuliana Colussi | " | | |
| | Gio Batta sacerdote / Andrea di Cammillo | " / " | | |
| | in | | | |
| | Maria Strassoldo / Cammillo / Francesco d'Andrea | | | |
| Caporiacco | Federico del fu Alfonso | S. Daniele | Nobile | |
| | in | | | |
| | Laura del fu Federico di Caporiacco | | | |
| | Alfonso / Adalgerio di Federico | | | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Caratti | Andrea del fu Girolamo | Udine | Nobile | |
| | in | | | |
| | Amalia del fu Franco co. Beretta | " | | |
| | Girolamo | " | | |
| | Laura | | | |
| | Amalia | " | | |
| | Francesco } di Andrea | " | | |
| | Bernardino | " | | |
| | Carlo-Adamo | " | | |
| | Luigi-Giacomo | " | | |
| Cattanei de Momo | ~~Girolamo di Carlo~~ | ~~Udine~~ | ~~Barone~~ | [illegible] |
| | ~~in~~ | | | [illegible] |
| | ~~Ceci di Girolamo nob. Marcello~~ | | | in ~~Udine~~ |
| Cattaneo | Girolamo del fu Francesco | Pordenone | Conte di conces. Veneta | |
| | in | | | |
| | Cecilia del fu ant. Der Del Mestre | " | | |
| | Marino di Girolamo in Rosa Vecile | | | |
| | Francesco | " | | |
| | ~~Marino~~ | " | | |
| | Enea | " | | |
| | Antonio } di Girolamo | " | | |
| | Rambaldo | " | | |
| | Bartolommeo | " | | |
| | Felicita | " | | |
| | Angela | " | | |
| | Antonio } del fu Francesco | " | | |
| | * Rambaldo | " | | nadre nobile |
| Ciconi. | Pietro Antonio del fu Giuseppe | S. Daniele | Nobile | [illegible] |
| | in | | | |
| | Ortensia del fu Alfonso Caporiaco | " | | |
| | Gervasio | " | | |
| | Maria } di Pier Antonio | " | | |
| | Catterina | " | | |
| | ~~Alfonso~~ | " | | |
| Ciconi | Francesco del fu Giuseppe | S. Daniele | Nobile | |
| | in | | | |
| | Marianna Antonini | " | | |
| | Giuseppe - Pier Antonio } di Francesco | " | " | |
| | Francesco - Domenico | | | |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] del fu [illegible] | Montereale | Conte di [illegible] | |
| | in | | | |
| | Veronica di Giovanni nob. [illegible] | " | | |
| | [illegible] | " | | |
| | [illegible] di [illegible] | " | | |
| | [illegible] | " | | |
| [illegible] | [illegible] del fu [illegible] | " | Come sopra | |
| | in | | | |
| | [illegible] | " | | |
| | Catterino-Nicolò | " | | |
| | Armando } di [illegible] | " | | |
| [illegible] | [illegible] | Pordenone ~~[illegible]~~ | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | Nicolò del fu Guglielmo | Cividale | [illegible] | |
| | in | | | |
| | [illegible] di Luigi Co. Frangipane | " | | |
| | Luigi | " | | |
| | [illegible] | " | | |
| | Guglielmo } di Nicolò | " | | |
| | [illegible] | " | | |
| | Catterina | " | | |
| | Francesco del fu Guglielmo | " | | |
| [illegible] | * Fabio del fu Girolamo | Udine | [illegible] conte del fu Imp. [illegible] | Ciambellano ~~di [illegible]~~ |
| | * Girolamo di Fabio | " | | Guardia nob. del [illegible] |
| | in | | | |
| | [illegible] di [illegible] il Principe Clemente Altieri di Roma | " | | |
| | Antonio, Guglielmo, Maria, Giulia, Vittoria, [illegible] di Girolamo | " | | |
| | [illegible] } di Fabio | " | | |
| | * Filippo del fu Girolamo | " | | Cav. Gerosolimitano e Ciambellano ~~di [illegible]~~ |
| [illegible] | [illegible] del fu [illegible] | [illegible] | Come sopra | Cav. di S. Stefano di Toscana |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| Colloredo | Ferdinando del fu Girolamo | Bertiolo | Nob. Conte del S. Imp. Romano | |
| | in | | | |
| | Cecilia di Alvise Co. Ottelio | " | | |
| | Leandro (di Ferdinando) | " | | |
| | Antonia (di Ferdinando) | " | | |
| | Luigi (di Ferdinando) | " | | |
| | Filippo (di Ferdinando) | " | | |
| | Alberto (di Ferdinando) | " | | |
| | Filomena (di Ferdinando) | " | | |
| | Giovanni (di Ferdinando) | " | | |
| Colombatti | Francesco del fu Nicolò | Udine | Nobile | |
| | in | | | |
| | ~~Catterina Loratelli~~ | " | | |
| | Giacomo di Francesco | " | | |
| | in | | | |
| | Lodovica del fu Pier Ant.° Colloredo | " | | |
| | Catterina (di Giacomo) | " | | |
| | Francesco (di Giacomo) | " | | |
| | Luigi (di Giacomo) | " | | × |
| | Mario (di Giacomo) | " | | |
| | Pier Antonio (di Giacomo) | " | | |
| | Rosa (di Giacomo) | " | | |
| Colombicchio × | Teresa di Francesco | Udine | Nobile | |
| Cominetti | Alessandro del fu Carlo Antonio | Udine | Nobile | |
| | in | | | |
| | Elisabetta del fu Giovanni Co. Gelfrani | " | | |
| Concina | Pietro del fu Nicolò | Udine | Cavaliere | |
| | in | | | |
| | Luigia Sepransi | | | |
| | Nicolò (di Pietro) | | | |
| | Luigi (di Pietro) | | | |
| | Agostino (di Pietro) | | | |
| | Anna Maria (di Pietro) | | | |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| Corona | Corrado del fu Nicolò | S. Daniele | Cavaliere | |
| Corona | Giacomo / Ernesto } del fu Giacomo | S. Daniele | Come sopra | |
| | Maria nob. de Pandi di Trieste vedova di Giacomo | " | | |
| Contarini | Antonio del fu Vincenzo in | Cividale | Nobile | |
| | Centra Toscani | " | | |
| Conti | * Augusto del fu Daniele in | Mantova | Nobile | aggiunto all'Intendenza di Finanza in Mantova |
| | Clotilde di Giovanni nob. Rosmini di Roveredo | " | | |
| | Alfonso / Giovanni } di Augusto | " | | |
| | Alfonso del fu Gabriele | Udine | | |
| | Felicita del fu Alfonso Co. d'Attems vedova di Gabriele | " | | |
| Canciani | Carlo del fu nob. Marco in | Udine | Nobile | |
| | Regina Visconti | " | | |
| | Catterina | " | | |
| | Marco | " | | |
| | Giuseppe / Elena | " | | |
| | Catterina Romanutti vedov. di Carlo. | " | | |
| Deciani | Luigi / Marianna } del fu Francesco | Udine | Nobile | |
| | Amalia di Alvise Co. Ottelio vedova di Francesco | " | | |
| Moro | Antonio del fu Francesco in | Sacile | Conte di conces. Veneta | |
| | Giulia di Carlo nob. Fracanzani | " | | |
| | Francesco / Marianna / Carlo } di Antonio | " | | |
| | Marianna Dino [illegible] vedova di Francesco | " | | |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| Dubsky | * Luigi | Udine | Nobile-Barone | Ciambellano di [illegible] e cons. [illegible] di Udine |
| | m. | | | |
| | * Margherita del fu Giorgio ex Deciani di Fauzzo | " | | |
| Fabris | Luigi del fu Francesco | Castions | Nobile | |
| | m. | | | |
| | Elisabetta Polcenigo | " | | |
| | Francesco } di Luigi | " | | |
| | Nicolò } di Luigi | " | | |
| | Augusto } di Luigi | " | | |
| Fabrizj | Carlo del fu nob. Tommaso | Udine | Nobile | |
| | m. | | | |
| | Laura di Alvise co. Ottelio | " | | |
| | Eugenia } di Carlo | " | | |
| | Cecilia } di Carlo | " | | |
| | Giulia } di Carlo | " | | |
| | Laura } di Carlo | " | | |
| | Gabriele del fu nob. Tommaso | " | | |
| Fistulario | Francesco del fu Paolo | Pagnacco | Nobile | |
| | Giorgio del fu nob. Bernardino | Udine | | |
| | m. | | | |
| | Angelica Moreno | " | | |
| | Margherita di Giorgio | " | | |
| | Margherita del fu Giorgio Caporiacco ved. del nob. Bernardino | " | | |
| | Girolamo } del fu Bernardino | " | | |
| | Felicita } del fu Bernardino | " | | |
| Florio | * Daniele del fu Sebastiano | Udine | Nobile | |
| | m. | | | |
| | Virginia di Pietro nob. Mattioli | " | | |
| | Francesco } di Daniele | " | | |
| | Isabella } di Daniele | " | | |
| | Vittoria } di Daniele | " | | |
| | Teresa } di Daniele | " | | |
| | Luigia } di Daniele | " | | |
| | * Francesco del fu Sebbastiano | " | | |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| Franceschinis | Francesco del fu Marzio Sacerdote | Milano | Nob. Conte | Prof. emerito dell' Univ. di Padova Cav. di III Classe della Corona di ferro e I.R. Consigliere. |
| | Catterina Giustinopulo vedova di Tommaso | Udine | di Consig. Veneta | |
| [illegible] | Nicolò del fu Cintio | Porpetto | Nobile-Conte del fu Impero Germanico. | |
| | Luigi di Nicolò | " | | |
| | m. | | | |
| | Teresa del fu [illegible] | " | | |
| | [illegible] di [illegible] | " | | |
| | Nicolò | " | | Canonico della Cattedrale d'Udine |
| | Cintio } di Luigi | " | | |
| | Girolamo | " | | |
| | Cintio | " | | Cav. di III Classe della Corona di ferro del cessato Governo Italiano. |
| | [illegible] } di Nicolò | " | | |
| Gabrieli | ~~[illegible]~~ Daniele del fu Tommaso | Udine | Nobile | |
| | m. | | | |
| | Olimpia del fu [illegible] | " | | |
| [illegible] | Francesco del fu Tommaso | Udine | (Nobile) | |
| [illegible] | Nicolò del fu Carlo | Passeriano | Nobile | |
| | m. | | | |
| | Margherita Moro | " | | |
| | Eugenio | " | | |
| | Carlo } di Nicolò | " | | |
| | Elisabetta | " | | |
| [illegible] | Fabio del fu Tommaso | Udine | Nobile-Conte di Consig. Veneta | |
| | m. | | | |
| | Teresa Codroipo | " | | |
| | Tommaso | " | | |
| | Girolamo } di Fabio | " | | |
| | Serafina | " | | |
| | Giuseppe | " | | |
| | Luigi del fu Tommaso | " | | |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| Groppler di Troppenburg | Gio Andrea del fu Giuseppe | Gemona | [illegible] di conceß. Veneta | |
| | in | | | |
| | Maddalena del fu Lorenzo marchese [illegible] | " | | |
| | Maria | " | | |
| | Cecilia | " | | |
| | Giulia } di Gio Andrea | " | | |
| | Gio Andrea | " | | |
| | Elisabetta | " | | |
| | Ferdinando | " | | |
| [illegible] | * Giovanni del fu Camillo | Udine | [illegible] del fu [illegible] Germanico | |
| | in | | | |
| | Giulia del fu [illegible] | " | | |
| | Francesca } di Giovanni | " | | |
| | Giuseppina | " | | |
| | * Francesco del fu Camillo | — | | Ciambellano [illegible] e capitano nell'armata [illegible] |
| | Aurora } dei fu Camillo | Udine | | |
| | Luigia | " | | |
| [illegible] | * Mario Antonio di [illegible] | Udine | [illegible] | [illegible] |
| | in | | | |
| | Giulia [illegible] | " | | |
| | Cecilia | " | | |
| | [illegible] } di Mario Antonio | " | | |
| | Gustavo | " | | |
| | Ferdinando | " | | |
| [illegible] | Giuseppe } del fu Stefano | Udine | [illegible] | |
| | Giacomo | [illegible] | | |
| [illegible] | Francesco del fu nob. Lorenzo | Udine | Nob. Marchese di conceß. Veneta | |
| | in | | | |
| | Gabriela di Gio. Batta nob. Varmo | " | | |
| Mangilli | Massimo del fu [illegible] Lorenzo | Udine | come sopra | |
| | in | | | |
| | Elisabetta del co. Fabio Colloredo | " | | |
| | Lorenzo di Massimo | " | | |
| | Benedetto } del fu nob. Lorenzo | " | | |
| | Giuseppe | " | | |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| [illegible] | * Pietro del fu [illegible] Antonio | [illegible] | Nobile Conte di antichissima data | |
| | in | | | |
| | * [illegible] di fu Giuseppe [illegible] | " | | |
| | * [illegible] Giacomo del fu [illegible] | " | | |
| [illegible] | * Pietro del fu [illegible] | Venezia | come sopra | Cav. di II classe della Corona di ferro e Consigliere di Governo in Venezia |
| | in | | | |
| | * Marianna del fu Camillo Co. Gorgo | " | | |
| | [illegible] | " | | |
| | Carlo di Pietro | " | | |
| | Giovanni | " | | |
| Manini | * Giorgio del fu Alessandro | Udine | Nobile | |
| | in | | | |
| | Giovanna di Nicolò nob. Mantica | " | | |
| Manini | Giovanni del fu Alessandro | [illegible] | Nobile | |
| | in | | | |
| | Eleonora Tirindelli | " | | |
| | Alessandro | " | | |
| | Gio. Batta di Giovanni | " | | |
| | Giorgio | " | | |
| Mantica | Nicolò del fu Leonardo | Udine | Nobile | |
| | Cesare di Nicolò | " | | |
| | in | | | |
| | Annunzia di Francesco nob. Brunelleschi | " | | |
| | Nicolò di Cesare | " | | |
| | Francesco | " | | |
| | Leonardo di Nicolò | " | | |
| | Pietro | " | | |
| Mantica | Marianna del fu Gio. Batta Freschi vedova di Francesco | Udine | Nobile | |
| Marini | Pietro del fu Alvise | Morsano | Nobile | |
| | in | | | |
| | Claudia del fu Antonio Antonini | " | | |
| | Arduino | " | | |
| | Luigi di Pietro | " | | |
| | Elisabetta | " | | |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| Manzano | Sigismondo del fu Leonardo | Brazzano Circ.o di Gorizia | Nobile | |
| | in | | | |
| | Elisabetta Gaspari | " | | |
| | Leonardo | " | | |
| | Ottavio | " | | |
| | Enrico di Sigismondo | " | | |
| | Ermanno | " | | |
| | Antonia | " | | |
| | Francesco del fu Leonardo | " | | |
| | in | | | |
| | Giovanna di Purgy | " | | |
| | Edoardo di Francesco | " | | |
| | Ottaviano del fu Leonardo | " | | |
| | Elisabetta del fu Ottaviano Violetti ved.a di Leonardo | | | |
| Masotti | Francesco del fu Gio Batta | Porpetto | Nobile | |
| | in | | | |
| | Elisabetta del fu Stelio no: Simini | " | | |
| | Antonia | " | | |
| | Gio Batta | " | | |
| | Vittoria di Francesco | " | | |
| | Antonio | " | | |
| | Giuseppe | " | | |
| | Antonio Vico sacerdote | " | | |
| | Giuseppe | " | | |
| | Margherita del fu Gio Batta | " | | |
| | Maria Antonia | " | | |
| Malotti | Antonio del fu Gaspare | Cividale | Nobile | |
| Mattioli | Pietro Antonio del fu Tommaso | Udine | Nobile | |
| | Alessandro | " | | |
| Milesettini | Valentino del fu nob. Gio. Batta | Tricesimo | Nobile | |
| | in | | | |
| | Marianna Mattiussi | " | | |
| | Francesco | " | | |
| | Adelaide di Valentino | " | | |
| | Odorico | " | | |
| | Pietro | | | |

| Cognome | Nome e individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| Micheli[illegible] | Francesco del fu nob. Gio. Batta | Collalto | Nobile | |
| | m. | | | |
| | Lucia di Giacomo Micheloni | " | | |
| | Gio Batta } di Francesco | " | | |
| | Teresa } di Francesco | " | | |
| Micheli[illegible] | Giuseppe del fu nob. Gio Batta | Tarcento | Nobile | |
| Micheloni | Leonardo del fu nob. Gio Batta | Treppo | (Nobile) | |
| Mionaio | Vincenzo | Venezia | (Nobile) | |
| | Luigi | Udine | | |
| | Giovanni } dei fu Giuseppe | Dignano | | |
| | Giuseppe | " | | |
| | Marianna | " | | |
| Monaco | Antonio del fu Pietro | Spilimbergo | Nob. Conte | |
| | m. | | di conc. Veneta | |
| | Grazia di Pietro nob. Spilimbergo | " | | |
| | Pietro } di Antonio | " | | |
| | Gio Batta } di Antonio | " | | |
| Montereale-Mantica | * Pietro del fu nob. Ottaviano | Pordenone | Nobile | |
| | m. | | | |
| | Marina Poletti | " | | |
| | Giacomo | " | | |
| | Gaetano | " | | |
| | Lucrezia | " | | |
| | Giuseppina } di Pietro | " | | |
| | Giovanna | " | | |
| | Teresa | " | | |
| | Elena | " | | |
| | Laura | " | | |
| | Lucrezia } del fu nob. Ottaviano | " | | |
| | * Gaetano } del fu nob. Ottaviano | " | | |
| | Giovanna Poletti vedova del nob. Ottaviano | | | |
| Moretti | Marco } del fu nob. Bartolommeo | Udine | Nobile | |
| | Tommaso } del fu nob. Bartolommeo | " | | |
| | Gabriele } di Giulio | " | | |
| | Cecilia } di Giulio | " | | |

| Cognomi | Nomi degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| Nievo | Vincenzo del fu Gio Batta | Palma | Nobile | |
| Nordis | Francesco del fu Antonio | Caprino | Nobile | |
| | in | | | |
| | Luigia Gellussigh | " | | |
| Nordis | Massimiliano del fu Giuseppe | Cividale | Nobile | |
| | in | | | |
| | Bianca di Antº Dr. Bresciani | " | | |
| | Giuseppe } di Massimiliano | " | | |
| | Silvia } di Massimiliano | " | | |
| | Cecilia } di Massimiliano | " | | |
| Nordis | Giovanni del fu Giuseppe | Fagagna | Nobile | |
| | in | | | |
| | Paolina Volpe | " | | |
| | Giuseppe } di Giovanni | " | | |
| | Nicolò } di Giovanni | " | | |
| | Paolino } di Giovanni | " | | |
| | Nicolò del fu Giuseppe | " | | |
| Orgnani | Massimiliano del fu Nicolò Batta | Udine | Nobile | |
| | in | | | |
| | Chiara Martina | " | | |
| | Rosa } di Massimiliano | " | | |
| | Gio Batta } di Massimiliano | " | | |
| Ottelio | * Alvise del fu Tommaso | ~~Cividale~~ Udine | Conte | |
| | in | d~~[illegible]~~ | di conces. Venet. | |
| | Cecilia del fu Antº Co. Brazzà | " | | Dama di Palazzo di S. M. l'Imp. e Regina |
| | Tommaso } di Alvise | " | | |
| | Antonio } di Alvise | " | | |
| | * Giacomo } di Alvise | " | | Canonico Onorario della Cattedrale d'Udine |
| | Luigi di Alvise | " | | |
| | in | | | |
| | Lucrezia del fu Federico nob. Mantica | " | | |
| | Federico di Luigi | " | | |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| [illegible] della | Antonio del fu nob. Giuseppe | Udine | Nobile | |
| | in | | | |
| | Santa Benvenuta | " | | |
| | Gio Maria | " | | |
| | Carlo Maria } di Antonio | " | | |
| | Giacomo | " | | |
| | Anna | " | | |
| | Giovanni del fu nob. Giuseppe | " | | |
| [illegible]aciani | Pietro del fu nob. Ottaviano | Cividale | Nobile | |
| | in | | | |
| | [illegible]ianna di Girolamo [illegible] | " | | |
| | Ottavio | " | | |
| | Serena } di Pietro | " | | |
| | Cecilia | " | | |
| | Sebastiano del fu nob. Ottaviano | " | | |
| | in | | | |
| | Barbara di [illegible] | " | | |
| | Serena [illegible] nob. [illegible] vedova del nob. Ottaviano | " | | |
| Panciera di Zoppola | [illegible] del fu Girolamo | Zoppola | Nobile | |
| | in | | | |
| | Caterina [illegible] | " | | |
| | Cecilia | " | | |
| | Elisabetta } di [illegible] | " | | |
| | Maria | " | | |
| Panciera di Zoppola | * Cecilia del fu Ignazio nob. Flangini vedova del nob. [illegible] | Zoppola | Nobile | Dama della croce stellata |
| Panciera di Zoppola | Camillo del fu nob. Giuseppe | Zoppola | Nobile | |
| | in | | | |
| | [illegible] del fu [illegible] Colloredo | " | | |
| | [illegible] - [illegible] - Alessandro | " | | |
| | Andrea - Laura - Claudia } di Camillo | " | | |
| | [illegible] | " | | |
| | Maria del fu [illegible] nob. [illegible] ved. del nob. Giuseppe | " | | |

| Cognome | Nome degli individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| Panigai | Antonio del fu nob. Cesare | Provisdomini | Nobile | |
| | m. | | | |
| | Giulia Girardi | " | | |
| | Vittoria di [illegible] | " | | |
| Panigai | Giuseppe del fu nob. Cesare | [illegible] | Nobile | |
| | m. | | | |
| | [illegible]a Zambaldini | " | | |
| | Cesare | " | | |
| | Girolamo | " | | |
| | Catterina } di Giuseppe | " | | |
| | Nicolò | " | | |
| | Bartolommeo | " | | |
| Panigai | Girolamo del fu nob. Cesare | Provisdomini | Nobile | |
| Pasini | Giovanni del fu Gio Batta | Cividale | Nobile | |
| | m. | | | |
| | Anna [illegible] | " | | |
| | Gio Batta | " | | |
| | Paola } di Giovanni | " | | |
| | Marco Antonio | " | | |
| Percotto | Gio Antonio del fu nob. Antonio | Manzano | Nobile | |
| | m. | | | |
| | Lucrezia [illegible] | " | | |
| | Catterina | " | | |
| | Domenico | " | | |
| | Carlo } del fu nob. Antonio | " | | |
| | Nicolò | " | | |
| | Giuseppe | " | | |
| | Teresa altra vedova del nob. Antonio | " | | |
| Picenti | Giulio del fu Gio Batta | Udine | Nobile | |
| Pittorio | Antonio del fu Pietro | Udine | Nobile | |
| | m. | | | |
| | Catterina Simonati | " | | |
| | Pietro di Antonio | " | | |
| Polcenigo | Gaspare del fu Lodovico | Polcenigo | Nobile | |
| | m. | | | |
| | Alda Policreti | " | | |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio e Titolo | | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| Polcenigo | Giuseppe del fu Nicolò | Polcenigo | Nobile | |
| | in | | | |
| | Cecilia Galetti | " | | |
| | Nicolò } di Giuseppe | " | | |
| | Giacomo } di Giuseppe | " | | |
| | Metilde } di Giuseppe | " | | |
| | Amalia } di Giuseppe | " | | |
| | Margherita } di Giuseppe | " | | |
| Pelizi | Raimondo del fu Gio Maria | Cividale | Nobile | |
| | Gio Batta di Raimondo | " | | |
| | in | | | |
| | Antonia Fabrici | " | | |
| | Raimondo } di Gio Batta | " | | |
| | Elisabetta } di Gio Batta | " | | |
| | Antonio di Raimondo | " | | |
| | in | | | |
| | Maria Damiani | " | | |
| | Ermenegildo di Antonio | " | | |
| | Maria } di Raimondo | " | | |
| | Domenico } di Raimondo | " | | |
| | Francesco } di Raimondo | " | | |
| | Paolo } di Raimondo | " | | |
| | Nicolò } di Raimondo | " | | |
| Pontoni | Feliciata del fu Feliciano agricola ved. del nob. Leonardo | Udine | Nobile | |
| Porta (Della) | Odorico del fu Vincenzo | Udine | Nobile | |
| | in | | | |
| | Tranquilla Zanetta | " | | |
| Porta (Della) | Gio Batta del fu Vincenzo | Udine | Nobile | |
| | in | | | |
| | Anna Valotte | " | | |
| | Adolfo } di Gio Batta | " | | |
| | Ardemia } di Gio Batta | " | | |
| | Maria Adelinda } di Gio Batta | " | | |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| Porta (della) | Giuseppa Martinis ved. del nob. Giuseppe | Udine | Nobile | |
| | Vincenzo del fu nob. Giuseppe | | | |
| | in | | | |
| | Anna Carussi | | | |
| | Ardenina di Vincenzo | | | |
| | Leonida del fu nob. Giuseppe | | | |
| | in | | | |
| | Elena di Nicolò nob. Mantica | | | |
| | Giuseppa di Leonida | | | |
| | Giulia del fu nob. Giuseppe | | | |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| Porcia e Brugnera | * Giovanni del fu Co. Alfonso | Porcia | Nob. Conte di antichissima | |
| Porcia e Brugnera | * Antonio del fu Co. Alfonso in | Porcia | data come sopra | |
| | Marianna Navarra | " | | |
| | Francesco } di Antonio | " | | |
| | Ermano } di Antonio | " | | |
| | Gio. Nepomuceno } di Antonio | " | | |
| | Giuseppe Felice } di Antonio | " | | |
| Porcia e Brugnera | * Alfonso } del fu Co. Ferdin. | Venezia | Come sopra | |
| | * Antonio } del fu Co. Ferdin. | — | | Ciamb.llo di S. M. I. R. A. e Maggiore nell'Armata |
| | Ferdinando } del fu Co. Ferdin. | — | | ufficiale nell'armata |
| | Leopoldo } del fu Co. Ferdin. | Porcia | | |
| Porcia e Brugnera | Catterina del fu Michiele Co. Sbrojavacca vedova del Co. Ciro. | Porcia | Come sopra | |
| Porcia e Brugnera | Gio. Batta del fu Co. Antonio in | Porcia | Come sopra | |
| | Laura di Flaminio Co. Sbrojavacca | " | | |
| Porcia e Brugnera | Giuseppe del fu Co. Antonio in | Maniago | Come sopra | |
| | Lucrezia di Guglielmo Co. d'Altan. | " | | |
| | Guglielmo } di Giuseppe | " | | |
| | Pino } di Giuseppe | " | | |
| Porcia e Brugnera | Paolo } del fu Co. Antonio | Brugnera | Come sopra | |
| | Tommaso } del fu Co. Antonio | " | | |
| | Enea } del fu Co. Antonio | " | | |
| Porcia e Brugnera | Antonietta del fu Germanico Co. Porcia vedova di Silvio del fu Co. Antonio | Porcia | Come sopra | |
| | Catterina } del fu Co. Silvio | " | | |
| | Antonio } del fu Co. Silvio | " | | |
| | Antonietta } del fu Co. Silvio | " | | |
| | Silvio } del fu Co. Silvio | " | | |
| Porcia e Brugnera | Germanico del fu Co. Germanico | Porcia | Come sopra | |
| Porcia e Brugnera | Catterina del fu Gio. Batta nob. Mattei ved. del Co. Antonio | Porcia | Come sopra | |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| Portis | Giacomo del fu Filippo | Cividale | Nobile | Caval. Gerosolimitano |
| | in | | | |
| | Teresa del fu Marzio nob. Toppo | " | | |
| | Chiara | " | | |
| | Filippo | " | | |
| | Marzio | " | | |
| | Marina } di Giacomo | " | | |
| | Giovanni | " | | |
| | Rinaldo | " | | |
| | Teresa | " | | |
| | Antonio } del fu Filippo | " | | Decano del Capit. coll. di Cividale |
| | Giovanni | " | | |
| | Chiara del fu Giacomo Co Melz vedova di Filippo | | | |
| Portis | Catterina Conti ved. di Nicolò | Cividale | Nobile | |
| | Carlo | " | | |
| | Anna Maria } del fu Nicolò | " | | |
| | Emilia | | | |
| Pozzo (Del) | Alessandro del fu nob. Mario | Udine | Nob. Conte di Ancy Veneta | |
| | in | | | |
| | Angela Pini | " | | |
| | Mario Antonio di Alessandro | " | | |
| | Valerio del fu nob. Mario sacerdote | " | | |
| Prampero | * Giacomo del fu Antonio | Udine | Nobile | |
| | in | | | |
| | Vittoria del fu Ottaviano nob. Cortenuova | " | | |
| | Antonio | " | | |
| | Pisana } di Giacomo | " | | |
| | Ottaviano | " | | |
| | * Francesco } del fu Antonio | " | | |
| | * Carlo sacerdote | " | | |
| | Pisana ~~vedova~~ del fu Pietro nob. Antonio ... di Antonio | " | | |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| Puppi | Raimondo del fu Giuseppe | Udine | Nob. Conte del fu Impero | |
| | in | | | |
| | Agnese di Luigi co. Frangipane | " | Germanico | |
| Puppi | Guglielmo del fu Giuseppe | Udine | Come sopra | |
| | Antonia del fu Giacomo Co. Colloredo-Mels vedova di Giuseppe. | " | | |
| Puppi | Carlo del fu Flaminio | Cividale | Come sopra | |
| Puppi | Franco del fu Co. Antonio | Cividale | Come sopra | |
| | in | | | |
| | Leandra del fu Gio Batta Portenio vedova del Co. Antonio. | " | | |
| Quirini | Paolo del fu Benedetto | Pasiano | Nobile | |
| | in | | | |
| | Catterina Miglini | " | | |
| | Giacomo } di Paolo | " | | |
| | Alessandro | " | | |
| | Cecilia | " | | |
| | Lucia | " | | |
| | Emilia | " | | |
| | * Federico | " | | |
| | * Elisabetta del fu Vettore Nob. Molin ved. di Benedetto | " | | |
| Richieri | * Cristoforo del fu Lucio | Pordenone | Nob. Conte dell'ex impero germanico | |
| | in | | | |
| | Laura del fu Erasmo Co. Valvason | | | |
| Richieri | Lucio | | | |
| | Pompeo } del fu Co. Francesco | | | |
| | Elisabetta | | | |
| | Giovanna | | | |
| | Aurora | | | |
| | Marianna del fu Ottaviano Nob. Montereale ved. del Co. Franco | | | |

| Cognome | Nome degli Individui | Domicilio | Titolo | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|
| Richieri | Liberale del fu Lucio | San Vito | Nob. Conte del S. R. Imp. Rom. | |
| | in | | | |
| | Valburga del fu Pietro de Sino | " | | |
| | Federico | " | | |
| | Gio Batta | " | | |
| | Augusta } di Liberale | " | | |
| | Giuseppe | " | | |
| Richieri | * Giuseppe del fu Lucio | Treviso | Come sopra | Canon. della Cattedr. in Treviso |
| Rimini | Francesco del fu nob. Otelio | Udine | Nobile | |
| | in | | | |
| | Adrianna di Nicolò nob. Quirini | " | | |
| | Carlo | " | | |
| | Giulio | " | | |
| | Diana } di Francesco | " | | |
| | Otelio | " | | |
| Rinaldi | Pietro Albano del fu Giovanni | Udine | Nobile | Cons. al Trib. Prov. d'Udine |
| | Guglielmo del fu nob. Tommaso | " | " | |
| | Delfina Stella ved. del nob. Tommaso | " | | |
| Rondini | Giovanni del fu Antonio | S. Daniele | Nob. Conte del fu Durazzo di Mantova | |
| | in | | | |
| | Margherita Pellarini | " | | |
| | Carmenia | " | | |
| | Carlo } di Giovanni | " | | |
| | Antonio | " | | |
| Ronchi | Francesco del fu Antonio | Bagnaria | Come sopra | |
| | in | | | |
| | Giuseppa Ghedini | " | | |
| | Giovanni | " | | |
| | Angelica } di Francesco | " | | |
| | Lucia | " | | |
| | Eugenio | " | | |
| | Antonio di Francesco | " | | |
| | in | | | |
| | Rina del fu Antonio de Beltrame | " | | |
| | Felicita | " | | |
| | Angelina } di Antonio | " | | |
| | Elvira | | | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rota | * Lodovico del fu nob Paolo | San Vito | Nob. Conte di Corne/ Veneta | |
| | in | | | |
| | Anna Giulia del fu antt. Co. Poria | " | | |
| | Paolo } di Lodovico | " | | |
| | Paolina } di Lodovico | " | | |
| | Francesco } di Lodovico | " | | |
| | Catterina } di Lodovico | " | | |
| | Antonia } di Lodovico | " | | |
| | Marianna } di Lodovico | " | | |
| | Giuseppe } di Lodovico | " | | |
| | * Giuseppe del fu nob Paolo | " | | |
| Roncon | Paolo del fu Pier antonio | S. Vito | Nobile | Maggiore in pensione |
| Rovere (della) | antonio del fu Giuseppe | Manzano | Nobile | |
| Rubeis | Tommaso del fu nob Flaminio | Udine | Nobile | |
| | in | | | |
| | Maria dalla Mura | " | | |
| | Carlo } del fu nob Flaminio | " | | |
| | Leonardo } del fu nob Flaminio | " | | |
| | Amalia } del fu nob Flaminio | " | | |
| | Amalia del fu Daniele Rubeis ved. di Flaminio | " | | |
| Rubeis | antonio del fu Daniele | Martignacco | Nobile | |
| Ruggeri | Ruggero del fu Gemando | Remanzacco | Nobile | |
| | in | | | |
| | Paolina del fu Grimo Nordis | " | | |
| | Lorenzo } di Ruggero | " | | |
| | Gemano } di Ruggero | " | | |
| | Dionisio } di Ruggero | " | | |
| | Carolina } di Ruggero | " | | |
| | Gemandino } di Ruggero | " | | |
| | Teresa } di Ruggero | " | | |
| Sabbatini | * Stefano del fu Giuseppe | Udine | Nobile | |
| | in | | | |
| | * Cecilia del fu Girolamo nob Gradenigo | " | | |
| Sassoma | Agostino del fu antonio | Chions | Nobile | |
| | in | | | |
| | Antonia Zanzo | " | | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Sbrojavacca | Giacomo del fu nob. Ottavio | Chions | Nobile |
| | in | | |
| | Elena Sardi | 〃 | |
| | Maria di Giacomo | 〃 | |
| | Elisabetta di Giacomo | 〃 | |
| | Laura di Giacomo | 〃 | |
| | Ottavio di Giacomo | 〃 | |
| | Giulia di Giacomo | 〃 | |
| Sbruglio | Francesco del fu Francesco | Udine | Nob. Conte del Granducato di Toscana |
| | in | | |
| | Teresa del fu Giuseppe Rav. Taiò | 〃 | |
| | Riccardo di Francesco | 〃 | |
| Spelladi | Raimondo del fu Giuseppe | Pordenone | Nobile |
| | in | | |
| | Eleonora del fu Nicolò Concina | 〃 | |
| | Raimondo di Raimondo | 〃 | |
| | in | | |
| | Maria di Andrea nob. Valentinis | 〃 | |
| | Rodolfo di Raimondo di Raimondo | 〃 | |
| | Eugenio di Raimondo del fu Giuseppe | 〃 | |
| | Antonia Pavimenti ved. di Giuseppe | 〃 | |
| Spilimbergo | Bernardo del fu Francesco | Spilimbergo | Nobile |
| | in | | |
| | Silvia del fu Lepido Spilimbergo | 〃 | |
| | Silvia di Bernardo | 〃 | |
| | Catterina di Bernardo | 〃 | |
| | Francesco di Bernardo | 〃 | |
| | Chiara di Bernardo | 〃 | |
| | Federico di Bernardo | 〃 | |
| | Aspasia di Bernardo | 〃 | |
| | Nicolò di Bernardo | | |
| Spilimbergo | Paolo del fu Francesco | Spilimbergo | Nobile |
| | in | | |
| | Chiara Mioni | | |
| | Chiara di Paolo | | |
| | Catterina di Paolo | | |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Spilimbergo | Lucia } Luigi } del fu Francesco | Spilimbergo | Nobili | |
| | Caterina del fu Gennaro nob Carafelli vedova di Francesco | | | |
| Spilimbergo | Pietro del fu Francesco | S. Vito | Nobili | |
| | Augusta } Teresa } di Pietro | " | | |
| Stainero | Leonardo del fu Vincenzo | Udine | Nobili | |
| | m. Vittoria del fu Tommaso nob. Sbruglio | " | | |
| | Vincenzo } Tommaso } di Leonardo | " | | |
| Toppo (di) | * Francesco del fu Nicolò | Udine | Nobile | Ciambellano di S.M.I.R. |
| | m. Antonia nob. Wassermann | " | | |
| Torre (della) | Francesco del fu Filippo | Cividale | Nobili | |
| | Carlo del fu Filippo | " | | |
| | m. Felicita Marinelli | " | | |
| | Riccardo } Adelaide } Angelica } di Francesco | " | | |
| Torre (della) e Valsassina | * Lucio Sigismondo del fu Fabio | Udine | Nob. Conte del fu Imp. Germanico | |
| | m. Teresa del fu Giov. nob. Gorgo... | " | | |
| | Teresa di Lucio Sigismondo | " | | |
| | * Michele } * Antonio } * Raimondo } del fu Lucio | Cividale / Udine / " | | canonico della chiesa di Cividale |
| | * Teresa di Nicolò Co. Frangipane ved. di Fabio | " | | Dama di palazzo di S.M. l'Impe. Regina |
| Torso (di) | Girolamo del fu Feliciano | S. Maria la Longa | Nobile | |
| | m. Marianna del fu Carlo Dandolo... | " | | |
| | Girolamo } Carlo } Luigi } Marianna } di Girolamo | Udine / Milano | | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torso (dott.) | Francesco del fu Giulio | Udine | Nobile |
| | m. | | |
| | Albina Perotti | " | |
| Torso (dott.) | Alessandro del fu Giulio | Udine | Nobile |
| | m. | | |
| | Antonia [illegible] | " | |
| Torso (dott.) | Luigi del fu Giulio | Udine | Nobile |
| | m. | | |
| | Rosa Pabero | " | |
| Torso (dott.) | Carlo<br>Marianna } del fu Giulio<br>Giulia | Udine<br>Udine<br>" | Nobile |
| Trento | Antonio del fu Andrea | Udine | Nobile |
| | m. | | |
| | Lucrezia del fu Federico co. Brazzà | " | |
| | Francesco<br>Andrea } di Antonio | "<br>" | |
| | Federico di Antonio | " | |
| | m. | | |
| | Giulia del fu Giuseppe Pampero | " | |
| | Antonio di Federico | " | |
| Tullio | Francesco di Giacomo | Udine | Nobile |
| | m. | | |
| | Elisabetta di Guglielmo d'Attems | " | |
| | Vito<br>Giuseppe } di Francesco | "<br>" | |
| Valentinis | Andrea del fu Antonio | Udine | Nobile |
| | m. | | |
| | Teresa del fu Gabriele nob. Conti | " | |
| | Vittoria<br>Antonio<br>Ferdinando<br>Teresa } di Andrea<br>Giulia<br>Doimo<br>Clotilde | | |
| Valvason | Teresa del fu Carlo co. Borini di Venezia ved. del co. Erasmo | Valvasone | Nob. Conte del fu Luigi Germanico |

Veterani * [illegible] del fu [illegible] Udine [illegible] [illegible] di
fu [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]

Verajo * Elena del fu Girolamo [illegible] "
Francesco del fu Roberto [illegible] [illegible]

Doralice del fu Gio. Maria [illegible] "
Roberto } di ~~Francesco~~ Udine
Gio Maria } Latisana

[illegible] Domenico del fu Pasquale Udine [illegible]

[illegible] del fu [illegible] "
[illegible]
[illegible] "
[illegible] di Domenico "
[illegible] "
[illegible] } del fu Pasquale "
[illegible] } "

[illegible] Pietro del fu [illegible] Udine [illegible]

[illegible] [illegible] "
[illegible] di Pietro "
Carlotta del fu [illegible] "

[illegible] Giacinta del fu Pier antonio Udine [illegible]
[illegible] [illegible] del fu [illegible] Sacile [illegible]
di Giovanni
Elena del fu Giovanni

Udine 31 Xbre 1839

878.

Nomi delle Famiglie Nobili della Città di Udine Metropoli del Ducato del Friuli con l'anno della di loro Aggregazione al Maggior Consiglio. La Patria di donde derivarono, et il nome del primo aggregato posti per ordine d'Alfabeto. La Croce signi: fica che sono affatto estinte, e l'F. che sono originarie del Friuli.

Memorie diligentemente raccolte dalle Croniche antiche di Nicolò Monticoli, Pietro Passerini, Antonio Bellone, Vicenzo Iustis, come pure dai Publici registri negli annali della magnifica Città, e da altre Autentiche Scritture che bastantemente provano in questa rac: colta con brevità ivi si rappresentano, e descrive.

R. Co: N.

# Famiglie Nobili della Città di Udine

1220 - Andreotti g. [illegible] di [illegible]
[illegible]
1270 - Andreotti g. Tomaso [illegible]
1280 - Alberti [illegible]
1290 - [illegible]
1300 - Ammanni di [illegible]
1380 - Antonini Tobia [illegible]
1389 - Asquini g. [illegible]
1390 - [illegible] g. [illegible]
[illegible]
[illegible]
1412 - Albera g. Alvise di [illegible]
[illegible]
1434 - Arcano g. [illegible]
1450 - Adami g. Greg.o [illegible]
1460 - Amaseo g. Marco di Bologna
1513 - Arrigoni g. Orlando di Milano
1513 - Aulario g. Alvise
1515 - Antonini g. Andrea di Venzone

1525 - Antonini g. Antonio [illegible] Fratelli
1531 - Appolloni di Gioseffo [illegible]
1539 - Andriusso g. Paolo di Risi
[illegible]
1560 - Affini g. Bernardino di [illegible] Colloredo
1565 - Alberti di Gioseffo [illegible]
1565 - Arrigoni g. Gio: Batta [illegible] Spilimbergo
1570 - Asquini g. Rugero di [illegible]
1588 - Arrigoni g. Diogene
1591 - Albini g. Giou: [illegible]
1600 - [illegible] g. Urbano [illegible]
1622 - Andreuzzi g. Lodovico di Udine
1622 - Massi g. Gio: Alvise
1640 - Agricola g. Lucrezio di Udine
16[illegible] - [illegible]
[illegible]

1100 - Bellini [illegible]

1290 - Bernardini di Milano x

Brazzaco del Castello vedi Andreoli

Bernardini vedi Bernardini x

1290 Brocchi vedi Miradi x

1300 - Bardi di Firenze x

1320 - Bonfendi di Firenze x

1300 - Boni di Verona x

1300 - Balboni di Parma x

1320 - Borgognoni di Milano x

1300 - Brunazzi g. Bruno [illegible]

1330 - Bradi di Verona x

1340 - Buonaccorsi di Firenze

1344 - Bonsignori [illegible]

1350 - Bartolini di Firenze

1355 - Bulli g. Nicolo

1350 - Braccini g. Tom.°

1380 - Bruni dal Castello

1388 - Buini g. Franc.° Rod.°

1409 - Brazzaco di sopra g. Fran.co

1412 - Bintini g. Giacomo

1418 - Bricci g. Giacomo di Pavia

1429 - Belgradi g. Filippo d'Ungheria

1430 - Belgradi Melchior Rod.°

1430 - Brazzacco [illegible] g. Pietro

1400 - [illegible] x

1434 - [illegible] x

1460 - Benedetti Giovanni x

1474 - [illegible] x

1480 - [illegible] di [illegible] &c. di Cividale x

1492 - Bonzanini Franc. Rod.° di Bologna x

Barbati vedi Bonzanini

1503 Bellini Anto. Rod.° di Brescia x primo

1506 Barbera Francese

1508 - Bissoni

1519 Bonta Damiano di Mano

1522 - Borgo Teodoro Albanese x

1522 - Baccalaro di Sesto x

1522 - Bellini Marco da Brescia

1520 - Brugalieri Rocco di Spilimbergo

1531 Brugni [illegible]

[illegible] Barzetti [illegible]

[illegible] Bizzocari [illegible]

[illegible] Bisanzoni [illegible]

1553 Buccalenghi [illegible]

[illegible]

1557 Bianchi [illegible] x

1559 [illegible]

1560 Bonicci di Zacca [illegible] x

1563 Bidoni [illegible] di [illegible] x

1565 Balzani di Leandro

1570 Bonfio Camillo [illegible]

Padovano

1572 Bellussi di Nicolò [illegible]

di Porzognano

[illegible]

1577 Brenelo Tomaso

1582 Bacchi [illegible] x

1584 Borghi Galeazzo x

1588 Bettanini [illegible] di Bergamo

[illegible] Bicocchi Padre [illegible]

1589 Brambilli [illegible]

1600 Bonecchi Belmonte

1609 x Bentacci di Bartolucci

[illegible]

x 16[illegible] Bindeconi di [illegible]

x [illegible] di [illegible]

1613 Boschi [illegible] fisico di Spilim

bergo

1613 Belverini di Giuseppe di

[illegible] Dono

1642 Baroncelli Giulio di

Ravenna

1662 Brugni Giordano

1670 Boreani di Gio. [illegible]

1700 Belvane di S. Daniele

~~176[illegible] Gio. [illegible] Bianchini~~

1776 Brusida [illegible]

Can.co [illegible] di

Tomasoni S. Daniele

[illegible] Cavalleggi Rodolfo Notaio x

1210 Cappuccini vedi Andrea x

1290 Cavaltini di Firenze x

1300 Cavalcanti di Firenze x

1300 Carcani di Milano x

1320 Cavretti di Firenze x

1320 Cucana x

1340 Capi di Ferro Roma x

1340 Candidi di Treviso

1350 Colombani di Padova x

1350 Cignotti L. x

1350 Conalei L. x

1350 Caselli Gioseffo x

1350 Cornini di Ragogna

1360 Cardoni L. x

1370 Caetani di Roma x

1380 Carlonacci di Castelnovo x

1380 Chiozza di Aquileia x

1380 Carleuani L. x

1386 Corbelli di Tarcento x

1381 Coletti della Madonna x

1387 Colloredi

1423 Colloredi di Rivino 2. Arquino

1400 Crocejs L. x

1402 Civilini [illegible] x

[illegible] Crainich [illegible]

1419 Cimpli [illegible] di Cormons

[illegible] Collegnaga [illegible] L. x

1450 Corgnan

[illegible] [illegible] di Venzone

143[illegible] Cavarinesi L. x

[illegible] Codunzan di [illegible]

[illegible] Cominardi di Cremona

[illegible] Candido [illegible] di [illegible] Cortona [illegible]

[illegible] Cassis Mattia Not. L. x

1503 Cerudeo Andrea Not. di Tricesimo

1509 Corni Niccolò Not. di Tricesimo

[illegible] Catterini di Spilimbergo x

1519 Corduzzi

[illegible] Cossio di Venzone

[illegible] Cavrisella Niccolò Not. x

[illegible] Corvini x

[illegible] Caimi di Piacenza

[illegible] Candivieri x

1561 Corso di [illegible]
1591 Calterini [illegible]
1629 Clementini di Valvasone
1631 Colombina di Sebastiano
[illegible] di [illegible]
1636 [illegible] Venexiano
1649 [illegible] di S. Vito
1676 Castelli Zo. Giobattista
[illegible]
[illegible]
[illegible]
1714 Cassiltini [illegible]
17 [illegible] di [illegible]
17 Camuccio da Tolmezzo
18 Corte di [illegible] da Modena

1400 Vegani [illegible]
[illegible] Daciani [illegible] Vegani
[illegible] g. Tarole
1440 Dobri di Udine x
1444 - Donagrazia Candido
Nod.° di Udine
1460 - Diana di Vobano D.r Lr. di
cordovado
1490 - Danieli Ant.° Nod.° di S.
Daniele.
1490 - Donagrazia Beltrando
Nod.°
1490 - Dardali
1514 - Dies Sebas.no Nod.° di Udine
1514 - Dorij [illegible]
1560 - [illegible]
1599 - Diagnotij [illegible]
1605 - Diana di Agostin [illegible] di Udine
1622 - Donzella x
1673 - [illegible] Frazzaulli di Udine
17 [illegible]
17 x De-Renaldis

1433 Calos Michele [illegible]
[illegible] Kaisenan x
1520 [illegible] x
1585 Clai [illegible] Cigarelli di [illegible]

[illegible]

[illegible]

1440 [illegible] x
1449 [illegible] Cittadina
1450 Frangipani
1450 Fanestlinea [illegible]
Mainiata
1490 Fontanabuona x
1491 Florij di Spalato
1515 Filarolij x
1520 Francaschini di Fiorenza
1534 Fenaroli di Brescia
1550 Fabrizij
1560 Falcidij

1565 Falcidij
1563 Fasini
[illegible] Franceschini di Cremona
[illegible] Falaminio x
1320 [illegible]
[illegible] Foscolo [illegible] (Coloredo)
1358 Frangipane di [illegible]
[illegible] Filipponi x [illegible]
1348 Fondamini x
[illegible] di Cividale
[illegible] di Stonegrani
1380 Fuanina
1380 Fornaca di Treviso
1381 Filipetij x
1381 Franchi x
1387 Frangipane
1463 Finetti di Marenna x
1421 Fontanabuona x
1430 Fontanelli x
1430 Facij x
1453 Fagogna Daniel [illegible]
1571 Falchi vedi Giusti
1589 Forza di Tasio [illegible]
di Venezia

1589. Luzza Giulio da Venezia
1607. [illegible] Lorenzo
1609 [illegible] della [illegible]
1622 Fisculacj di Paolo D.r
1622 - [illegible] x
1630 - Fisculacj uedi Monti novi
1632 - Fisculacj Massimo da [illegible]
1652 - [illegible]
17 Flaminia di Venzone
17 Fabris di Gestrizza

1300 Gubernini da Moragla
1320 Girotti da Cremona
1320 Giusti uedi Susanna
1330 Giaceri di Fiorenza x
1340 Gombe uedi Porsi
1350 Girardini di Fiorenza
1350 Guidoni x
1350 Gabrieli x

1360 Guarienti uedi Pescotti
1370 Gaetani uedi Caetani x
1380 Graticoli di Bologna x
1381 Gregoris x
1421 Graziolini
x 1423 Gaspardis di Leonardo
Fisico di Porcogruaro
1480 - [illegible] Girardo di
Vicenza
1481 Guberti x
1490 Guelsolandi [illegible] di
Fisico Moruzzo
1518 Germano di Bonifacio
1537 Gozzadini Bolognese
1557 Graziani
1571 Giusti
1582 Girardini
1595 - Gaspardis
1604 - Gabrieli x
1609 - Gandini Conegliano
1625 Gorardis Tolmezo
1637 Griffoni di Crema

1539 Galvani di Massaro

1698 Gabrielli [illegible] da Udine

Gallici [illegible]

1752 Girardis Cortazzea

1754 Gazelle

1370 Antonini vedi Andreotti

1390 [illegible] di Firenze

[illegible]

1362 Janesi di Tolmezo

1497 Janesi di Fran.co [illegible]
Tolmezo

1510 Janesi di Tolmezo

1552 Janesi di Tolmezo.

× 1300 Henovei di Aquileia

1350 Honesti di Fiorenza

1380 Hymelbergeri vedi Rossi

1430 Hericani

1440 Hellaro

1460 Holstenj

1506 Hyeronimi

1557 Hieronimiani vedi Graziani

1517 Lissoni di Milano

1517 Lioni di Milano

1452 Locadelli di Bergamo

1477 Locadelli di Bergamo

1480 Latsanei di Salerno

Locadelli vedi Simeoni

1480 Locusini da Udine

1490 Laurenij di Lazagno

1495 Lioni di Venezia

1514 Lazaroll...
1514 Lionelli
1514 Lanciai di Malagazzi
1531 – Laurenzi di Fagagna
1531 – Laulas di Bergamo
1542 – Longhi di Verona
1561 – Laccquauri di Corta
1563 Longhi...
1584 Locadelli di Udine
1628 Locadelli di Cividale
1668 Locadelli vedi Udine
1672 Lavagnoli di Castel Franco
» 1340 Luinzi F. X
» 1370 Lionelli
» 1372 – Lipotti
» 1380 – Lombardi
» 1433 – Larisana
» 1432 – Loriania
» 1440 Lquintentetis di Fagagna
» 1450 Latina.

1300 Mussij vedi Amasei X
1300 Marchelotti di Fiorenza X
1300 Marcelli di Lucca X
1300 Miulini vedi Helmei
1300 Mincelli di Lucca X
1312 Marini y Mar. y Fior. Cav. di Fiorenza
1320 – Marini di Mar. g. di ... Cremona X
1330 Marchesini di Fiorenza X
1340 – Monticoli di Verona
1356 – Masetti vedi Remanzacchi X
1358 Michelutti X
1360 – Macagnani vedi Raimondi
1370 Missanesij
1370 Monfalconi vedi Tomasij
1340 Moisessi di Vilacco
1380 Montegnacco Oreuese
1381 Morelli X
1384 Miulini X
1393 Marchettina X
1400 Nicoli X
1406 Mussij
1410 – Melsi di Falcone
1430 – Maffini di Germania

1430 Marsiani
1432 Molsti
1440 Medici di Lohana
1440 Marchi di S. Daniele
1444 Mattiussi vedi Merlo
1460 Mestrini di Carmarian
1460 Maniacci vedi Lovellino
1470 Mizzarini di Mezzana
1491 Mazzoni di S. Daniele
1518 Missimini di Tolmezzo
1514 Masij
1522 Marchesi di Nizza
1523 Marcij
1527 Marcijs di Venezia
1528 Morari
1533 Mazzoni di Venezia
1541 Macheroni di Tolmezzo
1554 Mariani
1561 Marcica di Franc.° q.m di Venezia
1562 Marmossi
1572 Madrisij di Cormo
1583 Miniani
1587 Madone vedi Candoli
1588 Marchesi
1588 Milliana

1594 Manzoni di Padova
1596 Minadoi di Rovigo
1615 Mariotti di Siena
1596 Marcolotti
1600 Mantica vedi Fistulari
1600 Michelli
1600 Malvezzi vedi Fistulari
1659 Manin di Spilimbergo
Madalner di Porcia
Madrisij di Udine
Morales
Monaco di Spilimbergo
Marchi
x Maioli
1752 Mangili
Michieli

1290 - Nanij di Lucesimo x
1340 - Nani di Lorenzo x
1340 - Nimis di Nimis
1360 - Noiano x
1354 - Noblimis
1418 - Nicolem
1438 - Nimis di Nimis x
1498 - Nimis x
1514 - Nimis x
1527 - Necker di S. Vito x
1531 - Nimis
1545 - Nonarijs

1100 Ocelli vedi Vccelli x
1100 Odorini di Vdine
1280 Ovroni di Vdine
1322 Orracini vedi Bruzzi
1460 Olivardi vedi Nerinci
1544 Ornelij
1609 Olivi vedi Palladij
1600 Olivieri di Belgrado
Orgnani
x Obizzi di Crema

1280 Pramperi di Germania
1290 Pavone di Brescia
1290 Pellegrini F. x
1290 Paravoni di Milano x
1300 [illegible]
1300 - Panzani di Firenze x
1300 - Passarini di [illegible] x
1320 Parmegiani di Germania
1350 Plebani x
1352 Percoti F.
1355 Porcari x
1372 Pillari x
1305 Pitre x
1384 Pibrusini x
1384 - Pocca x
1391 - Ponduni x
1399 - Porrogneri vedi Zoppola
1415 Pramperi
1384 Peccame
1399 Panzerini vedi Zoppola
1399 Panziera vedi Zoppola
1420 Pirroni
1421 Poraini di Pordenon
1429 Pascoli

1429 Pramperi Zozzi Mod
1430 Pangolin di Strojco
1435 Pers
1440 Prezedmar vedi Zarvelis
1447 Pramperi Cimgio Friuli
1482 Papinij di S. Daniele
1503 Porcij vedi Porcari
1513 Pontana
1513 Paniboni
1513 Piacentini
1514 Prampergli
1518 Prosdocimi di Spilimbergo
1522 Pincivalij di Cereda
1532 Piqecini di Porcia
1533 Pace
1535 Politiani
1553 Piccoli
1559 Porcari
1562 - Pimoni
1562 - Partoli
1562 - Pomenerij di S. Daniele
1564 Porreli
1570 Porcari
1571 Pacelini

| | |
|---|---|
| 1577 Porta di Bergamo | 1260 - Ravagni di Rezo |
| 1585 Pavonij di Vicenza | 1270 - Ravagni di Rezo |
| 1588 Pravencey | 1270 - Ravagni di Rezo |
| 1589 - Ponzoneo | 1290 Rainaldi di Cremona |
| 1601 - Ponselle | 1290 Riandi di Milano |
| 1609 Porro vedi Albrig | 1300 Rabatti di Fiorenza |
| 1609 Pallevij di entrato et ... | 1300 Ranchoni di Cividale |
| 1610 Ponzonetti | 1300 - Ridolfi di Fiorenza |
| 1626 Provviseo | 1340 Rijelli di Udine |
| 1635 Palizza | 1340 Rogerii vedi Luedris |
| 1642 Pavone | 1350 Raza |
| 1657 Prangeri di Calco reintegrato | 1360 Ramenzacchi |
| Pelizarijs | 1370 Raimondi |
| 1751 Viseni | Rondoli vedi Graticelli |
| 17 Pozzo di Venzone | 1372 Rocchi |
| | 1382 Rossi vedi Hymalberghesi |
| | 1384 Rodolfini |
| | 1389 Rollasi di Udine |
| 1384 Quaglia | 1459 Radij |
| | 1498 Robortelli di Ceneda |
| | 1513 Rigoni vedi Arigoni |
| | 1513 Rigolini |
| | 1513 Rho di Milano |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1372 | Rizzo | 1260 | Sauorgnani [illegible] Costan K. |
| 1520 | Ruffon | 1268 | Sauorgnani vedi [illegible] |
| 1580 | Amadio | 1300 | Soldonieri di Firenze |
| 1563 | Rubeis di Flaminio Cau. | 1337 | Sbardi |
| 1589 | Rizzardis di Brescia | 1330 | Sauori di Alemagna |
| 1594 | Rizzardi | 1320 | Sbruglio di Cormons |
| 1597 | Raccogliadori | 1320 | Situagi F: X |
| | | 1330 | Scarpenia di Toscana |
| 1598 | Radio N: di Bellun | 1370 | Sibilini F: X |
| 1602 | Roncali | 1384 | Stolfi |
| 1610 | Reggio | 1391 | Senis |
| 1622 | Rossi | 1400 | Sempreleoni di Veri |
| 1629 | Romani di Spilimbergo | 1400 | Strozzi di Fiorenza |
| 1638 | Ricciera da Imola | 1400 | Similioni di Portogruaro |
| 1648 | Reggio da S. Daniele | 1400 | Simeonj vedi Similioni |
| 1765 | Rota di Coderijo | 1400 | Simeonis vedi Similioni |
| | | 1430 | Sbroiauacca |
| | | 1462 | Spilimbergo Pallo Stel. |
| | | 1365 | Sassi |
| | | 1470 | Spilimbergo |
| | | 1475 | Strasoldo di Fano [illegible] |
| | | 1480 | Salerno |
| | | 1480 | Santonini di Perosa |
| | | 1480 | Sozzi di Bergamo |

1491 - Signorini
1492 - Scalabri
1495 - Sanctis di Verona
1495 - Stella di Verona
1510 - Spilimbergo
1512 - Sanza di Sofia
1512 - Scaniglicati
1512 - San Felice
1515 - Sugastri
1516 - Scomini
1526 - Savioni g. Tom. Ad.
1531 - Sabbadini
15.. - Sarzoni x
1558 - Simonini di Bergamo
1562 - Sigismondi
15.. - Sabbadino da Bologna
1589 - Sassi de Svizzeri
1590 - Steinari
1596 - Sforza
1603 - Sala
1623 - Salamonio
1630 - Sabbadini
1526 - Sacchia
1254 Sarmeda Co:

1290 - Tolomei di Firenze x
1290 - Todeschini di Francia x
1300 - Topolichi F.
1317 - Torriani di Milano
1320 - Toppi di Napoli
1320 - Tinghi di Siena x
1340 - Torsi di Trevisani
1340 - Triffoni x
1350 - Torre di Pavia (Conti)
1350 - Tuschi
1350 - Tavaloni di Ancona
1370 - Tiffolini di Udine x
1375 - Torriani di Milano
1380 - Tomasi di Monfalcone
1389 - Toggiani vedi Arcani
1390 - Toluzi F.
1403 - Toppi
1420 - Toronda vedi Vicini
1430 - Tolmezo di Monenar
1474 - Tricani vedi Arcani
1430 - Toppi di Senuilio D.
1496 - Tauriani.

1490 [illegible] di [illegible]
1510 Tubis vedi Triestini
1515 Tenda vedi Armeni
1515 Tiacenini [illegible]
1520 Taino di [illegible] X
1530 Trotti [illegible] Trevisi
1530 [illegible]
1575 Tuei [illegible]
1619 Taschini
1618 Tritonij
1660 Tiemondi Sanguelle
1700 Tarugini
1716 Tarsiantini X
[illegible] Taccolini X
[illegible]

1100 Vecelli vedi Ocelli X
1260 Vene vedi Sanguinazzi X
1300 [illegible]
1300 Valentini di Aquileia
1300 Vendri [illegible]
1300 Verzo [illegible] vedi Medici
[illegible] Conti
1350 Vanini di Armeni
1350 Vaicentini X
1355 Villani
1355 Vardabasso
X 1355 Vicentini
1380 X Vecelli vedi Carlessi
1387 Villabruna
1390 Villalta
1390 Vanij di Cremona
1393 Vicardi
1398 Varbuti di Belluno
1399 Vecchij di Zoppolo
1400 Volani di Padova
1412 Vigizzano
1420 Varmi di Sopra
1430 Venzoni

| | |
|---|---|
| 1461 Volpe di Valuason | 1320 - Zucchi |
| 1492 - Vescovo di Trieste | 1340 - Zane vedi Torso |
| 1500 - Valuasoni Ippolito Dr di Valuasone | 1350 - Zavbini |
| 1500 - Varmi di sotto | 1340 - Zegliaco |
| 1525 - Valuasoni Consorti | 1380 - Zanitella |
| 1531 - Volpe | 1391 - Zilican |
| 1533 - Vrbanis vedi Pace | 1399 - Zoppola Auto: Vescovo di Concordia |
| 1543 - Vicentini | 1514 Zucino di Bergamo |
| 1544 - Vidas di Porrogruaro | 1658 Zanfore di Raimondo Dr Fisico |
| 1569 - Vardi di Gabriel cau di Sacile | 1454 Zanelli |
| 1573 - Volpe di Valuasone | 1764 Zignoni |
| 1574 - Vitrorj | |
| 1577 - Vincenti vedi Porta | |
| 1614 - Vecchi | |
| 1648 - Venzoni | |
| Vannini | |
| 17 - Vortajo | |

21=2 878

# Elenco numerale dei Nobili della Provincia di Udine

| Cognome | Domicilio | Titolo | Numero degli individui |
|---|---|---|---|
| Agricola | Udine | Nobile | 13 |
| Altan | Udine | Nob. Conte del fu Imp. Germ. | 3 |
| " | S. Vito | " | 1 |
| | Salvarolo | " | 1 |
| | Verona | " | 1 |
| Attems | S. Giorgio di Nogaro | Nobile | 2 |
| Antonini | Udine | " | 10 |
| Arcano | " | " | 4 |
| Asquini | " | " | 4 |
| Belgrado | " | Bar. Nob. Conte Veneto | 5 |
| " | " | Nob. Conte di Parma | 7 |
| Beltrame | " | Nob. Conte dell'Impero G. | 3 |
| " | S. Daniele | " | 1 |
| Beretta | Udine | Nob. Conte Veneto | 15 |
| " | Martignacco | " | 1 |
| Bernardini | Udine | Nobile | 3 |
| Bertolini | " | " | 1 |
| Bojani | Cividale | " | 2 |
| Braida | Udine | " | 3 |
| Brandis | S. Giov. di Manzano | " | 6 |
| Brazzà Savorgnan Cergneu | Udine | Nob. Conte di antichiss. data | 4 |
| " | Venezia | " | 3 |
| Brazzoni | Udine | Nobile | 6 |
| Bresciani | Cervignano | Nobile Barone | 6 |
| " | Udine | " | 5 |
| Brunelleschi | " | Nobile | 8 |

| Cognome | Domicilio | Titolo | N.° individui |
|---|---|---|---|
| ~~Caiselli~~ Buffonelli | Gemona | Nobile | 4 |
| Caiselli | Udine | " | 4 |
| Cagno-Dragoni | " | " | 12 |
| Canal | " | " | 2 |
| Caporiacco | " | " | 13 |
| " | Gemona | " | 7 |
| " | Sandaniele | " | 5 |
| Caratti | Udine | " | 9 |
| Cattaneo | Pordenone | Conte veneto | 13 |
| Ciconi | Sandaniele | Nobile | 11 |
| Cigolotti | Montereale | Conte Veneto | 10 |
| Cittolini | Pordenone | Nobile | 1 |
| Claricini | Cividale | " | 8 |
| Colloredo | Udine | Nob. Conte dell' Imp. German. | 8 |
| " | Colloredo | " | 1 |
| " | Bertiolo | " | 9 |
| Colombatti | Udine | Nobile | 10 |
| Colombicchio | " | " | 3 |
| Cominotti | " | " | 2 |
| Concina | " | " | 6 |
| " | Sandaniele | " | 4 |
| Conteriem | Cividale | " | 2 |
| Conti | Mantova | " | 2 |
| " | Udine | " | 4 |
| Danieluzzi | " | " | 6 |
| Deciani | " | " | 3 |
| del Torso | S. Maria la Longa | " | 5 |
| " | Udine | " | 10 |
| " | Palma | " | 1 |
| Doro | Sacile | Conte Veneto | 6 |
| Fabris | Latisana | Nobile | 4 |
| Fabrizj | Udine | " | 7 |
| Fistulario | Fagagna | " | 1 |
| " | Udine | " | 5 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Florio | Udine | Nobile | 8 |
| Frangipane | Porpetto | Nob. Conte dell'Imp. Germanico | 6 |
| Gabrieli | Udine | Nobile | 3 |
| " | Pasiniano | " | 5 |
| Gallici | Udine | Nob. Conte Veneto | 7 |
| Gropplero | Gemona | " | 7 |
| Gorgo | Udine | Nob. Conte dell'Imp. Germanico | 7 |
| de Guerra | " | Nobile | 6 |
| Lotti | " | " | 2 |
| Madrisio | " | " | 1 |
| " | Fagagna | " | 1 |
| Mangilli | Udine | Nob. Marches. Veneto | 7 |
| Maniago | Maniago | Nob. Conte di antichissima data | 3 |
| " | Venezia | " | 5 |
| Manin | Udine | Nobile | 2 |
| " | Mompio | " | 5 |
| Mantica | Udine | " | 8 |
| Manzano | Buzzano | " | 12 |
| Marini | Mossano | " | 5 |
| Masotti | Pozzuolo | " | 11 |
| Mattioli | Udine | " | 1 |
| Missettini | Tricesimo | " | 6 |
| " | Collalto | " | 4 |
| " | Tarcento | " | 1 |
| " | Tappagnola | " | 1 |
| Monaco | Venezia | " | 2 |
| " | Udine | " | 1 |
| " | Dignano | " | 1 |
| " | Verona | " | 1 |
| " | Spilimbergo | Nob. Conte Veneto | 5 |
| Montreale Mantica | Pordenone | Nobile | 13 |
| Moraldi | Udine | " | 3 |
| Nenner | " | " | 1 |
| Nievo | " | " | 2 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nordis | Caporino | Nobile | 2 |
| " | Cividale | " | 5 |
| Onesti | Gaggne | " | 6 |
| Orgnani | Udine | " | 4 |
| Ottelio | " | Conte Veneto | 9 |
| della Pace | " | Nobile | 7 |
| Paciani | Cividale | " | 11 |
| Panciera di Zoppola | Zoppola | " | 5 |
| " | Padova | " | 8 |
| Panigai | Pravisdomini | " | 4 |
| " | Chions | " | 6 |
| Pasini | Cividale | " | 6 |
| Perotto | Manzano | " | 7 |
| Pesenti | Udine | " | 7 |
| Pitotti | " | " | 4 |
| Polcenigo | Polcenigo | " | 11 |
| Polis | Cividale | " | 12 |
| Pontoni | Udine | " | 1 |
| Porcia e Brugnera | Porcia | Nob. Conte d'antichissima data | 21 |
| " | Vienna | " | 1 |
| " | Ajello | " | 1 |
| " | Maniago | " | 5 |
| " | Brugnera | " | 1 |
| Della Porta | Udine | Nobile | 13 |
| " | Cividale | " | 3 |
| Portis | " | " | 23 |
| del Pozzo | Udine | Nob. Conte Veneto | 4 |
| Prampero | " | Nobile | 8 |
| Puppi | " | Nob. Conte dell' Imp. Germ. | 5 |
| " | Fogliano | " | 1 |
| " | Gemona | " | 4 |
| ~~[illegible]~~ Quertiano | Udine | Cavaliere | 1 |
| Quirini | Pasiano | Nobile | 10 |
| Ricchieri | Pordenone | Nob. Conte dell' Imp. Germ. | 14 |
| " | Treviso | " | 1 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rinini | Udine | Nobile | 7 |
| Ronchi | Sandaniele | Nob. Conte di Mantova | 10 |
| " | Vienna | " | 1 |
| " | Rasopra | " | 4 |
| " | Venezia | " | 1 |
| Ranson | Sanvito | Nobile | 1 |
| Rota | Udine | Nob. Conte Veneto | 10 |
| della Rovere | Manzano | Nobile | 1 |
| Rubeis | Udine | " | 5 |
| " | Martignacco | " | 1 |
| Ruggeri | Remanzacco | " | 7 |
| Sabbatini | Udine | " | 2 |
| Sassonia | Udine | " | 2 |
| Sbojavacca | Chions | " | 7 |
| Sbruglio | Udine | Nob. Conte di Sofiana | 3 |
| Spelladi | Pordenone | Nobile | 7 |
| Spilimbergo | Spilimbergo | " | 15 |
| " | Sanvito | " | 3 |
| Strainero | Udine | " | 4 |
| di Toppo | " | " | 2 |
| della Torre | Cividale | " | 6 |
| della Torre e Valsassina | Udine | Nob. Conte dell' Imp. Germanico | 5 |
| " | Cividale | " | 1 |
| Trento | Udine | Nobile | 6 |
| Tullio | " | " | 4 |
| Valentinis | " | " | 9 |
| Valvasone | Valvasone | Nob. Conte dell' Imp. German. | 1 |
| Varmo | Udine | Nobile | 4 |
| Veterani | " | Nob. Conte dell' Imp. Germanico | 2 |
| Venzo | Venzone | Nobile | 2 |
| " | Latisana | " | 1 |
| Zignoni | Udine | " | 7 |
| Zoratti | " | " | 5 |
| Zorzi | Codroipo | " | 8 |

| | |
|---|---|
| [illegible] | 121 |
| | [illegible] |
| | [illegible] |
| | 230 |
| | 152 |
| [illegible] | [illegible] |

| | |
|---|---|
| [illegible] | 97 |
| | 108 |
| | 57 |
| | [illegible] |
| | 44 |
| [illegible] | 400 |

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

TECHE
UDINE

# MANOSCRITTI

# FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0878**

*Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.*

Collocazione:

**Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine**
*https://www.techeudine.it/fondo-principale*
*https://www.sbhu.it/*